REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, martedì 28 febbraio 2017 **Anno XLVIII - N. 23**

Fauna del Veneto, Allocco (Strix aluco), Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

L'Allocco è una specie comune ampiamente distribuita in quasi tutta l'Europa e l'Asia. Predilige vivere nei boschi, nelle foreste e nelle campagne con siepi e alberi, ma non disdegna i centri storici e i parchi urbani con piante secolari. Il grosso capo, sprovvisto di ciuffi auricolari, può ruotare di 270°, gli occhi tondi, grandi e scuri sono contornati da dischi di colore bruno-grigio. Si mimetizza facilmente grazie ad un piumaggio frangiato di colore molto simile a quello della corteccia degli alberi. Questo rapace si nutre soprattutto di piccoli roditori e uccelli, ma anche anfibi, rettili e insetti, praticando la caccia all'agguato e sfruttando la debole luce dell'alba e del crepuscolo. La posizione asimmetrica delle orecchie e la presenza dei dischi facciali hanno affinato il suo udito, tanto da permettergli di individuare anche le prede più silenziose. Nidifica tra febbraio e giugno, in cavità di alberi, nidi abbandonati, case disabitate o in tane di tassi e conigli.

(Archivio fotografico Ente Parco nazionale Dolomiti Bellunesi - foto Marco Dal Pont)

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905

Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile avv. Mario Caramel

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

n. **1** del 13 febbraio 2017
Modifica dei componenti delle commissioni consiliari permanenti (articoli 26 e 27 del Regolamento del Consiglio regionale) 1
[Consiglio regionale]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA PROMOZIONE TURISTICA

n. **42** del 24 novembre 2016
Accertamento di entrata, impegno di spesa e contestuale liquidazione dei fondi a favore della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per la realizzazione delle azioni comuni, relative all'annualità 2016, previste dal Progetto di eccellenza "Italy Golf & More". Articolo 1, comma 1228, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 e s.m.i.. Legge 296/2006, art 1 c. 1228 s.m.i. 7
[Turismo]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA FITOSANITARIO

n. **8** del 13 febbraio 2017
Approvazione Linee Tecniche di Difesa Integrata - anno 2017. 10
[Agricoltura]

n. **9** del 13 febbraio 2017
Approvazione Disciplinari di Produzione Integrata - Tecniche Agronomiche anno 2017. 260
[Agricoltura]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE

n. **42** del 14 luglio 2016
Approvazione di cessione del credito relativa a contributi ai sensi DGR 2649 del 18/12/2012 su note di debito del soggetto Enaip Veneto di cui alla DGR 875 del 13/07/2015. 500
[Formazione professionale e lavoro]

n. **84** del 01 agosto 2016
Presa d'atto delle risultanze dell'Audit delle operazioni ai sensi del regolamento (CE) 1828/06 - POR FSE 2007/2013 - Sottosettore 2B2F1 Progetto 1003/1/3/701/2013 - CUP H76J13000390007 - Codice Smupr 30152. Accertamento in entrata ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 come modificato e integrato con il D.Lgs. 126/2014. 501
[Formazione professionale e lavoro]

n. **321** del 28 ottobre 2016
POR FSE 2014/2020 - DGR 785 del 14/05/2015 - DDR 1156 del 07/07/2015 - Modifica associazione anagrafica beneficiario da "Selle San Marco di Girardi Comm. S.p.A." a "S.E.E. SRL " su impegni di spesa relativi al progetto 5776/0/1/785/2015 - (SMUPR 38956) - Mis. 3B1F2 - CUP H59J15001100009. 502
[Formazione professionale e lavoro]

n. **446** del 06 dicembre 2016
POR FSE 2007-2013 - OB. "Competitività Regionale e Occupazione" - Reg. 1081/2006 - Asse I Adattabilità - Sottosettore 2B1F2. DGR n. 1886 del 08/07/2008 - Azioni Innovative Utenza Occupata Anno 2008. Progetto 84/1/1/1886/2008 (Codice Smupr 1419), a titolarità DONNEUROPEE FORMAZIONE & MARKETING - ENTE DI FORMAZIONE DEL VENETO, ora ACTIVA MENTIS - ENTE DI FORMAZIONE DEL VENETO (Codice Ente 84 - c.f. 02750880276 - anagrafica 00124337). DDR n. 1590 del 06/11/2008. CUP: H25C08002340007 - Accertamento interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. 503
[Formazione professionale e lavoro]

n. **448** del 06 dicembre 2016
POR FSE Regione Veneto 2014/2020 - Reg.to UE n. 1303/2013 e 1304/2013 - Asse I - Occupabilità - Obiettivo Specifico 4 - Obiettivo Tematico 8 - Priorità d'investimento 8.v - DGR n. 785 del 14/05/2015 - PIU' COMPETENTI PIU' COMPETITIVE - Anno 2015 (Sportello 3), progetto 5811/0/1/785/2015 (Smupr 39210), a titolarità LOGIUDICE FORNI SRL (Codice Ente 5811 - C.F. 00870070232 - Anagrafica 00129491) - Sottosettore 3B1F2 - CUP H99J15002210009 - Accertamento quota capitale ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. 505
[Formazione professionale e lavoro]

n. **485** del 16 dicembre 2016
Piano annuale degli interventi formativi nel Settore Primario Anno 2010 - L.R. 10/90. DGR n. 2467 del 08/04/2009. DDR n. 1213 del 02/11/2009. Progetto 1439/1/4/2467/2009 a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (codice ente 1439 - c.f. 03588250260 - anagrafica 00158210). Accertamento interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. 507
[Formazione professionale e lavoro]

n. **486** del 16 dicembre 2016
Piano annuale degli interventi formativi nel Settore Primario Anno 2010 - L.R. 10/90. DGR n. 2467 del 08/04/2009. DDR n. 1213 del 02/11/2009. Progetto 1439/1/3/2467/2009 a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (codice ente 1439 - c.f. 03588250260 - anagrafica 00158210). Accertamento interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. 509
[Formazione professionale e lavoro]

n. **487** del 16 dicembre 2016
Piano annuale degli interventi formativi nel Settore Primario Anno 2010 - L.R. 10/90. DGR n. 2467 del 08/04/2009. DDR n. 1213 del 02/11/2009. Progetto 1439/1/2/2467/2009 a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (codice ente 1439 - c.f. 03588250260 - anagrafica 00158210). Accertamento interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. 511
[Formazione professionale e lavoro]

n. **488** del 16 dicembre 2016
Piano annuale degli interventi formativi nel Settore Primario Anno 2010 - L.R. 10/90. DGR n. 2467 del 08/04/2009. DDR n. 1213 del 02/11/2009. Progetto 1439/1/1/2467/2009 a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (codice ente 1439 - c.f. 03588250260 - anagrafica 00158210). Accertamento interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. 513
[Formazione professionale e lavoro]

n. **489** del 16 dicembre 2016
POR FSE 2014-2020 - Obiettivo tematico 10 "Investimenti in favore della crescita e l'occupazione" - Obiettivo specifico 11 - Priorità d'investimento 10.iv. - Asse 3 - Istruzione e formazione - Progetto n. 2169/1/3/870/2015 (codice Move 41461) a titolarità METALOGOS RICERCA FORMAZIONE CONSULENZA SOCIETA' COOPERATIVA (codice ente 2169 - C.F. 00927360255 - Anagrafica 00103465). Reg. UE nn. 1303/2013 e 1304/2013 - Sottosettore 3B3I1 - DGR n. 870 del 13/07/2015 - CUP: H47G16000020009 - Accertamento in entrata quota capitale ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. 515
[Formazione professionale e lavoro]

n. **490** del 16 dicembre 2016
Progetto 2726/1/1/1014/2014 a titolarità Centro di Formazione Professionale Ipea (codice ente 2726, C.F. 93024090271, Anagrafica 00132332) - Programma Operativo Regionale 2007/2013 - Reg. 1081/2006 - 2B2F1 - DGR n. 1014 del 05/06/2012, DDR n. 637 del 06/08/2012 (Codice Smupr 19408) - CUP H25C12000360007 - Percorsi triennali 2012/2013. Interventi di terzo anno - Accertamento in entrata quota interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. 517
[Formazione professionale e lavoro]

n. **491** del 16 dicembre 2016
Progetto 192/1/1/1284/2012 a titolarità F.I.C.I.A.P. VENETO - Sistema Formativo per l'apprendistato DGR 1284 del 03/07/2012 - Realizzazione di attività di formazione per gli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale ai sensi del D.Lgs. 167/2011 - anno 2012 - Assunzione impegno di spesa a favore di F.I.C.I.A.P. VENETO (Cod. Ente 192, cod. Fiscale 82005890270, Anagrafica 00063237) Accertamento in entrata quota capitale ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. 519
[Formazione professionale e lavoro]

n. **502** del 22 dicembre 2016
POR FSE 2007/2013 Ob. Competitività Regionale e Occupazione. Direttiva per l'erogazione di voucher di Alta Formazione per l'accesso alle offerte formative presenti nel Catalogo Interregionale Alta Formazione V Edizione anno 2013 DGR 1436/2013 corso n. ID 12313 ID ed. 11563/VE/1 (Smupr32251) UNIVERSITA' IUAV DI VENEZIA (codice ente 2122, C.F. 80009280274, Anagrafica 00096760) Sottosettore 2B2F3 CUP H76D13000370007 Registrazione contabile di minori entrate per rettifica accertamento disposto con DDR 298 del 20/10/2016 e contestuale accertamento in entrata ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 come modificato e integrato con il D.Lgs. 126/2014, a seguito di errore materiale intervenuto nell'individuazione del pertinente capitolo di entrata. 521
[Formazione professionale e lavoro]

n. **509** del 23 dicembre 2016
POR FSE Regione Veneto 2014/2020 Reg.to UE n. 1303/2013 e 1304/2013 Asse I OCCUPABILITÀ Obiettivo Specifico 4 Obiettivo Tematico 8 Priorità d'investimento 8.V DGR n. 785 del 14/05/2015 PIU' COMPETENTI PIU' COMPETITIVE Anno 2015 Modalità a sportello (sportello 1), progetto 5790/0/1/785/2015 (Smupr 38957), a titolarità STIVEN SISTEMI SRL (codice ente 5790 C.F. 02371210283 Anagrafica 00143208) Sottosettore 3B1F2 CUP: H49J15000980009 Accertamento quota capitale ai sensi art. 53 d.lgs. 118/2011 e s.m.i.. 523
[Formazione professionale e lavoro]

n. **27** del 01 febbraio 2017
Approvazione del rendiconto 69/1/1/784/2015 presentato da FONDAZIONE CENTRO PRODUTTIVITA' VENETO (Codice Ente 69) (Codice MOVE 38886). POR FSE Regione Veneto 2014/2020 Asse I Occupabilità Aziende in rete nella formazione continua - 3B1F2 DGR n. 784 del 14/05/2015, DDR n. 1189 del 10/07/2015. Modalità a Sportello (Sportello 1). 524
[Formazione professionale e lavoro]

n. **43** del 10 febbraio 2017
Approvazione del rendiconto 4825/1/1-2-3-5/335/2012 presentato da IS GIORGI - FERMI (codice ente 4825). DGR n. 335 del 06/03/2012, DDR n. 576 del 10/04/2015. Realizzazione dell'offerta sussidiaria di percorsi triennali di istruzione e formazione negli Istituti Professionali. 526
[Formazione professionale e lavoro]

n. **44** del 10 febbraio 2017
Approvazione del rendiconto 4825/1/1-2-4-5-6/14/2013 presentato da IS GIORGI - FERMI (codice ente 4825). DGR n. 14 del 09/01/2013, DDR n. 539 del 04/05/2016. Realizzazione in via sussidiaria di percorsi triennali di istruzione e formazione negli Istituti Professionali. 528
[Formazione professionale e lavoro]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE LAVORO

n. **49** del 15 febbraio 2017
L.R. 19/2002 e s.m.i. Elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati - e D.G.R. n. 2120 del 30/12/2015. Cancellazione dall'elenco regionale degli Organismi di formazione accreditati dell'Ente "INTERNATIONAL COLLEGE DI AMURO ANNA" - codice ente 4052 - e constatazione di grave irregolarita' ai sensi dell'All. B alla DGR n. 2120/15 art. 15. 530
[Formazione professionale e lavoro]

DECRETI DEL DIRETTORE DELL' AREA TUTELA E SVILUPPO DEL TERRITORIO

n. **10** del 23 gennaio 2017
Ditta SOLAR S.r.l., con sede legale in Via delle Industrie 1/a, Limena (PD), e ubicazione impianto in Via Roma 4, Galliera Veneta (PD). Autorizzazione integrata ambientale Punto 6.5 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. N. 152/06 del 03/04/2006: Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno. Voltura della titolarità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9 del 29.03.2013 e s.m.i. da ML LORENZIN S.r.l. a SOLAR S.r.l. 531
[Ambiente e beni ambientali]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA INFRASTRUTTURE STRADE E CONCESSIONI

n. **25** del 05 settembre 2016
Legge 17 maggio 1999, n. 144. "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale". "Miglioramento della sicurezza stradale nelle strade statali, regionali e provinciali del Comune di Codevigo". Importo di progetto: euro 990.000,00. Decreto di accertamento dell'entrata vincolata relativa all'assegnazione statale e conferma e impegno quota parte contributo a favore del Comune di Codevigo (PD). 533
[Trasporti e viabilità]

n. **42** del 06 ottobre 2016
Legge 17 maggio 1999, n. 144. "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale" 1° e 2° programma. Impegno di spesa ruolo di spesa fissa per l'anno 2016 e contestuale accertamento della somma in entrata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. 535
[Trasporti e viabilità]

n. **87** del 06 dicembre 2016
L.R. 13/04/2001, N.11. "Interventi per attività di manutenzione ordinaria e mantenimento in efficienza del piano viabile sulla rete stradale di interesse regionale eseguiti dalla società Veneto Strade S.p.A. per l'anno 2016" 537
[Trasporti e viabilità]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA LOGISTICA E ISPETTORATI DI PORTO

n. **32** del 15 febbraio 2017
Concessione demaniale per l'occupazione di spazio acqueo per sosta non operativa di n. 1 imbarcazioni gran turismo sul canale Piovego, riva sx, località Piazzale Boschetti, nel Comune di Padova. Ditta: IL BURCHIELLO S.R.L. Pratica n. IPPI000015 Modifica intestazione da "Padovatour srl" a "Il Burchiello Srl", per acquisto di ramo aziendale. 539
[Trasporti e viabilità]

n. **33** del 16 febbraio 2017
Rilascio concessione demaniale per occupare spazio acqueo mq. 24,50 per ormeggio natanti e relative pertinenze a terra (passerella) lungo fiume Sile in loc. Jesolo Paese al fg 65 del Comune di Jesolo (VE) per uso privato da diporto. Dimensioni: ml. 7,00 x ml. 3,50 - Richiedente: Berto Riccardo (codice pratica IPSI160010). 540
[Trasporti e viabilità]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE OPERATIVA

n. **121** del 30 dicembre 2016
Realizzazione di opere di regimazione idraulica nell'alveo del fiume Po di Venezia tra le località di Corbala e Bottrighe (RO) lavori di asporto di una quantità di circa 19.000 mc di materiale litoide nei Comuni di Adria e Taglio di Po.con il sistema delle compensazione. Regolarizzazione delle scritture contabili. Importo progetto: euro 84.000,21. Impresa esecutrice dei lavori: C.I.PO Consorzio Imprese Po Rovigo. Impegno di spesa e accertamento in entrata per complessivi euro 84.000,21. 542
[Acque]

n. **2** del 23 gennaio 2017
APPROVAZIONE PROGETTO Progetto esecutivo n. 10/2016 del 07/10/2016 Sistemazioni idraulico-forestali intensive nei Comuni di Gallio e altri. Esecutore lavori: Unità Organizzativa Forestale Padova e Vicenza. Importo progetto Euro 100.000,00 L.R. 13/09/1978, n. 52, artt. 8, 9, 10, 15, 18, 19, 20 lett. a), 22 D.G.R. n. 408 del 07/04/2016. Capitolo 100696. 544
[Foreste ed economia montana]

n. **3** del 31 gennaio 2017
APPROVAZIONE PROGETTO Progetto esecutivo n. 18/16 SIF RO del 08/11/2016. Interventi di manutenzione ordinaria del Giardino Botanico Litoraneo di Porto Caleri e gestione selvicolturale della Pineta di Caleri. Esecutore lavori: Unità Organizzativa Forestale Ovest. Importo progetto EUR 150.000,00. L.R. 13/09/1978, n. 52, artt. 8, 9, 10, 15, 18, 19, 20 lett. a), 22 D.G.R. n. 408 del 07/04/2016. Capitolo 100696. 546
[Foreste ed economia montana]

n. **4** del 07 febbraio 2017
Somministrazione della vaccinazione volontaria contro la encefalite virale da zecca (TBE) a dipendenti in servizio a Belluno, presso le U.O. Genio Civile Belluno e U.O. Forestale Est. Impegno della spesa di Euro 429,00. D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i.. CIG: Z381D29FCC. 548
[Sanità e igiene pubblica]

n. **5** del 07 febbraio 2017
Somministrazione della vaccinazione volontaria contro la encefalite virale da zecca (TBE) a dipendenti in servizio a Treviso presso la U.O. Forestale Est. Impegno della spesa di Euro 711,00. D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i.. CIG: Z591D29DE8. 550
[Sanità e igiene pubblica]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE ROVIGO

n. **47** del 10 febbraio 2017
Decreto di affidamento di attività ambientali nell'ambito dei Lavori di completamento del tratto terminale del Canale di Scarico in loc. Boccasette del comune di Porto Tolle (RO). 2° Stralcio 2° intervento. Importo incarico Euro 14.945,00. C.U.P.: H88D14000010001 - CIG: Z3A1D4730A. 552
[Difesa del suolo]

n. **48** del 13 febbraio 2017
O.C.D.P.C.N.170/2014 e O.C.D.P.C. 262/2015 Affidamento incarico di coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dei "Lavori urgenti sul fiume Adige-Intervento atto a fermare fontanazzi mediante diaframmatura arginale nel comune di Cavarzere(VE)-2 lotto funzionale". Professionista incaricato geom. Graziano Maron. Importo complessivo Euro 11.419,20. CIG. Z3C1D3544D. 554
[Difesa del suolo]

n. **50** del 16 febbraio 2017
R.D. 523/1904. Concessione idraulica per l'occupazione di 12,8 km di sommità dell'argine di prima difesa a mare con la strada denominata "Via delle Valli" con le relative barriere stradali di protezione in Comune di Rosolina. Pratica MR_SA00005. Comune di Rosolina. 556
[Acque]

n. **53** del 16 febbraio 2017
Società "L'Acquaviva Srl" rinnovo della concessione di derivazione moduli medi 0,0033 di acqua pubblica dalla falda sotterranea, per mezzo di un pozzo ubicato al foglio 5, mappale 799 in Comune di Porto Viro, per uso lavaggio piazzali (Igienico assimilato). Pos. n. 399/1. 558
[Acque]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA

n. **22** del 20 gennaio 2017
R.D. 11.12.1933, n. 1775: Concessione di derivazione d'acqua pubblica dalla falda sotterranea nel Comune di Verona - località La Sergia tramite un pozzo di prelievo ad uso irriguo di soccorso. Concessionario: Società Agricola La Sengia srl. Pratica D/12063. 559
[Acque]

n. **34** del 01 febbraio 2017
Autorizzazione idraulica per l'esecuzione di lavori di ripristino della situazione planimetrica originaria degli spazi verso Adige dell'apparato fortificatorio architettonico asburgico di San Giorgio in Comune di Verona, su terreno demaniale catastalmente censito al foglio VR sud n. 153 lettera C. Ditta ESEV/CTP di Verona. R.D. n. 523/1904 - L.R. 41/88 - Pratica n. 10987 - cartella archivio n. 815 561
[Acque]

n. **36** del 08 febbraio 2017
Rilascio di concessione sul demanio idrico per l'attraversamento del fiume Adige ai fini ciclo pedonali con ponte Pietra nel Comune di Verona. Ditta: Comune di Verona. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 23/1904 - Norme di polizia idraulica. Pratica n. 7530. 563
[Acque]

n. **37** del 08 febbraio 2017
Rilascio di concessione sul demanio idrico per la realizzazione di un ponte ciclopedonale, ad uso pubblico, attraversante il torrente Avesa e di una rampa pedonale di accesso al pnte medesimo in Via della Consortia - Frazione Avesa del Comune di Verona. Ditta: L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - Norme di polizia idraulica. Pratica n. 6452. 565
[Acque]

n. **38** del 08 febbraio 2017
Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente n. 11 attraversamenti aerei di corsi d'acqua demaniali con linee elettriche MT a 20 KV nei Comuni di Malcesine e Torri del Benaco (VR). Richiedente e distribuzione s.p.a. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - Norme di polizia idraulica. Pratica n. 8244. 567
[Acque]

n. **39** del 08 febbraio 2017
Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente gli attraversamenti aerei del torrente Tramigna e del progno di Illasi con linee elettriche MT a 10 KV nei Comuni di Colognola ai Colli e Caldiero (VR). Ditta e-distribuzione. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8363. 569
[Acque]

n. **40** del 08 febbraio 2017
Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente l'attraversamento aereo della Valle delle Piume (2 volte) con linea elettrica BT nelle località Ciresere e Senega nel Comune di Brenzone (VR). Ditta e-distribuzione. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8270. 571
[Acque]

n. **41** del 08 febbraio 2017
Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente l'attraversamento aereo del fiume Adige con linea elettrica MT a 20 KV in località La paganella tra i comuni di Rivoli Veronese e Dolcè (VR). Richiedente e-distribuzione. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 9162. 573
[Acque]

n. **42** del 08 febbraio 2017
Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente l'attraversamento aereo del torrente Illasi con linea elettrica MT a 10 KV fra i Comuni di Lavagno e Colognola ai Colli (VR). Ditta Enel Distribuzione s.p.a. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8478. 575
[Acque]

n. **43** del 08 febbraio 2017
Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente 5 attraversamenti aerei con linea elettrica BT dei corsi d'acqua torrente Mezzane (due volte) nel Comune di Mezzane di Sotto (VR). Ditta e-distribuzione. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8756. 577
[Acque]

n. **44** del 08 febbraio 2017
Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente l'attraversamento aereo del progno di Marano con linea elettrica MT a 20 KV nel Comune di Marano di Valpolicella (VR). Ditta e-distribuzione s.p.a. . L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8145. 579
[Acque]

n. **45** del 08 febbraio 2017
Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente n. 9 attraversamenti aerei di corsi d'acqua demaniali con linea elettrica MT a 20 KV in località varie nel comune di Boesco Chiesanuova (VR). Ditta e-distribuzione s.p.a. . L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 9109. 581
[Acque]

n. **46** del 08 febbraio 2017
Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente n. 5 attraversamenti aerei con linea elettrica MT a 20 KV dei corsi d'acqua Fossa della Busa, Vaio dei Tranfion, Vaio Torcolo, Vaio Fanaro e Vaio Sbioga nel comune di Cerro Veronese (VR). Ditta e-distribuzione s.p.a. . L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8771. 583
[Acque]

n. **47** del 08 febbraio 2017
R.D. 11.12.1933, n. 1775: Concessione di derivazione d'acqua pubblica dalla falda sotterranea nel Comune di Cazzano di Tramigna - località Canova tramite un pozzo di prelievo ad uso irriguo di soccorso. Concessioanrio: Zanderigo Angelina. Pratica D/12492 585
[Acque]

n. **48** del 08 febbraio 2017
R.D. 11.12.1933, n. 1775: Concessione di derivazione d'acqua pubblica dalla falda sotterranea nel Comune di Cazzano di Tramigna - località Cambran tramite un pozzo di prelievo ad uso irriguo di soccorso. Concessioanrio: Sartori Angelina. Pratica D/12636 587
[Acque]

n. **49** del 08 febbraio 2017
R.D. 11.12.1933, n. 1775: Concessione di derivazione d'acqua superficiale dalla sorgente "Madonna delle Mercede in Comune di Tregnago" - località Pian di Cologno ad uso irriguo ed igienico ed assimilati (domestico). Concessionario. Concessioanrio: Corradini Sergio. Pratica D/12622 589
[Acque]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA

n. **40** del 10 febbraio 2017
Legge di Finanziamento: D.G.R. 15.04.2014 n. 537 - OCDPC 170/2014 - Piano degli interventi allegato 5 - VI intervento n. 155. Lavori di cinturiazione dell'abitato di Ca' Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza. Progetto dei lavori complementari n. 1257 del 25.11.2016. Importo complessivo progetto originario: Euro 750.000,00 Importo netto lavori complementari: Euro 56.444,72 - CUP: H63G14000070002 - CIG: 6030654D1A. 591
[Difesa del suolo]

n. **41** del 10 febbraio 2017
D.G.R. n° 926 in data 06//05/2008. Lavori di manutenzione ordinaria del F.Bacchiglione mediante taglio di vegetazione sulle arginature in Comune di Vicenza. C.U.P.: H38G08000120002 - Approvazione atti di contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori 597
[Difesa del suolo]

n. **44** del 14 febbraio 2017
Ricerca acque per derivazione da falda sotterranea in Comune di LONIGO Località Via Mortise per uso Irriguo. Pratica nVI1852/AG 599
[Acque]

n. **45** del 14 febbraio 2017
Ricerca acque per derivazione da falda sotterranea in Comune di LONIGO Località Basegnan per uso Irriguo. Pratica nVI1851/AG 601
[Acque]

n. **46** del 14 febbraio 2017
Ricerca acque per derivazione da falda sotterranea in Comune di LONIGO Località Via Colombaron per uso Irriguo. Pratica nVI1856/AG 603
[Acque]

n. **47** del 14 febbraio 2017
LL.RR. n° 41/88 e n° 11/94 - R.D. n°523/1904 - Norme di polizia idraulica. Rilascio concessione idraulica per realizzazione di un ponticello sulla roggia ex Lanerossi in Via Rimembranza nel comune di Torrebelvicino. Ditta: BERLATO DIEGO - Pratica n° 06_16904. 605
[Acque]

n. **48** del 14 febbraio 2017
LL.RR. n° 41/88 e n° 11/94 - R.D. n°523/1904 - Norme di polizia idraulica. Rilascio concessione idraulica per attraversamento del T. Leogra con condotta in ghisa DN 200 mm ancorata al ponte di Magrè e n. 2 scarichi per acque di supero in sx rispettivamente in loc. Via Rossi e Via Venezia nel comune di Schio (SAAB - ATAC). Ditta: COMUNE DI SCHIO -Pratica n°84_00319/N 607
[Acque]

n. **50** del 15 febbraio 2017
Ricerca acque per derivazione da falda sotterranea in Comune di MONTECCHIO PRECALCINO Località Via Asinara per uso Igienico e assimilato. Pratica nVI375/AS 609
[Acque]

n. **51** del 15 febbraio 2017
Ricerca acque per derivazione da falda sotterranea in Comune di CAMISANO VICENTINO Località Via Piazzola per uso Zootecnico/Igienico e assimilato. Pratica nVI1305/TE 611
[Acque]

n. **52** del 15 febbraio 2017
D.G.R. 15.04.2014 n. 537 - OPCD 170/2014 Lavori di cinturiazione dell'abitato di Ca' Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza. Progetto definitivo n. 1257 del 25 agosto 2014. Importo complessivo di progetto euro 750.000,00. CUP H63G14000070002 Determinazione indennità definitiva per esproprio particelle nn. 1047, 1053, 1050, 1045, 1063, 1064 e 1065 del foglio 41 del Catasto Terreni del Comune di Vicenza e liquidazione del saldo. 613
[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

n. **54** del 15 febbraio 2017
D.G.R. 15.04.2014 n. 537 - OPCD 170/2014 Lavori di cinturiazione dell'abitato di Ca' Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza. Progetto definitivo n. 1257 del 25 agosto 2014. Importo complessivo di progetto euro 750.000,00. CUP H63G14000070002 Determinazione indennità definitiva per esproprio particelle nn. 1022 e 1025 del foglio 41 del Catasto Terreni del Comune di Vicenza e liquidazione del saldo. 614
[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

n. **55** del 16 febbraio 2017
D.G.R. 15.04.2014 n. 537 - OPCD 170/2014. Lavori di cinturiazione dell'abitato di Ca' Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza. Progetto definitivo n. 1257 del 25 agosto 2014. Importo complessivo di progetto Euro 750.000,00. CUP H63G14000070002 Determinazione indennità definitiva per esproprio particelle nn. 1034, 1036 e 1038 del foglio 41 del Catasto Terreni del Comune di Vicenza e liquidazione. 615
[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

n. **56** del 16 febbraio 2017
D.G.R. 15.04.2014 n. 537 - OPCD 170/2014. Lavori di cinturiazione dell'abitato di Ca' Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza. Progetto definitivo n. 1257 del 25 agosto 2014. Importo complessivo di progetto Euro 750.000,00. CUP H63G14000070002. Liquidazione indennità di occupazione temporanea di sedimi in proprietà privata per aree di cantiere. 616
[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ENTI LOCALI E STRUMENTALI

n. **124** del 23 dicembre 2016
Associazione "Tennis Club Mirano" associazione sportiva dilettantistica, con sede legale in Mirano (VE). Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e dell'art. 14 del D.P.R. n. 616/1977. 617
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **125** del 23 dicembre 2016
Associazione "ENDOFAP MESTRE ISTITUTO BERNA", con sede legale in Venezia - Mestre. Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e dell'art. 14 del D.P.R. n. 616/1977. 619
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **126** del 23 dicembre 2016
Associazione "Golf Club Jesolo A.S.D.", con sede legale in Jesolo (VE). Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e dell'art. 14 del D.P.R. n. 616/1977. 621
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **130** del 27 dicembre 2016
Fondazione Asilo "Monumento ai Caduti" - Scuola Materna - Nido Integrato "Regina della Pace", con sede legale in Cornuda (TV). Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato (artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e art. 14 del D.P.R. n. 616/1977) a seguito di depubblicizzazione e trasformazione di IPAB (L.R. n. 24/1993). 623
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **131** del 27 dicembre 2016
"Fondazione Moro", con sede legale in Oderzo (TV). Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato (artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e art. 14 del D.P.R. n. 616/1977) a seguito di depubblicizzazione e trasformazione di IPAB (L.R. n. 24/1993). 625
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **135** del 30 dicembre 2016
Associazione "Centro di Educazione Artistica Ugo Zannoni", con sede legale in Verona. Approvazione modifiche statutarie ai sensi degli artt. 2 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e dell'art. 14 del D.P.R. n. 616/1977. 627
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **193** del 21 febbraio 2017
Attivazione procedura per l'individuazione di Organismi di Formazione (OdF) accreditati nell'obbligo formativo idonei a subentrare all'OdF Accademia Formazione Lavoro S.r.l. nella realizzazione di interventi formativi di primo e di secondo anno cod. 2191-1-680-2016 e cod. 2191-2-680-2016, nel caso in cui il soggetto beneficiario non sia in grado di completare regolarmente le attività nel corrente Anno Formativo. Piano Annuale Formazione Iniziale a finanziamento regionale e nazionale. DGR n. 680 del 17/05/2016. 636
[Formazione professionale e lavoro]

PARTE PRIMA

LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI

(Codice interno: 340695)

LEGGE REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 7

Modifiche alla legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 "Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto".

Il Consiglio regionale ha approvato

Il Presidente della Giunta regionale

p r o m u l g a

la seguente legge regionale:

Art. 1
Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 "Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto".

1. Alla fine del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 sono aggiunte le parole: *"Le operazioni di voto si svolgono nella giornata di domenica dalle ore 7 alle ore 23."*.

2. Dopo il comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 è aggiunto il seguente:

"2 bis. Il Presidente della Giunta regionale, in caso di mancato raggiungimento dell'intesa di cui al comma 2, è autorizzato ad indire il referendum di cui all'articolo 1 con oneri a carico della Regione, a prescindere dalla concomitanza con lo svolgimento di altre consultazioni elettorali o referendarie.".

Art. 2
Inserimento dell'articolo 3 bis alla legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 "Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto".

1. Dopo l'articolo 3 della legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 è inserito il seguente:

"Art. 3 bis - Campagna informativa.

1. La Giunta regionale, è autorizzata ad attivare, nel rispetto della vigente normativa in materia, iniziative volte ad assicurare una corretta comunicazione e informazione della comunità regionale in ordine al quesito referendario e allo svolgimento del referendum.

2. Le iniziative di cui al comma 1 sono formulate in un apposito piano di comunicazione che viene preventivamente sottoposto al parere della competente commissione consiliare.".

Art. 3
Abrogazioni.

1. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 le parole: *"comma 2 bis,"* sono soppresse.

Art. 4
Norma finanziaria.

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, quantificati in euro 12.000.000,00 per l'esercizio 2017, si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 07 "Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile", Titolo 1 "Spese correnti", del bilancio di previsione 2017-2019.

Art. 5
Entrata in vigore.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione veneta.

Venezia, 28 febbraio 2017

Luca Zaia

INDICE

Art. 1 - Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 "Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto"
Art. 2 - Inserimento dell'articolo 3 bis alla legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 "Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto"
Art. 3 - Abrogazioni
Art. 4 - Norma finanziaria
Art. 5 - Entrata in vigore

Dati informativi concernenti la legge regionale 28 febbraio 2017, n. 7

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

1 - Procedimento di formazione
2 - Relazione al Consiglio regionale
3 - Note agli articoli
4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta del Vicepresidente Gianluca Forcolin, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 10 ottobre 2016, n. 19/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 21 ottobre 2016, dove ha acquisito il n. 192 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 18 gennaio 2017;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Sonia Brescacin, e su relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Stefano Fracasso, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 21 febbraio 2017, n. 7.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Sonia Brescacin, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

con la legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 avente ad oggetto: "Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto", si autorizza il Presidente della Giunta regionale ad instaurare un negoziato con il Governo per definire il contenuto di un referendum consultivo finalizzato a conoscere la volontà degli elettori del Veneto circa il conseguimento di ulteriori forme di autonomia da parte della regione (articolo 1).

Nel caso in cui il negoziato non giungesse a buon fine, il Presidente della Giunta regionale viene autorizzato ad indire il predetto referendum consultivo con indicazione specifica dei quesiti da sottoporre al voto del corpo elettorale (articolo 2).

In base all'articolo 3 della legge il referendum deve essere indetto, previa intesa con le autorità statali, in concomitanza con lo svolgimento delle elezioni politiche europee, nazionali, regionali e amministrative o di consultazioni referendarie nazionali. Con apposita convenzione tra Regione e Ministero dell'Interno, sono ripartiti i costi derivanti dalla consultazione referendaria.

Tutto ciò premesso è necessario prevedere la possibilità per la Regione di indire la consultazione referendaria anche a prescindere dal raggiungimento della intesa con lo Stato.

Con il disegno di legge in oggetto si intende colmare il vuoto normativo, apportando alcune modifiche alla predetta legge regionale in modo da autorizzare il Presidente della Regione del Veneto a procedere in via autonoma alla indizione del referendum consultivo sull'autonomia con la previsione dello svolgimento delle operazioni di voto nella giornata di domenica dalle ore 7 alle ore 23 e con conseguente relativo accollo da parte della Regione della totalità della spesa necessaria (articolo 1, commi 1 e 2); con l'articolo 2 del disegno di legge si prevede l'inserimento di un nuovo articolo 3 bis alla legge regionale 15/2014, con il quale la Giunta regionale viene autorizzata ad attivare, nel rispetto della vigente normativa in materia, iniziative volte ad assicurare una corretta comunicazione e informazione della comunità regionale in ordine al quesito referendario e allo svolgimento del referendum.

Con l'articolo 3 vengono abrogate le parole "comma 2 bis" dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 che prevedevano la chiusura delle operazioni di voto alle ore 22.

Con l'articolo 4 del disegno di legge si dispone che la copertura finanziaria dell'operazione, che è a totale carico della Regione, venga finanziata con apposita variazione di bilancio.

L'articolo 5, infine, riguarda la dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 24 dello Statuto e la sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Nella seduta del 18 gennaio 2017 il disegno di legge è stato illustrato ai componenti della Prima Commissione consiliare; nella medesima seduta si è proceduto all'esame del testo. Il confronto, ampio ed articolato, ha riguardato i contenuti delle modifiche da apportare alla citata legge regionale 15/2014, i passaggi intervenuti nelle settimane successive all'approvazione della delibera legislativa da parte della Giunta regionale e gli scenari conseguenti all'effettuazione del referendum consultivo. Sono stati esaminati alcuni emendamenti al testo, depositati nel corso della discussione, non approvati dalla Commissione. È stata invece approvata la riformulazione tecnica della norma finanziaria (articolo 4), necessitata dall'entrata in vigore del nuovo bilancio di previsione 2017-2019.

Il disegno di legge è stato approvato con i voti favorevoli dei rappresentanti dei gruppi consiliari Liga Veneta-Lega Nord, Zaia Presidente, Forza Italia, Siamo Veneto, Movimento Cinque Stelle; hanno espresso voto contrario i rappresentanti del gruppo consiliare Partito Democratico.";

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Stefano Fracasso, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

siamo ad una proposta di modifica di una legge approvata da questo Consiglio nel giugno 2014. La collega Sonia Brescacin, relatrice di maggioranza, diceva pocanzi che è un percorso iniziato già da tempo, del quale attendevamo che venisse rispettata non tanto una cortesia istituzionale, ma piuttosto un impegno e un dovere scritto in quella stessa legge all'articolo 1, ovvero che il Presidente Zaia venisse in Aula a riferire sull'esito del negoziato. Il percorso, lo abbiamo già ricordato, è iniziato nel giugno 2014, l'esito dell'impugnativa del Governo è stato pubblicato il 1° luglio 2015, siamo ora a febbraio 2017: lo ripetiamo, venire in aula a riferire sul negoziato non era una cortesia, che peraltro apprezziamo, ma un impegno e un dovere scritto su quella legge.

Dalla pronuncia della Corte del 2015 ad oggi abbiamo letto tante cose, ma le abbiamo apprese dalla cronaca: abbiamo letto di un fitto carteggio; di "negoziato sì", di "negoziato stop", di "negoziato no". Ad un certo punto è anche apparsa una scheda pubblicata dal Mattino di Padova, non si sa quale fosse la fonte, che probabilmente doveva essere la scheda del referendum. Tutte cose che abbiamo letto sui giornali!

Lo ripetiamo: è un dovere del Presidente riferire a quest'Aula su una legge e un quesito che non era farina del sacco della Lega e del Presidente Zaia in quel momento, ma che è stato inserito in quella legge perché altrimenti la maggioranza non l'avrebbe votata - ricordiamo ad esempio il collega Zorzato che, appunto non era minoranza come oggi ma era maggioranza, e ad altri Colleghi come Giorgetti e Donazzan - perché in quella legge, oltre a questo quesito, unico sopravvissuto, ce n'erano altri quattro tra i quali uno sull'indipendenza del Veneto.

È sopravvissuto solo questo e dobbiamo dire che registriamo con favore che nel corso di questi anni - perché sono passati due anni dalla sentenza della Corte - il Presidente, quindi immaginiamo anche la Lega del Veneto, ha sposato non più l'indipendenza e la secessione ma sposa l'autonomia.

Nel 2012, il sottoscritto preparava la mozione per l'autonomia del Veneto da presentare in quest'Aula e la Lega presentava la mozione per l'indipendenza e la secessione: la mozione per l'autonomia presentata dal Partito Democratico veniva bocciata. Pertanto, lo ripetiamo, registriamo con molto piacere che da parte del Presidente e da parte della Lega si sposa l'autonomia, che non è l'indipendenza. Questo significa che l'indipendenza è derubricata da quest'Aula.

Questo è, altrimenti si dica che non è così. Perché credo che la cosa peggiore che potremo fare è prendere in giro i cittadini, discutendo di un referendum sull'autonomia facendo intendere che è qualcosa per l'indipendenza.

Invece dobbiamo essere cristallini, chiari: indipendenza derubricata, non esiste più, esiste il tema dell'autonomia.

Siccome autonomia, "auto nomos", vuol dire farsi delle regole, capacità di darsi delle regole, di risolversi dei problemi e, per quanto conosciamo il Veneto e i veneti, sappiamo che i veneti sono ben capaci di darsi delle regole e di risolvere dei problemi. Ma non tutte le ciambelle fatte in Veneto vengono col buco.

Potremmo fare un elenco di ciambelle venute male, o che avevano dei buchi così grandi che vi si è dovuto mettere una pezza: tipo qualche decina di milioni per sanare il contratto sul Servizio ferroviario metropolitano; neanche Nanotech è venuta bene come ciambella, ma non è questo il punto. Quindi parliamo di autonomia, di autogoverno, ma facciamolo, per carità, senza la presunzione di essere i migliori ovunque e su tutto.

Però, siccome l'autonomia è una cosa seria e siccome lo eravamo anche noi nel 2012 quando la Lega era secessionista, lo siamo a maggior ragione oggi: autonomia come responsabilità, come efficienza, come capacità di dare risposte, responsabilità migliori di quelle che possiamo dare oggi.

Un'autonomia che noi non interpretiamo contro lo Stato, ma come un'autonomia per lo Stato, perché possa essere un contributo che il Veneto dà a questo Paese di cui ci sentiamo pienamente parte e di cui la storia rivendichiamo pienamente, che ha tanti problemi e che può trovarne la soluzione anche nelle forme dell'autonomia previste dalla Costituzione, cose che peraltro avevano già discusso i costituenti e che peraltro il Centrosinistra ha introdotto col Titolo V quando lo ha portato in Parlamento. Pensiamo che l'autonomia possa essere una risposta per la comunità nazionale e la comunità veneta, non contro la comunità nazionale.

La Costituzione dice che l'autonomia si può ottenere attraverso il negoziato, il Presidente dice che il negoziato non lo può fare perché la sentenza della Corte ha scritto che il referendum è "anteriore ed esterno".

Però, Presidente, a marzo dell'anno scorso lei approva una delibera in cui leggo testualmente: "Con questa delibera il Presidente della Regione Veneto avvia con il Governo il negoziato... - quindi la sentenza della Corte era dell'anno prima - ... al fine di definire gli ambiti di maggiore autonomia che potranno essere riconosciuti alla Regione Veneto rispetto alle Regioni a Statuto ordinario, e sulla cui base verrà chiesto agli elettori veneti di esprimere la propria opinione mediante un referendum consultivo in attuazione della legge di cui oggi discutiamo".

A marzo del 2016, quasi un anno dopo la sentenza della Corte, la Giunta approva dunque una delibera che dice: "avvio un negoziato al fine di definire gli ambiti di maggiore autonomia che potranno essere riconosciuti" non l'abbiamo scritto noi "sulla cui base verrà chiesto agli elettori veneti di esprimere la propria opinione mediante il referendum consultivo".

È su questo che noi chiediamo da tempo che si faccia chiarezza. Sta scritto in una delibera di Giunta del marzo dell'anno scorso, quindi a quella data l'impossibilità al negoziato non esisteva, ma esisteva esattamente l'opposto, quindi lo stop al negoziato è una scelta politica. È legittima, ma è una scelta politica: non è quello che si desume dalla sentenza.

Presidente, lei è persona che di solito non si arrampica sulle virgole dei legulei, ma sta alla sostanza delle cose, quindi per arrampicarsi sulle sentenze della Corte ci sono tante vie, così come per arrampicarsi su una montagna c'è la via direttissima, poi c'è la variante e via dicendo, ma lo stop al negoziato è una scelta politica. Noi non la condividiamo, ma sulla base di quello che lei ha

scritto qui, perché "l'individuazione degli ambiti di maggiore autonomia da sottoporre alla consultazione" sta scritto nei documenti che lei ha fatto approvare, non l'abbiamo deciso noi.

Se è così e la scelta è quella di non fare il negoziato, che può anche non concludersi e comunque nemmeno individuare gli ambiti, ma di fare prima il referendum, questo deve essere maneggiato con cura tanto più che, dato che non è stata raggiunta un'intesa col Governo sull'Election Day, il Presidente deve indirlo in data diversa e quindi con maggiori costi.

Prima cosa: maneggiare con cura!

Se si facesse questo, per rispetto dei veneti deve essere chiaro il giorno prima cosa succederà il giorno dopo, perché se vogliamo chiamare i veneti ad esprimersi il quesito deve essere, come lei ha fatto scrivere in delibera, "finalizzato al pieno e consapevole svolgimento del referendum, individuando in linea di massima i temi e i contenuti dell'autonomia normativa e finanziaria sui quali si ritiene opportuno poi consultare la popolazione".

Lo ripeto perché è delibera della Giunta: "pieno e consapevole svolgimento del referendum, individuando in linea di massima i temi e i contenuti dell'autonomia ... poi consultare la popolazione".

Noi abbiamo rispetto per il referendum, abbiamo rispetto per la partecipazione, per la democrazia piena e consapevole e perché sia piena e consapevole deve essere chiaro ai veneti il giorno prima quali sono in linea di massima i temi e i contenuti dell'autonomia. Questo chiediamo!

Ma perché chiediamo questo? Perché, se dovesse essere che si spendono 14 milioni di euro, non possiamo chiamare i Veneti ad esprimersi in modo inconsapevole e vuoto. Sarebbe un inganno per i Veneti essere chiamati a esprimersi su qualcosa di cui non conoscono gli effetti e sarebbe un danno irreparabile, perché a quel punto i Veneti non crederebbero più alla secessione - e secondo noi non ci hanno mai creduto - e non crederebbero nemmeno più all'autonomia.

Per questo abbiamo depositato oggi - l'abbiamo inviato al Presidente del Consiglio e anche al Presidente della Giunta - il parere di un costituzionalista che crediamo possa aiutarci a fare in modo che se referendum prima deve essere - e secondo noi potrebbe anche non essere - esso sia nella piena consapevolezza dei veneti.

Ma attenzione, perché lì ci sono degli aspetti che potrebbero essere anche impugnati da qualsiasi cittadino, come è avvenuto per altri referendum.

I Veneti sono gente concreta, e alla gente concreta bisogna dare risposte concrete. Che cosa succederà il giorno dopo va detto concretamente il giorno prima.

Veniamo ad un secondo aspetto: vogliamo l'autonomia del popolo veneto. Popolo veneto sta scritto nel nostro Statuto dove è scritto anche che le proposte di referendum devono essere vagliate da una Commissione di garanzia statutaria.

Non possiamo chiedere agli altri, Stato, di riconoscerci dei diritti se non facciamo noi stessi quello che il nostro Statuto, cioè la nostra Costituzione, ci dice di fare.

Questa chiarezza la chiediamo anche sui numeri, sui dati, perché non si può continuare a dire che ci sono "21 miliardi, forse 20, di residuo fiscale" senza vederlo scritto da nessuna parte.

L'ultimo studio disponibile è della Regione Lombardia, Presidente Maroni, che nel 2014 scrive che ammonta a 11 miliardi di euro. Non possiamo andare in giro a raccontare questi numeri ai Veneti così, a spanne. Assessore, non si fa un referendum pressapochista, non si può fare, sarebbe un inganno. Maneggiare con cura!

I costi: quali sono i costi dell'organizzazione e quali sono i costi della comunicazione?

Noi abbiamo delle valutazioni, può darsi che siano anche sbagliate, ma le nostre valutazioni ci dicono che i costi per l'organizzazione non sono quelli previsti da questa norma.

Sulla comunicazione c'è un altro aspetto delicatissimo: chi promuove il referendum non può essere anche l'arbitro, perché un qualsiasi cittadino del Veneto potrebbe dire: "spendete qualche milione in comunicazione, ma sono soldi miei e io non sono d'accordo". Non è una questione che riguarda esclusivamente le forze politiche, ma riguarda tutti i cittadini del Veneto.

Lo volete questo referendum? Lo volete vero e serio? Allora maneggiare con cura.

Non può essere la Giunta, che rappresenta una maggioranza dei Veneti, a gestire le attività di comunicazione, tanto più se il Presidente dice che questo è il referendum dei Veneti.

I Veneti sono rappresentati da tutto il Consiglio regionale del Veneto, non solo dalla Giunta, e il Consiglio ha i propri organi che possono vagliare anche le attività di comunicazione.

In conclusione, non abbiamo detto che il referendum è una truffa, Presidente, stiamo dicendo che il negoziato si può fare, che il referendum si può fare e, se si fa prima del negoziato, ci deve essere la massima chiarezza sui contenuti come lei ha scritto nella delibera del marzo dell'anno scorso. Ci deve essere la massima chiarezza di rispetto dello Statuto, di par condicio e la massima trasparenza sui costi dell'organizzazione e della comunicazione.

Si può ancora fare questo, si può ancora agire perché la partecipazione dei Veneti sia piena e consapevole.

Presidente, se così sarà noi saremo nel dibattito, se non sarà così noi non possiamo starci, perché non possiamo permettere che uno strumento così importante, da maneggiare con cura, sia utilizzato per altri fini e possa ingannare i veneti facendo un danno irreparabile.".

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 1

- Il testo dell'art. 3 della legge regionale n. 15/2014, come modificato dalla presente legge, è il seguente (Il testo tra parentesi quadra è soppresso/abrogato):

"Art. 3 - Disciplina delle procedure referendarie.

1. Per lo svolgimento delle operazioni relative al referendum di cui all'articolo 1 si applicano le norme previste agli articoli 15 [comma 2 bis,] comma 2 ter e comma 2 quater, all'articolo 17, all'articolo 18, all'articolo 19 e all'articolo 20 della legge regionale 12 gennaio 1973, n. 1 "Norme sull'iniziativa popolare per le leggi ed i regolamenti regionali, sul referendum abrogativo e sui referendum consultivi regionali". *Le operazioni di voto si svolgono nella giornata di domenica dalle ore 7 alle ore 23*.

2. Il referendum di cui all'articolo 1 è indetto, previa intesa con le competenti autorità statali, in concomitanza con lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo o del Parlamento nazionale o delle elezioni regionali o amministrative o con lo svolgimento di consultazioni referendarie di carattere nazionale. La Giunta regionale è autorizzata a stipulare apposita convenzione con il Ministero dell'Interno per determinare e ripartire le spese derivanti dalla attuazione di adempimenti comuni, nonché per stabilire le modalità di pagamento delle spese poste a carico della Regione del Veneto.

2 bis. Il Presidente della Giunta regionale, in caso di mancato raggiungimento dell'intesa di cui al comma 2, è autorizzato ad indire il referendum di cui all'articolo 1 con oneri a carico della Regione, a prescindere dalla concomitanza con lo svolgimento di altre consultazioni elettorali o referendarie.".

4. Struttura di riferimento

Direzione enti locali e strumentali

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE, DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

(Codice interno: 340183)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO n. 1 del 13 febbraio 2017

Modifica dei componenti delle commissioni consiliari permanenti (articoli 26 e 27 del Regolamento del Consiglio regionale)

[Consiglio regionale]

Il Presidente

Visto il proprio precedente decreto n. 48 del 7 dicembre 2017;

Vista la nota del 7 febbraio 2017, con la quale il Presidente del Gruppo consiliare Partito democratico ha modificato le designazioni e l'attribuzione dei voti dei rappresentanti del gruppo medesimo nella Prima Commissione consiliare;

Considerato che i voti rappresentati nella Commissioni sono i seguenti:

- Prima commissione: voti rappresentati 50
- Seconda commissione: voti rappresentati 46
- Terza commissione: voti rappresentati 49
- Quarta commissione: voti rappresentati 43
- Quinta commissione: voti rappresentati 49

Visto l'articolo 26 del Regolamento;

Visto l'articolo 27 del Regolamento;

A modifica del proprio precedente decreto relativo alla composizione delle commissioni consiliari;

decreta

1. di modificare i componenti della Prima commissione consiliare e l'attribuzione dei voti dei rappresentanti del gruppo medesimo, come risulta dall'allegato al presente provvedimento;
2. di disporre la pubblicazione del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Roberto Ciambetti

Allegato al decreto del Presidente del Consiglio regionale n.1 del 13 febbraio 2017

COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI CONSILIARI

PRIMA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

N. comp.	*Gruppo consiliare*	*Componente*	*Voti*	*Tipologia assegnazione*
1	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Barbisan Riccardo	*2*	art. 27, comma 3
2	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Finco Nicola	3	art. 27, comma 3
	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Finco Nicola	2	art. 27, comma 5 *(sostituisce il Presidente Zaia)*
3	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Finozzi Marino	3	art. 27, comma 3
4	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Montagnoli Alessandro	2	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		*12*	
5	Gruppo Zaia Presidente	Brescacin Sonia	3	art. 27, comma 3
	Gruppo Zaia Presidente	Brescacin Sonia	3	art. 27, comma 5 *(sostituisce l'Assessore Lanzarin)*
6	Gruppo Zaia Presidente	Sandonà Luciano	3	art. 27, comma 3
	Gruppo Zaia Presidente	Sandonà Luciano	3	art. 27, comma 5 *(sostituisce l'Assessore Bottacin)*
	Totale voti rappresentati		*12*	
7	Gruppo partito democratico	Azzalin Graziano	1	art. 27, comma 3
8	Gruppo partito democratico	Fracasso Stefano	2	art. 27, comma 3
9	Gruppo partito democratico	Moretti Alessandra	**1**	art. 27, comma 3
10	Gruppo partito democratico	Ruzzante Piero	2	art. 27, comma 3
11	Gruppo partito democratico	Salemi Orietta	1	art. 27, comma 3
12	**Gruppo partito democratico**	**Claudio Sinigaglia**	**1**	**art. 27, comma 3**
13	Gruppo partito democratico	Zottis Francesca	1	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		*9*	
14	Gruppo Movimento 5 stelle	Berti Jacopo	2	art. 27, comma 3
15	Gruppo Movimento 5 stelle	Scarabel Simone	2	art. 27, comma 3
16	Gruppo Movimento 5 Stelle	Baldin Erika	1	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		*5*	
17	Gruppo Forza Italia	Barison Massimiliano	3	art. 27, comma 3
18	Gruppo Lista Tosi per il Veneto	Casali Stefano	3	art. 27, comma 3
19	Gruppo Alessandra Moretti Presidente	Ferrari Franco	2	art. 27, comma 6
20	Gruppo Indipendenza Noi Veneto	Guadagnini Antonio	1	art. 27, comma 3
21	Gruppo Fratelli d'Italia – AN – Movimento per la cultura rurale	Berlato Sergio	1	art. 27, comma 6
22	Gruppo Area popolare Veneto	Zorzato Marino	1	art. 27, comma 6

23	Gruppo Il Veneto del fare – Flavio Tosi	Negro Giovanna	1	art. 27, comma 6
	Totale voti rappresentati dalla commissione		50	

SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

N. comp.	*Gruppo consiliare*	*Componente*	*Voti*	*Tipologia assegnazione*
1	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Montagnoli Alessandro	6	art. 27, comma 3
	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Montagnoli Alessandro	6	art. 27, comma 5 *(sostituisce l'Assessore Marcato)*
	Totale voti rappresentati		12	
2	Gruppo Zaia Presidente	Calzavara Francesco	4	art. 27, comma 3
3	Gruppo Zaia Presidente	Michieletto Gabriele	4	art. 27, comma 3
4	Gruppo Zaia Presidente	Rizzotto Silvia	4	art. 27, comma 2
	Totale voti rappresentati		12	
5	Gruppo partito democratico	Fracasso Stefano	3	art. 27, comma 3
6	Gruppo partito democratico	Ruzzante Piero	3	art. 27, comma 3
7	Gruppo partito democratico	Zanoni Andrea	3	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		9	
8	Gruppo Movimento 5 stelle	Brusco Manuel	5	art. 27, comma 3
9	Gruppo Forza Italia	Giorgetti Massimo	3	art. 27, comma 3
10	Gruppo Lista Tosi per il Veneto	Bassi Andrea	1	art. 27, comma 6
11	Gruppo Lista Tosi per il Veneto	Conte Maurizio	2	art. 27, comma 6
	Totale voti rappresentati		3	
12	Gruppo Alessandra Moretti Presidente	Guarda Cristina	2	art. 27, comma 6
	Totale voti rappresentati dalla commissione		46	

TERZA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

N. Comp.	*Gruppo consiliare*	*Componente*	*Voti*	*Tipologia assegnazione*
1	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Nicola Finco	3	art. 27, comma 3
	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Nicola Finco	3	art. 27, comma 5 *(sostituisce il Presidente Ciambetti)*
2	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Finozzi Marino	3	art. 27, comma 3
3	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Possamai Gianpiero	3	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		12	
4	Gruppo Zaia Presidente	Gerolimetto Nazzareno	4	art. 27, comma 3
5	Gruppo Zaia Presidente	Sandonà Luciano	4	art. 27, comma 3

6	Gruppo Zaia Presidente	Valdegamberi Stefano	4	art. 27, comma 2
	Totale voti rappresentati		12	
7	Gruppo Partito democratico	Azzalin Graziano	5	art. 27, comma 3
8	Gruppo Partito democratico	Zottis Francesca	4	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		9	
9	Gruppo Movimento 5 stelle	Baldin Erika	2	art. 27, comma 3
10	Gruppo Movimento 5 stelle	Scarabel Simone	3	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		5	
11	Gruppo Forza Italia	Giorgetti Massimo	3	art. 27, comma 5 *(sostituisce l'Assessore Donazzan)*
12	Gruppo Lista Tosi per il Veneto	Casali Stefano	3	art. 27, comma 3
13	Gruppo Alessandra Moretti Presidente	Ferrari Franco	1	art. 27, comma 6
14	Gruppo Alessandra Moretti Presidente	Guarda Cristina	1	art. 27, comma 6
	Totale voti rappresentati		2	
15	Gruppo Indipendenza Noi Veneto	Guadagnini Antonio	1	art. 27, comma 3
16	Gruppo Fratelli d'Italia – AN – Movimento per la cultura rurale	Berlato Sergio	1	art. 27, comma 6
17	Gruppo Veneto civico	Dalla Libera Pietro	1	art. 27, comma 2
	Totale voti rappresentati dalla commissione		49	

QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

N. comp.	*Gruppo consiliare*	*Componente*	*Voti*	*Tipologia assegnazione*
1	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Gidoni Franco	3	art. 27, comma 3
2	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Possamai Gianpiero	3	art. 27, comma 3
	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Possamai Gianpiero	3	art. 27, comma 5 *(sostituisce l'Assessore Coletto)*
3	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Semenzato Alberto	3	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		*12*	
4	Gruppo Zaia Presidente	Barbisan Fabiano	3	art. 27, comma 3
5	Gruppo Zaia Presidente	Calzavara Francesco	3	art. 27, comma 3
6	Gruppo Zaia Presidente	Gerolimetto Nazzareno	3	art. 27, comma 3
7	Gruppo Zaia Presidente	Michieletto Gabriele	3	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		*12*	
8	Gruppo Partito democratico	Sinigaglia Claudio	5	art. 27, comma 3
9	Gruppo Partito democratico	Zanoni Andrea	4	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		*9*	

10	Movimento 5 stelle	Brusco Manuel	3	art. 27, comma 3
11	Movimento 5 stelle	Bartelle Patrizia	2	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		*5*	
12	Gruppo Forza Italia	Giorgetti Massimo	3	art. 27, comma 3
13	Gruppo Alessandra Moretti Presidente	Guarda Cristina	2	art. 27, comma 6
	Totale voti rappresentati dalla commissione		43	

QUINTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

N. comp.	*Gruppo consiliare*	*Componente*	*Voti*	*Tipologia assegnazione*
1	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Barbisan Riccardo	3	art. 27, comma 2
	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Barbisan Riccardo	3	art. 27, comma 5 *(sostituisce l'Assessore Forcolin)*
2	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Gidoni Franco	3	art. 27, comma 2
3	Gruppo Liga Veneta – Lega Nord	Semenzato Alberto	3	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		*12*	
4	Gruppo Zaia Presidente	Barbisan Fabiano	3	art. 27, comma 3
5	Gruppo Zaia Presidente	Boron Fabrizio	3	art. 27, comma 2
6	Gruppo Zaia Presidente	Brescacin Sonia	3	art. 27, comma 3
7	Gruppo Zaia Presidente	Villanova Alberto	3	art. 27, comma 2
	Totale voti rappresentati		*12*	
8	Gruppo Partito democratico	Moretti Alessandra	2	art. 27, comma 3
9	Gruppo Partito democratico	Pigozzo Bruno	2	art. 27, comma 3
10	Gruppo Partito democratico	Salemi Orietta	3	art. 27, comma 3
11	Gruppo Partito democratico	Sinigaglia Claudio	2	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		*9*	
12	Gruppo Movimento 5 Stelle	Bartelle Patrizia	3	art. 27, comma 2
13	Gruppo Movimento 5 Stelle	Berti Jacopo	2	art. 27, comma 3
	Totale voti rappresentati		*5*	
14	Gruppo Forza Italia	Barison Massimiliano	3	art. 27, comma 3
15	Gruppo Lista Tosi per il Veneto	Bassi Andrea	3	art. 27, comma 6
16	Gruppo Alessandra Moretti Presidente	Ferrari Franco	2	art. 27, comma 6
17	Gruppo Fratelli d'Italia – AN – Movimento per la cultura rurale	Berlato Sergio	1	art. 27, comma 6
18	Gruppo Area popolare Veneto	Zorzato Marino	1	art. 27, comma 6
19	Gruppo il Veneto del fare – Flavio Tosi	Negro Giovanna	1	art. 27, comma 6
	Totale voti rappresentati dalla commissione		49	

Art. 27 del Regolamento:

comma 2 = ciascun consigliere è assegnato a una commissione

comma 3 = i consiglieri che fanno parte della Prima e della Quarta commissione sono componenti anche di un'altra

commissione

comma 5 = i gruppi possono sostituire il Presidente della GR, gli Assessori e il Presidente del CR con gli altri consiglieri del proprio gruppo

comma 6 = i gruppi composti da un numero di consiglieri inferiore al numero delle commissioni possono designare uno stesso consiglieri in due commissioni oltre che nella Prima e nella Quarta.

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA PROMOZIONE TURISTICA

(Codice interno: 339908)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA PROMOZIONE TURISTICA n. 42 del 24 novembre 2016

Accertamento di entrata, impegno di spesa e contestuale liquidazione dei fondi a favore della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per la realizzazione delle azioni comuni, relative all'annualità 2016, previste dal Progetto di eccellenza "Italy Golf & More". Articolo 1, comma 1228, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 e s.m.i.. Legge 296/2006, art 1 c. 1228 s.m.i.

[Turismo]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si provvede ad impegnare e trasferire la somma di Euro 40.000,00 alla Regione Friuli Venezia Giulia, capofila del Progetto d'Eccellenza "Italy Golf & More", per la realizzazione delle azioni comuni previste per l'annualità 2016 nell'ambito, accertando contestualmente la relativa entrata di derivazione statale. Importo impegnato e da trasferire Euro 40.000,00. Documentazione agli atti: nota Regione Friuli Venezia Giulia protocollo n. 438618 del 10/11/2016.

Il Direttore

PREMESSO CHE la Giunta regionale con Deliberazione n. 984 del 28 luglio 2015, ha avviato il Progetto di Eccellenza turistica "Italy Golf & More", progetto integrato per la valorizzazione e lo sviluppo del prodotto golf come strumento di promozione dell'Italia come destinazione golfistica turistica; tale progetto, che vede coinvolte la Regione Friuli Venezia Giulia, in qualità di capofila, la Regione del Veneto, la Regione Emilia-Romagna, la Regione Puglia, la Regione Sicilia, l'Agenzia regionale "In Liguria", è stato valutato positivamente dalla Commissione paritetica istituita presso il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo ed è cofinanziato con fondi statali ai sensi dell'articolo 1, comma 1228, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

PREMESSO CHE in data 20 ottobre 2015 è stato siglato, tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del e la Regione del Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Puglia, Sicilia e Agenzia "In Liguria", l'Accordo di Programma disciplinante i rapporti economici e giuridici connessi alla realizzazione del Progetto "Italy Golf & More";

PREMESSO CHE il costo complessivo previsto per la realizzazione del Progetto "Italy Golf & More" ammonta a Euro 1.469.256,02 con una quota di finanziamento statale pari a Euro 1.164.456,02 di cui Euro 387.194,36 assegnati alla Regione del Veneto;

PREMESSO CHE il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con Decreto del 10 novembre 2015, nell'approvare il suddetto Accordo di Programma, ha disposto l'impegno di spesa di Euro 387.194,36 a favore della Regione del Veneto per la realizzazione delle iniziative previste nell'ambito del Progetto d'Eccellenza "Italy Golf & More", e che tale somma di derivazione statale va ad aggiungersi alla quota di cofinanziamento regionale di Euro 45.000,00, per un budget complessivo a disposizione della Regione del Veneto pari ad Euro 432.194,36;

PREMESSO CHE tale Progetto è strutturato, sia in termini economici che di operatività, in iniziative comuni, concordate congiuntamente dalle Amministrazioni partner, e in attività autonome elaborate e gestite da ogni singola amministrazione partecipante in armonia con le finalità generali del Progetto;

PREMESSO CHE nell'ambito delle iniziative d'interesse comune, sono previste n. 4 linee di intervento che si pongono come obiettivo il consolidamento del marchio "Italy Golf & More", l'attività di web marketing, promozione tramite partecipazione in forma congiunta a Fiere del settore ed Open, e realizzazione di materiale divulgativo comune la cui gestione è demandata alla Regione Friuli Venezia Giulia in quanto Amministrazione capofila del Progetto;

PRESO ATTO della nota prot. n. 438618 del 10/11/2016, con la quale la Regione Friuli Venezia Giulia ha richiesto il trasferimento della somma di Euro 40.000,00 prevista per la realizzazione delle iniziative d'interesse comune relative all'annualità 2016;

RITENUTO che sussistono i presupposti per procedere, in base al principio della competenza finanziaria potenziata di cui al D.lgs 118/11 e smi, all'impegno e al trasferimento della somma di Euro 40.000,00 a favore della Regione Friuli Venezia Giulia ed al contestuale accertamento, nei confronti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), della

corrispondente entrata di derivazione statale pari ad Euro 40.000,00;

VISTA la Legge Regionale n. 54 del 31 dicembre 2012 con oggetto «Legge Regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta Regionale in attuazione della Legge Regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto"» ss.mm.ii.;

VISTO il D.Lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

VISTA la Legge Regionale n. 39/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";

VISTO il Decreto Legislativo 118/2011 " Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi" e ss.mm.ii;

VISTA la Legge Regionale 24 febbraio 2016, n. 8 con oggetto "Bilancio di previsione 2016-2018";

VISTA la D.G.R. n. 803 del 27 maggio 2016 "Organizzazione amministrativa della Giunta regionale: istituzione delle Unità Organizzative nell'ambito delle Direzioni in attuazione dell'art. 17 della legge regionale n. 54 del 31.12.2012, come modificato dalla legge regionale 17 maggio 2016, n. 14";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1103 del 29 giugno 2016 "Conferimento degli incarichi dei Direttori delle Unità Organizzative nell'ambito dell'Area Sviluppo Economico ai sensi dell'art. 17 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i.";

VISTO il Decreto del Direttore della Direzione Promozione Economica e Internazionalizzazione n. 47 del 14/10/2016 "Conferimento delle deleghe al Direttore dell'Unità Organizzativa Promozione Turistica. Legge Regionale 31 dicembre 2012, n. 54. Regolamento regionale 31 maggio 2016, n. 1" di delega al Direttore della Unità Organizzativa Promozione Turistica di adozione degli atti esecutivi, ivi compresi i Decreti, nonché la gestione delle attività ad essi connesse con riferimento ai Piani Turistici Annuali, ai Progetti di Eccellenza "Pedemontana Veneta", "Lago di Garda" e "Italy Golf & More";

decreta

1. di considerare le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di impegnare, per quanto espresso in premessa, a favore della Regione Friuli Venezia Giulia C.F. 80014930327, per la realizzazione delle azioni comuni, relative all'annualità 2016, previste dal Progetto di eccellenza "Italy Golf & More", la somma complessiva di Euro 40.000,00, imputando la spesa sul capitolo 102623 "Realizzazione del Progetto Italy Golf & More - trasferimenti correnti" art. 002 - V livello del P.d.C. 1.04.01.02.001 - codice SIOPE 1.05.03.1531 - del bilancio dell'esercizio finanziario corrente che presenta sufficiente disponibilità, così come da registrazioni contabili di cui agli allegati tecnici T1 e T2 che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di dare atto che trattasi di spesa di natura non commerciale;
4. di dare atto che l'obbligazione, di cui si dispone l'impegno con il presente atto, è giuridicamente perfezionata ai sensi dell'art. 56, comma 1 e 2 del D. Lgs 118/2011, liquida ed immediatamente esigibile nel corrente esercizio finanziario;
5. di liquidare a favore della Regione Friuli Venezia Giulia (C.F. 80014930327) la somma spettante di Euro 40.000,00 a valere sull'impegno di cui al punto 2);
6. di attestare che il pagamento della somma suindicata è compatibile con lo stanziamento di bilancio e con le regole di finanza pubblica;
7. di accertare per competenza, ai fini dell'equilibrio di bilancio, sul bilancio di previsione 2016 - 2018, gestione ordinaria, con scadenza all'esercizio 2016, l'entrata di derivazione statale pari ad Euro 40.000,00 da imputarsi al capitolo 100871 «Assegnazione statale per la realizzazione del Progetto "Italy Golf & More"» del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2016 che presenta sufficiente disponibilità (V livello del P.d.C. E.2.01.01.01.001) - (Codice Siope 2.01.01.2116);
8. di attestare che il soggetto debitore è il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT) e che, essendo tali risorse soggette a rendicontazione, la scadenza del credito di natura vincolata accertato al punto 6) è stata determinata, in base al principio della competenza finanziaria potenziata di cui all'allegato 4/2 del D.lgs 118/11 e smi, in corrispondenza della spesa di natura statale la cui esigibilità è prevista nel corso del corrente esercizio finanziario;
9. di attestare che, per quanto riguarda la ragione del credito, trattasi di risorse statali soggette a rendicontazione assegnate alla Regione del Veneto per la realizzazione delle iniziative previste nell'ambito del Progetto d'Eccellenza "Italy Golf & More";
10. di attestare, infine, che il credito nei confronti dello Stato non è garantito da polizza fideiussoria o da fidejussione bancaria;
11. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;

12. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33;
13. di provvedere a comunicare al soggetto beneficiario le informazioni relative all'impegno, ai sensi dell'art. 56 c. 7 del D. Lgs. 118/2011, notificando il presente provvedimento alla Regione Friuli Venezia Giulia;
14. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Claudio De Donatis

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA FITOSANITARIO

(Codice interno: 340149)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA FITOSANITARIO n. 8 del 13 febbraio 2017

Approvazione Linee Tecniche di Difesa Integrata - anno 2017.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si approvano le Linee Tecniche di Difesa Integrata - anno 2017, delle principali colture agrarie del Veneto. Tali Linee Tecniche sono conformi ai documenti approvati a livello nazionale dall'apposito Organismo Tecnico Scientifico e sostituiscono, aggiornandole e integrandole, quelle approvate nel 2016.

Il Direttore

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 614 del 17 marzo 2009, relativa all'approvazione dei disciplinari di produzione integrata, difesa e tecniche agronomiche, per l'applicazione nell'ambito della OCM nel settore degli ortofrutticoli, Regolamento (CE) n. 1234/2007 e nell'ambito del Sistema di qualità "Qualità Verificata" di cui alla Legge regionale 31 maggio 2001, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO quanto stabilito dal punto 7 della DGR n. 614/2009: "gli eventuali aggiornamenti dei documenti tecnici di cui agli allegati al presente provvedimento, che si rendessero necessari per effetto di modifiche delle normative di riferimento e delle linee guida nazionali di produzione integrata sono approvati con decreto del Dirigente della struttura regionale competente";

VISTO il Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Produzioni Agroalimentari n. 18 del 26 aprile 2010 con il quale si individua l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari (ora Unità Organizzativa Fitosanitario) quale struttura regionale competente per la:

a) predisposizione di disciplinari per le tecniche agronomiche e la difesa integrata delle colture agrarie;
b) predisposizione di eventuali aggiornamenti per la coltivazione e la difesa;
c) acquisizione dei pareri di conformità del Gruppo Tecniche Agronomiche e del Gruppo Difesa Integrata;
d) adozione dei provvedimenti di approvazione degli eventuali aggiornamenti;

VISTO l'art. 2 della Legge n. 4 del 3/02/2011 "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", pubblicata nella G.U. n. 41 del 19 febbraio 2011, relativo all'istituzione del Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata - SQNPI -;

VISTO il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 4890 del 8 maggio 2014, con il quale è stato istituito l'Organismo Tecnico Scientifico - OTS -, di cui all'art. 2 comma 6 della Legge n. 4 del 3 febbraio 2011, e i gruppi specialistici dell'OTS denominati:

- gruppo difesa integrata (GDI);
- gruppo tecniche agronomiche (GTA);
- gruppo tecnico di Qualità (GTQ);

con il compito di elaborare le linee guida nazionali relative alla produzione integrata e verificare la conformità dei disciplinari regionali, nell'ambito del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata - SQNPI -;

VISTO il Decreto Legislativo n. 150 del 14 agosto 2012 che recepisce la direttiva 2009/128/CE, con la quale si individuano i principi generali della difesa integrata, e in particolare l'articolo 20 del D.Lgs. 150/2012, relativo alla difesa integrata volontaria;

VISTO il Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari - PAN -, approvato con Decreto 22 gennaio 2014, in particolare il punto A.7.3 relativo alla difesa integrata volontaria, che prevede il rispetto dei disciplinari regionali di produzione integrata definiti secondo le modalità previste dal Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata di cui alla legge n. 4 del 3 febbraio 2011;

VISTO il proprio Decreto n. 05 del 17 febbraio 2016 con il quale sono state approvate le Linee Tecniche di Difesa Integrata del Veneto valide per l'anno 2016;

VISTE le Deliberazioni della Giunta regionale n. 1330 del 23 luglio 2013 e n. 2332 del 9 dicembre 2014, con le quali è stato approvato il testo definitivo, tra gli altri, dei disciplinari di produzione integrata del settore vegetale del Sistema di qualità "Qualità Verificata" (tecniche agronomiche e difesa integrata), a conclusione della procedura d'informazione alla Commissione europea prevista dalla Direttiva 98/34/CE;

VISTE le Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata delle Colture (LGNPI), sezione "difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti" approvate dall'Organismo Tecnico Scientifico in data 28 settembre 2016;

VISTE le proposte di modifica da apportare alle Linee Tecniche di Difesa Integrata del Veneto per l'anno 2017, trasmesse dall'U.O. Fitosanitario al MiPAAF con lettera in data 28 ottobre 2016, prot. n. 420497;

VISTO il parere di conformità espresso dal GDI nella seduta del 29 - 30 novembre 2016, e comunicato con nota MiPAAF - Direzione Generale dello Sviluppo Rurale - Segreteria OTS, in data 20/12/2016, prot. 0031186, relativo alle proposte del Veneto, che ha evidenziato alcune incongruenze rispetto alle LGNPI 2017 e pertanto ha chiesto che vengano recepite alcune prescrizioni;

DATO ATTO che le modifiche apportate alle "Linee Tecniche di Difesa Integrata del Veneto per l'anno 2017", nel testo definitivo, allegato al presente decreto, sono conformi alle LGNPI 2017, e che sono state recepite integralmente le prescrizioni riportate nel parere di conformità sopracitato,

decreta

1. le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di approvare l'**Allegato A** "Linee Tecniche di Difesa Integrata - anno 2017", parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di precisare che le "Linee Tecniche di Difesa Integrata - anno 2017", sostituiscono integralmente le Linee Tecniche di Difesa Integrata - anno 2016, approvate con decreto n. 05 del 17 febbraio 2016;
4. di prevedere la comunicazione del presente provvedimento al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione Generale della Sviluppo Rurale - segreteria Organismo Tecnico Scientifico;
5. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di pubblicare integralmente il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, comprensivo dell'allegato A e sul sito web istituzionale della Giunta regionale del Veneto.

Giovanni Zanini

REGIONE DEL VENETO

UNITA' ORGANIZZATIVA FITOSANITARIO

LINEE TECNICHE DI DIFESA INTEGRATA

(difesa integrata volontaria)

Anno 2017

Approvate dal Gruppo Difesa Integrata in data 29 - 30 nov. 2016

Approvate con Decreto Direttore
Unità Organizzativa Fitosanitario n. 8 del 13 Febbraio 2017

Regione del Veneto - Linee Tecniche di Difesa Integrata - Anno 2017

Decreto Direttore Unità Organizzativa Fitosanitario n. 8 del 13 febbraio 2017

(ai sensi della DGR n. 624 del 17 marzo 2009)

INDICE

PREMESSA	2	**COLTURE ESTENSIVE**	135
DEFINIZIONI	4	BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	136
LETTURA DELLE SCHEDE	12	CEREALI A.V. (GRANO TENERO E DURO AVENA, ORZO, SEGALE, FARRO)	141
IRRORATRICI - CONTROLLO E REGOLAZIONE	13		
S.A. CANDIDATE ALLA SOSTITUZIONE	15	COLZA	146
INSETTI UTILI	16	GIRASOLE	147
FITOREGOLATORI AUTORIZZATI	17	MAIS	148
COLTURE ORTICOLE		RISO	153
AGLIO	19	SOIA	156
ARACHIDE	21	SORGO	158
ASPARAGO	22	TABACCO	159
BASILICO	24	**COLTURE FORAGGERE**	162
BIETOLA DA COSTA	26	ERBA MEDICA, LOIESSA	162
CARCIOFO	28	PRATI AVVICENDATI	163
CAROTA	30	**COLTURE FRUTTICOLE**	164
CAVOLI A INFIORESCENZA	32	ACTINIDIA	164
CAVOLI A TESTA	35	ALBICOCCO	166
CAVOLI A FOGLIA	38	CASTAGNO DA FRUTTO	168
CETRIOLO	40	CILIEGIO	169
CICORIA	46	KAKI	171
CIPOLLA	49	MELO	172
CIPOLLA DA INDUSTRIA	51	MELOGRANO	177
COCOMERO	53	NOCE DA FRUTTO	178
ERBE FRESCHE	56	OLIVO	180
FAGIOLINO	58	PERO	183
FAGIOLO	61	DISERBO POMACEE	188
FINOCCHIO	64	PESCO	189
FRAGOLA	66	SUSINO	193
INDIVIA E SCAROLA	75	DISERBO DRUPACEE	196
LATTUGA	78	VITE	197
MELANZANA	82	DISERBO VITE	202
MELONE	87	**ORTICOLE IV GAMMA E BABY LEAF**	203
PATATA	91	BIETOLA DA FOGLIA	203
PATATA DOLCE	94	CICORINO	205
PEPERONE	95	CRESCIONE	209
PISELLO	100	DOLCETTA	213
POMODORO DA INDUSTRIA	102	BRASSICACACEAE	217
POMODORO COLTURA PROTETTA	106	LATTUGHINO	220
PORRO	111	RUCOLA	225
PREZZEMOLO	112	SPINACINO	229
RADICCHIO	115	**PICCOLI FRUTTI**	232
RAPA BIANCA E ROSSA	118	LAMPONE	232
RAVANELLO	119	MIRTILLO	234
RUCOLA PIENO CAMPO	120	RIBES E UVA SPINA	235
SCALOGNO	123	MORA DI ROVO	236
SEDANO	125	**FLORICOLE ORNAMENTALI**	237
SPINACIO	127	**FUNGHI COLTIVATI**	246
ZUCCA	129		
ZUCCHINO	131		

NORME GENERALI

Premessa

Le "**Linee Tecniche di Difesa Integrata**" predisposte dall'Unità Organizzativa Fitosanitario della Regione del Veneto e approvate dal Gruppo Difesa Integrata istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, indicano i criteri d'intervento, le soluzioni agronomiche e le strategie da adottare per la difesa delle colture ed il controllo delle infestanti, nell'ottica di un minor impatto verso l'uomo e l'ambiente, consentendo di ottenere produzioni economicamente sostenibili.

Le "Linee Tecniche di Difesa Integrata" sono il riferimento per la Difesa Integrata Volontaria di cui all'articolo 20 del Decreto Legislativo n. 150 del 14 agosto 2012.

Questo documento può costituire inoltre un utile orientamento per la generalità delle aziende, che sono tenute comunque, a partire al 1 gennaio 2014, al rispetto dei principi generali della difesa integrata come stabiliti dalla direttiva 128/2009 sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Le "Linee Tecniche di Difesa Integrata", nel rispetto della normativa vigente, sono finalizzate a:
- favorire l'adozione di adeguati metodi e strumenti di monitoraggio, che consentano di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni;
- favorire l'utilizzo degli organismi ausiliari;
- promuovere nella difesa fitosanitaria l'applicazione di metodi biologici, biotecnologici, fisici e agronomici in alternativa alla lotta chimica;
- limitare l'esposizione degli operatori ai rischi derivanti dall'uso degli agrofarmaci (dispositivi di protezione personale – DPI -; limitazione dei prodotti con classificazione tossicologica non favorevole, ecc.);
- razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari limitandone la quantità distribuita, lo spreco e le perdite per deriva definendo i volumi d'acqua di riferimento e le metodiche per il controllo funzionale e la corretta regolazione delle attrezzature;
- limitare gli inquinamenti puntiformi derivanti da una non corretta preparazione delle soluzioni da distribuire e dal non corretto smaltimento delle stesse;
- ottimizzare la gestione dei magazzini in cui si conservano gli agrofarmaci;
- smaltire adeguatamente i contenitori degli agrofarmaci.

Le strategie di difesa delle singole colture vengono sviluppate in schede dove vengono riportate su diverse colonne: le avversità, i criteri di intervento, le sostanze attive, gli organismi ausiliari e le note e limitazioni d'uso.

Le "Linee Tecniche di Difesa Integrata" sono state predisposte sulla base delle "Linee guida Nazionali" predisposte dal GDI tenendo conto di:

1. **Direttiva 128/09/UE** relativa all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, con particolare riferimento a:
   - articolo 14 "*Difesa integrata*", commi 1, 2, 3 e 4;
   - articolo 14, comma 5;
   - Allegato III "*Principi generali di difesa integrata*";
2. **D.Lgs n. 150 del 14/08/2012** di recepimento Direttiva 128/09/UE con particolare riferimento a:
   - articolo 20 "*Difesa integrata volontaria*";
   - articolo 2 "*Ambito di applicazione*", comma 4;
3. **DM del 22 gennaio 2014** di approvazione del Piano d'Azione Nazionale – PAN - sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, con particolare riferimento al punto A.7.3 relativo alla difesa integrata volontaria;
4. **Regolamento (CE) n. 1107/2009**, e provvedimenti applicativi, con particolare riferimento alla lista delle s.a. candidate alla sostituzione (Reg. n. 2015/408 dell'11/3/2015);

Inoltre si è tenuto conto di:

- normativa fitosanitaria attualmente in vigore;
- principi e criteri definiti nella "Decisione n. 3864" del 31 dicembre 1996 del Comitato STAR della Commissione Europea;
- Linee Guida Nazionali 2016;
- norme tecniche attualmente in uso da parte delle Regioni e valutate dal GDI stesso;
- innovazioni tecniche recentemente messe a disposizione dalla ricerca pubblica e privata ed evoluzione della fitofarmacopea.
- delle indicazioni del FRAC, dell'IRAC e dell'HRAC e le indicazioni scientifiche acquisite sul territorio per la gestione delle resistenze ai prodotti fitosanitari.

La difesa integrata

Per quanto richiamato in premessa, la difesa integrata si deve sviluppare **valorizzando prioritariamente tutte le soluzioni alternative alla difesa chimica** che possano consentire di razionalizzare gli interventi salvaguardando la salute degli operatori e dei consumatori, allo stesso tempo limitando i rischi per l'ambiente, in un contesto di agricoltura sostenibile.

Particolare importanza va, quindi, riposta nel rispetto della normativa vigente e nell'applicazione dei principi generali indicati nel citato Allegato III della Direttiva n. 128/09/UE nonché di tutte le pertinenti prescrizioni relative all'uso dei prodotti fitosanitari riportate nel PAN.

In tal senso occorre tra l'altro:

- adottare sistemi di monitoraggio razionali che consentano di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni;
- favorire l'utilizzo degli ausiliari;
- favorire la difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti chimici attraverso l'adozione di tecniche agronomiche e mezzi alternativi (fisici, meccanici, microbiologici, ecc.);
- limitare l'esposizione degli operatori ai rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari, (dispositivi di protezione individuale ecc.);
- razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari limitandone la quantità, lo spreco e le perdite per deriva, ruscellamento e percolazione;
- limitare gli inquinamenti puntiformi derivanti da una non corretta preparazione delle soluzioni da distribuire e dal non corretto smaltimento delle stesse;
- ottimizzare la gestione dei magazzini in cui si conservano i prodotti fitosanitari;
- recuperare o smaltire adeguatamente le rimanenze di prodotti fitosanitari ed i relativi imballaggi;
- mettere a punto adeguate strategie di difesa che consentano, tra l'altro, di prevenire e gestire lo sviluppo di resistenze dei parassiti ai prodotti fitosanitari.

Sulla base di tali principi e criteri vengono proposte delle specifiche strategie di difesa integrata e di controllo integrato delle infestanti per ciascuna delle colture considerate.

Nelle schede di coltura occorre prestare attenzione alle differenziazioni per quanto riguarda le colture in pieno campo e le colture protette (serre). Vanno comunque sempre verificate le indicazioni riportate nelle etichette aggiornate dei formulatri commerciali. In particolare, per serre e colture protette si intende quanto definito al comma 27 dell'articolo 3 del Regolamento n. 1107/09/CE:

-"Serra" ambiente chiuso, statico e accessibile, adibito alla produzione di colture, recante un rivestimento esterno solitamente translucido, che consente uno scambio controllato di materia ed energia con l'ambiente circostante e impedisce il rilascio di prodotti fitosanitari nell'ambiente. Ai fini del presente regolamento sono considerati come serre anche gli ambienti chiusi, adibiti alla produzione di vegetali, il cui rivestimento esterno non è translucido (per esempio per la produzione di funghi o di indivia). Non rientrano nella tipologia di serre/coltura protetta le coperture antipioggia e i piccoli tunnel mobili.

In caso di eventi straordinari che determinino situazioni fitosanitarie tali da richiedere un impiego di prodotti fitosanitari non previsto nelle schede di coltura, possono essere concesse deroghe di carattere aziendale o, se la problematica coinvolge ampi territori, di valenza territoriale.

In caso di nuove emergenze fitosanitarie, i provvedimenti adottati dall'Unità Organizzativa Fitosanitario hanno effetto immediato anche sull'applicazione delle Norme Tecniche Regionali, senza l'esigenza di ulteriori provvedimenti.

Anche l'uso dei fitoregolatori viene regolamentato nel rispetto dei principi della produzione integrata ed è previsto solo per quelle colture per le quali l'applicazione di questi prodotti fitosanitari sia tecnicamente indispensabile per l'ottenimento della produzione.

Ove possibile, l'applicazione dei monitoraggi e della produzione integrata può avvenire su scala territoriale.

DEFINIZIONI E NORME COMUNI DI COLTURA

Per tutte le colture vengono adottate le definizioni, le precisazioni e le prescrizioni di seguito riportate.

Acaricidi (utilizzo)

Nell'esecuzione dei trattamenti con acaricidi sono ammesse miscele tra le sostanze attive indicate nelle schede di coltura, a prescindere dalla limitazione dei trattamenti contro l'avversità (se il limite è di 1 trattamento all'anno, è possibile la miscela estemporanea – es.ovicida + larvicida - con due delle s.a. presenti nella scheda di coltura per la difesa dagli acari).

Concia delle sementi e del materiale di moltiplicazione

E' consentita la concia delle sementi ed il trattamento del materiale di moltiplicazione con i prodotti fitosanitari registrati per tali impieghi, tranne per le colture per le quali tale impiego è specificatamente vietato.

Deroghe

Nel caso di eccezionali condizioni meteoclimatiche o infezioni o infestazioni non controllabili con i prodotti fitosanitari previsti dalle norme tecniche, l'Unità Organizzativa Fitosanitario potrà autorizzare deroghe aziendali o territoriali.

Difesa

E' obbligatoria l'adozione integrale delle linee di difesa, incluso il diserbo, e l'impiego dei prodotti solo contro le avversità per le quali sono indicati, rispettando i criteri d'intervento o le limitazioni d'uso. Le dosi d'impiego delle sostanze attive sono quelle previste nell'etichetta dei prodotti fitosanitari, salvo diversa indicazione, in senso restrittivo. I prodotti fitosanitari elencati si possono utilizzare singolarmente o in miscela tra loro (vedi anche successivo punto "miscele estemporanee di PF").
Per maggiori dettagli vedi ***allegato 1,*** *"Lettura delle schede"*.

Diserbo

Per il diserbo le dosi, quando riportate, si riferiscono alla quantità massima di formulato commerciale ammessa per ettaro e per ciclo colturale; al variare della percentuale di principio attivo, le dosi vanno opportunamente modificate e rapportate alla dose indicata.

L'utilizzo di solfato ammonico, olio minerale (ove registrato) e altri attivanti, sono ammessi secondo le necessità aziendali.

Distribuzione dei prodotti fitosanitari

Le attrezzature per la distribuzione di prodotti fitosanitari devono rispettare le norme riportate nell'***allegato 2*****.**

Etichetta dei prodotti fitosanitari

Nell'uso dei prodotti devono essere sempre rispettate le indicazioni riportate sulle etichette dei formulati commerciali approvate con decreto del Ministero della Salute. Questo obbligo vale sempre e per tutte le aziende, non solo quelle che applicano le presenti LTDI, e deriva dal Regolamento (CE) n. 1107/2009, che all'articolo 55 stabilisce che i prodotti fitosanitari devono essere usati in modo corretto: questo comporta il rispetto delle condizioni specificate sull'etichetta

Prima di impiegare un prodotto è necessario pertanto leggere l'etichetta, in particolare per quanto riguarda gli impieghi ammessi, le dosi, i tempi di carenza, il numero di trattamenti e ogni altra indicazione specifica. Per quanto riguarda gli impieghi, inoltre, va precisato che nelle schede vengono riportate le sostanze attive per le quali esiste almeno un formulato commerciale autorizzato; **va quindi sempre verificato che il formulato commerciale** che si acquista o si impiega **riporti l'indicazione sia per la coltura e sia per l'avversità** per la quale si intende usare.

Per quanto riguarda il numero massimo di interventi ammessi, oltre alle indicazioni riportate nella colonna "limitazioni d'uso", occorre prestare particolare attenzione e attenersi ai limiti di etichetta, che in qualche caso potrebbero essere più restrittivi, in relazione al formulato commerciale.

Formulazioni (consigli nella scelta delle formulazioni)

Nella scelta dei formulati commerciali è consigliabile dare la preferenza a quelli che vengono commercializzati in formulazioni meno pericolose per l'operatore agricolo e per l'ambiente. In particolare sono da preferire le formulazioni di prodotti costituite da emulsioni in acqua (contrassegnati dalle lettere EW), granuli disperdibili (WG, WDG o DF), granuli solubili (SG) e sospensioni di microcapsule (CS), rispetto a quelle costituite da polveri bagnabili (PB, WP), polveri solubili (PS, WS) e concentrati emulsionabili (EC) che presentano maggiori rischi per l'operatore nella fase di preparazione della miscela e rendono più difficoltose le operazioni di lavaggio e di bonifica dei contenitori vuoti dei prodotti fitosanitari. Le sospensioni concentrate (SC) ed i prodotti costituiti da pasta fluida, flowable (FL, FLOW) riducono il rischio tossicologico per l'operatore; tuttavia occorre considerare che i contenitori richiederanno un lavaggio più accurato. L'impiego di sacchetti idrosolubili, al momento scarsamente diffusi, risulta essere una soluzione valida nel caso dei prodotti in polvere.

Fitoregolatori: sono autorizzate le sostanze indicate nell'***allegato 4.***

Grandine

A seguito di grandinate può essere eseguito un intervento disinfettante con uno dei fungicidi già ammessi per ciascuna coltura. Tale intervento non incide nel numero massimo dei fungicidi ammessi nei disciplinari. Vanno comunque rispettati i vincoli di etichetta relativi al numero massimo complessivo degli interventi eseguiti e all'intervallo tra i trattamenti. Ciò significa che non si potrà intervenire con la stessa sostanza attiva se è previsto ad esempio un intervallo di 7 giorni.

Microorganismi (utilizzo di sostanze attive microbiologiche)

Al fine di ottimizzare l'utilizzo del *Bacillus thuringiensis* in relazione all'efficacia dei diversi ceppi nei confronti delle diverse avversità si consiglia di seguire le indicazioni riportate nella ***tabella 1***.

Il *Bacillus thuringiensis* agisce per ingestione ed esplica la massima attività se applicato quando le larve sono nei primi stadi di sviluppo. Si consiglia di utilizzare formulati di recente produzione e ben conservati. In presenza di acque con pH superiore ad 8 è necessario acidificare preventivamente l'acqua prima di preparare la miscela. Non miscelare con prodotti a reazione alcalina (calce e poltiglia bordolese).

Assicurare una completa e uniforme bagnatura della vegetazione da proteggere.

Al fine di ottimizzare l'utilizzo di T*richoderma* spp., *Coniothyrium minitans, Ampelomyces quisqualis* e *Bacillus subtilis*, *Bacillus amyloliquefaciens, Lecanicillium muscarium*, si segnalano nella ***tabella 2***, ***3 e 4*** le avversità controllate e le registrazioni al momento disponibili.

Miscele estemporanee di più prodotti fungicidi

Nelle **miscele estemporanee di fungicidi non vanno mai impiegate più di due sostanze attive diverse contemporaneamente per una stessa avversità** (che possono diventare tre nel caso in cui nella miscela viene aggiunto anche rame, Fosetil Al o Fosfonato di K). Ciò significa che è possibile e può essere opportuno miscelare prodotti con meccanismo d'azione diverso. Non è ammesso in nessun caso miscelare due prodotti commerciali che contengono lo stesso principio attivo, con il fine di aumentare la dose ettaro ammessa in etichetta per ciascuno.

Prodotti autorizzati in agricoltura biologica

Possono essere utilizzate tutte le sostanze attive previste dall'Allegato II del Reg. (CE) N. 889/2008, come modificato dal Reg. (UE) N. 354/2014, a condizione che siano regolarmente autorizzati in Italia. *I prodotti biologici* (escluso rame, olio minerale e zolfo) *sono evidenziati nelle schede di difesa in corsivo*.

Prodotti fitosanitari (criteri di valutazione adottati nelle schede di coltura)

Nel rispetto dei principi della difesa integrata, la scelta delle sostanze attive/prodotti fitosanitari, nelle singole norme di coltura e sulle singole avversità, è stata effettuata tenendo conto della disponibilità di valide alternative ai fini di poter applicare adeguate strategie di difesa.

Sono stati limitati, per quando possibile, i prodotti (miscele, così come definite dalla classificazione CLP) che:

- contengono sostanze attive "candidate alla sostituzione" ai sensi del Reg. 408/2015/UE e successive modifiche e integrazioni;
- sono caratterizzati dalla presenza sull'etichetta del simbolo di pericolo o pittogramma "teschio con tibie incrociate" (corrispondente al pittogramma GHS06);
- sono classificati "CORROSIVI" /o H314 (gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari) e H318 (gravi lesioni oculari).

Inoltre sono limitati i prodotti con frasi di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo che, secondo il nuovo sistema di classificazione CLP, sono:

o H350i Può provocare il cancro se inalato,
o H351 Sospettato di provocare il cancro;
o H340 Può provocare alterazioni generiche;
o H341 Sospettato di provocare alterazioni generiche
o H360 Può nuocere alla fertilità o al feto;
- H360D Può nuocere al feto;
- H360Df Può nuocere al feto. Sospettato di nuocere alla fertilità.
- H360F Può nuocere alla fertilità.
- H360FD Può nuocere alla fertilità. Può nuocere al feto.
- H360Fd Può nuocere alla fertilità. Sospettato di nuocere al feto.
o H361 Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto
- H361d Sospettato di nuocere al feto.
- H361f Sospettato di nuocere alla fertilità
- H361fd Sospettato di nuocere alla fertilità; Sospettato di nuocere al feto.

Per quel che riguarda i formulati commerciali che vengono commercializzati secondo il vecchio sistema di classificazione, DPD, le frasi di rischio interessate sono: R40, R60, R61, R62, R63, R68.

Nei casi in cui la coltura considerata rappresenti un impiego minore, ai sensi dell'articolo 51 del Reg. n. 1107/09, oppure interessi un'areale produttivo limitato ed in assenza di valide alternative a minore rischio, non sono state poste limitazioni all'impiego di sostanze attive candidate alla sostituzione in ragione della minore pressione che si determina sull'ambiente. Rientrano in tale casistica, ad esempio, numerose colture orticole sulle quali è autorizzato un limitato numero di prodotti fitosanitari.

Registro dei trattamenti

Tutte le aziende hanno l'obbligo di tenere il registro dei trattamenti ai sensi del Regolamento (CE) n. 1107/2009, art. 67, e del D.Lgs. n. 150 del 14 agosto 2012, art. 16.

Il registro dei trattamenti deve contenere le seguenti informazioni:

- elenco cronologico dei trattamenti eseguiti sulle diverse colture, oppure, in alternativa, una serie di moduli distinti, relativi ciascuno ad una singola coltura agraria;
- prodotto fitosanitario utilizzato e quantità;
- superficie della coltura a cui si riferisce il singolo trattamento;
- avversità per la quale si è reso necessario il trattamento;

- registrazione dell'insieme delle informazioni (date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture) utili alla verifica del rispetto delle prescrizioni stabilite nell'etichetta.

Il registro deve essere aggiornato entro il periodo della raccolta e comunque al più tardi entro trenta giorni dall'esecuzione del trattamento stesso.

Resistenza (gestione resistenza)

Per mantenere l'efficacia dei prodotti, in particolare nei confronti delle avversità che richiedono trattamenti ripetuti, occorre mettere in atti strategie antiresistenza, come indicato al punto 7 dei principi generali della difesa integrata (Allegato III della Direttiva 2009/128/CE). Tra le possibili soluzioni, le schede riportano limitazioni del numero di trattamenti con sostanze attive che presentano lo stesso meccanismo d'azione.

Il riferimento, oltre che le etichette dei prodotti fitosanitari, sono le indicazioni degli organismi internazionali e la documentazione sui meccanismi d'azione, disponibili sui seguenti siti, a cui si rimanda:

- per i fungicidi:

FRAC – FUNGICIDE RESISTANCE ACTION COMMITTEE http://www.frac.info
(vedi FRAC Code List 2015)

- per gli insetticidi:

IRAC – INSECTICIDE RESISTANCE ACTION COMMITTEE http://www.irac-online.org
(vedi IRAC MoA Classification)

- per gli erbicidi:

HRAC – HERBICIDE RESISTANCE ACTION COMMITTEE http://www.hracglobal.com
(vedi Classification of Herbicides According to Site of Action)

Per quanto riguarda la situazione della resistenza agli erbicidi in Italia, si veda il sito del GIRE – Gruppo Italiano Resistenza Erbicidi - http://gire.mlib.cnr.it

Rodenticidi

Attualmente non risultano disponibili prodotti fitosanitari impiegabili come rodenticidi.

Smaltimento giacenze di magazzino dell'anno precedente

E' autorizzato l'impiego dei prodotti fitosanitari previsti nelle norme tecniche (schede colturali) dell'anno precedente, ma esclusi dalle schede nella presente stagione. Tale indicazione deve intendersi valida esclusivamente per l'esaurimento delle scorte presenti in azienda e registrate nelle schede di magazzino alla data dell'entrata in vigore delle nuove norme o per le quali sia dimostrabile l'acquisto prima di tale data. I prodotti fitosanitari possono essere utilizzati secondo le modalità previste nelle norme tecniche nell'anno precedente. Questa indicazione, valida solo per una annata agraria, non è attuabile qualora sia stata revocata l'autorizzazioni all'impiego del prodotto.

Sostanze attive di nuova registrazione

Qualora durante l'annata agraria fossero registrate nuove sostanze attive, il Settore Fitosanitario potrà autorizzarne l'impiego, per l'anno in corso, a condizioni che sia acquisito il parere di conformità da parte del Gruppo Difesa Integrata.

Revoche e modifiche di impieghi

In applicazione del Regolamento CE 1107/2009, i prodotti possono essere revocati o possono subire modifiche di impieghi, con decreti del Ministero della Salute, che vengono comunicati alle Società di Agrofarmaci, le quali sono tenute a loro volta ad informare i rivenditori e gli utilizzatori. I decreti sono inoltre pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Le nuove etichette sono rese disponibili sul sito web del Ministero della Salute: http://www.salute.gov.it/fitosanitariwsWeb_new/FitosanitariServlet (Ministero della Salute – Banca dati dei Prodotti Fitosanitari).

Trappole a feromoni o cromotropiche

L'impiego delle trappole è obbligatorio tutte le volte che le catture sono ritenute necessarie per giustificare l'esecuzione di un trattamento. Le aziende che non installano le trappole, quando obbligatorie per accertare la presenza di un fitofago, non potranno richiedere nessuna deroga specifica.

L'installazione a carattere aziendale non è obbligatoria quando per la giustificazione di un trattamento sia possibile fare riferimento a monitoraggi comprensoriali. Inoltre l'installazione non è

obbligatoria quando per la giustificazione di un trattamento sia previsto, in alternativa, il superamento di una soglia d'intervento relativa ad altri stadi di sviluppo del parassita.

Utilizzo del *Bacillus thuringiensis*

Al fine di ottimizzare l'utilizzo del *Bacillus thuringiensis* in relazione all'efficacia dei diversi ceppi nei confronti delle diverse avversità si consiglia di tener conto delle seguenti indicazioni:

- il *Bacillus thuringiensis* agisce per ingestione ed esplica la massima attività se applicato quando le larve sono nei primi stadi di sviluppo;
- utilizzare formulati di recente produzione e ben conservati;
- in presenza di acque con pH superiore ad 8 è necessario acidificare preventivamente l'acqua prima di preparare la miscela;
- non miscelare con prodotti a reazione alcalina (calce e poltiglia Bordolese);
- assicurare una completa e uniforme bagnatura della vegetazione da proteggere

Tabella 1 – Indicazioni per il corretto impiego del *Bacillus thuringiensis*

Ceppo	Prodotto Commerciale	% a.i.	Attività (UI/mg)	Lobesia botrana	Pandemis cerasana	Anarsia lineatella	Mamestra brassicae	Autogr. gamma	Helicov. armigera
B.t. kurstaki HD1	DIPEL DF PRIMIAL BIOBIT	6,4	32.000[1]	+++	+++	+++	++	++	++
B.t. kurstaki SA11	DELFIN ABLE	6,4	53.000 US[2]	+++	+++	+++	++	++	+++
B.t. kurstaki SA12	COSTAR	18	90.000[1]	+++	+++	+++	++	++	++
B.t. kurstaki EG2348	LEPINOX PLUS	15	32.000[1]	+++	+++	+	++	++	++
B.t.aizawai/kurstaki GC91	AGREE TUREX	3,8	25.000[1]	++	++	++	+++	+++	+++
B.t.aizawai H7	XENTARI FLORBAC	10,3	35,000 UP[3]	++	++	++	+++	+++	+++
Legenda: + sufficiente; ++ discreto; +++ buono									

1 Unità internazionali basate su prove biologiche sulle larve di *Trichoplusia ni*. Il valore di riferimento è stato ottenuto tramite un saggio biologico nei confronti di uno standard di riferimento fornito dall'Istituto Pasteur (ceppo E61) il cui titolo è stato fissato in 1.000 Unità di Attività per mg.

2 Unità internazionali basate su prove biologiche sulle larve di *Spodptera exigua*

3 Unità internazionali basate sulle larve di *Plutella xylostella*

Utilizzo di sostanze microbiologiche

Al fine di ottimizzare l'utilizzo di sostanze microbiologiche, si segnalano nelle **tabelle n. 2, 3 e 4** le attuali autorizzazioni all'impiego.

Tabella 2 – Prodotti microbiologici: formulati commerciali

Microrganismo	Ceppo	Prodotto commerciale	Impieghi
Trichoderma harzianum	Rifai ceppo KRL-AG2 (noto come T-22)	**RootShield, Trianum G Trianum-P**	Fungicida (patogeni del terreno)
Trichoderma asperellum + Trichoderma gamsii	ICC 012 ICC 080	**Remedier * Tellus**	Fungicida (patogeni del terreno) * anche mal dell'esca della vite
Trichoderma asperellum	TV 1	**Xedavir Xedasper**	Fungicida (patogeni del terreno)
Coniotyirium minitans		**Contans wg**	Fungicida (Sclerotinie)
Ampelomyces quisqualis	Isolato M-10	**AQ 10 WG**	Fungicida (oidio)
Bacillus subtilis	QST 713	**Serenade Max**	Fungicida/Battericida
Bacillus amyloliquefaciens	sbs Plantarum	**Amylo-X ***	Fungicida/Battericida
Lecanicillium muscarium (Verticillium lecanii)	Ve6	**Mycotal ****	Insetticida
Bacillus Firmus	I-1582	**Flocter**	Nematocida

Tabella 3 – Impieghi dei prodotti microbiologici ad azione fungicida e battericida

COLTURA	AVVERSITA'	Sostanze attive microbiologiche e avversità controllate				
		T. harzianum KRL-AG2 (T-22)	Trichoderma asperellum (TV 1)	Coniothyrium minitans	Trichoder. harzianum + viride	Bacillus subtilis QST713
Aglio	Fusarium	X				
Aglio	Sclerotinia	X		X		
Aglio	Marciumi *		X			
Albicocco	Monilinia e Xanth.					X
Asparago	Marciumi *		X			
Basilico	Pythium	X	X			
Basilico	Fusarium	X				
Basilico	Rizoctonia	X	X		X	
Basilico	Sclerotinia	X		X	X	
Bietola costa e f.	Rizoctonia		X			
Bietola costa e f.	Pythium		X			
Carciofo	Rhizoctonia		X		X	
Carciofo	Sclerotinia			X	X	
Carota	Rizoctonia		X			
Carota	Sclerotinia			X		
Cavoli a testa	Rizoctonia	X	X			
Cavoli a testa	Pythium	X	X			
Cavoli a testa	Sclerotinia	X		X		
Cavoli a inf.	Rizoctonia	X	X			
Cavoli a inf.	Pythium	X	X			
Cavoli a inf.	Sclerotinia	X		X		
Cavoli a foglia	Sclerotinia	X		X		
Cavoli a foglia	Rizoctonia	X	X			
Cetriolo	Sclerotinia	X		X	X	
Cicoria	Sclerotinia	X		X		
Cicoria	Pythium	X	X			
Ciliegio	Monilinia e Xanth.					X
Cipolla	Fusarium	X				
Cocomero	Sclerotinia	X		X		
Cocomero	Marciumi *		X			
Erbe fresche	Rhizoctonia	X	X			
Erbe fresche	Pythium	X	X			
Erbe fresche	Sclerotinia	X		X	X	
Fagiolo	Rizoctonia	X	X		X	
Fagiolo	Fusarium	X				
Fagiolino	Rizoctonia		X		X	
Finocchio	Rizoctonia	X	X		X	
Finocchio	Pythium	X	X			
Finocchio	Sclerotinia	X		X	X	
Fragola	Pythium	X	X			
Fragola	Rizoctonia	X	X			
Fragola	Sclerotinia	X		X		
Fragola	Botrite					X
Indivia riccia	Sclerotinia	X		X	X	X
Indivia riccia	Pythium	X	X			
Indivia scarola	Sclerotinia	X		X	X	X
Indivia scarola	Pythium	X	X			
Lampone	Rhizoctonia	X				

* Repressione e contenimento verso i responsabili dei marciumi radicali quali *Pythium spp., Phitophtora capsici, Rhizoctonia solani e Verticillium spp.*

Tabella 3 – (continua) indicazioni per l'impiego di prodotti microbiologici: avversità controllate

COLTURA	AVVERSITA'	Sostanze attive microbiologiche e avversità controlate				
		T. harzianum KRL-AG2 (T-22)	Trichoderma asperellum (TV 1)	Coniothyrium minitans	T. harzianum + T. viride	Bacillus subtilis QST713
Lattuga	Pythium	X	X			
Lattuga	Rizoctonia	X	X		X	
Lattuga	Fusarium	X				
Lattuga	Sclerotinia	X		X	X	X
Melanzana	Botrite					X
Melanzana	Verticillium		X		X	
Melanzana	Sclerotinia	X		X	X	
Melanzana	Thielaviopsis	X			X	
Melanzana	Phytoftora		X		X	
Melanzana	Botrite					X
Melo	Erwinia amyl.					X
Melone	Fusarium	X				
Melone	Sclerotinia	X		X	X	
Patata	Rizoctonia	X	X			
Patata	Fusarium	X				
Peperone	Phytoftora		X		X	
Peperone	Pythium	X	X			
Peperone	Botrite					X
Pero	Erwinia amyl.					X
Pesco	Monilinia, Xanth.					X
Pisello	Rizoctonia	X				
Pisello	Fusarium	X				
Pomodoro c.p.	Fusarium	X				
Pomodoro c.p.	Verticillium		X		X	
Pomodoro c.p.	Botrite					X
Pomodoro c.p.	Pythium	X	X			
Pomodoro c.p.	Sclerotinia	X		X	X	
Pomodoro c.p.	Pseudomonas					X
Prezzemolo	Sclerotinia			X		
Prezzemolo	Pythium		X			
Prezzemolo	Rizoctonia		X			
Radicchio	Sclerotinia	X		X	X	
Radicchio	Rizoctonia	X	X		X	
Radicchio	Pythium	X	X			
Rucola	Sclerotinia	X		X	X	X
Rucola	Rhizoctonia	X	X		X	
Sedano	Pythium	X	X			
Sedano	Rizoctonia	X	X		X	
Spinacio	Sclerotinia			X		
Susino	Monilinia, Xanth.					X
Vite	Botriìte					X
Zucca	Pythium		X			
Zucchino	Sclerotinia	X		X	X	
Zucchino	Pythium	X	X			
Zucchino	Phytoftora		X		X	

Tabella 4 – Sostanze attive microbiologiche e registrazioni per coltura

ceppo	*Tricoderma harzianum* Trianum G RootShield	*Tricoderma harzianum* Trianum P	*Tricoderma harzianum + T. viride*	*Tricoderma asperellum* TV 1	*Coniothirium minitans*	*Bacillus subtilis* QST 713
Aglio	X	X		X	X	
albicocco						X
asparago				X	X	
basilico	X	X	X	X	X	
bietola da costa				X	X	
bietola da foglia				X	X	
carciofo			X	X	X	
cardo				X	X	
carota				X	X	
cavolo	X			X	X	
cetriolo	X	X	X	X	X	
cicoria	X	X		X	X	
ciliegio	X					X
cipolla	X	X		X	X	
cocomero		X		X	X	
erbe fresche	X	X	X	X	X	
fagiolino			X	X	X	
fagiolo	X	X	X	X	X	
finocchio	X	X	X	X	X	
Floricole e orn.	X	X	X	X	X	
fragola	X	X		X	X	X
indivia riccia		X	X	X	X	
indivia scarola		X		X	X	
kiwi						
lattuga	X	X	X	X	X	
lattuga e simili					X	X
melanzana	X	X	X	X	X	X
melo						X
melone	X	X	X	X	X	X
Mirtillo, More	X	X				
patata	X	X		X	X	
peperone	X	X	X	X	X	X
pero						X
pesco	X					X
pisello	X	X			X	
pomodoro	X	X	X	X	X	X
porro	X	X		X	X	
prezzemolo				X	X	
radicchio		X	X	X	X	
rapa				X	X	
ravanello				X	X	
rucola		X	X	X	X	
scalogno				X	X	
sedano	X	X	X	X	X	
spinacio				X	X	
susino	X					X
tabacco				X	X	
valerianella		X			X	
vite						X
zucca				X	X	
zucchino	X	X	X	X	X	

Allegato 1

LETTURA DELLE SCHEDE PER LA DIFESA INTEGRATA ED IL DISERBO

SCHEDE "DIFESA INTEGRATA"

Le strategie di difesa integrata delle singole colture vengono sviluppate in schede che sono impostate con le seguenti modalità (colonne):

Avversità: vengono riportate le avversità, con indicazione in italiano e nome scientifico, nei confronti delle quali vengono indicate le strategie di difesa; vengono considerate le principali avversità normalmente diffuse in ambito regionale.

Criteri d'intervento: per ciascuna avversità vengono date indicazioni sui metodi di monitoraggio, soglie, situazioni predisponenti alle avversità. Vengono inoltre indicate, quando disponibili, le modalità di impiego di mezzi alternativi ai chimici.

Sostanze attive e ausiliari: per ciascuna avversità vengono indicati i mezzi di difesa da utilizzare tra cui: ausiliari, tecniche basate sull'uso di feromoni, prodotti fitosanitari a base di microorganismi; prodotti fitosanitari a base di sostanze chimiche.

È ammesso l'uso delle sole sostanze attive indicate nella colonna "Sostanze attive e ausiliari".

Limitazioni d'uso: vengono riportate limitazioni d'uso dei mezzi di difesa. Le limitazioni nel numero di interventi ammessi possono derivare dalle etichette dei prodotti, oppure dalla necessità di evitare fenomeni di resistenza oppure sono finalizzate a limitare la presenza di residui. Le limitazioni possono riguardare anche un intervallo di sicurezza superiore a quello previsto in etichetta.

Le limitazioni d'uso costituiscono sempre un obbligo che va rispettato.

Le limitazioni sono indicate come numero massimo di interventi ammessi con prodotti contenenti la sostanza attiva indicata, per ciclo o per anno, indipendentemente dalle avversità per le quali il prodotto viene usato. Quindi, se la sostanza attiva è indicata su diverse avversità, nel limite di due interventi all'anno, questo è il numero massimo di interventi consentiti sulla coltura.

La singola sostanza attiva potrà essere utilizzata da sola o in varie combinazioni con altre sostanze attive presenti nella stessa colonna nelle diverse formulazioni disponibili sul mercato senza limitazioni se non per quanto specificamente indicato. Per le miscele di fungicidi valgono le indicazioni riportate in premessa.

Nella colonna "Sostanze attive e ausiliari", i numeri riportati a fianco di alcune sostanze attive (s.a.), indicano il corrispondente numero della nota, riportata nella colonna "Limitazioni d'uso e note", da riferirsi a quella specifica sostanza o a sostanze caratterizzate dallo stesso meccanismo d'azione.

Le singole sostanze attive sono utilizzabili solo contro le avversità per le quali sono state indicate nella tabella "Difesa integrata" e non contro qualsiasi avversità.

SCHEDE "DISERBO"

Le strategie per il controllo delle infestanti delle singole colture vengono sviluppate in schede che sono impostate con le seguenti modalità (colonne):

Epoca d'impiego: viene riportata la fase fenologica a cui si riferisce la strategia di controllo

Infestanti: sono riportate le tipologie delle infestanti controllate;

Sostanze attive: vengono indicate le sostanze attive e la percentuale di sostanza attiva sulla base della quale viene impostata la dose di intervento, tenendo come riferimento uno dei formulati commerciali contenenti la s.a. in oggetto e normalmente utilizzati;

Note (limitazioni d'uso): vengono riportate indicazioni e limitazioni d'uso dei mezzi di difesa richiamati nelle colonne precedenti.

Allegato 2

IRRORATRICI – CONTROLLO E REGOLAZIONE

SCELTA DELLE MACCHINE DISTRIBUTRICI DI PRODOTTI FITOSANITARI

Le nuove macchine irroratrici devono essere scelte in base alle caratteristiche dell'azienda e delle colture da trattare (specie, forme di allevamento, tipologie di impianto ecc.), ed alla facilità e flessibilità d'uso e di regolazione. Le attrezzature devono rispettare i requisiti previsti dalla direttiva 2006/42/CE e dalla direttiva 2009/127/CE relative alle "macchine per l'applicazione di pesticidi".

Quando possibile si dovranno acquistare irroratrici dotate di certificazione (ENAMA/ENTAM–EN 12761).

E' importante la scelta di attrezzature adeguatamente predisposte o l'adozione di accorgimenti per contenere l'effetto deriva (ugelli antideriva, deflettori, meccanismi di recupero, dispositivi di avvicinamento dell'attrezzatura alla vegetazione, tunnell, ecc.).

MANUTENZIONE E GESTIONE DELLE MACCHINE DISTRIBUTRICI

L'azienda agricola deve mantenere le attrezzature di distribuzione in uno **stato di funzionamento efficiente** e sottoporle a **manutenzione** almeno annuale, o comunque cadenzata in funzione della frequenza dell'utilizzo.

La manutenzione riguarda almeno i seguenti aspetti:

a) la verifica di eventuali lesioni o perdite di componenti della macchina;
b) la funzionalità del circuito idraulico e del manometro;
c) la funzionalità degli ugelli e dei dispositivi antigoccia;
d) la pulizia dei filtri e degli ugelli;
e) la verifica dell'integrità delle protezioni della macchina, ad esempio del giunto cardanico e della griglia di protezione del ventilatore (quando presenti).

L'attrezzatura deve essere adeguatamente **pulita** al termine delle operazioni di distribuzione utilizzando ogni accorgimento utile per evitare inquinamento ambientale, e comunque nel rispetto delle indicazioni riportatte nell'allegato IV del Piano di Azione Nazionale.

CONTROLLO FUNZIONALE DELLE MACCHINE DISTRIBUTRICI

La direttiva 2009/128/CE, relativa all'uso sostenibile dei Prodotti Fitosanitari, ha reso **obbligatorio il controllo funzionale** per tutte le attrezzature utilizzate per la distribuzione dei PF, secondo le seguenti **scadenze:**

- entro il 26/11/2016 tutte le attrezzature utilizzate a scopi professionali;
- l'intervallo tra i controlli non deve superare i 5 anni fino al 31 dicembre 2020, e i tre anni per le attrezzature controllate successivamente a tale data;
- le attrezzature nuove acquistate dopo il 26 novembre 2011 sono sottoposte al primo controllo funzionale entro cinque anni dalla data di acquisto (inteso come "primo acquisto", ossia dell'attrezzatura nuova);
- le attrezzature utilizzate da contoterzisti devono essere controllate ogni due anni, ed entro due anni dall'acquisto. La scadenza del primo controllo per i contoterzisti è anticipata al 26 novembre 2014.

Il controllo funzionale riguarda le diverse parti dell'attrezzatura: elementi di trasmissione, pompa, agitazione, serbatoio, sistemi di misura, controllo e regolazione, tubi, filtraggio, barra irrorante, ugelli, distribuzione e ventilatore (quando presente).

Per quel che riguarda le modalità per l'esecuzione dei controlli funzionali si applicano le procedure stabilite da:
- il Decreto Legislativo 14 agosto 2012, n. 150 e le disposizioni operative emanate con il successivo Decreto di adozione del Piano di Azione Nazionale, allegato II (in GU n. 35 del 12/02/2014);
- documenti ENAMA, approvati dal gruppo di lavoro istituito nell'ambito del "Programma per il coordinamento delle attività di controllo delle macchine per la protezione delle colture in uso presso le aziende agricole", disponibili sul sito http://www.enama.it/controllo-irroratrici/s9f57c577
- la Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 1158 del 26 luglio 2011 – "Riorganizzazione del servizio di controllo funzionale e regolazione delle macchine per la distrib. dei prodotti fitosanitari", allegato A.

Maggiori informazioni e l'elenco aggiornato dei Centri Prova abilitati sono disponibili sul sito:
https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/controllo-e-regolazione-delle-irroratrici

REGOLAZIONE

La regolazione strumentale dell'irroratrice viene eseguita presso i centri prova autorizzati, a completamento delle operazioni di controllo funzionale, tramite idonee attrezzature (banchi prova).
I principali parametri operativi dell'irroratrice sui quali è possibile intervenire con la regolazione sono:
- volume di distribuzione;
- tipo di ugello;
- portata dell'ugello;
- portata (rapporto di trasmissione ventilatore e inclinazione delle pale) e direzione dell'aria generata dal ventilatore (posizione dei deflettori se presenti);
- pressione di esercizio;
- altezza di lavoro (solo per le barre irroratrici);
- velocità di avanzamento (rapporto di trasmissione e numero di giri motore della trattrice).

Al termine delle operazioni di regolazione il Centro Prova rilascia idonea documentazione.

La regolazione è un'operazione che l'utilizzatore deve comunque essere in grado di effettuare ogni volta che cambiano le condizioni operative, e ha lo scopo di adattare l'attrezzatura alle specifiche realtà colturali aziendali e di definire il corretto volume di miscela da distribuire, tenuto conto delle indicazioni riportate nelle etichette dei prodotti fitosanitari.

I dati vanno registrati annualmente su apposita scheda da allegare al registro dei trattamenti o sul registro stesso, e sono almeno: tipo di attrezzatura; data di esecuzione della regolazione; volumi di irrorazione utilizzati per le principali tipologie colturali.

Allegato 3

Sostanze attive classificate come "Candidati alla sostituzione" ai sensi del Reg. 408/2015/UE

Insetticidi, nematocidi e acaricidi candidati alla sostituzione
Dimethoate, Esfenvalerate, Ethoprophos, Etofenprox, Etoxazole, Fenamiphos, Lambda-Cyhalothrin, Lufenuron, Metam potassium, Metam sodium, Methomyl, Pirimicarb, Tebufenpyrad, Thiacloprid

Diserbanti candidati alla sostituzione
Aclonifen, Amitrole, Chlortoluron, Diclofop methyl, Diflufenican, Diquat, Flufenacet, Glufosinate ammonium, Imazamox, Imazosulfuron, Lenacil, Linuron, Mecoprop, Metribuzin, Metsulfuron methyl, Nicosulfuron, Oxadiazon, Oxyfluorfen, Pendimethanil, Profoxydim, Propoxycarbazone, Prosulfuron, Sulcotrione, Tepraloxydim, Tri-allate, Triasulfuron

Fungicidi candidati alla sostituzione
Bromuconazole, Composti del Rame, Cyproconazole, Cyprodinil, Difenoconazole, Epoxiconazole, Famoxadone, Fludioxonil, Fluopicolide, Metalaxyl, Metconazole, Myclobutanil, Prochloraz, Propiconazole, Quinoxyfen, Tebuconazole, Ziram

Allegato 4

FITOREGOLATORI AUTORIZZATI

Orticole

COLTURA	TIPO DI IMPIEGO	S.A IMPIEGABILE	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
Aglio	Antigermogliante	Idrazide maleica	
Carciofo	Allegante	Acido gibberellico	
Cipolla	Antigermogliante	Idrazide maleica	
Fragola	Superamento stress trapianto, anticipo fioritura	NAA	
Melanzana	Allegante	Acido gibberellico, NAA	In serra con le basse temperature
Patata	Antigermogliante	Idrazide maleiza	
Pomodoro da industria	Maturante	Etefon	In condizioni climatiche che lo giustificano, è ammesso l'impiego anche nel periodo compreso tra il 5 agosto e il 5 settembre
Pomodoro consumo fresco	Allegante	Acido gibberellico, NAA	
Zucchino	Allegante	acido gibberellico, NAA, NAD	In serra nei periodi di basse o alte temperature

Tabacco

COLTURA	TIPO DI IMPIEGO	S.A IMPIEGABILE	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
Tabacco	Antigermogliante	Idrazide maleica	
Tabacco	Antigermogliante	N-decanolo	
Tabacco	Maturante	Etefon	

Floreali e ornamentali

COLTURA	TIPO DI IMPIEGO	S.A IMPIEGABILE	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
Floreali e ornamentali	Allegante	Acido gibberellico	Verificare specifiche autorizzazioni
Floreali e ornamentali	Aumenta la fioritura	NAA + Acido gibberellico	Verificare specifiche autorizzazioni
Floreali e ornamentali	Aumenta la fotosintesi	NAA	Verificare specifiche autorizzazioni
Floreali e ornamentali	Brachizzante	Clormequat	Verificare specifiche autorizzazioni
Floreali e ornamentali	Brachizzante	Daminozide	Verificare specifiche autorizzazioni
Floreali e ornamentali	Radicante	NAA	Verificare specifiche autorizzazioni
Floreali e ornamentali	Brachizzante	Paclobutrazolo	Verificare specifiche autorizzazioni
Floreali e ornamentali	Stimolante - Semenzai e piante da vivaio	NAA	Verificare specifiche autorizzazioni
Floreali e ornamentali	Maturante	NAA	Verificare specifiche autorizzazioni
Tappeti erbosi	Regolatore di crescita	Trinexapac ethyl	Verificare specifiche autorizzazioni

Allegato 4- continua

FITOREGOLATORI AUTORIZZATI

Frutticole

COLTURA	TIPO DI IMPIEGO	S.A IMPIEGABILE	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
Actinidia	allegante	NAA + Acido gibberellico (GA3)	
Actinidia	aumenta la pezzatura del frutto	Forchlofenuron	Consigliato anche diradamento manuale
Actinidia	diradamento fiori	NAA + Acido gibberellico GA3)	Consigliata integrazione con diradamento manuale
Melo	Alleganti	Acido gibberellico (GA3) Gibberelline (A4 – A7)	Impiego limitato in caso di rischio di danni da freddo
Melo	Contenimento della vigoria	Prohexadione calcium	
Melo	Contenimento della vigoria	Paclobutrazol	Massimo 0,4 litri/ettaro totale, solo con prescrizione del tecnico
Melo	Diradanti	Metamitron 6-benziladenina NAA 6-benziladenina + NAA NAD Etefon	Può essere opportuna l'integrazione con il diradamento manuale
Melo	Antiruggine Favorire uniformità dei frutti	Acido gibberellico (GA3) Gibberelline (A4 – A7) Gibberelline + 6-Benziladenina	
Melo	Anticascola	NAA	Si raccomanda di utilizzarlo solo in relazione a parametri territoriali oggettivi (cultivar, andamento climatico, parametri di maturazione)
Pero	Alleganti	Acido gibberellico (GA3) Gibberelline (A4 - A7) + 6-benziladenina NAA + NAD	
Pero	Contenimento della vigoria	Prohexadione calcium	
Pero	Contenimento della vigoria	Paclobutrazol	Massimo 0,4 litri/ettaro totale, solo con prescrizione del tecnico
Pero	anticascola	NAA	
Pesco	Contenimento della vigoria	Paclobutrazol	Massimo 1/3 superficie a pesco, solo con prescrizione del tecnico
Pesco	anticascola	NAA	Solo per percoche
Susino	Contenimento della vigoria	Paclobutrazol	Massimo 1/3 superficie a susino, solo con prescrizione del tecnico
Vite	allungamento rachide	Acido gibberellico	

AGLIO – *Allium sativum*

DIFESA INTEGRATA DELL'AGLIO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Ruggine *Puccinia spp.*	**Interventi agronomici**: - distruzione del materiale infetto dopo la raccolta - lunghe rotazioni	Prodotti rameici (1) Azoxystrobin (2) Boscalid + Pyraclostrobin (2, 3) Tebuconazolo (4) Zolfo	3/20 7 14 21 5	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Con Azoxystrobin e Pyraclostrobin max 2 interventi all'anno (3) Massimo 2 interventi all'anno (4) Massimo 4 interventi all'anno
Peronospora *Peronospora destructor (sin. P. schleideni)*	**Difesa chimica:** - i trattamenti vanno iniziati quando le condizioni risultano favorevoli allo sviluppo della peronospora (piogge ripetute e alta umidità relativa)	Pyraclostrobin + Dimetomorf (1) Cimoxanil Metiram (2) Zoxamide (3) Zoxamide + Dimetomorf (3)	14 10 7 14 14	(1) Con Azoxystrobin e Pyraclostrobin max 2 interventi all'anno (2) Massimo 3 interventi anno (3) Massimo 3 interventi anno. Max 4 per Dimetomorf
Alternaria	**Interventi agronomici**: - distruzione del materiale infetto dopo la raccolta - lunghe rotazioni	Prodotti rameici (1) Azoxystrobin (2) Pyraclostrobin + Dimetomorf (2)	3/20 7 14	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Con Azoxystrobin e Pyraclostrobin max 2 interventi all'anno
Marciume dei bulbi *Fusarium spp., Helmintosporium spp., Sclerotium cepivorum, Penicillium spp.*	**Interventi agronomici:** - evitare i ristagni idrici; lunghe rotazioni; - utilizzare aglio da seme sano - corretta sgranatura dei bulbi per evitare ferite Evitare la successione a colture sensibili a sclerotinia, come colza, soia e girasole. **Difesa chimica**: disinfezione secca od umida dei bulbilli con prodotti registrati	*Trichoderma harzianum* (1) Boscalid + Pyraclostrobin (2) Iprodione (3)	nr 14 nr	(1) Indicato per *Fusarium e Sclerotinia* (2) Massimo 2 interventi all'anno (3) Impiego come conciante
BATTERIOSI *Pseudomonas fluorescens*	**Interventi agronomici:** alla sgranatura eliminare le teste infette	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI *Potyvirus*	Non esistono trattamenti specifici Utilizzo di seme sano			

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DIFESA INTEGRATA DELL'AGLIO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nematodi *Ditylenchus dipsaci*	**Interventi agronomici**: - utilizzo di bulbi privi di sintomi o esenti da nematodi			
Tripidi *Thrips tabaci,* *Frankliniella occident.*		*Spinosad* Lambda-cialotrina (1) Cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1) Etofenprox (1)	7 3 3 21 14	Contro questa avversità max 2 interventi all'anno. (1) Max 2 interventi all'anno con piretroidi o etofenprox
Mosca *Napomyza gymnostoma*	**Difesa chimica**: - interventi precoci contro gli adulti svernanti e contro le larve appena nate	*Azadiractina* Etofenprox (1)	3 14	(1) Max 2 interventi all'anno con piretroidi o etofenprox

DISERBO DELL'AGLIO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30.4%
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin	75	
		Metazaclor	nr	Si possono impiegare al massimo 2 litri di prodotto, sullo stesso appezzamento, ogni tre anni (vedi etichetta)
		Oxadiazon	nr	
Post emergenza	Dicotiledoni e Graminacee	Metazaclor	nr	Si possono impiegare al massimo 2 litri di prodotto, sullo stesso appezzamento, ogni tre anni (vedi etichetta)
		Pendimetalin	75	
		Bromoxinil	30	Interventi con microdosi. Max 2,25 kg/ha/anno
	Graminacee	Propaquizafop Quizalofop-P-etile Quizalofop etile isomero D)	30 30 30	per migliorare l'azione, miscelare con bagnante
	Dicotiledoni	Piridate	21	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti

ARACHIDE – *Arachis hypogea*

DIFESA INTEGRATA DELL'ARACHIDE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Patogeni tellurici	Impiegare seme conciato			
Peronospora **Antracnosi**	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni colturali; - ricorso a seme sano proveniente da colture non colpite dalla malattia oppure conciato. **Difesa chimica** - si consigliano 2-3 interventi distanziati di 7 - 8 giorni	Prodotti rameici (1)		(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo

DISERBO DELL'ARACHIDE

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	T.C. gg	NOTE
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin	nr	
Post emergenza	Graminacee e Dicotiledoni			Interventi meccanici: Intervenire con almeno 2 sarchiature

DIFESA INTEGRATA dell'ASPARAGO – *Asparagus officinalis*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Ruggine *Puccinia asparagi*	**Difesa chimica**: -trattamenti solo dopo la raccolta	Prodotti rameici (1) Difenoconazolo (2) Tebuconazolo (2) Ciproconazolo (2) Azoxystrobin (3) Boscalid + Pyraclostrobin (3) Fluopyram + Tebuconazolo (4) Mancozeb (5)	nr/20 7 nr nr nr 120 nr nr	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Con IBE max 2 interventi anno (3) Con strobilurine max. 2 interventi anno (4) Max 2 interventi, in alternativa al Tebuconazolo (5) Max 3 interventi anno. L'uso del mancozeb comporta una riduzione del rame a 3 kg /ha anno
Stemfiliosi *Stemphylium vesicarium*	**Interventi agronomici**: in autunno asportazione o bruciatura delle stoppie e lavorazione del suolo, al fine di abbassare il potenziale d'innocuo **Difesa chimica**: - trattamenti solo dopo la raccolta	Difenoconazolo (1) Tebuconazolo (1) Azoxystrobin (2) Boscalid + Pyraclostrobin (2) Mancozeb (3)	7 nr nr 120 nr	(1) Con IBE max 2 interventi anno (2) Con strobilurine max. 2 interventi anno (3) Max 3 interventi anno. L'uso del mancozeb comporta una riduzione del rame a 3 kg /ha anno
Alternaria *Alternaria spp*	**Interventi agronomici**: in autunno asportazione o bruciatura delle stoppie	Prodotti rameici (1)	nr/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Fusariosi *Fusarium spp*	**Difesa chimica:** per i nuovi impianti, concia delle zampe o sementi con prodotti registrati			
Mal vinato *Rhizoctonia violacea*	**Interventi agronomici**: in presenza di focolai di malattia raccogliere e distruggere tempestivamente le piante malate	*Trichoderma asperellum*	nr	
VIROSI - AV1, AV2	Non sono previsti interventi			

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

ASPARAGO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Mosca grigia *Delia platura*	**Difesa chimica**: - intervenire a 15 giorni dalla presumibile epoca di inizio dell'emergenza dei turioni, nelle zone colpite precedentemente	Teflutrin (1) Deltametrina (2)	nr nr	(1) Max 1 intervento anno, localizzato lungo la fila in pre-emergenza. No in serra. (2) Trattamenti in post raccolta. Max 2 interventi anno
Criocere *Crioceris asparagi,* *C. duodecimpunctata*	Danni generalmente limitati.	Deltametrina (1)	nr	(1) Max 2 interventi anno
Ipopta *Hypopta caestrum*	**Interventi agronomici**: attacchi su aree limitate; raccogliere e distruggere i bozzoli delle crisalidi che fuoriescono dal terreno da giugno a metà di luglio			
Afide *Brachycorynella asparagi*	**Difesa chimica**: ammessa solo su impianti in allevamento	*Piretrine pure*	2	

DISERBO DELL'ASPARAGO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	T.C. gg	NOTE
Pre Trapianto, Pre emergenza dei turioni e/o Post Raccolta	Dicotiledoni, Graminacee Annuali e Perenni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30.4%
Pre emergenza dei turioni	Graminacee e Dicotiledoni	Metribuzin Oxadiazon (1)	60 nr	**(1)** dal 3° anno di impianto dopo aver effettuato la rincalzatura
Post raccolta	Graminacee	Propaquizafop	30	
	Dicotiledoni e Graminacee	Oxadiazon (1) Pendimethalin + Clomazone	nr nr	(1) dal 3 anno di impianto
	Dicotiledoni	Piridate	nr	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
Pre ricaccio	Dicotiledoni	Metribuzin Dicamba (1) Pendimetalin (2) Oxadiazon	60 20 60 nr	E' opportuno alternare i prodotti nella fase di pre ricaccio per evitare che si selezionino specifiche malerbe (1) specifico per villucchio (2) da utilizzare solo dopo la rottura dell'asparagiaia

DIFESA INTEGRATA del BASILICO – *Ocimum* spp.

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
CRITTOGAME Peronospora *Peronospora* spp.	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni; distruggere i residui delle colture ammalate; favorire il drenaggio del suolo; distanziare maggiormente le piante; aerare oculatamente serre e tunnel; uso di varietà tolleranti **Difesa chimica** - i trattamenti vanno programmati in funzione delle condizioni climatiche (piogge frequenti e alta umidità) predisponenti la malattia	Prodotti rameici * Metalaxil-M (1) Azoxystrobin (2) Mandipropamide (3) Fluopicolide + Propamocarb (4) Mancozeb (5) Dimetomorf + Pyraclostrobin (2,6)	3/20 20 7 7 7 / 14 28	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo. I prodotti rameici sono efficaci anche contro le batteriosi (1) Max 2 interventi per ciclo (2) Con strobilurine max 3 interventi all'anno (3) Max 4 interventi con CAA (Mandipropamide e Dimetomorf) (4) Max 3 interventi anno. Carenza 7 giorni in campo, 14 in serra. (5) Max 3 interventi all'anno (6) No in serra. Max 3 interventi, nel limite delle strobilurine e dei CAA
Fusariosi *Fusarium oxysporum* f. sp. *basilici*	**Interventi agronomici:** - ampi avvicendamenti colturali - ricorso a varietà tolleranti - impiego di semi sicuramente sani	*Trichoderma harzianum*	nr	
Marciume del colletto *Rhizoctonia solani* **Marciume molle** *Sclerotinia spp*	**Interventi agronomici:** - ampi avvicendamenti colturali - impiego di semi o piantine sane - uso limitato dei fertilizzanti azotati - accurato drenaggio del terreno - ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili **Difesa chimica** - intervenire alla semina	*Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum (1)* *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	nr nr 3	(1) Indicato solo Rhizoctonia
Marciumi molli *Sclerotinia spp.,* *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - uso limitato dei fertilizzanti azotati - accurato drenaggio del terreno - ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili **Difesa chimica** - intervenire alla semina	*Trichoderma harzianum* (1) *Coniothyrium minitans* (1) Boscalid + Pyraclostrobin (2) Fenexamide (3)	nr nr 14 3	(1) Solo contro sclerotinia (2) Con strobilurine al massimo 2 interventi anno (3) Max 2 interventi all'anno
Macchia nera *Colletotrichum gloeosporioides*	**Difesa chimica** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi o preventivamente	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Moria delle piantine *(Pythium spp.)*		*Tricoderma* spp Propamocarb (1)	nr 20	(1) Solo nella preparazione substrati di semina

BASILICO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Batteriosi *(Erwinia spp., Pseudomonas spp.)*	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti colturali ampi; evitare di provocare lesioni alle piante; allontanare e distruggere le piante infette; effettuare concimazioni azotate equilibrate; non irrigare per aspersione; non irrigare con acque "ferme" o con residui organici	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
FITOFAGI				
Nottue fogliari *(Spodoptera spp., Autographa gamma, Heliotis armigera)*	**Difesa chimica** Soglia: infestazione larvale diffusa a pieno campo	*Bacillus thuringiensis* *Piretrine pure* *Azadiractina* *Spinosad* (1) Deltametrina (2) Metossifenozide (3) Clorantraniliprole (4)	3 2 3 7 3 3 3	(1) Massimo 3 interventi all'anno ciclo (2) Max 2 interventi all'anno. Vietata in serra. (3) Max 1 trattamento anno (4) Con Clorantranilitrole max 2 interventi anno
Minatrice fogliare *(Lyriomiza spp.*	**Interventi biologici** In presenza di adulti in serra lancio di 0,1 -0,2 individui per metro quadrato di Dygliphus isaea **Difesa chimica - i**ntervenire in presenza di forti infestazioni	*Spinosad* (1)	3	(1) Max 3 interventi all'anno
Afidi *(Myzus persicae, Macrosiphum euphorbiae)*	**Difesa chimica** Intervenire in presenza di forti infestazioni	*Piretrine pure* *Azadiractina* *Sali K di acidi grassi* Deltametrina (1)	2 3 3 3	(1) Solo pieno campo. Max 2 interventi all'anno.
Tripidi *(Frankliniella occidentalis)*	**Difesa chimica** Intervenire in presenza di forti infestazioni	*Piretrine pure* *Spinosad* (1) Deltametrina (2)	2 3 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Solo pieno campo. Max 2 interventi all'anno
Nematodi fogliari *(Ditylenchus dipsaci)*	**Interventi agronomici:** effettuare ampi avvicendamenti; impiegare seme esente dal nematode			

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DISERBO DEL BASILICO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	T.C. gg	NOTE
Pre semina e Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30.4%
Post emergenza	Dicotiledoni	Piridate	42	Non ammesso l'utilizzo in coltura protetta

DIFESA INTEGRATA della BIETOLA DA COSTE E DA FOGLIA – *Beta vulgaris*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Cercospora *Cercospora beticola*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampi avvicendamenti - eliminare la vegetazione infetta **Difesa chimica** - intervenire alla comparsa delle prime pustole sulle foglie esterne; successivamente adottare un turno di 10-15 giorni in relazione all'andamento climatico	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Oidio *Erysiphe betae*	**Difesa chimica** - Intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo	5	
Peronospora *Peronospora farinosa f.sp. betae*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni colturali **Difesa chimica** - Intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1) Dimetomorf + Pyraclostrobin (2)	3/20 14	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) No in serra. Max 3 interventi anno
Ruggine *Uromyces betae*	**Difesa chimica** - Intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Botrite *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - evitare ristagni idrici riducendo allo stretto necessario le irrigazioni	Pyraclostrobin + Boscalid (1)	14	(1) Max 2 interventi anno
Sclerotinia *Scerotinia* spp		*Coniothyrium minitans* (1)	nr	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura
Mal del piede *Phoma betae, Pythium* **Mal vinato** *Rhizoctonia violacea* **Marciume secco** *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni colturali alternando colture poco recettive - utilizzare seme sano oppure conciato - evitare ristagni idrici - allontanare e distruggere sia le piante malate che quelle vicine	*Trichoderma asperellum* (1)	nr	(1) Indicato per *Rhizoctonia solani e Pythium*

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

BIETOLA DA COSTE E DA FOGLIA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi *(Aphis fabae,* *Myzus persicae)*	**Difesa chimica:** - intervenire in presenza di infestazioni diffuse	*Piretrine pure* *Azadiractina* Lambda-cialotrina (1)	2 3 10	(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale; non ammessa in coltura protetta
Mosca *(Pegomyia betae)*	**Difesa chimica:** - intervenire con tempestività alla nascita delle larve o sulle mine appena formate	*Piretrine pure*	2	
Mosca minatrice *(Liriomyza spp.)*	**Difesa chimica:** - se si riscontrano mine o punture di alimentazione e/o ovideposizione	*Piretrine pure* *Azadiractina*	2 3	
Miridi		Etofenprox	7	(1) Al massimo 2 interventi all'anno
Nottue fogliari (*Autographa gamma,* *Mamestra brassicae)*	**Soglia** Presenza	*Bacillus thuringiensis* *Spinosad* (1) Etofenprox (2) Metossifenozide (3) Clorantraniliprole (4)	3 3 7 3 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 1 intervento all'anno, solo pieno campo (4) Max 2 interventi all'anno
Limacce *(Helix spp.,* *Limax spp)*	**Soglia** Presenza generalizzata	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 -	
Altica *(Phyllotreta spp).*	**Difesa chimica**: se si riscontrano ovideposizioni o rosure degli adulti	*Piretrine pure* Etofenprox (1)	2 7	(1) Max 2 interventi all'anno

DISERBO DELLA BIETOLA DA COSTE E DA FOGLIA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (1) Metamitron	nr 45	(1) Dose massima 3 l/ha con formulati al 30.4%
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Cloridazon (1) S-Metolaclor (2) Metamitron Fenmedifam	20 nr 45 28	(1) Ammesso su bietola da costa e su bietola rossa. Max 2,6 kg /ha di sostanza attiva ogni 3 anni (2) Ammesso solo tra febbraio ed agosto
Post emergenza	Dicotiledoni e Graminacee	Clopiralid	nr	

DIFESA INTEGRATA del CARCIOFO – *Cynara scolymus*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Bremia lactucae*	**Difesa chimica:** Solo in concomitanza di primavere ed autunni piovosi. Il trattamento va effettuato in presenza dei primi sintomi e per interventi localizzati, utilizzando s.a. sistemiche o citotropiche in miscela con s.a. di contatto oppure prodotti rameici.	Prodotti rameici Azoxystrobin (1) (2) Cimoxanil Fosetil Al Metalaxil Pyraclostrobin + Dimetomorf (2)	3/20 7 21 15 20 3	Al massimo 3 interventi all'anno contro questa avversità, eccetto l'impiego del rame, nel limite di 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Max 2 interventi all'anno (2) Max 3 interventi al'anno. Con strobilurine max 3 interventi all'anno
Marciume del colletto *Sclerotinia sclerotiorum,* *Sclerotium rolfsii,* *Rhizoctonia solani*		*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma asperellum* (2) *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	nr nr 3	(1) Impiegabile su terreno in assenza di coltura, solo contro sclerotinia (2) Indicato solo per *Rhizoctonia solani*
Oidio *Leveillula taurica*		Zolfo Ciproconazolo (1) Penconazolo (1) Tebuconazolo (1) Tetraconazolo (1) Miclobutanil (1) Quinoxifen (2) Azoxystrobin (3) Pyraclostrobin + Dimetomorf (4) Triadimenol + Fluopyram (5)	5 14 14 7 7 3 3 7 3 7	Al massimo 3 interventi all'anno contro questa avversità, escluso l'impiego dello zolfo (1) Con IBE max 2 interventi all'anno. Max 1 con Ciproconazolo, Propiconazolo, Tebuconazolo, Miclobutanil, in alternativa tra loro (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno. (5) Solo pieno campo: max 2 all'anno, compresi nei gruppi IBE e SDHI Con strobilurine (Azoxystrobin Pyraclostrobin) max 3 interventi complessivi all'anno
FITOFAGI				
Afidi *Brachicaudus cardui,* *Aphis fabae* *Myzus persicae* *Disaphis cynarae*	**Interventi agronomici** sfalciare le infestanti dai bordi dei campi. **Difesa chimica:** Intervenire sulle fasce perimetrali delle coltivazioni o comunque ricorrere a interventi localizzati	Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambda cialotrina (1, 3) Imidacloprid (2) Pirimicarb (3) Acetamiprid (2)	3 3 7 3 7 7	(1) Con piretroidi max. 2 interventi all'anno (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno (3) Max 1 intervento anno
Gortina *Gortyna xanthenes;* *Gortyna flavago*	**Difesa chimica:** gli interventi vanno effettuati alla fine del volo riscontrato con le trappole a feromone prima che le larve penetrino nello stelo	*Bacillus thuringiensis* Alfacipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1, 2) *Spinosad* (3)	3 7 3 7 7	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno (2) Max 1 intervento anno (3) Max 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità

CARCIOFO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Depressaria *Depressaria erinacella*	**Difesa chimica**: intervenire in autunno solo se è iniziata l'infestazione prima che le larve penetrino nei germogli e nei capolini.	*Bacillus thuringiensis* *Spinosad* (1) Emamectina (2)	3 7 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno
Nottue *Scotia segetum Scotia ipsilon* *Plusia gamma*	**Soglia:** infestazione generalizzata **Difesa chimica:**	*Bacillus thuringiensis* Lambda-cialotrina (1, 2) Deltametrina (1) Cipermetrina (1)	3 7 3 3	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno (2) Max 1 intervento anno
Nottue fogliari *Spodoptera littoralis* *Vanessa cardui* *Mamestra brassicae*		*Bacillus thuringensis* (1) Indoxacarb (2) *Spinosad* (3) Cipermetrina (4) Emamectina (5)	3 10 7 3 3	(1) Indicato contro le larve giovani, a vita epigea, che si nutrono di foglie (2) Massimo 3 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Con piretroidi max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno
Limacce	**Soglia:** infestazione generalizzata.	Metaldeide-esca *Fosfato ferrico*	20 nr	
Nematodi galligeni *Meloidogyne spp.*		*Paecilomyces lilacinus*	nr	
Altica dei cardi *Spheroderma rubidum*	Non sono autorizzati trattamenti			

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DISERBO DEL CARCIOFO

EPOCA - MODO D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	T.C. gg	NOTE
Pre-trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Post-trapianto **Pre-ricaccio** **Post-ricaccio**	Graminacee annuali e numerose Dicotiledoni	Oxyfluorfen (1) Oxadiazon Pendimetalin Metazaclor (2)	nr nr 60 nr	(1) Solo applicazioni lungo la fila della coltura e solo in pre-emergenza autunnale o post emergenza invernale (2) Si possono impiegare al massimo 2 litri di prodotto, sullo stesso appezzamento, ogni tre anni (vedi etichetta)
Post-trapianto **Post-ricaccio**	Dicotiledoni	Piridate	45	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
	Graminacee	Propaquizafop Quizalofop etile isomero D Quizalofop P etile	30 30 30	
Localizzato	Dicotiledoni	Pyraflufen etil	nr	Con attrezzature schermate, a bassa pressione

DIFESA INTEGRATA della CAROTA – *Daucus carota*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Alternariosi *Alternaria dauci* *Stemphylium spp*		Prodotti rameici * Azoxystrobin (1) Difenoconazolo (2) Pyrimethanil (3) Boscalid + Pyraclostrobin (4) Mancozeb (5) Iprodione (5)	3/20 7 7 7 14 30 27	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Max 2 interventi per ciclo con QoI, (Azoxystrobin e Pyraclostrobin) (2) Max 2 interventi per ciclo (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno con la miscela. Vedi anche limitazione per i QoI (5) Solo nei cicli estivi, in condizioni di alta pressione della malattia, massimo 2 interventi in alternativa tra loro. L'uso del mancozeb o dell'iprodione comporta la riduzione da 6 a 4 kg ha anno di rame
Marciumi basali *Sclerotinia spp* *Rhizoctonia solani*		*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma asperellum* (2) *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	nr nr 3	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura; attivo su S*clerotinia* (2) Indicato per *Rhizoctonia solani*
Oidio *Erysiphe spp.*	**Difesa chimica**: intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo Olio di arancio Azoxystrobin (1) Difenoconazolo (2) Boscalid + Pyraclostrobin (3)	7 3 7 7 14	(1) Max 2 interventi per ciclo (2) Max 2 interventi per ciclo (3) Max 2 interventi all'anno con la miscela. Vedi anche limitazione per i QoI
FITOFAGI				
Mosca *Psila rosae*	**Difesa chimica**: limitatamente alle semine primaverili-estive	*Piretrine pure* Deltametrina (1) *Azadiractina*	2 3 3	(1) Con piretroidi max 2 interventi per ciclo Con Deltametrina max 3 interventi all'anno. Verificare l'impiego in etichetta.
Nottue fogliari *(Heliotis armigera, Autographa gamma)*	**Difesa chimica**: - presenza accertata	Deltametrina (1) Lambda cialotrina (1)(2) Clorantraniliprole (3)	3/7 3 21	(1) Con piretroidi max 2 interventi per ciclo. Con Deltametrina max 3 interventi all'anno. (2) Max 1 intervento anno (3) Max 2 interventi anno
Afidi *Semiaphis dauci*, *Dysaphis* spp.	**Difesa chimica**: presenza accertata su piante in fase di accrescimento	*Piretrine pure* *Azadiractina* Deltametrina (1) Lambda cialotrina (1, 2) Tau-Fluvalinate (1, 3)	2 3 3/7 3 14	(1)Vedi nota sopra. (2) Max 1 intervento all'anno (3) Solo pieno campo

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

CAROTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nematodi galligeni *Heterodera carotae* *Meloidogyne spp.*	**Interventi agronomici** - utilizzo di di piante biocide **Difesa chimica** - solo in caso di accertata presenza	*Bacillus firmus* I-1582 *Estratto d'aglio*(1) Oxamyl (2)	nr nr nr	(1) Solo pieno campo (2) Trattamento ammesso solo nei terreni con contenuto di sabbia molto elevato. Localizzato alla semina
Patogeni tellurici **Sclerotinia** *Sclerotinia spp.* **Rhizoctonia** *Rhizoctonia s.* **Moria piantine** *Pythium spp*	**Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	Dazomet (1, 2) Metam (1, 2, 3)	nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno
Elateridi *Agriotes spp.*		Teflutrin (1, 2) Lambdacialotrina (1, 2) Clorpirifos (1)	nr nr nr 21	(1) Intervento localizzato al terreno, in alternativa tra loro. (2) No in serra. Max 1 intervento per anno

DISERBO DELLA CAROTA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30.4%
Pre emergenza	Graminacee Annuali e Dicotiledoni	Linuron Aclonifen Pendimetalin Clomazone (1)	60 nr 60 60	(1) Possibile fitotossicità su terreni sabbiosi e/o sotto copertura. In questi casi la dose indicata va opportunamente ridotta
Post emergenza	Dicotiledoni annuali	Linuron Pendimethalin Metribuzin (1)	60 60 60	(1) dopo la 3° - 4° foglia
	Graminacee	Ciclossidim Propaquizafop Quizalofop-P-etile Quizalofop etile isomero D	35 30 30 30	per migliorare l'azione miscelare con bagnante.

CAVOLI A INFIORESCENZA

Cavoli broccoli - *Brassica oleracea* var. *italica*; **Cavolfiori** - *Brassica oleracea* var. *botrytis*

DIFESA INTEGRATA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Peronospora brassicae*	**Difesa agronomica:** - effettuare ampie rotazioni - favorire il drenaggio del suolo - allontanare le piante e le foglie infette	Prodotti rameici (1) Metalaxil-M (2) Azoxystrobin + Difenoconazolo (3)	3/20 20 14	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Massimo 2 trattamenti per ciclo (3) Solo cavolo broccolo, pieno campo, nei limiti IBE e strobilurine.
Alternaria *Alternaria brassicicola*	**Interventi agronomici:** - eliminazione delle piantine infette in fase di trapianto; effettuare ampie rotazioni. **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei sintomi	Prodotti rameici Difenoconazolo (1) Azoxystrobin (2, 3) Pyraclostrobin (2) + Boscalid Azoxystrobin + Difenoconazolo (4) Iprodione (5)	3/20 14 14 14 14 21	(1) Registrato solo per cavolfiore. Con IBE max 2 interventi per ciclo (2) Con strobilurine max 2 interventi per ciclo, max 3 anno (3) Registrato solo su cavolfiore (4) Vedi nota sopra (5) Max 2 interventi anno
Muffa grigia *Botrytis cinerea*		Iprodione (1)	21	(1) Max 2 interventi anno
Moria delle piantine *Phytium spp.*	**Interventi agronomici:** - evitare ristagni idrici nel terreno **Difesa chimica:** Intervenire alla semina o prime fasi vegetative	*Trichoderma harzianum* Propamocarb (1) Propamocarb + Fosetil (2)	nr 20 20	(1) Solo nella preparazione substrati di semina (2) Ammesso solo in semenzaio
Marciume basale *Rizoctonia solani, Sclerotinia spp., Phoma lingam*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni; arieggiare le serre e i tunnel; eliminare le piante ammalate; utilizzare varietà poco suscettibili **Difesa chimica**: - intervenire durante le prime fasi vegetative	*Trichoderma harzianum* (1) *Trichoderma asperellum* (1) *Coniothyrium minitans* (2) Pyraclostrobin + Boscalid (3)	nr nr nr 14	(1) Indicati per *Rhizoctonia* (2) Impiego sul terreno in assenza di coltura. Indicato per *Sclerotinia* (3) Con strobilurine max 2 interventi per ciclo, max 3 anno. Registrato solo per S*clerotinia* su broccoli. Su cavolfiore solo per alternaria.
BATTERIOSI *Xanthomonas campestris, Erwinia carotovora*		Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

CAVOLI A INFIORESCENZA (cavolfiore, cavolo broccolo)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Mosca *Delia radicum*	**Interventi agronomici: - e**liminare le crucifere spontanee; distruggere i residui delle colture di cavolo durante l'inverno; - lavorazioni dell'interfila in aprile, per limitare la fuoriuscita degli adulti. **Difesa chimica:** - verificare le ovo deposizioni; bagnare bene la base della pianta	Teflutrin (1) Deltametrina (2)	nr 3	(1) Al massimo 1 intervento per ciclo, localizzato. Registrato su cavolfiore. Vietato l'impiego in serra (2) Con piretroidi max**.** 2 interventi per ciclo e max 3 interventi per cicli oltre i 70 giorni. Con Deltametrina massimo 2 interventi all'anno.
Nottue, Cavolaia *Mamestra oleracea,* *Pieris brassicae,* *Pieris rapae,* *Plutella xylostella*	**Difesa biologica**: - intervenire con *B. thuringiensis* in presenza delle prime larve **Difesa chimica:** - trattare alla comparsa dei primi danni	*Bacillus thuringiensis* Indoxacarb (1) Alfacipermetrina (2, 3) Tau-Fluvalinate (2, 4, 7) Cipermetrina (2) Zeta-cipermetrina (2) Lambda-cialotrina (2, 7) Deltametrina (2, 4) Beta-ciflutrin (2, 7, 4) *Spinosad* (5) Emamectina (6, 7) Clorantraniliprole (8, 7)	3 7 3 7 3 7 7 3/7 3 3 3 3	(1) Massimo 3 interventi all'anno (2) Con piretroidi max**.** 2 interventi per ciclo. Max 3 per cicli oltre i 70 giorni.Max 2 anno x Lambdacialotrina (3) Registrato solo per cavolfiore (4) Massimo 2 interventi all'anno. Vedi anche nota piretroidi. (5) Max 3 interventi anno (6) Max 2 interventi anno (7) Non ammessi in coltura protetta (8) Max 2 interventi anno
Afidi *Brevicoryne brassicae,* *Myzus persicae*	**Difesa chimica** Soglia: presenza di colonie sul 5% delle piante	*Piretrine pure* *Azadiractina* (1) Cipermetrina (2) Deltametrina (2, 6) Lambda-cialotrina (2, 3) Zeta-cipermetrina (2) Beta-ciflutrin (2, 3) Thiametoxam (4, 5) Imidacloprid (4) Acetamiprid (4)	2 3 7 3 3/7 7 7 3 7 14	(1) Registrata solo su cavolfiore (2) Con piretroidi max. 2 interventi per ciclo. Max 3 per cicli oltre i 70 giorni. Max 2 anno x Lambdacialotrina e Beta-ciflutrin (3) Non ammessa in coltura protetta (4) Con neonicotinoidi max 1 intervento per ciclo. Imidacloprid max 1 all'anno. Acetamiprid max 2 all'anno. (5) Registrato solo per cavolo broccolo. (6) Massimo 2 interventi all'anno.
Aleurodidi Aleyrodes proletella	**Difesa chimica: i**ntervenire alla presenza del 10% di piante infestate	Deltametrina (1, 2) Zeta-cipermetrina (1) Cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1, 2) Olio essenziale di arancio	3/7 7 3 3 3	(1) Con piretroidi max**.** 2 interventi per ciclo. Max 3 per cicli oltre i 70 giorni. (2) Massimo 2 interventi all'anno

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DIFESA INTEGRATA DEI CAVOLI A INFIORESCENZA (cavolfiore, cavolo broccolo)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Altiche *Phyllotreta spp.*	**Difesa chimica:** - intervenire solo su piante giovani e in presenza di infestazioni diffuse	*Piretrine pure* Deltametrina (1) Beta-ciflutrin (1) Thiametoxam (3, 4) Acetamiprid (3)	2 3/7 3 7 14	(1) Vedi note piretroidi. (2) Non ammesso in coltura protetta (3) Con neonicotinoidi massimo 1 intervento per ciclo (4) Registrato solo per cavolo broccolo
Tentredine *Athalia rosae*	**Difesa chimica:** intervenire solo nei cicli estivi	*Piretrine pure* Deltametrina (1, 2) Beta-ciflutrin (1, 2, 3)	2 3/7 3	(1) Con piretroidi max. 2 interventi per ciclo. Max 3 per cicli oltre i 70 giorni. (2) Massimo 2 interventi all'anno (3) Non ammesso in coltura protetta
Tripidi *Tripis tabaci*	**Difesa chimica:**	*Spinosad* (1)	3	(1) Massimo 3 interventi all'anno
Elateridi *Agriotes* spp	**Difesa chimica:**	Zeta-cipermetrina (1) Lambda-cialotrina (1, 2)	7	(1) In alternativa tra loro, localizzati. Non rientra nel limite dei piretroidi. (2) No in serra

* indipendentemente dall'avversità

DISERBO DEI CAVOLI A INFIORESCENZA (cavolfiore, cavolo broccolo)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre trapianto	Graminacee annuali e Dicotiledoni	Oxadiazon (1) Napropamide (1) Pendimethalin	nr nr 100	(1) Ammesso solo su cavolfiore
Post trapianto	Graminacee annuali e Dicotiledoni	Clopiralid Metazaclor (1)	nr nr	(1) Si possono impiegare al massimo 2 litri di prodotto, sullo stesso appezzamento, ogni tre anni (vedi etichetta)
	Dicotiledoni	Piridate	49 cavolfiore 42 broccoli	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
	Graminacee	Propaquizafop (1) Quizalofop-P-etile	30 30	(1) Ammesso solo su cavolo broccolo

CAVOLI A TESTA

Cavoli cappucci, Cavoli verza – *Brassica oleracea* var. *capitata*; **Cavoletti di Bruxelles -** *Brassica oleracea* var. *gemmifera*

DIFESA INTEGRATA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *(Peronospora brassicacae, Peronospora parassitica)*	**Interventi agronomici**: - effettuare ampie rotazioni - favorire il drenaggio del suolo - allontanare le piante e le foglie infette	Prodotti rameici (1) Azoxystrobin + Difenoconazolo (2)	3/20 14	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Miscerla registrata solo per cavolo cappuccio. Con Azoxystrobin al massimo 2 interventi all'anno
Alternariosi *(Alternaria brassicae)*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampie rotazioni; evitare alte densità d'impianto **Difesa chimica**: - intervenire alla comparsa dei sintomi	Prodotti rameici * Azoxystrobin (1, 3) Iprodione (2, 4) Azoxystrobin + Difenoconazolo (4) Difenconazolo (4)	3/20 14 21 14 21	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Al massimo 2 interventi all'anno (2) Massimo 1 intervento all'anno (3) Registrato per cavolo cappuccio e cavolo Bruxelles. (4) Vedi nota sopra. Con Difeconazolo max 2 interventi anno
Moria delle piantine *Pythium* spp	**Interventi agronomici:** Evitare ristagni idrici nel terreno **Difesa chimica:** Intervenire durante le prime fasi vegetative	*Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum* Propamocarb (1)	nr nr nr	(1) Solo nella preparazione substrati di semina Autorizzato su bruxelles e cappuccio.
Marciumi basali *(Sclerotinia spp. Rizoctonia solani, Phoma lingam)*	**Interventi agronomici**: - effettuare ampie rotazioni; eliminare le piante ammalate; utilizzare varietà poco suscettibili; **Difesa chimica:** Intervenire durante le prime fasi vegetative.	*Trichoderma harzianum* (1) *Trichoderma asperellum* (1) *Coniothyrium minitans* (2)	nr nr nr	(1) Indicati per *Rhizoctonia* (2) Impiego sul terreno in assenza di coltura. Indicato per *Sclerotinia*
Micosferella del cavolo *(Mycosphaerella brassicicola)*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampie rotazioni; eliminare le piante ammalate. **Difesa chimica:** - intervenire in funzione di condizioni climatiche favorevoli alta umidità e T 16-20°C.	Prodotti rameici (1) Azoxystrobin (2)	3/20 14	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Registrato solo per cavolo cappuccio. Con Azoxystrobin al massimo 2 interventi all'anno
Oidio *Erysiphe cruciferarum*	**Difesa chimica:** Intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo	5	

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

CAVOLI A TESTA (Cavoli cappucci, Cavoli verza, Cavoletti di Bruxelles)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
BATTERIOSI *Xanthomonas campestris,* *Erwinia carotovora*	**Interventi agronomici:** - impiegare seme sano; ampie rotazioni colturali; concimazioni azotate equilibrate; eliminazione della vegetazione infetta; evitare ferite alle piante durante i periodi particolarmente umidi; evitare di irrigare per aspersione, in particolare con acque ferme o poco pulite	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
FITOFAGI				
Afidi *Brevicoryne brassicae,* *Myzus persicae*	**Interventi agronomici:** - distruggere in inverno i fusti di cavolo dopo la raccolta; **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa delle infestazioni.	*Piretrine pure* Lambdacialotrina (1, 4, 9) Deltametrina (1) (3) Cipermetrina (1, 4) Tau-Fluvalinate (1, 3, 4, 10) Zetacipermetrina (1, 5) Beta-ciflutrin (1, 3, 4) Imidacloprid (6) Acetamiprid (6) *Azadiractina* (4, 8) Spirotetramat (9)	2 7 3/7 3 7 7 3 14 7 / 21 3 3	Al massimo 2 interventi contro questa avversità, 3 per cicli oltre i 70 giorni (1) Con piretroidi ed Etofenprox massimo 2 interventi per ciclo. Max 3 per cicli oltre i 70 giorni. Max 2 anno per Lambdacialotrina ed Etofenprox (3) Massimo 2 interventi all'anno (4) Solo in pieno campo. (5) Solo su cavolo cappuccio (6) Con neonicotinoidi max 1 intervento anno (7) Max 2 interventi all'anno (8) Solo c. cappuccio e verza (9) Max 2 interventi all'anno (10) Solo cappuccio e Bruxelles.
Altica *Phyllotreta* spp	**Difesa chimica:** - intervenire solo su piante giovani ed in presenza di infestazioni diffuse	*Piretrine pure* Deltametrina (1) Beta-ciflutrin (1, 2) Acetamiprid (3) Etofenprox (1)	2 3/7 3 7/21 7	(1) Vedi nota su piretroidi (2) Solo in pieno campo (3) Con neonicotinoidi massimo 1 intervento all'anno
Nottue, Cavolaia *Mamestra brassicae,* *Mamestra oleracea,* *Pieris brassicae* *Plutella xylostella,* *Spodoptera*	**Difesa chimica:** - trattare alla comparsa dei primi danni	*Bacillus thuringiensis* Indoxacarb (1, 2) Deltametrina (3, 4) Lambdacialotrina (3, 5) Alfacipermetrina (3, 2) Cipermetrina (3, 5) Zetacipermetrina (2, 3) Beta-ciflutrin (3, 4, 5) Etofenprox (3) Metaflumizone (6) *Spinosad* (7) Emamectina (8) Clorantraniliprole (9)	3 7 3/7 7 3 3 7 3 7 3 3 3 3	(1) Massimo 3 interventi all'anno (2) Registrato solo per cavolo cappuccio (3) Piretroidi ed Etofenprox, vedi nota sopra (4) Massimo 2 interventi all'anno. Vedi anche nota piretroidi (5) Solo pieno campo (6) Ammesso su Cappuccio e Bruxelles. Solo pieno campo. Max 2 interventi all'anno (7) Massimo 3 interventi all'anno (8) Max 2 interventi all'anno. Ammesso solo in pieno campo per *Pieris, Plutella, Spodoptera* (9) Max 2 interventi all'anno. Solo pieno campo. Solo cappuccio e verza. Su Bruxelles è registrata la miscela con Lambdacialotrina

CAVOLI A TESTA (Cavoli cappucci, Cavoli verza, Cavoletti di Bruxelles)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Elateridi *(Agriotes spp.)*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni	Teflutrin (1, 2) Zetacipermetrina (1) Lambdacialotrina (1, 3)	nr 7 nr	(1) Massimo 1 intervento per ciclo, localizzato; non rientra nel limite dei piretroidi. (2) Registrato su cappuccio. No in serra (3) Registrato su cappuccio e verza. No in serra
Mosca del cavolo *(Delia radicum)*	**Interventi agronomici:** - eliminare le crucifere spontanee; - distruggere i residui delle colture di cavolo **Difesa chimica e soglia:** - controllare le ovideposizioni	Teflutrin (1)	nr	(1) Vedi nota sopra
Tripidi *(Thrips tabaci, Frankliniella occidentas)*	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza	*Spinosad* (1) Beta-ciflutrin (2)	3 3	(1) Massimo 3 interventi all'anno (2) Piretroidi, vedi note sopra. Vietato l'impiego in serra
Aleurodidi *(Aleyrodes proletella)*	**Difesa chimica:** - intervenire alla presenza del 10% di piante infestate	Deltametrina (1) Zetacipermetrina (1) (2) Cipermetrina (1) (3) Beta-ciflutrin (1) (3) Spirotetramat (4) Olio essenziale di arancio	3/7 7 3 3 3 3	(1) Piretroidi, vedi note sopra (2) Registrato solo per c. cappuccio (3) Solo pieno campo. Max 2 interventi anno (4) Max 2 interventi all'anno
Cimici		Etofenprox (1)	7	(1) Vedi nota su piretroidi
Tentredini *(Athalia rosae)*	**Difesa chimica:** - intervenire sulle giovani larve	Deltametrina (1)	3/7	(1) Piretroidi, vedi nota sopra. Con Deltametrina max 2 interventi all'anno
Limacce *(Helix, Cantareus, Helicella, Limax, Agriolimax)*	**Difesa chimica:** - trattare alla comparsa	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate

DISERBO DEL CAVOLO CAPPUCCIO, VERZA, DI BRUXELLES

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	T.C. gg	NOTE
Pre semina e Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre trapianto	Graminacee annuali e Dicotiledoni	Pendimetalin Napropamide (1)	100 nr	(1) Ammesso solo su cavolo cappuccio
Post trapianto	Graminacee annuali e Dicotiledoni	Clopiralid Metazaclor (1)	nr nr	(1) Solo cavolo cappuccio. Si possono impiegare al massimo 2 litri di prodotto, sullo stesso appezzamento, ogni tre anni (vedi etichetta)
	Dicotiledoni	Piridate	42	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
	Graminacee	Propaquizafop (1) Quizalofop-P-etile (1) Cicloxidim (2)	30 60 60	(1) Ammessi solo su cavolo cappuccio (2) Ammesso su cappuccio e verza

CAVOLI A FOGLIA

Cavoli cinesi (Senape cinese, pak choi, cavolo cinese a foglia liscia/tai goo choi, cavolo cinese/pe-tsai) – *Brassica rapa var. pekinensis*
Cavolo nero, a foglie increspate (Cavolo nero, cavolo portoghese, cavolo riccio) – *Brassica oleracea var. acephala*

DIFESA INTEGRATA CAVOLI A FOGLIA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *(Peronospora brassicacae, Peronospora parassitica)*	**Interventi agronomici** - effettuare ampie rotazioni - favorire il drenaggio del suolo - allontanare le piante e le foglie infette - distruggere i residui delle colture malate. - non adottare alte densità d'impianto	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo I prodotti rameici sono efficaci anche contro le Batteriosi
Marciumi basali (*Sclerotinia* spp., *Rhizoctonia* spp., *Phoma lingam*)	**Interventi agronomici** - arieggiare le serre e i tunnel - effettuare ampie rotazioni - eliminare le piante ammalate - utilizzare varietà poco suscettibili; **Difesa chimica:** - intervenire durante le prime fasi vegetative.	*Coniothyrium minitans (1)* *Trichoderma asperellum* (2) *Trichoderma harzianum* (2)	nr nr nr	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. Indicato per *Sclerotinia* (2) Indicati per *Rhizoctonia*
Oidio *(Erysiphe cruciferarum)*	**Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo	5	
FITOFAGI				
Afidi *(Brevicoryne brassicae, Myzus persicae)*	**Interventi agronomici:** - distruggere in inverno i fusti di cavolo dopo la raccolta; **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa delle infestazioni.	*Piretrine pure* Deltametrina (1, 2) Beta-ciflutrin (1, 2, 3) Imidacloprid (4)	2 3/7 7 14	(1) Con Piretroidi al massimo 2 interventi per ciclo (2) Max 2 interventi all'anno. (3) Solo pieno campo (4) Max 1 intervento all'anno
Tripidi *(Thrips tabaci, Frankliniella occidentalis)*	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza	Deltametrina (1, 2) Beta-ciflutrin (1, 2, 3)	3/7 7	(1) Con Piretroidi al massimo 2 interventi per ciclo (2) Max 2 interventi all'anno. (3) Solo pieno campo

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DIFESA INTEGRATA DEI CAVOLI A FOGLIA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Altica *(Phyllotreta spp.)*	**Difesa chimica:** - intervenire solo su piante giovani ed in presenza di infestazioni diffuse.	Deltametrina (1) Beta-ciflutrin (1, 2)	3/7 7	(1) Massimo 2 interventi all'anno. Vedi anche nota piretroidi. (2) Solo pieno campo
Tentredini *(Athalia rosae)*	**Difesa chimica:** - intervenire sulle giovani larve	Deltametrina (1) Beta-ciflutrin (1, 2)	3/7 7	(1) Vedi note piretroidi (2) Solo pieno campo
Nottue, Cavolaia *(Mamestra brassicae, Mamestra oleracea, Pieris brassicae)*	**Difesa chimica:** - trattare alla comparsa dei primi danni;	*Bacillus thuringensis* *Piretrine pure* Indoxacarb (1) Deltametrina (2) Beta-ciflutrin (2, 3)	3 2 3 3/7 7	(1) Al massimo 3 interventi all'anno. Ammesso solo su cavolo cinese (2) Vedi note piretroidi (3) Solo pieno campo
Mosca del cavolo *(Delia radicum)*	**Interventi agronomici** - eliminare le crucifere spontanee - distrugger i residui delle colture di cavolo durante l'inverno **Difesa chimica e soglia:** - controllare le ovideposizioni con specifiche trappole per le uova	Deltametrina (1)	3/7	(1) Massimo 2 interventi all'anno. Vedi anche nota piretroidi
Limacce *(Helix spp., Cantareus, Helicella, Limax spp., Agriolimax spp.)*	**Difesa chimica:** - trattare alla comparsa	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate

DISERBO DI CAVOLI A FOGLIA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	T.C. gg	NOTE
Pre semina e Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre trapianto	Graminacee annuali e Dicotiledoni	Pendimetalin Clopiralid	100 nr	
Post trapianto	Graminacee annuali e Dicotiledoni	Metazaclor (1)	nr	(1) Si possono impiegare al massimo 2 litri di prodotto, sullo stesso appezzamento, ogni tre anni (vedi etichetta)

DIFESA INTEGRATA DEL CETRIOLO IN COLTURA PROTETTA - *Cucumis sativus*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Pseudoperonospora cubensis*	**Interventi agronomici** - favorire l'arieggiamento - distruggere i residui delle colture precedenti infette - limitare le irrigazioni, soprattutto sopra chioma **Difesa chimica**: - in serra di norma non sono necessari interventi chimici	Prodotti rameici * Azoxystrobin (1) Famoxadone + Cimoxanil (1) Fosetil Al Propamocarb Cyazofamide (2) Fluopicolide (3) Ametoctradin + Dimetomorf (4) Pyraclostrobin + Dimetomorf (5) Propineb (6) Metiram (7) Zoxamide (8)	3/20 3 10 15 3 3 3 3 3 3 3 3	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Con QoI (Azoxystrobin, Trifloxystrobin, Pyraclostrobin) max. 3 trattamenti all'anno e max 1 con Famoxadone (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 1 intervento all'anno (4) Max 2 interventi all'anno. Massimo 4 interventi all'anno con Dimetomorf (5) Max 3 interventi all'anno. Vedi anche limitazioni per Dimetomorf e per Pyraclostrobin. (6) Max 2 interventi per ciclo (7) Max 3 interventi anno (8) Max 3 interventi anno
Mal bianco *Erysiphe cichoracearum, Sphaerotheca fuliginea*	**Interventi agronomici** - impiego di varietà resistenti o tolleranti **Difesa biologica** Impiego di *Ampelomyces quisqualis* **Difesa chimica**: - alla comparsa dei primi sintomi e ripetuti ad intervalli variabili in relazione alla persistenza del principio attivo e all'andamento stagionale	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo *Bicarbonato di potassio* IBE (A) (1) Azoxystrobin (2) Trifloxystrobin (2) Bupirimate Meptyldinocap (3) Ciflufenamid (4) Metrafenone (5) Triadimenol + Fluopyram (6) Bicarbonato di Potassio Chitooligosaccaridi (7)	nr 5 1 (A) 3 3 3 3 1 3 3 1 0	(1) Non effettuare più di 2 trattamenti all'anno con IBE. Max 1 intervento per IBE in grassetto, in alternativa tra loro. (2) Tra Azoxystrobin, Famoxadone, Trifloxystrobin max. 3 trattamenti all'anno, in alternativa tra loro (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Solo serra, max 3 anno, compresi nei gruppi IBE e SDHI (7) Massimo 5 interventi all'anno
Botrite *Botryotinia fulckeliana*	**Interventi agronomici:** -arieggiare le serre, limitare irrigazioni	Cyprodinil (1) Cyprodinil + Fludioxonil (1) Pyrimethanil (1, 2) Fenexamid (3) Penthiopirad (4) Fenpyrazamine (5)	7 3 3 3 3 3	Massimo 2 trattamenti per ciclo (1) Anilinopirimidine max 2 interventi anno (2) Autorizzato solo in serra (3) Max 3 interventi anno (4) Max 1 intervento all'anno (5) Max 3 interventi anno

(A) IBE: **Difenoconazolo (7);** Fenbuconazolo (7); **Miclobutanil (3/7);** Penconazolo (14); **Tebuconazolo (3);** Tetraconazolo (7)

CETRIOLO IN COLTURA PROTETTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Sclerotinia *Sclerotinia sclerotiorum*	**Interventi agronomici:** - arieggiare le serre	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma harzianum* *Trichoderma spp* Penthiopirad (2) Iprodione (3)	nr nr nr 3 3	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura (2) Max 1 intervento all'anno (3) Max 1 intervento all'anno. In alternativa alla miscela Cyprodinil + Fludioxonil
Moria delle piantine *Pythium* spp	**Interventi agronomici:** Evitare ristagni idrici nel terreno	*Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* Propamocarb (1) Propamocarb + Fosetil (1)	nr nr 3 3 nr	(1) Nelle prime fasi del ciclo
Patogni tellurici **Sclerotinia** *Sclerotinia* **Rhizoctonia** *Rhizoctonia*	**Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	*Trichoderma asperellum + T. gamsii* Dazomet (1, 2) Metam (1, 2, 3)	 nr nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno
BATTERIOSI				
Pseudomonas syringae pv. lachrymans, *Erwinia car. sub. carotovora*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme controllato; ampi avvicendamenti (almeno 4 anni); eliminazione della vegetazione infetta, che non va comunque interrata; utilizzo di acque irrigue non contaminate, acque "ferme" o con residui organici.	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI				
CMV Mosaico del cetriolo; ZYMV Mosaico giallo dello zucchino; WMV-2 virus 2 del mosaico del cocomero	Per tutte le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente - CMV, ZYMV, WMV-2 - valgono le stesse considerazioni generali di prevenzione. Per il trapianto è importante usare piantine ottenute in semenzali prodotti in vivai con sicura protezione dagli afidi			

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

CETRIOLO IN COLTURA PROTETTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi Elateridi Aleurodidi	**Difesa chimica**: - Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	3	(1) Questo intervento non entra nel cumulo dei neonicotinoidi
Elateridi *Agriotes* spp		Zeta-cipermetrina	3	(1) Max 1 intervento per ciclo, localizzato; non rientra nel limite dei piretroidi.
Afide delle cucurbitacee *Aphis gossypii*	**Controllo biologico:** - iniziare i lanci alla presenza dei primi afidi. *Chrysoperla carnea* è un predatore di afidi ed altre specie dannose. Adattabile anche a condizioni ambientali sfavorevoli. Distribuire 10-20 larve mq, anche in più riprese. Con il parassitoide *Aphidius colemani* la distribuzione avviene in più lanci da 0,5-2 individui/mq. Con temperature più elevate, è da preferire il parassitoide *Lysiphlebus testaceipes.* **Difesa chimica.** Soglia: presenza generalizzata. Utilizzare prodotti selettivi in caso di lancio di ausiliari	*Piretrine naturali* *Azadiractina* *Sali K di acidi grassi* Acetamiprid (1) Imidacloprid (1) Thiamethoxam (1) Flonicamid (2) Deltametrina (3) Lambdacialotrina (3) Zetacipermetrina (3) Beta-ciflutrin (3) Pymetrozine (4) Spirotetramat (5)	2 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3	(1) Con neonicotinoidi max. 1 intervento per ciclo. Con Acetamiprid max 2 all'anno; con Imidacloprid max 1 all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Con piretroidi max. 2 interventi all'anno. Max 1 anno con lambdacialotrina (4) Max 2 interventi all'anno e solo se si fa il lancio di insetti (5) Max 2 interventi all'anno
Tripide americano *Frankliniella occidentalis*	**Controllo biologico**: - introdurre, con uno o più lanci, 1-2 predatori/mq, *Orius laevigatus*, - distanziare il lancio di almeno 4 giorni dall'eventuale trattamento aficida. Oppure introdurre *Ambvlyseius swirskii*	*Lecanicillium muscarium* *Azadiractina* *Spinosad* (1) Beta-ciflutrin (2)	3 3 3 3	(1) Massimo 3 interventi all'anno (2) Con piretroidi max. 2 interventi all'anno
Nottue fogliari *Mamestra, Heliothis Udea f., Spodoptera*	**Difesa chimica:** Presenza generalizzata	*Bacillus T.* Lambdacialotrina (1) Beta-ciflutrin (1) Indoxacarb (2) Clorantraniliprole (3) Emamectina (4)	3 3 3 3 3 3	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno. Max 1 anno con lambdacialotrina (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno
Cimici	Non ci sono prodotti con specifica registrazione. Utilizzo di reti protettive.			

CETRIOLO IN COLTURA PROTETTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Aleurodidi *Trialeurodes vaporariorum, Bemisia tabaci*	**Controllo biologico**: - eseguire 4 - 6 lanci settimanali di 4 - 6 pupari/mq. con *Encarsia formosa* fino ad una percentuale di parassitizzazione del 60-70% , sufficiente ad assicurare un buon controllo. Si possono effettuare anche lanci di *Eretmocerus mundus, E. Eremicus, Amblyseius swirskii* e *Macrolophus caliginosus.* **Difesa chimica:** - 20 adulti/trappola per settimana, rilevati con trappole cromotropiche (piatti gialli collati) per il monitoraggio (1 trappola ogni 100 mq)	*Beauveria bassiana* *Lecanicillium muscarium* *Piretrine pure* *Azadiractina* *Sali K di acidi grassi* Flonicamid (1) Pyriproxyfen (2) Acetamiprid (3) Imidacloprid (3) Thiamethoxam (3) Deltametrina (4) Beta-ciflutrin (4) Pymetrozine (5) Buprofezin (6) Spiromesifen (7) Spirotetramat (8) Olio essenziale di arancio	nr 3 2 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 7 3 3 3	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Max. 2 interventi all'anno (3) Con neonicotinoidi max. 1 intervento per ciclo, 2 all'anno con Acetamiprid (4) Con piretroidi max. 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno, solo se si fa il lancio di insetti (6) Obbligatorio 1 anno di sospensione prima di colture su cui non è autorizzato (7) Max 2 interventi all'anno (8) Max 2 interventi all'anno
Ragnetto rosso *Tetranychus urticeae*	**Controllo biologico:** - introdurre con uno o più lanci, in relazione al livello d'infestazione, 8-12 predatori/mq di *Phytoseiulus persimilis,* oppure *Amblyseius adersoni,* 6 individui/mq per interventi preventivi, oppure *Amblyseius californicus,* da 4 a 20 individui/mq in funzione del livello di infestazione. **Difesa chimica.** Soglia: presenza di focolai di infestazione con foglie decolorate. Si consigliano interventi localizzati sui focolai.	*Beauveria bassiana* Abamectina (1) Bifenazate Exitiazox Fenpiroximate Pyridaben Spiromesifen (1)	nr 3 3 7 14 7 3	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità; ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (1) No in serra da novembre a febbraio (2) Max 2 interventi all'anno
Nematodi galligeni *Meloidogyne* spp.	**Interventi agronomici** - rotazioni con specie poco sensibili; evitare ristagni idrici - utilizzo di ammendanti e/opannelli di semi di brassica o piante biocide **Interventi fisici** - solarizzazione del terreno **Difesa chimica**: accertata presenza e danni negli anni precedenti: presenti nei terreni prevalentemente sabbiosi.	*Paecilomyces lilacinus* *Bacillus firmus* I-1582 Fenamifos (1, 3) Oxamil (2, 3) Fluopyram (3, 4)	nr nr 60 50 1	(1) Solo per irrigazione a goccia. In alternativa a Dazomet, Metam e Oxamil. (2) Max 20 litri formulato commerciale per ciclo colturale; intervenire con irrigazione localizzata. In alternativa al Fenamifos. (3) Ammessi solo in coltura protetta (4) Max 2 all'anno

CETRIOLO DA INDUSTRIA IN PIENO CAMPO - *Cucumis sativus*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Pseudoperonospora cubensis*	**Interventi agronomici** - favorire l'arieggiamento - distruggere i residui delle colture precedenti infette - limitare le irrigazioni, soprattutto sopra chioma	Prodotti rameici * Fosetil Al Famoxadone + Cimoxanil(1)(6) Azoxystrobin (1) Fluopicolide (2) Ametoctradin + Dimetomorf (3) Pyraclostrobin + Dimetomorf (4) Metiram (5) Metalaxil-M + rame (7) Zoxamide (8) Zoxamide + Dimetomorf (3, 8)	3/20 15 10 3 3 3 3 3 14 3 3	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Con QoI (Famoxadone, Azoxystrobin, Trifloxystrobin, Pyraclostrobin) massimo 3 interventi all'anno indip. dall'avversità (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno. Massimo 4 interventi all'anno con Dimetomorf (4) Max 3 interventi all'anno. Vedi anche limitazioni per Dimetomorf e per i QoI. (5) Max 3 interventi all'anno con ditiocarbammati (6) Max 1 trattamento anno (7) Max 3 interventi anno (8) Max 3 interventi anno
Mal bianco *Erysiphe cichoracearum, Sphaerotheca fuliginea*	**Controllo biologico:** interventi con *Ampelomyces quisqualis* **Interventi agronomici** - impiego di varietà resistenti o tolleranti **Difesa chimica**: - alla comparsa dei primi sintomi e ripetuti ad intervalli variabili in relazione alla persistenza del principio attivo e all'andamento stagionale	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo IBE (A) (1) Bupirimate Azoxystrobin (2) Trifloxystrobin (2) Meptyldinocap (3) Metrafenone (4) *Bicarbonato di potassio*	nr 5 (A) 3 3 3 3 3 1	(1) Con IBE massimo 2 interventi all'anno. Max 1 intervento anno con IBE in grassetto, in alternativa tra loro (2) Con QoI massimo 3 interventi all'anno indip. dall'avversità (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno
Tracheofusariosi *Fusarium oxysporium*	Non sono autorizzati interventi specifici	*Trichoderma harzianum*	nr	

(A) IBE: **Difenoconazolo (7);** Penconazolo (14); **Tebuconazolo (3); Miclobutanil (3/7);** Tetraconazolo (7); Fenbuconazolo (7);

DIFESA INTEGRATA DEL CETRIOLO DA INDUSTRIA IN PIENO CAMPO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afide delle cucurbitacee *Aphis gossypii*	**Difesa chimica**: - si consiglia di intervenire in maniera localizzata sui primi focolai	*Piretrine pure* Tau-Fluvalinate (1) Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1, 2) Zetacipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1)	2 10 3 3 3 3	(1) Con piretroidi max 2 trattamenti all'anno. Con Lambdacialotrina max 1 trattamento anno
Tripidi *Frankliniella occidentalis* *Thrips tabaci*		*Azadiractina* *Spinosad* (1) Beta-ciflutrin (2) Acrinatrina + Abamectina (3)	3 3 3 3	(1) Massimo 3 interventi all'anno (2) Con piretroidi max. 2 interventi all'anno (3) Massimo 1 intervento all'anno
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Soglia**: presenza di focolai d'infestazione con foglie decolorate **Difesa chimica**: interventi localizzati	*Beauveria bassiana* Fenpiroximate Abamectina (1) Acrinatrina + Abamectina (2)	nr 14 3 3	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità; ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (1) No in serra da novembre a febbraio (2) Massimo 1 intervento all'anno
Cimici	Non ci sono prodotti con specifica registrazione			
Elateridi *Agriotes* spp		*Beauveria bassiana* Zeta-cipermetrina (1, 2) Lambdacialotrina (1, 3)	nr 3 nr	(1) In alternativa tra loro, localizzati (2) Non rientra nel limite dei piretroidi. (3) Con Lambdacialotrina max 1 intervento all' anno.

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DISERBO DEL CETRIOLO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (30,4%)	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%

DIFESA INTEGRATA della CICORIA

Cicoria pan di zucchero, Catalogna - *Cichorium intybus* var. *foliosum*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Alternaria *Alternaria porri*	**Difesa chimica**: - alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Peronospora *Bremia lactucae*	**Interventi agronomici** - ampie rotazioni - ampi sesti di impianto maggiori - uso di varietà resistenti **Difesa chimica**: - programmare i trattamenti in funzione delle condizione climatiche favorevoli alla malattia	*Bacillus amyloliquefaciens* Prodotti rameici * Azoxystrobin (1) Metalaxil-M (2) Fenamidone + Fosetil (3)	3 3/20 7 15 14/21	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Non ammesso in serra. Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno (2) Al massimo 2 interventi per ciclo; non ammesso in serra (3) Massimo 3 interventi all'anno
Cercospora *Cercospora longissima*		Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Marciume basale *Sclerotinia sclerotiorum, Sclerotinia minor, Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici** - limitare le irrigazioni; ricorrere alla solarizzazione; effettuare pacciamature **Difesa chimica**: - durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	*Coniothyrium minitans* (1) (2) *Trichoderma harzianum* *Tricoderma asperellum* *Trich. asperellum + T. gamsii* *Bacillus subtilis* (2) *Bacillus amyloliquefaciens* (2) Cyprodinil + Fludioxinil (3) Boscalid + Pyraclostrobin (4) Fenexamid (5) Iprodione (6)	nr nr nr 3 3 3 14 21 3 21	Contro questa avversità al massimo 2 interventi per ciclo colturale. Max 3 interventi nel periodo autunno invernale con s.a. di sintesi. (1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. (2) Indicati per *Sclerotinia* (3) Al massimo 3 interventi all'anno in alternativa all'Iprodione (4) Max 1 intervento all'anno. Non ammesso in serra. (5) Max 2 interventi anno (6) Max 3 all'anno e in alternativa a Cyprodinil + Fluodioxonil
Oidio *Erysiphe cichoracearum*	**Interventi agronomici** sesti d'impianto ampi **Difesa chimica**: comparsa primi sintomi	Zolfo Azoxystrobin (1)	5 7	(1) Non ammesso in serra. Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al max 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità
Pithium *Pythium tracheiphilum*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni; - irrigazioni equilibrate	*Trichoderma spp* Propamocarb + Fosetil Al (1)	nr/3 nr	(1) Ammesso in semenzaio e contenitori alveolari
Batteriosi, *Pseudomonas cichorii.* *Erwinia carotovora*	**Interventi agronomici** - ampie rotazioni (4 anni) - concimazione azotate equilibrate - non utilizzare acque "ferme" o contenenti residui organici	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

CICORIA (Pan di zucchero e Catalogna)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi *Nasonovia ribis nigri,* *Myzus persicae,* *Uroleucon sonchi,* *Acyrthosiphon lactucae*	**Difesa chimica**: Soglia: presenza	*Azadiractina* Imidacloprid (1, 2) Thiametoxan (1) Acetamiprid (1, 4) Deltametrina (3) Lambdacialotrina (3) Zetacipermetrina (3) Spirotetramat (5)	3 7 7 3/7 3/7 7 14 7	(1) Con neonicotinoidi al max 1 intervento per ciclo, max 2 interventi all'anno (2) Al max 1 intervento all'anno. No in serra (3) Con piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi per ciclo. Con Deltametrina e Lambdacialotrina max 3 all'anno (4) Tempo di carenza: 3 gg coltura protetta, 7 gg pieno campo. Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno.
Tripidi *Thripis tabaci* *Frankliniella occidentalis*	**Difesa chimica**: Soglia: presenza	*Spinosad* (1) Lambdacialotrina (2) Acrinatrina (2, 3) Abamectina (4) Etofenprox (5)	3 7 14 7 7	(1) Al max 3 interventi all'anno (2) Vedi nota sopra – piretroidi (3) No in coltura protetta (4) Max 2 interventi per ciclo. Solo pieno campo (5) Vedi nota sotto
Nottue fogliari *Autographa gamma,* *Heliothis armigera,* *Spodoptera litoralis*	**Difesa chimica**: - presenza accertata	*Bacillus thuringiensis* *Azadiractin*a Etofenprox (1) Lambdacialotrina (1) Deltametrina (1) *Spinosad* (2) Indoxacarb (3) Emamectina (4) Clorantraniliprole (5)	3 3 7 7 3/7 3 3 3 3	(1) Con Piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi per ciclo. Con Deltametrina e Lambdacialotrina max 3 all'anno (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno. Solo pieno campo (5) Max 2 interventi all'anno
Nottue terricole *Agrotis spp.*	**Difesa chimica**: - presenza accertata	Deltametrina (1)	3/7	(1) Vedi nota sopra.
Miridi *Lygus rugulipennis*	**Difesa chimica**: - accertata presenza	Etofenprox (1)	7	(1) Con Piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi per ciclo

CICORIA (Pan di zucchero e Catalogna)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Liriomyza *Liriomyza huidobrensis, Liriomyza trifolii*	**Indicazioni agronomiche** - utilizzare trappole cromotropiche, valide in serra	*Azadiractin*a *Spinosad* (1) Abamectina (2)	3 3 14	Al massimo 3 interventi all'anno contro questa avversità (1) Al massimo 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi per ciclo. Vietata in serra
Elateridi *Agriotes* spp		Lambdacialotrina (1) Thiametoxam (2)	nr 7	(1) Localizzato; nel limite di 3 interventi con Lambdacialotrina. No in serra; max 1 trattamento anno (2) Modalità applicazione: vedi etichetta
Lumache e limacce *Helix spp., Limax spp.*	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione generalizzata	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	21 nr	

DISERBO DELLA CICORIA (Pan di zucchero e Catalogna)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina **Pre trapianto**	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
		Benfluralin Oxadiazon Propizamide Pendimethalin	nr nr nr nr	
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Clorprofam	nr	
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim Propaquizafop Quizalofop-P-etile (1)	21 30 15	Per migliorare l'azione miscelare con bagnante (1) Verificare registrazione F.C.

DIFESA INTEGRATA della CIPOLLA – *Allium cepa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Peronospora schleideni*	**Interventi agronomici:** - destinare alla riproduzione solamente bulbi sani; raccogliere e distruggere i residui delle colture precedenti colpite da peronospora; accurato drenaggio del terreno; uso limitato dei fertilizzanti azotati; ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili **Difesa chimica**: i trattamenti vanno iniziati quando le condizioni termoigrometriche risultano favorevoli allo sviluppo della peronospora (piogge ripetute e alta umidità relativa). E' importante l'uso di idoneo bagnante adesivante.	Prodotti rameici * Benalaxil (1) Metalaxil-M (1) Cimoxanil Azoxystrobin (2) Pyraclostr. (2)+Dimetomorf (3) Iprovalicarb (3) + ossicloruro Fluopicolide + Propamocarb (4) Mancozeb (5) Metiram (6) Valiphenal (3) + Mancozeb Zoxamide (7) Zoxamide + Dimetomorf (3, 7)	3/20 20 20 10 7 14 7 7 28 7 28 14 14	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Con fenilammidi max 2 interventi anno (2) Con strobilurine (Azoxystribin, Pyraclostrobin) max 3 interventi anno (3) Con CAA (Dimetomorf, Iprovalicarb, Valiphenal) max 3 interventi all'anno (4) Max 1 intervento anno. No in serra (5) Max 3 interventi anno (6) Max 3 interventi anno (7) Max 3 interventi anno
Botrite *Botrytis squamosa, Botrytis allii*	**Difesa chimica:** - in caso di condizioni climatiche favorevoli si consiglia di intervenire, contro le infezioni fogliari, alla comparsa dei primi sintomi	Ciprodinil + Fludioxinil Pyrimethanil Boscalid + Pyraclostrobin (1) Fenexamide (2)	7 14 14	Contro questa avversità max. 2 trattamenti l'anno (1) Vedi limite strobilurine. Max 2 anno (2) Max 3 interventi all'anno
Ruggine *Puccinia* sp		Boscalid + Pyraclostrobin (1)	14	(1) Vedi limite strobilurine. Max 2 anno. Solo pieno campo
Fusariosi *Fusarium oxysporum f.sp. cepae*	**Interventi agronomici:** - impiego di semi e bulbi sani; per prevenire lo sviluppo dei marciumi durante la conservazione immagazzinare i bulbi bene asciutti	*Trichoderma harzianum*	nr	
FITOFAGI				
Mosche dei bulbi *Delia antiqua, Delia platura*	**Difesa chimica**: Prestare attenzione se le temperature dopo le semine sono miti e intervenire tempestivamente dopo aver accertato la presenza dei primi danni	*Azadiractina* Deltametrina (1) Etofenprox (2)	3 7 14	(1) Max 2 interventi anno con Piretroidi. Verificare registrazione FC per la mosca. (2) Max 1 intervento anno
Tripide *Thrips tabaci*	**Soglia**: intervenire alla presenza	*Azadiractina* Alfacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1) Beta-ciflutrin (1) *Spinosad* (2) Etofenprox (3)	3 14 14 7 3 21 3 14	Al massimo 3 interventi all'anno contro questa avversità (1) Con Piretroidi max 2 interventi all'anno, e max 1 con lambdacialotrina (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento anno

CIPOLLA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nematodi *Ditylenchus dipsaci*	**Interventi agronomici**: per la semina utilizzare bulbi esenti da nematodi; rotazioni quinquennali con piante non ospiti del nematode (cereali, barbabietola da zucchero, soia) ed evitare piante ospiti (erba medica, fragola, spinacio, cipolla, lattuga, fava, pisello, sedano)			
Elateridi *Agriotes* spp	**Soglia :** accertata presenza mediante specifici monitoraggi	Clorpirifos	21	Solo formulazioni granulari e al massimo 1 intervento
Mosca minatrice *Napomyza gymostoma*	**Difesa chimica:** le sostanze attive contro i tripidi e le mosche controllano anche le infestazioni di questo agromizide. Intervenire contro gli adulti			
Afidi *Myzus ascalonicus*	**Soglia:** presenza diffusa su giovani impianti	*Piretrine pure* Beta-ciflutrin (1)	2 21	(1) Piretroidi (vedi sopra)
Nottue *Agrotis* spp. *Spodoptera exigua*	**Soglia:** infestazione larvale diffusa a pieno campo	Deltametrina (1) (2) Lambda-cialotrina (1) Beta-ciflutrin (1) Etofenprox (3) *Spinosad* (4)	7 3 21 14 3	(1) Con Piretroidi max 2 interventi all'anno, e max 1 con lambdacialotrina (2) Verificare registrazione FC per nottue (3) Max 1 intervento anno (4) Max 3 interventi all'anno

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

CIPOLLA TIPOLOGIA BORETTANA E MAGGIOLINA (CIPOLLA DA INDUSTRIA) - *Allium cepa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Peronospora schleideni*	**Interventi agronomici:** - raccogliere e distruggere i residui delle colture precedenti colpite da peronospora; accurato drenaggio del terreno; uso limitato dei fertilizzanti azotati; ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili **Difesa chimica**: i trattamenti vanno iniziati quando le condizioni termoigrometriche risultano favorevoli allo sviluppo della peronospora (piogge ripetute e alta umidità relativa). E' importante l'uso di idoneo bagnante adesivante.	Prodotti rameici * Benalaxil (1) Metalaxil-M (1) + Clortalonil Cimoxanil Azoxystrobin (2) Pyraclostr. (2)+Dimetomorf (3) Iprovalicarb (3) + ossicloruro Fluopicolide + Propamocarb (4) Mancozeb (5) Metiram (5) Valiphenal (3) + mancozeb (5) Zoxamide (6) Zoxamide + Dimetomorf (3, 6)	3/20 20 20 10 7 14 7 7 28 7 28 14	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Con fenilammidi max 2 interventi anno (2) Con strobilurine (Azoxystrobin, Pyraclostrobin) max 3 interventi anno (3) Con CAA (Dimetomorf, Iprovalicarb, Valiphenal) max 3 interventi all'anno (4) Max 1 intervento anno. No in serra (5) Con ditiocarbammati massimo 4 interventi anno.Max 3 Mancozeb e max 3 Metiram (6) Max 3 interventi anno
Botrite *Botrytis squamosa, Botrytis allii*	**Difesa chimica:** - in caso di condizioni climatiche favorevoli si consiglia di intervenire, contro le infezioni fogliari, alla comparsa dei primi sintomi	Ciprodinil + Fludioxinil Pyrimethanil Boscalid + Pyraclostrobin (1) Fenexamide (2)	7 14 14 7	Contro questa avversità max. 3 trattamenti l'anno (1) Vedi limite strobilurine
Antracnosi *Colletotricum circin.*	**Interventi agronomici:** rotazione			
Rizottoniosi *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** rotazione con colture non recettive	*Trichoderma asperellum*	nr	
Fusariosi *Fusarium oxysporum f.sp. cepae*	**Interventi agronomici:** - impiego di semi e bulbi sicuramente sani - per prevenire lo sviluppo dei marciumi durante la conservazione immagazzinare i bulbi bene asciutti	*Trichoderma harzianum*	nr	
FITOFAGI				
Mosche dei bulbi *Delia antiqua, Delia platura*	**Difesa chimica**: Prestare attenzione se le temperature dopo le semine sono miti e intervenire tempestivamente dopo aver accertato la presenza dei primi danni	*Azadiractina* Deltametrina (1)	3 7	(1) Max 2 interventi anno con Piretroidi indip. dall'avversità. Verificare la registrazione dei formulati per la mosca.
Tripide *Thrips tabaci*	**Soglia**: intervenire alla presenza	*Azadiractina* Alfacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1) Etofenprox (2) *Spinosad* (3) Methiocarb (4)	3 14 14 7 3 14 3	Al massimo 3 interventi all'anno contro questa avversità (1) Con Piretroidi max 2 interventi all'anno Con Lambdacialotrina max 1 intervento anno (2) Max 1 intervento anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) max 2 interventi anno.

DIFESA INTEGRATA CIPOLLA DA INDUSTRIA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nematodi *Ditylenchus dipsaci*	**Interventi agronomici**: rotazioni quinquennali con piante non ospiti del nematode (cereali, barbabietola da zucchero, soia) ed evitare piante ospiti (erba medica, fragola, spinacio, cipolla, lattuga, fava, pisello, sedano)			
Elateridi *Agriotes* spp	**Soglia :** accertata presenza mediante specifici monitoraggi	Clorpirifos Etoprofos	21	Solo formulazioni granulari e al massimo 1 intervento
Afidi *Myzus ascalonicus*	**Soglia:** presenza diffusa su giovani impianti	*Piretrine pure*	2	
Nottue *Agrotis* spp. *Spodoptera exigua*	**Soglia:** infestazione larvale diffusa a pieno campo	Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1) Etofenprox (2) *Spinosad* (3)	7 3 14 3	(1) Con Piretroidi max 2 interventi all'anno. Con Lambdacialotrina max 1 intervento anno (2) Max 1 interventi anno (3) Max 3 interventi all'anno

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DISERBO DELLA CIPOLLA E DELLA CIPOLLA DA INDUSTRIA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni da seme	Pendimetalin (1) Clorprofam	75 nr	(1) non molto selettivo. Dosaggi maggiori su terreni argillosi, inferiori su terreni sciolti, semina a maggior profondità
Post emergenza	Dicotiledoni Annuali	Bromoxynil	30	Interventi con microdosi. Max 2,25 kg/ha/anno
	Dicotiledoni e Graminacee	Pendimethalin Clorprofam	75 nr	
	Dicotiledoni Perennanti	Clopiralid	nr	da utilizzare solo dopo la seconda foglia vera
	Dicotiledoni	Piridate	21	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
	Graminacee	Ciclossidim (1) Propaquizafop Quizalofop-P-etile Quizalofop etile isomero D	28/42 30 30 60	(1) Tempo di carenza diverso a seconda della tipologia produttiva Per migliorare l'azione, miscelare con bagnante

DIFESA INTEGRATA del COCOMERO – *Citrullus lanatus*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Pseudoperonospora cubensis*	**Interventi agronomici:** - limitare le irrigazioni, soprattutto alla parte aerea delle piante **Difesa chimica**: - interventi si effettuano solo in casi eccezionali	Prodotti rameici * Fosetil Al Propamocarb Metalaxil-M (1) Metalaxil (1) Azoxystrobin (2) Fenamidone + Fosetil (2) Iprovalicarb + Ossicl. (3) Cyazofamide (4) Fluopicolide + Propamocarb (5) Amectotradin + Metiram (6) Propineb (7) Metiram (8) Zoxamide (4)	3/20 15 20 20 20 3 3 7 3 7 3 7 3 3	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Fenilammidi max 2 interventi all'anno. Max 1 con Metalaxyl (2) Con QoI (Azoxystrobin, Fenamidone e Trifloxystrobin) massimo 2 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno. (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 1 intervento all'anno (6) Max 2 interventi all'anno. No in serra (7) Max 2 interventi, solo pieno campo (8) Con ditiocarbammati max 3 interventi anno. Solo pieno campo
Mal bianco *Erysiphe cichoracearum, Sphaerotheca fuliginea*	**Difesa chimica:** - si consiglia di intervenire alla comparsa dei primi sintomi, successivi trattamenti vanno e ripetuti ad intervalli variabili in relazione all'andamento stagionale e alla persistenza dei s.a. utilizzate	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo Bupirimate Azoxystrobin (1) Trifloxystrobin (1) IBE (A) (2) Quinoxyfen (3) Meptyldinocap (4) Cyflufenamid (5) Metrafenone (6) Triadimenol + Fluopyram (2, 7) Chitooligosaccaridi (8)	nr 5 3 3 3 * 7 3 1 3 3 0	(1) Con QoI (vedi sopra) max. 2 interventi all'anno (2) Con IBE max. 2 interventi all'anno. 1 intervento anno con IBE in grassetto, in alternativa tra loro. (3) Non ammesso in coltura protetta. Max 2 interventi anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno (7) Solo serra e max 2 interventi anno (8) Massimo 5 interventi all'anno
Cancro gommoso *Didymella brioniae*	**Interventi agronomici:** - alcune varietà sono resistenti o tolleranti a questa malattia **Difesa chimica**: intervenire tempestivamente in caso di infezioni in atto per limitare i danni e la diffusione del patogeno	Prodotti rameici * Azoxystrobin (1)	3/20 3	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Con QoI (vedi sopra) max. 2 interventi all'anno
Moria delle piantine *Pithium*		Propamocarb + Fosetil		Trattamento ai semenzai

(A) IBE autorizzati: Fenbuconazolo (7); **Miclobutanil (3/7);** Penconazolo (14); Tetraconazolo (7); **Tebuconazolo (7)**, Triadimenol (3)

COCOMERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Sclerotinia *Sclerotinia sclerotiorum*	**Interventi agronomici**: - arieggiamento delle serre; adottare opportune tecniche irrigue e limitare le irrigazioni; eliminazione della vegetazione infetta.	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum* *Trichoderma asp. + T. gamsii*	nr nr nr 3	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura.
BATTERIOSI *Pseudomonas syringae pv. lachrymans, Erwinia carotovora*	**Interventi agronomici**: - concimazioni azotate e potassiche equilibrate; eliminazione della vegetazione infetta, che non va comunque interrata; - è sconsigliato irrigare con acque "ferme"	Prodotti rameici *	3/20	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI CMV, ZYMV, WMV-2	Per tutte le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente (virus del mosaico del cetriolo CMV, virus del mosaico giallo dello zucchino ZYMV, virus 2 del mosaico del cocomero WMV-2) valgono le stesse considerazioni generali di prevenzione dagli afidi. Per il trapianto è importante usare piantine ottenute in semenzali prodotti in vivai con sicura protezione dagli afidi			
FITOFAGI				
Afidi *Aphis gossypii*	**Controllo biologico:** - iniziare i lanci alla presenza dei primi afidi. Con *Chrysoperla carnea* distribuire 10-20 larve mq, anche in più riprese. Con il parassitoide *Aphidius colemani* la distribuzione avviene in più lanci da 0,5-2 individui/mq. **Difesa chimica**: - trattamenti tempestivi alla presenza dei primi alati, oppure quando il 2% delle piante presenta almeno una colonia	*Azadiractina* Imidacloprid (1, 5) Thiamethoxam (1, 5) Acetamiprid (1) Flonicamid (3) Spirotetramat (4) Deltametrina (6)	3 7 3 14 3 3 3	(1) Con neonicotinoidi max. 1 intervento l'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno; solo pieno campo (5) Utilizzabili solo in serra (6) Con piretroidi max 1 intervento anno e solo pieno campo
Nottue fogliari *Mamestra, Heliothis, Spodoptera*	**Difesa chimica**: - presenza generalizzata	*Bacillus T.* Lambdacialotrina (1) Indoxacarb (2) Clorantraniliprole (3) Emamectina (4)	3 3 3 3 3	(1) Con piretroidi max 1 intervento anno e solo pieno campo (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Controllo biologico:** - uno o più lanci, in relazione al livello d'infestazione, con 8-12 predatori/mq di *Phytoseiulus persimilis*, oppure *Amblyseius adersoni*, 6 individui/mq per interventi preventivi, oppure *Amblyseius californicus*, da 4 a 20 individui/mq in funzione del livello di infestazione. **Difesa chimica:** in presenza di focolai di infestazione con foglie decolorate	*Beauveria bassiana* Abamectina (2) Exitiazox Etoxazole Spiromesifen (3) Bifenazate	nr 3 7 3 3 3	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità; ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (2) No in serra da novembre a febbraio. (3) Ammesso solo in serra

COCOMERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Elateridi *Agriotes spp.*	**Difesa chimica**: - presenza accertata	*Beauveria bassiana* Calciocianammide (1) Teflutrin (2) Lambdacialotrina (2)	nr nr nr nr	(1) Da utilizzare rispettando i limiti relativi alla concimazione azotata. (2) Da impiegarsi localizzati alla semina o al trapianto, in alternativa tra loro. Vietati in serra.
Nematodi *Meloidogyne spp.*	Possono essere dannosi nei terreni prevalentemente sabbiosi **Interventi agronomici** - effettuare rotazioni con specie poco sensibili; - utilizzo di pannelli di semi di brassica o piante biocide **Interventi fisici** - solarizzare il terreno con telo P.E trasparente di 0,035-0,050 mm durante i mesi di luglio agosto per almeno 50 giorni. **Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	*Paecilomyces lilacinus* *Bacillus firmus* I-1582 *Estratto d'aglio* Oxamil (1) Fluopyram (2)	nr nr nr 50 1	(1) Utilizzo ammesso solo in coltura protetta. Intervento localizzato tramite impianto di irrigazione con coltura in atto e formulati liquidi. Massimo 30 litri di formulato commerciale per ciclo. (2) Max 2 interventi all'anno e solo in serra
Patogni tellurici *Sclerotinia* spp *Rhizoctonia solani* *Pythium* spp	**Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	Dazomet (1, 2) Metam (1, 2, 3)	nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DISERBO DEL COCOMERO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%

ERBE AROMATICHE o ERBE FRESCHE

Salvia - *Salvia officinalis;* **Rosmarino** - *Rosmarinus officinali;*, **Alloro** - *Laurus nobilis;* **Cerfoglio –** *Anthriscus cerefolium;* **Timo –** *Thymus* spp.; **Erba cipollina –** *Allium schoenoprasum;* **Dragoncello –** *Artemisia dracunculus;* **Coriandolo** *Coriandrum sativum***; Aneto** - *Anethum graveolens;* altre

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Peronospora* spp. *Bremia* spp	**Interventi agronomici:** - eliminazione dei residui colturali; effettuare ampie rotazioni; non adottare alte densità di impianto; corretta sistemazione del terreno; aerazione degli ambienti protetti; corretta gestione dell'irrigazione.	Prodotti rameici* Azoxystrobin (1) Metalaxil-M (2) Mandipropamide (3) Fluopicolide+ Propamocarb (4)	3/20 7 15 7 7 / 14	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Con strobilurine (Azoxystrobin e Pyraclostrobin) max 2 interventi per ciclo indip. dall'avversità (2) Max 2 interventi per ciclo (3) Max 2 interventi per ciclo in pieno campo, 1 per ciclo in serra (4) Max 1 interventi anno. Carenza 7 gg pieno campo; 14 gg in serra.
Marciumi basali *Sclerotinia* spp.	**Interventi agronomici:** Intervenire durante le prime fasi vegetative. Evitare ristagni idrici riducendo allo stretto necessario le irrigazioni.	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma asperellum + T. gamsii* Pyraclostrobin (2)+ Boscalid Fenexamid (3)	nr 3 14 3	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. (2) Con strobilurine max 2 interventi per ciclo colturale indip. dall'avversità. Con questa miscela max 2 interventi all'anno (3) Max 2 all'anno, vedi sotto.
Moria delle piantine *Pythium* spp.		*Trichoderma asperellum + T. gamsii*	3	
Botrite *Botrytis cinerea* **Rhizoctoni**a *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** Evitare ristagni idrici riducendo allo stretto necessario le irrigazioni. **Difesa chimica**: da eseguire tempestivamente	Fenexamid (1)	3	(1) Registrato per botrite e sclerotinia. Max 2 interventi all'anno
Oidio *Erysiphe spp*	**Difesa chimica**: da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico. Trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo Bicarbonato di potassio	5 1	
Ruggine *Puccinia cichorii*, *Puccinia* spp	**Interventi agronomici:** eliminazione dei residui colturali infetti. **Difesa chimica**: da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Alternaria *Alternaria porri* f.sp. *cichorii*	**Difesa chimica**: - da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico	Prodotti rameici (1) Metalaxil-M + Rame (2)	3/20 20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Al massimo 2 interventi per ciclo. Ammesso solo in coltura protetta

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DIFESA INTEGRATA ERBE AROMATICHE (ERBE FRESCHE)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi	**Difesa chimica**: - intervenire alla comparsa delle prime infestazioni	*Piretrine pure* *Sali K di acidi grassi (1)* Deltametrina (2)	2 3 3	(1) Solo salvia e rosmarino (2) Max 1 intervento all'anno indip. dall'avversità
Nottue e altri lepidotteri *Spodoptera spp.* *Mamestra brassicae* *Phalonia contractana* *Autographa gamma*	**Difesa chimica**: - intervenire alla comparsa delle prime infestazioni	*Bacillus thuringensis* *Spinosad* (1) Deltametrina (2) Metossifenozide (3) Clorantraniliprole (4)	3 3 3 3 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 1 intervento all'anno. Solo in pieno campo. (3) Max 1 intervento all'anno; solo pieno campo (4) Con clorantraniliprole max 2 interventi all'anno
Aleurodidi *Trialeurodes vaporariorum , Bemisia tabaci*	**Interventi agronomici**: Si consiglia di utilizzare idonee reti da installare all'inizio del ciclo colturale, per limitare la diffusione degli adulti **Controllo biologico** Istallare trappole cromotropiche gialle - Alle prime catture di *T. vaporariorum* effettuarelanci 12-20 pupari mq di *Encarsia formosa* ripartiti in 4 lanci settimanali - Alle prime catture di *Bemisia tabaci* effettuare: lanci 1 individuo/mq di *Macrolophus caliginosus* ripartiti in 2-3 lanci settimanali. In caso di utilizzo di *Eretmocerus mundus:* effettuare i lanci in ragione di 8-16 pupari/mq ripartiti in 4 lanci settimanali.			
Limacce *Helix spp.,* *Limax spp*	**Difesa chimica**: - intervenire solo in caso di infestazione generalizzata o sulle fasce perimetrali	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	

DISERBO ERBE AROMATICHE (ERBE FRESCHE)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Post emergenza	Dicotiledoni	Piridate	42	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti.

FAGIOLINO DA INDUSTRIA E DA CONSUMO FRESCO – *Phaseolus vulgaris*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Patogeni tellurici *Rhizoctonia spp.,* *Fusarium spp.,* *Sclerotinia*	Si consiglia di impiegare seme conciato	*Coniothyrium minitans* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* (2) *Trichoderma asperellum* (2)	nr 3 nr	(1) Indicato per Sclerotinia (2) Indicati solo su Rhizoctonia
Antracnosi *Colletotrichum lindemuthianum*	**Interventi agronomici** - ricorso a seme sano proveniente da colture non colpite dalla malattia oppure conciato; ricorso a varietà resistenti o poco sensibili; ampie rotazioni colturali; distruzione dei residui colturali **Difesa chimica:** - 2 - 3 interventi distanziati di una settimana con condizioni particolarmente favorevoli alla malattia (piogge persistenti ed elevata umidità)	Prodotti rameici (1) Clorotalonil + Metalaxil-M (2)	3/20 nr	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Max 2 interventi, prima di inizio fioritura
Ruggine *Uromyces appendiculatus*	**Difesa chimica:** condizioni particolarmente favorevoli alla malattia (elevata umidità e temperature da 20° a 24°C)	Prodotti rameici (1) Zolfo Azoxystrobin (2)	3/20 5 7	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Max 2 interventi all'anno
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Difesa chimica:** - interventi da effettuarsi in caso di persistente umidità e piogge frequenti	Prodotti rameici (1) Pyrimethanil (2) Fenexamid (2, 3)	3/20 14 3	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo Al massimo 1 trattamento per ciclo contro questa avversità. (2) Registrati solo per coltura protetta. (3) Max 3 interventi anno
BATTERIOSI *Pseudomonas syringae pv. phaseolicola,* *Xanthomonas campestris pv. phaseoli*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme controllato; uso di varietà tolleranti; ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni); è sconsigliato irrigare con acque "ferme" o contenenti residui organici; concimazioni azotate e potassiche equilibrate **Difesa chimica:** intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI CMV, BYMV, BCMV	Per le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente (virus del mosaico del cetriolo CMV, virus del mosaico giallo del fagiolo BYMV, virus del mosaico comune del fagiolo BCMV) valgono le stesse considerazioni generali di difesa dagli afidi. Per il virus del mosaico comune del fagiolo BCMV, trasmesso anche per seme, va utilizzato seme controllato (virus-esente) e varietà resistenti			

FAGIOLINO DA INDUSTRIA E DA CONSUMO FRESCO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi *Aphis fabae*	Gli afidi oltre che provocare danni diretti sono potenziali vettori di virosi **Difesa chimica**: - alla comparsa delle prime colonie in accrescimento	*Azadiractina* Deltametrina (1) Tau-Fluvalinate (1, 2) Lambda-cialotrina (1, 2) Zeta cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1, 2) Acetamiprid (3) Spirotetramat (4)	3 3 7 3 3 7 14 7	Max 2 interventi per ciclo contro questa avversità (1) Con Piretroidi ed Etofenprox massimo 3 interventi per ciclo colturale. Con Deltametrina, Beta-ciflutrin, Tau-Fluvalinate max interventi 2 anno. Con Etofenprox e Lambda-cialotrina max 1 all'anno (2) Non autorizzato in serra (3) Massimo 1 intervento all'anno (4) Max 2 interventi all'anno, solo in serra
Piralide *Ostrinia nubilalis*	**Difesa chimica**: - intervenire nei periodi e nelle zone soggette ad infestazione, dalla fase di formazione del baccello fino in prossimità della raccolta.	*Bacillus thuringiensis* *Azadiractina* Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1, 2) Zeta cipermetrina (1) Etofenprox (1) *Spinosad* (3) Emamectina (4) Clorantraniliprole (4)	3 3 7 3 3 7 3 3 3 3	Max 2 interventi per ciclo contro questa avversità (escluso il *Bacillus thuringiensis).* (1) Max 3 interventi per ciclo colturale con Piretroidi e Etofenprox. Max 2 anno per Deltametrina. Max 1 anno per Etofenprox e Lambdacialotrina. (2) Non autorizzato in serra (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max. 2 interventi all'anno. Solo pieno campo (4) Max. 2 interventi all'anno
Mosca *Delia platura*	**Interventi agronomici:** - impiegare seme con buona energia germinativa; semine non troppo precoci; seminare su terreno ben preparato e con omogenea profondità di semina; adottare semine non profonde **Difesa chimica**: - dove le infestazioni sono ricorrenti	Teflutrin (1)	nr	(1) Applicazioni al terreno al momento della semina. Non entra nel cumulo dei piretroidi. Non ammesso in serra.
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Difesa chimica** Soglia: attacchi precoci con 2-3 forme mobili/foglia	Exitiazox Fenpiroximate Spiromesifen (1) Pyridaben (1) Abamectina (2)	7 14 3 3	Ammesso un solo trattamento acaricida l'anno; ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (1) Solo coltura protetta (2) Non utilizzare in serra tra novembre e febbraio

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

FAGIOLINO DA INDUSTRIA E DA CONSUMO FRESCO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Tripide *Frankliniella intonsa*	**Difesa chimica**: Intervenire solo con infestazione generalizzata; indicativamente nel periodo agosto - settembre. Soglia: 8-10 individui per fiore	Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Tau-Fluvalinate (1, 2) Lambda-cialotrina (1, 2) Beta-ciflutrin (1, 2) Etofenprox (1)	7 3 7 3 7 7	(1) Piretroidi: vedi nota sopra. (2) Non autorizzato in serra
Calocoride *Calocoris norvegicus*	Non si rendono necessari trattamenti specifici. I piretroidi effettuati su altre avversità controllano anche il calocoride			
Nottue Agrotis spp		Zeta-cipermetrina (1)	7	(1) Piretroidi: vedi nota sopra.

DISERBO DEL FAGIOLINO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza	Graminacee Annuali estive e numerose Dicotiledoni	Clomazone (1) Pendimethalin Benfluralin (2)	nr 60 nr	(1) Distribuire su seme ben coperto meglio su terreno umido (2) In alternativa al Pendimethalin
Post emergenza	Dicotiledoni	Imazamox Bentazone	35 30	
Post emergenza	Graminacee	Cycloxydim Quizalofop-P-etile Quizalofop etile isomero D	28 42 20	per migliorare l'azione miscelare con bagnante

FAGIOLO DA GRANELLA - *Phaseolus vulgaris*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Patogeni tellurici *Rhizoctonia, Fusarium, Sclerotinia*	Si consiglia di impiegare seme conciato	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma* spp	nr nr	(1) Indicato per Sclerotinia
Antracnosi *Colletotrichum lindemuthianum*	**Interventi agronomici** - ricorso a seme sano proveniente da colture non colpite dalla malattia oppure conciato; ricorso a varietà resistenti o poco sensibili; ampie rotazioni colturali; distruzione dei residui colturali **Difesa chimica:** - 2 - 3 interventi distanziati di una settimana con condizioni particolarmente favorevoli alla malattia (piogge persistenti ed elevata umidità)	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Ruggine *Uromyces appendiculatus*	**Difesa chimica:** - condizioni particolarmente favorevoli alla malattia (elevata umidità e temperature da 20° a 24°C)	Prodotti rameici (1) Azoxystrobin (2)	3/20 7	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Max 2 trattamenti per ciclo
Oidio *Erysiphe* spp.		Azoxystrobin + Difenoconazolo (1)		(1) Max 2 interventi per ciclo. Solo pieno campo
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Difesa chimica**: - da effettuarsi in caso di persistente umidità e piogge frequenti.	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
BATTERIOSI *Pseudomonas syringae pv. Phaseolicola, Xanthomonas campestris pv. Phaseoli*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme controllato; uso di varietà tolleranti; ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni); è sconsigliato irrigare con acque "ferme" o contenenti residui organici; concimazioni azotate e potassiche equilibrate **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI CMV, BYMV, BCMV	Per le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente (virus del mosaico del cetriolo CMV, virus del mosaico giallo del fagiolo BYMV, virus del mosaico comune del fagiolo BCMV) valgono le stesse considerazioni generali di difesa dagli afidi. Per il virus del mosaico comune del fagiolo BCMV, trasmesso anche per seme, è importante utilizzare seme controllato (virus-esente) e varietà resistenti			

DIFESA INTEGRATA DEL FAGIOLO DA GRANELLA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi *Aphis fabae*	Gli afidi oltre che provocare danni diretti sono potenziali vettori di virosi **Difesa chimica**: - alla comparsa delle prime colonie in accrescimento	Alfacipermetrina (1) Cipermetrina (1, 2) Deltametrina (1) Tau-Fluvalinate (1, 2) Lambdacialotrina (1, 2 Beta-ciflutrin (1, 2) Acetamiprid (3) Spirotetramat (4)	3 3/7 3 7 7 7 14 7	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno. Con Lambda-cialotrina max 1 intervento anno. (2) Non autorizzato in serra (3) Massimo 1 intervento all'anno (4) Max 2 interventi all'anno. Solo in serra
Mosca *Delia platura*	**Interventi agronomici:** - impiegare seme con buona energia germinativa; effettuare semine non troppo precoci; seminare su terreno ben preparato e con omogenea profondità di semina; adottare semine non profonde **Difesa chimica**: - nelle aziende in cui le infestazioni sono ricorrenti	Teflutrin (1)	nr	(1) Applicazioni al terreno al momento della semina. Non ammesso in serra.
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	Adottare strategie di difesa che non favoriscono lo sviluppo dell'avversità			
Nottue terricole *Agrotis spp.*	**Difesa chimica**: - infestazione diffusa a pieno campo su larve giovani ancora in piena attività, se non si sono approfondite nel terreno.	*Bacillus thuringensis* Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1, 2)	3 3 7	(1) Contro questa avversità max. 1 trattamento con piretroidi. Max 1 all'anno con Lambda-cialotrina (2) Non autorizzato in serra
Nottue fogliari, Piralide		*Spinosad* (1) Emamectina (2, 3) Cipermetrina (3, 4) Beta-ciflutrin (3, 4)	3 3 3/7 7	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno. (3) Solo pieno campo (4) Vedi nota piretroidi
Tripide *Frankliniella intonsa*	**Difesa chimica**: Intervenire solo con infestazione generalizzata. Soglia: 8-10 individui per fiore	Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1, 2) Tau-Fluvalinate (1, 2) Beta-ciflutrin (1, 2) Acrinatrina (1)	3 7 3 7 7	Contro questa avversità 1 intervento dopo la formazione del baccello, e comunque non superare cumulativamente i 2 interventi nel corso dell'annata. (1) Con Piretroidi max 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. Max 1 all'anno con Lambda-cialotrina (2) Non autorizzati in serra

Nota bene: non possono essere effettuati più di tre interventi con insetticidi per ciclo colturale

DISERBO DEL FAGIOLO DA GRANELLA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza	Graminacee Annuali estive e numerose Dicotiledoni	S-metolaclor (1) Clomazone Pendimethalin Benfluralin (2)	nr nr 60 nr	(1) Impiegabile solo tra febbraio ed agosto (2) In alternativa al Pendimethalin
Post emergenza	Dicotiledoni	Imazamox Bentazone Piridate (1)	35 30 45	(1) Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
Post emergenza	Graminacee	Propaquizafop Ciclossidim	30 28	

FINOCCHIO - *Foeniculum vulgare*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Phytophthora syringae, Plasmopora nivea*		Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Alternaria *Alternaria spp*	**Interventi agronomici:** - ampi avvicendamenti; - impiego di seme sano o conciato; evitare una prolungata bagnatura delle piante con le irrigazioni **Difesa chimica**: intervenire alla comparsa dei sintomi	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Oidio *Erysiphe umbelliferarum*	**Difesa chimica**: - intervenire alla comparsa dei sintomi - presenza più frequente su coltivazioni autunnali	Zolfo	5	
Ramularia		Difenoconazolo	3	Max 2 interventi all'anno
Marciumi basali *Sclerotinia spp.*	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti ampi; evitare eccessi di azoto **Difesa chimica:** - intervenire, nei periodi a rischio, prima della rincalzatura	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* Fludioxonil + Cyprodinil (2)	nr nr 3 7	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. (2) Al massimo 2 interventi all'anno
Moria delle piantine *Pythium* spp. **Rizottoniosi** *Rhizoctonia solani* **Fitoftora**	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti ampi; evitare ristagni di umidità; utilizzare seme sano; allontanare e distruggere le piante malate	*Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	nr 3	
BATTERIOSI **Marciume batterico** *Erwinia carotovora*	**Interventi agronomici:** - rotazioni colturali; concimazioni azotate equilibrate; evitare di provocare lesioni alle piante; allontanare e distruggere le piante infette **Difesa chimica:** - trattamenti pre-rincalzatura	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo

FINOCCHIO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi *Dysaphis* spp.	Soglia: comparsa delle prime infestazioni con interventi localizzati Difesa chimica: ammesso un solo trattamento	*Piretrine pure* *Azadiractina* Lambdacialotrina (1)	2 3 3	(1) Al massimo 1 intervento per ciclo. Non autorizzato in serra
Nottue fogliari	**Difesa chimica:** - intervenire in presenza di larve giovani	*Bacillus thuringiensis* *Spinosad* (1) Lambdacialotrina (2)	3 7 3	(1) Max 3 interventi per ciclo (2) Max 1 intervento per ciclo. Non autorizzato in serra
Nottue terricole *Agrotis spp*		Teflutrin	nr	Max 1 intervento per ciclo
Limacce e Lumache *Deroceras reticulatum, Arion* spp.	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	
Elateridi		Teflutrin	nr	Max 1 intervento per ciclo

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DISERBO DEL FINOCCHIO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza **Pre trapianto**	Graminacee annuali e Dicotiledoni	Oxadiazon Pendimetalin Clomazone (1)	nr 75 nr	 (1) da utilizzare subito dopo la semina
Post emergenza **Post trapianto**	Dicotiledoni e Graminacee	Pendimetalin Linuron	75 60	

FRAGOLA – *Fragaria spp*
(pieno campo, protetta, fuori suolo)

DIFESA INTEGRATA DELLA FRAGOLA – Fase di PREIMPIANTO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nematodi galligeni *Meloidogyne* spp **Nematodi fogliari** *Ditylencus dispaci,* *Aphelenchoides* spp	I Nematodi galligeni sono presenti nei terreni sabbiosi. **Interventi agronomici** -utilizzare materiale vivaistico sano e certificato **Difesa chimica:** - solo in caso di accertata presenza del nematode	*Paecilomyces lilacinus* (1)	nr	(1) Impiegabile su nematodi del genere *Meloidogyne* spp.
Patogeni tellurici		Dazomet (1) Metam (1, 2)	nr nr	(1) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (2) Dose massima 1000 litri per ettaro anno

FRAGOLA – Fase di POST IMPIANTO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Oidio *Sphareoteca macularis,* *Oidium fragariae*	**Difesa biologica**: è possibile utilizzare prodotti a base di *Ampelomyces quisqualis* **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi - sulle varietà più sensibili intervenire preventivamente	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo bagnabile Bicarbonato di potassio Laminarina Olio essenziale di arancio Bupirimate Myclobutanil (1) Penconazolo (1, 5) Azoxystrobin (2) Boscalid+ Piraclostrobin (2) Quinoxyfen (3) Meptyldinocap (4) Azoxystr. + Difenconazolo (6) Fluopyram + Tryfloxystrobin (7)	nr 5 1 nr 3 3 3 14 3 3 3 3 7 3	(1) Con IBE max 2 trattamenti all'anno (2) Con strobilurine max. 2 trattamenti all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Massimo 1 intervento all'anno (6) Nei limiti di IBE e strobilurine (7) Max 2 interventi all'anno. Solo in serra
Necrosi del colletto e del rizoma *Phytophthora fragariae* *Phytophthora cactorum*	**Interventi agronomici:** - impiegare materiale di propagazione sano e certificato; evitare ristagni idrici; eliminare le piante infette **Difesa chimica**: - intervenire solo su varietà sensibili o negli impianti dove si è verificato l'attacco l'anno precedente.	*Trichoderma asperellum + T. gamsii* (1) Prodotti rameici (2) Metalaxil e Metalaxil-M Fosetil Al	3 3/20 40 30	(1) Da utilizzare in pretrapianto (2) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo

FRAGOLA – Fase di POST IMPIANTO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Vaiolatura *Mycosphaerella fragariae, Ramularia t.;Phomopsis o.* **Maculatura zonata** *Diplocarpon eartiana*	**Difesa chimica**: - intervenire alla comparsa sintomi; -il trattamento va ripetuto a distanza di 10-15 giorni su cultivars sensibili, o nel caso di andamento stagionale piovoso.	Prodotti rameici (1) Dodina	3/20 10	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Antracnosi *Colletotrichum acutatum*	**Difesa agronomica**: eliminazione delle piante infette - evitare irrigazione soprachioma (utilizzare le manichette); **Difesa chimica:** alla comparsa dei sintomi	Boscalid + Pyraclostrobin (1)	3	(1) Con strobilurine max. 2 trattamenti all'anno indipendentemente dall'avversità
BATTERIOSI *Xanthomonas fragariae*	**Difesa chimica**: - intervento preventivo dopo la pulizia delle foglie	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
FITOFAGI				
Nottue fogliari *Mamestra spp, Spodoptera spp, Heliotis armigera, Acronicta rumicis*	**Soglia**: - intervenire solo con infestazione generalizzata. **Difesa chimica**: - infestazione generalizzata	*Bacillus thurngiensis* Clorpirifos metile (1) *Spinosad* (2) Emamectina (3)	3 15 3 3	(1) Max 1 trattamento all'anno, no coltura protetta (2) Massimo 3 interventi all'anno (3) Max. 2 interventi all'anno
Oziorrinco *Othiorrhynchus spp.*	**Difesa biologica:** con i nematodi intervenire in presenza di larve e distribuire la sospensione su terreno sufficientemente umido.	*Heterorhabditis* spp *Metarhizium anisopliae*	nr nr	Il *Metarhizium* va usato esclusivamente per trattamenti al substrato di coltivazione
Cicaline	**Soglia:** intervenire solo in caso di forte attacco	*Piretrine pure* Etofenprox (1)	2 7	(1) Con piretroidi ed Etofenprox max 3 interventi per cicli con raccolta autunnale e primaverile; 2 per raccolta solo primaverile
Afidi *Macrosiphus euphorbiae, Choetosiphon fragaefolii, Aphis gossypi*	**Controllo biologico:** - iniziare i lanci alla presenza dei primi afidi. La *Chrysoperla carnea* è un predatore di afidi ed altre specie dannose. Adattabile anche a condizioni ambientali sfavorevoli. Distribuire 10-20 larve mq, anche in più riprese, curando maggiormente le zone più infestate. **Difesa chimica.** Soglia: alla comparsa dei focolai Utilizzare prodotti selettivi in caso di lancio di ausiliari.	*Beauveria bassiana* *Piretrine pure* *Azadiractina* Pirimicarb Tau-Fluvalinate (1) Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Imidacloprid (2)	nr 2 3 7 7 3 7 30	(1)Vedi nota sopra. Max 2 all'anno con Tau-Fluvalinate (2) Max 1 intervento anno. Distribuibile solo con irrigazione per manichetta e solo in serra

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

FRAGOLA – Fase di POST IMPIANTO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Altica *Haltica oleracea*	**Soglia:** intervenire solo in caso di forte attacco	Deltametrina (1)	3	(1) Max 1 intervento per l'avversità. Rientra nel cumulo dei piretroidi
Tripidi *T. tabaci, F. occidentalis*	**Controllo biologico:** effettuare lanci di *Orius laevigatus*, a partire dalle prime osservazioni di tripidi, anche in abbinamento con *Amblyseius swirskii*. Con temperature non molto elevate e buona umidità si può utilizzare anche *Amblyseius cucumeris*. **Difesa chimica**: presenza accertata	*Beauveria bassiana* *Lecanicillium muscarium* (1) Abamectina (2) *Azadiractina* *Spinosad* (3)	nr 3 7 3 3	(1) Solo coltura protetta (2) No in serra da novembre a febbraio (3) Max 3 interventi all'anno.
Miridi *Ligus rugulipennis*	**Difesa chimica**: intervenire localmente alla comparsa lungo i bordi. Evitare di sfalciare infestanti in prossimità quando la fragola è in fioritura.	*Piretrine pure*	2	
Sputacchine *Philaenus spumarius*	**Difesa chimica** Soglia: infestazione generalizzata;	*Piretrine pure*	2	max 1 trattamento indip. dall'avversità.
Lumache, Limacce, Grillotalpa	**Difesa chimica**: impiegare i preparati sotto forma di esca.	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Controllo biologico:** - introdurre con uno o più lanci, 8-12 predatori/mq di *Phytoseiulus persimilis*, oppure *Amblyseius adersoni*, 6 individui/mq per interventi preventivi, oppure *Amblyseius californicus*, da 4 a 20 individui/mq in funzione del livello di infestazione. **Difesa chimica:** - intervenire solo nelle prime fasi vegetative con accertata presenza dell'acaro	Clofentezine Exitiazox Fenpiroximate (1) Abamectina (2) Bifenazate Milbectina Etoxazole Spiromesifen (3)	3 7 14 7 3 3 3 3	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità; ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (1) Ammesso solo in pieno campo (2) No in serra da novembre a febbraio (3) Solo coltura protetta

FRAGOLA – Fase di: PRODUZIONE AUTUNNALE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Antracnosi *Colletotrichum acutatum*	**Difesa agronomica**: eliminazione delle piante infette - evitare irrigazione soprachioma (utilizzare le manichette); **Difesa chimica:** alla comparsa dei sintomi	Boscalid + Piraclostrobin (1)	3	(1) Con strobilurine (Piraclostrobin e Azoxistrobin) max. 2 trattamenti all'anno indip. dall'avversità
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici**: utilizzo delle manichette per l'irrigazione -evitare eccessive concimazioni azotate; -asportare la vecchia vegetazione e i frutti colpiti: **Difesa chimica**: - da uno a tre interventi in funzione della sensibilità varietale e delle condizioni di piovosità e umidità da inizio fioritura alla raccolta	*Bacillus amyloliquefaciens* *Bacillus subtilis* Laminarina Pirimetanil (1) Cyprodinil (1) + Fludioxonil Mepanipyrim (1) Fenexamid (2) Fenpyrazamine (2) Boscalid + Pyraclostrobin (3) Fluopyram + Tryfloxystrobin (4) Iprodione (5)	3 3 nr 3 7 3 3 3 3 3 2	Max. 3 trattamenti antibotritici (1) Con anilinopirimidine max 2 trattamenti all'anno (2) Max 3 interventi all'anno, in alternativa tra loro (3) Con strobilurine max. 2 trattamenti all'anno (4) Max 2 interventi all'anno. Solo in serra (5) Max 2 interventi anno, in alternativa a Mepanipyrim
Moscerino dei piccoli frutti *Drosophyla suzuki*	**Interventi agronomici**: - Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mele - si consiglia di eliminare tempestivamente tutti i frutti colpiti.			**Nota**: Insetticidi previsti per la difesa da altre avversità possono essere efficaci anche contro la *Drosophyla*.

Per altre avversità e relativo controllo, valgono le stesse indicazioni riportate nelle fasi successive, a cui si rimanda.

FRAGOLA PIENO CAMPO – Fase di: RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Oidio *Sphareoteca macularis, Oidium fragariae*	**Interventi agronomici** - evitare eccessive concimazioni azotate **Difesa biologica**: è possibile utilizzare prodotti a base di *Ampelomyces quisqualis* **Difesa chimica:** - si consiglia un intervento dopo la ripresa vegetativa da ripetersi a partire dalla fioritura fino alla raccolta ogni 7-8 giorni sulle cultivars sensibili, con minore frequenza sulle altre.	*Ampelomyces quisqualis* *Bicarbonato di potassio* Zolfo bagnabile *Laminarina* Olio essenziale di arancio Bupirimate Myclobutanil (1) Penconazolo (1) Azoxystrobin (2) Boscalid+ Piraclostrobin (2) Quinoxyfen (3) Meptyldinocap (4) Azoxystr. + Difenconazolo (6)	nr 1 5 nr 3 3 3 14 3 3 3 3 7	(1) Con IBE max 2 interventi all'anno indip. dall'avversità. Con Penconazolo max 1 intervento all'anno. (2) Con strobilurine max. 2 trattamenti all'anno (3) max 3 interventi all'anno (4) max 2 interventi all'anno (6) Nei limiti di IBE e strobilurine
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici**: utilizzo delle manichette per l'irrigazione; evitare eccessive concimazioni azotate; asportare la vecchia vegetazione e i frutti colpiti: **Difesa chimica**: - da uno a tre interventi in funzione della sensibilità varietale e delle condizioni di piovosità e umidità da inizio fioritura alla raccolta	*Bacillus amyloliquefaciens* *Bacillus subtilis* Laminarina Pirimetanil (1) Cyprodinil (1) + Fludioxonil Mepanypyryn (1) Fenexamid (2) Fenpyrazamine (2) Boscalid+Pyraclostrobin (3) Iprodione (4)	3 3 nr 3 7 3 3 3 3 2	Max 3 trattamenti antibotritici in questa fase (1) Con anilinopirimidine max 2 interventi anno (2) Max 3 interventi anno, in alternativa tra loro (3) Con strobilurine max. 2 trattamenti all'anno (4) Max 2 interventi anno, in alternativa a Mepanipyrim
Vaiolatura *Mycosphaerella fragariae, Ramularia tulasnei*	**Difesa chimica**: intervenire alla comparsa sintomi; il trattamento va ripetuto a distanza di 10-15 giorni su cultivars sensibili, o nel caso di andamento stagionale piovoso.	Prodotti rameici (1) Dodina	3/20 10	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

FRAGOLA PIENO CAMPO – Fase di: RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Necrosi del colletto e del rizoma *Phytophthora fragariae* *Phytophthora cactorum*	**Interventi agronomici:** - impiegare materiale di propagazione sano e certificato; evitare ristagni idrici; eliminare le piante infette **Difesa chimica**: su varietà sensibili o danni anno precedente.	Prodotti rameici (1) Metalaxyl Metalaxyl M Fosetil Al	3/20 40 40 30	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Antracnosi *Colletotrichum acutatum*	**Difesa agronomica**: eliminazione delle piante infette - evitare irrigazione soprachioma (utilizzare le manichette); **Difesa chimica:** alla comparsa dei sintomi	Boscalid + Piraclostrobin (1)	3	(1) Con strobilurine max. 2 trattamenti all'anno
BATTERIOSI *Xanthomonas fragariae*	**Difesa chimica**: - intervento preventivo dopo la pulizia delle foglie	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
FITOFAGI				
Nottue fogliari *Mamestra spp, Spodoptera spp, Heliotis armigera, Acronicta rumicis*	**Difesa chimica**: - intervenire solo con infestazione generalizzata.	*Bacillus thurngiensis* Clorpirifos metile (1) *Spinosad* (2) Deltametrina (3, 5) Emamectina (4) Etofenprox (5)	3 15 3 3/7 3 7	(1) Max 1 trattamento all'anno (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento per l'avversità (4) Max 2 interventi all'anno (5) Con piretroidi ed etofenprox max 3 interventi per cicli con raccolta autunnale e primaverile; 2 per raccolta solo primaverile
Oziorrinco *Othiorrhynchus spp.*	**Difesa biologica: -**intervenire in presenza di larve. - distribuire la sospensione su terreno umido o irrigare	*Heterorhabditis* spp 30.000 - 50.000/pianta	nr	
Cicaline	**Soglia:** intervenire solo in caso di forte attacco	*Piretrine pure* Etofenprox (1)	2 7	(1) Vedi nota sopra
Altica *Haltica oleracea*	**Soglia:** intervenire solo in caso di forte attacco	Deltametrina (1)	3	(1) Max 1 intervento per l'avversità. Vedi nota sopra

FRAGOLA PIENO CAMPO – Fase di: RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Afidi *Macrosiphus euphorbiae, Choetosiphon fragaefolii, Aphis gossypi*	**Controllo biologico:** - iniziare i lanci alla presenza dei primi afidi. La *Chrysoperla carnea* è un predatore di afidi ed altre specie dannose. Adattabile anche a condizioni ambientali sfavorevoli. Distribuire 10-20 larve mq, anche in più riprese, curando maggiormente le zone più infestate. **Difesa chimica.** Soglia: alla comparsa dei focolai Utilizzare prodotti selettivi in caso di lancio di ausiliari.	*Piretrine pure* *Azadiractina* Pirimicarb Tau-Fluvalinate (1) Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1)	2 3 7 7 3 7	(1) Con piretroidi ed etofenprox max 3 interventi per cicli con raccolta autunnale e primaverile; 2 per raccolta solo primaverile. Tau-Fluvalinate max 2 all'anno.
Miridi *Ligus rugulipennis*	**Difesa chimica**: intervenire localmente alla comparsa lungo i bordi.	*Piretrine pure*	2	
Tripidi *T. tabaci, F. occidentalis*	**Controllo biologico:** effettuare lanci di *Orius laevigatus*, a partire dalle prime osservazioni di tripidi, anche in abbinamento con *Amblyseius swirskii*. Con temperature non molto elevate e buona umidità si può utilizzare anche *Amblyseius cucumeris*. **Difesa chimica**: presenza accertata	*Beauveria bassiana* *Azadiractina* Spinosad (2) Abamectina (3) Acrinatrina + Abamec. (4)	nr 3 3 7 7	(1) Con piretroidi ed etofenprox max 3 interventi per cicli con raccolta autunnale e primaverile; 2 per raccolta solo primaverile (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 2 trattamenti all'anno (4) Max 1 intervento anno, nei limiti dei piretroidi
Sputacchine *Philaenus spumarius*	**Soglia:** infestazione generalizzata;	*Piretrine pure*	2	Max 1 trattamento per l'avversità.
Lumache, Limacce, Grillotalpa	**Difesa chimica**: impiegare i preparati sotto forma di esca.	Metaldeide Fosfato ferrico	20 nr	
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Controllo biologico:** - introdurre con uno o più lanci, 8-12 predatori/mq di *Phytoseiulus persimilis*, oppure *Amblyseius adersoni*, 6 individui/mq per interventi preventivi, oppure *Amblyseius californicus*, da 4 a 20 individui/mq in funzione del livello di infestazione. **Difesa chimica:** intervenire solo nelle prime fasi vegetative con accertata presenza dell'acaro	*Beauveria bassiana* Clofentezine Exitiazox Fenpiroximate Abamectina Bifenazate Milbemectina Etoxazole	nr 3 7 14 7 3 3 3	Contro questa avversità al massimo 2 interventi all'anno con p.a. di sintesi; ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate

FRAGOLA IN COLTURA PROTETTA – Fase di: RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Oidio *Sphaeroteca macularis,* *Oidium fragariae*	**Interventi agronomici** - evitare eccessive concimazioni azotate **Difesa biologica**: è possibile utilizzare prodotti a base di *Ampelomyces quisqualis* **Difesa chimica:** - si consiglia un intervento dopo la ripresa vegetativa da ripetersi a partire dalla fioritura fino alla raccolta ogni 7-8 giorni sulle cultivars sensibili, con minore frequenza sulle altre.	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo bagnabile *Bicarbonato di potassio* *Laminarina* Olio essenziale di arancio Bupirimate Myclobutanil (1) Penconazolo (1) Azoxystrobin (2) Boscalid+Piraclostrobin (2) Quinoxyfen (3) Meptyldinocap (4) Azoxystr. + Difenconazolo (5) Fluopyram + Tryfloxystr. (6)	nr 5 1 nr 3 3 3 14 3 3 3 3 7 3	(1) Con IBE max 3 trattamenti all'anno per le coltivazioni fuori suolo, max 2 per le altre . Con Penconazolo max 1 intervento all'anno. (2) Con strobilurine max. 2 trattamenti all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Nei limiti IBE e strobilurine (6) Max 2 interventi all'anno.
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Difesa biologica**: è possibile utilizzare prodotti a base di *Bacillus subtilis* **Interventi agronomici:** - arieggiamento del tunnel fin dalle prime ore del mattino; - asportare la vecchia vegetazione e i frutti colpiti	*Bacillus amyloliquefaciens* *Bacillus subtilis* *Laminarina* Pirimetanil (1) Ciprodinil (1) + Fludioxonil Mepanypyryn (1) Fenexamid (2) Fenpyrazamine (2) Boscalid+Pyraclostrobin (3) Fluopyram + Tryfloxystr. (4) Iprodione (5)	3 3 nr 3 7 3 3 3 3 3 2	Nella fase ripresa vegetativa – raccolta, max 3 trattamenti antibotritici, elevabili a 4 in caso di andamenti climatici favorevoli alla botrite (1) Con anilinopirimidine max 2 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno, in alternativa tra loro (3) Con strobilurine (Pyraclostrobin, Tryfloxystrobin) max. 2 trattamenti anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi anno, in alternativa a Mepanipyrim
Vaiolatura *Mycosphaerella fragarie* *Ramularia t., Phomopsis o.*	**Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei sintomi - il trattamento va ripetuto a distanza di 10-15 giorni su cultivar sensibili con andamento stagionale piovoso.	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Marciume bruno *Phytophthora fragariae* *Phytophthora cactorum*	**Interventi agronomici:** - impiegare materiale di propagazione certificato; evitare ristagni idrici; eliminare le piante infette; arieggiamento del tunnel fin dalle prime ore del mattino	Prodotti rameici (1) Metalaxil Metalaxil M Fosetil Al	3/20 40 40 30	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo Difesa chimica su varietà sensibili o negli impianti dove si sono verificati attacchi negli anni precedenti.
BATTERIOSI *Xanthomonas fragariae*		Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
FITOFAGI				
Miridi *Ligus rugulipennis*	**Difesa chimica:** intervenire localmente alla comparsa lungo i bordi.	*Piretrine pure*	2	

FRAGOLA IN COLTURA PROTETTA– Fase di: RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Afidi *Macrosiphum euphorbiae, Chaetosiphon fragaefolii, Aphis gossypi*	**Controllo biologico:** - iniziare i lanci alla presenza dei primi afidi. Con *Chrysoperla carnea* distribuire 10-20 larve mq, anche in più riprese. Con il parassitoide *Aphidius colemani* la distribuzione avviene in più lanci da 0,5-2 individui/mq. **Difesa chimica.** Soglia: infestazione generalizzata Utilizzare prodotti selettivi in caso di lancio di ausiliari.	*Beauveria bassiana* *Piretrine pure* *Azadiractina* Pirimicarb Deltametrina (1) Imidacloprid (2)	nr 2 3 7 3 30	(1) Con piretroidi ed Etofenprox max 3 interventi per cicli con raccolta autunnale e primaverile; 2 per raccolta solo primaverile (2) Max 1 intervento anno distribuibile solo con irrigazione per manichetta
Nottue fogliari *Mamestra spp, Spodoptera spp, Heliotis armigera, Acronicta rumicis*	**Difesa chimica:** Soglia: presenza di infestazione generalizzata	*Bacillus thuringiensis* *Azadiractina* *Virus SpliNPV (2)* Emamectina (3) Etofenprox (4)	3 3 3 3 7	(2) Specifico per *Spodoptera littoralis* (3) Max. 2 interventi all'anno (4) Vedi nota sopra
Tripidi *T. tabaci, F. occidentalis*	**Controllo biologico:** effettuare lanci di *Orius laevigatus*, a partire dalle prime osservazioni di tripidi, anche in abbinamento con *Amblyseius swirskii.* Con temperature non molto elevate e buona umidità si può utilizzare anche *Amblyseius cucumeris*. **Difesa chimica**: presenza accertata	*Beauveria bassiana* *Lecanicillium muscarium* Abamectina (1) *Azadiractina*	nr 3 7 3	(1) No in serra da novembre a febbraio (2) Max 3 trattamenti all'anno
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Controllo biologico:** - introdurre con uno o più lanci, 8-12 predatori/mq di *Phytoseiulus persimilis*, oppure *Amblyseius adersoni*, 6 individui/mq per interventi preventivi, oppure *Amblyseius californicus*, da 4 a 20 individui/mq in funzione del livello di infestazione. **Difesa chimica:** - intervenire con accertata presenza dell'acaro	*Beauveria bassiana* Abamectina (1) Bifenazate Milbectina Clofentezine Etoxazole Exitiazox Pyridaben Spiromesifen	nr 7 3 3 3 3 7 7 3	Contro questa avversità al massimo 2 interventi all'anno; ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (1) No in serra da novembre a febbraio
Moscerino dei piccoli frutti *Drosophyla suzuki*	**Interventi agronomici**: - Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mele - si consiglia di eliminare tempestivamente tutti i frutti colpiti.			**Nota**: Insetticidi previsti per la difesa da altre avversità possono essere efficaci anche contro la *Drosophyla*.

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DISERBO DELLA FRAGOLA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Interventi localizzati nelle interfile	Graminacee	Quizalofop etile isomero D Quizalofop-P-etile	30 30	

INDIVIA RICCIA E SCAROLA

Indivia scarola - *Cichorium endiva* var. *latifolium;* **Indivia riccia** - *Cichorium endiva* var. *crispum*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Bremia lactucae*	**Interventi agronomici** - ampie rotazioni; uso di varietà resistenti - arieggiare serre e tunnel **Difesa chimica**: - per questa avversità non effettuare più di 2 trattamenti - programmare i trattamenti in funzione delle condizione climatiche favorevoli alla malattia	*Bacillus amyloliquefaciens* Prodotti rameici (1) Metalaxyl-M + Ossicl. (2) Azoxystrobin (3) (5) Iprovalicarb + Ossicl. (4) (5) Mandipropamide (6)	3 3/20 20 7 7 7	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Max 1 intervento per ciclo. (3) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin max 2 interventi all'anno. (4) Max 1 intervento per ciclo. (5) Non ammessi in coltura protetta (6) Max 2 interventi per ciclo in pieno campo, max 1 per ciclo in coltura protetta. Ammesso solo su scarola
Marciume basale *Sclerotinia sclerotiorum, Sclerotinia minor, Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - arieggiare serre e tunnel; limitare le irrigazioni **Difesa biologica:** utilizzo di prodotti microbiologici **Difesa chimica:** - durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma* spp (1) *Bacillus subtilis* (1) *Bacillus amyloliquefaciens* (1) Iprodione (2) Boscalid + Pyraclostrobin (3) Cyprodinil + Fludioxonil (4) Fenexamid (5) Pyrimethanil (6)	nr nr/3 3 3 21 21 14 3 14	Contro questa avversità max 2 interventi per ciclo, 3 con cicli lunghi, con s.a. di sintesi (1) Ammessi contro *Sclerotinia* (2) Max 3 intervento per anno in alternativa a Cyprodinil + Fludioxonil (3) Max 1 intervento all'anno indipendent. dall'avversità. Non ammesso in serra. (4) Max 3 interventi all'anno in alternativa a Iprodione (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi anno
Pythium		Propamocarb + Fosetil	nr	Trattamento ai semenzai
BATTERIOSI *Pseudomonas cichorii, Erwinia carotovora*	**Interventi agronomici:** - rotazioni; concimazione azotate equilibrate; non utilizzare acque "ferme". **Difesa chimica:** - comparsa primi sintomi	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI CMV, LeMV				

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

INDIVIA RICCIA E SCAROLA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi *Nasonovia ribis nigri,* *Myzus persicae,* *Uroleucon sonchi,* *Acyrthosiphon lactucae*	**Difesa chimica**: - intervenire alla presenza	*Beauveria bassiana* (1) *Azadiractina* Imidacloprid (2) Thiamethoxan (2) Acetamiprid (2, 3) Deltametrina (4) Zeta-cipermetrina (1, 4) Lambdacialotrina (4) Spirotetramat (5)	nr 3 7 7 7/14 3 7 14 7	(1) Registrato per indivia (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento per ciclo, 3 all'anno. Imidacloprid max 1 intervento all'anno. Thiametoxam max 2 all'anno (3) Tempo di carenza: 14 gg coltura protetta; 7 gg pieno campo. Max 2 interventi all'anno. (4) Con Piretroidi ed Etofenprox max. 2 interventi per ciclo, indip. dall'avversità. Con Deltametrina e Lambdacialotrina max 3 interventi all'anno. (5) Max 2 interventi all'anno.
Tripidi	**Difesa chimica:** - intervenire alla presenza	*Spinosad* (1) Lambdacialotrina (2) Acrinatrina (3)	7 14 14	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Vedi nota piretroidi, sopra (3) Solo pieno campo, nel limite dei piretroidi.
Nottue *Autographa gamma,* *Agrotis spp.*ecc. *Heliothis armigera* *Spodoptera*	**Difesa chimica**: - infestazione generalizzata	*Bacillus thuringiensis* *Azadiractina* Indoxacarb (1) Deltametrina (2) Zeta cipermetrina (2, 3) Lambdacialotrina (2, 6) Etofenprox (2) Spinosad (4) Emamectina (5, 6) Clorantraniliprole (7)	3 3 3 3 7 14 7 3 3 3	(1) Al massimo 3 interventi all'anno (2) Vedi nota sopra, piretroidi (3) Registrato per indivia (4) Max 3 interventi all'anno indip. dall'avversità (5) Max 2 interventi all'anno. (6) Ammessi solo in pieno campo (7) Max 2 interventi all'anno
Miridi *Lygus rugulipennis*	**Difesa chimica:** **- intervenire alla presenza**	Etofenprox (1)	7	(1) Vedi nota sopra
Limacce	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata.	Metaldeide-esca *Fosfato ferrico*	20 nr	
Liriomiza *Liriomyza huidobrensis*	In serra installare trappole cromotropiche gialle **Controllo biologico:** lanci di *Digliphus isaea,* 0,2 individui/mq. alla comparsa della Liriomyza (in coltura protetta) N.B.: l'uso di piretroidi non è compatibile con il lancio degli ausiliari	*Azadiractina* Abamectina (1) *Spinosad* (2)	3 14 3	(1) Max 2 interventi all'anno. Non impiegabile in serra da novembre a febbraio (2) Max 3 interventi all'anno
Elateridi *Agriotes* spp		Lambdacialotrina (1)	nr	(1) Max 1 intervento per anno, localizzato; non rientra nel limite dei piretroidi. No in serra
Afidi **Elateridi**	**Interventi chimici:** - Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	7	(1) Da effettuarsi prima del trapianto. Non entra nel cumulo dei neonicotinoidi

DISERBO INDIVIA RICCIA E SCAROLA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina **Pre trapianto**	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
	Graminacee annuali e numerose dicotiledoni	Propizamide Oxadiazon (1) Benfluralin Pendimetalin	nr nr nr nr	(1) registrato su indivia
Pre trapianto e Post trapianto	Graminacee annuali e perenni e alcune dicotiledoni	Clorprofam	nr	
Post trapianto	Graminacee	Cicloxydim Propaquizafop Quizalofop-P-etile	30 15 15	per migliorare l'azione, miscelare con bagnante (1) Verificare registrazione F.C.

DIFESA INTEGRATA della LATTUGA - *Lactuca sativa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Bremia lactucae*	**Interventi agronomici:** - aerare serre e tunnel - ampie rotazioni; distruggere i residui delle colture ammalate; favorire un buon drenaggio del suolo; uso di varietà resistenti **Difesa chimica**: - in pieno campo i trattamenti vanno programmati in funzione delle condizioni climatiche (piogge frequenti e alta umidità) predisponenti la malattia - di norma non si deve intervenire nei cicli estivi, fatta eccezione per cvs sensibili in caso di piogge ripetute	*Bacillus amyloliquefaciens* Laminarina Prodotti rameici * Propamocarb (1) Fosetil Al Metalaxil (2) Metalaxil-M (2) Benalaxil (2) + Ossicl. Cimoxanil (3) Iprovalicarb (4) + Ossicl. Mandipropamide (4) Azoxystrobin (5, 6) Pyraclostrobin (5) + Dimetomorf (4) Fenamidone (5) + Fosetil Al Ametoctradina + Dimetomorf (7) Fluopicolide + Propamocarb (8) Amisulbrom (9) Metiram (10) Propamocarb + Fosetil Al (11)	3 nr 3/20 14 15/20 20 20 20 10 7 7 7 3 15 7 7 / 14 3 14 21/7	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Max 2 interventi per ciclo, 3 all'anno. No in serra (2) Con fenilammidi max 1 intervento per ciclo colturale. Con Metalaxil max 1 all'anno. (3) Max 1 intervento per ciclo (4) Con CAA (Iprovalicarb, Mandipropamide, Dimetomorf) max 1 intervento per ciclo. Max 4 anno (5) Con QoI (Azoxystrobin, Pyraclostrobin, Fenamidone) max 2 interventi per ciclo. Max 3 anno. (6) Non ammesso in coltura protetta (7) Max 2 interventi all'anno. Vedi nota CAA (8) Max 1 intervento all'anno, Carenza 7 gg p.c; 14 gg in serra. (9) Max 3 interventi anno. (10) Max 3 interventi anno con prodotti contenenti metiram. Solo pieno campo. (11) Massimo 2 interventi anno
Marciume basale *Sclerotinia sclerotiorum*, *Sclerotinia minor*, *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - aerare serre e tunnel; limitare le irrigazioni ed evitare ristagni idrici; eliminare le piante ammalate; utilizzare varietà poco suscettibili; effettuare pacciamature e prosature alte. **Difesa chimica:** - intervenire durante le prime fasi vegetative alla base delle piante **Controllo biologico:** utilizzo di prodotti microbiologici	*Coniothyrium minitans* (1, 2) *Trichoderma spp* *Bacillus subtilis* (2) *Bacillus amyloliquefaciens* (2) Pyrimetanil (3) Cyprodinil + Fludioxonil (4) Iprodione (4) Pyraclostrobin (5) + Boscalid Fenexamid (6) Azoxystrobin + Difenconazolo (7) Fluopyram + Trifloxystrobin (8)	nr nr/3 3 3 14 14 14/21 14 3 7 7	Contro questa avversità al massimo 2 interventi per ciclo con s.a. di sintesi (1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. (2) Indicati per *Sclerotinia* (3) Max 2 interventi anno. (4) Max 2 interventi all'anno in alternativa tra loro (5) Con QoI max 1 intervento per ciclo; con la miscela max 2 trattamenti anno. (6) Max 2 interventi all'anno (7) Nei limiti dei QoI. No in serra (8) Max 2 interventi anno e solo pieno campo
Marciume colletto *Rhizoctonia solani*	**Difesa chimica:** - intervenire durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	*Trichoderma* spp Tolclofos Metile (1)	nr/3 30	(1) Ammesso solo in serra, max 1 interventi per ciclo colturale, 2 all'anno.
Moria delle piantine *Pythium* spp		*Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* *Trichoderma harzianum* Propamocarb (1) Propamocarb + Fosetil (2)	nr 3 nr 14 nr	(1) Max 2 interventi per ciclo, 3 all'anno. (2) Trattamento ai semenzai, in alternativa al propamocarb

LATTUGA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
VIROSI CMV, LeMV	Interventi di prevenzione			
BATTERIOSI *Pseudomonas cichorii,* *Erwinia carotovora*	**Interventi agronomici** - rotazioni; concimazioni azotate e potassiche equilibrate; eliminazione della vegetazione infetta; è sconsigliabile irrigare con acque "ferme"; evitare l'irrigazione per aspersione **Difesa chimica:** dopo operazioni che possano causare ferite alle piante	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
FITOFAGI				
Afidi *Nasonovia ribis nigri,* *Myzus persicae,* *Uroleucon sonchi,* *Acyrthosiphon lactucae*	Le infestazioni sono rilevanti in primavera ed in autunno; in estate si verifica un abbassamento naturale delle popolazioni. **Difesa chimica**: - intervenire alla presenza	*Beauveria bassiana* *Azadiractina* Acrinatrina (1, 2) Alfa-cipermetrina (1) Deltametrina (1) Tau-Fluvalinate (1, 2) Lambdacialotrina (1, 2) Zeta-cipermetrina (1) Acetamiprid (3, 4) Imidacloprid (3, 5) Thiamethoxam (3, 6) Spirotetramat (7)	nr 3 14 3 3/7 14 7 3 3/7 14 3 7	Max 3 interventi per ciclo contro gli afidi (1) Con piretroidi max. 2 interventi per ciclo. Deltametrina e Lambdacialotrina max 3 all'anno. Tau-Fluvalinate max 2 all'anno (2) Non ammessi in coltura protetta (3) Con neonicot. max 1 intervento per ciclo (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 1 intervento all'anno (6) Max 4 interventi all'anno e non più di 800 gr di f.c anno/ha (7) Max 2 interventi all'anno.
Nottue *Autographa gamma,* *Agrotis spp.*ecc. *Heliothis armigera* *Spodoptera* spp	**Difesa chimica**: - infestazione generalizzata I piretroidi sono efficaci anche nei confronti dei Miridi se distribuiti prima che la vegetazione copra l'interfila.	*Bacillus thuringiensis* *Azadiractina* *Virus* (1) Alfa-cipermetrina (2) Deltametrina (2) Tau-Fluvalinate (2) Zeta cipermetrina (2) Etofenprox (3) Indoxacarb (4) *Spinosad* (5) Metaflumizone (6) Emamectina (7) Clorantraniliprole (8) Metossifenozide (9)	3 3 3 3 3/7 7 3 3 3 3 3 3 3 3	(1) Specifici per *Spodoptera o Heliothis* (2) Piretroidi vedi nota sopra (3) Max 1 intervento per ciclo (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 3 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno (8) Max 2 interventi all'anno (9) Max 1 intervento all'anno, solo pieno campo

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DIFESA INTEGRATA DELLA LATTUGA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Tripidi	**Difesa chimica:** - intervenire alla presenza	*Spinosad* (1) Acrinatrina (2, 3) Lambdacialotrina (2) Abamectina (4) Acrinatrina+Abamectina (5) Etofenprox (6)	3 14 7 14 14 3	(1) Max 3 interventi anno indip. dall'avversità (2) Piretroidi: vedi nota sopra (3) Solo pieno campo (4) Max 1 intervento per ciclo. No in serra da novembre a febbraio (5) Nei limiti dei piretroidi e abamectina. Solo pieno campo (6) Max 1 intervento per ciclo
Ragno rosso		Acrinatrina+Abamectina (1) Acrinatrina (2)	14 14	(1) Nei limiti dei piretroidi e abamectina. Solo pieno campo (2) Nei limiti dei piretroidi
Miridi *Lygus rugulipennis*	**Interventi agronomici:** - evitare lo sfalcio dei fossi e dei prati adiacenti le colture nel periodo Luglio- Agosto.	Etofenprox (1)	3	(1) Max 1 intervento per ciclo indip. dall'avversità e max 3 anno
Limacce	**Soglia:** infestazione generalizzata.	Metaldeide-esca Fosfato ferrico	20 nr	
Liriomiza *Liriomyza huidobrensis*	**Controllo biologico:** lanci di 0,2 individui/mq., *Diglyfus isaea* alla comparsa della Liriomyza (consigliata in coltura protetta). In serra, installare trappole cromotropiche gialle **Difesa chimica:** accertata presenza	*Azadiractin*a Abamectina (1) *Spinosad* (2)	3 14 3	L'uso di piretroidi non è compatibile con il lancio degli ausiliari (1) Max 1 intervento per ciclo. No in serra da novembre a febbraio (2) Max 3 interventi all'anno
Nematodi galligeni *Meloidogyne spp.*	**Interventi agronomici** -utilizzo pannelli di semi di brassica	*Paecilomyces liliacinus* *Estratto d'aglio*	nr nr	(1) Contro questa avversità uso ammesso solo in serra
Patogni tellurici *Sclerotinia* spp *Rhizoctonia solani* *Pythium* spp	**Difesa chimica** - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	Metam (1)	nr	(1) Ammesso solo in coltura protetta. Dose massima 1000 litri per ettaro; impiegabile una volta ogni tre anni sullo stesso terreno.
Elateridi *Agriotes* spp	**Difesa chimica**:	Zeta-cipermetrina (1) Lambdacialotrina (1, 2)	7 nr	(1)Localizzato; non rientra nel limite dei piretroidi. (2) No in serra; max 3 anno
Afidi **Elateridi**	**Difesa chimica:** - Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	3	(1) Da effettuarsi prima del trapianto; non entra nel cumulo dei neonicotinoidi

DISERBO DELLA LATTUGA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina e pretrapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre trapianto **Pre semina**	Graminacee annuali e numerose Dicotiledoni	Propizamide Oxadiazon (1) Clorprofam Benfluralin Pendimetalin	nr nr nr nr nr	(1) Non impiegare in caso di coltura sotto serra o tunnel
Pre trapianto e Post trapianto	Graminacee annuali e perenni e alcune Dicotiledoni	Clorprofam	nr	
Post trapianto	Graminacee	Propaquizafop Ciclossidim Quizalofop-P-etile	15 21 15	per migliorare l'azione, miscelare con bagnante (1) Verificare la registrazione dei F.C.

DIFESA INTEGRATA della MELANZANA - *Solanum melongena*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - aerare le serre; sesti d'impianto non troppo fitti - irrigazione per manichetta; **Difesa chimica** - in caso di andamento climatico particolarmente umido	*Bacillus amyloliquefaciens* *Bacillus subtilis* Cyprodinil + Fludioxinil (1) Fenexamid Pyraclostrobin (2) + Boscalid Fenpyrazamine (3) Penthiopirad (4) Pyrimethanil (5)	3 3 7 3 3 3 3 3	Contro questa avversità massimo 2 interventi all'anno con prodotti chimici (1) Max 2 interventi anno (2) Con QoI (Pyraclostrobin e Azoxistrobin) max 2 interventi anno (3) Autorizzato solo in coltura protetta (4) Max 1 intervento anno. (5) Max 2 interventi anno
Tracheoverticilliosi *Verticillium dahliae,* *Verticillium albo-atrum*	**Interventi agronomici:** raccolta e distruzione delle piante infette; innesto su cultivar di pomodoro resistenti; ampie rotazioni colturali	*Trichoderma asperellum + T. gamsii*	3	
Marciumi basali *Phoma, Sclerotinia* *Thielaviopsis basicola* *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** accurato drenaggio **Difesa chimica**: intervenire dopo la comparsa dei sintomi - irrorare accuratamente la base del fusto	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma harzianum* *Trichoderma* spp Prodotti rameici (2)	nr nr nr/3 3/20	(1) Indicato per *Sclerotinia*, su terreno in assenza di coltura (2) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Oidio *(Erysiphe spp.)*	**Difesa chimica** Intervenire alla comparsa dei sintomi	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo *Bicarbonato di Potassio* (4) Chitooligosaccaridi (6) Azoxystrobin (1) Pyraclostrobin + Boscalid (1, 7) Cyflufenamid (2) Azoxystr. (1) + Difenconazolo Metrafenone (3) Triadimenol + Fluopyram (5, 7)	nr 5 1 0 3 3 1 7 3 3	(1) Vedi nota sopra: QoI max 2 anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Autorizzato solo in coltura protetta Max 8 interventi all'anno (5) Autorizzato solo in coltura protetta. Max 2 interventi all'anno (6) Solo in serra. Max 5 interventi anno (7) Con SDHI (Boscalid, Fluopyram, Penthiopirad) max 2 interventi anno
Sclerotinia *Sclerotinia sclerotiorum*		*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma* spp Penthiopirad (2)	nr nr 3	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura (2) Max 1 intervento all'anno
Marciume pedale *Phytophthora capsici* *Pythium*	**Difesa chimica:** irrorare la base del fusto alla comparsa dei primi sintomi	*Trichoderma asperellum* *Trichoderma* spp Prodotti rameici (1) Propamocarb (2) Propamocarb + Fosetil (3)	nr nr/3 3/20 3 20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Con irrigazione a goccia. Solo in serra (3) Max 2 interventi, nelle fasi iniziali
VIROSI - CMV Virus Mosaico Cetriolo; AMV Virus Mosaico erba medica	CMV e AMV sono trasmessi da afidi in tempi brevissimi, perciò i trattamenti aficidi sono poco efficaci. Eliminare le erbe infestanti all'interno ed attorno alla coltura, che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o entrambi. Utilizzare piantine prodotte in vivaio con protezione dai tripidi vettori di virus			

MELANZANA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Dorifora *Leptinotarsa decemlineata*	**Controllo biologico:** in presenza di larve giovani. E' possibile l'impiego di Bacillus thuringiensis var tenebrionis **Difesa chimica**:	*Azadiractina* (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2) Thiamethoxam (2) Metaflumizone (3) Clorantraniliprole (4)	3 7 7 3 3 3	(1) Prodotto efficace su larve giovani. (2) Con neonicotinoidi max. 1 intervento all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno
Afidi *Macrosiphum euphorbiae, Myzus persicae, Aphis gossypii*	**Controllo biologico: -** iniziare i lanci alla presenza dei primi afidi. La *Chrysoperla carnea* è un predatore di afidi ed altre specie dannose. Adattabile anche a condizioni ambientali sfavorevoli. Distribuire 10-20 larve mq, anche in più riprese, curando maggiormente le zone più infestate. Il parassitoide *Aphidius colemani* controlla diverse specie di afidi compreso *A. gossypii*. La distribuzione avviene in più lanci da 0,5-2 individui/mq. Per il controllo principalmente di *A. gossypii*, con temperature più elevate, è impiegabile anche il parassitoide *Lysiphlebus testaceipes*. **Difesa chimica**: Soglia di intervento: - in pieno campo: più del 50% di piante con colonie di *Aphis gossypi*, più del 10% di piante infestate dagli altri afidi. - in serra: interventi chimici ai primi focolai di infestazione. Utilizzare prodotti selettivi in caso di lancio di ausiliari.	*Piretrine pure* (1) *Azadiractina* *Sali K di acidi grassi* Pymetrozine (2) Pirimicarb (3) Deltametrina (4) Zeta-cipermetrina (4) Beta-ciflutrin (4) Acetamiprid (6) Imidacloprid (6) Thiamethoxam (6) Spirotetramat (7)	2 3 3 3 3/7 3 3 3 7 7 3 3	(1) Tossico per alcuni antagonisti (2) Max 2 interventi all'anno, solo in coltura protetta e solo se si fa il lancio di ausiliari (3) Buona selettività verso gli ausiliari. Max 1 intervento anno (4) Con piretroidi max 1 intervento all'anno (6) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno (7) Max 2 interventi all'anno.
Aleurodide *Trialeurodes vaporariorum*	**Interventi meccanici: s**i possono installare idonee reti all'inizio del ciclo colturale, per limitare la diffusione degli adulti **Controllo biologico**: posizionare trappole cromotropiche gialle Alle prime catture di *T. vaporariorum* effettuare lanci di *Encarsia formosa*. Alle prime catture di Bemisia tabaci effettuare lanci di *Macrolophus caliginosus* o di *Eretmocerus mundus.* Anche *Ambliseius swirskii* è utile per aleurodidi e tripidi **Difesa chimica** Soglia: 10 stadi giovanili/foglia	*Beauveria bassiana* *Lecanicillium muscarium* (7) *Piretrine pure* (1) *Azadiractina* *Sali K di acidi grassi* Olio essenziale di arancio Pymetrozine (2) Acetamiprid (3) Imidacloprid (3) Thiacloprid (3) Thiamethoxam (3) Pyriproxyfen (4) Buprofezin (5) Spiromesifen (6, 7) Spirotetramat (8)	nr 3 2 3 3 3 3 7 7 3 3 3 7 3 3	(1) Vedi nota "afidi" (2) Vedi nota "afidi" (3) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno indip. dall'avversità (4) Max 1 intervento all'anno e solo in coltura protetta (5) Solo coltura protetta: obbligatorio 1 anno di sospensione prima di colture su cui non è autorizzato (6) Max 2 interventi all'anno (7) Solo coltura protetta (8) Max 2 interventi all'anno.

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

MELANZANA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Tripide americano *Frankliniella occidentalis*	**Controllo biologico:** - effettuare lanci di *Orius laevigatus*, a partire dalle prime osservazioni di tripidi, anche in abbinamento con *Amblyseius swirskii*, quest'ultimo efficace anche su aleurodidi. Con temperature non molto elevate e buona umidità si può utilizzare anche *Amblyseius cucumeris*. **Difesa chimica.** Soglia: presenza	*Beauveria bassiana* *Lecanicillium muscarium* (1) *Azadiractina* Lufenuron (1, 2) Beta-ciflutrin (3, 8) Tau-Fluvalinate (3, 8) *Spinosad* (4) Formetanate (5) Etofenprox (6) Abamectina (7)	nr 3 3 7 3 3 3 14 3 7	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Massimo 1 intervento all'anno (3) Con piretroidi max 1 intervento all'anno. (4) Max. 3 interventi all'anno (5) Max 1 intervento all'anno (6) Max 1 intervento all'anno (7) Max 2 interventi anno (8) Ammessi solo in pieno campo
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Controllo biologico:** - introdurre con uno o più lanci, 8-12 predatori/mq di *Phytoseiulus persimilis*, oppure *Amblyseius adersoni*, 6 individui/mq per interventi preventivi, oppure *Amblyseius californicus*, da 4 a 20 individui/mq in funzione del livello di infestazione. **Difesa chimica:** - presenza di focolai di infestazione con foglie decolorate	*Beauveria bassiana* Abamectina (1) Bifenazate Exitiazox (2) Fenpyroximate (3) Etoxazole (4) Pyridaben (5) Spiromesifen (5) Acequinocyl	nr 7 3 7 14 3 7 3 3	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità; ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (1) Max 2 interventi anno (2) Buona selettività nei confronti dei fitoseidi (3) Ammesso solo in pieno campo (4) Max 1 intervento all'anno (5) Ammessi solo in coltura protetta
Tignola del pomodoro *Tuta absoluta*	**Interventi meccanici, biologici e biotecnici:** - schermare con idonee reti le aperture delle serre; - monitorare con trappole a feromone il volo; cattura massale con trappole elettrofluorescenti; salvaguardare i nemici naturali, tra i quali risultano efficaci alcuni Eterotteri predatori e alcuni Imenotteri parassitoidi di uova (*Tricogramma* spp.) **Difesa chimica:** soglia: presenza del fitofago con le prime gallerie sulle foglie; alternare le s.a. disponibili per evitare fenomeni di resistenza	*Azadiractin*a (1) Indoxacarb (2) *Spinosad* (3) Metaflumizone (4) Emamectina (5) Clorantraniliprole (6) Etofenprox (7)	3 3 3 3 3 3 3	(1) Al momento autorizzati solo formulati commerciali impiegabili in fertirrigazione (2) Max 4 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 3 interventi all'anno in presenza di tuta absoluta (6) Max 2 interventi all'anno (7) Max 1 intervento all'anno

MELANZANA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nottue fogliari *Spodoptera* spp. *Helicoverpa armigera,* *Chrysodeixis chalcites,* *Heliothis armigera*	Si consiglia di controllare l'andamento dei voli con trappole a feromoni **Difesa chimica** Presenza	*Bacillus thuringiensis* *Spinosad* (1) *Virus* (2) Indoxacarb (3) Metaflumizone (4) Lambdacialotrina (5) Beta-ciflutrin (5) Emamectina (6) Clorantraniliprole (7) Metossifenozide (8) Etofenprox (9)	3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Specifici per *Spodoptera o Helicoverpa* (3) Max 4 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Con piretroidi max 1 intervento anno . Beta-ciflutrin solo in pieno campo (6) Max 2 interventi all'anno in assenza di tuta absoluta (7) Max 2 interventi all'anno (8) Max 2 interventi serra; 1 pieno campo (9) Max 1 intervento all'anno
Miridi *Lygus rugulipennis*	Va considerato che i miridi spesso sono utili predatori. In qualche caso possono provocare danni sui fiori, con conseguente mancata allegagione. **Difesa chimica** Intervenire solo in caso di danno accertato	Acetamiprid (1) Beta-ciflutrin (2)	7 3	(1) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno * (2) Con piretroidi max 1 intervento all'anno * * indipendentemente dall'avversità
Cimici	Consigliate reti antiinsetto.	Acetamiprid (1) Etofenprox (2)	3/7 7	(1) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità (2) Max 1 intervento all'anno
Altica	**Difesa chimica** Intervenire solo in caso di danno accertato	Beta-ciflutrin (1)	3	(1) Con piretroidi max 1 intervento all'anno
Liriomiza *Liriomyza huidobrensis*	**Controllo biologico**: con catture di 20 adulti/trappola (cromotropiche gialle) e/ o alla comparsa prime mine o punture di suzione lanciare 0,2-0,5 individui/mq di *Diglyphus isaea* ripartiti in 2-3 lanci **Difesa chimica:** accertata presenza di mine sotto epidermiche o punture di nutrizione o ovodeposizioni e scarsa parassitizzazione	*Spinosad* (1) *Azadiractina* Ciromazina (2) Acetamiprid (3) Abamectina (4)	3 3 14 7 7	(1) Max. 3 interventi all'anno * (2) Ammesso solo in coltura protetta; massimo 2 interventi all'anno (3) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità (4) Max 2 interventi anno

MELANZANA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nematodi galligeni *Meloidogyne* spp.	**Interventi agronomici** - evitare ristagni idrici - utilizzo di pannelli di semi di brassica o piante biocide **Interventi fisici** - solarizzare il terreno con telo P.E trasparente, di 0,035-0,050 mm durante i mesi di luglio e agosto per almeno 50 giorni. **Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	*Paecilomyces lilacinus* *Bacillus firmus* *Estratto d'aglio* Fenamifos (1, 2) Oxamil (1, 3) Fluopyram (1, 4) Foxthiazate (1, 5)	nr nr nr 60 28 3 nr	(1) Utilizzo ammesso solo in coltura protetta (2) Solo applicazioni per irrigazione a goccia. In alternativa al Metam, Dazomet e Oxamil. (3) Intervento localizzato tramite irrigazione con coltura in atto e formulati liquidi. Massimo 30 litri di f.c. per ciclo. In alternativa al Fenamifos (4) Max 2 interventi anno (5) In alternativa a Fenamifos
Patogni tellurici **Sclerotinia** *Sclerotinia* **Rhizoctonia** *Rhizoctonia* **Moria piantine** *Pythium* spp	**Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	Dazomet (1, 2) Metam (1, 2, 3)	nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno
Elateridi *Agriotes* spp	**Difesa chimica**:	*Beauveria bassiana* Zeta-cipermetrina (1) Lambdacialotrina (1, 2)	nr 3 nr	(1) Max 1 intervento per ciclo, localizzato; non rientra nel limite dei piretroidi. (2) No in serra. Max 1 intervento anno
Afidi, Elateridi, Aleurodidi	**Difesa chimica**: - Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	3	(1) Da effettuarsi prima del trapianto. Non entra nel cumulo dei neonicotinoidi.

DISERBO DELLA MELANZANA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin Oxadiazon Napropamide	75 Nr nr	
Post trapianto	Graminacee	Fenoxaprop-P- etile Ciclossidim	60 42	

DIFESA INTEGRATA del MELONE - *Cucumis melo*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Pseudoperonospora cubensis*	**Interventi agronomici:** - raccogliere e distruggere i residui delle colture precedenti infette; favorire l'arieggiamento delle piante coltivate in ambienti confinati; limitare le irrigazioni, soprattutto alla parte aerea **Difesa chimica:** - in pieno campo i trattamenti vanno effettuati solo in caso di condizioni climatiche favorevoli al patogeno (periodi molto umidi con temperature comprese tra 10 e 30°C) - in serra di norma non sono necessari interventi chimici	Prodotti rameici * Fosetil Al Propamocarb Metalaxil (1) Metalaxil-M (1) Cimoxanil (2) Azoxystrobin (3) Famoxadone (3) Fenamidone (3) + Fosetil Al Pyraclostrobin + Dimetomorf (7) Dimetomorf (4) Iprovalicarb (4) + Ossicloruro Mandipropamide (4) Cyazofamid (5) Ametoctradina + Dimetomorf (6) Amectotradina + Metiram (8, 9) Propineb (9) Fluopicolide + propamocarb (10) Metiram (9) Zoxamide (11)	3/20 15 3 20 20 10 3 10 15 3 20 7 3 3 3 3 7 7 3 3	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Fenilammidi max 2 interventi /anno. Max 1 con Metalaxil (2) Max 2 interventi all'anno (3) Con QoI (Azoxystrobin, Tryfloxistrobin, Pyraclostrobin, Fenamidone) max 3 interventi all'anno. Con Famoxadone max 1 all'anno (4) Con prodotti CAA (Dimetomorf, Iprovalicarb, Mandipropamide) max 4 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno. Nei limiti dei CAA (Dimetomorf) (7) No in serra. Nel limite QoI e CAA. (8) Max 2 interventi all'anno. (9) Max 2 interventi all'anno con ditiocarbammati (Propineb e Metiram) (10) Max 1 intervento all'anno (11) Max 3 interventi all'anno
Mal bianco *Erysiphe cichoracearum, Sphaerotheca fuliginea*	**Interventi agronomici:** - impiego di varietà resistenti, specie per cicli tardivi **Difesa chimica**: - i trattamenti vanno effettuati alla comparsa dei primi sintomi e ripetuti ad intervalli variabili da 7 a 14 giorni in relazione alla persistenza del principio attivo e all'andamento stagionale - è ottima norma alternare fungicidi a differente meccanismo d'azione	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo Bupirimate IBE (A) (1) Azoxystrobin (2) Trifloxystrobin (2) Quinoxyfen (3) Meptyldinocap (4) Ciflufenamid (5) Metrafenone (6) Triadimenol + Fluopyram (7) Chitooligosaccaridi (5)	nr 5 3 * 3 3 7 3 1 3 3 nr	(1) Con IBE al massimo 3 interventi all'anno. Max 1 anno con IBE in grassetto, in alternativa tra loro. (2) Con QoI max. 3 interventi all'anno indip. dall'avversità (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno (7) Solo serra: max 2 all'anno, nellimite dei tre interventi con IBE (5) Autorizzato solo in coltura protetta. Max 5 interventi anno
Moria delle piantine *Pythium*		Propamocarb + Fosetil	nr	Trattamento ai semenzai

(A) IBE autorizzati: Fenbuconazolo (7); **Tebuconazolo (7); Miclobutanil (3);** Penconazolo (14); Tetraconazolo (7)

MELONE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Cancro gommoso *Didymella bryoniae*	**Difesa chimica**: intervenire tempestivamente in caso di infezioni in atto	Prodotti rameici (1) Azoxystrobin (2)	3/20 3	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Con QoI max 3 interventi all'anno, vedi nota sopra
Tracheofusariosi *Fusarium oxysporum f. sp. melonis*	**Interventi agronomici: -** ricorso a varietà resistenti; innesto su specie resistenti; trapianto delle piantine allevate in vasetto per evitare lesioni all'apparato radicale. **Difesa chimica**: concia	*Trichoderma harzianum*	nr	
Sclerotinia *Sclerotinia sclerotiorum*	**Interventi agronomici: -** limitare le irrigazioni; eliminare immediatamente le piante ammalate; evitare lesioni alle piante; in serra arieggiare di frequente	*Coniothirium minitans* *Trichoderma harzianum* *Trichoderma* spp Iprodione (1)	nr nr nr/3 7	(1) Massimo 1 intervento anno
Moria delle piantine *Pithium*		Propamocarb + Fosetil	nr	Trattamento ai semenzai o localizzato
BATTERIOSI *Pseudomonas syringae pv. lachrymans,* *Erwinia carotovora caro*	**Interventi agronomici: -** impiego di seme controllato; rotazioni; concimazioni azotate e potassiche equilibrate; eliminazione della vegetazione infetta, che non va comunque interrata; - è sconsigliato irrigare con acque "ferme" o contenenti residui organici	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI **CMV** Virus del Mosaico del Cetriolo; **WMV-2** Virus 2 del Mosaico del Cocomero, **ZYMV**	Impiegare piantine sane Virosi trasmesse da afidi in modo non persistente, perciò i trattamenti aficidi sono poco efficaci. Eliminare le erbe infestanti all'interno ed attorno alla coltura, che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o entrambi.			
FITOFAGI				
Afidi *Aphis gossypii*	**Controllo biologico:** - in serra effettuare lanci di *Chrysoperla carnea* distribuendo 10-20 larve per mq in 1 - 2 lanci. Con popolazioni di afidi più elevate impiegare *Aphidoletes aphidimiza.* Con alte temperature è da preferire il parassitoide *Lysiphlebus testaceipes* **Difesa chimica**: Soglia: alla comparsa delle prime colonie intervenire in maniera localizzata, e comunque prima della comparsa di accartocciamenti fogliari	*Beauveria bassiana* *Azadiractina* *Sali K di acidi grassi* Pirimicarb Pymetrozine (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2) Thiametoxam (2) Tau-Fluvalinate (3, 4) Flonicamid (5) Spirotetramat (6)	nr 7 3 3 3 14 14 7 7 3 3	(1) Max 2 interventi all'anno, solo in coltura protetta e solo se si fa il lancio di ausiliari (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno (3) Tra Piretroidi e Etofenprox max 1 intervento all'anno (4) Non impiegabile in serra (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

MELONE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Tripidi *Frankliniella occidentalis, Thrips tabaci, Heliothrips haemorroidales*	**Controllo biologico:** - installare trappole cromotropiche azzurre. Alla comparsa dei primi adulti effettuare uno o più lanci di *Orius laevigatus* con 1-2 individui/mq. Altri ausiliari: *Amblyseius swirskii* e *A. cucumeris*	*Beauveria bassiana* *Lecanicillium musc.* (1) *Spinosad* (2) *Azadiractina* Abamectina (3) Acrinatrina (4)+ Abamectina	nr 3 3 3 3	(1) Solo coltura protetta (2) Al massimo 3 interventi all'anno indip. dall'avversità (3) No in serra da novembre a febbraio. Max 2 interventi anno (4) Con piretroidi max 1 intervento anno. Solo pieno campo
Minatori fogliari *Liriomyza trifolii*	**Controllo biologico: i**stallare trappole cromotropiche gialle. Alle prime catture o comparsa prime mine fogliari effettuare lanci con *Dyglifus isaea* **Difesa chimica:** 2 – 3 mine per foglia	Ciromazina (1) *Spinosad* (2) *Azadiractina* Abamectina (3)	14 3 3 3	(1) Max 1 intervento all'anno, solo in coltura protetta (2) Max 3 interventi all'anno (3) No in serra da novembre a febbraio
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Controllo biologico:** - introdurre con uno o più lanci, 8-12 predatori/mq di *Phytoseiulus persimilis*, oppure *Amblyseius adersoni*, 6 individui/mq per interventi preventivi, oppure *Amblyseius californicus*, da 4 a 20 individui/mq, in funzione del livello di infestazione. **Difesa chimica:**- presenza di focolai con foglie decolorate	*Beauveria bassiana* Abamectina (1) Clofentezine Exitiazox Etoxazole Spiromesifan (2) Bifenazate	nr 3 3 7 3 3 3	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità; ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (1) No in serra da novembre a febbraio (2) Ammesso solo in serra
Nottue fogliari *Autographa, Mamestra, Heliothis, Spodoptera*	**Difesa chimica:** - presenza generalizzata .	*Bacillus thuringiensis* Indoxacarb (1) Lambdacialotrina (2) Cipermetrina (2, 3) Clorantraniliprole (4) Emamectina (5) Etofenprox (2)	3 3 3 3 3 3 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Tra Piretroidi e Etofenprox max 1 intervento all'anno (3) No coltura protetta (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno
Aleurodidi *Trialeurodes vaporariorum*	**Controllo biologico** Istallare trappole cromotropiche gialle. Alla comparsa dei primi adulti si consiglia di effettuare lanci di *Encarsia formosa*, quando la temperatura notturna in serra è di almeno 16°C. Tra gli ausiliari si ricordano anche *Amblyseius swirskii* e *Macrolophus caliginosus.* **Difesa chimica**. Soglia: almeno 10 stadi giovanili per foglia	*Beauveria bassiana* *Lecanicillium musc.* (1) *Paecilomyces fum.* (1) *Sali K di acidi grassi* Flonicamid (2) Pymetrozine (1, 3) Olio essenziale di arancio	nr 3 nr 3 3 3 3	(1) Solo coltura protetta (2) Max 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità (3) Vedi nota afidi
Diabrotica *Diabrotica virgifera*		Cipermetrina (1)	3	(1) Nel limite dei piretroidi. No coltura protetta

MELONE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi, Elateridi, Aleurodidi	**Difesa chimica:** Immersione delle piantine prima del trapianto, solo se destinate alla coltivazione in serra	Thiametoxam (1)	3	(1) Con neonicotinoidi max. 1 intervento all'anno indip. dall'avversità
Elateridi *Agriotes spp.*	**Interventi agronomici:** - la calciocianamide presenta un'azione repellente verso le larve **Difesa chimica:** - presenza accertata mediante specifici monitoraggi	*Beauveria bassiana* Teflutrin (1, 2) Zeta-cipermetrina (1) Lambdacialotrina (1, 2)	nr nr 3 nr	(1) Da applicare solo al terreno al momento del trapianto lungo la fila. (2) Divieto di impiego in serra
Nematodi *Meloidogyne spp.*	Possono essere dannosi nei terreni prevalentemente sabbiosi **Interventi agronomici** - effettuare rotazioni con specie poco sensibili; utilizzo di pannelli di semi di brassica o piante biocide **Interventi fisici** - solarizzare il terreno con telo P.E di 0,035-0,050 mm durante i mesi di luglio agosto per almeno 50 giorni. **Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	*Paecilomyces lilacinus* *Bacillus firmus* *Estratto d'aglio* Fenamifos (1) Oxamil (1, 2) Fluopyram (3)	nr nr nr 60 50 3	(1) Ammesso solo in coltura protetta in strutture permanenti, e distribuito per irrigazione. Al massimo 1 intervento all'anno, in alternativa a Oxamil, Dazomet, Metam. (2) Solo in coltura protetta. Intervento localizzato tramite irrigazione con coltura in atto e formulati liquidi. Massimo 30 litri di formulato commerciale per ciclo. (3) Solo serra e max 2 all'anno
Patogni tellurici **Sclerotinia** *Sclerotinia* spp **Rhizoctonia** *Rhizoctonia* **Moria** *Pythium* spp	**Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	Dazomet (1, 2) Metam (1, 2, 3)	nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno

DISERBO DEL MELONE

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Post emergenza (1)	Graminacee	Propaquizafop Quizalofop-P-etile Quizalofop etile isomero D	30 30 30	(1) Interventi chimici ammessi solo quando lo sviluppo della coltura non consente più l'accesso a mezzi meccanici. per migliorare l'azione miscelare con bagnante

DIFESA INTEGRATA della PATATA - *Solanum tuberosum*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Phytophthora infestans*	**Interventi agronomici:** - scelta di varietà poco suscettibili - ampie rotazioni - concimazione equilibrata **Difesa chimica:** - il primo trattamento va effettuato quando le condizioni ambientali e colturali risultano favorevoli all'infezione	Prodotti rameici * Cimoxanil (1) Benalaxil (2) Benalaxil-M (2) Metalaxil (2) Metalaxil-M (2) Dimetomorf (3) Mandipropamide (3) Zoxamide (4) Pyraclostrobin (5) +Dimetomorf (3) Fenamidone (5) + Propamocarb Famoxadone (5) + Cymoxanil (1) Fluopicolide (6) + Propamocarb Fosetil Al + Ossicloruro Cyazofamide (7) Amisulbrom (7) Ametoctradina + Dimetomorf (8) Ametoctradina + Metiram (10) Dimetomorf + Metiram (9, 10) Fluazinam Metiram (10) Propineb (10)	3/20 10 7 14 20 20 20 3 7 3 7 14 7 20 7 7 7 7 14 7 14 14	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Al massimo 3 interventi all'anno (2) Con Fenilammidi massimo 3 interventi anno. Max 1 all'anno con Metalaxil. (3) Con CAA (Dimetomorf, Mandipropamide) max 4 interventi all'anno (4) Al massimo 4 interventi all'anno (5) Con QoI (Famoxadone, Pyraclostrobin, Fenamidone) max 3 trattamenti all'anno, max 1 con Famoxadone (6) Al massimo 1 intervento all'anno (7) Max 3 interventi all'anno in alternativa tra loro (8) Massimo 3 interventi all'anno. Nei limiti dei CAA (Dimetomorf) (9) Massimo 3 interventi all'anno. Nei limiti dei CAA (Dimetomorf) (10) Max 3 interventi anno con prodotti contenenti Metiram o Propineb. Ditiocarbammati fino a 21 giorni dalla raccolta.
Alternariosi *Alternaria solani*	**Difesa chimica:** - interventi specifici contro questo patogeno sono necessari solo in caso di infezioni su piante giovani, poichè i prodotti antiperonosporici usualmente impiegati sono efficaci anche contro l'alternariosi	Prodotti rameici * Pyraclostrobin + Dimetomorf (1) Difenoconazolo (2) Fenamidone (3) + Propamocarb Zoxamide (vedi sopra) Propineb (vedi sopra)	3/20 3 14 7 7 14	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Max 3 interventi anno. Vedi anche nota sopra relativa a Dimetomorf e a Pyraclostrobin (2) Max 1 intervento anno. Solo varietà sensibili e condizioni climatiche predisponenti (3) Vedi nota sopra relativa ai QoI
Rizottoniosi *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** impiego di tuberi-seme sani; rotazioni di 4 o 5 anni senza patata o altre colture altamente recettive	*Trichoderma asperellum* Pencycuron (1) Tolclofos metil (1) Azoxystrobin (2)	nr nr nr nr	(1) Ammesso solo per la concia dei tuberi (2) Applicare sui solchi di semina
Marciume secco *Fusarium solani*	**Interventi agronomici:** - evitare di lesionare i tuberi durante la raccolta - non destinare alla moltiplicazione i tuberi infetti			
Cancrena secca *Phoma exigua*	**Interventi agronomici:** - non destinare alla moltiplicazione i tuberi infetti			

PATATA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
VIROSI PVX, PVY, PLRV	**Interventi agronomici:** - uso di tuberi seme certificati; eliminazione delle piante originate da tuberi residui di colture precedenti; rotazioni colturali			
BATTERIOSI Avvizzimento batterico delle solanacee o marciume bruno *Ralstonia solanacearum*	In applicazione del D. M. 23/02/2000 di lotta obbligatoria segnalare al Servizio Fitosanitario l'eventuale presenza di sintomi sospetti della malattia sui tuberi seme, nonché sulla coltura in campo e sui tuberi raccolti, allo scopo di poter eseguire gli opportuni accertamenti di laboratorio.			
Marciumi batterici *Erwinia* spp.	**Interventi agronomici:** rotazioni; evitare di provocare lesioni alle piante; allontanare e distruggere le piante infette			
FITOFAGI				
Dorifora *Leptinotarsa decemlineata*	**Difesa chimica**: - infestazione generalizzata	*Azadiractina* Imidacloprid (2) Thiamethoxam (2) Acetamiprid (2) Clothianidin (2) Metaflumizone (3) Spinosad (4) Clorantraniliprole (5) Clorantranil.+ Lambdac.(1)	3 14 7 7 7 14 7 14	(2) Con neonicotinoidi max. 1 intervento all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (1) Max 1 intervento all'anno con Lambdacialotrina
Elateridi *Agriotes spp.*	**Interventi agronomici:** - evitare irrigazioni tardive in prossimità della raccolta per limitare la risalita degli elateridi; la concimazione con calciocianamide ha un'azione repellente nei confronti delle larve **Difesa chimica** Soglia alla semina**:** presenza accertata di larve nel terreno nell'autunno precedente mediante specifici monitoraggi	*Beuveria bassiana* (1) Teflutrin (2) Lambdacialotrina (2) Clorpirifos (3) Thiametoxam (1, 4) Etoprofos (3)	nr nr nr 30 nr 90	(1) Come conciante dei tuberi (2) Impiegabile alla semina o alla rincalzatura. Max 1 intervento all'anno. (3) Solo formulazione esca all'1%. (4) L'uso come conciante non entra nel cumulo dei neonicotinoidi
Tignola *Phtorimaea operculella*	**Interventi agronomici** - distruggere subito dopo la raccolta i residui colturali **Difesa chimica** Soglia: impiegare trappole a feromoni per rilievi dei voli.	*Azadiractina* Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Beta-ciflutrin (1) Cipermetrina (1) Etofenprox (1) Fosmet *Spinosad* (2) Thiacloprid (3) Clorantraniliprole (4) Emamectina (5)	3 7 15 3 3 7 30 7 14 14 3	Ammessi 4 interventi anno nelle aziende con gravi problemi di tignola anni precedenti (1) Con piretroidi ed Etofenprox max. 2 interventi anno. Max 1 con Lambdacialotrina. (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento all'anno in alternativa alla Lambdacialotrina (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

PATATA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Nottue terricole *Agrotis spp.*	**Difesa chimica** Soglia: presenza diffusa delle prime larve giovani	Alfa-cipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Zeta-cipermetrina (1) Etofenprox (1) Teflutrin (2)	7 14 3 14 7 nr	(1) Con piretroidi ed Etofenprox max. 2 interventi anno. Max 1 con Lambdacialotrina. (2) Impiegabile alla semina o alla rincalzatura. Max 1 intervento all'anno
Afidi *Macrosiphum euphorbiae*	**Soglia**: infestazione generalizzata **Difesa chimica**	*Piretrine pure* *Azadiractina* Imidacloprid (1) Thiamethoxan (1) Acetamiprid (1) Clothianidin (1)	2 3 14 7 7 7	(1) Con neonicotinoidi max. 1 intervento all'anno
Limacce	**Difesa chimica**: interventi localizzati lungo i bordi del campo alla comparsa dei primi parassiti	Metaldeide *Fosfato ferrico*	20 nr	
Nematodi a cisti *Globodera rostochiensis, Globodera pallida*	Evitare di coltivare la patata in rotazione con piante ospiti (melanzana e pomodoro)	*Paecilomyces lilacinus*	nr	

DISERBO DELLA PATATA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Dicotiledoni e Graminacee	Glifosate Napropamide	nr nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza	Dicotiledoni e graminacee	Clomazone Metribuzin Metribuzin + Clomazone Metribuzin + Flufenacet (1) Flufenacet Pendimetalin Aclonifen Metobromuron	60 60 nr nr nr nr nr nr	(1) Impiegabile sullo stesso appezzamento 1 volta ogni 3 anni
Post emergenza	Dicotiledoni e Graminacee Dicotiledoni	Rimsulfuron (1) Metribuzin	30 60	(1) intervenire precocemente alla prima emergenza delle infestanti, anche a basse dosi e con eventuali applicazioni ripetute.
	Graminacee	Propaquizafop Ciclossidim	30 56	usando Rimsulfuron impiego non strettamente necessario.
Pre raccolta	Disseccamento parte aerea	Carfentrazone Pyraflufen-ethyl Acido pelargonico	3 nr nr	In caso di varietà particolarmente vigorose può essere necessario ripetere il trattamento

DIFESA INTEGRATA della PATATA DOLCE - *Ipomea batata*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Alternaria *Alternaria spp* **Cercospora** *Cercospora* spp	**Difesa chimica:** - interventi specifici contro questi patogeni sono necessari solo in caso di infezioni su piante giovani.	Prodotti rameici (1)	20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Rizottoniosi *Rhizoctonia solani* **Marciume secco** *Fusarium solani*	**Interventi agronomici:** - impiego di tuberi-seme sani; rotazioni di 4 o 5 anni senza patata o altre colture altamente recettive; evitare di lesionare i tuberi durante la raccolta; non destinare alla moltiplicazione i tuberi infetti			
Batteriosi *Erwinia chrysanthemini*	**Interventi agronomici** - ampie rotazioni; concimazioni azotate equilibrate; non utilizzare acque ferme o contenenti residui organici	Prodotti rameici (1)	20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Elateridi *Agriotes* spp	**Interventi agronomici:** evitare irrigazioni tardive in prossimità della raccolta per limitare la risalita degli elateridi; la concimazione con calciocianamide ha un'azione repellente nei confronti delle larve			
Afidi *Aphis gossypii* *Myzus persicae*	**Difesa:** - infestazione generalizzata	*Piretrine pure*	2	
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Interventi agronomici** - evitare stress idrici alla coltura			
Nematodi a cisti *Meloidogyne* spp	**Interventi agronomici** - rotazioni con specie poco sensibili; evitare ristagni idrici; utilizzo di ammendanti e/o pannelli di semi di brassica o piante biocide	*Paecilomyces lilacinus*	nr	

DISERBO DELLA PATATA DOLCE

Nessuna sostanza attiva ammessa

DIFESA INTEGRATA del PEPERONE – *Capsicum annum*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Cancrena pedale *Phytophthora capsici*	**Interventi agronomici:** - utilizzare acqua di irrigazione non contaminata - utilizzo di varietà resistenti - innesto di cultivar sensibili su portainnesti resistenti **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi con trattamenti localizzati alla base del fusto; - si può intervenire direttamente sulla pianta per prevenire infezioni all'apparato aereo.	*Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* Prodotti rameici (1) Metalaxil-M (2) Benalaxil (2)	nr 3 3/20 20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Con fenilammidi max. 2 interventi all'anno
Moria delle piantine *Pythium* spp.		*Trichoderma* spp Propamocarb (1) Propamocarb + Fosetil (2)	nr/3 3 nr	(1) Solo in serra (2) Max 2 interventi, nelle prime due settimane dal trapianto
Oidio *Leveillula taurica*	Presente soprattutto in serra. Intervenire alla comparsa dei primi sintomi ripetendo eventualmente gli interventi a distanza di 8 – 10 giorni	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo Bupirimate Azoxistrobin (1) Boscalid+Pyraclostrobin (1)(7) Cyflufenamid (2) Azoxystr. + Difenconazolo (1, 5) Trifloxystrob +Tebuconaz. (1,5) Metrafenone (3) *Bicarbonato di potassio* (4) Triadimenol + Fluopyram (6, 7) Chitooligosaccaridi (8)	nr 5 3 3 3 1 7 3 3 1 3 0	(1) Con Azoxystrobin, Pyraclostrobin e Trifloxystrobin massimo 2 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Solo serra. Max 8 interventi anno (5) IBE, max 1 intervento pieno campo (6) Solo serra. Max 3 anno, compresi nei gruppi degli IBE e SDHI (7) Con SDHI (Boscalid e Fluopyram) max 2 interventi all'anno (8) Autorizzato solo in coltura protetta. Max 5 trattamenti
Muffa grigia *Botritis cinerea*	**Interventi agronomici:** - aerare gli ambienti protetti; allontanare e distruggere le parti colpite; limitare le concimazioni azotate; evitare l'irrigazione sopra chioma **Difesa chimica:** - intervenire ai primi sintomi	*Bacillus amyloliquefaciens* *Bacillus subtilis* Cyprodinil + Fluodixonil (1) Pyrimethanil (2) Boscalid + Pyraclostrobin (3) Fenexamid (4) Fenpyrazamine (5)	3 3 7 3 3 3 3	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità (1) Max 2 intervenenti all'anno (2) Autorizzato solo in serra. Max 3 interventi all'anno. (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 3 intreventi all'anno (5) Max 3 interventi all'anno, ammesso solo in serra
Rizottoniosi *Rhizoctonia solani*	**Difesa chimica:** in caso di presenza di sintomi	*Trichoderma asperellum + T. gamsii*	3 -	

PEPERONE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
BATTERIOSI *Xanthomonas campestris pv. vesicatoria*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme controllato; controllare la sanità delle piante al trapianto; rotazioni; concimazioni azotate e potassiche equilibrate; eliminazione della vegetazione infetta; è sconsigliato irrigare con acque "ferme" o con residui organici	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI **CMV**, Virus del Mosaico del Cetriolo - **PVY**, Virus Y della patata - **TMV**, Virus del Mosaico del Tabacco - **ToMV**, Virus del Mosaico del Pomodoro	Per le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente, CMV e PVY, i trattamenti aficidi sono poco efficaci. Eliminare le erbe infestanti all'interno ed attorno alla coltura, che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o entrambi Per le virosi trasmesse per contatto, TMV e ToMV, è fondamentale l'impiego di seme esente da virus o sottoposto a disinfezione mediante trattamenti chimici o fisici.			
FITOFAGI				
Piralidi *Ostrinia nubilalis* *Udea ferrugalis*	**Interventi agronomici:** - è importante allontanare e distruggere le bacche infestate - utilizzo di reti antiinsetto sulle aperture dei tunnel **Soglia:** presenza di ovodeposizioni o fori larvali o adulti nelle trappole **Difesa chimica:** - sulla prima generazione intervenire quando si registra un aumento nel numero di individui catturati (solitamente verso metà giugno); - sulla seconda generazione (metà luglio- metà agosto) eseguire trattamenti cautelativi subito dopo le prime catture e ripeterli con cadenza quindicinale;	*Bacillus thuringiensis* Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1) Zeta-cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1) Indoxacarb (3) *Spinosad* (4) Metaflumizone (5) Emamectina (6) Clorantraniliprole (7)	3 3 3 3 3 3 3 3 3 3	(1) Con piretroidi ed etofenprox max. 2 interventi all'anno. Max 1 per lambdacialotrina. (3) Max 4 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

PEPERONE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi *Myzus persicae,* *Macrosiphum euphorbiae,* *Aphis gossypii*	**Controllo biologico: -** iniziare i lanci alla presenza dei primi afidi. La *Chrysoperla carnea* è un predatore di afidi ed altre specie dannose. Adattabile anche a condizioni ambientali sfavorevoli. Distribuire 10-20 larve mq, anche in più riprese, curando maggiormente le zone più infestate. Il parassitoide *Aphidius colemani* controlla diverse specie di afidi compreso *A. gossypii*. La distribuzione avviene in più lanci da 0,5-2 individui/mq. Per il controllo principalmente di *A. gossypii*, con temperature più elevate, è impiegabile anche il parassitoide *Lysiphlebus testaceipes.* **Difesa chimica.** Soglia: presenza generalizzata. Utilizzare prodotti selettivi in caso di lancio di ausiliari	*Beauveria Bassiana* *Piretrine pure* *Azadiractina* *Sali K di acidi grassi* Pymetrozine (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2, 4) Thiamethoxam (2, 4) Spirotetramat (3) Pirimicarb (5)	nr 2 3 3 3 3 7 3 3 3	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità (1) Max 2 interventi all'anno, solo in coltura protetta e solo se si fa il lancio di ausiliari (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Solo in serra (5) Max 1 intervento anno
Tripide americano *Frankliniella occidentalis*	**Controllo biologico:** Installare trappole cromotropiche di colore azzurro, 1 ogni 50 mq - effettuare lanci di *Orius laevigatus*, a partire dalle prime osservazioni di tripidi, anche in abbinamento con *Amblyseius swirskii*, quest'ultimo efficace anche su aleurodidi. Con temperature non molto elevate e buona umidità si può utilizzare anche *Amblyseius cucumeris.* **Difesa chimica**: - in pieno campo intervenire alla comparsa dei primi individui; in serra intervenire solo in caso di insufficiente presenza di predatori o limitatamente ai principali focolai di infestazione	*Beauveria bassiana* *Lecanicillium musc.* (1) *Piretrine pure* *Azadiractina* *Spinosad* (2) Lufenuron (1, 3) Acrinatrina (4) Abamectina (5)	nr 3 2 3 3 7 3 3	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità (1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento all'anno (4) Nei limiti dei piretroidi (max 2 interventi all'anno) (5) Max 2 interventi anno. In serra non impiegabile da novembre a febbraio
Aleurodidi *Trialeurodes vaporariorum,* *Bemisia tabaci*	**Interventi meccanici** Si consiglia di utilizzare idonee reti da installare all'inizio del ciclo colturale, per limitare la diffusione degli adulti **Controllo biologico:** Istallare trappole cromotropiche gialle - alle prime catture di T. vaporariorum effettuare lanci di *Encarsia formosa;* - alle prime catture di Bemisia tabaci effettuare lanci di *Macrolophus caliginosus* o di *Eretmocerus mundus* Anche *Ambliseius swirskii* è utile per aleurodidi e tripidi **Difesa chimica -** Soglia: 10 stadi giovanili/foglia	*Beauveria bassiana* *Lecanicillium musc.* (7) *Paecilomyces fumos* (7) *Piretrine pure* *Sali K di acidi grassi* *Azadiractina* (1) Pyriproxyfen (2) Pymetrozine (3) Thiametoxam (4) (7) Acetamiprid (4) Thiacloprid (4) Buprofezin (5, 7) Spiromesifen (6, 7) Spirotetramat (8) *Olio essenziale di arancio*	nr 3 nr 2 3 3 3 3 3 3 3 7 3 3 3	(1) Si consiglia di intervenire alla comparsa dei primi attacchi. (2) Al massimo 1 intervento all'anno e solo in coltura protetta (3) Vedi nota afidi (4) Con neonicotinoidi massimo 1 intervento all'anno (5) Obbligatorio 1 anno di sospensione prima di colture su cui non è autorizzato (6) Max 2 interventi anno (7) Solo in serra. (8) Max 2 interventi all'anno.

PEPERONE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nottue *Autographa gamma,* *Mamestra brassicae,* *Heliothis harmigera* *Spodoptera* *Helicoverpa armigera*	Il *Bacillus t.* è efficace se applicato su larve giovani **Difesa chimica:** - presenza generalizzata Gli interventi che si eseguono per il controllo della piralide servono anche per contenere gli attacchi da parte di questi Lepidotteri.	*Bacillus thuringiensis* Indoxacarb (1) Lufenuron (2) *Spinosad* (3) Lambdacialotrina (4) Beta-ciflutrin (4) Metaflumizone (5) Emamectina (6) Clorantraniliprole (7) *Virus* (8) Metossifenozide (9) Etofenprox (4)	3 3 7 3 3 3 3 3 3 3 3 7	(1) Max 4 interventi all'anno (2) Max 1 interventi all'anno. Ammesso solo in coltura protetta (3) Max 3 interventi all'anno (4) Con piretroidi ed Etofenprox max. 2 interventi all'anno. Max 1 anno per Lambdacialotrina (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno (8) Specifici per *Spodoptera o Helicoverpa* (9) Max 2 interventi serra; 1 pieno campo
Tignola del pomodoro *Tuta absoluta*	**Interventi meccanici, biologici e biotecnici:** - schermare con idonee reti le aperture delle serre; monitorare con trappole a feromone il volo dei maschi; esporre trappole elettrofluorescenti per la cattura massale degli adulti; salvaguardare i nemici naturali, tra i quali alcuni Eterotteri predatori e alcuni Imenotteri parassitoidi di uova (Tricogramma) **Difesa chimica** Soglia: presenza del fitofago con le prime gallerie sulle foglie; alternare le s.a. disponibili per evitare fenomeni di resistenza	*Azadiractina* (1) Indoxacarb (2) *Spinosad* (3) Metaflumizone (4) Emamectina (5) Clorantraniliprole (6) Etofenprox (7)	3 3 3 3 3 3 7	(1) Al momento autorizzati solo formulati commerciali impiegabili in fertirrigazione (2) Max 4 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno. (5) Max 3 interventi all'anno in presenza di Tuta absoluta (6) Max 2 interventi all'anno (7) Con piretroidi ed Etofenprox max. 2 interventi all'anno
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Controllo biologico:** - introdurre con uno o più lanci, 8-12 predatori/mq di *Phytoseiulus persimilis,* oppure *Amblyseius adersoni*, 6 individui/mq per interventi preventivi, oppure *Amblyseius californicus*, da 4 a 20 individui/mq in funzione del livello di infestazione. **Difesa chimica:** - in pieno campo: 20-30% di foglie con forme mobili - in serra: presenza di focolai d'infestazione con foglie decolorate	*Beauveria bassiana* *Sali K di acidi grassi* Abamectina (1) Bifenazate Exitiazox Fenpiroximate (2) Spiromesifen (3)	nr 3 3 3 7 14 3	Massimo 1 intervento all'anno in pieno campo; massimo 2 interventi in coltura protetta. Ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (1) Max 2 interventi anno. No in serra da novembre a febbraio (2) Il trattamento in serra deve avvenire in assenza di operatori e con tempo di rientro di 48 ore. (3) Solo in serra
Cimici *N. viridula, P. prasina*		Acetamiprid (1) Lambdacialotrina (2)	3 3	(1) Con neonicotinoidi massimo 1 intervento all'anno (2) Vedi nota piretroidi

PEPERONE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Nematodi galligeni *Meloidogyne spp.*	**Interventi agronomici** - evitare ristagni idrici - utilizzo di pannelli di semi di brassica o piante biocide **Interventi fisici** - solarizzare il terreno con telo P.E trasparente di 0,035-0,050 mm durante i mesi di luglio agosto per almeno 50 giorni. **Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	*Paecilomyces lilacinus* *Bacillus firmus* I-1582 *Estratto d'aglio* Fenamifos (1, 2) Oxamil (1, 3) Fluopyram (1, 4)	nr nr nr 60 35 3	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Ammesso solo distribuito per irrigazione. In alternativa al Metam e al Dazomet. (3) Intervento localizzato tramite irrigazione con coltura in atto e formulati liquidi. Max 30 litri di formulato commerciale per ciclo. In alternativa al Fenamifos. (4) Max. 2 interventi anno
Patogni tellurici **Sclerotinia** *Sclerotinia* **Rhizoctonia** *Rhizoctonia* **Moria piantine** *Pythium* spp.	**Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	Dazomet (1, 2) Metam (1, 2, 3)	nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno
Elateridi *Agriotes* spp		*Beauveria bassiana* Zeta-cipermetrina (1) Lambdacialotrina (1, 2)	nr 3 nr	(1) Max 1 intervento per ciclo, localizzati; non entrano nel limite dei piretroidi. (2) No in serra
Afidi, Elateridi, Aleurodidi	**Difesa chimica**: - Immersione delle piantine prima del trapianto, solo se destinate alla coltivazione in serra	Thiametoxam (1)	3	(1) Da effettuarsi prima del trapianto. Non entra nel cumulo dei neonicotinoidi

DISERBO DEL PEPERONE

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Oxadiazon (1) Pendimetalin (2)	nr 75	(1) Trattare in superficie 8 gg. prima del trapianto. (2) Vietato in coltura protetta
Post trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clomazone	nr	
Post trapianto	Graminacee	Ciclossidim	21	

DIFESA INTEGRATA del PISELLO - *Pisum sativum*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Patogeni tellurici *Rhizoctonia* spp., *Fusarium* spp., ecc.	**Difesa chimica:** impiegare seme conciato.			
Peronospora e Antracnosi *Peronospora pisi,* *Ascochyta* spp.	**Interventi agronomici:** rotazioni; impiego di varietà tolleranti o poco suscettibili; ricorso a seme sano proveniente da colture non colpite dalla malattia oppure conciato; **Difesa chimica:** solo in caso di attacchi precoci	Prodotti rameici * Cimoxanil (1) Azoxystrobin (2) Metalaxil + Rame (3)	3/20 10 14 21	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Max 1 intervento all'anno in miscela con gli altri prodotti (2) Max 2 interventi all'anno (3) Massimo 2 interventi anno
Mal bianco *Erysiphe polygoni*	**Difesa agronomica:** impiego di varietà resistenti. **Difesa chimica:** solo in caso di attacco elevato.	Zolfo Azoxystrobin (1) Penconazolo (2) Ciproconazolo (2)	5 14 14 7	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno con IBE. Max 1all'anno con Ciproconazolo
VIROSI PSBMV virus del mosaico trasmissibile per seme	Per il PSBMV è di fondamentale importanza l'uso di seme sano (virus-esente). Per le altre virosi, trasmissibili da afidi in tempi brevissimi, i trattamenti aficidi sono poco efficaci. Eliminare le erbe infestanti che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o di entrambi			
FITOFAGI				
Afide verde e Afide nero *Acythosiphon pisum* *Aphis fabae*	**Difesa chimica**: - intervenire in presenza di infestazioni diffuse e colonie in accrescimento.	Pirimicarb (1) Cipermetrina (2) Deltametrina (2) Lambdacialotrina (2) Tau-Fluvalinate (2, 3) Beta-ciflutrin (2, 3) Spirotetramat (4) Acetamiprid (6)	3/7 7 3 7 7 7 7 14	(1) Da utilizzare con temperature superiori a 21°C. (2) Con piretroidi max. 2 interventi all'anno. Max 1 anno con Lambdacialotrina (3) Non ammesso in serra (4) Massimo 2 interventi all'anno, ammesso solo in serra. (6) Massimo 1 intervento anno
Mamestra *Mamestra brassicae*	**Difesa chimica**: - intervenire in presenza di infestazioni diffuse, indicativamente una larva/mq.	Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Beta-ciflutrin (1, 2) *Spinosad* (3) Emamectina (4)	3 7 7 7 3 3	(1) Con piretroidi max. 2 interventi all'anno. Max 1 anno con Lambdacialotrina (2) Non ammesso in serra. (3) Al massimo 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno

DISERBO DEL PISELLO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin Clomazone Penimetalin + Aclonifen	nr nr nr	Fare attenzione alla scelta delle colture successive (es. spinacio). Vedi etichette.
Post emergenza	Dicotiledoni	Imazamox Bentazone (1) Piridate (2)	35 30 45	(1) Si sconsiglia di trattare quando la temperatura è sotto 8°-10°C o supera i 25°C. (2) Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
Post emergenza	Graminacee	Propaquizafop Quizalofop-P-etile Quizalofop etile isomero D	30 42 21	

DIFESA INTEGRATA del POMODORO DA INDUSTRIA – *Solanum lycopersicum*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Phytophthora infestans*	**Difesa chimica:** - privilegiare, in fase iniziale, prodotti rameici che oltre a combattere la peronospora possiedono anche una certa azione batteriostatica; - in condizioni di elevata umidità è opportuno ricorrere a prodotti sistemici mentre in prossimità della raccolta è preferibile impiegare prodotti a breve intervallo di sicurezza.	Prodotti rameici * Fosetil alluminio (1) Metalaxil-M e Metalaxil (2) Benalaxil (2) Propineb (3) Metiram (3) Cimoxanil (4) Azoxystrobin (5) Pyraclostrobin (5) + Metiram (3) Pyraclostrobin(5) +Dimetomorf (7) Famoxadone (5) Iprovalicarb (7) + Ossicloruro Dimetomorf (7) Mandipropamide (7) Zoxamide (8) Cyazofamide (9) Amisulbrom (9) Ametoctradina + Dimetomorf (10) Ametoctradina + Metiram (11) Fenamidone (12) + Propamocarb	3/20 20 20 15/20 7 7 10 3 7 3 10 20 20 3 3 3 3 3 3 3	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Impiegabile fino all'allegagione del secondo palco (2) Con fenilamidi max. 3 interventi all'anno. Max 1 con metalaxil . (3) Con ditiocarbammati max 3 interventi all'anno. Sospendere i trattamenti 21 giorni dalla raccolta. (4) Max 3 interventi all'anno (5) Con QoI (Azoxystrobin, Pyraclostrobin, Fenamidone) max. 3 trattamenti all'anno. Con Famoxadone max 1 all'anno (7) Con CAA (Iprovalicarb, Dimetomorf, Mandipropamide) max 4 interventi all'anno. (8) Max 4 interventi all'anno (9) Max 3 interventi all'anno, in alternativa tra loro (10) Max 3 all'anno con ametoctradina; nel limite dei 4 con CAA (dimetomorf) (11) Max 3 all'anno con ametoctradina. Vedi limitazioni ditiocarbammati. (12) Max 3 interventi anno, nel limite 3 QoI
Alternaria *Alternaria* sp. **Septoria** *Septoria lycopersici*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme sano - ampie rotazioni colturali - evitare ristagni idrici e limitare le irrigazioni **Difesa chimica:** Solitamente non sono necessari interventi specifici poiché gli antiperonosporici di contatto sono attivi anche verso questo patogeno. In zone particolarmente umide è consigliabile un trattamento alla comparsa dei primi sintomi seguito, se necessario, da un altro dopo 8-10 giorni.	Prodotti rameici * Difenoconazolo (1) Pyraclostrobin (2) + Metiram (3) Azoxystrobin (2, 4) Pyraclostr. (2) + Dimetom. (4, 5) Zoxamide (4, 6) Propineb (3) Fenamidone + Propamocarb (2, 4)	3/20 7 7 3 3 3 7 3	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Max 1 intervento all'anno (2) Con QoI max. 3 trattamenti all'anno (3) Ditiocarbammati: limitazioni come sopra. (4) Autorizzati solo per alternaria (5) Dimetomorf vedi nota sopra (CAA) (6) Max 4 interventi all'anno
Antracnosi *Colletotrichum coccodes*	**Criteri intervento**, vedi Alternaria e Septoria	Prodotti rameici *	3/20	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo

Uso dei fungicidi: nelle **miscele estemporanee di fungicidi non vanno mai impiegate più di due sostanze attive diverse contemporaneamente per la stessa avversità** (che possono diventare tre nel caso in cui viene aggiunto anche rame o Fosetil Al). Ciò significa che è possibile e può essere opportuno miscelare prodotti con meccanismo d'azione diverso. Non è ammesso in nessun caso miscelare due prodotti commerciali che contengono lo stesso principio attivo, con il fine di aumentare la dose ettaro ammessa in etichetta per ciascuno

POMODORO DA INDUSTRIA

AVVERSITÀ'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Antracnosi *Colletotrichum coccodes*	**Criteri intervento**, vedi Alternaria e Septoria	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
BATTERIOSI *Pseud. syringae pv.tomato; Xanth. campestris pv. Vesicat;. Clavibacter michiganensis Pseudomonas corrugata*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme sano e certificato; ampie rotazioni; concimazioni azotate e potassiche equilibrate; eliminazione della vegetazione infetta; non irrigare con acque "ferme" o con residui organici	Prodotti rameici (1) Acibenzolar S metil (2) *Bacillus subtilis* (3)	3/20 3 3	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Max. 4 interventi all'anno (3) Max. 4 interventi all'anno
Avvizzimento batterico *Ralstonia solanacearum)*	In applicazione del D. M. 23/02/2000 di lotta obbligatoria contro *Ralstonia solanacearum*, segnalare ai Servizi Fitosanitari l'eventuale presenza di sintomi sospetti per eseguire accertamenti di laboratorio.			
VIROSI CMV, PVY, ToMV	**Interventi agronomici:** Per il trapianto impiegare piante certificate virus esenti o virus controllate o varietà tolleranti. Nelle zone a rischio monitorare accuratamente la presenza di vettori (afidi e tripidi) per un loro tempestivo controllo. Accurato controllo delle erbe infestanti			
FITOFAGI				
Elateridi *Agriotes spp.*	**Soglia:** superamento della soglia di 15 larve/mq, rilevate tramite monitoraggio, o in base a infestazioni rilevate nell'anno precedente.	Clorpirifos (1, 2) Lambda-cialotrina (1) Teflutrin (1) Zeta-cipermetrina (1)	nr nr nr 14	(1) Max 1 trattamento localizzato l'anno, in alternativa tra loro (2) Ammesse solo formulazione esca
Afidi *Myzus persicae, Macrosiphum euphorbiae*	In generale, le infestazioni afidiche si esauriscono nell'arco di 10 giorni e sono controllate dagli ausiliari presenti in natura **Difesa chimica**: Zone ad alto rischio per le virosi - interventi alla comparsa delle prime colonie Zone a basso rischio di virosi - almeno il 10% delle piante infestate da colonie	*Piretrine naturali* *Azadiractina* *Sali K di acidi grassi* Olio minerale Imidacloprid (1) Thiamethoxam (1) Acetamiprid (1) Flonicamid (2) Spirotetramat (3)	2 3 3 20 3 3 7 3 3	(1) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno (2) Al massimo 2 interventi all'anno (3) Al massimo 2 interventi all'anno
Nottue terricole *Agrotis ipsilon, Agrotis segetum*	**Difesa chimica:** Soglia**:** 1 larva/5 m lineari di fila in 4 punti di 5 metri lineari	*Piretrine naturali* *Azadiractina* Alfa-cipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Zeta-cipermetrina (1)	2 3 3 14 3 14	(1) Con piretroidi max. 2 trattamenti all'anno

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

POMODORO DA INDUSTRIA

AVVERSITÀ'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nottue fogliari *Heliothis o Helicoverpa armigera* *Spodoptera littoralis*	**Difesa chimica:** - intervenire in presenza delle prime larve	*Bacillus huringiensis* *Azadiractina* Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Zeta-cipermetrina (1) Cipermetrina (1) Indoxacarb (2) Metaflumizone (3) Emamectina (4) *Spinosad* (5) Clorantraniliprole (6) *Virus HearNPV* Metossifenozide (7) Etofenprox (1)	3 3 3 3 14 14 3 3 3 3 3 3 3 7	Si consiglia l'utilizzo di trappole a feromoni (1) Con piretroidi ed Etofenprox max 2 trattamenti all'anno . Max 1 con lambdacialotrina e 1 con Etofenprox (2) Max 4 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 3 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno (7) Max 1 intervento all'anno
Cimice verde *Nezara viridula*	**Difesa chimica:** solo in caso di presenza diffusa e significativa. **L**imitare il trattamento alle fasce perimetrali dell'appezzamento, soprattutto su quelle ai lati di fossi, capezzagne e incolti.	*Piretrine naturali*	2	Limitare il trattamento alle fasce perimetrali dell'appezzamento
Dorifora *Leptinotarsa decemlineata*	**Soglia:** infestazione generalizzata	*Bacillus thuringiensis*	3	Da impiegare preferibilmente contro larve giovani.
Tripidi *Frankliniella occidentalis, Thrips spp.*		*Orius levigatus* *Beauveria bassiana*	nr nr	
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Difesa chimica:** L'intervento è giustificato solo in presenza di focolai precoci di infestazioni con evidenti aree decolorate delle foglie e in assenza di predatori **Controllo biologico** Utilizzare prodotti selettivi verso i fitoseidi. Effettuare lanci di *Phitoseiulus persimilis*	*Beauveria bassiana* *Sali K di acidi grassi* Clofentezine Exitiazox Fenpiroximate Abamectina Bifenazate Etoxazole (1) Acequinocyl	nr 3 15 7 14 7 3 3 3	Al massimo 2 interventi all'anno (escluso la Beauveria e i Sali di K) contro questa avversità; ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (1) Max 1 intervento anno
Nematodi galligeni *Meloidogyne spp.*	Possono raggiungere soglie di danno nei terreni sabbiosi. **Interventi agronomici:** - rotazioni con specie poco sensibili	*Estratto d'aglio* *Bacillus firmus*	nr nr	
Afidi, Elateridi, Aleurodidi	**Difesa chimica**: - Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	3	(1) Da effettuarsi prima del trapianto; non entra nel cumulo dei neonicotinoidi

DISERBO POMODORO DA INDUSTRIA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	T.C. gg	NOTE
Pre semina e Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (1) Napropamide	nr nr	(1) Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza (Localizzato)	Graminacee annuali estive e Dicotiledoni	Metribuzin Aclonifen	30 nr	In pre emergenza il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve superare il 50% della superficie coltivata. Pertanto le dosi indicate vanno ridotte alla metà. Da soli o in miscela. Fare attenzione o escludere nei terreni sabbiosi
Pre trapianto	Graminacee annuali estive e Dicotiledoni	Metribuzin + Flufenacet Aclonifen Metribuzin Oxadiazon Pendimethalin S-metolaclor	nr nr 30 nr 75 nr	
Post-emergenza e post-trapianto (localizzato)	Graminacee annuali estive e Dicotiledoni	Rimsulfuron	30	Da solo o in miscela con Metribuzin. Intervenire precocemente alla prima emergenza delle infestanti a basse dosi. Ammessa una eventuale seconda applicazioni alla dose di 0,03 Kg/ha
		Metribuzin	30	In presenza di Portulaca la dose può salire fino a Kg. 0,8 per ettaro
	Graminacee	Ciclossidim Quizalofop etile isomero D Quizalofop-P-etile Propaquizafop Cletodim	42 21/60 30/60 30 30	

POMODORO IN COLTURA PROTETTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Phytophthora infestans*	**Interventi agronomici:** - in coltura protetta con pacciamatura ed irrigazione per manichetta non sono necessari trattamenti specifici. **Difesa chimica**: - inizio dei trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici * Metalaxil-M e Metalaxil (1) Benalaxil (1) Propineb (2) Metiram (2) Cimoxanil (3) Pyraclostrobin (5) Famoxadone (5) + Cimoxanil (3) Iprovalicarb (6) + Ossicl. Dimetomorf (6) + Ossicl. Mandipropamide (6) Dimetomorf (6) + Pyraclostrobin (5) Zoxamide (7) Cyazofamide (8) Ametoctradina + Dimetomorf (9) Ametoctradina + Metiram (10) Fenamidone (11) + Propamocarb	3/20 20 15/20 28 7 10 7 10 20 20 3 3 3 3 3 3 3	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Con fenilammidi max. 3 trattamenti all'anno. Max 1 con Metalaxil (2) Con ditiocarbammati max 3 interventi all'anno. Sospendere i trattamenti a 28 giorni dalla raccolta (3) Con Cimoxanil max 3 interventi all'anno (5) Con QoI (Pyraclostrobin, Fenamidone) max. 3 interventi all'anno, max 1 con Famoxadone (6) Con CAA (Iprovalicarb, Dimetomorf, Mandipropamide) max. 4 interventi all'anno. (7) Max 4 interventi all'anno (8) Max 3 interventi all'anno (9) Max 3 interventi all'anno, nei limiti dei CAA. (10) Max 3 interventi anno con Amectotradina e 3 con ditiocarbammati (11) Max 3 interventi anno nel limite QoI
Alternariosi *Alternaria. solani*	**Interventi agronomici:** - evitare ristagni - eliminare la vegetazione infetta **Difesa chimica:** - inizio trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1) Difenoconazolo (2) Pyraclostrobin (4) + Metiram (3)	3/20 7 7	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Con IBE max 2 interventi all'anno (3) Ditiocarbammati vedi nota sopra. (4) QoI max 3 all'anno, vedi nota sopra
Septoriosi *Septoria lycopersici*	**Difesa chimica:** inizio trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1)	20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Tracheomicosi *Fusarium oxysporum* f.sp. *Lycopersici*, *Verticillium* spp		*Trichoderma harzianum* (1) *Trichoderma asperellum* (2) *Trichoderma asperellum* + *T. gamsii* (2)	nr nr 3	(1) Indicato per Fusarium (2) Indicati per Verticillium
Sclerotinia *Sclerotinia sclerotiorum*		*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma* spp Penthiopirad (2) Iprodione (3)	nr nr/3 3 3	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura (2) Max 1 intervento all'anno, indipendentemente dall'avversità (3) Max 2 interventi anno, in alternativa alla miscela Ciprodinil + Fludioxinil
Moria delle piantine *Pythium spp.*	**Difesa chimica:** - intervenire solo nei semenzai.	*Trichoderma* spp Propamocarb (1) Propamocarb + Fosetil Al (1)	nr/3 3 nr	(1) Nelle prime fasi colturali

POMODORO IN COLTURA PROTETTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Cladosporiosi *Cladosporium fulvum*	**Interventi agronomici:** - disinfezione delle strutture della serra - arieggiare bene e costantemente le serre - non adottare sesti di impianto troppo fitti	Boscalid + Piraclostrobin (1) Difenoconazolo (2) Ciproconazolo (2) Metiram (3) Propineb (3)	3 7 5 7 28	(1) Con QoI max 3 interventi all'anno. (2) Con IBE max 2 interventi all'anno (3) Con ditiocarbammati max 3 interventi all'anno. Sospendere i trattamenti a 28 giorni dalla raccolta
Oidio *Erysiphe spp.*	**Difesa chimica**: - intervenire alla comparsa dei sintomi.	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo Bupirimate Boscalid + Piraclostrobin (1) Trifloxystrobin (1)+ Tebuconazo (2) Difenoconazolo (2) Ciproconazolo (2) Myclobutanil (2) Tebuconazolo (2) Penconazolo (2) Ciflufenamid (3) Metrafenone (4) *Bicarbonato di Potassio* (5) Triadimenol + Fluopyram (6) Chitooligosaccaridi (7)	nr 5 3 3 3 7 5 3 3 14 1 3 1 3 0	(1) Con QoI (Piraclostrobin, Trifloxystrobin, Famoxadone) max 3 interventi all'anno. Vedi nota sopra (2) Con IBE max 2 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Solo in coltura protetta: max 8 interventi anno (6) Solo serra. Max 3 interventi anno compresi nel gruppo degli IBE (max 2) e SDHI (Boscalid, Fluopyram, Penthiopirad, max 3 complessivi) (7) Max 5 interventi anno
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - arieggiamento della serra. **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi,	*Bacillus amyloliquefaciens* *Bacillus subtilis* Fenexamid (1) Ciprodinil + Fludioxinil (2) Pyrimethanil (3) Boscalid + Piraclostrobin (4) Fenpyrazamine (5) Penthiopirad (6)	3 3 3 7 3 3 3 3	Max 2 interventi per ciclo per Botrite con prodotti di sintesi (1) Max 3 interventi anno (2) Max 3 interventi anno (3) Max 3 interventi anno (4) Con QoI max 3 interventi all'anno. Vedi nota sopra (5) Max 3 interventi all'anno (6) Max 1 intervento all'anno (nel limite dei 3 SDHI)
BATTERIOSI *Pseudomonas syringae* *Xanthomonas campestris* *Clavibacter michiganensis* *Pseudomonas corrugata*		Prodotti rameici *Bacillus subtilis*	3/20 3	(1) Max. 4 interventi all'anno
VIROSI CMV, PVY, ToMV	Non sono previsti trattamenti specifici			

POMODORO IN COLTURA PROTETTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi, Elateridi, Aleurodidi	**Difesa chimica**: - Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	3	(1) Da effettuarsi prima del trapianto; non entra nel cumulo dei neonicotinoidi
Minatrici fogliari *Liriomyza* spp.	**Difesa biologica:** introduzione precoce del parassitoide *Dyglifus isaea*, con lanci ripetuti, fino ad un totale di 0,5 – 2 individui al mq. **Difesa chimica:** in caso di scarsa parassitizzazione	*Azadiractina* *Spinosad* (1) Ciromazina (2)	3 3 14	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno. Solo in serra
Cimice verde *Nezara viridula*	**Difesa chimica:** solo in caso di presenza diffusa e significativa. Limitare il trattamento alle fasce perimetrali dell'appezzamento, soprattutto su quelle ai lati di fossi, capezzagne e incolti.	*Piretrine naturali* Acetamiprid (1) Lambda cialotrina (2)	2 3 3	(1) Neonicotinoidi max 1 intervento all'anno (2) Con piretroidi max. 2 interventi all'anno. Max 1 anno per Lambdacialotrina
Afidi *Myzus persicae, Macrosiphum euphorbiae, Aphis gossypii*	**Controllo biologico:** le infestazioni possono essere controllate dagli ausiliari presenti in natura. Per l'afide verde è efficace il parassitoide *Aphidius colemani.* **Difesa chimica**: Zone ad alto rischio per le virosi - interventi alla comparsa delle prime colonie Zone a basso rischio di virosi - almeno il 10% delle piante infestate da colonie	*Sali K di acidi grassi* *Piretrine pure* Imidacloprid (1) Thiamethoxam (1) Acetamiprid (1) Pymetrozine (2) Flonicamid (3) Spirotetramat (4)	3 2 7 7 3 3 3 3	(1) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno (2) Max 2 interventi all'anno, solo in coltura protetta e solo con lancio ausiliari (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno
Aleurodide *Trialeurodes vaporariorum* *Bemisia tabaci*	**Interventi meccanici: s**i possono installare idonee reti all'inizio del ciclo colturale, per limitare la diffusione degli adulti **Controllo biologico**: posizionare trappole cromotropiche gialle, 1 ogni 100 mq. Alle prime catture di T. vaporariorum effettuare lanci di *Encarsia formosa. A*lle prime catture di Bemisia tabaci effettuare lanci di *Macrolophus caliginosus* o di *Eretmocerus mundus.* Anche *Ambliseius swirskii* è utile per aleurodidi e tripidi **Difesa chimica:** - nelle aree a forte rischio di virosi, intervenire all'inzio delle infestazioni - nelle altre aree, intervenire alla presenza di 10 neanidi per foglia	*Beauveria bassiana* *Lecanicillium muscarium* *Paecilomyces fumos.* (7) *Sali K di acidi grassi* *Piretrine pure* *Azadiractina* Pymetrozine (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2) Thiametoxam (2) Thiacloprid (2) Pyriproxyfen (3) Flonicamid (4) Buprofezin (5) Spiromesifen (6) Spirotetramat (8) Olio essenziale di arancio	nr 3 nr 3 2 3 3 3 7 7 3 3 3 7 3 3 3	(1) Vedi nota afidi (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno (3) Max 1 intervento all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Obbligatorio 1 anno di sospensione prima di colture su cui non è autorizzato (6) Max 2 interventi anno (7) Solo in serra (8) Max 2 interventi all'anno

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

POMODORO IN COLTURA PROTETTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Tripidi *Frankliniella occidentalis*	**Controllo biologico: i**nstallare trappole cromotropiche di colore azzurro, 1 ogni 50 mq; effettuare lanci con *Amblyseius swirskii*, efficace anche su aleurodidi. Efficaci anche *Orius* spp **Difesa chimica**: intervenire con insufficiente presenza di predatori	*Beauveria bassiana* *Lecanicillium muscarium* *Spinosad* (1) Lufenuron (2) Abamectina (3)	nr 3 3 7 7	(1) Max 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità (2) Max 1 intervento all'anno (3) Max 2 interventi all'anno
Nottue fogliari *Spodoptera littoralis* *Heliothis armigera (o Helicoverpa armigera) Chrysodeix calcite*	Si consiglia di controllare l'andamento dei voli con trappole a feromoni posizionate una per serra e per specie per segnalare l'inizio dell'infestazione **Difesa chimica:** - si consiglia di intervenire all'inizio dell'infestazione	*Bacillus thuringensis* Indoxacarb (1) *Spinosad* (2) Alfacipermetrina (3) Deltametrina (3) Lambda-cialotrina (3) Metaflumizone (4) Emamectina (5) Clorantraniliprole (6) *Virus SpliNPV* (7) *Virus HaNPV* (8) Lufenuron (9) Metossifenozide (10) Etofenprox (3)	3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 7 3 3	(1) Max 4 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno (3) Con piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi all'anno. Max 1 con Etofenprox. Max 1 con Lambda-cialotrina (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno in assenza di tuta absoluta (6) Max 2 interventi all'anno (7) Specifico per *Spodoptera littoralis* (8) Specifico per *Heliothis armigera* (9) Max 1 interventi all'anno (10) Max 2 interventi
Tignola del pomodoro *Tuta absoluta*	**Interventi meccanici, biologici e biotecnici:** - schermare con idonee reti tutte le aperture delle serre - monitorare con trappole a feromone il volo dei maschi - eporre trappole elettrofluorescenti per la cattura massale degli adulti - salvaguardare i nemici naturali, tra i quali risultano efficaci alcuni Eterotteri predatori e alcuni Imenotteri parassito idi, *Tricogramma* spp.. Lanci di *Necremnus artynes*. **Difesa chimica:** Soglia: presenza del fitofago con le prime gallerie sulle foglie - ogni s.a. va ripetuta due volte a distanza di 7-10 giorni - alternare le ss.aa. disponibili per evitare fenomeni di resistenza	*Feromoni* *Azadiractina* (1) *Bacillus thuringensis* Indoxacarb (2) *Spinosad* (3) Emamectina (4) Metaflumizone (5) Clorantraniliprole (6) Etofenprox (7)	nr 3 3 3 3 3 3 3 3	(1) Al momento autorizzati solo formulati commerciali impiegabili in fertirrigazione (2) Max 4 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno con presenza di tuta absoluta (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno (7) Con piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi all'anno. Max 1 con Etofenprox.

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

POMODORO IN COLTURA PROTETTA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Difesa biologica:** - lanciare *Phitoseiulus persimilis* in presenza di 3-4 acari fitofagi per foglie; almeno 3 lanci a cadenza quindicinale, distribuendo 2 individui per pianta e per lancio. Distanziare il lancio di almeno 4 giorni dall'eventuale trattamento aficida **Difesa chimica:** - in presenza di precoci focolai di infestazione con evidenti aree decolorate delle foglie in assenza di predatori	*Beauveria bassiana* *Sali K di acidi grassi* Exitiazox (1) Abamectina Bifenazate Clofentezine Etoxazole (2) Pyridaben Spiromesifen (3) Acequinocyl	nr 3 7 7 3 15 3 7 3 3	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità; ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (1) Presenta buona selettività nei confronti dei fitoseidi. (2) Max 1 intervento anno (3) Max 2 interventi anno
Nematodi galligeni *Meloidogyne spp.*	**Interventi agronomici** - evitare ristagni idrici - utilizzo di pannelli di semi di brassica o piante biocide **Interventi fisici** - solarizzare il terreno con telo P.E trasparente dello spessore di 0,035-0,050 mm durante i mesi di luglio agosto per almeno 50 giorni. **Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	*Paecilomyces lilacinus* *Bacillus firmus* I-1582 *Estratto d'aglio* Fenamifos (1) (2) Oxamil (1) (3) Fosthiazate (4) Fluopyram (1, 5)	nr nr nr 60 28 nr 3	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Solo applicazioni per irrigazione a goccia, in serre permanenti, In alternativa a Dazomet, Metam, Oxamil, Fosthiazate. (3) Intervento localizzato tramite irrigazione. Max. 30 litri di formulato commerciale per ciclo. In alternativa al Fenamifos e Fosthiazate (4) Intervento localizzato in alternativa Dazomet, Metam, Oxamil, Fenamif. (5) Max 2 interventi anno
Patogni tellurici **Sclerotinia** *Sclerotinia* **Rhizoctonia** *Rhizoctonia* **Moria piantine** *Pythium spp*	**Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	Dazomet (1, 2) Metam (1, 2, 3)	nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno

DISERBO POMODORO COLTURA PROTETTA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%

DIFESA INTEGRATA del PORRO - *Allium porrum*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Phytophtora porri*	**Interventi agronomici:** limitare le concimazioni azotate; ridurre le irrigazioni; distruggere i residui colturali infetti **Difesa chimica: -** va iniziata quando si verificano condizioni meteorologiche favorevoli all'infezione (piogge abbondanti e ripetute, prolungata bagnatura fogliare, umidità relativa elevata, temperatura media sui 20°C).	Prodotti rameici * Azoxystrobin (1) Cymoxanil (2) Mancozeb (3) Pyraclostrobin + Dimetomorf (1, 4)	3/20 3 10 28 7	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Max 3 interventi all'anno con strobilurine (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 3 interventi anno. L'uso del Mancozeb comporta la riduzione da 6 a 3 kg ettaro anno di rame (4) Solo pieno campo
Botrite *Botrytis squamosa,* *Botrytis allii*	**Interventi agronomici** - concimazioni azotate e irrigazioni equilibrate **Difesa chimica**: - alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Alternaria *Alternaria porri*		Prodotti rameici (1) Azoxystrobin (2)	3/20 3	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Max 3 interventi all'anno
FITOFAGI				
Mosca *Delia antiqua*	**Difesa chimica:** Soglia: primi danni	Deltametrina (1) *Azadiractina*	7 3	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno
Mosca *Napomyza gymostoma*	**Difesa chimica:** Soglia: primi danni	*Spinosad* (1)	7	(1) Max 3 interventi all'anno
Tripidi *Thrips tabaci*	**Soglia:** presenza di focolai su piantine giovani, in colture estivo-autunnali	*Azadiractina* Olio essenziale di arancio (1) Deltametrina (2) Lambda-cialotrina (2) *Spinosad* (3) Abamectina (4) Methiocarb (5)	3 3 7 3 7 7 28	(1) Max 4 interventi anno (2) Con piretroidi max 2 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Solo pieno campo, max 2 interventi all'anno (5) Massimo 2 interventi anno
Ragno rosso		Abamectina (1)	7	(1) Max 2 interventi anno
Elateridi *Agriotes spp*	**Interventi agronomici** : rotazioni. L'uso di calciocianamide come fertilizzante riduce il rischio di danni			

DISERBO DEL PORRO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina **Pre trapianto**	Dicotiledoni e monocotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Post trapianto	Dicotiledoni	Piridate	28	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
Post emergenza	Graminacee annuali	Ciclossidim	42	

DIFESA INTEGRATA del PREZZEMOLO – *Petroselinum crispum* (sinonimi: *P. sativum; P. ortense)*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Septoriosi *Septoria petroselini*	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti di almeno 2 anni; utilizzare varietà tolleranti; utilizzare seme sano o conciato; allontanare i residui colturali infetti **Difesa chimica**: - intervenire al verificarsi delle condizioni favorevoli alla malattia (elevata umidità e prolungata bagnatura fogliare) o ai primi sintomi; - dalla comparsa dei primi sintomi in poi intervenire osservando turni di 7 - 10 gg. in relazione all'andamento climatico	Prodotti rameici (1) Azoxystrobin (2) Pyraclostrobin + Dimetomorf (3)	3/20 7 7	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 3 interventi all'anno
Mal bianco *Erysiphe umbrelliferarum*	**Interventi agronomici:** - utilizzare varietà tolleranti **Difesa chimica:** intervenire alla comparsa dei sintomi	Zolfo	5	
Alternariosi *Alternaria radicina var. petroselini*	**Interventi agronomici:** - evitare elevate densità d'impianto - utilizzare varietà tolleranti e utilizzare seme sano **Difesa chimica:** intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1) Metalaxil-M + Rame (1, 2)	3/20 10	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Max 1 intervento per ciclo colturale.
Sclerotinia *Sclerotinia sclerotiorum, Sclerotinia minor*	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti ampi - evitare eccessi di azoto - evitare elevate densità d'impianto	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* Pyraclostrobin (2) + Boscalid Fenexamide (3)	nr nr 3 14 3	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. (2) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin max 3 interventi all'anno. Max 2 interventi all'anno con la miscela (3) Max 2 interventi all'anno
Rizottoniosi *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti ampi; evitare ristagni idrici; - allontanare e distruggere le piante malate - ricorrere alla solarizzazione	*Trichoderma asperellum*	nr	
Moria delle piantine *Pythium* spp.	**Interventi agronomici:** - evitare ristagni idrici; effettuare avvicendamenti ampi **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei sintomi	*Trichoderma asperellum* Propamocarb (1)	nr nr	(1) Preparazione dei semenzai

PREZZEMOLO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
BATTERIOSI *(Erwinia carotovora subsp. caratovora, Pseudomonas marginalis)*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni; evitare di provocare lesioni alle piante; allontanare e distruggere le piante infette; concimazioni azotate equilibrate; sconsigliato irrigare con acque "ferme" o che contengono residui organici **Difesa chimica:** - effettuare interventi prima della chiusura del cespo	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI CMV Virus del Mosaicob del Cetriolo CeMV Virus del Mosaico del Sedano RLV	**Interventi agronomici:** - utilizzare piante sane; eliminare le piantine virosate - eliminare le ombrellifere spontanee - effettuare ampie rotazioni colturali Per le virosi CMV e CeMV, trasmesse da afidi in tempi brevissimi, i trattamenti aficidi sono poco efficaci. Eliminare le erbe infestanti che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o di entrambi			
FITOFAGI				
Mosca del sedano *Philophylla heraclei*	**Difesa chimica:** - non sono ammessi interventi			
Mosca minatrice *Liriomyza huidobrensis*	**Controllo biologico:** Introdurre *Diglyphus isaea*, con uno o più lanci da 0,2 a 0,5 adulti/mq **Difesa chimica:** - se si riscontrano mine o punture di alimentazione e/o ovideposizione. Si consiglia di installare trappole cromotropiche i colore giallo per il monitoraggio	*Azadiractina* *Spinosad* (1)	3 3	(1) Al massimo 3 interventi all'anno
Nottue fogliari *Mamestra* spp., *Spodoptera littoralis*, *Heliotis armigera*	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	*Bacillus thuringiensis* *Azadiractina* *Spinosad* (1) Deltametrina (2) Clorantraniliprole (3) Metossifenozide (4)	3 3 3 3 3 3	(1) Al massimo 3 interventi anno (2) Max 1 intervento all'anno (3) Max 2 interventi all'anno. (4) Divieto di impiego in serra. Max 1 intervento all'anno

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DIFESA INTEGRATA DEL PREZZEMOLO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nottue terricole *Agrotis ipsilon, A. segetum*	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	*Azadiractina*	3	
Afidi *Myzus persicae, Dysaphis spp*	**Difesa chimica:** - in caso di forte infestazione	*Piretrine pure* *Azadiractina* Acetamiprid (1)	2 3 3/7	(1) Max 2 interventi all'anno. Tempo di carenza 3 gg coltura protetta; 7 gg pieno campo
Limacce e Lumache *Helix spp.,* *Limax spp.*	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	21 nr	
Nematodi galligeni *Meloydogyne* spp. **Nematodi fogliari** *Ditylenchus dipsaci*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampi avvicendamenti; impiegare piante sane; - utilizzo di panelli di semi di brassica **Interventi fisici:** - solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni			

DISERBO DEL PREZZEMOLO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4% solo preparazione letti di semina o di trapianto.
Post emergenza **Post trapianto**	Dicotiledoni	Piridate	42	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti

DIFESA INTEGRATA del RADICCHIO - *Cichorium intybus*

Radicchio rosso di Chioggia, R. variegato di Lusia, R. variegato di Castelfranco, R. rosso di Verona, R. rosso di Treviso

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Alternaria *Alternaria porrii f.sp. cichorii*	**Difesa chimica:** - si consiglia la concia delle sementi nel caso di utilizzo di seme aziendale, con prodotti autorizzati o biostimolanti.	Iprodione	14 serra 21 p. campo	Max 3 interventi, in alternativa a Cyprodinil + Fludioxonil
Cercosporiosi *Cercospora longissima*	**Difesa chimica:** - alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Oidio *Erysiphe cichoracearum*	**Difesa chimica:** - comparsa primi sintomi	Zolfo Azoxystrobin (1)	5 7	(1) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin max 2 interventi all'anno. Non ammesso in serra
Botrite *Botrytis cinerea*	**Difesa chimica:** - intervenire durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	Boscalid + Piraclostrobin (1) Fenexamid (2)	21 3	(1) Max 1 intervento all'anno (2) Max 2 interventi all'anno
Sclerotinia *Sclerotinia minor*	**Interventi agronomici:** - aerare serre e tunnel; limitare le irrigazioni ed evitare ristagni idrici; eliminare le piante ammalate; **Difesa chimica:** - intervenire durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* *Bacillus subtilis* *Bacillus amyloliquefaciens* Tolclofos metil (2) Boscalid + Pyraclostrobin (3) Fenexamid (4) Cyprodinil + Fludioxonil (5) Iprodione (6)	nr nr nr 3 3 3 28 21 3 14 14/21	Contro questa avversità, max 2 interventi per ciclo, 3 per cicli lunghi con sostanze di sintesi (1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. (2) Al trapianto, solo in serra (3) Max 1 intervento/anno*. Non ammesso in serra. (4) Fenexamid, vedi nota sopra (5) Max 3 interventi all'anno, nel limite di 3 interventi complessivi con Iprodione (6) Max 3 interventi in alternativa al Cyprodinil +Fluodixonil
Moria delle piantine *Pythium tracheiphilum*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni - irrigazioni equilibrate	*Trichoderma spp* Propamocarb + Fosetil Al (1)	nr/3 nr	(1) Ammesso in semenzaio e contenitori alveolari
BATTERIOSI *Erwinia carotovora* *Pseudomonas cichorii*	**Interventi agronomici** - ampie rotazioni (4 anni) - concimazione azotate equilibrate - non utilizzare acque "ferme" o contenenti residui organici	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

RADICCHIO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi *Myzus persicae, Uroleucon sonchi, Acyrthosiphon lactucae*	**Difesa chimica:** - intervenire solo in caso di necessità, con 4-6 individui per foglia	*Beauveria bassiana* *Piretrine pure* Imidacloprid (1, 2) Thiametoxan (1, 3) Acetamiprid (1, 5) Deltametrina (4) Lambda-cialotrina (4) Zeta-cipermetrina (4) Spirotetramat (6)	nr 2 7 7 3/7 3/7 14 14 7	(1) Con neonicotinoidi max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno, (2) Max 1 intervento all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Con piretroidi massimo 3 interventi all'anno. Lambdacialotrina max 1 per ciclo. (5) Tempo di carenza: 3 gg coltura protetta; 7 gg pieno campo. Max 2 interventi all'anno. (6) Max 2 interventi all'anno.
Tripidi *Thrips tabaci* *Frankliniella occidentalis*	**Difesa chimica:** - intervenire con presenza accertata	*Spinosad* (1) Acrinatrina (2, 4) Lambdacialotrina (2) Abamectina (3, 4)	3 14 14 14	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Piretroidi, max 3 all'anno, vedi nota sopra (3) Max 2 interventi per ciclo (4) Solo pieno campo
Ragno rosso *Tetranycus urticae*	**Difesa chimica** Soglia: 4 individui per foglia fino alla VIII[a] foglia.	*Beauveria bassiana* Acrinatrina (1)	nr 14	(1) No in coltura protetta
Miridi *Lygus rugulipennis*	**Difesa chimica** Soglia: presenza	Etofenprox (1)	7	(1) Max 1 intervento per ciclo colturale
Nottue *Agrotis segetum,* *Autographa gamma,* *Heliothis armigera* *Spodoptera spp* **Piralide** *Udea ferrugalis*	**Interventi agronomici** -monitorare le popolazioni con trappole a feromoni **Difesa chimica:** - intervenire nelle prime fasi di infestazione Soglia: 5% di piante colpite	*Bacillus thuringiensis* *Piretrine naturali* Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Zetacipermetrina (1) Etofenprox (2) *Spinosad* (3) Indoxacarb (4) Emamectina (5) Clorantraniliprole (6)	3 2 3 14 14 7 3 3 3 3	(1) Piretroidi, vedi nota sopra (2) Max 1 intervento per ciclo (3) Max. 3 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno
Piralide *Ostrinia nubilalis*		Emamectina (1)	3	(1) Max 2 interventi all'anno

RADICCHIO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Liriomyza *Liriomyza huidobrensis, Liriomyza trifolii*	**Interventi agronomici** - utilizzare trappole cromotropiche in serra	*Azadiractina* *Spinosad* (1) Abamectina (2)	3 3 14	Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità (1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi per ciclo. Ammessa solo in pieno campo
Lumache e limacce *Helix* spp., *Limax* spp.	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione generalizzata	Metaldeide esca *Fosfato Ferrico*	20 nr	
Elateridi *Agriotes* spp		Lambdacialotrina (1)	nr	(1) Localizzato; non rientra nel limite dei piretroidi. No in serra. Max 1 all'anno
Afidi **Elateridi**	**Difesa chimica:** - immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	7	(1) Da effettuarsi prima del trapianto. Non entra nel cumulo dei neonicotinoidi

DISERBO DEL RADICCHIO IN PIENO CAMPO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	N O T E
Pre semina **Pre trapianto**	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre semina **Pre trapianto**	Graminacee e Dicotiledoni	Benfluralin Propizamide **(1)** Pendimethalin	nr nr nr	(1) Anche post semina. Per indicazioni più precise relative alle epoche di impiego, vedi etichetta.
Pre o post trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clorprofam (1)	nr	(1) Ammesso su radicchio rosso
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim Quizalofop-P-etile Quizalofop etile isomero D Propaquizafop	21 15/60 60 15	Per migliorare l'azione miscelare con bagnante.

DIFESA INTEGRATA RAPA BIANCA E ROSSA – *Brassica rapa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora (*Peronospora brassicae*)	**Interventi agronomici** - rotazioni; favorire il drenaggio; impiegare sementi sane; impiegare varietà resistenti; allontanare le piante e le foglie infette; distruggere i residui della vegetazione **Difesa chimica** I trattamenti vanno programmati in funzione delle condizioni climatiche (piogge frequenti, alta umidità, temperature non molto alte)	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Alternaria (*Alternaria spp.*)	**Interventi agronomici** - rotazioni; impiegare seme conciato; concimazioni equilibrate - distruggere i residui delle piante infette **Difesa chimica** - si può intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Marciumi Basali (*Sclerotinia spp., Rhizoctonia solani, Phoma* spp)	**Interventi agronomici** - rotazioni; impiegare seme conciato; concimazioni equilibrate; limitare le irrigazioni ed evitare i ristagni idrici; distruggere i residui della vegetazione; densità delle piante non elevata	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma asperellum*	nr nr	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. Indicato per *Sclerotinia*
Ruggine Bianca *Albugo candida*		Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
BATTERIOSI *Xanthomonas campestris, Erwinia carotovora*	**Interventi agronomici** - rotazioni; concimazioni azotate equilibrate; non irrigare per aspersione - evitare ferite alle piante durante i periodi umidi; - eliminare la vegetazione infetta	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
FITOFAGI				
Mosca *Delia radicum*	**Interventi agronomici** - distruzione dei residui della coltura invernale; eliminazione delle crucifere infestanti - lavorazione dell'interfila per limitare la fuoriuscita degli adulti in aprile **Difesa chimica** - bagnare la base della pianta	*Piretrine pure*	2	

DISERBO DELLA RAPA BIANCA E ROSSA

Non sono ammessi interventi con prodotti chimici

RAVANELLO – *Raphanus sativus*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *(Peronospora brassicae)*	**Interventi agronomici:** adottare ampi avvicendamenti colturali; impiegare seme sano; allontanare le piante ammalate **Difesa chimica:** in caso di attacchi precoci	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Alternariosi *(Alternaria raphani)*	**Interventi agronomici:** rotazioni; impiego di seme sano allontanare i residui di piante infette **Difesa chimica:** in presenza di sintomi	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
FITOFAGI				
Mosca del cavolo *Delia radicum*	Non ci sono prodotti registrati per questa aversità			Interventi contro gli afidi e nottue sono efficaci anche contro questa avversità
Afidi	**Difesa chimica:** - intervenire solo in caso di infestazione generalizzata	Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1, 2) Cipermetrina (1)	7 3 3	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno indip. avversità. Max 1 con Lambdacialotrina (2) Non ammesso in serra
Nottue fogliari	**Difesa chimica:** - intervenire solo in caso di infestazione generalizzata	Lambdacialotrina (1, 2) Cipermetrina (1) Clorantraniliprole (2, 3)	3 3 21	(1) Piretroidi vedi nota sopra (2) non ammessa in serra (3) Max 2 interventi all'anno
Altica *Phyllotreta* spp.	**Difesa chimica:** - intervenire In caso di infestazione generalizzata nelle prime ore del mattino	*Piretrine pure* Deltametrina (1)	2 7	(1) Piretroidi vedi nota sopra
Limacce *Helix* spp., *Cantareus a. Helicella, Limax* spp. *Agriolimax* spp.	**Difesa chimica:** - trattare alla comparsa	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate
Nematodi a cisti *Heterodera schachtii*	**Interventi agronomici:** - il ravanello è una pianta ospite di *H. schachtii* e quindi non può essere coltivata in avvicendamenti con la barbabietola da zucchero. Utilizzare terreni esenti da *H. schachtii*			

DISERBO DEL RAVANELLO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%.
Post emergenza	Graminacee	Fluazifop-p-butile	30	Per migliorare l'azione addizionare gli attivanti consigliati in etichetta.

DIFESA INTEGRATA della RUCOLA – *Eruca sativa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Peronospora* spp *Bremia lactuceae*	**Interventi agronomici:** - rotazioni; favorire il drenaggio del suolo; uso di varietà resistenti; distruggere i residui delle colture ammalate - aerare serre e tunnel **Difesa chimica:** In pieno campo i trattamenti vanno programmati in funzione delle condizioni climatiche (piogge frequenti e alta umidità) predisponenti la malattia.	*Bacillus amyloliquefaciens* Prodotti rameici (1) Azoxystrobin (2) Iprovalicarb + Rame (1, 3) Mandipropamide (3) Metalaxyl-M + Rame (1, 4)	3 3/20 7 7 7 20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo. Efficaci anche contro le batteriosi (2) Con strobilurine (Azoxystrobin, Pyraclostrobin) max 2 interventi per ciclo. (3) Max 4 interventi all'anno, in alternativa tra loro (4) Al massimo 2 interventi per ciclo
Alternaria *Alternaria* spp	**Interventi agronomici:** - rotazioni; impiego di seme sano - allontanare i residui di piante infette **Difesa chimica:** in presenza di sintomi	Prodotti rameici (1) Metalaxyl-M + Ossicl. (2)	3/20 20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Al massimo 2 interventi per ciclo
Botrite *Botriotinia fuckeliana* *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - arieggiamento della serra; irrigazione per manichetta; **Difesa chimica:** - i trattamenti vanno programmati in funzione dell'andamento climatico e delle condizioni predisponenti la malattia.	Pyraclostrobin + Boscalid (1) Fenexamid (2) Iprodione (3) Cyprodinil + Fludioxinil (3)	14 3 21 14	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno in alternativa tra loro
Oidio *Erysiphe cichoracearum*	**Difesa chimica:** - da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo Azoxystrobin (1)	5 7	(1) Con strobilurine massimo 2 interventi per ciclo
Fusarium *Fusarium oxysporum*	Si consiglia l'utilizzo di sementi selezionate	*Trichoderma harzianum*	nr	
Sclerotinia *Sclerotinia* spp. **Rhizoctonia** *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - utilizzare varietà poco suscettibili; rotazioni con specie poco suscettibili; aerare le serre; limitare le irrigazioni; evitare ristagni idrici; evitare di lesionare le piante; eliminare le piante ammalate; ricorrere alla solarizzazione; effettuare pacciamature e prosature alte **Difesa chimica**: - intervenire durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* *Bacillus subtilis* (2) *Bacillus amyloliquefaciens* (2) Boscalid + Pyraclostrobin (2, 3) Iprodione (2, 4) Fenexamid (2, 5) Cyprodinil + Fludioxinil (6)	nr nr nr 3 3 3 14 21 3 14	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. Indicato per *Sclerotinia* (2) Autorizzati solo per Sclerotinia (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 3 interventi all'anno in alternativa a Iprodione

RUCOLA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Fusarium *Fusarium oxysporum*	Si consiglia l'utilizzo di sementi selezionate	*Trichoderma harzianum*	nr	
Pythium *Pythium* spp		*Trichoderma asperellum* Propamocarb + Fosetil (1)	nr nr	(1) Trattamento ai semenzai
FITOFAGI				
Afidi *Myzus persicae,* *Brevicoryne brassicae*	**Difesa chimica:** Soglia: Presenza. Le infestazioni sono rilevanti in primavera ed in autunno; in estate si verifica un abbassamento naturale delle popolazioni.	*Azadiractina* Deltametrina (1) Tau-Fluvalinate (1) Imidacloprid (2, 3) Acetamiprid (2, 4) Spirotetramat (5)	3 3 14 7 7 7	(1) Con piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi per ciclo. Deltametrina max 3 all'anno. Tau-Fluvalinate max 2 all'anno. (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento per ciclo (3) Max 1 intervento all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno
Altiche *Phyllotreta spp.*	**Difesa chimica** Soglia: Presenza	Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1, 2)	3 7	(1) Vedi nota piretroidi (2) Non ammessa in serra. Max 1 intervento all'anno
Aleurodidi *Trialeurodes vaporariorium,* *Bemisia tabaci*	**Interventi meccanici:** - utilizzare idonee reti per schermare le aperture delle serre al fine di impedire l'ingresso degli aleurodidi; esporre pannelli gialli invischiati di colla per il monitoraggio degli adulti **Interventi fisici:** - utilizzare plastiche fotoselettive con effetto repellente per gli insetti **Difesa chimica:** - presenza	*Piretrine pure* *Azadiractina*	2 3	
Tentredini *Athalia rosae*	**Difesa chimica:** - intervenire sulle giovani larve	Deltametrina (1)	3	(1) Vedi nota piretroidi
Nottue fogliari *Mamestra brassicae,* *Phalonia contractana,* *Autographa gamma* *Spodoptera*	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	*Bacillus thuringiensis* *Piretrine pure* *Azadiractina* Deltametrina (1) Etofenprox (1) *Spinosad* (2) Metaflumizone (3) Emamectina (4) Clorantraniliprole (5) Metossifenozide (6)	3 2 3 3 7 3 3 3 3 3	1) Vedi nota piretroidi (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 1 intervento all'anno; solo pieno campo

RUCOLA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Tripidi *Thrips tabaci* , *Frankliniella occidentalis*	**Difesa chimica:** - presenza	Acrinatrina (1) Abamectina (2) *Spinosad* (3) Etofenprox (4)	14 14 3 7	(1) Con piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi per ciclo (2) Al max 1 intervento per ciclo (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi anno. Vedi anche nota piretroidi
Acari *Tetranychus urticae*	Non ci sono prodotti registrati per questa avversità			Gli interventi con Abamectina eseguiti contro Liriomiza e Tripidi sono efficaci anche contro questa avversità
Miridi *Lygus rugulipennis*	**Interventi agronomici:** Evitare lo sfalcio dei fossi e dei prati adiacenti le colture nel periodo Luglio-Agosto. **Difesa chimica** Soglia: presenza.	Etofenprox (1)	7	(1) Con piretroidi ed etofenprox max 2 interventi per ciclo
Liriomiza *Liriomyza huidobrensis*	Si consiglia di installare trappole cromotropiche gialle **Difesa chimica** - accertata presenza di mine sottoepidermiche o punture di nutrizione e/o ovodeposizioni.	*Piretrine pure* Abamectina (1) *Azadiractina* *Spinosad* (2)	2 14 3 3	Contro questa avversità al massimo 2 interventi per ciclo colturale (1) Max 1 intervento per ciclo colturale (2) Max 3 interventi all'anno
Mosca *Delia radicum*	**Difesa chimica:** - solo in caso di grave infestazione sulle giovani piantine trapiantate	Deltametrina (1)	3	(1) Con piretroidi ed etofenprox max 2 interventi per ciclo
Limacce *Helix* spp., *Cantareus a. Helicella*, *Limax* spp. *Agriolimax* spp.	**Difesa chimica:** - trattare alla comparsa	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	21 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate

DISERBO DELLA RUCOLA IN PIENO CAMPO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Benfluralin Glifosate (1)	nr nr	(1) Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%.
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim Quizalofop-p- etil (2) Propaquizafop	21 15 15	(2) Verificare la registrazione dei Formulati commerciali

DIFESA INTEGRATA dello SCALOGNO – *Allium ascalonium*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Peronospora schleideni*	**Interventi agronomici:** - accurato drenaggio del terreno - ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili - destinare alla riproduzione solamente bulbi sani **Difesa chimica:** - i trattamenti vanno iniziati quando le condizioni di temperatura e umidità risultano favorevoli allo sviluppo della peronospora (piogge ripetute e alta umidità relativa) e poi proseguiti con turni di 7-10 giorni in relazione alla persistenza del prodotto e all'andamento climatico	Prodotti rameici * Azoxystrobin (1) Pyraclostrobin + Dimetomorf (1) Zoxamide (2) Zoxamide + Dimetomorf (2, 3)	3/20 7 14 14 14	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo. Prodotti rameici efficaci anche contro la ruggine (1) Con strobilurine (Azoxystrobin, Pyraclostrobin) max 2 interventi all'anno in alternativa tra loro (2) Max 3 interventi anno con prodotti contenenti zoxamide (3) Max 4 interventi anno con prodotti contenenti Dimetomorf. Solo pieno campo.
Botrite *Botrytis squamosa*	**Interventi agronomici:** - accurato drenaggio del terreno - destinare alla riproduzione solamente bulbi sani - ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili	Boscalid + Pyraclostrobin (1)	14	(1) Con strobilurine (Azoxystrobin, Pyraclostrobin) max 2 interventi all'anno in alternativa tra loro
Fusariosi *Fusarium oxysporum* f.sp. *cepae*	**Interventi agronomici:** - evitare il ritorno della coltura su terreno contaminato per almeno 8-10 anni - impiego di semi e bulbi sani - ricorso a varietà tolleranti - per prevenire lo sviluppo dei marciumi durante la conservazione è necessario che i bulbi siano bene asciutti quando vengono immagazzinati			
Batteriosi *Erwinia* spp., *Pseudomonas* spp.	**Interventi agronomici:** - rotazioni; effettuare concimazioni azotate equilibrate; non irrigare per aspersione; non irrigare con acque "ferme" o contenenti residui organici; allontanare e distruggere le piante infette - assicurare una buona essiccazione dei bulbi dopo la raccolta prima della loro conservazione in magazzino	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

DIFESA INTEGRATA DELLO SCALOGNO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Mosche dei bulbi *Delia antiqua,* *Delia platura*	Prestare attenzione se le temperature dopo le semine sono miti e intervenire tempestivamente solo dopo aver accertato la presenza dei primi danni, su coltivazioni con investimento non ottimale e se sono prevedibili inaccettabili diradamenti della coltura.	Azadiractina	3	
Tripide *Thrips tabaci*	**Intervenire chimici** Intervenire alla presenza	*Piretrine pure* *Spinosad* (1) Cipermetrina (2) Beta-ciflutrin (2, 3)	2 7 3 21	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Con piretroidi max 2 interventi all'anno (3) Non ammesso in serra
Afidi *Myzus ascalonicus*	**Soglia** Presenza diffusa su giovani impianti.	*Piretrine pure* Beta-ciflutrin (1)	2 21	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno. Non ammesso in serra
Nematodi fogliari *Ditylenchus dipsaci*	**Interventi agronomici:** - per la semina utilizzare bulbi esenti da nematodi - si consigliano lunghe rotazioni (quinquennali) con piante non ospiti del nematode (cereali, barbabietola da zucchero, soia) - si consiglia di evitare avvicendamenti con piante ospiti (erba medica, fragola, spinacio, cipolla, lattuga, fava, pisello, sedano)			

DISERBO DELLO SCALOGNO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre o post emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Piridate Clorprofam Bromoxynil (1)	21 nr nr	(1) Interventi con microdosi. Max 2,25 kg/ha/anno

DIFESA INTEGRATA del SEDANO – *Apium graveolens* var. *dulce*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Septoriosi *Septoria apiicola*	**Interventi agronomici:** - rotazioni (almeno 2 anni); - utilizzare seme sano e varietà tolleranti; - eliminare la vegetazione infetta **Difesa chimica:** - intervenire al verificarsi delle condizioni favorevoli alla malattia (temperatura compresa tra i 15°C e i 25°C e prolungata bagnatura fogliare), dalla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1) Azoxystrobin (2) Difenoconazolo (3)	3/20 7 21	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Max 2 interventi per ciclo. Non ammesso in serra (3) Max 2 interventi per ciclo e non più di 4 all'anno
Cercosporiosi *Cercospora apii*	**Interventi agronomici:** - evitare di favorire con le irrigazioni prolungate bagnature fogliari **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1) Azoxystrobin (2)	3/20 7	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Vedi nota sopra
Marciumi *Sclerotinia* spp *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - rotazioni; evitare eccessi di azoto; evitare ristagni idrici; evitare elevate densità d'impianto; allontanare le piante colpite	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	nr nr nr 3	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. Indicato per *Sclerotinia*
Moria delle piantine *Pithium* spp	**Interventi agronomici:** - evitare ristagni idrici, rotazioni	*Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	nr nr 3	
BATTERIOSI *Erwinia carotovora* subsp. *carotovora*, *Pseudomonas marginalis*	**Interventi agronomici:** - rotazioni; concimazioni azotate equilibrate; evitare di provocare lesioni alle piante; allontanare e distruggere le piante infette- sconsigliato irrigare con acque "ferme" o contenenti residui organici **Interventi chimici:** - intervenire prima della chiusura del cespo	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI CMV, CeMV	**Interventi agronomici:** - utilizzare piante sane; eliminare le piantine virosate; eliminare le ombrellifere spontanee, per CeMV; effettuare ampie rotazioni colturali, con interruzione della coltura per CeMV Per le virosi CMV e CeMV, trasmesse da afidi in tempi brevissimi, i trattamenti aficidi sono poco efficaci. Eliminare le erbe infestanti che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o di entrambi			

SEDANO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi *Semiaphis dauci,* *Cavariella aegopodi*	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione diffusa	*Piretrine naturali* *Azadiractina* Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1, 2)	2 3 3 7	(1) Con piretroidi max. 2 interventi per ciclo. Deltametrina max 3 interventi anno Lambda-cialotrina max 3 interventi anno (2) Ammessa solo pieno campo I Piretroidi sono efficaci anche nei confronti dei Miridi
Acari *Tetranychus urticae*	Adottare strategie di difesa che non favoriscono lo sviluppo dell'avversità			
Tripidi *Thrips tabaci , Frankliniella occidentalis*	**Difesa chimica:** - in presenza del parassita	*Spinosad* (1)	7	(1) Al massimo 3 interventi all'anno
Mosca del sedano *Philophylla heraclei*	**Difesa chimica:** solo in caso di grave infestazione sulle giovani piantine trapiantate	*Azadiractina* Deltametrina (1)	3 3	Per questa avversità 1 unico intervento dopo il trapianto (1) Vedi nota piretroidi
Mosca minatrice *Lyriomiza* spp	**Controllo biologico**: lanci del parassita *Diglyfus isaea* Si consiglia di installare trappole cromotropiche di colore giallo per il monitoraggio **Difesa chimica:** se si riscontrano mine o punture di ovo deposizione e/o alimentazione	*Azadiractina* Ciromazina (1)	3 14	Al massimo 2 interventi contro questa avversità (1) Solo in coltura protetta.
Nottue fogliari *Mamestra* spp *Spodoptera* spp	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	*Bacillus thuringiensis* *Azadiractina* *Spinosad* (1) Lambdacialotrina (2) Clorantraniliprole (3)	3 3 7 7 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Vedi nota piretroidi. (3) Massimo 2 interventi all'anno. Solo pieno campo
Nottue terricole *Agrotis ipsilon, A. segetum*	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	Deltametrina (1)	3	(1) Con piretroidi max. 2 interventi per ciclo. Verificare registrazione formulati commerc.
Limacce e Lumache *Helix* spp., *Limax* spp	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	

DISERBO DEL SEDANO IN PIENO CAMPO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	N O T E
Pre semina o Pre trapianto	Graminacee annuali	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre trapianto	Dicotiledoni e Graminacee	Pendimethalin	60	
Post trapianto	Dicotiledoni e Graminacee	Linuron	60	

DIFESA INTEGRATA dello SPINACIO – *Spinacia oleracea*

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Peronospora farinosa*	**Interventi agronomici:** rotazioni; impiego di seme sano o conciato; allontamento delle piante o delle foglie colpite; ricorso a varietà resistenti ; distruzione dei residui delle colture ammalate **Difesa chimica:** la difesa va iniziata quando si verificano condizioni meteorologiche favorevoli all'infezione (piogge abbondanti e ripetute, prolungata bagnatura fogliare)	Prodotti rameici (1) Cimoxanil (2) Fosetil Al Fluopicolide + Propamocarb (3) Pyraclostrobin+Dimetomorf (4)	3/20 10 15 14 14	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Massimo 2 interventi per ciclo (3) Al massimo 2 interventi all'anno, solo pieno campo (4) Massimo 3 interventi all'anno, solo pieno campo
Botrite *Botriotinia fuckeliana - Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** aerare le serre; irrigazione per manichetta; sesti d'impianto non fitti **Difesa chimica**: i trattamenti vanno programmati in funzione dell'andamento climatico e delle condizioni predisponenti	Pyraclostrobin + Boscalid (1)	14	(1) Massimo 2 interventi all'anno
Oidio *Erysiphe cichoracearum*	**Difesa chimica:** - trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo	5	
Marciume basale *Phoma lycopersici* *Sclerotinia sclerotiorum* *Thielaviopsis basicola*	**Interventi agronomici** - rotazioni; concimazioni equilibrate; accurato drenaggio; raccolta e distruzione dei residui infetti; evitare sesti d'impianto troppo fitti	*Coniothyrium minitans (1)* *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	nr 3	(1) Per il controllo di *Sclerotinia*. Intervento sul terreno privo di coltura
Moria delle piantine *Pythium* spp	**Interventi agronomici** - evitare ristagni idrici, ampie rotazioni	*Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	nr 3	
Antracnosi *Colletotrichum dematium f.sp. spinaciae*	**Interventi agronomici** - rotazioni; impiego di seme sano o conciato; ricorrere a varietà poco suscettibili **Difesa chimica:** - in presenza di attacchi precoci interventi tempestivi	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo. Attivi anche contro cercospora
VIROSI CMV				
FITOFAGI				
Afidi *Myzus persicae,* *Aphis fabae*	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza	*Piretrine pure* *Azadiractina* Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1, 2)	2 3 3 10	(1) Tra piretroidi e etofenprox max 3 interventi per ciclo (2) Non ammesso in serra

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

SPINACIO

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nottue fogliari *Mamestra brassicae,* *Autographa gamma* *Spodoptera spp*	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza di focolai	*Bacillus thuringiensis* *Azadiractina* Deltametrina (1) Lambda cialotrina (1, 2) Etofenprox (1) Indoxacarb (3) *Spinosad* (4) *Virus SpliNPV* (5) Metossifenozide (6) Clorantraniliprole (7)	3 3 3 10 7 10 3 3 3 3	(1) Vedi nota piretroidi (2) Non ammesso in serra (3) Max 3 interventi all'anno indip. dall'avversità (4) Max 3 interventi all'anno (5) Specifico per *Spodoptera littoralis* (6) Max 1 intervento all'anno; solo pieno campo (7) Max 2 interventi all'anno
Liriomiza *Liriomyza huidobrensis*	Non ci sono prodotti registrati			
Tripidi *Thrips tabaci,* *Frankliniella occidentalis*	**Difesa chimica:** - intervenire in presenza del parassita	*Spinosad* (1)	3	(1) Max 3 interventi all'anno
Limacce *Helix* spp	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	nr	

DISERBO DELLO SPINACIO IN PIENO CAMPO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Lenacil (1) Metamitron	30 45	(1) Ridurre le dosi nei terreni sabbiosi
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Lenacil S-metolaclor (1) Cloridazon + Metamitron (2)	30 nr 45	(1) Impiego consentito da febbraio ad agosto, come da etichetta (2) Impiegabile solo una volta ogni tre anni sullo stesso appezzamento
Post emergenza	Dicotiledoni annuali	Fenmedifan Lenacil	30 30	
Post emergenza	Graminacee	Propaquizafop Cicloxydim Quizalofop-P-etile Quizalofop etile isomero D Triallate	30 30 20 20 nr	

DIFESA INTEGRATA della ZUCCA – *Cucurbita maxima*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Oidio *Erysiphe cichoracearum, Sphaerotheca fuliginea*	**Difesa chimica:** - da realizzare alla comparsa dei primi sintomi e ripetere ad intervalli variabili in relazione all'andamento stagionale	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo Azoxystrobin (1) Trifloxystrobin + Tebuconaz. (1) Bupirimate Penconazolo (2) Miclobutanil (2) Tebuconazolo (2) Ciflufenamid (3) Triadimenol + Fluopyram (4) Chitooligosaccaridi (5)	nr 5 3 3 7 14 3 7 1 3	(1) Max 3 interventi all'anno con QoI (Azoxystrobin, Trifloxystrobin e Fenamidone) (2) Max 2 interventi all'anno con IBE. Max 1 con Tebuconazolo o Miclobutanil, in alternativa tra loro (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno, solo in serra (5) Autorizzato solo in coltura protetta. Max 5 interventi anno
Peronospora *Pseudoperonospora cubensis*	**Interventi agronomici:** - distruggere i residui della coltura infetti; evitare l'irrigazione per aspersione **Difesa chimica:** intervenire ai primi sintomi o in caso di condizioni climatiche favorevoli alla malattia	Prodotti rameici * Cyazofamide (1) Fluopicolide + Propamocarb (2) Fenamidone + Fosetil (3) Metiram (4) Zoxamide (5)	3/20 3 3 3 3 3	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 1 intervento all'anno (3) Max 3 interventi all'anno con QoI (Azoxystrobin, Trifloxystrobin e Fenamidone) (4) Massimo 3 interventi anno, solo pieno campo (5) Massimo 3 interventi anno
Marciumi basali *Sclerotinia sclerotiorum*	**Interventi agronomici** - rotazioni; concimazioni equilibrate; accurato drenaggio; raccolta e distruzione dei residui infetti	*Coniothyrium minitans* (1)	nr	(2) Impiego sul terreno in assenza di coltura.
BATTERIOSI *Pseudomonas syringae* pv. *lachrymans,* *Erwinia carotovora* subsp. *carotovora*	**Interventi agronomici:** - rotazioni (almeno 4 anni); impiegare seme sano; concimazioni azotate e potassiche equilibrate; evitare di irrigare per aspersione; sconsigliato irrigare con acque "ferme" o contenenti residui organici; eliminazione della vegetazione infetta, che non va comunque interrata **Difesa chimica:** - da effettuare dopo operazioni colturali che possono causare ferite alle piante	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI CMV; ZYMV; WMV-2; SqMV	**Interventi agronomici:** utilizzare piantine sane; eliminare le piante virosate; utilizzare seme esente dal virus del mosaico della zucca SqMV			

ZUCCA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Controllo biologico**: lancio di *Phytoseiulus persimilis* **Difesa chimica:** in presenza di infestazione generalizzata o focolai.	*Beuveria bassiana* Exitiazox (1) Etoxazole (1) Spiromesifen (1, 2) Bifenazate (1) Abamectina (1, 3	nr 7 3 3 3 3	(1) Max 2 interventi all'anno, in alternativa tra loro (2) Ammesso solo in serra (3) In serra non impiegabile da novembre a febbraio
Tripide *Frankliniella* spp		Abamectina (1)	3	(1) Max 2 interventi all'anno. In serra non impiegabile da novembre a febbraio
Afide *Aphis gossypii*	**Controllo biologico:** uso di insetti utili, *Aphidoletes aphidimyza, Chrysoperla carnea* **Difesa chimica:** - eseguire trattamenti localizzati sui focolai di testa	*Piretrine pure* Flonicamid (1) Acetamiprid (3) Imidacloprid (3) Pirimicarb (4)	2 3 14 7 3	(1) Max 2 interventi all'anno (3) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno. Imidacloprid solo in serra (4) Max 1 intervento all'anno
Nottue fogliari *Autographa gamma, Mamestra brassicae, Heliothis harmigera Udea ferrugalis, Spodoptera esigua*	**Difesa chimica:** Presenza generalizzata	*Bacillus thuringiensis* Indoxacarb (1) Clorantraniliprole (2) Emamectina (3) Etofenprox (4)	3 3 3 3 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 1 intervento all'anno
Elateridi *Agriotes* spp		Lambdacialotrina (1)	nr	(1) Localizzato; non rientra nel limite dei piretroidi. No in serra

DISERBO DELLA ZUCCA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	N O T E
Pre semina e pre trapianto	dove è possibile si consiglia di adottare la tecnica della falsa semina	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%

DIFESA INTEGRATA DELLO ZUCCHINO – *Cucurbita pepo*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Mal bianco *Erysiphe cichoracearum, Sphaerotheca fuliginea*	**Interventi chimici:** - i trattamenti vanno iniziati alla comparsa dei primi sintomi e ripetuti ad intervalli variabili da 7 a 14 giorni in relazione alla persistenza della sostanza attiva e all'andamento stagionale	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo Bicarbonato di potassio Bupirimate Fenbuconazolo (1) Miclobutanil (1) Penconazolo (1) (2) Tetraconazolo (1) Tebuconazolo (1) Azoxystrobin (3) Trifloxystrobin (3) Meptyldinocap (4) Ciflufenamid (5) Quinoxifen + zolfo (6) Metrafenone (7) Bicarbonato di Potassio Triadimenol + Fluopyram (8) Chitooligosaccaridi (9)	nr 5 1 7 7 3 14 7 3 3 3 3 1 3 3 1 3 0	(1) Con IBE al massimo 2 interventi all'anno. Max 1 intervento anno con Miclobutanil e Tebuconazolo, in alternativa tra loro. (2) Non ammesso in serra (3) Con QoI (Azoxystrobin, Trifloxystrobin, Pyraclostrobin, Famoxadone) max 3 interventi all'anno. Max 1 intervento con Famoxadone (4) Al massimo 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 3 interventi all'anno, solo pieno campo (7) Max 2 interventi all'anno (8) Solo serra. Max 2 all'anno, nel limite degli IBE e SDHI (Fluopyram e Penthiopirad) (9) Autorizzato solo in coltura protetta. Max 5 interventi anno
Peronospora *Pseudoperonospora cubensis*	**Interventi agronomici** - aerare le serre; limitare le irrigazioni; eliminare le piante ammalate	Prodotti rameici * Propamocarb Cimoxanil (1) Azoxystrobin (2) Famoxadone (2) + Cimoxanil Cyazofamid (3) Mandipropamide (4) Ametoctradina + Dimetomorf (5) Pyraclostrobin + Dimetomorf (6) Propineb (7) Metiram (8) Zoxamide (8) Zoxamide + Dimetomorf (9)	3/20 3 10 3 10 3 3 3 3 3 3 3 3	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Max 2 interventi all'anno, anche in miscela (2) Con QoI (Azoxystrobin, Trifloxystrobin, Pyraclostrobin, Famoxadone) max 3 interventi all'anno. Max 1 intervento anno con Famoxadone (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno. Con CAA (Mandipropamide, Dimetomorf) max 4 interventi all'anno. Mandipropamide solo in pieno campo. (5) Max 2 interventi all'anno, nel limite dei CAA. (6) Max 3 interventi all'anno. Nei limiti di QoI e CAA. (7) Max 2 interventi per ciclo, solo in serra (8) Massimo 3 interventi anno (9) Nei limiti Zoxamide e CAA. Solo pieno campo
Botrite *Botritis cinerea*	Normalmente presente solo in coltura protetta	Cyprodinyl + Fludioxonil (1) Fenexamid (2) Fenpyrazamine (3) Pyrimethanil (5)	7 3 3 3	(1) Al massimo 1 intervento per ciclo (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno, solo in serra (5) Max 3 interventi all'anno, solo in serra

DIFESA INTEGRATA DELLO ZUCCHINO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO E NOTE
Marciumi *Sclerotinia sclerotiorum*	**Interventi agronomici:** aerare le serre; limitare le irrigazioni; eliminare le piante ammalate	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum* *Trichoderma as + T. gamsii* Ciprodinil + Fluodioxonil (2) Fenexamid (3) Iprodione (4)	nr nr nr 3 7 3	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. (2) Al massimo 1 intervento per ciclo (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi anno in alternativa a Ciprodinil + Fluodioxonil
Marciume molle *Phitophthora e Pythium*	**Difesa chimica:** solo in caso di attacchi.	*Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* Propamocarb (1) Propamocarb + Fosetil (1)	nr 3 3 nr	(1) Nelle fasi iniziali del ciclo Trattamento ai semenzai o al terreno
BATTERIOSI *Pseudomonas syringae pv. lachrymans,* *Erwinia carotovora subsp. carotovora*	**Interventi agronomici:** rotazioni (almeno 4 anni); concimazioni azotate e potassiche equilibrate; eliminazione della vegetazione infetta, che non va comunque interrata; è sconsigliato irrigare con acque "ferme" o contenenti residui organici **Difesa chimica:** - dopo le operazioni colturali che possono causare ferite alle piante	Prodotti rameici (1)	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI **CMV**, Virus del Mosaico del Cetriolo; **ZYMV**, Virus del Mosaico Giallo dello Zucchino; **WMV-2**, Virus 2 del Mosaico del Cocomero	Per il trapianto è importante usare piantine ottenute in vivai con sicura protezione dagli afidi. Per le virosi CMV, ZYMV, WMV-2, trasmesse da afidi in tempi brevissimi, i trattamenti aficidi sono poco efficaci. Eliminare le erbe infestanti che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o di entrambi			
FITOFAGI				
Afide delle cucurbitacee *Aphis gossypii*	**Interventi agronomici:** Per preservare gli ausiliari e contenere i focolai di infestazione effettuare dei lavaggi con bagnanti. **Controllo biologico**. Lanci di *Aphidoletes aphidimyza*, opp. *Chrysoperla carnea* 10-20 larve mq, oppure *Aphidius colemani* con 0,5-2 individui/mq, oppure, con temperature più elevate, *Lysiphlebus testaceipes*. **Difesa chimica** Realizzare il trattamento in maniera localizzata o a pieno campo in funzione della distribuzione dell'attacco afidico. Se sono già stati effettuati dei lanci le s.a. indicate vanno usate unicamente per trattamenti localizzati.	*Piretrine pure* *Beauveria bassiana* *Azadiractina* Lambdacialotrina (1) Deltametrina (1) Pymetrozine (2) Thiamethoxam (3, 4) Acetamiprid (3, 5) Imidacloprid (3, 4, 6) Flonicamid (7) Spirotetramat (8)	2 nr 3 3 3 3 3 3/7 3/7 3 3	(1) Con piretroidi max 1 intervento per ciclo, 2 all'anno (2) Max 2 interventi all'anno, solo in coltura protetta con lancio di ausiliari (3) Con neonicotinoidi max 1 intervento per ciclo, 2 all'anno (4) Utilizzabili solo in serra (5) Tempo di carenza: 3 gg coltura protetta; 7 gg pieno campo (6) Max 1 intervento all'anno (7) Max 2 interventi all'anno (8) Max 2 interventi all'anno

ZUCCHINO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO E NOTE
Nottue fogliari *Autographa,* *Mamestra,* *Heliothis,* *Spodoptera*	**Difesa chimica:** - presenza generalizzata	*Bacillus thuringiensis* Virus (1) Indoxacarb (2) *Spinosad* (3) Clorantraniliprole (4) Emamectina (5)	3 3 3 3 3 3	(1) Specifici per *Heliothis* o *Spodoptera* (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno
Aleurodidi *Trialeurodes vaporariorum, Bemisia tabaci*	**Controllo biologico**: - eseguire lanci di *Encarsia formosa*. Si possono utilizzare anche *Eretmocerus mundus, E. Eremicus, Amblyseius swirskii* e *Macrolophus caliginosus.* E' anche possibile l'utilizzo di *Beauveria bassiana* **Difesa chimica:** - presenza	*Azadiractina* *Paecilomyces fum.* (5) Pyriproxifen (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2, 5) Thiametoxam (2, 5) Flonicamid (3) Lambdacialotrina (4) Buprofezin (6) Spiromesifen (7) Spirotetramat (8) Olio essenziale di arancio	3 nr 3 3/7 3/7 3 3 3 7 3 3 3	(1) Al massimo 1 intervento all'anno (2) Vedi note sopra (3) Max 2 interventi all'anno (4) Vedi nota sopra (5) Utilizzabili solo in serra. (6) Utilizzabili solo in serra. Obbligatorio 1 anno di sospensione prima di colture su cui non è autorizzato (7) Max 2 interventi anno, solo in serra (8) Max 2 interventi anno, solo in serra
Tripidi *Frankliniella occidentalis*	**Difesa chimica:** - presenza	*Lecanicillium muscar.* *Azadiractina* *Spinosad* (1) Abamectina (2)	3 3 3 3	(1) Al massimo 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno. In serra non impiegabile da novembre a febbraio
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Controllo biologico:** - introdurre con uno o più lanci, 8-12 predatori/mq di *Phytoseiulus persimilis*, oppure *Amblyseius adersoni*, 6 individui/mq per interventi preventivi, oppure *Amblyseius californicus*, da 4 a 20 individui/mq in funzione del livello di infestazione. **Difesa chimica:** - presenza di focolai di infestazione con foglie decolorate. Con lancio di ausiliare scegliere prodotti selettivi e interventi localizzati	*Beauveria bassiana* Exitiazox Bifenazate Spiromesifen (1) Abamectina (2)	nr 7 3 3 3	Al massimo 1 intervento per ciclo contro questa avversità, max 2 all'anno con s.a. di sintesi. Ammessa la miscela tra le sostanze attive indicate (1) Ammesso solo in serra (2) Vedi nota sopra

N.B. La limitazione al numero di interventi all'anno o per ciclo è riferita a tutti i trattamenti effettuati, indipendentemente dall'avversità

ZUCCHINO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO E NOTE
Nematodi galligeni *Meloidogyne* spp.	**Interventi agronomici** - effettuare rotazioni con specie poco sensibili - evitare ristagni idrici; utilizzo di pannelli di semi di brassica o piante biocide **Interventi fisici** - solarizzare il terreno con telo P.E trasparente di 0,035-0,050 mm durante i mesi di luglio agosto per almeno 50 giorni. **Difesa chimica:** - solo in caso di accertata presenza e danni negli anni precedenti	*Paecilomyces lilacinus* *Bacillus firmus* Fenamifos (1, 2) Oxamil (1, 3) Fluopyram (1, 4)	nr nr 60 50 1	(1) Utilizzo solo in coltura protetta (2) Solo applicazione per irrigazione a goccia, in strutture permanenti. In alternativa all'Oxamil, al Metam e al Dazomet (3) Max 20 litri formulato commerciale per ciclo colturale; intervenire con irrigazione localizzata. In alternativa al Fenamifos (4) Max 2 interventi all'anno
Patogni tellurici **Sclerotinia** *Sclerotinia* spp **Rhizoctonia** *Rhizoctonia* s. **Moria piantine** *Pythium* spp	**Difesa chimica:** - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	Dazomet (1, 2) Metam (1, 2, 3)	nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno
Elateridi *Agriotes* spp		Lambdacialotrina (1)	nr	(1) Localizzato; non rientra nel limite dei piretroidi. No in serra
Afidi, Elateridi, Aleurodidi	**Difesa chimica:** Immersione delle piantine prima del trapianto, solo se destinate alla coltivazione in serra	Thiametoxam (1)	3	(1) Da effettuarsi prima del trapianto. Non entra nel cumulo dei neonicotinoidi

DISERBO DELLO ZUCCHINO IN PIENO CAMPO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Post trapianto	Graminacee	Quizalofop-P-etile Quizalofop etile isomero D	30 30	
Preemergenza **Pre trapianto** **Post emergenza** **Post trapianto**	Graminacee e Dicotiledoni	Clomazone	40	(1) Complessivamente max 0,5 litri ettaro anno

COLTURE ESTENSIVE

METODOLOGIA DI CAMPIONAMENTO NELL'AMBITO DEI PROGRAMMI DI LOTTA GUIDATA SU MAIS E BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

Le operazioni di campionamento vanno segnate su una scheda di campagna sottoscritta dal tecnico

Elateridi:
Il monitoraggio, eseguito ai fini della geodisinfestazione, ha significato solamente nella situazione in cui esista un grave rischio d'attacco. Tale rischio è legato alla presenza di uno o più dei seguenti fattori:

1	copertura per tutta la stagione precedente, con precessioni colturali del tipo: prato stabile, erba medica, erbai, frumento-soia, loiessa-mais, ecc;
2	la sopravvivenza dei parassiti e quindi il rischio d'attacco è aumentato se a questi avvicendamenti si associano irrigazioni per aspersione od elevate piovosità che mantiene una buona umidità nello strato superficiale del terreno nel periodo critico tra fine maggio e metà agosto
3	elevato tenore di sostanza organica (terreni torbosi)
4	elevate concimazioni letamiche
5	forti attacchi nel recente passato

In tali casi è necessario verificare se effettivamente le popolazioni dei fitofagi sono sopra soglia mediante il campionamento del terreno che va eseguito su omogenee superfici, variabili da 1 a 5 ha, preferibilmente nel mese di aprile per il mais e nel mese di ottobre per la barbabietola da zucchero.

Modalità:
1) nella superficie da campionare vanno effettuate 10 buche di dimensioni 30x30x25 di profondità (50 - 55 cm se eseguite nel periodo invernale). La numerosità dei parassiti per mq si ricava nel seguente modo: n° larve/campione x 11.
2) 25 carotaggi (strumento di 12 cm di diametro e profondo 15 cm) eseguiti a 25-30 cm di profondità (50-55 cm nel periodo invernale). La numerosità dei parassiti per mq si calcola nel seguente modo: n° larve /campione x 88.

Soglia: 15 e 20 larve/mq rispettivamente per bietola e mais.

Cleono:
Monitoraggio settimanale degli adulti nel periodo che va da fine marzo a fine giugno, mediante il posizionamento sui principali fronti di avanzamento (coltura della bietola dell'anno precedente) di vasi trappola del diametro di 14-16 cm interrati e con l'apertura a livello del terreno. Vanno eseguiti tre punti di monitoraggio costituiti ciascuno da 4 vasi posti a 4 m l'uno dall'altro.
Soglia: 2 individui/vaso/settimana

Cercospora:
La lotta guidata si basa su due modalità:
1) uso di piante spia (sensibili alla malattia): il trattamento va eseguito al superamento dello stadio 2 della scala KWS (0-5R).
2) coltivazioni di varietà tolleranti: si eseguono 5 rilievi di 25 piante ciascuno in posizioni differenti all'interno dell'appezzamento. Il trattamento va fatto quando il 40% dei soggetti esaminati presenta almeno una confluenza delle macchie necrotiche.

COLTURE INDUSTRIALI

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO – *Beta vulgaris* var. *saccharifera*

DIFESA INTEGRATA DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Cercospora *Cercospora beticola*	**Interventi agronomici:** - Scelta di cv resistenti o tolleranti **Difesa chimica:** - per l'inizio dei trattamenti seguire le indicazioni dei bollettini di assistenza tecnica o al raggiungimento delle prime confluenze delle macchie necrotiche sulle foglie delle varietà sensibili.	Prodotti rameici Procloraz + Ciproconazolo (1) Procloraz + Propiconazolo (1) Procloraz + Flutriafol (1) Difenconazolo + Fenpropidin (1) Tetraconazolo (2) Azoxystrobin (2) Procloraz (2) Clortalonil (3)	20 20 21 30 21 21 30 20 21	(1) Gli IBE sone efficaci anche contro il mal bianco. Max 3 interventi all'anno. (2) E' possibile che nelle aree e nelle aziende dove la bietola viene coltivata da tempo, questi prodotti, e in generale triazoli e strobilurine, in particolare se usati da soli, abbiano un'efficacia insufficiente. Va pertanto definita la strategia più opportuna con il tecnico di riferimento. (3) Massimo 2 interventi, nei casi di accertati fenomeni di resistenza alle strobilurine
Mal Bianco *Erysiphe betae*	**Difesa chimica**: intervenire solo in caso di attacchi in forma epidemica	Zolfo Azoxystrobin (1)	5 30	(1) Max 2 interventi all'anno
Marciume dei fittoni: *Rhizoctonia violacea,* *Rhizoctonia solani,* *Phoma betae,* *Sclerotium rolfsii*	**Interventi agronomici:** - ampi avvicendamento colturale (escludere dall'avvicendamento i prati di leguminose - facilitare lo sgrondo delle acque - lavorazione del suolo per avere una buona struttura - corretta gestione dell'irrigazione			
VIROSI **Virus della rizomania** BNYVV	**Interventi agronomici:** ricorrere a varietà tolleranti nei terreni rizomani; lunghe rotazioni colturali.			
FITOFAGI				
Elateridi *Agriotes spp.*	**Interventi agronomici: e**vitare la coltura in successione al prato o alla medica per almeno 2 anni **Difesa chimica: -** in caso di presenza accertata Soglia con i vasetti : 1 larva per trappola. Con i carotaggi la soglia è di 15 larve/m². Con infestazioni in atto per creare un ambiente sfavorevole alle larve eseguire sarchiature ripetute.	Teflutrin (1) Clorpirifos (1, 2) Zeta-cipermetrina (1)	nr 60 21	(1) Intervento localizzato alla semina utilizzando uno dei prodotti indicati. Non ammessi se si usano sementi conciate con Teflutrin (2) Solo formulazione esca

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Altiche *Chaetocnema tibialis,* *Longitarsus* sp., *Phyllotreta vittula*	**Difesa chimica:** Soglia: fori su foglie cotiledonari - 2 fori/foglia su piante con 2 foglie - 4 fori/foglia su piante con 4 foglie.	Etofenprox (1) Alfacipermetrina (2) Cipermetrina (2) Deltametrina (2) Lambdacialotrina (2, 3) Zeta-cipermetrina (2) Beta-ciflutrin (2)	21 24/30 14/21 3/30 14 21 7	(1) Max 1 all'anno in alternativa con lambdacialotrina e esfenvalerate (2) Al massimo 3 interventi all'anno con piretroidi. Con Deltametrina max 1 intervento anno. Beta-ciflutrin max 2 interventi anno. (3) Max 1 all'anno in alternativa a etofenprox ed esfenvalerate
Atomaria *Atomaria linearis*	**Difesa chimica:** - può danneggiare la coltura solo in caso di risemine	Teflutrin (1) Beta-ciflutrin (2)	nr	(1) Intervento localizzato alla semina. Non utilizzabile usando sementi conciate con Teflutrin. (2) Vedi nota piretroidi
Cleono *Conorrhynchus mendicus*	**Difesa chimica:** Soglie: - erosioni fogliari causate da adulti sul 10% delle piante delle file più esterne, a partire dalla metà di aprile; - superamento di 2 adulti per vaso settimana. Valutare l'opportunità di effettuare il primo trattamento solo sui bordi dell'appezzamento	Alfacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Tau-Fluvalinate (1) Lambda cialotrina (1, 2) Zeta-cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1)	24/30 14/21 3/30 42 14 21 7	(1) Al massimo 3 interventi all'anno con piretroidi,. Con Deltametrina max 1 intervento all'anno. Beta-ciflutrin max 2 interventi anno. Tau-Fluvalinate max 2 all'anno. (2) Max 1 all'anno in alternativa a etofenprox ed esfenvalerate
Mamestra *Mamestra brassicae*	**Difesa chimica:** Soglia: presenza di larve e rosure sul 20% delle piante	*Bacillus thuringiensis* Alfacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1, 2) Lambda cialotrina (1, 5) Zeta-cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1, 2) Etofenprox (4) Indoxacarb (3)	3 24/30 14/21 3/30 14 21 7 21 14	Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità (escluso *Bacillus t.*) (1) Al massimo 3 interventi all'anno con piretroidi (2) Con Deltametrina max 1 intervento all'anno. Beta-ciflutrin max 2 interventi anno. (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 1 all'anno in alternativa con lambdacialotrina e esfenvalerate (5) Max 1 all'anno in alternativa a etofenprox esfenvalerate

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afide nero *Aphis fabae*	**Difesa chimica:** Soglia: - 30% delle piante infestate e mancanza di coccinellidi	Beta-ciflutrin (1)	7	Al massimo un intervento contro questa avversità. (1) Vedi nota piretroidi
Nottue terricole *Agrotis segetum* *Agrotis Ipsilon*	**Difesa chimica:** Soglia: - 1-2 larve di terza o quarta età, o 1-2 piante danneggiate per mq fino allo stadio di 8-10 foglie. Intervenire soltanto in coltivazioni con investimento non ottimale.	Alfa cipermetrina (1) Cipermetrina (1) Esfenvalerate (1) Deltametrina (1, 2)	24/30 14/21 14 3/30	(1) Al massimo 3 interventi all'anno con piretroidi. (2) Con Deltametrina max 1 intervento all'anno.
Nottue fogliari *Spodoptera exigua*		*Bacillus thuringensis* Cipermetrina (1) Esfenvalerate (1) Beta-ciflutrin (1) Indoxacarb (2)	3 14/21 14 7 14	(1) Vedi nota piretroidi (2) Max 3 interventi all'anno
Nematode a cisti: *Heterodera schachtii*	**Soglia:** con infestazioni pari o superiori a 4 cisti vitali con 100 uova-larve per 100 g di terreno, è sconsigliata la coltivazione in quanto viene compromessa la produzione. Nei terreni poco o moderatamente infestati coltivare cvs di Barbabietola da zucchero tolleranti al nematode. **Interventi agronomici:** Effettuare rotazioni almeno quadriennali con cereali, soia, liliaceae; nei terreni fortemente infestati integrare l'avvicendamento con colture intercalari di piante esca resistenti (cv Pegletta, Nemax, Emergo di Raphanus sativus o Sinapis alba); da realizzare: - in estate (dopo grano o orzo); - in febbraio-marzo seguite da una coltura primaverile-estiva (es. soia, mais); Le colture di piante esca devono essere trinciate e poi interrate dopo circa 40 giorni dalla semina per evitare la deiescenza dei semi e favorire un inerbimento del terreno, o solamente trinciate per favorire un ricaccio della coltura nei terreni a riposo (set-aside)			

DISERBO DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre-semina (Programma A)	Dicotiledoni e Graminacee	Gliphosate (1)	nr	(1) Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4% Utilizzo su infestazioni presenti alla semina; prodotto limitatamente efficace a basse temperature
Pre-emergenza (Programma B) (1)	Dicotiledoni e Graminacee	Cloridazon (1) Metamitron Ethofumesate	20 nr 120	(1) Cloridazon: ammesso al massimo 2,6 kg/ha di sostanza attiva ogni 3 anni
Post-emergenza con dosi molto ridotte (Programma C) (2)	Dicotiledoni e Graminacee	Fenmedifan Ethofumesate (Fenmedifan + Desmedifan + Ethofumesate) Metamitron Cloridazon (1) Lenacil	nr 120 nr/90/120 nr 20 30	Al massimo 3 microdosi. Eseguire i trattamenti con malerbe allo stadio di cotiledoni - prima coppia di foglie vere e ripetere dopo 8-10 giorni o 6-8 giorni in condizioni difficili. Utile l'aggiunta di olio bianco (0,5 litri/ha); ma da valutare temperatura e umidità dell'aria. Con alte temperature l'olio si riduce fino ad eliminarlo. (1) Cloridazon: ammesso al massimo 2,6 kg/ha di sostanza attiva ogni 3 anni sullo stesso campo
Post-emergenza con dosi crescenti Programma D (3)	Dicotiledoni e Graminacee	Fenmedifan Ethofumesate (Fenmedifan + Desmedifan + Ethofumesate) Metamitron Cloridazon (1) Lenacil	nr 120 nr/90/120 nr 20 30	Desmedifan migliora l'azione su Poligonum aviculare e Amaranto. metamitron prevalente su Poligonum aviculare.Cloridazon prevalente su Crucifere. Ethofumesate su Mercuriale (1) Vedi nota sopra

(1) In pre-emergenza le dosi ad ettaro dei diserbanti singoli o in miscela vanno ridotte del 50% rispetto alle dosi riportate. La riduzione può essere attuata in maniera:
- a) interventi localizzati lungo la fila
- b) interventi a pieno campo a metà dose (azione condizionanate)
-c) interventi a dose piena sul 50% della superficie coltivata, intervendo in post sulla rimanente

(2) Il programma C è vincolato all'utilizzo delle microdosi; ammessi massimo 4 trattamenti ripetuti in base alle necessità

(3) Il programma D si attua nel caso di un andamento stagionale che abbia impedito la parziale o completa realizzazione del programma C. Le dosi complessive utilizzate non possono superare l'equivalente delle 4 microdosi previste nel programma C, e comunque le dosi di etichetta previste.

DISERBO DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	N O T E
Post-emergenza casi particolari (Programma E) (4)	problemi di Cuscuta	Propizamide	nr	Intervenire sulle chiazze, con la coltura tra le 5 e le 10 foglie vere. Con la cuscuta ai primissimi stadi di sviluppo è possibile utilizzare dosi ridotte, circa 0,5 kg/ha, eventualmente ripetuto.
	problemi di Cirsium e/o Ammi majus	Clopiralid	nr	trattamenti localizzati
	Problemi di Amaranthus, Galium	Lenacil	30	Applicazioni ad integrazione dei normali postemergenza (1) Sconsigliata la miscela con graminicidi e con clopiralid, anche frazionato con due interventi a 0,03
	problemi di Abutilon, Ammi majus, Amaranthus	Triflusulfuron-methyl (1) + olio	nr 20	
	problemi di Crucifere e girasole	Triflusulfuron-methyl + olio	nr 20	
	problemi di graminacee	Ciclossidim Propaquizafop Quizalofop-p-etile Quizalofop etile isomero D Cletodim	nr 60 60 60 60	

(4) Il programma E integra gli altri per contenere infestanti particolari..

DIFESA INTEGRATA CEREALI AUTUNNO-VERNINI

GRANO TENERO E DURO (Grano tenero - *Triticum vulgare*; Grano duro - *Triticum durum)*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Carbone *Ustilago tritici* **Carie** *Tilletia* spp.	La **concia** è fondamentale per contenere o ritardare la comparsa di diverse malattie fungine: carbone, carie, complesso del mal del piede, septoria, fusarium, ruggini, oidio.			La concia del seme è ammessa solo con fungicidi. Non ammesso l'uso di insetticidi come concianti
Nerume*Alternaria, Cladosporium Epicoccum*	**Interventi agronomici** - evitare le semine fitte; concimazioni azotate equilibrate			
Septoria *Septoria nodorum* *Septoria tritici*	**Interventi agronomici** - evitare semine fitte - concimazioni equilibrate	Azoxystrobin Pyraclostrobin Picoxystrobin Trifloxystrobin + Ciproconazolo Ciproconazolo Flutriafol Propiconazolo Tetraconazolo Bixafen + Tebuconazolo Difenoconazolo+Tebuconazolo Picoxystrobin Protioconazolo Clortalonil (2) Mancozeb (2)	35 35 35 45 30 35 7/49 35 nr nr 35 nr 38 28	Epoca di intervento: vedi indicazioni bollettini. Su grano sono ammessi al massimo 2 interventi anticrittogamici all'anno. (2) max 1 intervento all'anno, in alternativa tra loro. Consigliati dove si è accertata una riduzione di efficacia delle strobilurine e dei triazoli nei confronti della septoria.
Oidio *Erysiphe graminis*	**Interventi agronomici** - evitare le semine fitte; concimazioni azotate equilibrate; varietà resistenti e tolleranti **Difesa chimica**: Soglia: - 10 – 12 pustole distribuite nella parte superiore	Zolfo Azoxystrobin Pyraclostrobin Picoxystrobin Trifloxystrobin + Ciproconazolo Procloraz Ciproconazolo Flutriafol Propiconazolo Tebuconazolo Tetraconazolo Difenoconazolo+Tebuconazolo Protioconazolo Bixafen + Tebuconazolo (1)	5 35 35 35 42 40 30 35 7/49 fine fior. 35 nr nr nr	Su grano sono ammessi al massimo 2 interventi anticrittogamici all'anno. Gli interventi vanno effettuati in base alle indicazioni dei bollettini territoriali (1) max 1 trattamento indipendentemente dall'avversità

GRANO TENERO E DURO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Ruggini *Puccinia graminis* *Puccinia recondita* *Puccinia striiformis*	**Interventi agronomici** - evitare le semine fitte; concimazioni azotate equilibrate; varietà resistenti o tolleranti **Difesa chimica:** Soglia: presenza pustole	Azoxystrobin Pyraclostrobin Picoxystrobin Trifloxystrobin + Ciproconaz. Ciproconazolo Flutriafol Propiconazolo Tebuconazolo Tetraconazolo Difenoconazolo+Tebuconazolo Protioconazolo Bixafen + Tebuconazolo (1)	35 35 35 42 30 35 7/49 fine fior. 35 nr nr nr	Su grano sono ammessi al massimo 2 interventi anticrittogamici all'anno. (1) max 1 trattamento indipendentemente dall'avversità
Fusariosi della spiga *Fusarium* spp.	**Interventi agronomici:** - evitare le semine fitte; concimazioni azotate equilibrate; si consiglia di escludere le cultivar che manifestano un'elevata sensibilità alla fusariosi **Difesa chimica:** - intervenire a inizio fioritura (10 - 20% di antere visibili) in previsione di piogge prolungate	Procloraz (1) Tebuconazolo Propiconazolo Pyraclostrobin Difenoconazolo+Tebuconazolo Protioconazolo	40 fine fior. 7/49 35 nr nr	Su grano sono ammessi al massimo 2 interventi anticrittogamici all'anno *. (1) Anche in miscela con altri p.a.. Non superare i 450 g/ha di sostanza attiva.
FITOFAGI				
Afidi *Rhopalosiphum padi* *Metopolosiphum dirhodum* *Sitobion avenae*	**Difesa chimica S**oglia: 80 % di culmi con afidi **Controllo biologico:** i predatori naturali (Ditteri sirfidi, Coccinellidi, Crisope) e i parassitoidi (che trasformano gli afidi in caratteristiche mummie) possono limitare fortemente le infestazioni. Con clima umido e piovoso sono efficaci anche i funghi entomopatogeni.	Pirimicarb Tau-Fluvalinate	nr 30	Massimo 1 intervento con insetticida.
Lema *Oulema melanopa*	Non sono ammessi interventi chimici			

DIFESA INTEGRATA DELL' ORZO - *Hordeum vulgare*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Oidio, Ruggine, ecc.	- Per quanto riguarda le principali crittogame che colpiscono l'apparato aereo, la loro pericolosità non giustifica il ricorso a fungicidi specifici.			
Carbone *Ustilago tritici*	**Difesa chimica:** concia del seme consigliata			
Elmintosporiosi *Drechslera sorokiniana*	**Difesa chimica:** consigliata la concia del seme			
Maculatura reticolare *Drechslera teres*	**Difesa chimica:** consigliata la concia del seme			
Septoria *Septoria nodorum*	**Difesa chimica:** consigliata la concia del seme			
Striatura fogliare *Drechslera graminea*	**Difesa chimica:** consigliata la concia del seme			
VIROSI				
Virus del nanismo giallo	**Interventi agronomici:** semine ritardate.			
FITOFAGI				
Afidi *Rhopalosiphum padi* *Metopolosiphum dirhodum* *Sitobion avenae*	Gli afidi sono vettori del virus del nanismo giallo dell'orzo **Interventi agronomici:** - si consigliano semine tardive, non troppo fitte e limitare le concimazioni azotate			

DISERBO DEL FRUMENTO TENERO, DURO E ORZO (*)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	N O T E
Pre-semina Post-raccolta	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre-emergenza	Graminacee	Tri-Allate	nr	
2-4 foglia inizio accestimento	Graminacee e Dicotiledoni	Diflufenican Bifenox Prosulfocarb (1) Sulfosulfuron (2)	84 nr nr nr	(1) Applicazione anche in pre-emergenza (2) Non autorizzato su orzo
Accestimento - levata	Graminacee	Clodinafop-propargyl (1) Fenoxaprop-p-etile + Mefenpir (1) Diclofop-metile Tralcoxidim Pinoxaden	nr nr nr nr nr	(1) Non ammessi su orzo
	Dicotiledoni	Tribenuron-metil + Mecoprop-P Tribenuron metil Fluroxypyr (1) Triasulfuron (2) Metsulfuron -metile Clopiralid Tifensulfuron metile +Tribenuron metile Florasulam (1) Fluroxypyr + Clopiralid +MCPA Metribuzin Tritosulfuron (1) Dicamba Bromoxinil	nr nr 60 nr nr nr nr nr 70 30 nr 20 60	(1) Controllano anche il *Galium* (2) utilizzabile fino al 30 giugno 2017
	Dicotiledoni e graminacee	Florasulam + Pyroxulam (1) Iodosulfuron+ Fenoxaprop p-etile+ Mefenpir (1) Iodosulfuron+Mesosulfuron+ Mefenpir (1) Clodinafop + Pinoxaden + Florasulam (1) [Propoxycarbazone + Iodosulfuron + Amidosulfuron + Mefenpyr] (1) Propoxycarbazone + Iodosulfuron + Mefenpyr (1) Amidosulfuron + Iodosulfuron + Mefenpir + Propoxycarbazone	nr nr nr nr nr nr	(1) Non ammessi su orzo

(*) In condizioni normali sulla coltura dell'orzo non è necessario alcun intervento di diserbo. In generale la coltura dell'orzo esercita un buon controllo delle malerbe sia per il suo portamento, che per la rapidità di levata sia per alcuni escreti radicali che agiscono contro la crescita delle malerbe.

DIFESA INTEGRATA AVENA - *Avena sativa* - **SEGALE** - *Secale cereale* - **TRITICALE** (ibrido tra segale e frumento)

Non sono ammessi interventi chimici – E' ammessa la concia del seme per avena, segale e triticale

DISERBO DELL'AVENA E SEGALE

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	N O T E
Pre-semina	Monocotiledoni Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Post-emergenza precoce	Dicotiledoni	Diflufenican	84	
Accestimento - levata	Dicotiledoni	(Clopiralid + MCPA + Fluoxipir)	70	(1) Registrato solo su segale
		Triasulfuron	nr	
		Fluroxipir	60	
		Amidosulfuron	Nr	
		Florasulam + Bifenox	nr	
		Mecoprop- p	70	
		Tifensulfuron + tribenuron	nr	
		Florasulam + pyroxulam +cloquintocet (1)	nr	
		Tritosulfuron + Florasulam	nr	

DISERBO E DIFESA DEL FARRO

Farro piccolo - *Triticum monococcum*; **Farro medio o farro** - *Triticum dicoccum*; **Farro grande** - *Triticum spelta.*

Non sono autorizzati interventi chimici

DIFESA INTEGRATA della COLZA - *Brassica napus*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Malattie crittogamiche *Alternaria brassicae* *Sclerotinia sclerotiorum* *Peronospora parasitica*	**Interventi agronomici** - evitare l'avvicendamento con soia girasole e barbabietola **Difesa chimica:** non ammessi interventi chimici			
FITOFAGI				
Meligete *Meligetes aeneus*	**Difesa chimica:** Soglia: 3 individui per pianta. Intervenire prima dell'apertura dei fiori.	Tau-Fluvalinate (3) Cipermetrina (1) Esfenvalerate (1,4) Acetamiprid (2)	30 21 42 34	Max 1 intervento all'anno per questa avversità. (1) Non applicare durante la fioritura (2) Max 1 intervento all'anno (3)Max 2 interventi all'anno (4) max 1 all'anno in alternativa con Lambda-cialotrina
Afide *Brevicoryne brassicae*	**Difesa chimica:** Soglia: 2 colonie/mq Non intervenire in fioritura	Tau-Fluvalinate (3) Esfenvalerate (1, 4) Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1,4) Acetamiprid (2)	301 42 30 28 34	Max 1 intervento all'anno per questa avversità. (1) Non applicare durante la fioritura (2) Max 1 intervento all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) max 1 all'anno in alternativa tra loro
Altiche, Punteruolo, Nottue defogliatrici	**Difesa chimica:** Soglia: presenza accertata. Non intervenire in fioritura.	Tau-Fluvalinate (3) Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1, 4) Cipermetrina (1) Acetamiprid (2)	21 30/45 30 21 34	Max 1 intervento all'anno per queste avversità. (1) Non applicare durante la fioritura (2) Max 1 intervento anno ind. dall'avversità. Registrato su altica e punteruolo (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 1 all'anno in alternativa con Esfenvalerate

DISERBO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	N O T E
Pre-semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre-emergenza **Post - precoce**	Graminacee e Dicotiledoni	Metazaclor	nr	Si possono impiegare al massimo 2 litri di prodotto, sullo stesso appezzamento, ogni tre anni (vedi etichetta)
Post emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Imazamox + Metazaclor	nr	Impiegabile ogni 3 anni e su specifiche varietà
Post-emergenza	Graminacee	Propaquizafop Ciclossidim Quizalofop-p-etile Quizalofop etile isomero D	60 nr 100 60	
	Dicotiledoni	Clopiralid	nr	

GIRASOLE – *Helianthus annus*

DIFESA INTEGRATA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Plasmopara helianthi*	**Interventi agronomici:** - ricorso a varietà di girasole resistenti alla razza 1 del patogeno **Difesa chimica:** obbligatoria la concia delle sementi			
Marciume carbonioso *Sclerotium bataticola*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme non infetto; rotazioni; semine precoci; limitato uso di concimi azotati			
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici**: - interramento dei residui colturali contaminati; limitare l'apporto di azoto			
Sclerotinia *Sclerotinia sclerotiorum*	**Interventi agronomici:** - uso di seme non contaminato dagli sclerozi del fungo; ampie rotazioni; buon drenaggio del terreno			
FITOFAGI				
Elateridi *Agriotes* spp.	non sono ammessi interventi chimici			

DISERBO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre-semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	S-Metolaclor Oxyfluorfen (1) Pendimethalin Oxadiazon Aclonifen	nr nr nr nr nr	(1) Solo localizzato, dose 0,5 l/ha di superficie effettivamente trattata, pari a 0,2 litri ettaro di superficie coltivata.
Post-precoce	Dicotiledoni	Aclonifen	nr	
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim Propaquizafop Quizalofop-p-etile Quizalofop etile isomero D	nr 60 60 45	

(1) In pre-emergenza le dosi ad ettaro dei diserbanti singoli o in miscela vanno ridotte del 50% rispetto alle dosi riportate. La riduzione può essere attuata con: - a) interventi localizzati lungo la fila - b) interventi a pieno campo a metà dose (azione condizionanate) -c) interventi a dose piena sul 50% della superficie coltivata, intervendo in post sulla rimanente

MAIS – *Zea mais*

DIFESA INTEGRATA DEL MAIS (ESCLUSO IL MAIS DOLCE)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Carbone comune *Ustilago maydis*	**Interventi agronomici:** - concimazione equilibrata; ampie rotazioni. Gli ibridi in commercio sono generalmente resistenti al carbone.			
Marciume del fusto *Gibberella zeae*	**Interventi agronomici:** - evitare le semine troppo fitte; evitare eccessi di azoto e squilibri idrici; ricorso a ibridi resistenti o tolleranti			
BATTERIOSI *Erwinia* spp.	**Interventi agronomici**: evitare l'uso di acque stagnanti per l'irrigazione a pioggia. Si consiglia la rotazione dove si sono verificati danni da *E. chrysanthemi*			
VIROSI MDMV, BYDV	MDMV: Virus del nanismo maculato del mais; BYDV: Virus del nanismo giallo dell'orzo. Non sono previsti interventi chimici			
FITOFAGI				
Elateridi *Agriotes* spp.	**Interventi agronomici**: - evitare la coltura in successione a prati stabili **Uso di geodisinfestanti e/o semente conciata** Vedi criteri riportati nella nota in calce alla scheda.	Teflutrin (1) Clorpirifos (1) Zeta-cipermetrina (1) Cipermetrina (1) Lambdacialotrina (1)	nr 30 60 nr nr	(1) Intervento localizzato alla semina utilizzando uno dei prodotti indicati. Max 1 intervento anno con Lambdacialotrina indipendentemente dall'avversità
Piralide *Ostrinia nubilalis*	**Interventi agronomici**: - sfibratura degli stocchi e aratura **Difesa chimica:** - intervenire in funzione dei voli rilevati con le trappole a feromoni del tipo a cono di rete per catture maschili e femminili, dislocate nelle aree più rappresentative. La gestione delle trappole va concordata con il Settore Fitosanitario.	*Trichogramma* spp *Bacillus thuringiensis* Spinosad Indoxacarb Diflubenzuron Clorantraniliprole	nr 3 3 14 15 7	Su piralide max. 1 trattamento con uno dei prodotti indicati e solo sulla seconda generazione.

DIFESA INTEGRATA DEL MAIS (ESCLUSO IL MAIS DOLCE)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Diabrotica *Diabrotica virgifera virgifera*	La rotazione colturale è sufficiente a contenere la diabrotica. In altre situazioni installare trappole cromotropiche gialle e seguire le indicazioni dei bollettini per eventuali trattamenti. Vincolante: Il trattamento si giustifica con catture di 50 adulti settimanali consecutivi per due settimane solo nel caso in cui si preveda la coltura del mais anche nell'anno successivo	Indoxacarb Alfacipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1) Beta-ciflutrin (1)	14 3 3 15 14	(1) Con piretroidi ed etofenprox max 1 intervento all'anno. Non ammesso l'uso di Lambda-cialotrina se impiegata come geodisinfestante.
Nottue terricole *Agrotis* spp.	**Difesa chimica.** Soglia: presenza diffusa di attacchi iniziali Intervenire nel tardo pomeriggio e, quando possibile, in modo localizzato. Seguire le indicazioni dei bollettini	Alfacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Beta-ciflutrin (1) Etofenprox (1)	3 28 3 15 14 28	Infestazioni occasionali. (1) Con piretroidi ed etofenprox max 1 intervento all'anno. Non ammesso l'uso di Lambda-cialotrina se impiegata come geodisinfestante.
Afidi dei cereali *Rhopalosiphum, Metopolophium, Sitobion, Schizaphis*	Non sono ammessi interventi chimici			

Limitazioni per la geodisinfestazione del mais (compreso mais dolce).

Il geodisinfestante può essere distribuito solo localizzato.
La geodisinfestazione può essere effettuata nei casi in cui il mais segue colture che comportano una copertura continua nella stagione precedente, come nel caso di prato stabile, erba medica, erbai, doppie colture nello stesso anno (es, frumento – soia; loiessa – mais ....)
Per le superfici in cui il mais non segue le colture sopra indicate l'uso di geodisinfestazione o di seme conciato con insetticidi può interessare complessivamente al massimo il restante 30% della superficie a mais, in caso non sia stato effettuato alcun monitoraggio degli elateridi, mentre può arrivare al 100% se sono stati adottati dei metodi di monitoraggio e sono state superate le soglie sotto riportate:

a) trappole a feromoni, con cattura cumulativa di oltre 1000 individui nell'anno precedente
b) vasetti/trappola per larve posizionati circa 2 settimane prima della semina, con le seguenti soglie: 1 larva/trappola *Agriotes brevis*; 2 larve/trappola per *Agriotes sordidus*; 5 larve/trappola per *Agriotes ustulatus* e *Agriotes litigiosus*
c) nel caso vengano superate le soglie previste per il monitoraggio tramite campionamento del terreno (20 larve per metro quadro)

I monitoraggi vanno documentati.

DISERBO DEL MAIS (ESCLUSO IL MAIS DOLCE)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre-semina	Graminacee e Dicotiledoni	Gliphosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza (1)	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin Dimetenamid-P (4) Dimetenamid-P + Pendimetalin (3) Terbutilazina (1, 3) Aclonifen Isoxaflutole Flufenacet Flufenacet + Isoxaflutole Isoxaflutole + Cyprosulfamide (3) Isoxaflutole + Thiencarbazone + Cyprosulf. (3) S-Metolaclor (4) Mesotrione+ Terbutilazina+ S-Metolaclor (4) Clomazone (2) Pethoxamid Terbutilazina + Sulcotrione	90 nr nr nr nr nr nr nr nr nr nr nr nr nr nr	(1) Commercializzata unicamente in miscela con altre sostanze attive. Impiegabile al massimo 750 gr di sostanza attiva per ettaro/anno. In particolari situazioni, nei terreni torbosi, al fine di gestire il possibile sviluppo di infestanti resistenti, ammessa anche in postemergenza (2) Non impiegare su terreni sabbiosi (3) Impiegabili anche in post-precoce (4) Con prodotti contenenti S-Metolaclor, l'impiego deve essere localizzato oppure effettuato sul 50% della superficie aziendale a mais. N.B. Per alcuni diserbanti l'uso di geodisinfestanti fosforganici (Clorpirifos) può comportare rischi di fitotossicità
Post emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Rimsulfuron (1, 2) Nicosolfuron (1) Sulcotrione Mesotrione Mesotrione + S-Metolaclor (3) Dicamba Florasulam + Fluroxypir Foramsulfuron+Isoxadifen Clopiralid Fluroxipir Tifensulfuron metil Prosulfuron Prosulfuron + Dicamba Tritosulfuron Nicosulfuron + Rimsulfuron + Dicamba Tembotrione + Isoxadifen-ethyl	80 nr nr nr nr 20 nr nr 45 60 nr nr nr nr nr 90	(1) Indispensabile l'aggiunta di bagnante. Anche frazionati in due interventi, non superare la dose massima indicata. (2) Disponibili solo miscele con altre s.a. (3) Anche in pre emergenza, dose max 2,8 lt/ha
Post emergenza	Equiseto	MCPA (3)	20/70	(3) max 10% della superficie aziendale investita a mais

(1) In pre-emergenza è possibile (o consigliabile, dove l'organizzazione aziendale lo permetta) ridurre le dosi ad ettaro dei diserbanti singoli o in miscela attraverso
a) interventi localizzati lungo la fila
b) interventi a dose piena sul 50% della superficie coltivata, intervendo in post sulla rimanente

MAIS DOLCE – *Zea mays* var. *sacharata*
DIFESA INTEGRATA DEL MAIS DOLCE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Carbone comune *Ustilago maydis*	**Interventi agronomici:** - concimazione equilibrata; ampie rotazioni			
Marciume del fusto *Gibberella zeae*	**Interventi agronomici:** - evitare le semine troppo fitte; evitare eccessi di azoto e squilibri idrici; ricorso a ibridi resistenti o tolleranti			
BATTERIOSI *Erwinia chrysanthemi* *Erwinia stewartii*	**Interventi agronomici**: evitare l'uso di acque stagnanti per l'irrigazione a pioggia. Si consiglia la rotazione dove si sono verificati danni da *E. chrysanthemi*. Per *E. stewartii* è importante l'uso di seme esente.			
VIROSI: MDMV Nanismo maculato del Mais; BYDV Nanismo giallo dell'orzo	**Interventi agronomici:** - eliminazione tempestiva delle sorgenti di infezione all'interno ed in prossimità delle colture (mantenere puliti i campi dalle graminacee infestanti ospiti del virus)			
FITOFAGI				
Elateridi *Agriotes* spp.	**Interventi agronomici**: - evitare la coltura in successione a prati stabili per almeno 2 anni	Cipermetrina (1)	nr	(1) Localizzato alla semina. Non entra nel cumulo dei piretroidi.
Piralide *Ostrinia nubilalis*	**Interventi agronomici**: - sfibratura degli stocchi e aratura **Difesa chimica:** - intervenire in funzione dei voli rilevati con le trappole a feromoni **Difesa biologica**: è possibile l'intervento con formulati a base di *Bacillus Thuringiensis* che si sono dimostrati efficaci, e il lancio di parassitoidi oofagi, *Trichogramma brassicae.*	*Trichogramma* spp *Bacillus thuringiensis* *Spinosad* Indoxacarb Diflubenzuron Clorantraniliprole Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1) Beta-ciflutrin (1)	nr 3 3 7 15 7 3 15 14	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno. Max 1 all'anno con Lambdacialotrina I piretroidi possono favorire lo sviluppo di infestazioni di ragno rosso, in particolare su colture in stress idrico o in condizioni di elevate temperature.
Diabrotica *Diabrotica virgifera virgifera*	La rotazione colturale è sufficiente a contenere la diabrotica. In altre situazioni installare trappole cromotropiche gialle e seguire le indicazioni dei bollettini per eventuali trattamenti. Vincolante: Il trattamento si giustifica con catture di 50 adulti settimanali consecutivi per due settimane solo nel caso in cui si preveda la coltura del mais anche nell'anno successivo	Indoxacarb Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1) Beta-ciflutrin (1)	7 3 15 14	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno. Max 1 all'anno con Lambdacialotrina edi anche nota sopra.
Afidi *Rhopalosiphum, Metopolophium, Sitobion, Schizaphis*		Pirimicarb	7	Massimo 1 intervento anno

DIFESA INTEGRATA DEL MAIS DOLCE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
Nottue terricole *Agrotis* spp.	**Difesa chimica.** Soglia: presenza diffusa di attacchi iniziali Intervenire nel tardo pomeriggio e, quando possibile, in modo localizzato.	Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Beta-ciflutrin (1)	3 15 14	Infestazioni occasionali. (1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno. Max 1 all'anno con Lambdacialotrina Vedi anche nota sopra.
Afidi dei cereali *Rhopalosiphum, Metopolophium, Sitobion a.,, Schizaphis graminum*	non sono ammessi interventi chimici			

DISERBO DEL MAIS DOLCE

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre-semina	Graminacee e Dicotiledoni	Gliphosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre-emergenza o Post-emergenza precoce	Dicotiledoni e alcune graminacee	Mesotrione	42	
Post emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Piridate (1) Tembotrione + Isoxadifen-ethyl	nr 60	(1) Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti

DIFESA INTEGRATA del RISO – *Oryza sativa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Fusariosi *Fusarium* spp.	**Difesa chimica:** - ammessa solo la concia del seme.			
Elmintosporiosi *Drechslera oryzae*	**Difesa chimica: - i**nterventi ammessi nella fase tra piena botticella e fine spigatura	Azoxystrobin Azoxystrobin + Difenconazolo Picoxistrobin	28 28 35	Con fungicidi massimo 2 interventi anno
Brusone delle foglie *Pyricularia oryzae*	**Interventi agronomici:** - uso di varietà tolleranti; - evitare eccessi di azoto; - evitare semine troppo ritardate; - evitare semine troppo fitte. **Difesa chimica:** si consiglia di intervenire tra la fase di botticella e la spigatura al verificarsi delle condizioni idonee alle infezioni: - bagnatura da pioggia o rugiada di almeno 12 ore, - temperatura superiore a 24° C, - umidità relativa dell'aria superiore al 90%.	Azoxystrobin Azoxystrobin + Difenconazolo Picoxystrobin	28 28 35	Con fungicidi massimo 2 interventi anno
FITOFAGI				
CROSTACEI **Coppette** *Triops cancriformis*	**Interventi agronomici:** - asciutta. Non ammessi interventi chimici			
INSETTI **Ditteri Chironomidi** *Chironomus* spp. *Cricotopus* spp. **Ditteri Efrididi** *Hidrella griseola*	**Interventi agronomici:** - asciutta. Non ammessi interventi chimici			
VERMI **Vermi di risaia** *Brachiura* spp.	**Interventi agronomici:** - asciutta. Non ammessi interventi chimici			

DISERBO DEL RISO CON SEMINA IN ACQUA

EPOCA IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Diserbo argini Sponde dei bacini	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (1) Pendimetalin	nr 90	(1) Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4% Applicazioni ammesse solo sulla sponda adiacente ai bacini per limitare lo sviluppo delle infestanti dagli argini ai bacini stessi
Pre-semina	Monocotiledoni e Dicotiledoni	Glifosate Clomazone	nr nr	
In tutte le altre fasi	Riso crodo	Ciclossidim Flufenacet Propaquizafop Glifosate (1)	nr nr nr nr	il controllo può essere effettuato anche con il pirodiserbo (1) Interventi selettivi con prodotti specificatamente registrati, nel limite del quantitativo sopra riportato.
	Eterantera	Oxadiazon	nr	impiegare quando nell'anno precedente si siano avuti consistenti infestazioni di Eterantera. Dopo 1-2 gg. dal trattamento in asciutta sommergere il terreno.
	Alghe	Prodotti rameici	20	distribuiti localizzati sulla superficie effettivamente colonizzata
	Giavoni	Clomazone (1) Azimsulfuron Cyhalofop-butile Profoxydim (3)	nr nr 60 nr	(1) Post emergenza precoce (2) Utilizzabile solo in post emergenza: può essere opportuno ripetere l'intervento a distanza di 48 ore (3) Al massimo 1 intervento all'anno solo sul 50% della superficie investita a riso
	Ciperacee e Butomacee Eterantera Giavone, Alismatacee	Bensulfuron-metile Bensulfuron +Metsulfuron (1) MCPA (2) Etoxysulfuron Imazosulfuron (2) Bispyribac sodium+Biopower Penoxsulam Halosulfuron Orthosulfamuron Bromoxinil	nr nr 20 nr nr/30 nr nr nr nr 100	(1) Interventi localizzati su Eterantera (2) su Ciperacee

DISERBO DEL RISO IN ASCIUTTA CON SEME INTERRATO

EPOCA IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Diserbo argini Sponde dei bacini	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (1) Pendimetalin	nr 90	(1) Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4% Applicazioni ammesse solo sulla sponda adiacente ai bacini per limitare lo sviluppo delle infestanti dagli argini ai bacini stessi
Pre-semina	Monocotiledoni e Dicotiledoni	Glifosate Clomazone	nr nr	
Pre emergergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin Oxadiazon	90	
Dalla prima foglia	Giavone	Penoxsulam Pendimetalin	nr 90	
		Clomazone Azimsulfuron Cyhalofop-butile Profoxydim (1)	nr nr 60 nr	principi attivi a limitata azione nelle zone torbose (1) Da applicare al massimo sul 50% della sau aziendale a riso
	Scirpus, Cyperus, Alium	Bensulfuron-metile Etoxysulfuron Imazosulfuron MCPA (1) Bromoxinil Halosulfuron Orthosulfamuron Bispyribac sodium + Biopower (2)	nr nr nr 20 100 nr nr nr nr	(1) Al massimo 1,4 litri di formulato commerciale all'anno (2) Coadiuvante da utilizzare con gli erbicidi per i quali è specificamente autorizzato
	Eterantera	Bensulfuron + Metsulfuron	nr	Interventi localizzati.

DIFESA INTEGRATA della SOIA – *Glycine max* (sinonimi: *Soja hispida; Soja max; Soja japonica; Glycine hispida*)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Cancro dello stelo *Diaporte phaseolorum* var. *caulivora* **Avvizzimento dello stelo** *Diaporte phaseolorum* var. *sojae* **Antracnosi** *Colletotrichum dematium* var. *truncatum*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme sano o conciato - ampi avvicendamenti colturali - ridotta densità colturale - evitare, soprattutto durante le fasi di maturazione dei baccelli, squilibri idrici - raccolta tempestiva delle piante giunte a maturazione		
Marciume da *Phytophthora* *Phytophthora megasperma* v. *sojae*	**Interventi agronomici:** - la difesa si basa essenzialmente sull'uso di varietà resistenti - evitare di riseminare soia o altre colture recettive per almeno 4-5 anni su terreni che hanno ospitato piante infette - favorire il drenaggio del suolo		
Sclerotinia *Sclerotinia sclerotiorum*	**Interventi agronomici:** - nella rotazione non inserire colture molto suscettibili come girasole, colza e fagiolo; evitare l'impiego di semente contaminata da sclerozi		
Peronospora *Peronospora manshurica*	**Interventi agronomici:** - impiego di cultivar resistenti o poco recettive		
Rizottoniosi *Rizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - avvicendamento con piante non suscettibili; buona sistemazione del terreno; impiego di seme sano		
BATTERIOSI			
Maculatura batterica *Pseudomonas syringae* pv. *glycinea*	**Interventi agronomici:** impiego di seme controllato secondo il metodo della G.U. n°265 del 10/11/92 Decreto 12 ottobre 1992 - ampie rotazioni colturali		
VIROSI SMV, Mosaico della soia	Virus trasmesso per seme e per afidi: - ricorrere a seme sano (esente dal virus) - controllo delle erbe infestanti		

DIFESA INTEGRATA DELLA SOIA

AVVERSITÀ'	VINCOLI APPLICATIVI	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Ragnetto rosso comune o bimaculato *Tetranychus urticae*	**Interventi agronomici:** - irrigazione, buono stato vegetativo della coltura. **Controllo biologico:** soglia 0,1- 0,2 acari per foglia, su un campione di 100 foglie ad ettaro. Lanciare 0,5 – 1 esemplare per mq di *Phytoseiulus persimilis* nelle chiazze infestate **Difesa chimica** Soglia: 2 forme mobili per foglia su un campione di 100 foglie ad ettaro. Consigliati interventi precoci e localizzati.	Exitiazox	34	Max. 1 trattamento
Mosca *Delia platura*	**Interventi agronomici:** - effettuare semine su terreni ben preparati, a giusta profondità, utilizzando seme con buona energia germinativa			

DISERBO DELLA SOIA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre-semina	Dicotiledoni e Graminacee	Gliphosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza	Dicotiledoni e Graminacee	S-metolaclor Pendimentalin Oxadiazon Flufenacet (1) Metribuzin Clomazone Metribuzin + Clomazone Metribuzin + Flufenacet Pethoxamid	nr nr nr nr 60 nr nr nr nr	(1) Dominanza di Chenopodium e Abutilon
Post emergenza	Dicotiledoni	Bentazone (1) Oxasulfuron Tifensulfuron metile Imazamox Clomazone (2)	60 nr nr 100 nr	(1) Dominanza di Chenopodium e Abutilon (2) Aapplicazioni in post emergenza precoce
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim Propaquizafop Quizalofop-p-etile Quizalofop etile isomero D Cletodim	56 60 60 60 60	E' preferibile che i graminicidi non siano miscelati con prodotti dicotiledonicidi, al fine di migliorarne l'efficacia.

DIFESA INTEGRATA del SORGO – *Sorghum vulgare*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
VIROSI			
Virus del nanismo maculato del mais MDMV	**Interventi preventivi:** - eliminazione tempestiva delle sorgenti di infezione all'interno ed in prossimità delle colture (mantenere puliti i campi dalle graminacee infestanti ospiti dei virus)		
FITOFAGI			
Afidi dei cereali *Rhopalosiphum padi* *Metopolophium dirhodum*	Non sono previsti interventi specifici		

DISERBO SORGO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre-semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4% Dosi più alte per graminacee già accestite e/o dicotiledoni sviluppate
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Aclonifen	nr	
Post emergenza	Dicotiledini	Terbutilazina + S-metolaclor (1) 2,4 D + MCPA (2) Prosulfuron + dicamba MCPA + Dicamba Bentazone	nr 20 nr 70 nr	(1) Post emergenza precoce (2) Intervento a 4 – 6 foglie

DIFESA INTEGRATA del TABACCO – *Nicotiana tabacum*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora P*eronospora tabacina*	**Interventi agronomici:** - scegliere cultivar resistenti; limitare l'impiego di fertilizzanti azotati; evitare investimenti eccessivamente fitti; assicurare un buon drenaggio del terreno **Difesa chimica:** -in primavera con condizioni climatiche predisponenti, piogge e temperature inferiori alle medie stagionali, intervenire preventivamente con prodotti di copertura in miscela con prodotti sistemici; alla comparsa dei primi sintomi usare prodotti citrotropici o sistemici.	Benalaxil (1) Metalaxil (1) Metalaxil-M (1) Mancozeb (2) Cymoxanil (3) [Fosetil Al + Cymoxanil + Mancozeb] (2, 3) [Acibenzolar- S-m.+ Metalaxil-M] (1) Fenamidone + Fosetil (4) Cyazofamide (5)	28 28 7 28 7 40 7 30 nr	(1) Con fenilammidi max 2 interventi all'anno. Max 1 all'anno con Metalaxil. (2) Con Mancozeb max 2 interventi all'anno (3) Con Cymoxanil max 3 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno
Oidio *Erysiphe cichoracearum, Oidium tabaci*	**Interventi agronomici:** -eliminare le erbe infestanti e i residui della coltura precedent; - effettuare la sbranciolatura **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo Penconazolo (1)	5 14	(1) Max 2 interventi all'anno
Alternaria *Alternaria tabaci*	non sono ammessi interventi chimici			
Rizophus spp	**Interventi agronomici:** - limitare l'impiego di fertilizzanti azotati; raccogliere prodotto maturo			
VIROSI TMV Virus del Mosaico del Tabacco CMV Virus del Mosaico del Cetriolo TNV Virus della Necrosi del Tabacco PVY Virus Y necrotico della Patata	**Interventi agronomici:** impiegare esclusivamente materiale di propagazione sano e certificato ai sensi della normativa fitosanitaria vigente; applicare corrette tecniche e profilassi in semenzaio; eliminare dal campo piantine e piante infette; eliminare i residui delle coltivazioni infette; effettuare rotazioni colturali adeguate. Il controllo in campo di tali virosi, in particolare per il CMV, deve essere diretto agli afidi vettori, quindi risulta utile il ricorso a reti antiafidi in serra; frangivento e siepi in pieno campo.			
Antigermoglianti		N-Decanolo Idrazide maleica	7 nr / 7 / 10	Max 3 trattamenti l'anno indipendentemente dal prodotto utilizzato

DIFESA INTEGRATA DEL TABACCO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Elateridi *Agriotes* spp.	**Difesa chimica**: - intervenire solo in presenza generalizzata delle larve	Clorpirifos (1) Teflutrin (1) Zeta-cipermetrina (1) Lambdacialotrina (1, 2)	60 nr 7 nr	(1) Impiego localizzato lungo la fila utilizzando uno dei prodotti indicati. (2) Max 1 intervento anno
Nottue *Agrotis segetum, Agrotis Ipsilon*	**Difesa chimica:** - i trattamenti sono ammessi fino a 50 giorni dal trapianto - effettuare trattamenti localizzati	*Bacillus thuringiensis* Zeta-cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1)	3 7 30	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno
Nottue fogliari *Mamestra, Spodoptera, Autografa*		*Bacillus thuringiensis* Lambda-cialotrina (1) Zeta-cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1) Cipermetrina (1)	3 60 7 30 14	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno, max 1 con Lambdacialotrina
Altica o Pulce del tabacco *Epithrix hirtipennis*	**Difesa chimica** Soglia: erosioni fogliari causate da adulti sul 10% delle piante delle file più esterne, a partire dalla metà di aprile	Lambda-cialotrina (1) Zeta cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1) Imidacloprid (2) Thiamethoxam (2) Acetamiprid (2)	60 7 30 14 14 14	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno, max 1 con Lambdacialotrina (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno
Afidi *Mysuz persicae, Aphis fabae, Myzus nicotianae*	**Difesa chimica** **Soglia:** - in fase di pre-cimatura intervenire alla comparsa delle prime colonie lungo i bordi dell'appezzamento; - in fase di post-cimatura intervenire solo in presenza di infestazioni consistenti	Alfa-cipermetrina (1) Lambda-cialotrina (1) Cipermetrina (1) Zeta-cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1) Deltametrina (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2) Thiamethoxam (2)	60 60 14 7 30 3 14 14 14	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno, max 1 con Lambdacialotrina (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno
Nematodi **Meloidogyne spp.**	**Interventi agronomici:** - rotazioni - utilizzo di varietà tolleranti/resistenti - utilizzo di pannelli di semi di brassica	*Bacillus firmus* I-1582 Oxamyl	nr nr	In pretrapianto localizzato lungo la fila

DISERBO DEL TABACCO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre trapianto incorporato	Graminacee e Dicotiledoni annuali	Napropamide	nr	Non controlla Solanum nigrum
Pre trapianto (1) **In superficie** **Localizzato sulla fila**	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin (1) Etofumesate Oxadiazon Aclonifen Benfluralin	nr 90 nr nr nr	(1) Nei terreni leggeri, con il formulato al 38,7%, la dose consigliata è di 1 litro per ettaro
Post trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clomazone (1) Piridate (2)	nr 28	(1) Impiego localizzato sulla fila, max 50 cm. (2) Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
Post trapianto	Graminacee	Propaquizafop Quizalofop-p-etile Quizalofop etile isomero D	30 30 30	

(1) In pre-trapianto le dosi ad ettaro dei diserbanti singoli o in miscela vanno ridotte del 50% rispetto alle dosi riportate. La riduzione può essere attuata con
- a) interventi localizzati lungo la fila
- b) interventi a pieno campo a metà dose (azione condizionanate)
-c) interventi a dose piena sul 50% della superficie coltivata, intervendo in post sulla rimanente

COLTURE FORAGGERE

ERBA MEDICA – *Medicago sativa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Apion *Apion pisi*		Tau-Fluvalinate	7	
Fitodecta *Phytodecta fornicata*		Tau-Fluvalinate	7	

DISERBO DELLA MEDICA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30.4%
Post emergenza	Dicotiledoni e Graminacee	Piridate (1) Imazamox (2) 2,4 DB (3)	28 40 14	(1) Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti (2) Impiego solo nel primo anno d'impianto (3) impiego su medicai infestati da Rumex
Post emergenza	Cuscuta	Propizamide (1)	nr	**(1)** impiegabile solo per il contenimento della Cuscuta con interventi localizzati che, annualmente e complessivamente non potranno superare il 50% dell'intera superficie
Post emergenza	Graminacee	Quizalofop-p-etile (1) Quizalofop etile isomero D	nr 20	(1) Al massimo 1 intervento all'anno. No al primo anno d'impianto

LOIESSA – *Lolium multiflorum*

DIFESA INTEGRATA E DISERBO

non sono ammessi interventi chimici

PRATI AVVICENDATI DI GRAMINACEE - *Dactylis glomerata; Festuca arundinacea*

DIFESA INTEGRATA E DISERBO

non sono ammessi interventi chimici

TRIFOGLIO – *Trifolium* spp.

DIFESA INTEGRATA

non sono ammessi interventi chimici

DISERBO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (30,4)	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza nel primo anno di impianto	Dicotiledoni e Graminacee	Benfluralin (19,2)	

PRATI AVVICENDATI DI GRAMINACEE E LEGUMINOSE - *Dactylis glomerata; Festuca arundinacea; Medicago sativa; Trifolium*

DIFESA INTEGRATA E DISERBO

non sono ammessi interventi chimici

COLTURE FRUTTICOLE

DIFESA INTEGRATA DELL'ACTINIDIA (Kiwi verde - *Actinidia deliciosa;* Kiwi giallo – *Actinidia chinensis)*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Difesa chimica:** - si consiglia di intervenire solo con condizioni climatiche particolarmente favorevoli alla malattia	Iprodione	Contro questa avversità max. 1 intervento all'anno
Marciume del colletto *Phytophthora spp.*		Prodotti rameici (1) Metalaxyl M (2) Fosetil Alluminio (3)	(1) Vedi nota sotto (2) Max 1 trattamento alla ripresa vegetativa (3) Max 2 interventi fogliari dopo fioritura
BATTERIOSI			
Batteriosi *Pseudomonas* spp.	**Interventi agronomici** Disinfettare accuratamente i grossi tagli di potatura. Asportare e distruggere i rami colpiti	Prodotti rameici (1)	(1) Vedi nota sotto
Cancro batterico *Pseudomonas syringae pv. Actinidiae* PSA	**Interventi agronomici** - impiegare esclusivamente materiale di propagazione prodotto da aziende vivaistiche autorizzate; effettuare concimazioni equilibrate; effettuare una potatura che consenta un buon arieggiamento della chioma; disinfettare gli attrezzi da taglio con sali di ammonio quaternari; disinfettare le superfici di taglio e ricoprirle con mastici protettivi; evitare irrigazioni sopra chioma; monitorare frequentemente gli impianti; tagliare ed eliminare le parti infette ad una distanza di almeno 60 centimetri al disotto dell'area colpita, oppure estirpare le piante con sintomi sul tronco. **Difesa chimica** - Intervenire in considerazione dell'andamento stagionale e sulla base delle indicazioni dei bollettini di difesa	Prodotti rameici (1) *Bacillus amyloliquefacies* ceppo D 747 (2)	(1) Dalla ripresa vegetativa in poi il rame può dare fenomeni di fitotossicità soprattutto su kiwi giallo. Verificare la registrazione dei formulati commerciali (2) Da utilizzare preferibilmente in fioritura
FITOFAGI			
Cocciniglia *Pseudaulacaspis pentagona*	Intervenire nella fase di migrazione delle neanidi di prima generazione **Soglia**: presenza diffusa sui rami o sui frutti. E' utile rimuovere le incrostazioni sul fusto mediante spazzolatura	Olio minerale (1) Buprofezin	(1) Verificare la registrazione dei formulati commerciali
Eulia *Argyrotaenia pulchellana (sin. A. ljungiana)*	La presenza è occasionale e raramente determina danni. Se ritenuto opportuno, installare le apposite trappole **Soglia**: oltre 50 adulti per trappola catturati dall'inizio del II° o III° volo. Verificare presenza effettiva di attacchi larvali.	*Bacillus thuringiensis*	

ACTINIDIA (Kiwi verde - *Actinidia deliciosa;* Kiwi giallo – *Actinidia chinensis)*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Metcalfa *Metcalfa pruinosa*	Presenza occasionale	Etofenprox (1) Olio essenz. arancio dolce (2) Lavaggi con Sali di potassio	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Max 3 interventi anno
Miridi		Etofenprox (1)	(1) Max 2 interventi all'anno
Cimice asiatica *Halyomorpha halys*	Monitorare la presenza delle cimice nell'appezzamento e nelle vicinanze. Gli adulti svernanti sono rilevabili già da marzo. L'ovodeposizione avviene verso l'ultima decade di maggio. Gli adulti della generazione successiva si hanno da metà luglio e sono presenti fino a ottobre. Le reti antigrandine e la chiusura laterale con reti apposite sono molto valide nel contenere i danni.		Non ci sono prodotti che riportano la specifica indicazione di impiego.
Nematodi *Meloidogyne hapla*		*Paecilomyces lilacinus*	

DISERBO ACTINIDIA

INFESTANTI	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE	% p.a.	DOSE E LIMITAZIONI D'USO
Graminacee e Dicotiledoni	**Interventi agronomici:** Operare con inerbimenti, sfalci, trinciature e/o lavorazioni del terreno **Interventi chimici:** **Non ammessi interventi chimici nelle interfile** Interventi localizzati sulle file , operando con dosi ridotte su infestanti nei primi stadi di sviluppo. Ripetere le applicazioni in base alle necessità.	Glifosate	30,4	Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi 4,5 litri per ettaro di frutteto all'anno
		Carfentrazone	6,45	Massimo 1 litro per ettaro di frutteto all'anno. Nei giovani impianti, fino a tre anni, sono ammessi 2 litri per ettaro di frutteto all'anno. Impiegabile in alternativa al Pyraflufen-ethyl
		Pyraflufen-ethyl	2,65%	Massimo 1,6 litri per ettaro di frutteto all'anno. Impiegabile in alternativa al Carfentrazone

Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie. La dose riportata in tabella è già calcolata in riferimento al diserbo localizzato di un ettaro di frutteto.

DIFESA INTEGRATA DELL'ALBICOCCO – *Prunus armeniaca*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Monilia *Monilia laxa,* *Monilia fructigena*	**Difesa chimica:** - è opportuno trattare in pre-fioritura. Se durante le successive fasi fino alla scamiciatura si verificano condizioni climatiche favorevoli all'infezione (elevata umidita' e prolungata bagnaturadella pianta) si consiglia di ripetere il trattamento - si consiglia di limitare gli interventi in pre-raccolta alle cvs ad elevata suscettibilità o in condizioni climatiche favorevoli all'infezione.	*Bacillus subtilis* Bicarbonato di K Polisolfuro di calcio Ciproconazolo (1) Fenbuconazolo (1) Miclobutanil (1) Propiconazolo (1) Tebuconazolo (1) Cyprodinil (2) Fludioxonil + Cyprodinil (2) Boscalid + Pyraclostrobin (3) Trifloxistrobin + Tebuconazolo (4) Fenexamide (5) Fenpyrazamine (5) Boscalid (6) Fluopyram (6)	Contro questa avversità non più di tre interventi all'anno con mezzi chimici (1) Con IBE max 3 interventi all'anno. Con Ciproconazolo, Miclobutanil, Propiconazolo, Tebuconazolo max 2 interventi all'anno, in alternativa tra loro. (2) Max 1 intervento all'anno in alternativa tra loro (da solo o in miscela) (3) Max 2 interventi all'anno (4) Nei limiti degli IBE, nota 1. (5) Max 2 interventi all'anno con prodotti contenenti Fenexamide o Fenpyrazamine (6) Max 2 interventi all'anno con prodotti contenenti Fluopyram o Boscalid.
Corineo *Coryneum beijerinkii*	**Difesa chimica:** - intervenire a caduta foglie e/o a scamiciatura	Prodotti rameici (1) Thiram (2)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo (2) Max 2 interventi all'anno.
Mal bianco *Oidium crataegi* *Oidium leucoconium*	**Difesa chimica:** - negli impianti solitamente colpiti intervenire preventivamente nelle fasi di scamiciatura ed inizio ingrossamento frutti. Successivi interventi andranno effettuati alla comparsa delle prime macchie di oidio.	Zolfo Polisolfuro di calcio Bupirimate Ciproconazolo (1) Fenbuconazolo (1) Miclobutanil (1) Tebuconazolo (1) Boscalid + Pyraclostrobin (2) Quinoxyfen (3) Trifloxistrobin + Tebuconazolo (1) Tebuconazolo + Fluopyram (2)	(1) IBE: vedi nota sopra. (2) Max 2 interventi all'anno con prodotti contenenti Fluopyram o Boscalid (3) Max 2 interventi all'anno
Cladosporiosi	Nessun trattamento		
Batteriosi *Xanthomonas pruni,* *Pseudomonas siringae*	In fase di potatura asportare ed eliminare i rami infetti **Soglia:** Presenza di infezioni sui rami e danni sui frutti riscontrati nell'annata precedente. Intervenire a ingrossamento gemme	*Bacillus subtilis* Prodotti rameici (1)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. Possibilità di impiego di un formulato specifico anche in vegetazione, max 4 interventi.

ALBICOCCO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO E NOTE
FITOFAGI			
Cocciniglia di San Josè *Comstockaspis perniciosa* **Cocciniglia bianca** *Pseudaulacaspis pentagona*	**Soglia**: trattare solo con presenza del parassita sui rami e sui frutti nell'annata precedente.	Oli bianchi Fosmet (1) Pyriproxyfen (2) Spirotetramat (3) Buprofezin	(1) Max 1 intervento all'anno (2) Max 1 trattamento all'anno in pre-fioritura (3) Max 1 intervento all'anno
Anarsia *Anarsia lineatella*	Installare, entro l'ultima decade di aprile, almeno 2 trappole per azienda oppure fare riferimento a monitoraggi comprensoriali **Soglia**: intervenire al superamento della soglia di 7 catture per trappola a settimana o 10 catture per trappola in due settimane	*Uso di feromoni* *Bacillus thuringiensis* Metossifenozide (1) Fosmet (2) Thiacloprid (3) Indoxacarb (4) *Spinosad* (5) Etofenprox (6) Clorantraniliprole (7) Emamectina (8)	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Max 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità (3) Max 1 intervento all'anno (4) Max 2 trattamenti all'anno (5) Max 3 interventi all'anno (6) Max 1 intervento all'anno (7) Max 2 interventi all'anno (8) Max 2 interventi all'anno
Eulia *Argyrotaenia pulchellana (sin. A. ljungiana)*	Non sono ammessi interventi contro la prima generazione. Sulla seconda: presenza di larve giovani con danni iniziali sui frutti.	*Bacillus thuringiensis*	
Forficule	**Interventi:** Si consiglia di applicare colla (tipo plastilina liquida) a fine aprile, prima delle infestazioni, nelle aziende colpite negli anni precedenti. I danni compaiono generalmente in prossimità della raccolta.	Clorpirifos etil esca	I trattamenti con Indoxacarb, Spinosad e Thiacloprid effettuati per la difesa da altre avversità, sono attivi anche contro questo fitofago se eseguiti nelle ore notturne.
Tignola delle gemme *Recurvaria nanella* **Cheimatobia o Falena** *Operophthera brumata*	**Difesa chimica:** - intervenire solo in presenza di danni diffusi	*Bacillus thuringiensis*	
Afidi *Hyalopterus amygdali, Myzus persicae, Aphis gossypii*		Pirimicarb Acetamiprid Clothianidin (1) Imidacloprid (1) Spirotetramat (1, 2)	Contro questa avversità max. 1 intervento all'anno. Con neonicotinoidi max 2 interventi all'anno indip. dall'avversità. (1) Solo post-fioritura (2) Max 1 intervento all'anno
Cimice asiatica *Halyomorpha halys*	Monitoraggio: gli adulti svernanti sono rilevabili già da marzo. L'ovodeposizione avviene verso l'ultima decade di maggio. Gli adulti della generazione successiva si hanno da metà luglio.		Alcuni prodotti previsti per altre avversità sono efficaci anche contro la cimice.
Moscerino dei piccoli frutti *Drosophyla suzukii*	Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mela. Eliminare tempestivamente i frutti colpiti.	*Piretrine pure*	Alcuni prodotti previsti per altre avversità sono efficaci anche contro Drosophyla
Nematodi *Meloidogyne* spp.	**Interventi agronomici:** - utilizzare piante certificate, - se necessario utilizzare portainnesti resistenti	Nessun trattamento	

DIFESA INTEGRATA DEL CASTAGNO DA FRUTTO – *Castanea sativa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Cancro della corteccia *Cryphonectria parasitica*	**Interventi agronomici** Eliminazione delle branche disseccate **Difesa chimica** Interventi localizzati sulle parti colpite	Prodotti rameici	Interventi localizzati su innesti o piccoli tagli.
Mal dell'inchiostro *Phytophthora cambivora*	**Interventi agronomici** Evitare i ristagni idrici Eliminare i primi centri di infezione	Prodotti rameici	Interventi localizzati al colletto sulle piante colpite nelle prime fasi di sviluppo dell'avversità.
Cancro del colletto *Diplodinia castaneae*		Prodotti rameici	
Oidio *Microsphaera alphitides*		Zolfo	Verificare registrazione Formulati Commerciali
Fersa o seccume *Mycosphaerella maculiformis*	eliminare e distruggere le parti disseccate	Prodotti rameici	
Muffa nera delle castagne *Ciboria batschiana* **Mummificazione delle castagne** *Phomopsis spp.*	Raccolta e distruzione dei residui vegetali sotto le piante.	Nessun trattamento	
FITOFAGI			
Balanino *Curculio elephas*	**Interventi agronomici:** - distruzione dei frutti prematuramente caduti - raccolta e immediata distruzione del bacato	Nessun trattamento	
Tortricide precoce *Pammene fasciana* **Tortricide intermedia** *Cidia fagiglandiana* **Tortricide tardiva** *Cidia splendana*	**Interventi agronomici:** - distruzione dei frutti prematuramente caduti - raccolta e immediata distruzione del bacato	*Bacillus thuringiensis* Clorantraniliprole (1)	(1) Ammesso su cidia, max 1 intervento all'anno
Afide bruno *Lachnus roboris*		Nessun trattamento	
Cinipide galligeno *Dryocosmus kuriphilus*	**Controllo biologico** Introduzione del parassitoide *Torymus sinensis*		

DIFESA INTEGRATA DEL CILIEGIO (Ciliegio dolce - *Prunus avium*; Ciliegio acido – *Prunus cerasus*)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Corineo *Coryneum bejerinckii*	**Interventi agronomici:** Vedi Monilia. **Difesa chimica:** - si interviene solitamente nelle fasi di caduta foglie e ripresa vegetativa. Eccezionalmente si può effettuare un intervento nella fase compresa tra caduta petali e scamiciatura.	Prodotti rameici (1) Ziram (2) Thiram (2) Captano (2)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (2) Max 3 trattamenti all'anno in alternativa tra loro. Ziram al massimo un trattamento, entro fine fioritura.
Monilia *Monilia laxa* *Monilia fructigena*	**Interventi agronomici:** Limitare l'impiego dell'azoto ed intervenire con la potatura verde per contenere la vigoria vegetativa, favorire la penetrazione della luce e la circolazione dell'aria. Asportare con la potatura rami e/o branche infetti **Difesa chimica:** I trattamenti possono essere necessari da inizio fioritura a caduta petali. In caso di pioggia o elevata umidità, intervenire anche nella fase di invaiatura fino in prossimità della raccolta	*Bacillus subtilis* Polisolfuro di calcio Iprodione (1) Fenexamid (2) Fenbuconazolo (3) Propiconazolo (3) Tebuconazolo (3) Boscalid + Pyraclostrobin (4) Boscalid (4) Cyprodinil + Fludioxonil (5) Tryfloxistr. + Tebuconazolo (6) Tebuconazolo+Fluopyram (7)	Contro questa avversità ammessi complessivamente 5 interventi all'anno. (1) Impiegabile solo fino alla scamiciatura. (2) Max 2 interventi all'anno (3) Con IBE max 3 interventi all'anno. Propiconazolo e Tebuconazolo max 2 interventi all'anno in alternativa tra loro. (4) Max 2 interventi all'anno con con prodotti contenenti Boscalid (5) Max 1 intervento all'anno (6) Vedi nota IBE. Con Pyraclostrobin e Tryfloxistr. max 3 interventi anno (7) Per tebuconazolo vedi nota IBE. Con prodotti contenenti Fluopyram o Boscalid max 3 interventi anno
Nebbia o seccume delle foglie *Gnomonia erythrostoma* **Cilindrosporiosi** *Cylindrosporium padi*	**Difesa chimica:** - questo patogeno viene normalmente contenuto dai trattamenti eseguiti contro il Corineo. Si interviene solo in presenza di attacchi diffusi	Prodotti rameici (1) Dodina (2)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (2) Max 2 interventi all'anno, impiegabile solo in postfioritura
Batteriosi *P. syringae p.v morsprunorum*	**Soglia:** presenza di infestazioni sui rami e danni sui frutti riscontrati nell'annata precedente. Intervenire a ingrossamento gemme.	*Bacillus subtilis* Prodotti rameici (1)	(1) Interventi ammessi al bruno. In vegetazione possibilità di impiego di un formulato specifico, max 4 interventi.
FITOFAGI			
Cocciniglia di San Josè *Comstockaspis perniciosa* **Cocciniglia a virgola** *Mytilococcus Lepidosaphes ulmi* **Cocciniglia bianca** *Pseudaulacaspis pentagona*	**Soglia**: - in aree ad elevato rischio: presenza - negli altri casi: 3% di organi infestati	Oli bianchi Fosmet (1) Spirotetramat (2) Buprofezin (3) Pyriproxyfen (4)	(1) Max 1 intervento all'anno (2) Max 1 intervento all'anno (3) Max 1 intervento all'anno (4) Max 1 intervento all'anno, in prefioritura
Tripidi		*Spinosad* (1)	(1) Max 3 interventi all'anno

DIFESA INTEGRATA DEL CILIEGIO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Tignola delle gemme *Argyrestia ephipella*			
Afide nero *Myzus cerasi*	**Difesa chimica:** Soglia: in aree ad elevato rischio di infestazione: presenza	*Piretrine pure* *Azadiractina* Pirimicarb (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2, 3) Thiametoxam (2, 3)	(1) Max 1 intervento all'anno (2) Con neonicotinoidi max 2 interventi all'anno (3) Impiegabili solo dopo fine fioritura
Mosca delle ciliegie *Rhagoletis cerasi*	**Difesa chimica:** Intervenire nella fase di "invaiatura" dopo aver accertato la presenza degli adulti mediante trappole cromotropiche gialle da istallare nella prima decade di maggio o fare riferimento ai monitoraggi comprensoriali e alle indicazioni dei bollettini di difesa integrata **Soglia**: presenza	*Beauveria bassiana* *Piretrine pure* Etofenprox (1) Thiametoxam (2) Acetamiprid (2) Deltametrina (3) Fosmet (4) *Spinosad* esca (5)	(1) Max 1 intervento all'anno (2) Con neonicotinoidi max 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità (3) Con deltametrina max 1 intervento, in preraccolta (4) Max 1 intervento, attenzione alle varietà e ai formulati, per evitare citotossicità (5) Max 5 interventi
Cheimatobia o Falena *Operophthera brumata*	Contro Cheimatobia, in autunno si possono applicare sul tronco a 1,5 m di altezza strisce collate per catturare le femmine attere che risalgono verso la chioma per deporre le uova	*Bacillus thuringiensis* Indoxacarb (1)	(1) Max 2 interventi all'anno
Archips podana *Archips podanus* **Archips rosana** *Archips rosanus* **Tignola dei fruttiferi** *Recurvaria nanella*	**Difesa chimica:** Soglia: 5% di organi infestati	*Bacillus thuringiensis* Indoxacarb (1) Acetamiprid (2)	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Con neonicotinoidi max 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità
Moscerino dei piccoli frutti *Drosophyla suzukii*	Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mela. Particolare attenzione va posta sulle varietà a raccolta tardiva.	Acetamiprid (1) Deltametrina (2)	(1) Nel limite dei neonicotinoidi (2) Max 1 intervento, in preraccolta
Piccolo scolitide dei fruttiferi *Scolytus rugulosus*	**Interventi agronomici:** Asportare con la potatura rami secchi e deperiti o che portano i segni(fori) dell'infestazione e bruciarli prima della fuoriuscita degli adulti (aprile). Evitare cataste di rami, branche o tronchi residui di potatura o di espianti in prossimità dei frutteti		

DIFESA INTEGRATA DEL KAKI – *Diospyros kaki*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Cancro *Phompsis diospyri*	**Interventi agronomici:** Taglio e bruciatura degli organi infetti **Difesa chimica:** In presenza di sintomi intervenire a caduta foglie	Prodotti rameici	
FITOFAGI			
Sesia *Synanthedon typuliformis*	**Interventi agronomici:** Rimuovere le parti corticali alterate ospitanti le larve e chiudere con paste cicatrizzanti **Difesa chimica (con olio min.):** In maggio giugno e agosto settembre intervenire con 10 – 15% di piante infestate nella fase di sfarfallamento degli adulti	Olio minerale *Nematodi entomopatogeni*	
Mosca della frutta *Ceratitis capitata*	**Difesa chimica:** Trattare solo in presenza di presenza sui frutti di punture di ovodeposizione In caso di catture controllare la presenza di punture. Si consiglia di installare trappole cromotropiche di colore giallo innescate con Trimedlure.	*Beauveria bassiana* Etofenprox (1) *Spinosad esca* (2) Attract and kill con: Deltametrina	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Utilizzabile sotto forma di esca pronta all'uso. Al massimo 5 applicazioni all'anno
Cocciniglia *Ceroplastes rusci*	**Difesa chimica:** Intervenire solo in caso di presenza diffusa	Olio minerale	
Metcalfa *Metcalfa pruinosa*	**Soglia:** Presenza	Etofenprox (1)	(1) Contro questa avversità max 1 intervento all'anno. Max 2 interventi all'anno
Miridi		Etofenprox (1)	Etofenprox (1)

DISERBO KAKI

Non sono ammessi interventi chimici

DIFESA INTEGRATA DEL MELO – *Malus domestica*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Ticchiolatura *Venturia inaequalis*	**Difesa chimica:** E' fondamentale prevenire le infezioni primarie che si verificano dalla ripresa vegetativa fino al mese di maggio, inizio giugno, in coincidenza di piogge. E' opportuno seguire le previsioni del tempo e intervenire in maniera preventiva. Va tenuto conto che ogni tre - quattro giorni si ha la formazione di nuove foglie. In caso di necessità si interviene con prodotti retroattivi. Interrompere i trattamenti antiticchiolatura, o ridurli sensibilmente dopo la fase del frutto noce se nel frutteto non si rilevano attacchi di ticchiolatura.	Prodotti rameici * Bicarbonato di K Polisolfuro di Ca Aureobasidium pullulans Laminarina Ditianon (C) Ditianon (C) + Fosfonato di K Captano (C) Dodina (1) Ciprodinil (2) Pirimethanil (2) IBE in nota (A, 3) Propineb (4) Metiram (4) Mancozeb (4) Trifloxystrobin (5) Boscalid (8) + Pyraclostrobin (5) Dithianon (C) + Pyraclostrobin (5) Fluazinam (6) Penthiopyrad (7, 8) Tebuconazolo + Fluopyram (8, 9)	* Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (C) Vedi nota in calce (1) Max 3 interventi anno (2) Con anilinopirimidine, non più di 4 trattamenti all'anno. Massimo 2 con prodotti contenenti Ciprodinil. (3) Con IBE non effettuare più di 4 trattamenti all'anno. Vedi anche nota (C) in calce. (4) Con i ditiocarbammati max 6 interventi anno entro il 15 giugno. Con Propineb max 3. Metiram max 3. Con Mancozeb max 2 in prefioritura; se si usa il Mancozeb non si possono superare i 5 kg/ha/anno di rame. (5) Con strobilurine max 3 interventi all'anno. (6) Massimo 4 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno. Efficace anche su Oidio e Alternaria. (8) Con SDHI (Boscalid, Penthyopirad, Fluopyram) max 4 interventi all'anno. (9) Max 2 interventi. Vedi limiti SDHI e IBE
Mal bianco *Oidium farinosum*	**Interventi agronomici:** - asportare durante la potatura invernale i rametti con gemme oidiate ed eliminare in primavera - estate i germogli colpiti **Difesa chimica:** - sulle varietà più recettive e nelle aree di maggior rischio intervenire sin dalla prefioritura, mentre negli altri casi attendere la comparsa dei primi sintomi	Zolfo Bupirimate (1) IBE in nota (A) (2) Trifloxystrobin (3) Boscalid + Pyraclostrobin (3) Quinoxyfen (4) Cyflufenamide (5) Tebuconazolo + Fluopyram (6)	(1) Fitotossico su cultivar Imperatore. (2) Con IBE non effettuare più di 4 trattamenti all'anno. Vedi anche nota in calce. (3) Con strobilurine max 3 interventi all'anno (4) Max 2 trattamenti all'anno. (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi. Vedi limiti SDHI e IBE
Cancri e disseccamenti rameali *Nectria galligena* ecc.	**Interventi agronomici:** asportare le parti colpite **Difesa chimica: i**l Tiofanate-metil va utilizzato dopo la raccolta, e prima della caduta delle foglie.	Prodotti rameici * Tiofanate-metil (1) Captano (C)	* Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (1) Max 2 interventi, da post raccolta a pre-fioritura (D) Vedi nota in calce
Marciume lenticellare *Gleosporium album*	**Difesa chimica:** - solo in preraccolta, sulle varietà sensibili	Captano (C) Boscalid + Pyraclostrobin (1) Fludioxonil (2)	(1) Con la miscela max 3 interventi all'anno. Max 3 all'anno con strobilurine. (2) Max 2 interventi all'anno
Marciume del colletto *Phytophthora cactorum*	Evitare i ristagni idrici, favorire il drenaggio **Difesa chimica:** intervenire in modo localizzato solo nelle aree colpite dopo la ripresa vegetativa.	Prodotti rameici Fosetil Al (1) Metalaxyl-M	Trattare in modo localizzato solo le piante colpite. Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo (1) Ammessi anche trattamenti fogliari.

MELO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Alternaria *Alternaria sp*	**Difesa chimica:** - nei frutteti con danni accertati l'anno precedente	Iprodione (1) Boscalid + Pyraclostrobin (2) Boscalid (2) Fluazinam (3)	(1) Max 2 trattamenti all'anno. (2) Max 3 interventi all'anno. Max 3 all'anno con strobilurine e max 3 all'anno con Boscalid, nel limite SDHI (3) Fare attenzione al tempo di carenza.
BATTERIOSI **Colpo di fuoco batterico** *Erwinia amylovora*	Rispetto delle disposizioni di lotta obbligatoria di cui al D.M. n 356/99. E' fondamentale e risolutiva la tempestiva eliminazione delle parti colpite.	*Bacillus subtilis* *Bacillus amyloliquefaciens* Prodotti rameici * Acybenzolar S methyle	* Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo.
FITOFAGI IMPORTANTI			
Cocciniglia di S. Josè *Comstockaspis perniciosa (Quadraspidiotus perniciosus)*	**Soglia**: trattare a fine inverno con presenza del parassita sui rami o sui frutti nell'anno precedente. Eventuali interventi estivi sono da considerarsi a completamento della difesa invernale.	Oli minerali Pyriproxyfen (1) Clorpirifos metil (2) Clorpirifos etil (3) Fosmet (4) Spirotetramat (5) Buprofezin (6)	(1) Massimo 1 intervento anno, in pre fioritura (2) Max 1 intervento all'anno (3) Max 1 intervento all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Massimo 1 intervento all'anno (6) Max 1 intervento all'anno
Afide Grigio *Dysaphis plantaginea*	**Difesa chimica:** - è generalmente necessario l'intervento in prefioritura. Dopo la fioritura verificare la comparsa di reinfestazioni e valutare la possibilità di controllo da parte di insetti utili (coccinelle, crisope, ditteri sirfidi, ditteri cecidomidi e imenotteri parassitoidi).	*Azadiractina* Tau-Fluvalinate (1) Flonicamid (2) Acetamiprid (3) Imidacloprid (3, 4) Thiamethoxam (3, 4) Clotianidin (3, 4) Spirotetramat (5) Pirimicarb (6)	(1) Max 1 intervento anno (2) Max 2 interventi anno (3) Con i neonicotinoidi Clotianidin, Imidacloprid, Thiametoxam, Acetamiprid max 1 intervento all'anno in alternativa tra loro. (4) Impiegabili solo dopo fine fioritura (5) Massimo 1 intervento all'anno (6) Max 1 intervento all'anno
Pandemis e Archips *Pandemis cerasana, Archips podanus*	Nelle aree con accertata presenza dei ricamatori installare almeno 2 trappole per azienda oppure fare riferimento ai monitoraggi comprensoriali. **Soglia**: contro la generazione svernante intervenire al superamento del 20 % degli organi occupati dalle larve; contro le generazioni successive intervenire al superamento della soglia di 15 adulti di *Pandemis* catturati per trappola in due settimane o 30 adulti come somma delle due specie.	*Bacillus thuringiensis* Clorpirifos metil (1) Clorpirifos etil (2) Metossifenozide (B) Tebufenozide (B) *Spinosad* (3) Clorantraniliprole (4) Emamectina (5) Indoxacarb (6)	(1) Max 1 intervento all'anno (2) Max 1 intervento all'anno (B) Vedi nota in calce (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 4 interventi all'anno

MELO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI OCCASIONALI			
Eulia *Argyrotaenia pulchellana* *(sin. A. ljungiana)*	Installare almeno 2 trappole per azienda oppure fare riferimento ai monitoraggi comprensoriali. **Soglia**: contro la prima generazione intervenire al superamento del 5% di getti infestati; contro le altre generazioni intervenire al superamento della soglia di 50 adulti per trappola.	*Bacillus thuringiensis* Clorpirifos metil (1) Metossifenozide (B) Tebufenozide (B) *Spinosad* (2) Clorantraniliprole (3) Emamectina (4) Indoxacarb (5)	(1) Max 1 intervento all'anno (B) Vedi nota in calce (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 4 interventi all'anno
Carpocapsa *Cydia pomonella*	**Difesa chimica:** è fondamentale controllare bene la prima generazione. Seguire il volo con le trappole, a partire dal 15 – 20 aprile; per la deposizione delle uova sono necessarie temperature crepuscolari superiori a 16 gradi per alcuni giorni; con l'uso di larvicidi va considerata la somma termica, pari a 90 gradi giorno, dalla deposizione delle uova alle nascite larvali. **Controllo biologico:** i nematodi entomopatogeni vanno usati in autunno contro le larve svernanti. Molto efficaci le reti antinsetto "AltCarpò", che chiudono il filare o un intero appezzamento. Anche le sole reti antigrandine limitano l'insetto.	*Tecniche basate sull'uso di feromoni* *Virus della granulosi* Chitin. e regol. di crescita in nota (B) Fosmet (1) Etofenprox (2) *Spinosad* (3) Thiacloprid (4) Clorantraniliprole (5) Emamectina (6) *Nematodi entomopatogeni*	(B) Vedi nota in calce (1) Max 2 interventi anno (2) Max 2 interventi anno (3) Max 3 interventi anno (4) Neonicotinoide: max 1 intervento all'anno, in aggiunta agli altri neonicotinoidi (5) Max 2 interventi anno (6) Max 2 interventi anno
Cidia del Pesco *Cydia molesta* *(sin. Grapholita molesta)*	Nelle aree con accertata presenza del parassita installare almeno 2 trappole per azienda, oppure fare riferimento ai monitoraggi comprensoriali. **Soglia**: intervenire nel periodo precedente la raccolta, con almeno 10 catture settimanali.	*Tecniche basate sull'uso di feromoni* *Bacillus thuringiensis* Clorpirifos metil (1) Fosmet (2) Metossifenozide (B) Triflumuron (B) Etofenprox (3) *Spinosad* (4) Clorantraniliprole (5) Emamectina (6)	(1) Max 1 intervento all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (B) Vedi nota in calce (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno

N.B. **Le limitazioni al numero di interventi** con una sostanza attiva o sostanze attive appartenenti allo stesso gruppo, si intendono sempre riferite a **tutti gli interventi effettuati** nell'anno, **indipendentemente dall'avversità**

MELO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI OCCASIONALI			
Piralide del mais *Ostrinia nubilalis*	**Interventi agronomici:** sfalci abbastanza frequenti **Difesa chimica:** interventi a partire da fine luglio dove si sono riscontrati danni gli anni precedenti.	*Bacillus thuringensis* (1) Indoxacarb (2)	(1) Solo alcuni formulati commerciali riportano l'impiego verso piralide su melo (2) Max 4 interventi all'anno
Cemiostoma *Leucoptera malifoliella* **Litocollete** *Phyllonoricter spp.*	Normalmente non sono richiesti interventi specifici. E' sufficiente attuare una difesa rispettosa degli antagonisti naturali.	Acetamiprid (1) Imidacloprid (1, 2) Thiamethoxam (1, 2) *Spinosad* (3) Clorantraniliprole (4) Emamectina (5)	(1) Neonicotinoidi: max 1 intervento all'anno (2) Impiegabili solo dopo fine fioritura (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno
Rodilegno rosso e giallo *Cossus cossus* *Zeuzera pyrina*	Controllo biologico Risultano efficaci le trappole per le catture massali	*Catture massali con trappole a feromoni* Triflumuron (B) (1)	(1) Ammesso per Zeuzera
Ragnetto rosso *Panonychus ulmi*	Nella maggior parte dei casi è ben controllato dagli antagonisti naturali. In particolari situazioni, errori nella difesa o temperature eccessive, possono verificarsi pullulazioni, a volte circoscritte. **Soglia**: intervenire al superamento della soglia del 90% di foglie occupate dal fitofago. Valutare la presenza e la possibilità di controllo da parte di fitoseidi o del coccinellide *Stethorus*.	Clofentezine Etoxazole Exitiazox Pyridaben Abamectina (1) Mylbemectina Acequinocyl Bifenazate	Max. 1 intervento all'anno contro questo parassita. Si precisa che la miscela adulticida + ovicida va considerata un intervento (1) Massimo 1 intervento all'anno
Afide lanigero *Eriosoma lanigerum*	**Interventi agronomici** - limitare i grossi tagli nelle potature; - eliminare i rami colpiti	Thiamethoxam (1, 2) Imidacloprid (1, 2) Acetamiprid (1) Spirotetramat (3) Pirimicarb (4)	(1) Neonicotinoidi: max 1 intervento all'anno (2) Impiegabili solo dopo fine fioritura (3) Massimo 1 intervento all'anno (4) Massimo 1 intervento all'anno
Cimice asiatica *Halyomorpha halys*	Eseguire il monitoraggio con le apposite trappole oppure visivo. Interventi, quando possibile, localizzati sui bordi. Molto utili, in caso di elevata presenza, le reti antigrandine e antiinsetto, con chiusura anche laterale.	Clorpirifos-metil (1) Acetamiprid (2) Tau-Fluvalinate (3)	(1) Massimo 1 intervento all'anno (2) In caso di presenza di cimice asiatica è ammesso un intervento aggiuntivo con Acetamiprid (per un totale massimo di 3 neonicotinoidi) (3) Massimo 1 intervento all'anno
Tingide *Stephanitis pyri*	Intervenire sulle neanidi della prima generazione, orientativamente tra metà maggio e inizio giugno	Piretrine pure Olii estivi	

MELO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI OCCASIONALI			
Afide verde *Aphis pomi*	**Soglia:** - infestazione diffusa con danni da melata. Valutare la presenza di insetti utili.	*Sali potassici di acidi grassi* Azadiractina Acetamiprid (1) Clothianidin (1, 2) Thiamethoxam (1, 2) Imidacloprid (1, 2) Flonicamid (3) Spirotetramat (4)	(1) Neonicotinoidi: max 1 trattamento all'anno, in alternativa tra loro (2) Impiegabili solo dopo fine fioritura (3) Max 2 interventi all'anno (4) Massimo 1 intervento all'anno
Sesia *Synanthedon myopaeformis, S. typhiaeformis*	Si consiglia di utilizzare le trappole a feromoni. Gli IGR impiegati contro altre avversità, sono efficaci anche contro la Sesia	*Catture massali con trappole alimentari* *Nematodi entomopatogeni*	
Orgia *Orgya antiqua*	**Soglia:** - presenza di attacchi larvali	*Bacillus thuringiensis* Diflubenzuron (B) Triflumuron (B)	
Mosca delle frutta *Ceratitis capitata*	**Soglia:** - attacchi molto occasionali. Intervenire in caso di presenza accertata della mosca e dei primi attacchi sui frutti	*Beauveria bassiana* Acetamiprid (1) Etofenprox (2)	(1) Nel limite dei neonicotinoidi (2) Max 1 intervento all'anno
Cicaline *Edwardsiana rosae, Erythroneura flam., Empoasca vitis*		*Piretrine pure* Acetamiprid (1) Imidacloprid (1, 2) Etofenprox (3) Buprofezin	(1) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno, in alternativa tra loro. (2) Impiegabile solo dopo fine fioritura (3) Massimo 2 interventi all'anno
Cocciniglia cotonosa *Pseudococcus comstocki*	**Soglia:** presenza diffusa nell'anno precedente	Clorpirifos etil (1)	(1) Max 1 intervento all'anno
Eriofide *Aculus schlectendali*		Olio minerale Abamectina (1)	(1) Massimo 1 intervento all'anno

(A) Con IBE (**Ciproconazolo**, Difenoconazolo, Fenbuconazolo, **Miclobutanil,** Penconazolo, **Tebuconazolo**, Tetraconazolo) massimo 4 interventi all'anno. I prodotti contrassegnati n grassetto vanno limitati ad un massimo di due trattamenti all'anno, in alternativa tra loro.

(B) Con i chitinoinibitori Diflubenzuron e Triflumuron e i regolatori di crescita Metossifenozide e Tebufenozide complessivamente sono ammessi max. 4 interventi all'anno. Massimo 2 con Triflumuron e massimo 3 con Metossifenozide.

(C) Tra Dithianon e Captano al massimo 12 interventi per cv raccolte prima di Golden (Gala, Red Delicious, Modì, Renetta, ed altre varietà che rientrano nella stessa epoca di raccolta); 14 interventi all'anno per cv raccolte da Golden in poi (Golden, Fuji, Granny Smith, Morgenduft, Cripps Pink, Braeburn, Stayman, ecc.).

DIFESA INTEGRATA DEL MELOGRANO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
Marciume del colletto *Phytophthora spp.)*	**Interventi chimici** Intervenire in modo localizzato solo nelle aree colpite Intervenire dopo la ripresa vegetativa. Evitare i ristagni idirici, favorire il drenaggio.	Prodotti rameici (1)	(1) Massimo 6 kg di s.a./ha anno. Massimo 2 interventi.
Afidi *Aphis gossypii Glover* *A. punicae Passerini*		Piretrine	
Cocciniglia *Planococcus citri*	**Interventi agronomici** Favorire l'attività dei nemici naturali. Controllare le formiche che, attratte dalla melata, rappresentano un fondamentale fattore di diffusione dello pseudo coccide. Nel periodo invernale è buona norma eliminare i rami maggiormente attaccati dalla cocciniglia	Olio minerale	
Mosca mediterranea della frutta *Ceratitis capitata*	Si consiglia l'uso di trappole gialle, collanti e attivate con trimedlure, per individuare tempestivamente la presenza degli adulti. Alla prima cattura nelle trappole, si può intervenire applicando dei prodotti composti da sostanze attrattive e insetticidi (metodo "attract & kill").	Attract and kill con: Deltametrina *Spinosad* esca	
Rodilegno giallo *Zeuzera pyrina*	Utilizzo di trappole per le catture massali La migliore strategia di lotta prevede una periodica ispezione visiva delle piante per intercettare tempestivamente i fori di penetrazione nel tronco o nei rami più grossi. Le larve si possono uccidere raggiungendole entro le gallerie con un filo di ferro.		

DISERBO CHIMICO: NON AMMESSO

DIFESA INTEGRATA DEL NOCE DA FRUTTO – *Juglans regia*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Antracnosi *Gnomonia leptostyla* **Necrosi Apicale Bruna** *Fusarium spp, Alternaria alt.*	**Interventi agronomici:** - fare attenzione alle varietà più sensibili. Ridurre le fonti di inoculo e favorire l'arieggiamento.	Prodotti rameici Mancozeb (1) Tebuconazolo (2)	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno
Seccumi e cancri del legno *Melanconium juglandis* *Fusarium spp*		Prodotti rameici Tebuconazolo (1)	(1) Max 2 interventi all'anno
Marciumi basali *Phytophthora spp.* *Pythium spp.*		Prodotti rameici	
Cancro rameale *Geosmithia morbida* (fungo) *Pityophthorus juglandis* (scolitide vettore della malattia)	Si tratta di una avversità segnalata nel 2013 in Veneto su noce nero. Può colpire anche il noce da frutto, per cui è opportuno verificare l'eventuale presenza di disseccamenti dei rami o branche. Inoltre è opportuno in monitoraggio dello scolitide *Pityophthorus juglandis* , vettore della malattia, con apposite trappole a feromoni		
BATTERIOSI			
Macchie nere e cancri *Xanthomonas arboricola pv. Juglandis*		Prodotti rameici	
Cancro corticale superficiale *Erwinia nigrifluens*		Prodotti rameici	
FITOFAGI			
Carpocapsa *Cydia pomonella*	Installare almeno 2 trappole per azienda. **Soglia**: - trattare in relazione al volo e ai danni registrati nell'annata precedente; - con l'uso di larvicidi va considerata la somma termica, pari a 90 gradi giorno, dalla deposizione delle uova alle nascite larvali.	*Tecniche basate sull'uso di feromoni* *Virus della granulosi* (1) Thiacloprid (2) *Spinosad* (3) Clorantraniliprole (4) Emamectina (5) Deltametrina (6) Fosmet (7) *Nematodi entomopatogeni*	(1) Per problemi di incompatibilità, non utilizzare il virus in miscela con rameici (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 1 intervento (7) Max 2 interventi all'anno

DIFESA INTEGRATA DEL NOCE DA FRUTTO – *Juglans regia*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Afidi *Callaphis juglandis* *Cromaphis juglandicola*	Gli afidi sono controlati da ausiliari		Alcuni prodotti usati per carpocapsa sono efficaci anche su afidi
Mosca delle noci *Rhagoletis completa*	Al fine di verificare la presenza degli adulti, utilizzare trappole cromotropiche gialle, collocate verso la metà di giugno.	Esche proteiche Fosmet (1)	(1) Max 2 interventi all'anno. La mosca è limitata anche da alcuni insetticidi usati per carpocapsa
Ragno rosso *Panonychus ulmi*		Olio minerale	
Rodilegno giallo *Zeuzera pyrina* **Rodilegno rosso** *Cossus cossus*		*Catture massali con trappole a feromoni*	

DISERBO NOCE DA FRUTTO

INFESTANTI	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE	% p.a.	DOSE E LIMITAZIONI D'USO
Graminacee e Dicotiledoni	**Interventi agronomici:** Operare con inerbimenti, sfalci, trinciature e/o lavorazioni del terreno **Interventi chimici:** Non ammessi interventi chimici nelle interfile Interventi localizzati sulle file, operando con dosi ridotte su infestanti nei primi stadi di sviluppo. Ripetere le applicazioni nel rispetto del numero massimo di interventi riportato nelle etichette dei formulati commerciali.	Glifosate	30,4	Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi 4,5 litri per ettaro di noceto all'anno

Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie. La dose riportata in tabella è già calcolata in riferimento al diserbo localizzato di un ettaro di noceto.

DIFESA INTEGRATA DELL'OLIVO – *Olea europaea*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Occhio di pavone *Spilocaea oleaginea*	**Interventi agronomici:** - impiegare varietà poco suscettibili; - adottare sesti d'impianto non troppo fitti; - favorire l'arieggiamento e l'insolazione anche nelle parti interne della chioma; - effettuare concimazioni equilibrate. **Difesa chimica: (**nelle zone e per le cultivar suscettibili alle infezioni) - effettuare un trattamento prima del risveglio vegetativo; - effettuare un secondo trattamento alla formazione del 3-4 nodo fogliare, circa a metà dello sviluppo vegetativo; - eseguire la "diagnosi precoce" in luglio e agosto per verificare la presenza di nuove infezioni non ancora evidenti. In caso di esito positivo attendere la comparsa delle macchie sulle foglie (settembre) ed effettuare un terzo trattamento.	Prodotti rameici (1) Rame (1) + Zolfo Dodina (2) Tebuconazolo + Trifloxistrobin (3)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 1 intervento dalla ripresa vegetativa alla prefioritura
Lebbra *Colletotrichum spp*	**Interventi agronomici:** - effettuare operazioni di rimonda e di arieggiamento della chioma. **Difesa chimica:** intervenire in fase di invaiatura se le condizioni climatiche sono favorevoli	Prodotti rameici (1) Rame (1) + Zolfo Tebuconazolo + Trifloxistrobin (2) Pyraclostrobin (3)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (2) Max 1 intervento dalla ripresa vegetativa alla prefioritura (3) Massimo 1 intervento all'anno. Tempo di carenza di 120 giorni
Carie o lupa *Fomes* spp. *Stereum* spp. *Poliporus* spp., *Coriolus* spp.	**Interventi agronomici:** - asportare le parti infette e disinfettare con prodotti rameici o applicando mastici cicatrizzanti. Proteggere i grossi tagli effettuati con la potatura con mastici cicatrizzanti.	Mastici cicatrizzanti Prodotti rameici	
Oidio		Zolfo	
Rogna (Batteriosi) *Pseudomonas savastanoi*	**Interventi agronomici** - eliminare e i rami colpiti; **- e**seguire la potatura in periodi asciutti, limitando i grossi tagli; - evitare la formazione di microferite durante la raccolta **Difesa chimica:** - intervenire chimicamente esclusivamente in presenza di forte inoculo sulle piante, soprattutto al verificarsi di gelate o grandinate o in post-raccolta.	Prodotti rameici (1) Rame (1) + Zolfo	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo

N.B. **Le limitazioni al numero di interventi** con una sostanza attiva o sostanze attive appartenenti allo stesso gruppo, si intendono sempre riferite a **tutti gli interventi effettuati** nell'anno, **indipendentemente dall'avversità.**

OLIVO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Fumaggine	**Interventi agronomici** E' necessario effettuare una buona aerazione della chioma **Interventi chimici** Di norma non sono necessari interventi chimici diretti contro tale avversità in quanto, essendo una conseguenza della melata emessa dalla *Saissetia oleae,* il controllo va indirizzato verso questo insetto	Prodotti rameici (1) Rame (1) + Zolfo	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo
FITOFAGI			
Mosca delle olive *Bactrocera oleae*	**Difesa biologica:** *lanci di Opius concolor* **Difesa chimica:** - trattare al superamento della soglia del 6 - 8% di drupe con punture fertili (uova o larve) su un campione di 100 drupe/ha prelevando 1-2 drupe per pianta.	*Beauveria bassiana* Dispositivi di attract and kill *Spinosad esche* (1) Esche proteiche con Dimetoato o con Deltametrina (2) Dimetoato (3) Imidacloprid (4)	(1) Max 8 applicazioni all'anno (2) Sono sufficienti 1 – 1,5 ettolitri di acqua per ettaro. Di conseguenza la dose ettaro usata è inferiore a 1/10 della dose ettaro di etichetta. Max 1 intervento con Dimetoato, max 3 con Deltametrina (3) Max 2 interventi all'anno a tutta chioma (4) Max 1 intervento all'anno
Tignola dell'olivo *Prays oleae*	**Difesa chimica:** - trattare contro la seconda generazione (fase fenologica grano di pepe)	*Bacillus thuringiensis* *Piretrine pure* *Azadiractina* Olio minerale Fosmet (1)	Max 1 trattamento all'anno contro la tignola con prodotti di sintesi. (1) Max 1 intervento all'anno
Cocciniglia mezzo grano di pepe *Saissetia oleae*	**Interventi agronomici: p**otatura con asportazione delle parti più infestate e bruciatura delle stesse; Limitare le concimazioni azotate; Favorire l'insolazione all'interno della chioma con la potatura. **Difesa chimica: s**oglia di intervento: 5 - 10 neanidi vive per foglia (nel periodo estivo). I trattamenti vanno effettuati nel momento di massima fuoriuscita delle neanidi, orientativamente da luglio ad agosto, in presenza di neanidi di prima o seconda età.	Olio minerale *Piretrine pure* Fosmet (1) Buprofezin (2)	(1) Max 1 intervento all'anno (2) Max 1 intervento all'anno

OLIVO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Cocciniglia *P . pollini* **Cocciniglie cotonose** *E. olivina, L. viburni, F. follicularis*	**Interventi agronomici** - favorire un maggiore arieggiamento della chioma e una minore condizione di umidità	*Piretrine pure*	
Metcalfa		*Piretrine pure*	
Cavallette		Clorpirifos esca	
Oziorrinco *Othiorrynchus cribricollis*	**Interventi agronomici** Su piante adulte lasciare alla base del tronco i polloni e sul tronco e sulle branche i succhioni, sui quali si soffermano gli adulti. Collocare intorno al tronco delle piante giovani delle fasce di resinato o manicotti di plastica per impedire la salita degli adulti nel periodo di massima attività dell'insetto(maggio - giugno e settembre - ottobre). Non sono ammessi interventi chimici		
Fleotribo *Phloeotribus scarabaeoides* **Ilesino** *Hylesinus oleiperda*	Interventi agronomici Eliminare i rami e le branche deperiti e infestati mantenendo l'oliveto in buono stato vegetativo. Subito dopo la potatura lasciare nell'oliveto "rami esca" da asportare e bruciare dopo l'ovodeposizione, quando si notano le tipiche rosure degli insetti		

DISERBO DELL'OLIVO

INFESTANTI	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE	% p.a.	DOSE E LIMITAZIONI D'USO
Graminacee e Dicotiledoni	Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve comunque superare il 50% dell'intera superficie	Glifosate (1) Carfentrazone (2) Pyraflufen etil (3) Florasulam + Penoxulam (4)	30,4 6,45 2,65 6,82+13,60	(1) Indipendentemente dal numero delle applicazioni si possono complessivamente utilizzare in un anno, per ettaro, litri 4,5 di Glifosate. (2) Massimo 1 litro per ettaro di oliveto per anno. Impiego in alternativa al Pyraflufen etil. (3) Massimo 1,6 litri ettaro di oliveto per anno. Impiego in alternativa al Carfentrazone. (4) Ammesso 1 trattamento/anno tra ottobre e novembre

DIFESA INTEGRATA DEL PERO - *Pyrus communis*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Ticchiolatura *Venturia pirina*	**Difesa chimica:** - prestare attenzione dalla ripresa vegetativa all'allegagione. Trattare in maniera preventiva, in funzione delle previsioni di pioggia, al fine di controllare le infezioni primarie. - interrompere i trattamenti antiticchiolatura, o ridurli sensibilmente, dopo la fase del frutto noce, se nel frutteto non si rilevano attacchi di ticchiolatura.	Prodotti rameici * Bicarbonato di K Polisolfuro di Calcio Laminarina Aureobasidium pullulans Ditianon (1) + Fosfonato di K Dodina (2) Ciprodinil (3) Pirimetanil (3) IBE (vedi nota in calce) Metiram (4) Propineb (4) Tiram (4) Ziram (4) Trifloxystrobin (5) Pyraclostrobin (5) Boscalid + Pyraclostrobin (5, 6) Penthiopirad (7) Captano (8) Fluazinam (9) Tebuconazolo + Fluopyram (10)	* Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (1) Max 4 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno (3) Con anilinopirimidine max 4 interventi all'anno. Con prodotti contenenti Ciprodinil max 2 interventi (4) Ditiocarbammati impiegabili fino al 15/06, eccetto Tiram utilizzabile fino al tempo di carenza sulle varietà sensibili alla maculatura. Tiram massimo 8 interventi all'anno. Ziram max 2 interventi. Propineb max 3 interventi. Metiram max 3 interventi all'anno. (5) Con strobilurine max 4 trattamenti all'anno. Verificare le specifiche limitazioni dei formulati commerciali.. (6) Con la miscela max 3 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno. Max 4 interventi all'anno con SDHI (Boscalid, Penthiopirad, Fluopyram). (8) Max 6 interventi all'anno. (9) Max 4 interventi all'anno (10) Max 2 interventi. Nel limite dei 4 interventi con SDHI e dei 4 interventi con IBE.
Maculatura bruna *Stemphylium vesicarium*	**Interventi agronomici:** - per ridurre l'inoculo, distruggere il materiale, foglie e frutti, caduti a terra in autunno - è utile mantenere falciata l'erba. Nei frutteti con gravi attacchi di maculatura bruna è ammessa la lavorazione dell'intera superficie. **Difesa chimica:** - solo su cultivar sensibili: Abate Fetel, Conference, Decana, Kaiser, Passa Crassana, General Leclerc, Pakam's, Cascade - si prevedono interventi cadenzati in relazione alla persistenza dei prodotti, del dilavamento, della presenza di danni l'anno precedente	*Bacillus amyloliquefaciens* Prodotti rameici * Fosetil Al Tebuconazolo (vedi nota in calce) Cyprodinil + Fludioxinil (1) Kresoxym metil (2) Trifloxystrobin (2) Pyraclostrobin (2) Boscalid + Pyraclostrobin (2, 3) Iprodione (4) Tiram (5) Ziram (6) Boscalid (7) Captano (8) Fluazinam (9) Fludioxonil (10) Penthiopirad (11) Tebuconazolo + Fluopyram (12)	* Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (1) Con anilinopirimidine max 4 trattamenti all'anno. Con prodotti contenenti Ciprodinil max 2 interventi (2) Con strobilurine max 4 trattamenti all'anno. Verificare le specifiche limitazioni dei formulati commerciali. (3) Con la miscela max 3 interventi all'anno. (4) Fitotossico su Decana del Comizio. Max 3 interventi. (5) Massimo 8 interventi all'anno (6) Max 2 interventi. Attenzione tempo di carenza 60 gg (7) Max 3 trattamenti all'anno in alternativa alla miscela Boscalid + Pyraclostrobin, nel limite degli SDHI. (8) Max 6 interventi all'anno. (9) Max 4 interventi all'anno (10) Max 2 all'anno se da solo, 3 complessivi (11) Vedi nota sopra (SDHI) (12) Max 2 interventi all'anno. Vedi nota sopra (SDHI)

DIFESA INTEGRATA DEL PERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Marciumi da conservazione *Alternaria alternata* *Penicillium spp.* *Gleosporium album*		Captano (1) Boscalid + Pyraclostrobin (2) Fludioxonil (3)	(1) Max 6 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno. Vedi nota sopra. (3) Con prodotti contenenti Fludioxonil max 2 interventi all'anno
Cancri rameali *Nectria galligena* ecc.		Prodotti rameici (1)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo.
Marciume del colletto *Phytophthora cactorum*		Fosetil Al	
BATTERIOSI			
Colpo di fuoco batterico *Erwinia amylovora*	Rispetto delle disposizioni di lotta obbligatoria di cui al Decreto Ministeriale n 356 del 1999. **Interventi agronomici:** Eseguire periodici rilievi nei periodi a rischio. Asportare le parti colpite con tagli da realizzarsi almeno 50 cm. al di sotto del punto in cui si sono riscontrati i sintomi della malattia. Provvedere alla disinfezione degli attrezzi utilizzati. Se necessario, asportare tempestivamente le fioriture secondarie. Comunicare al Servizio Fitosanitario competente l'eventuale presenza di sintomi sospetti.	*Bacillus subtilis* (1) *Bacillus amyloliquefaciens* Prodotti rameici (2) Acibenzolar- S- metil (3) Fosetil Al	(1) Al massimo 4 interventi anno (2) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (3) Al massimo 6 interventi all'anno
Necrosi batterica delle gemme e dei fiori *Pseudomonas siringae*	Nei frutteti situati in zone ad elevata piovosità ed umidità si consiglia di trattare dopo la potatura e nella fase di ingrossamento gemme con prodotti rameici. Da inizio allegagione fino a metà giugno intervenire con Fosetil Al.	Prodotti rameici (1) Fosetil-Al	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo.
FITOFAGI			
Cocciniglia di S. Josè *Comstockaspis perniciosa*	**Difesa chimica:** Soglia: trattare a fine inverno con presenza del parassita sui rami o sui frutti nell'anno precedente. Sono parzialmente efficaci gli interventi con esteri fosforici effettuati durante la stagione vegetativa, per il controllo di altre avversità.	Oli minerali Pyriproxyfen (1) Clorpirifos etil (2) Clorpirifos metil (3) Fosmet (4) Spirotetramat (5) Buprofezin (6)	(1) Max 1 intervento all'anno in pre fioritura (2) Max 1 intervento anno (3) Max 1 intervento anno (4) Max 2 interventi anno (5) Al massimo 1 intervento contro questa avversità. Max 2 interventi all'anno (6) Max 1 intervento anno

DIFESA INTEGRATA DEL PERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Tentredine *Hoplocampa brevis*	**Soglia.** Intervenire se: - vi sono stati danni l'anno precedente, oppure - se vi sono state catture sulle trappole attrattive bianche (posizionate 2 – 3 settimane prima della fioritura), oppure - se a caduta petali si riscontra oltre il 5% di corimbi infestati	Acetamiprid (1) Imidacloprid (1, 2)	Contro questa avversità massimo un trattamento all'anno. (1) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno (salvo necessità di controllo cimice asiatica) (2) Impiegabile solo dopo fine fioritura. Poco selettivo su antocoride. Max 1 intervento all'anno
Afide Grigio *Dysaphis pyri*	**Difesa chimica:** Soglia: intervenire al superamento della soglia del 5% di piante colpite.	Acetamiprid (1) Flonicamid (2) Spirotetramat (3) Pirimicarb (4)	(1) Con neonicotinoidi max 1 trattamento all'anno (2) Max 2 trattamenti all'anno (3) Al massimo 1 intervento contro questa avversità. Max 2 interventi all'anno (4) Max 1 intervento all'anno
Pandemis e Archips *Pandemis cerasana,* *Archips podanus*	Nelle aree con accertata presenza dei parassiti installare almeno 2 trappole per azienda. Soglia: contro la generazione svernante intervenire al superamento del 20 % degli organi occupati dalle larve, oppure se vi sono stati danni l'anno precedente; contro le generazioni successive intervenire al superamento della soglia di 15 adulti di Pandemis catturati per trappola in due settimane o 30 adulti come somma delle due specie.	*Bacillus thuringiensis* Clorpirifos metil (1) Clorpirifos etil (2) Indoxacarb (3) *Spinosad* (4) Tebufenozide (B) Metossifenozide (B) Emamectina (5) Clorantraniliprole (6)	(1) Max 1 intervento anno (2) Max 1 intervento anno (3) Max 4 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno
Eulia *Argyrotaenia pulchellana* *(sin. A. ljungiana)*	I danni su pero sono molto rari. **Difesa chimica** Soglia**:** contro la I^{a} generazione intervenire al superamento del 5% di getti infestati. Contro la II^{a} e III^{a} generazione intervenire al superamento della soglia di 50 adulti per trappola.	*Bacillus thuringiensis* Clorpirifos metil (1) Indoxacarb (2) *Spinosad* (3) Tebufenozide (B) Metossifenozide (B) Emamectina (4) Clorantraniliprole (5)	(1) Max 1 intervento anno (2) Max 4 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno
Psilla *Cacopsylla pyri*	**Controllo biologico:** è fondamentale evitare l'impiego dei prodotti che possono ridurre le popolazioni di *Anthocoris* e *Orius* **Difesa chimica:** i prodotti specifici, Abamectina e Spirotetramat, vanno impiegati in condizioni favorevoli al loro assorbimento da parte della pianta.	*Sali potassici di acidi grassi* Bicarbonato di K Detergenti vari Oli minerali Abamectina (1) Spirotetramat (2)	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Al massimo 1 intervento contro questa avversità. Max 2 interventi all'anno

DIFESA INTEGRATA DEL PERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Carpocapsa *Cydia pomonella*	**Difesa chimica:** - è fondamentale controllare bene la prima generazione - controllare il volo con le trappole, a partire dal 15 – 20 aprile; per la deposizione delle uova sono necessarie temperature crepuscolari superiori a 16 gradi per alcuni giorni; con l'uso di larvicidi va considerata la somma termica, pari a 90 gradi giorno, dalla deposizione delle uova alle nascite larvali. Risultano efficaci anche le reti antinsetto "AltCarpò", che chiudono il filare o un intero appezzamento.	*Tecniche basate sui feromoni* *Virus della granulosi* *Spinosad* (1) Clorantraniliprole (2) Chitinoinibitori e regolatori (B) Fosmet (3) Emamectina (4) *Nematodi entomopatogeni*	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (B) Vedi nota in calce (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno
Afide verde *Aphis pomi*		*Sali potassici di acidi grassi* Flonicamid (1) Spirotetramat (2)	(1) Max 2 trattamenti all'anno (2) Al massimo 1 intervento contro questa avversità. Max 2 interventi all'anno complessivi.
Cidia del Pesco *Cydia molesta* *(sin. Grapholita molesta)*	**Difesa chimica:** Soglia: intervenire nel periodo precedente la raccolta, con almeno 10 catture settimanali.	*Uso di feromoni* *Bacillus thuringiensis* *Spinosad* (1) Emamectina (2) Clorantraniliprole (3) Clorpirifos metil (4) Fosmet (5) Metossifenozide (B) Triflumuron (B)	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 1 intervento anno (5) Max 2 interventi anno (B) Vedi nota in calce
Miridi		Acetamiprid (1)	(1) Vedi nota neonicotinoidi
Cimice asiatica *Halyomorpha halys*	Monitoraggio visivo o con apposite trappole. Interventi, quando possibile, localizzati sui bordi. Molto utili, in caso di elevata presenza, le reti antigrandine e antiinsetto.	Clorpirifos-metil (1) Acetamiprid (2) Tau-Fluvalinate (3)	(1) Massimo 1 intervento all'anno (2) In caso di presenza di cimice asiatica sono ammessi 2 interventi con Acetamiprid (per un totale massimo di 3 neonicotinoidi) (3) Massimo 1 intervento all'anno
Fillossera *Aphanostigma pyri*	Interventi specifici su questo afide sono giustificati se ci sono stati danni nell'anno precedente (necrosi secca in corrispondenza della cavità calicina, causate dalla presenza di piccoli afidi)	Acetamiprid (1)	(1) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno, salvo necessità di controllo della cimice asiatica
Tingide *Stephanitis pyri*	Intervenire sulle neanidi della prima generazione, orientativamente tra metà maggio e inizio giugno	Piretrine pure Olii estivi	

DIFESA INTEGRATA DEL PERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Piralide del mais *Ostrinia nubilalis*	**Interventi agronomici:** - sfalci abbastanza frequenti a partire dalla metà di agosto **Difesa chimica:** - interventi a partire da metà - fine agosto, dove si sono riscontrati danni gli anni precedenti.	*Bacillus thuringensis* (1) Indoxacarb (2)	(1) Verificare la registrazione dei formulati commerciali (2) Max 4 interventi all'anno
Rodilegno rosso *Cossus cossus* **Rodilegno giallo** *Zeuzera pyrina*	**Interventi biotecnologici:** Si consiglia l'installazione delle trappole a feromoni per catture di massa, almeno 5-10 trappole/ha. Alcuni insetticidi usati per altre avversità controllano anche i rodilegno.	*Catture massali* Triflumuron (C) (1)	(1) Ammesso su Zeuzera
Orgia *Orgya antiqua*		*Bacillus thuringiensis* Diflubenzuron (B) Triflumuron (B)	
Ragnetto rosso *Panonychus ulmi*	**Soglia**: - intervenire al superamento del 60% di foglie occupate - valutare la presenza e la possibilità di controllo da parte di fitoseidi e del coccinellide *Stethorus*	Clofentezine Etoxazole Exitiazox Pyridaben Acequinocyl Bifenazate	Contro questa avversità max. 1 trattamento all'anno. Si precisa che la miscela adulticida + ovicida va considerata un intervento
Cicaline		Etofenprox (1)	(1) Max 1 intervento all'anno
Eriofide rugginoso *Epitrimerus pyri*		Oli minerali Abamectina (1)	(1) Max 2 interventi all'anno
Eriofide vescicoloso *Eryophies pyri*		Oli minerali Zolfo Abamectina (1)	(1) Max 2 interventi all'anno

(A) Con IBE (**Ciproconazolo**, **Difenoconazolo**, Fenbuconazolo, **Miclobutanil,** Penconazolo, **Tebuconazolo**, Tetraconazolo) massimo 4 interventi all'anno. I prodotti contrassegnati n grassetto vanno limitati ad un massimo di due trattamenti all'anno, in alternativa tra loro

(B) Con i chitinoinibitori Diflubenzuron e Triflumuron e i regolatori di crescita Metossifenozide e Tebufenozide complessivamente sono ammessi max. 4 interventi all'anno. Massimo 2 con Triflumuron e massimo 3 con Metossifenozide.

N.B. **Le limitazioni al numero di interventi** con una sostanza attiva o sostanze attive appartenenti allo stesso gruppo, si intendono sempre riferite a **tutti gli interventi effettuati** nell'anno, **indipendentemente dall'avversità.**

DISERBO POMACEE (Melo e Pero)

INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% p.a.	DOSE E LIMITAZIONI D'USO
Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi 3 litri per ettaro di frutteto all'anno
Graminacee	Ciclossidim	10,9	Massimo 2 litri per ettaro di frutteto all'anno
Dicotiledoni	Fluroxypir	20,6	Impiegabile solo su melo. Massimo 0,75 litri/ha frutteto all'anno
	MCPA	24,8	Massimo 0,75 litri per ettaro di frutteto all'anno
Graminacee e Dicotiledoni	Pendimethalin	38,72	Massimo 1 litro per ettaro di frutteto all'anno (litri 1,2 con formulati al 31,7 % di p.a.). Non impiegare su terreni sabbiosi
Graminacee e Dicotiledoni	Oxadiazon	34,86	Ammessi 2 litri ettaro di frutteto all'anno
Diserbo e spollonatura	Carfentrazone (1)	6,45	Litri per ettaro di frutteto all'anno = 1 Nei giovani impianti, fino a tre anni, sono ammessi 2 litri per ettaro di frutteto all'anno
	Pyraflufen-ethyl (2)	2,65%	Massimo 1,6 litri per ettaro di frutteto all'anno
Graminacee e Dicotiledoni	Diflufenican + Glifosate	3,48 + 21,76	Dose di 2-3 litri/ha di frutteto all'anno. Va proporzionalmente ridotto l'impiego di prodotti a base di Glifosate. 1 applicazione all'anno.
Dicotiledoni	Diflufenican	42	Impiegabile in alternativa alla miscela pronta Diflufenican + Glifosate

Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie. E' opportuno intervenire su infestanti nei primi stadi di sviluppo, in modo da limitare le dosi. **La dose riportata in tabella è già calcolata in riferimento al diserbo localizzato di un ettaro di frutteto**.
E' giustificata la rottura del cotico erboso solo su varietà di pero in situazioni di forte pressione e conseguente difficoltà di controllo della maculatura bruna.

(1) Impiegabile come spollonante alla dose di 1 l/ha. Impiegabile come diserbante fogliare alla dose di 0,3 l/ha. In ogni caso complessivamente la dose annua impiegata non può superare 1 litro per ettaro di frutteto; 2 litri solo sugli impianti giovani, fino a 3 anni. Impiegabile in alternativa al Pyraflufen ethyl.

(2) Impiegabile in alternativa al carfentrazone. Massimo 0,8 litri/ha per trattamento (come spollonante); massimo 1,6 litri complessivi ettaro/anno.

DIFESA INTEGRATA DEL PESCO – *Prunus persica*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Bolla del pesco *Taphrina deformans*	**Difesa chimica:** Si consiglia di eseguire un primo intervento alla caduta delle foglie. Successivamente intervenire in inverno, ai primi innalzamenti di temperatura e successivamente in relazione alle piogge che si verificano dopo la rottura delle gemme a legno. La malattia è favorita da periodi freddi e piovosi. Dopo la scamiciatura le condizioni climatiche sono difficilmente favorevoli per attacchi di rilievo.	Prodotti rameici (1) Rame (1) + Fosetil-al Polisolfuro di calcio Dodina (2) Difenoconazolo (A) Tebuconazolo (A) + Zolfo Ziram (3) Thiram (3) Captano (3)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (2) Max 2 interventi all'anno (A) Vedi nota in calce (3) Con ditiocarbammati e Captano max 3 interventi all'anno, in alternativa tra loro. Captano max 2 interventi. Ziram max 1 intervento all'anno.
Corineo *Coryneum beijerinkii*	**Difesa chimica:** - gli interventi eseguiti per la bolla sono in genere sufficienti per controlare anche il corineo.	Prodotti rameici (1) Rame (1) + Fosetil-al Dodina (2) Captano (3)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno
Mal bianco *Sphaerotheca pannosa*	**Difesa chimica:** Gli interventi di norma iniziano dalla scamiciatura. Nelle zone collinari e su varietà particolarmente sensibili è consigliabile anticipare gli interventi alla fase di caduta petali. Sulle varietà e nelle condizioni meno favorevoli alla malattia si può intervenire alla comparsa dei sintomi	Zolfo Olio essenziale di arancio Bupirimate Polisolfuro di calcio IBE in nota (A) Quinoxyfen (1) Boscalid + Pyraclostrobin (2, 3) Trifloxistr + Tebuconazolo (3) Tebuconazolo + Fluopyram (4)	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Max 2 trattamenti all'anno (3) Con strobilurine, Pyraclostrobin e Tryfloxistrobin, max 3 interventi all'anno. Tebuconazolo nel limite degli IBE (4) Max 2 interventi. Nel limite dei 4 interventi con SDHI (Fluopyram, Boscalid) e max 2 trattamenti con prodotti contenenti Tebuconazolo
Monilia *Monilia laxa,* *Monilia fructigena*	**Interventi agronomici:** - apporti equilibrati di azoto e corretta gestione irrigua, in modo da evitare eccessiva vigoria e umidità. Curare il drenaggio. Asportare ed eliminare i frutti mummificati. Potatura verde. **Difesa chimica:** - periodo fiorale: intervenire preventivamente solo su cultivar molto suscettibili, in aree soggette e se si verificano condizioni climatiche particolarmente favorevoli alla malattia. - pre-raccolta: interventi in funzione della suscettibilità varietale, andamento climatico, epoca di raccolta.	*Bacillus subtilis* Bicarbonato di K Polisolfuro di calcio Cyprodinil (1) Fludioxonil + Cyprodinil (1) IBE in nota (A) Fenexamid (2) Fenpyrazamine (2) Iprodione (3) Boscalid + Pyraclostrobin (4, 6) Boscalid (5) Tryfloxistr. + Tebuconazolo (6) Tebuconazolo +Fluopyram (7)	Contro questa avversità non più di 4 trattamenti all'anno (1) Con prodotti contenenti ciprodinil max 1 trattamento all'anno (2) Max 2 interventi all'anno, in alternativa tra loro (3) Max 1 intervento non oltre fine fioritura (4) Max 2 trattamenti anno indip. dall'avversità (5) Con prodotti contenenti Boscalid, massimo 3 interventi all'anno (6) Con strobilurine, Pyraclostrobin e Tryfloxistrobin, max 3 interventi all'anno. Tebuconazolo nel limite degli IBE (7) Max 2 interventi all'anno. Vedi nota sopra.
Cancri rameali *Fusicoccum amygdali* *Cytospora spp.*	**Interventi agronomici:** - tagliare ed eliminare le parti colpite, curare il drenaggio, ricorrere a varietà poco suscettibili e limitare gli apporti di fertilizzanti azotati.	Prodotti rameici (1) Tiofanate metil (2)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (2) Max 2 all'anno, in autunno, solo percoche e varietà sensibili

DIFESA INTEGRATA DEL PESCO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
Cancro batterico *Xanthomonas arboricola pv. Pruni*	**Interventi agronomici:** - impiegare materiale vivaistico certificato - asportare e distruggere i rami colpiti	*Bacillus subtilis* Prodotti rameici (1) Acibenzolar-S-methyl (2)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (2) Max 5 interventi all'anno
Sharka *(Plum pox virus)*	**Interventi agronomici:** - impiegare materiale vivaistico certificato; effettuare controlli periodici e se si individuano sintomi in aree considerate esenti dalla malattia, avvisare il Servizio Fitosanitario Regionale		
FITOFAGI			
Cocciniglia di S. Josè *Comstockaspis perniciosa* **Cocciniglia bianca** *Pseudaulacaspis pentagona*	**Difesa chimica:** Soglia: presenza sui rami e sui frutti osservati nell'annata precedente. - si interviene sulle forme svernanti e, in caso di forti infestazioni, a completamento della difesa, sulle neanidi di prima generazione, in primavera, controllando l'inizio delle nascite	Oli minerali Pyriproxyfen (1) Spirotetramat (2) Buprofezin (3) Clorpirifos metil (4) Fosmet (5)	(1) Max 1 trattamento all'anno in pre-fioritura o post-fioritura (2) Max 1 trattamento all'anno (3) Max 1 trattamento all'anno (4) Massimo 2 interventi anno per impianti giovani (max 10 q/acqua) e 1 per gli altri. (5) Max 2 interventi all'anno
Afide verde *Myzus persicae* **Afide sigaraio** *Myzus varians* **Afide bruno** *Brachycaudus schwartzi*	**Difesa chimica:** Soglia nella fase di bottoni rosa: presenza di fondatrici	*Sali potassici di acidi grassi* *Azadiractina* *Piretrine pure* Pirimicarb Tau-Fluvalinate (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2, 3) Thiamethoxam (2, 3) Clotianidin (2, 3) Flonicamid (4) Spirotetramat (5)	(1) Max. 1 intervento all'anno, prefiorale. (2) Con neonicotinoidi max. 1 trattamento all'anno (3) Impiegabili solo dopo fine fioritura (4) Max 1 trattamento all'anno (5) Max 2 interventi all'anno
Afide farinoso *Hyalopterus amygdali*	**Difesa chimica:** - dove possibile si consiglia di intervenire in maniera localizzata sulle piante colpite	*Sali K di acidi grassi* *Azadiractina* Acetamiprid (1) Imidacloprid (1, 2) Thiamethoxam (1, 2) Flonicamid (3) Spirotetramat (4) Pirimicarb (5)	(1) Con neonicotinoidi max 1 trattamento all'anno (2) Impiegabili solo dopo fine fioritura (3) Max 1 trattamento all'anno (4) Max 1 trattamento all'anno (5) Max 2 interventi all'anno
Tripidi *Taeniothrips meridionalis, Thrips major*	**Difesa chimica** Soglia: - presenza o danni di tripidi nell'anno precedente Gli interventi contro il tripide possono rendersi necessari su nettarine nel periodo pre o postfiorale solo nelle zone collinari e pedecollinari	*Beauveria bassiana* *Piretrine pure* *Azadiractina* *Spinosad* (1) Tau-Fluvalinate (2, 4) Acrinatrina (3, 4) Abaemctina + Acrinatrina (3, 4)	Contro questa avversità max 2 trattamenti all'anno. (1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 1 intervento all'anno, prefiorale. (3) Max 1 intervento all'anno, in alternativa tra loro (4) Con piretroidi max 2 interventi all'anno

DIFESA INTEGRATA DEL PESCO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Cidia *Cydia molesta* *(sin. Grapholita molesta)*	Dove le carattersistiche del frutteto lo consentono, i metodi della confusione e del disorientamento risultano molto efficaci **Difesa chimica:** Posizionare almeno 2 trappole per azienda, oppure fare riferimento ai monitoraggi comprensoriali. Sulla prima generazione il trattamento va effettuato con larvicidi alla comparsa dei primi sintomi di attacco sui germogli. Sulle generazioni successive la soglia è pari a 10 catture per trappola a settimana	*Uso di feromoni* *Bacillus thuringiensis* Metossifenozide (1) Triflumuron (2) Thiacloprid (3) *Spinosad* (4) Etofenprox (5) Emamectina (6) Clorantraniliprole (7) Indoxacarb (8) Clorpirifos metil (9) Fosmet (10)	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 1 intervento all'anno, in alternativa agli altri neonicotinoidi (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 trattamenti all'anno (6) Max 2 trattamenti all'anno (7) Max 2 trattamenti all'anno (8) Max 3 trattamenti all'anno (9) Massimo 2 interventi anno per impianti giovani (max 10 q/acqua) e 1 per gli altri. (10) Max 2 interventi all'anno
Anarsia *Anarsia lineatella*	**Difesa chimica:** E' importante effettuare un rilievo specifico nel periodo della fioritura per verificare la presenza delle larve al fine di programmare una corretta strategia di intervento. L'intervento sulle larve svernanti può essere risolutivo. Per interventi successivi posizionare almeno 2 trappole per azienda, oppure fare riferimento ai monitoraggi comprensoriali. Soglia: 7 catture per trappola a settimana; 10 catture per trappola in due settimane.	*Uso di feromoni* *Bacillus thuringiensis* Metossifenozide (1) Triflumuron (2) Thiacloprid (3) *Spinosad* (4) Etofenprox (5) Emamectina (6) Clorantraniliprole (7) Indoxacarb (8) Clorpirifos metil (9) Fosmet (10)	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 1 intervento all'anno in alternativa agli altri neonicotinoidi (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 trattamenti all'anno (6) Max 2 trattamenti all'anno (7) Max 2 trattamenti all'anno (8) Max 3 trattamenti all'anno (9) Massimo 2 interventi anno per impianti giovani (max 10 q/acqua) e 1 per gli altri. (10) Max 2 interventi all'anno
Litocollete *Phyllonorycter spp.*		Acetamiprid (1)	(1) Con neonicotinoidi max 1 trattamento all'anno
Miridi e Cimici (specie varie)	Miridi e cimici possono arrecare danni consistenti con le punture di nutrizione sui frutti in particolari situazioni caratterizzate dalla errata gestione dell'inerbimento o alla vicinanza a colture erbacee, fossi, cappezzagne inerbite.	*Piretrine pure* Etofenprox (1) Acetamiprid (2)	Valutare la possibilità di limitare i trattamenti, sui bordi o le aree a rischio. (1) Max 2 trattamenti all'anno (2) Nel limite dei neonicotinoidi. Con presenza di cimice è ammesso un intervento aggiuntivo.
Forficule	**Interventi agronomici:** Si consiglia di applicare colla speciale sul tronco, a fine aprile, prima delle infestazioni, nelle aziende colpite negli anni precedenti.	Clorpirifos etil esca	

(A) Con IBE (**Ciproconazolo**, **Difenoconazolo**, Fenbuconazolo, **Miclobutanil,** Penconazolo, **Propiconazolo**, **Tebuconazolo**, Tetraconazolo) massimo 4 interventi all'anno. I prodotti contrassegnati in grassetto vanno limitati ad un massimo di due trattamenti all'anno, in alternativa tra loro.

DIFESA INTEGRATA DEL PESCO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Nematodi galligeni *Meloidogyne spp.*	**Interventi agronomici** - utilizzare piante certificate, - evitare il ristoppio- in presenza di infestazioni si raccomanda di utilizzare portinnesti resistenti	Nessun intervento	
Orgia *Orgyia antiqua*		*Bacillus thuringiensis*	
Nottue *Mamestra brassicae,* *M. oleracea,* *Peridroma saucia*	**Interventi agronomici** Limitare gli attacchi con l'eliminazione delle infestanti lungo la fascia di terreno sottostante i peschi	*Bacillus thuringiensis*	
Ragnetto rosso *Panonychus ulmi*	Generalmente è sufficiente l'azione di contenimento svolta dagli antagonisti naturali. **Soglia:** intervenire chimicamente al superamento della soglia del 60% di foglie occupate.	Etoxazole Exitiazox Pyridaben Abamectina Acequinocyl	Contro questa avversità max 1 trattamento all'anno. Si precisa che la miscela adulticida + ovicida va considerata un intervento
Cicalina *Empoasca decedens*		*Azadiractina* Imidacloprid (1, 2) Thiametoxam (1, 2) Acetamiprid (1) Etofenprox (3) Buprofezin (4) Acrinatrina (5)	(1) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno, massimo 2 interventi negli impianti in allevamento (primi due anni) (2) Impiegabili solo dopo fine fioritura (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 1 intervento all'anno (5) Max 1 intervento all'anno
Eulia *Argyrotaenia pulchellana* *(sin. A. ljungiana)*		*Bacillus thuringiensis* Clorpirifos metil (B)	
Mosca della frutta *Ceratitis capitata*	**Soglia**: prime punture La presenza è molto rara nei nostri ambienti e difficilmente vengono segnalati danni.	*Beauveria bassiana* *Piretrine pure* Etofenprox (1) Fosmet (2) Acetamiprid (3) Tau-Fluvalinate (4)	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Con neonicotinoidi max 1 intervento anno (4) Max 2 interventi all'anno con piteroidi

N.B. **Le limitazioni al numero di interventi** con una sostanza attiva o sostanze attive appartenenti allo stesso gruppo, si intendono sempre riferite a **tutti gli interventi effettuati** nell'anno, **indipendentemente dall'avversità.**

DIFESA INTEGRATA DEL SUSINO – *Prunus domestica*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Monilia *Monilia laxa,* *Monilia fructigena*	**Difesa chimica** Periodo fiorale: - su varietà ad alta recettività è opportuno intervenire in pre-fioritura. - qualora durante la fioritura si verificano condizioni climatiche favorevoli alla malattia (alta umidità o piovosità) si consiglia di ripetere il trattamento in post-fioritura Preraccolta - In condizioni climatiche favorevoli alla malattia, sulle cultivar ad elevata suscettibilità si possono eseguire uno o due interventi, ponendo particolare attenzione ai tempi di carenza	*Bacillus subtilis* Polisolfuro di calcio IBE in nota (A) Iprodione (1) Cyprodinil (2) Fludioxonil + Cyprodinil (2) Fenexamid (3) Boscalid + Pyraclostrobin (4) Boscalid (5) [Trifloxistrobin + Tebuconazolo] (6)	Contro questa avversità max 4 interventi all'anno (1) Max 1 intervento all'anno fino alla scamiciatura. (2) Con prodotti contenenti Cyprodinil max 2 interventi all'anno. (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 trattamenti all'anno. Con strobilurine max 3 interventi anno. (5) Con prodotti contenenti Boscalid, massimo 3 interventi all'anno (6) Nel limite IBE e strobilurine
Ruggine *Tranzschelia pruni – spinosae*	**Difesa chimica** Su varietà recettive intervenire tempestivamente alla comparsa delle prime pustole. Successivamente ripetere le applicazioni una o due volte a distanza di 8 - 12 giorni se permangono condizioni climatiche che mantengano la vegetazione bagnata.	Zolfo Tebuconazolo (1)	(1) Con IBE al massimo 3 interventi all'anno. Con Tebuconazolo max 2 interventi. Vedi anche nota in calce
Corineo *Coryneum beiyerinkii*	**Difesa chimica** Intervenire a caduta foglie	Prodotti rameici (1) Tiram (2) Ziram (2)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo. (2) Con i ditiocarbammati max 2 trattamenti all'anno, di cui max 1 con Ziram.
BATTERIOSI			
Cancro batterico delle drupacee *Xanthomonas arboricola pv. pruni*	**Interventi agronomici:** - scegliere materiale di propagazione controllato e cv poco suscettibili - eliminare durante la potatura le parti infette **Difesa chimica** Negli impianti colpiti si consiglia di eseguire 2 - 4 trattamenti ad intervalli di 7 - 10 giorni durante la caduta delle foglie. Un ulteriore trattamento può essere effettuato nella fase di ingrossamento gemme.	*Bacillus subtilis* Prodotti rameici (1)	(1) Max 6 kg ettaro/anno di rame metallo.
VIROSI			
Sharka *Plum pox virus*	**Interventi agronomici** - impiegare materiale vivaistico sano, accompagnato dal "passaporto delle piante" - effettuare controlli periodici e se si individuano sintomi in aree considerate esenti dalla malattia, avvisare il Servizio Fitosanitario Regionale		

(A) Con IBE (**Ciproconazolo**, Fenbuconazolo, **Miclobutanil, Propiconazolo**, **Tebuconazolo**) massimo 3 interventi all'anno. I prodotti contrassegnati n grassetto vanno limitati ad un massimo di due trattamenti all'anno, in alternativa tra loro.

DIFESA INTEGRATA DEL SUSINO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI IMPORTANTI			
Cocciniglia di S. Josè *Comstockaspis perniciosa* **Cocciniglia bianca** *Pseudaulacaspis pentagona*	**Difesa chimica** Presenza sui rami e sui frutti nell'annata precedente.	Olio minerale Fosmet (1) Spirotetramat (2) Pyriproxyfen (3) Buprofezin (4)	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Max 1 intervento all'anno (3) Max 1 intervento all'anno, in prefioritura (4) Max 1 intervento all'anno
Afidi verdi *Brachycaudus helychrisi, Phorodon humuli*	**Difesa chimica** Infestazione presente su almeno il 10% dei germogli o sui frutticini.	*Azadiractina* Acetamiprid (1) Imidacloprid (1, 2) Flonicamid (3) Spirotetramat (4) Pirimicarb (5)	(1) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno (2) Impiegabile solo dopo fine fioritura (3) Max 1 intervento all'anno (4) Max 1 intervento all'anno (5) Max 1 intervento all'anno
Afide farinoso *Hyalopterus pruni*	**Difesa chimica** Localizzare l'intervento nelle sole aree infestate.	*Azadiractina* Acetamiprid (1) Imidacloprid (1, 2) Flonicamid (3) Pirimicarb (4)	Contro questa avversità max. 1 trattamento all'anno. (1) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno (2) Impiegabile solo dopo fine fioritura (3) Max 1 intervento all'anno (4) Max 1 intervento all'anno
Cidia *Cydia funebrana*	Posizionare almeno 2 trappole per azienda, oppure fare riferimento ai monitoraggi comprensoriali. **Difesa chimica** Soglia: in prima generazione gli interventi sono consigliati solo in caso di scarsa allegagione. Nella seconda e terza generazione, in condizioni di normale allegagione, trattare al superamento della soglia di 10 catture per trappola per settimana.	*Bacillus thuringiensis* *Spinosad* (1) Fosmet (2) Etofenprox (3) Thiacloprid (4) Clorantraniliprole (5) Emamectina (6) Triflumuron (7)	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 2 trattamenti all'anno (4) Max 1 intervento all'anno (non rientra nel cumulo degli altri neonicotinoidi) (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno
Cidia *Cydia molesta* *(sin. Grapholita molesta)*	**Soglia:** presenza	*Spinosad* (1) Clorantraniliprole (2) Triflumuron (3)	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno

N.B. **Le limitazioni al numero di interventi** con una sostanza attiva o sostanze attive appartenenti allo stesso gruppo, si intendono sempre riferite a **tutti gli interventi effettuati** nell'anno, **indipendentemente dall'avversità.**

DIFESA INTEGRATA DEL SUSINO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI OCCASIONALI			
Eulia *Argyrotaenia pulchellana* *(sin. A. ljungiana)*	**Difesa chimica** I generazione: non sono ammessi interventi; II generazione: presenza di larve giovani con danni iniziali sui frutti.	*Bacillus thuringiensis* Clorantraniliprole (1)	(1) Max 2 interventi all'anno
Tentredini *Hoplocampa flava,* *Hoplocampa minuta,* *Hoplocampa rutilicornis*	Per verificare la presenza degli adulti, è opportuno installare trappole cromotropiche bianche prima della fioritura. **Difesa chimica** Soglia indicativa 50 catture per trappola durante il periodo della fioritura, possono giustificare un intervento a caduta petali	Imidacloprid (1)	Contro questa avversità max. 1 trattamento all'anno. (1) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno. Impiegabile solo dopo fine fioritura
Orgia *Orgyia antiqua*	**Difesa chimica** Soglia: presenza di larve giovani	*Bacillus thuringiensis*	
Tripidi *Taeniothrips meridionalis*, ecc.	**Difesa chimica** Soglia indicativa: presenza su cv suscettibili (es. Angeleno).	*Beauveria bassiana* *Azadiractina* *Piretrine pure* Lambda-cialotrina (1) Acrinatrina (1)	(1) Max 1 trattamento all'anno, in alternativa tra loro
Pandemis e Archips P*andemis cerasana,* *Archips podanus*	**Difesa chimica** Soglia: 5% dei germogli infestati	*Bacillus thuringiensis*	
Metcalfa *Metcalfa pruinosa*	Difesa da realizzare in modo complementare alle altre avversità	*Piretrine pure*	Trattamenti con Fosmet effettuati contro altri fitofagi, entro la metà del mese di luglio, sono da ritenersi validi anche nei confronti di Metcalfa
Ragnetto rosso *Panonychus ulmi*	Rispettare gli antagonisti naturali **Difesa chimica** Soglia: trattare al superamento della soglia del 60% di foglie occupate.	Pyridaben Etoxazole Abamectina (1)	Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno. La miscela adulticida + ovicida vale 1 interveto. (1) Verificare la registrazione dei formulati
Nematodi *Meloidogyne spp.*		Nessun intervento	

DISERBO DRUPACEE (Albicocco – Ciliegio – Pesco – Susino)

INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% p.a.	DOSE E LIMITAZIONI D'USO
Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi 3 litri per ettaro di frutteto all'anno
Graminacee	Fluazifop-p-butyle	13,4	Autorizzato su pesco, susino e ciliegio Massimo 1 litro per ettaro di frutteto all'anno.
Graminacee e Dicotiledoni	Pendimethalin	38,7	Autorizzato su albicocco e pesco Massimo 1 litri per ettaro di frutteto all'anno Non impiegare su terreni sabbiosi
Diserbo (in miscela) e spollonatura (da solo)	Carfentrazone (1)	6,45	Autorizzato su pesco e susino litri per ettaro di frutteto all'anno = 1 Nei giovani impianti, fino a tre anni, sono ammessi 2 litri per ettaro di frutteto all'anno
Diserbo (come sinergizzante, in miscela) e spollonatura (da solo)	Pyraflufen-ethyl	2,65%	Autorizzato su pesco, susino, albicocco e ciliegio Impiegabile in alternativa al carfentrazone Max. 0,8 litri/ha per trattamento (come spollonante); max 1,6 litri complessivi ettaro/anno
Graminacee e Dicotiledoni	Diflufenican + Glifosate	3,48 + 21,76	Dose di 2-3 litri/ha di frutteto all'anno. Va proporzionalmente ridotto l'impiego di prodotti a base di Glifosate.
Dicotiledoni	Diflufenican	42	Impiegabile in alternativa alla miscela pronta Diflufenican + Glifosate. Max 1 intervento anno.

Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie. E' opportuno intervenire su infestanti nei primi stadi di sviluppo, in modo da limitare le dosi. La dose riportata in tabella è già calcolata in riferimento al diserbo localizzato di un ettaro di frutteto.

.

DIFESA INTEGRATA DELLA VITE – *Vitis vinifera*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Peronospora *Plasmopara viticola*	**Difesa chimica:** - i trattamenti iniziano al verificarsi delle condizioni per l'infezione primaria; - è opportuno intervenire prima dell'inizio della prevista pioggia infettante; - il trattamento preventivo è più efficace se posizionato in prossimità della pioggia. Il trattamento effettuato due o tre giorni prima della pioggia, in particolare con i prodotti di copertura, risulta meno efficace, in quanto la crescita della vegetazione riduce la quantità di prodotto presente sulla vegetazione o ci possono essere parti non più coperte; - i trattamenti preventivi con prodotti di copertura, effettuati come sopra indicato, danno maggiori garanzie anche per quanto riguarda la protezione dei grappolini.	Prodotti rameici (1) Metiram (2) Propineb (2) Mancozeb (2, 3) Folpet (3) Dithianon (3) Fluazinam (3) Fosetil Al (14) Dimetomorph (4) Iprovalicarb (4) Mandipropamide (4) Bentiavalicarb (4) Valifenalate (4) Cimoxanil (5) Famoxadone (6) Fenamidone (6) Pyraclostrobin (6) + Metiram (2) Zoxamide (7) Fluopicolide (8) Benalaxil e Benalaxil M (9) Metalaxil e Metalaxil M (9) Cyazofamid (10) Amisulbrom (10) Amectotradina (11) Fosfonato di potassio (12, 14) Fosfonato di sodio (13, 14) Olio essenziale di arancio dolce (15)	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) I ditiocarbammati possono essere impiegati fino all'allegagione. Metiram max 3 interventi all'anno se da solo (da etichetta). (3) Tra Mancozeb, Dithianon, Folpet e Fluazinam al massimo 4 interventi all'anno. Massimo 3 interventi all'anno con ciascuna di queste sostanze attive. Dithianon può essere fitotossico se applicato su varietà sensibili dopo la fioritura. (4) Con CAA (Dimetomorf, Iprovalicarb, Mandipropamide, Bentiavalicarb, Valifenalate) max 4 interventi all'anno. (5) Max 3 interventi all'anno (6) Con QoI (Famoxadone, Fenamidone, Pyraclostrobin, Azoxystrobin, Trifloxystrobin) complessivamente massimo 3 interventi all'anno; con Famoxadone massimo 1 intervento. (7) Max 4 interventi all'anno (8) Max 2 interventi all'anno (9) Con fenilammidi max 3 interventi all'anno. Con Metalaxil max 1 intervento all'anno (10) Con Cyazofamid e Amisulbrom massimo 3 interventi all'anno, in alternativa tra loro (11) Max 3 interventi all'anno (12) Max 5 interventi all'anno (13) Disponibile in miscele pronte (14) Con prodotti contenenti Fosetil o Fosfonati massimo 6 interventi all'anno, entro fine giugno. (15) Massimo 6 interventi all'anno
Escoriosi *Phomopsis viticola*	Interventi specifici da inizio germoglia mento sulle varietà suscettibili. Contro questa avversità massimo 2 interventi all'anno.	Metiram (1) Mancozeb (1) Propineb (1) Pyraclostrobin + Metiram (1, 2)	(1) Vedi note sopra relative ai ditiocarbammati (2) Vedi nota sopra relativa ai QoI

N.B. **Le limitazioni al numero di interventi** con una sostanza attiva o sostanze attive appartenenti allo stesso gruppo, si intendono sempre riferite a **tutti gli interventi effettuati** nell'anno, **indipendentemente dall'avversità.**

VITE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Mal dell'esca e altre malattie fungine del legno *Phaeomoniella chlamydospora* *Fomitiponia mediterranea* *Phaeoacremonium aleophilum*	**Interventi agronomici** Segnare le piante infette in estate- autunno; In caso di piante fortemente attaccate procedere all'estirpazione e bruciature delle stesse. In caso di piante infette solo in parte, asportare le parti invase dal fungo, procedere alla loro eliminazione e allevare dal legno sano un nuovo germoglio, previa disinfezione della superficie di taglio. Le piante infette vanno potate separatamente dalle altre per limitare l'ulteriore diffusione della malattia per mezzo attrezzi di taglio che vanno disinfettati (Sali quaternari di ammonio o ipoclorito di sodio).	*[Trichoderma asperellum + Trichoderma gamsii]*	E' opportuno eseguire i trattamenti con *Trichoderma* nel periodo del "pianto" della vite, con temperature medie giornaliere superiori a 10 gradi.
Oidio *Uncinula necator,* *Oidium tukeri*	**Difesa chimica:** Intervenire alternando prodotti sistemici e di copertura in funzione della pressione della malattia e tenuto conto delle fasi più critiche.	Zolfo *Ampelomyces quisqualis* *Bicarbonato di potassio* Laminarina Bupirimate Azoxystrobin (1) Trifloxystrobin (1) Pyraclostrobin (1) Boscalid (2) Quinoxyfen (3) Spiroxamina (4) Meptyl Dinocap (5) Metrafenone (6) Cyflufenamide (7) I.B.E. in nota (8) Olio essenziale di arancio dolce (9)	(1) Con QoI max 3 trattamenti all'anno (vedi nota sopra) (2) Max 1 intervento all'anno con Boscalid (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno. (6) Max 3 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno. (8) Max 3 interventi complessivi all'anno, con IBE riportati in nota. Con prodotti a base di Ciproconazolo, Difenoconazolo, Myclobutanil, Propiconazolo, Tebuconazolo, può essere effettuato un solo intervento, in alternativa tra loro. (9) Massimo 6 interventi all'anno

(8) IBE (Inibitori Biosintesi Ergosterolo): **Ciproconazolo**, **Difenoconazolo**, Fenbuconazolo, **Myclobutani**l, Penconazolo, **Propiconazolo, Tebuconazolo**, Tetraconazolo. In grassetto i prodotti "candidati alla sostituzione" che vanno limitati ad un solo trattamento all'anno, in alternativa tra loro.

VITE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici** - scelta di idonee forme di allevamento; equilibrale concimazioni e irrigazioni; carichi produttivi equilibrati; potatura verde, defogliazione e sistemazione dei tralci; efficace protezione delle altre avversità. **Difesa chimica** Si consiglia di intervenire nelle seguenti fasi fenologiche: - fine fioritura - pre-chiusura grappolo Nella fase di invaiatura e preraccolta dare la preferenza a prodotti non di sintesi.	*Bacillus amyloliquefaciens* (1) *Bacillus subtilis* *Aureobasidium pullulans* *Bicarbonato di Potassio* *Eugenolo+Gerianolo+Timolo* (2) Fenexamid (3) Fenpyrazamine (3) Boscalid (4) Pyrimetanil (5) Mepanipyrim (5) Ciprodinil (5) + Fludioxonil (6) Fludioxonil (6) Fluazinam (7)	(1) Efficace anche su marciume acido (2) Max 4 interventi anno (3) Max 2 interventi all'anno, in alternativa tra loro (4) Max 1 intervento all'anno (5) Con anilinopirimidine max 2 interventi all'anno. Mepanipyrim massimo 1 intervento. Pyrimetanil massimo 1 intervento (6) Con Fludioxonil da solo o in miscela max 1 intervento all'anno. (7) Vedi limitazioni su peronospora.
Black-rot *Guignardia bidwellii*		Mancozeb (1) Pyraclostrobin (2) + Metiram (1) Trifloxystrobin (2) Fenbuconazolo (3) Tetraconazolo (3) Difenoconazolo (3, 4) Myclobutanil (3, 4)	(1) I ditiocarbammati possono essere impiegati fino all'allegagione (vedi nota sopra) (2) Con QoI – vedi peronospora - max 3 interventi all'anno, indipendentemente dall'avversità (3) Con IBE max 3 interventi all'anno, indipendentemente dall'avversità (4) Con le limitazioni previste per oidio
Marciume degli acini *Penicillium spp.,* *Aspergillus spp.*	**Interventi agronomici** Evitare ferite sugli acini da parte di altre avversità come l'oidio, la tignoletta, ecc.	Pyrimetanil (1) Ciprodinil (1) + Fludioxonil (2)	(1) Con anilinopirimidine max 2 interventi all'anno. Pyrimetanil massimo 1 intervento (2) Con Fludioxonil da solo o in miscela max 1 intervento all'anno.

VITE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Tripidi		*Piretrine pure* Spinosad (1)	(1) Max 2 trattamenti all'anno indip. dall'avversità.
Tignole *Lobesia botrana,* *Eupoecilia ambiguella*	Per le tignole utilizzare specifiche trappole per il monitoraggio, oppure fare riferimento ai dati del monitoraggio comprensoriale. **Difesa chimica** - per la prima generazione antofaga non è in genere necessario effettuare alcun trattamento - per la II generazione il momento dell'intervento va determinato in relazione alla curva di volo e della sostanza attiva impiegata e, ove disponibile, dei dati rilevati o calcolati sulle ovideposizioni e nascite. - per la III generazione sono ammessi trattamenti ove si accerta il superamento della soglia e su varietà tardive, preferibilmente con prodotti che non lasciano residui (*Bacillus T.*)	*Feromoni* *Bacillus thuringiensis* Clorpirifos etil (1) Clorpirifos metil (2) Indoxacarb (3) Spinosad (4) Emamectina (5) Clorantraniliprole (6) Metossifenozide (7) Tebufenozide (7)	(1) Max 1 intervento all'anno, solo per la seconda generazione, non oltre tale epoca. (2) Max 2 interventi all'anno. Max 1 se si usa il Clorpirifos etil. (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Massimo 2 interventi all'anno (6) Massimo 1 intervento all'anno (7) Max 3 interventi all'anno, in alternativa tra loro. Preferibile non usare Tebufenozide nella terza generazione, tempo carenza 30 giorni.
Cicalina *Scaphoideus titanus* **Cicaline** *Empoasca vitis* *Zygina rhamni*	Rispettare scrupolosamente le indicazioni del Servizio Fitosanitario circa il numero ed il momento più opportuno dei trattamenti in ottemperanza al Decreto Ministeriale di lotta obbligatoria contro *Scaphoideus titanus*, vettore della Flavescenza Dorata.	*Sali potassici di acidi grassi* *Beauveria bassiana* *Piretrine pure* Olio minerale Clorpirifos etil (1) Clorpirifos metil (2) Buprofezin (3) Indoxacarb (4) Thiamethoxam (5) Acetamiprid (6)	(1) Vedi nota sopra. Trattamento da fare in coincidenza della seconda generazione di tignoletta, non oltre. (2) Max 2 interventi all'anno. Max 1 se si usa il Clorpirifos etil. (3) Max 1 intervento all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 1 intervento all'anno e solo dopo la fioritura. Non trattare se è presente melata e c'è il rischio di danneggiare le api. (6) Con neonicotinoidi (Acetamiprid, Thiametoxam) max un intervento all'anno

VITE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Nottue primaverili *Noctua fimbriata,* *N. pronuba, N. comes*	**Difesa chimica:** Possibili attacchi in fase di germogliamento nelle zone collinari e/o contigue ad aree boscate. Intervenire in caso di presenza accertata.	Indoxacarb (1)	(1) Max 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità
Eriofidi **Acariosi** *Coliptimerus vitis*	**Difesa chimica:** - intervenire solo in caso di forte attacco all'inizio della ripresa vegetativa, se si è verificata la presenza nell'annata precedente	Olio minerale (1) Zolfo	Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno (1) Da utilizzare entro la fase di gemma gonfia
Cocciniglie *Targionia vitis,* *Planococcus* spp *Neopulvinaria innumerabilis* *Pulvinaria vitis* *Parthenolecanium corni*	**Interventi agronomici**: può essere utile effettuare la spazzolatura nella zona dei ceppi dove inizia a manifestarsi l'infestazione. **Difesa chimica:** - intervenire al manifestarsi della infestazione, se possibile in maniera localizzata sulle piante infestate. Per la *T. vitis* il periodo più idoneo è alla fuoriuscita delle neanidi (metà giugno-metà luglio)	Olio minerale Clorpirifos etil (1) Clorpirifos metile (1) Thiametoxam (2) Spirotetramat (3) Buprofezin Pyriproxyfen (4) Acetamiprid (5)	(1) Al massimo 2 interventi con esteri fosforici indipendentemente dall'avversità (2) Max 1 intervento all'anno indipendent. dall'avversità, solo dopo la fioritura. (3) Max 2 interventi all'anno (4) Può essere effettuato un solo intervento e solo prima della fioritura, sulle specie di cocciniglie riportate in etichetta. (5) Nel limite dei neonicotinoidi
Ragnetto rosso e gialli *Panonychus ulmi* *Eotetranychus carpini*	Una corretta difesa rispetta i predatori e non rende normalmente necessario alcun intervento **Difesa chimica** Soglia d'intervento - inizio vegetazione 60-70% di foglie con forme mobili presenti (ragnetto rosso e giallo); - periodo estivo 10-15 forme mobili per foglia (ragnetto rosso) o 5-6 forme mobili per foglia (ragnetto giallo).	Clofentezine Ezitiazox Etoxazole Pyridaben Abamectina	Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno. E' possibile fare la miscela adulticida + ovicida.

DISERBO DEL VIGNETO

INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% p.a.	DOSE E LIMITAZIONI D'USO
Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (1) Flazasulfuron (2)	30,4 25	Vedi note in calce
Graminacee	Ciclossidim	10,9	Massimo 2 litri per ettaro di vigneto all'anno
Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin	38,72	Massimo 1 litro per ettaro di vigneto all'anno (massimo litri 1,2 litri con formulati al 31,7 % di p.a.)
Graminacee e Dicotiledoni	Acido pelargonico	71,96	Massimo 2 interventi all'anno
Dicotiledoni (e graminacee)	Carfentrazone (3) Pyraflufen-ethyl (4)	6,45 2,65	Prodotti utilizzabili in alternativa tra loro
Graminacee e Dicotiledoni	Diflufenican + Glifosate	3,48 + 21,76	Massimo 1 intervento all'anno, dopo la raccolta e prima della fioritura. Dose di 2-3 litri/ha di vigneto all'anno. Va proporzionalmente ridotto l'impiego di prodotti a base di Glifosate.
Dicotiledoni	Diflufenican	42	Nel periodo di riposo vegetativo. Impiego in alternativa alla miscela pronta Diflufenican + Glifosate

Interventi agronomici: inerbimenti, sfalci, trinciature e/o lavorazioni del terreno
Interventi chimici: il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie. E' opportuno intervenire su infestanti nei primi stadi di sviluppo, in modo da limitare le dosi. La dose riportata in tabella e nelle note è già calcolata in riferimento al diserbo localizzato di un ettaro di vigneto.

(1) Il Glifosate va usato in strategie che prevedono l'impiego di mezzi non chimici, come sfalci e lavorazioni meccaniche, o di altri prodotti. In questo modo è possibile ridurne l'impiego entro 3 litri ettaro anno di vigneto, con prodotti al 30,4% (con prodotti a diversa concentrazione o miscele la quantità di sostanza attiva distribuita deve essere equivalente).

(2) Impiegabile solo ad anni alterni. Non ammesso su terreni sabbiosi. La superficie effettiva trattata non deve superare il 50%, per cui la dose per ettaro di vigneto non può superare i 20 grammi di sostanza attiva nell'anno di impiego (pari a 80 grammi di formulato al 25% per il diserbo localizzato di un ettaro di vigneto. Può essere utilizzato in miscela con i prodotti sistemici nel periodo inverno-inizio primavera. E' indicato anche per il contenimento delle infestanti che possono favorire la presenza di vettori del legno nero.

(3) Impiegabile come spollonante alla dose di 1 l/ha per ettaro, oppure come diserbante fogliare alla dose di 0,3 litri per ettaro. In ogni caso complessivamente la dose annua impiegata non può superare 1 litro per ettaro di vigneto e 2 litri negli impianti giovani, fino a 3 anni.

(4) Spollonante e sinergizzante di erbicidi. Massimo 0,8 litri/ha per trattamento (come spollonante); max 0,3 litri per ettaro come sinergizzante. Max 1,6 litri complessivi per ettaro di vigneto all'anno.

COLTURE IV GAMMA E BABY LEAF

DIFESA INTEGRATA BIETOLA DA FOGLIA (IV gamma, comprese Baby leaf) – *Beta vulgaris*

DIFESA INTEGRATA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME					
Concia del seme		Tiram	Si	nr	
Cercospora *Cercospora beticola*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampi avvicendamenti; eliminare la vegetazione infetta **Difesa chimica:** intervenire alla comparsa delle prime pustole sulle foglie esterne; successivamente adottare un turno di 10-15 giorni in relazione all'andamento climatico	Prodotti rameici (1)	Si	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Peronospora *Peronospora farinosa f.sp. betae*	**Interventi agronomici:** ampie rotazioni colturali **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1) Pyraclostrobin + Dimetomorf (2)	Si **No**	3/20 14	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Solo pieno campo
Phoma betae	**Interventi agronomici:** - utilizzare semente certificata				
Ruggine *Uromyces betae*	**Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1)	Si	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Alternaria *Alternaria* spp	**Interventi agronomici:** - impiego di seme sano; ampi avvicendamenti colturali; allontanare i residui di piante infette **Difesa chimica:** in presenza di sintomi	Prodotti rameici (1)	Si	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Moria delle piantine *Pythium* spp.	**Interventi agronomici:** - evitare ristagni idrici; effettuare avvicendamenti ampi **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei sintomi	*Trichoderma asperellum*	Si	nr	
Rhizoctonia *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni colturali alternando colture poco recettive; utilizzare seme sano oppure conciato; evitare ristagni idrici; allontanare e distruggere sia le piante malate che quelle vicine	*Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	Si Si	nr 3	
Oidio *Erysiphae betae*	**Difesa chimica:** da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo	Si	5	
Marciume basale *Sclerotinia*		*Coniothyrium minitans*	Si	nr	

BIETOLA DA FOGLIA (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Botrite *Botriotinia fuckeliana - Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** arieggiamento della serra; irrigazione per manichetta; sesti d'impianto non troppo fitti **Difesa chimica:** - i trattamenti vanno programmati in funzione delle irrigazioni e delle condizioni predisponenti la malattia.	Pyraclostrobin + Boscalid (1)	Si	14	(1) Massimo 2 interventi all'anno
FITOFAGI					
Afidi *Aphis fabae, Myzus persicae*	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza	*Piretrine pure* *Azadiractina* Lambdacialotrina (1)	Si Si Si	2 3 10	(1) Con Lambdacialotrina ed Etofenprox max 2 interventi per ciclo. Con Lambdacialotrina max 3 interventi all'anno
Altiche *Chaetocnema tibialis*	Non ci sono prodotti con impiego specifico verso altica				
Mosca minatrice *Liriomyza huidobrensis*	**Difesa chimica:** se si riscontrano mine o punture di alimentazione e/o ovideposizione	*Piretrine pure* *Azadiractina*	Si Si	2 3	
Mosca *Pegomyia betae*	**Difesa chimica:** - solo in caso di grave infestazione	*Piretrine pure*	Si	2	
Nottue fogliari *Autographa gamma, Mamestra brassicae Heliothis Spodoptera*	**Difesa chimica:** - in caso di presenza di focolai	*Piretrine pure* *Bacillus thuringiensis* *Azadiractina* *Spinosad* (1) Etofenprox (2) Clorantraniliprole (3)	Si Si Si Si **No** Si	2 3 3 3 7 3	(1) Massimo 3 interventi all'anno (2) Massimo 2 per ciclo, vedi nota sopra. Con Etofenprox max 3 all'anno (3) Massimo 2 interventi all'anno
Limacce *Helix* spp., *Cantareus, Limax, Agriolimax*	**Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa	Metaldeide esca Fosfato ferrico	Si Si	20 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate

DISERBO DELLA BIETOLA DA FOGLIA (IV gamma, comprese Baby leaf)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	Baby Leaf	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (1) Metamitron	Si **No**	nr 45	(1) Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	S-Metolaclor (2) Metamitron	Si **No**	nr 45	(2) Prodotto impiegabile da febbraio ad agosto

CICORINO (IV gamma, comprese Baby leaf) – *Cichorium intybus*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME					
Concia del seme		Tiram	Si	nr	
Peronospora *Bremia lactucae*	**Interventi agronomici:** - distruggere i residui delle colture ammalate; ampie rotazioni; favorire il drenaggio del suolo; aerare serre e tunnel; utilizzare varietà resistenti. **Difesa chimica:** di norma non si deve intervenire nei cicli estivi, fatta eccezione per cv sensibili in caso di piogge ripetute.	*Bacillus amyloliquefaciens* (1) Prodotti rameici (2) Metalaxil-M (3) + Rame (2) Fosetil Al Azoxystrobin (4) Cimoxanil (5) Fenamidone + Fosetil (6) Iprovalicarb + Rame (7, 8) Mandipropamide (8)	Si Si Si Si Si **No** **No** **No** Si	3 3/20 10 14 7 10 14/21 7 7	(1) Max 6 interventi all'anno (2) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (3) Max 2 interventi per ciclo, solo pieno campo. (4) Solo pieno campo. Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi per ciclo. Solo pieno campo (6) Max 3 interventi anno. Tempo carenza 14 gg in campo, 21 in serra (7) Solo pieno campo (8) Max 4 interventi tra Iprovalicarb e Mandipromamide)
Oidio *Erysiphe cichoracearum*	**Difesa chimica:** Intervenire alla comparsa dei sintomi.	Zolfo Azoxystrobin (1)	Si Si	5 7	Lo zolfo è inefficace a temperature inferiori a 10-15 °C e può risultare fitotossico alle alte temperature (1) Vedi nota sopra
Alternaria *Alternaria porri* **Ruggine** *Puccinia cichorii, P. opizii*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme sano; adottare ampi avvicendamenti colturali; allontanare i residui di piante infette **Difesa chimica:** - in presenza di sintomi	Prodotti rameici (1)	Si	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Septoria *Septoria lactucae* **Antracnosi** *Marssonina panatoniana*	**Difesa chimica:** - in presenza di sintomi	Prodotti rameici (1)	Si	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Rizoctonia *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni colturali alternando colture poco recettive; utilizzare seme sano oppure conciato; evitare ristagni idrici; distruggere sia le piante malate che quelle vicine	*Trichoderma asperellum* (ceppo TV1)	Si	nr	
Moria delle piantine *Pythium* spp.	**Interventi agronomici:** - evitare ristagni idrici; effettuare avvicendamenti ampi **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei sintomi	*Trichoderm asperellum* *Trichoderm asperellum + T. gamsii*	Si Si	nr nr	

CICORINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Marciume basale *Sclerotinia* spp.	**Interventi agronomici**: - arieggiare le serre e i tunnel;utilizzare varietà poco suscettibili; eliminare le piante ammalate. **Difesa chimica:** - intervenire durante le prime fasi vegetative.	*Coniothyrium minitans* *Bacillus amyloliquefaciens* (1) *Bacillus subtilis* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* (2) *Trichoderma harzianum* Cyprodinil + Fludioxonil (2) Boscalid + Pyraclostrobin (3) Iprodione (4) Fenexamide (5)	Si Si Si Si Si Si Si Si Si	nr 3 3 3 nr 7 21 14/21 3	(1) Max 6 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno (3) Solo pieno campo. Max 1 intervento all'anno (4) T.c. 14 gg serra, 21 p.c.. max 3 interventi all'anno, in alternativa a Cyprodinil + Fludioxonil (5) Max 2 interventi all'anno
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	*Vedi Sclerotinia*	Cyprodinil + Fludioxonil (1) Boscalid + Pyraclostrobin (2) Pyrimethanil(3) Iprodione (4) Fenexamide (5)	Si Si Si Si Si	7 21 14 14/21 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Solo pieno campo. Max 1 intervento all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Vedi sopra (5) Max 2 interventi all'anno
BATTERIOSI *Pseudomonas cichorii, Erwinia carotovora* subsp. *carotovora*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni); concimazioni azotate e potassiche equilibrate; eliminazione vegetazione infetta, che non va interrata; non irrigare per aspersione e con acque "ferme" o con presenza di residui organici. **Difesa chimica:** da effettuare dopo operazioni che possono causare ferite alle piante	Prodotti rameici (1)	Si	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI CMV, LeMV	**Interventi agronomici:** eliminare le erbe infestanti all'interno ed attorno alla coltura, che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o di entrambi. Per le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente (tra cui il virus del mosaico del cetriolo, CMV) i trattamenti aficidi diretti sulla coltura non sono in grado di prevenire la trasmissione del virus.				
FITOFAGI					
Afidi *Myzus persicae, Uroleucon* spp., *Aphys intybi, Acythosiphon lactucae,* ecc.	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza	*Beauveria bassiana* *Piretrine pure* *Azadiractina* Zeta cipermetrina (1) Lambdacialotrina (1) Tau-Fluvalinate (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid Thiametoxam (2) Spirotetramat (3) Pirimicarb (4)	Si Si Si Si Si Si Si Si **No** Si Si	nr 2 3 14 14 14 7/14 3 7 7 7/14	(1) Con Piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi per ciclo. Con Lambdacialotrina max 3 interventi all'anno. Con Etofenprox max 3 interventi all'anno (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento per taglio. Acetamiprid max 2 interventi all'anno. Thiametoxam max. 4 interventi all'anno e non più di 800 gr di formulato commerciale/ha (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 1 intervento all'anno. T.c. 7 fiorni p.c., 14 gg in serra

CICORINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI					
Nottue fogliari *Heliothis armigera, Autographa gamma, Spodoptera* spp.	**Difesa chimica:** Soglia: In caso di presenza di focolai Intervenire su larve giovani.	*Bacillus t. aizawai* *Bacillus thuringiensis* *Azadiractina* Lambdacialotrina (1) Zetacipermetrina (1) Tau-Fluvalinate (1) Etofenprox (1) Indoxacarb (2) *Spinosad* (3) Emamectina (4) Clorantraniliprole (5)	Si Si Si Si Si Si **No** Si Si Si Si	nr 3 3 14 14 14 7 3 3 3 3	(1) Vedi nota piretroidi (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Solo pieno campo. Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno
Nottue terricole *Agrotis spp.*	**Difesa chimica:** Soglia: Infestazione generalizzata	*Bacillus thuringiensis* Etofenprox (1) *Spinosad* (2)	Si **No** Si	3 7 3	(1) Vedi nota piretroidi (2) Max 3 interventi all'anno
Mosca *Ophiomya pinguis*	Si consiglia di interrare in profondità i residui colturali.				
Tripidi	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza	Lambdacialotrina (1) Tau-Fluvalinate (1) *Spinosad* (2) Abamectina (3) Abamectina + Acrinatrina (4) Acrinatrina (1)	Si Si Si Si Si Si	14 14 3 7/14 14 14	(1) Vedi nota piretroidi (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento per ciclo. Verificare indicazioni di impiego del F. commerciale. (4) Max 1 intervento per ciclo, in alternativa all'uso di Abamectina e Acrinatrin, solo pieno campo
Acari *Tetranychus urticae*	**Controllo biologico:** - lanci di *Phitoseiulus persimilis* **Difesa chimica:** - in presenza di precoci focolai di infestazione con evidenti aree decolorate delle foglie in assenza di predatori	*Phytoseiulus persimilis* Acrinatrina (1)	Si Si	nr 14	(1) Vedi nota piretroidi
Aleurodidi *Trialeurodes vaporariorium, Bemisia Tabaci*	**Interventi meccanici:** utilizzare idonee reti per schermare tutte le aperture delle serre al fine di impedire l'ingresso degli adulti di aleurodidi; esporre pannelli gialli invischiati di colla per il monitoraggio degli adulti **Interventi fisici:** - utilizzare plastiche fotoselettive con effetto repellente per gli insetti **Difesa chimica:** intervenire alla presenza	*Beauveria bassiana* *Piretrine pure* *Azadiractina* Lambdacialotrina (1) Zetacipermetrina (1)	Si Si Si Si Si	nr 2 3 14 14	(1) Vedi nota piretroidi

CICORINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Minatori fogliari *Lyriomiza huidobrensis*	**Interventi biologici:** - introdurre *Dygliphus isaea* con uno o più lanci da 0,2 a 0,5 adulti/mq **Difesa chimica:** - se si riscontrano mine o punture di alimentazione e/o ovideposizioni	*Spinosad* (1) *Azadiractina* Abamectina (2) Abamectina + Acrinatrina (3)	Si Si Si Si	3 3 7/14 14	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 1 intervento per ciclo. Verificare indicazioni di impiego del F. commerciale. (3) Max 1 intervento per ciclo, in alternativa all'uso di Abamectina e Acrinatrina, solo pieno campo
Limacce *Helix spp., Cantareus a., Helicella ., Limax* spp. *Agriolimax* spp.	**Difesa chimica:** - trattare alla comparsa	Metaldeide esca Fosfato ferrico	Si Si	20 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate
Nematodi galligeni *Meloidogyne* spp.	**Interventi agronomici:** - eliminare e distruggere i residui della coltura precedente - utilizzo di panelli di semi di brassica alla dose di 2,5 t/ha, 7-10 giorni prima del trapianto , con interramento a 15-20 cm e bagnatura successiva	*Paecilomyces liliacinus* *Estratto d'aglio*	Si Si	nr nr	Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi.
Patogni tellurici *Sclerotinia* spp *Rhizoctonia solani* *Pythium* spp	**Difesa chimica** - solo in caso di accertata presenza nella coltura precedente	Dazomet (1, 2) Metam Sodio (1, 2, 3) Metam Potassio (1, 2, 3)	Si Si Si	nr nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno

DISERBO DEL CICORINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	Baby Leaf	T.C. gg	NOTE
Pre-semina	Graminacee e dicotiledoni	Glifosate	Si	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre semina o Pre-trapianto	Graminacee e dicotiledoni	Benfluralin Propizamide	**No** **No**	nr nr	
Pre emergenza	Graminacee e dicotiledoni	Clorprofam	**No**	nr	
Post-trapianto **Post-emergenza**	Graminacee	Propaquizafop Ciclossidim	Si **No**	15 21	

DIFESA INTEGRATA DEL CRESCIONE (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	NOTE
CRITTOGAME					
Concia del seme		Tiram	Si		
Peronospora *(Bremia lactucae)*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni - distruggere i residui delle colture ammalate - favorire il drenaggio del suolo - aerare oculatamente serre e tunnel - uso di varietà resistenti **Interventi chimici** I trattamenti vanno programmati in funzione delle irrigazioni e delle condizioni predisponenti la malattia.	*Bacillus amyloliquefaciens* (1) Prodotti rameici (2, 3) Metalaxil-M (4) + Rame (3) Fosetil Al Azoxystrobin (5) Fenamidone + Fosetil (5, 6)	Si F.c. Si Si Si **No**	3 20 14 14 7 14/21	(1) Al massimo 6 interventi all'anno. (2) Verificare la registrazione dei Formulati Commerciali. (3) Max 6 kg rame ettaro/anno. (4) Max 2 interventi per ciclo. Solo pieno campo (5) Solo in pieno campo. Massimo 3 interventi all'anno tra Azoxystrobin e Fenamidone (6) Tempo carenza 14 gg in campo, 21 in serra
Oidio *(Erysiphe cichoracearum)*	**Interventi chimici:** Da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico o alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo Azoxystrobin (1)	Si Si	5 7	(1) Vedi nota sopra
Alternaria *(Alternaria spp.)*	**Interventi agronomici:** - Impiego di seme sano; adottare ampi avvicendamenti colturali- allontanare i residui di piante infette **Interventi chimici:** - In presenza di sintomi	Prodotti rameici (1)	Si	20	(1) Verificare la registrazione dei formulati commerciali
Moria delle piantine *(Pythium* spp.*)*	**Interventi chimici:** - intervenire durante le prime fasi vegetative	*Trichoderma asperellum + T. gamsii*	Si	3	
Marciume basale *Sclerotinia sclerotiorum* *Sclerotinia minor*	**Interventi agronomici:** - arieggiare le serre - limitare le irrigazioni ed evitare ristagni idrici - utilizzare varietà poco suscettibili - ricorrere alla solarizzazione **Interventi chimici:** - intervenire durante le prime fasi vegetative	*Coniothyrium minitans* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* *Bacillus subtilis* *Bacillus amyloliquefaciens* (1) Cyprodinil + Fludioxinil (2) Boscalid + Pyraclostrobin (3) Iprodione (4) Fenexamide (5)	Si Si Si Si Si Si Si Si	nr 3 3 3 7 14 14/21 3	(1) Al massimo 6 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) T.c. 14 gg serra, 21 p.c.. max 3 interventi all'anno, in alternativa a Cyprodinil + Fludioxonil (5) Max 2 interventi all'anno

CRESCIONE (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME					
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	Vedi Sclerotinia	Cyprodinil + Fludioxinil (1) Boscalid + Pyraclostrobin (2) Iprodione (3) Fenexamid (4)	Si Si Si Si	7 14 14/21 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) T.c. 14 gg serra, 21 pieno campo. Max 2 interventi all'anno, in alternativa (4) Max 2 interventi all'anno
Rizoctonia *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - avvicendamenti colturali - uso limitato dei fertilizzanti azotati - accurato drenaggio del terreno	*Trichoderma asperellum + T. gamsii*	Si	3	
BATTERIOSI *(Pseudomonas cichorii)* *(Erwinia carotovora subsp. carotovora)*	**Interventi agronomici** - impiego di seme controllato - rotazioni colturali - evitare di irrigare con acque provenienti da canali o bacini di raccolta i cui fondali non siano periodicamente ripuliti dai residui organici	Prodotti rameici (1)	Si	3/20	(1) Verificare la registrazione dei formulati commerciali
VIROSI (CMV, LeMV)	Per le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente valgono le considerazioni generali di difesa dagli afidi. Per le virosi trasmesse per seme è fondamentale utilizzare seme controllato				
FITOFAGI					
Afidi *Nasonovia ribis nigri, Myzus persicae, Uroleucon sonchi Acyrthosiphon lactuca)*	**Interventi chimici:** Soglia: Presenza. Le infestazioni sono rilevanti in primavera ed in autunno; in estate si verifica un abbassamento naturale delle popolazioni.	*Piretrine pure* Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (1, 4) Imidacloprid (6, 7) Spirotetramat (8) Pirimicarb (9)	Si Si Si Si Si Si	2 3/7 14 3 7 7/14	Al massimo 3 interventi per ciclo colturale contro questa avversità. (1) Max 2 per ciclo colturale con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 interventi all'anno (4) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (6) Max 1 intervento all'anno. Verificare se il Fc è utilizzabile solo pieno campo oppure anche in serra (7) Con neonicotinoidi max 1 intervento per ciclo (8) Max 2 interventi all'anno (9) Tempo carenza 7 gg pieno campo, 14 in serra. Max 1 applicazione all'anno

CRESCIONE (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI					
Mosca minatrice *(Liriomyza spp.)*	**Interventi biologici:** Realizzare almeno 3 lanci a cadenza quindicinale **Interventi chimici:** - se si riscontrano mine o punture di alimentazione e/o ovideposizioni	*Diglyphus isaea* *Spinosad* (1)	Si Si	nr 3	(1) Max 3 interventi all'anno
Elateridi *Agriotes spp.*	**Interventi chimici** Infestazione generalizzata rilevata mediante specifici monitoraggi	Lambdacialotrina (1)	Si	nr	(1) Divieto di impiego in serra
Nottue fogliari *Spodoptera, Heliotis*	**Interventi chimici** In caso di presenza di focolai	*Bacillus t. aizawai* *Bacillus T. sub. Kurstaki* Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (3) *Spinosad* (4) Metaflumizone (5) Emamectina (6) Clorantraniliprole (7)	Si Si Si Si Si Si Si Si	nr 3 3/7 14 3 3 3 3	(1) Max 2 interv. per ciclo colturale con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno
Nottue terricole *Agrotis spp.*	**Interventi chimici** Soglia: Infestazione generalizzata.	Deltametrina (1)	Si	3/7	(1) Max 2 interv. per ciclo colturale con piretroidi T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 interventi all'anno
Tripidi *Thrips tabaci, Frankliniella occidentalis*	**Interventi chimici** Intervenire sulle giovani larve	Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (1, 3) *Spinosad* (4) Acrinatrina (1)	Si Si Si Si	3/7 14 3 14	(1) Max 2 interv. per ciclo colturale con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. (3) Max 1 intervento per ciclo, 3 all'anno (4) Max 3 interventi all'anno
Aleurodidi *(Trialeurodes vaporariorium, Bemisia Tabaci)*	**Interventi agronomici** - utilizzare idonee reti per schermare tutte le aperture delle serre al fine di impedire l'ingresso degli adulti di aleurodidi- esporre pannelli gialli invischiati di colla per il monitoraggio degli adulti di aleurodidi **Interventi fisici:** - utilizzare plastiche fotoselettive con effetto repellente per gli insetti **Interventi chimici:** presenza	*Piretrine pure* Lambdacialotrina (1)	Si Si	2 14	(1) Max 1 intervento per ciclo, nel limite dei piretroidi. Max 3 all'anno

CRESCIONE (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Acari *Tetranychus urticae*	Interventi biologici: realizzare almeno 3 lanci con *Phitoseiulus persimilis* a cadenza quindicinale	*Phitoseiulus persimilis* Acrinatrina (1)	Si Si	nr 14	(1) Max 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi
Limacce *Helix* spp, *Limax* spp.	Interventi chimici Trattare alla comparsa	Fosfato ferrico Metaldeide esca	Si Si	nr 20	Distribuire le esche lungo le fasce interessate
Nematodi galligeni *Meloidogyne* spp.	Interventi agronomici: - eliminare e distruggere i residui della coltura precedente - utilizzo di panelli di semi di brassica alla dose di 2,5 t/ha, 7-10 giorni prima del trapianto, con interramento a 15-20 cm e bagnatura successiva.	*Paecilomyces lilacinus* *Estratto d'aglio*	Si Si	nr nr	Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi. (1) Da utilizzare
Patogni tellurici *Sclerotinia* spp *Rhizoctonia solani* *Pythium* spp	Interventi chimici: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	Dazomet (1, 2) Metam Sodio o Potassio (1, 3)	Si Si	nr nr	(1) Da effettuarsi prima della semina o del trapianto, solo in coltura protetta. (2) Impiegabile 1 volta ogni 3 anni (3) Al massimo 1000 litri di formulato commerciale, 1 anno ogni 3 (vedi etichetta)

DISERBO DEL CRESCIONE (IV gamma, comprese Baby leaf)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	Baby Leaf	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	Si	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre semina o Pre-trapianto	Graminacee e dicotiledoni	Benfluralin	**No**	nr	
Post trapianto	Graminacee	Propaquizafop Ciclossidim	Si **No**	15 21	

N.B. La presente scheda è stata predisposta sulla base delle etichette disponibili e aggiornate alla data della sua approvazione.
Si è inoltre tenuto conto dei LMR ammessi sui prodotti baby leaf e della circolare del Ministero della Salute del 25/06/2015, prot. 26152.
Si evidenzia che i singoli formulati commerciali possono riportare indicazioni diverse, a parità di composizione, per cui occorre verificare sempre l'etichetta aggiornata dei prodotti fitosanitari. Le limitazioni al numero di trattamenti sono da intendersi riferite alla coltura, per anno o per ciclo colturale, indipendentemente dall'avversità.

DOLCETTA O VALERIANELLA (IV gamma, comprese Baby leaf) *Valerianella locusta*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME					
Peronospora *Bremia lactucae*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni; distruggere i residui delle colture ammalate; favorire il drenaggio del suolo; aerare serre e tunnel; uso di varietà resistenti **Difesa chimica:** I trattamenti vanno programmati in funzione delle condizioni climatiche (piogge frequenti e alta umidità) predisponenti la malattia; di norma non si deve intervenire nei cicli estivi, fatta eccezione per cultivar sensibili in caso di piogge ripetute.	*Bacillus amyloliquefaciens* (1) Prodotti rameici (2, 3) Metalaxyl-M (4) + Rame (3) Fosetil Al Azoxystrobin (5) Iprovalicarb + Rame (4) Fenamidone + Fosetil (5, 6)	Si F.c. Si Si Si **No** **No**	3 20 10 14 7 7 14/21	(1) Al massimo 6 interventi all'anno. (2) Verificare la registrazione dei Formulati Commerciali. (3) Max 6 kg rame ettaro/anno. (4) Max 2 interventi per ciclo. Solo pieno campo (5) Solo in pieno campo. Massimo 3 interventi all'anno tra Azoxystrobin e Fenamidone (6) Tempo carenza 14 gg in campo, 21 in serra
Alternaria *Alternaria* spp.	**Interventi agronomici:** - impiego di seme sano; allontanare i residui di piante infette **Difesa chimica:** in presenza di sintomi	Prodotti rameici (1)		3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Phoma *Phoma valerianella*	**Interventi agronomici:** - utilizzare semente certificata				
Marciume basale e *Sclerotinia sclerotiorum* *Sclerotinia minor*	**Interventi agronomici:** - arieggiare le serre; limitare le irrigazioni; evitare ristagni idrici; eliminare le piante ammalate; utilizzare varietà poco suscettibili ed evitare di lesionare le piante; avvicendamenti colturali con specie poco suscettibili; ricorrere alla solarizzazione **Difesa chimica:** - intervenire durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	*Coniothyrium minitans* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* *Trichoderma harzianum* *Bacillus subtilis* *Bacillus amyloliquefaciens* (1) Cyprodinil + Fludioxinil (2) Iprodione (3) Fenexamide (4) Boscalid + Pyraclostrobin (5)	Si Si Si Si Si Si Si Si **No**	nr 3 nr 3 3 7 14/21 3 14	(1) Al massimo 6 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno (3) T.c. 14 gg serra, 21 p.c.. max 3 interventi all'anno, in alternativa a Cyprodinil + Fludioxonil (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 1 intervento per ciclo, e max 2 interventi all'anno. Con QoI (Pyraclostrobin, Azoxistrobin) max 3 interventi all'anno
Rizoctonia *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - uso limitato dei fertilizzanti azotati - accurato drenaggio del terreno	*Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	Si Si	nr 3	
Oidio *Erysiphe cichoracearum*	**Difesa chimica:** - intervenire solo alla comparsa dei sintomi	Zolfo Olio essenziale di arancio Azoxystrobin (1)	Si Si Si	5 3 7	(1) Vedi nota sopra

DOLCETTA (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME					
Moria delle piantine *Pythium* spp.	**Interventi agronomici:** - evitare ristagni idrici; effettuare avvicendamenti ampi	*Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	Si Si Si	nr nr 3	
Fusarium *Fusarium oxysporum*	Utilizzo di sementi selezionate				
Botrite *Botriotinia fuckeliana* *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** Vedi Sclerotinia **Difesa chimica:** - i trattamenti vanno programmati in funzione delle irrigazioni e delle condizioni predisponenti la malattia.	Cyprodinil + Fludioxinil (1) Iprodione (2) Fenexamid (3) Boscalid + Pyraclostrobin (4)	Si Si Si **No**	7 14/21 3 14	(1) Max 3 interventi all'anno (2) T.c. 14 gg serra, 21 p.c.. max 3 interventi all'anno, in alternativa a Cyprodinil + Fludioxonil (3) Max 2 interventi all'anno (4) Vedi nota sopra
BATTERIOSI *Acidovorax valerianelle*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni); concimazioni azotate e potassiche equilibrate; eliminazione della vegetazione infetta, che non va interrata; è sconsigliato irrigare con acque "ferme", con residui organici; non irrigare per aspersione	Prodotti rameici (1)	Si	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
FITOFAGI					
Afidi *Nasonovia ribis nigri, Myzus persicae, Uroleucon sonchi Acyrthosiphon lactucae*	**Difesa chimica:** - intervenire alla presenza. Le infestazioni sono rilevanti in primavera ed in autunno; in estate si verifica un abbassamento naturale delle popolazioni.	*Piretrine pure* Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (1, 4) Acetamiprid (5, 7) Imidacloprid (6, 7) Spirotetramat (8) Pirimicarb (9)	Si Si Si Si Si Si Si	2 3/7 14 3/7 3 7 7/14	Max 3 interventi per ciclo contro questa avversità. (1) Massimo 2 interventi per ciclo con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 interventi all'anno (4) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (5) T.c. 3 gg coltura protette e 7 gg pieno campo. Max 2 interventi all'anno (6) Max 1 intervento all'anno. Verificare se il Fc è utilizzabile solo pieno campo oppure anche in serra (7) Con neonicotinoidi max 1 intervento per ciclo (8) Max 2 interventi all'anno (9) Tempo carenza 7 gg pieno campo, 14 in serra. Max 1 applicazione all'anno

DOLCETTA (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI					
Nottue fogliari *Mamestra brassicae, Autographa gamma, Spodoptera, Heliotis*	**Difesa chimica:** Intervenire in caso di presenza di focolai	*Bacillus t. aizawai* *Bacillus t. kurstaki* *Piretrine pure* Etofenprox (1) Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) *Spinosad* (2) Emamectina (3) Clorantraniliprole (4) Metossifenozide (5) Metaflumizone (6)	Si Si Si **No** Si Si Si Si Si **No** Si	nr 3 2 7 3/7 14 3 3 3 3 3	(1) Vedi nota piretroidi. Etofenprox max 3 interventi all'anno. Entra nel cumulo dei piretroidi Lambdacialotrina: vedi nota sopra (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 1 intervento all'anno; solo pieno campo. (6) Max 2 interventi all'anno
Mosca minatrice *Liriomyza* spp.	**Controllo biologico:** almeno 3 lanci a cadenza quindicinale, con *Dygliphus isaea* **Difesa chimica:** - se si riscontrano mine o punture di alimentazione e/o ovideposizioni	*Spinosad* (1) Abamectina (2) Abamectina + Acrinatrina (3, 4) Deltametrina (4)	Si Si Si **No**	3 7/14 14 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 1 intervento per ciclo. Non utilizzare in serra nel periodo compreso tra novembre e febbraio. T.c 7 gg pieno campo, 14 gg in serra (3) Max 1 intervento per ciclo, in alternativa all'uso di Abamectina o Acrinatrina da sole, solo pieno campo (4) Vedi nota piretroidi.
Aleurodidi *Trialeurodes vaporariorium, Bemisia Tabaci*	**Interventi meccanici:** - utilizzare idonee reti per schermare tutte le aperture delle serre al fine di impedire l'ingresso degli aleirodidi; esporre pannelli gialli invischiati di colla per il monitoraggio degli adulti **Interventi fisici:** utilizzare plastiche fotoselettive con effetto repellente per gli insetti **Difesa chimica:** presenza	*Piretrine pure* Lambdacialotrina (1)	Si Si	2 14	(1) Max 1 intervento per ciclo, nel limite dei piretroidi. Max 3 all'anno
Tripidi *Thrips tabaci, Frankliniella occidentalis*	**Difesa chimica:** Intervenire in caso di presenza	Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (1, 3) *Spinosad* (4) Abamectina (5) Acrinatrina (1) Abamectina + Acrinatrina (6)	Si Si Si Si Si Si	3/7 14 3 7/14 14 14	(1) Max 2 interv. per ciclo colturale con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 all'anno (3) Max 1 intervento per ciclo, massimo 3 all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 1 intervento per ciclo. Verificare indicazioni di impiego del F. commerciale. (6) Max 1 intervento per ciclo, in alternativa all'uso di Abamectina o Acrinatrina da sole, solo pieno campo

DIFESA INTEGRATA DELLA DOLCETTA (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI					
Acari *Tetranychus urticae*	**Interventi biologici:** lanci con *Phitoseiulus persimilis*	Acrinatrina (1)	Si	14	(1) Max 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi
Limacce *Helix spp., Cantareus a., Helicella v., Limax* spp. *Agriolimax* spp.	**Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa	Metaldeide esca Fosfato ferrico	Si Si	20 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate
Nematodi galligeni *Meloidogyne* spp.	**Interventi agronomici:** - eliminare e distruggere i residui della coltura precedente - utilizzo di panelli di semi di brassica	*Paecilomyces liliacinus* *Estratto d'aglio*	Si Si	nr nr	Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi.
Patogni tellurici *Sclerotinia* spp *Rhizoctonia solani* *Pythium* spp	**Difesa chimica** - solo in caso di presenza accertata nella coltura precedente	Dazomet (1, 2) Metam Sodio o Potassio (1, 2, 3)	Si Si	nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno

DISERBO DELLA DOLCETTA (IV gamma, comprese Baby leaf)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	Baby Leaf	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e dicotiledoni	Glifosate Propizamide	Si **No**	nr nr	(1) Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre emergenza	Graminacee e dicotiledoni	Benfluralin Propizamide	**No** **No**	nr nr	
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim Propaquizafop	**No** Si	21 15	

DIFESA INTEGRATA delle BRASSICACEAE (Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME					
Concia del seme		Tiram			
Peronospora *Bremia lactucae*	**Interventi agronomici:** ampie rotazioni; distruggere i residui delle colture ammalate; favorire il drenaggio del suolo; aerare oculatamente serre e tunnel; uso di varietà resistenti **Interventi chimici** I trattamenti vanno programmati in funzione delle irrigazioni e delle condizioni predisponenti la malattia.	*Bacillus amyloliquefaciens* (1) Prodotti rameici (2, 3) Metalaxil-M (4) + Rame (3) Fosetil Al Azoxystrobin (5)	Si Si Si Si Si	3 20 10/14 14 7	(1) Al massimo 6 interventi all'anno. (2) Verificare la registrazione dei formulati commerciali. (3) Max 6 kg rame ettaro/anno. (4) Max 2 interventi per ciclo (t.c. 14 gg in serra, 10 in pieno campo) (5) Solo in pieno campo. Massimo 3 interventi all'anno
Moria delle piantine *Pythium* spp.	**Interventi agronomici:** - evitare ristagni idrici; effettuare avvicendamenti ampi **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei sintomi	*Trichoderma asperellum + T. gamsii*	Si	3	
Oidio ***Erysiphae betae***	**Difesa chimica:** - da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo Azoxystrobin (1)	Si Si	5 7	(1) Solo in pieno campo. Massimo 3 interventi all'anno
Marciume basale *Sclerotinia sclerotiorum* *Sclerotinia minor*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampie rotazioni; arieggiare le serre e i tunnel; eliminare le piante ammalate; utilizzare varietà poco suscettibili **Difesa chimica:** Intervenire durante le prime fasi vegetative	*Coniothyrium minitans* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* *Trichoderma harzianum* *Bacillus subtilis* *Bacillus amyloliquefaciens* (1) Cyprodinil + Fludioxinil (2) Iprodione (3) Fenexamide (4) Boscalid + Pyraclostrobin (5)	Si Si Si Si Si Si Si Si Si	nr 3 nr 3 3 7 14/21 3 14	(1) Al massimo 6 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno (3) T.c. 14 gg serra, 21 pieno campo. Max 3 interventi all'anno, in alternativa alla miscela Cyprodinil + Fludioxonil (4) Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno
Botrite *Botriotinia fuckeliana* *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** Vedi marciumi basali **Difesa chimica:** - i trattamenti vanno programmati in funzione delle irrigazioni e delle condizioni predisponenti la malattia.	Boscalid + Pyraclostrobin (1) Cyprodinil + Fludioxinil (2) Iprodione (3) Fenexamide (4)	Si Si Si Si	14 7 14/21 3	(1) Max 2 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 3 interventi all'anno, in alternativa alla miscela Cyprodinil + Fludioxonil (4) Max 2 interventi anno

BRASSICACEAE (Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI					
Afidi *Brevicoryne brassicae,* *Myzus persicae* *Nasonovia*	**Interventi chimici:** Soglia: Presenza. Le infestazioni sono rilevanti in primavera ed in autunno; in estate si verifica un abbassamento naturale delle popolazioni.	*Piretrine pure* Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (1, 3) Acetamiprid (4, 6) Imidacloprid (5, 6) Spirotetramat (7) Pirimicarb (8)		2 3/7 14 3/7 3 7 7/14	Al massimo 3 interventi per ciclo colturale contro questa avversità. (1) Max 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (4) T.c. 3 gg cp e 7 gg pc. Max 2 interventi all'anno (5) Max 1 intervento all'anno. Verificare se il Fc è utilizzabile solo pieno campo oppure anche in serra (6) Con neonicotinoidi max 1 intervento per ciclo (7) Max 2 interventi all'anno (8) Tempo carenza 7 gg pieno campo, 14 in serra. Max 1 applicazione all'anno
Tripidi *Thrips tabaci,* *Frankliniella occidentalis*	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza	*Piretrine pure* Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (1, 3) *Spinosad* (4) Abamectina (5)		2 3/7 14 3 14	(1) Max 2 interv. per ciclo colturale con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. (3) Max 1 intervento per ciclo, 3 all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 1 intervento per ciclo. Verificare indicazioni di impiego del F. commerciale.
Altica *Phyllotreta* spp.	**Difesa chimica:** - intervenire solo su piante giovani ed in presenza di infestazioni accertate	Acetamiprid (1, 2)		3	(1) Con neonicotinodi max 1 intervento per taglio (2) Massimo 2 interventi all'anno
Tentredini *Athalia rosae*	**Difesa chimica:** - intervenire sulle giovani larve	*Piretrine pure* Deltametrina (1)		2 3/7	(1) Vedi nota piretroidi
Nottue fogliari *Autographa gamma,* *Mamestra brassicae* *Spodoptera*	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza di focolai	*Piretrine pure* *Bacillus t. aizawai* *Bacillus T. sub. Kurstaki* Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (3) *Spinosad* (4) Metaflumizone (5) Emamectina (6) Clorantraniliprole (7)		2 nr 3 3/7 14 3 3 3 3	(1) Max 2 interv. per ciclo colturale con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno
Mosca del cavolo *Delia radicum*	**Interventi agronomici** eliminare le crucifere spontanee **Difesa chimica:** intervenire in base al controllo delle ovodeposizioni	*Piretrine pure* Deltametrina (1)		2 3/7	(1) Vedi nota piretroidi

BRASSICACEAE (Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Limacce *Helix spp., Cantareus a., Helicella v., Limax* spp. *Agriolimax* spp.	**Difesa chimica:** - trattare alla comparsa	Metaldeide esca Fosfato ferrico		20 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate
Nematodi galligeni *Meloidogyne* spp.	**Interventi agronomici:** - eliminare e distruggere i residui della coltura precedente - utilizzo di panelli di semi di brassica	*Paecilomyces liliacinus* *Estratto d'aglio*		nr nr	Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi.
Patogni tellurici *Sclerotinia* spp *Rhizoctonia solani* *Pythium* spp	**Difesa chimica** - solo in caso di accertata presenza nella coltura precedente	Dazomet (1, 2) Metam Sodio o Potassio (1, 2, 3)		nr nr	(1) Da effettuarsi prima della semina o del trapianto, solo in coltura protetta. (2) Impiegabile 1 volta ogni 3 anni (3) Al massimo 1000 litri di formulato commerciale, 1 anno ogni 3 (vedi etichetta)

N.B. Per colture adulte vedi scheda "Cavoli a Foglia"

DISERBO BRASSICACEAE (Baby leaf)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	Baby Leaf	T.C. gg	NOTE
Pre-semina	Graminacee e dicotiledoni	Glifosate	Si	nr	Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Post emergenza	Graminacee	Propaquizafop	Si	15	

DIFESA INTEGRATA del LATTUGHINO (IV gamma, comprese Baby leaf) - *Lactuca sativa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME					
Concia del seme		Tiram			
Peronospora *(Bremia lactucae)*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni; distruggere i residui delle colture ammalate; favorire il drenaggio del suolo; distanziare maggiormente le piante; aerare serre e tunnel; uso di varietà resistenti **Difesa chimica:** - 1-2 applicazioni in semenzaio; In pieno campo i trattamenti vanno programmati in funzione delle condizioni climatiche (piogge frequenti e alta umidità) predisponenti la malattia; di norma non si deve intervenire nei cicli estivi, fatta eccezione per cultivar sensibili in caso di piogge ripetute.	*Bacillus amyloliquefaciens* *Laminarina* Prodotti rameici * Cimoxanil (1) Metalaxil-M (2) + Rame Fenamidone (3) + Fosetil Al Azoxystrobin (3, 5) Iprovalicarb (6) + Rame (5) Fosetil Al Pyraclostrobin (3) + Dimetomorf (6) Mandipropamide (6) Propamocarb (5) Propamocarb + Fluopicolide (7) Propamocarb + Fosetil Amectotradina + Dimetomorf (6, 8) Amectotradina + Metiram (8, 9)	Si Si F.c. **No** Si **No** Si **No** Si Si Si Si **No** **No** Si Si	3 nr 3/20 10 10/14 14/21 7 7 15 3 7 14 7/14 7/21 7 7	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Max 2 interventi per ciclo. Solo pieno campo. (2) Max 2 interventi per ciclo. Tempo carenza 10 gg pieno campo, 14 gg in serra. (3) Con QoI (Pyraclostrobin, Azoxistrobin, Fenamidone) max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (4) Al massimo 2 interventi per ciclo, max 5 all'anno (5) Solo in pieno campo (6) Con CAA (Iprovalicarb, Dimetomorf, Mandipropamide) max 1 intervento per ciclo, max 4 all'anno (8) Con Amectotradina max 2 interventi all'anno (7) Max 1 intervento all'anno (9) Solo pieno campo.
Oidio *(Erysiphe cichoracearum)*	**Difesa chimica:** - intervenire solo alla comparsa dei sintomi Si ricorda che lo zolfo è inefficace a temperature inferiori a 10-15 °C e può risultare fitotossico ad alte temperature	Zolfo Olio essenziale di arancio Azoxystrobin (1) Azoxystrobin + Difenconazolo (1)	Si Si Si **No**	7 3 5 7	(1) Con QoI al massimo 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno. Non autorizzati in serra.
Alternaria *(Alternaria spp.)*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme sano; allontanare i residui di piante infette **Difesa chimica:** - intervenire in presenza di sintomi	Prodotti rameici (1)	F.c.	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo **F.c.** = verificare l'impiego sui Formulati Commerciali
Moria delle piantine *(Pythium* spp.*)*	Interventi agronomici: - evitare ristagni idrici - effettuare avvicendamenti ampi **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei sintomi	*Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum + T.gamsii* Metalaxil-M (1)	Si Si Si	nr 3 15	(1) Con fenilammidi max 2 interventi per ciclo
Ruggine *(P. cichorii, P. opizii)*	**Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici (1)	Si	3/20 20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo

LATTUGHINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME					
Marciume basale *Sclerotinia sclerotiorum* *Sclerotinia minor*	**Interventi agronomici:** - arieggiare le serre - limitare le irrigazioni ed evitare ristagni idrici - utilizzare varietà poco suscettibili - ricorrere alla solarizzazione **Difesa chimica:** - intervenire durante le prime fasi vegetative	*Coniothyrium minitans* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* *Trichoderma harzianum* *Bacillus subtilis* *Bacillus amyloliquefaciens* (1) Cyprodinil + Fludioxinil (2) Boscalid + Pyraclostrobin (3) Iprodione (4) Fenexamide (5)	Si Si Si Si Si Si Si Si Si	nr 3 nr 3 3 7 14 14/21 3	(1) Al massimo 6 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno, in alternativa alla miscela Cyprodinil + Fludioxonil. T.c. 14 gg serra, 21 pieno campo. (5) Max 2 interventi all'anno
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	Vedi Sclerotinia	Cyprodinil + Fludioxinil (1) Boscalid + Pyraclostrobin (2) Pyrimetanil (3) Iprodione (4) Fenexamid (5)	Si Si Si Si Si	2 14 14 14/21 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 2 interventi anno (4) Vedi nota sopra (5) Max 2 interventi all'anno
Rizoctonia *Rhizoctonia* spp	**Interventi agronomici:** Vedi *Sclerotinia* **Difesa chimica:** - intervenire in caso di accertata presenza nei cicli precedenti	*Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* Iprodione (1)	Si Si Si	nr 3 14 / 21	(1) Max 3 interventi all'anno, in alternativa alla miscela Cyprodinil + Fludioxonil Tempo di carenza 14 giorni in serra, 21 in pieno campo.
Fusariosi *Fusarium* spp.	**Interventi agronomici:** Utilizzare seme sano	*Trichoderma harzianum*	Si	nr	
BATTERIOSI *(Pseudomonas cichorii)* *(Erwinia carotovora subsp. carotovora)*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme controllato - rotazioni colturali - evitare di irrigare con acque provenienti da canali o bacini di raccolta i cui fondali non siano periodicamente ripuliti dai residui organici	Prodotti rameici	F.c.	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
VIROSI (CMV, LeMV)	Eliminare le erbe infestanti all'interno ed attorno alla coltura, che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o di entrambi. Per le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente (tra cui il virus del mosaico del cetriolo, CMV) i trattamenti aficidi diretti sulla coltura non sono sufficienti per prevenire la trasmissione del virus.				
TSWV – Tospovirus	Verificare la presenza di tripidi al momento del trapianto				

LATTUGHINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI					
Afidi *Nasonovia ribis nigri,* *Myzus persicae,* *Uroleucon sonchi* *Acyrthosiphon lactuca)*	**Difesa chimica:** Intervenire in caso di presenza. Le infestazioni sono rilevanti in primavera ed in autunno; in estate si verifica un abbassamento naturale delle popolazioni.	*Beauveria bassiana* *Piretrine pure* *Azadiractina* Alfacipermetrina (1) Deltametrina (1, 2) Tau-Fluvalinate (1) Lambdacialotrina (1, 4) Zetacipermetrina (1) Acetamiprid (5, 7) Imidacloprid (6, 7) Spirotetramat (8) Pirimicarb (9) Thiametoxam	Si Si Si Si Si Si Si Si Si Si Si Si **No**	nr 2 3 3 3/7 14 14 7 3/7 3 7 7/14 7	Al massimo 3 interventi per ciclo colturale contro questa avversità. (1) Massimo 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 interventi all'anno (4) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (5) T.c. 3 gg serra e 7 gg pc. Max 2 interventi all'anno (6) Max 1 intervento all'anno. Verificare se il Formulato è utilizzabile solo pieno campo oppure anche in serra (7) Con neonicotinoidi max 1 intervento per ciclo (8) Max 2 interventi all'anno (9) Tempo carenza 7 gg pieno campo, 14 in serra. Max 1 applicazione all'anno
Mosca minatrice *(Liriomyza spp.)*	Si consiglia il monitoraggio con trappole cromotropiche di colore giallo **Controllo biologico:** Lancio di *Diglyphus isaea* **Difesa chimica:** se si riscontrano mine o punture di alimentazione e/o ovideposizioni	*Spinosad* (1) *Azadiractina* Abamectina (2) Abamectina + Acrinatrina (3)	Si Si Si Si	3 3 7/14 14	(1) Max 1 intervento per ciclo, 3 all'anno (2) Max 1 intervento per ciclo. Verificare indicazioni di impiego del F. commerciale. (3) Max 1 intervento per ciclo, in alternativa all'uso di Abamectina o Acrinatrina da sole, solo pieno campo
Miridi		Etofenprox (1)	**No**	7	(1) Max 1 intervento per taglio, max 3 all'anno
Elateridi *Agriotes spp.*	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata rilevata mediante specifici monitoraggi.	Teflutrin (1) Zeta-cipermetrina Lambdacialotrina (1)	Si Si Si	nr 7 nr	Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità (1) Vietato l'uso in serra

LATTUGHINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI					
Nottue fogliari *Autographa gamma, Spodoptera, Heliotis*	**Difesa chimica:** - in caso di presenza di focolai	*Bacillus t. aizawai* *Bacillus T. sub. Kurstaki* *Spodoptera littoralis NPV* *Azadiractina* Alfacipermetrina (1) Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (1, 3) Zetacipermetrina (1) Indoxacarb (4) *Spinosad* (5) Metaflumizone (6) Emamectina (7) Clorantraniliprole (8) Etofenprox (9) Metossifenozide (10)	Si Si Si Si Si Si Si Si Si Si Si Si Si **No** **No**	nr 3 3 3 3 3/7 14 7 3 3 7 3 3 7 3	(1) Max 2 interv. per ciclo colturale con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 3 interventi all'anno (6) Solo pieno campo. Max 2 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno (8) Max 2 interventi all'anno (9) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (10) Max 1 intervento all'anno; solo pieno campo.
Nottue terricole *Agrotis spp.*	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata.	Alfacipermetrina (1) Deltametrina (1) Etofenprox (2)	Si Si **No**	3 3/7 7	(1) Vedi nota piretroidi (2) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno
Tripidi *Thrips tabaci, Frankliniella occidentalis*	**Difesa chimica:** - intervenire sulle giovani larve	Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (1, 3) Tau-Fluvalinate *Spinosad* (4) Abamectina (5) Acrinatrina (1) Abamectina + Acrinatrina (1, 6)	Si Si Si Si Si Si Si	3/7 14 14 3 7/14 14 14	(1) Max 2 interv. per ciclo colturale con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento per ciclo, 3 all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 1 intervento per ciclo. Verificare indicazioni di impiego del F. commerciale. (6) Max 1 intervento per ciclo, in alternativa all'uso di Abamectina o Acrinatrina da sole, solo pieno campo
Aleurodidi *(Trialeurodes vaporariorium, Bemisia Tabaci)*	**Interventi agronomici** - reti per schermare tutte le aperture al fine di impedire l'ingresso degli adulti di aleurodidi; pannelli gialli invischiati di colla per il monitoraggio degli adulti **Interventi fisici:** - utilizzare plastiche fotoselettive con effetto repellente **Difesa chimica:** - presenza	*Beauveria bassiana* *Piretrine pure* *Azadiractina* *Olio essenziale di arancio* Lambdacialotrina (1) Zetacipermetrina (1) Buprofezin (2)	Si Si Si Si Si Si Si	nr 2 3 14 7 28	(1) Vedi nota piretroidi. Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (2) Ammesso solo in serra. In caso di rotazione con colture diverse da quelle su cui è autorizzato, è previsto 1 anno di sospensione

LATTUGHINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Controllo biologico:** - lanciare *Phitoseiulus persimilis* in presenza di 3-4 acari per foglia; realizzare almeno n. 3 lanci a cadenza quindicinale, distribuendo n. 2 individui per pianta e per lancio **Difesa chimica:** In presenza di precoci focolai di infestazione con evidenti aree decolorate delle foglie in assenza di predatori	*Phitoseiulus persimilis* Abamectina (1) Acrinatrina (2)	Si Si Si	nr 7/14 14	(1) Max 1 intervento per ciclo. Verificare indicazioni di impiego del F. commerciale. (2) Max 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi
Limacce *Helix* spp, *Limax* spp.	**Difesa chimica:** - **t**rattare alla comparsa	Metaldeide esca Fosfato ferrico	Si Si	20 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate
Nematodi galligeni *Meloidogyne* spp.	**Interventi agronomici:** - eliminare e distruggere i residui della coltura precedente - utilizzo di panelli di semi di brassica	*Paecilomyces liliacinus* *Estratto d'aglio*	Si Si	nr nr	Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi.
Patogni tellurici *Sclerotinia* spp *Rhizoctonia solani* *Pythium* spp	**Difesa chimica** - solo in caso di accertata presenza nella coltura precedente	Dazomet (1, 2) Metam Sodio o Potassio (1, 2, 3)	Si Si	nr nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno

DISERBO DEL LATTUGHINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	Baby Leaf	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (1) Benfluralin	Si **No**	nr nr	(1) Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Propizamide	**No**	nr	
Pre emergenza Post trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clorprofam	**No**	nr	
Post trapianto	Graminacee	Ciclossidim Propaquizafop	**No** Si	21 15	

DIFESA INTEGRATA della RUCOLA (IV gamma, comprese Baby leaf) - *Eruca sativa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME					
Concia del seme		Tiram	Si	nr	
Peronospora *Peronospora parasitica*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni, distruggere i residui delle colture infette, favorire il drenaggio del suolo, aerare oculatamente serre e tunnel, uso di varietà resistenti **Difesa chimica:** **- i** trattamenti vanno programmati in funzione delle irrigazioni e delle condizioni predisponenti la malattia.	*Bacillus amyloliquefaciens* (1) Prodotti rameici (2) Metalaxil-M (3) + Rame (2) Fosetil Al Azoxystrobin (4) Mandipropamide (5) Iprovalicarb + Rame (7)	Si Si Si Si Si Si **No**	3 20 10/14 14 7 7 7	(1) Al massimo 6 interventi all'anno (2) Verificare la registrazione dei Formulati Commerciali. (2) Max 6 kg rame ettaro/anno. (3) Max 2 interventi per ciclo. Tempo carenza 14 gg in serra, 10 in pieno campo (4) Solo in pieno campo. Massimo 3 interventi all'anno (5) Massimo 4 interventi all'anno (6) Massimo 2 interventi all'anno (7) Solo pieno campo
Alternaria *(Alternaria spp.)*	**Interventi agronomici:** - impiego di seme sano - adottare ampi avvicendamenti colturali - allontanare i residui di piante infette **Difesa chimica:** - in presenza di sintomi	Prodotti rameici (1)	Si	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Pythium *Pythium* spp.	**Interventi agronomici:** - gli stessi richiamati per *Sclerotinia*	*Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum*	Si Si	nr nr	
Oidio *Erysiphe cichoracearum*	**Difesa chimica:** da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamentoclimatico; trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo Azoxystrobin (1)	Si Si	5 7	(1) Vedi nota sopra
Fusarium *Fusarium oxysporum*	**Interventi agronomici:** Si consiglia l'utilizzo di sementi selezionate	*Trichoderma harzianum*	Si	nr	
Rhizoctonia *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - gli stessi richiamati per *sclerotinia*	*Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum + T. gamsii*	Si Si	nr 3	

RUCOLA (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME					
Sclerotinia *Sclerotinia* spp.	**Interventi agronomici:** - arieggiare le serre; limitare le irrigazioni ed evitare ristagni idrici; eliminare le piante ammalate; evitare di lesionare le piante; utilizzare varietà poco suscettibili; avvicendamenti colturali con specie poco suscettibili; ricorrere alla solarizzazione; effettuare pacciamature e prosature alte **Difesa chimica:** - intervenire durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	*Coniothyrium minitans* *Trichoderma asperellum + T. gamsii* *Trichoderma harzianum* *Bacillus subtilis* *Bacillus amyloliquefaciens* (1) Cyprodinil + Fludioxinil (2) Boscalid + Pyraclostrobin (3) Iprodione (4) Fenexamide (5)	Si Si Si Si Si Si Si Si Si	nr 3 nr 3 3 7 14 14/21 3	(1) Al massimo 6 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno, in alternativa a Iprodione (3) Max 2 interventi all'anno (4) T.c. 14 gg serra, 21 pieno campo. Max 3 interventi all'anno, in alternativa a Cyprodinil + Fludioxinil (5) Max 2 interventi all'anno
Botrite *(Botriotinia fuckeliana - Botrytis cinerea)*	**Interventi agronomici:** - arieggiamento della serra; irrigazione per manichetta; sesti d'impianto non troppo fitti **Difesa chimica:** i trattamenti vanno programmati in funzione delle irrigazioni e delle condizioni predisponenti la malattia	Ciprodinil + Fludioxinil (1) Boscalid +Pyraclostrobin (2) Iprodione (3) Fenexamid (4)	Si Si Si Si	14 7 14/21 3	(1) Vedi nota sopra (2) Max 2 interventi all'anno (3) Vedi nota sopra (4) Max 2 interventi all'anno
FITOFAGI					
Afidi *Myzus persicae* *Brevicoryne brassicae*	**Difesa chimica:** Intervenire in caso di presenza. Le infestazioni sono rilevanti in primavera ed in autunno; in estate si verifica un abbassamento naturale delle popolazioni.	*Piretrine pure* *Azadiractina* Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (1, 3) Acetamiprid (4, 6) Imidacloprid (5, 6) Spirotetramat (7) Pirimicarb (8)	Si Si Si Si Si Si Si Si	2 3 3/7 14 3/7 3 7 7/14	Massimo 3 interventi per ciclo contro questa avversità. (1) Max 2 interventi per ciclo con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (4) T.c. 3 gg serra e 7 gg pc. Max 2 interventi all'anno (5) Max 1 intervento all'anno. Verificare se il formulato è utilizzabile solo pieno campo o anche in serra (6) Con neonicotinoidi max 1 intervento per ciclo (7) Max 2 interventi all'anno (8) Tempo carenza 7 gg pieno campo, 14 in serra. Max 1 applicazione all'anno
Aleurodidi *Trialeurodes vaporariorium;* *Bemisia tabaci*	**Interventi meccanici:** idonee reti per schermare le aperture delle serre; esporre pannelli gialli invischiati di colla per il monitoraggio degli adulti **Interventi fisici:** utilizzare plastiche fotoselettive con effetto repellente per gli insetti **Difesa chimica, soglia:** presenza	*Piretrine pure* *Azadiractina* Lambdacialotrina (1)	Si Si Si	2 3 14	(1) Vedi nota piretroidi

RUCOLA (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI					
Nottue fogliari *Mamestra brassicae* *Phalonia contractana* *Autographa gamma* *Spodoptera* spp	**Difesa chimica:** - in caso di presenza di focolai	*Bacillus t. aizawai* *Bacillus T. sub. Kurstaki* *Piretrine pure* *Azadiractina* Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (3) *Spinosad* (4) Metaflumizone (5) Emamectina (6) Clorantraniliprole (7) Etofenprox (8) Metossifenozide (9)	Si Si Si Si Si Si Si Si Si Si **No** **No**	nr 3 2 3 3/7 14 3 3 3 3 7 3	(1) Max 2 interv. per ciclo con piretroidi (2) T.c. 7 gg in serra, 3 gg pc. Max 3 interventi all'anno (3) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno (8) Max 2 interventi per ciclo tra piretroidi ed Etofenprox. Max 3 interventi all'anno (9) Max 1 intervento all'anno; solo pieno campo.
Altiche *Phyllotreta spp.*	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza.	Deltametrina (1) Acetamiprid (2)	Si Si	3/7 3	(1) Vedi sopra nota piretroidi (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento per taglio. Con Acetamiprid max 2 interventi all'anno
Tentredini *Athalia rosae*	**Difesa chimica:** - intervenire sulle giovani larve	Deltametrina (1)	Si	3/7	(1) Vedi sopra nota piretroidi
Tripidi *Thrips tabaci,* *Frankliniella occidentalis*	**Difesa chimica:** - in caso di presenza	Deltametrina (1, 2) Lambdacialotrina (1, 3) *Spinosad* (4) Abamectina (5) Acrinatrina (1)	Si Si Si Si Si	3/7 14 3 14 14	(1) Max 2 interv. per ciclo con piretroidi (2) Vedi nota sopra (3) Max 1 intervento per ciclo, 3 all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 1 intervento per ciclo. No in serra. Verificare indicazioni di impiego del F. commerciale.
Acari *(Tetranychus urticae)*	**Controllo biologico:** - lanciare *Phitoseiulus persimilis* in presenza di 3-4 acari fitofagi per foglie. Almeno 3 lanci a cadenza quindicinale, distribuendo n. 2 individui per pianta e per lancio **Difesa chimica:** in presenza di focolai con evidenti aree decolorate delle foglie e assenza di predatori	Acrinatrina (1)	Si	14	(1) Max 2 interv. per ciclo con piretroidi
Miridi *(Lygus rugulipennis)*	**Interventi agronomici:** Evitare lo sfalcio dei fossi e dei prati adiacenti le colture nel periodo Luglio-Agosto. **Difesa chimica:** - intervenire alla presenza.	Etofenprox (1)	**No**	30	(1) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno

RUCOLA (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Liriomiza *Liriomyza huidobrensis*	**Controllo biologico:** - lanci di *Diglyphus isaea*, 0,2 individui/mq. con almeno 20 adulti del fitofago catturati con trappole cromotropiche. L'uso di piretroidi non è compatibile con il lancio di ausiliari. - **Difesa chimica:** - intervenire con accertata presenza di mine sottoepidermiche o punture di nutrizione e/o ovodeposizioni.	*Azadiractina* Abamectina (1) *Spinosad* (2)	Si Si Si	3 7/14 3	Contro questa avversità al massimo 2 interventi per ciclo (1) Max 1 intervento per ciclo. No in serra. Verificare indicazioni di impiego del F. commerciale. (2) Massimo 3 interventi all'anno
Mosca *Delia radicum*	**Difesa chimica:** - solo in caso di grave infestazione	Deltametrina (1)	Si	3/7	(1) Vedi sopra nota piretroidi
Limacce *Helix spp, Cantareus a., Helicella v., Limax spp. Agriolimax spp.*	**Difesa chimica:** - trattare alla comparsa	Metaldeide esca Fosfato ferrico	Si Si	20 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate
Nematodi galligeni *Meloidogyne* spp.	**Interventi agronomici:** - eliminare e distruggere i residui della coltura precedente - utilizzo di panelli di semi di brassica	*Paecilomyces lilacinus* *Estratto d'aglio*	Si Si	nr nr	Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi.
Patogni tellurici *Sclerotinia* spp *Rhizoctonia solani* *Pythium* spp	**Difesa chimica** - solo in caso di accertata presenza nella coltura precedente	Dazomet (1, 2) Metam Sodio o Potassio (1, 2, 3)	Si Si	nr nr	(1) Ammessi solo in coltura protetta (2) Dazomet e Metam sono impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. (3) Dose massima 1000 litri per ettaro anno

DISERBO DELLA RUCOLA IN COLTURA PROTETTA (IV gamma, comprese Baby leaf)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	Baby Leaf	T.C. gg	NOTE
Pre-semina	Graminacee e dicotiledoni	Glifosate (1) Benfluralin	Si **No**	nr nr	(1) Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim Propaquizafop	**No** Si	21 15	

SPINACINO (IV gamma, comprese Baby leaf) – *Spinacia oleracea*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME					
Concia del seme		Tiram Metalaxil-M	Si Si		
Peronospora *Peronospora farinosa*	**Interventi agronomici:** - rotazioni molto ampie, allontamento delle piante o delle foglie infette, distruzione dei residui delle colture ammalate, impiego di semi sani o conciati, favorire l'arieggiamento della vegetazione, ricorso a varietà resistenti **Difesa chimica:** - la difesa va iniziata quando si verificano condizioni climatiche favorevoli all'infezione (piogge abbondanti e ripetute, prolungata bagnatura fogliare). I trattamenti vanno ripetuti ad intervalli di 7 - 10 giorni	Prodotti rameici (1) Cimoxanil (2) Ditianon Fosetil Al Pyraclostrobin + Dimetomorf (3)	Si **No** No Si **No**	3/20 10 21 15 14	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Max 2 interventi per ciclo. Solo pieno campo. (3) Solo pieno campo
Antracnosi *Colletotrichum dematium f.sp. spinaciae* **Cercosporiosi** *Cercospora* spp.	**Interventi agronomici:** - impiego di seme sano o conciato; ampi avvicendamenti colturali; distruzione dei residui delle colture ammalate; favorire l'arieggiamento della vegetazione; ricorrere a varietà poco suscettibili **Difesa chimica:** - in presenza di attacchi precoci interventi tempestivi	Prodotti rameici (1)	Si	3/20	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Sclerotinia *Sclerotinia* spp **Rhizoctonia** *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni colturali alternando colture poco recettive; utilizzare seme sano oppure conciato; evitare ristagni idrici; allontanare e distruggere sia le piante malate che quelle vicine	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma asperellum* (2)	Si Si	nr nr	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. Indicato per *Sclerotinia* (2) Indicato per *Rhizoctonia*
Botrite *Botriotinia fuckeliana-Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** arieggiamento della serra, irrigazione per manichetta, sesti d'impianto non troppo fitti **Difesa chimica:** - i trattamenti vanno programmati in funzione delle irrigazioni e delle condizioni predisponenti la malattia.	Pyraclostrobin + Boscalid (1)	Si	14	(1) Max 2 interventi all'anno

SPINACINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Oidio *Erysiphae betae*	**Difesa chimica:** - da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo	Si	5	
Moria delle piantine *Pythium* spp.	**Interventi agronomici:** - evitare ristagni idrici,- effettuare avvicendamenti ampi **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei sintomi	*Trichoderma asperellum*	Si	nr	
VIROSI CMV	Per i virus trasmessi da afidi in modo non persistente, tra cui il virus del mosaico del cetriolo (CMV) i trattamenti aficidi diretti sulla coltura non sono sufficienti per prevenire la trasmissione del virus.				
FITOFAGI					
Afidi *(Myzus persicae)* *(Aphis fabae)*	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza	*Piretrine pure* *Azadiractina* Lambdacialotrina (1, 2)	Si Si Si	2 3 10	(1) Max 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi (2) Solo pieno campo. Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno
Nottue fogliari *Mamestra brassicae,* *Autographa gamma,* *Spodoptera* spp., *Helotis* spp.	**Difesa chimica:** - intervenire in caso di presenza di focolai.	*Bacillus thuringiensis* *Azadiractina* Etofenprox (1) Indoxacarb (3) *Spinosad* (4) Metossifenozide (5)	Si Si **No** Si Si **No**	3 3 7 10 3 3	(1) Max 1 intervento per ciclo, max 3 all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 1 intervento all'anno; solo pieno campo.
Miridi		Etofenprox (1)	**No**	7	(1) Max 1 intervento per taglio, max 3 all'anno
Tentredini *Athalia rosae*					
Mosca minatrice (*Liriomyza* spp.)		*Diglyphus isaea* *Spinosad*	Si Si		

SPINACINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	Baby Leaf	T.C. gg	LIMITAZIONI D'USO
Mosca *Pegomyia betae*		*Piretrine pure*	Si	2	
Limacce *Helix spp. (Cantareus a., Helicella v., Limax* spp. *Agriolimax spp.*	**Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa	Metaldeide esca Fosfato ferrico	Si Si	20 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate
Nematodi galligeni *Meloidogyne* spp.	**Interventi agronomici:** - eliminare e distruggere i residui della coltura precedente - utilizzo di panelli di semi di brassica	*Paecilomyces lilacinus*	Si	nr nr	Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi.
Patogeni tellurici *Sclerotinia* spp *Rhizoctonia solani* *Pythium* spp	**Difesa chimica** - solo in caso di accertata presenza nella coltura precedente	Dazomet Metam Potassio e Sodio	Si Si	nr nr	Solo in coltura protetta Dose massima 40 – 50 g/mq. Ammesso una volta ogni tre anni sullo stesso terreno

DISERBO DELLO SPINACINO (IV gamma, comprese Baby leaf)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	Baby Leaf	T.C. gg	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (1)	Si	nr	(1) Dose massima 3 l/ha con formulati al 30,4%
Pre semina **Pre emergenza**	Dicotiledoni	Lenacil (2) Metamitron	Si **No**	30 45	(2) Non controlla Amaranto, Veronica e Solanum
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	S-Metolaclor (3) Cloridazon + Metamitron (4)	Si **No**	nr 45	(3) Impiego ammesso da febbraio ad agosto, come da etichetta (4) Impiegabile solo una volta ogni tre anni sullo stesso appezzamento
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim Propaquizafop Quizalofop etile isomero D Quizalofop-p-etile	**No** Si Si Si	28 30 20 20	

PICCOLI FRUTTI

DIFESA INTEGRATA DEL LAMPONE – *Rubus idaeus; Rubus spp* (specie non europee).

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Cancri rameali *Dydimella applanata*	**Interventi agronomici:** - evitare eccessi di vegetazione lungo la fila; evitare sistemi di irrigazione per aspersione; asportare i polloni colpiti e distruggerli. **Difesa chimica**: intervenire sui tralci in fase autunnale.	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Ruggine	**Interventi agronomici**: - evitare eccessi di vegetazione; - evitare sistemi di irrigazione per aspersione; - asportare e distruggere i polloni colpiti.	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - razionali concimazioni azotate; - allevare un numero di tralci regolare a metro lineare (8-10 tralci per le cv. unifere); - adottare ampie distanze tra le file per favorire l'aerazione della massa fogliare; - asportare dall'appezzamento i residui della vegetazione estiva.	Pyraclostrobin+Boscalid (1) Cyprodinil + Fludioxonil (2)	(1) Al massimo 2 interventi all'anno. Non ammesso in serra. (1) Al massimo 2 interventi all'anno. Non ammesso in serra.
Deperimento progressivo *Verticillium, Cilindrocarpon, Phytophthora spp., Rhizoctonia spp.*	**Interventi agronomici:** - evitare terreni asfittici; favorire lo sgrondo delle acque in eccesso; - utilizzare materiale di propagazione sano; - non effettuare interventi ripetuti di fresature nell'interfila; - evitare il passaggio ripetuto dei mezzi meccanici su suolo saturo di umidità; - adottare l'inerbimento nell'interfila.	*Trichoderma harzianum*	
Oidio *Sphaerotheca macularis*	**Interventi agronomici:** - adottare razionali sesti di impianto; utilizzare cv. resistenti e/o tolleranti; - evitare eccessi di azoto nel suolo.	*Bicarbonato di potassio* *Olio essenziale di arancio*	
Tumore batterico *Agrobacterium tumefac.*	**Interventi agronomici:** - utilizzare materiale di propagazione sano; adottare ampie rotazioni;		
Virus	**Interventi agronomici:** - impiego di materiale di propagazione sano; - adottare razionali rotazioni colturali		
FITOFAGI			
Cecidomia della corteccia *Thomasiniana theobaldi*	**Interventi agronomici:** - ridurre e razionalizzare gli apporti di azoto; - asportare i residui della vegetazione.	*Spinosad* (1)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno, indipendentemente dall'avversità.
Antonomo *Anthonomus rubi*	**Interventi agronomici:** - effettuare accurate pulizie dei fossi per contenere il parassita. N.B. - I prodotti a base di Piretrine sono tossici per gli stadi mobili di Fitoseide e per le larve di Crisopa. Si consiglia di distanziare di almeno due giorni l'eventuale trattamento dall'introduzione dei predatori.	*Piretrine pure (1)* Acetamiprid (2)	(1) Verificare registrazione prodotto commerciale (2) Massimo 1 intervento all'anno con neonicotinoidi (Acetamiprid, Thiacloprid)

DIFESA INTEGRATA DEL LAMPONE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Difesa biologica:** - lanci di *Phytoseiulus persimilis* oppure *Amblyseius californicus*	*Beauveria bassiana* Olio minerale (1) Exitiazox (2) Abamectina (3)	(1) Verificare la registrazione dei Formulati Commerciali (2) Massimo 1 intervento per ciclo (3) Massimo 1 intervento per anno. Ammesso solo in pieno campo
Afidi *Aphidula idaei, Amphorophora rubi*	**Interventi agronomici:** - razionalizzare gli apporti di azoto, al fine di contenere o limitare gli attacchi di afidi (ed anche di cicaline) **Difesa biologica**: utilizzo di *Beauveria bassiana*	*Beauveria bassiana* *Azadiractina* Olio minerale (1) Lambdacialotrina (2) Thiacloprid (3) Acetamiprid (3)	(1) Verificare la registrazione dei Formulati Commerciali (2) Massimo 1 intervento all'anno. Può favorire attacchi di ragno rosso (3) Massimo 1 intervento all'anno con neonicotinoidi
Tortrice dei germogli		*Spinosad* (1)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno,
Tripidi	**Interventi agronomici**: non sfalciare durante la fioritura	*Azadiractina*	
Ditteri *Lasioptera rubi*	**Interventi agronomici:** - asportare i tralci colpiti e distruggerli.		
Moscerino dei piccoli frutti *Drosophila suzukii*	**Interventi agronomici: - s**i consiglia l'utilizo di reti antiinsetto Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mela. Si consiglia di eliminare tempestivamente tutti i frutti colpiti.	Acetamiprid (1)	(1) Massimo 1 intervento all'anno con neonicotinoidi Gli insetticidi previsti per la difesa da altre avversità, possono essere efficaci anche contro la *Drosophila*
Oziorrinco	*Metarhizium anisopliae:* il prodotto dev'essere usato solo per trattamenti al substrato di coltivazione. Non va usato in pieno campo	*Nematodi entomopatogeni* *Metarhizium anisopliae*	
Lumache e limacce *Helix spp., Limax spp.*	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione generalizzata	*Fosfato ferrico*	

DISERBO DELLE INFESTANTI DEI PICCOLI FRUTTI (solo lampone e mirtillo con le limitazioni sottoindicate)

INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	DOSE Kg o l/ha/anno	CARENZA GIORNI	NOTE
Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (30,4)	4,5	7	Autorizzato solo su lampone. Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi 4,5 litri di prodotto per ettaro/anno
	Diquat (17 %)	3	30	Solo su Mirtillo. Interventi localizzati, per massimo 3 litri di prodotto per ettaro/anno.

DIFESA INTEGRATA DEL MIRTILLO – *Vaccinium macrocarpon, Vaccinium* spp.

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Marciume dei giovani frutticini *Sclerotinia vaccinii*	**Interventi agronomici:** - razionali concimazioni; - razionali sesti di impianto; - potature ottimali.	*Coniothyrium minitans* (1)	(2) Impiego sul terreno in assenza di coltura.
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - razionali concimazioni; - razionali sesti di impianto; - potature ottimali; - utilizzo di cv. tolleranti.	Pyraclostrobin+Boscalid (1)	(1) Al massimo 2 interventi all'anno. Non ammesso in serra.
Cancri rameali *Phomopsis* spp.	**Interventi agronomici:** - razionali concimazioni; - razionali sesti di impianto **Difesa chimica: i**nterventi alla caduta delle foglie	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Septoriosi *Septoria albopunctata*		Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Marciumi del colletto **Patologie del terreno**	**Interventi agronomici:** - buon drenaggio; - razionali concimazioni.	*Trichoderma harzianum*	
Batteriosi	**Interventi agronomici:** - impiego di materiale di propagazione sano; - utilizzo di cv. tolleranti o resistenti.	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Virus	**Interventi agronomici:** impiego di materiale di propagazione sano.		
FITOFAGI			
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Difesa biologica:** - lanci di *Phytoseiulus persimilis* oppure *Amblyseius californicus*	Olio minerale (1) Exitiazox (2)	(1) Verificare registrazione dei prodotti com. (2) Massimo 1 intervento all'anno
Cocciniglia *Partenolecanium corni*		Olio minerale (1)	(1) Verificare registrazione dei prodotti commerciali
Tortricidi		*Spinosad* (1)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno
Afidi *Ericaphis cammelli, Illinoia azaleae e Aulacorthum (Neomyzus) circumflexum*	**Interventi agronomici:** - razionalizzare gli apporti di azoto	*Azadiractina* Olio minerale (1) Etofenprox (2) Thiacloprid (3)	(1) Verificare registrazione dei prodotti com. (2) Al massimo 1 intervento all'anno. Può favorire attacchi di ragno rosso (3) Al massimo 1 intervento all'anno
Moscerino dei piccoli frutti *Drosophila suzukii*	**Interventi agronomici: - s**i consiglia l'utilizo di reti antiinsetto Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mela. Si consiglia di eliminare tempestivamente tutti i frutti colpiti.	Fosmet (1)	Gli insetticidi previsti per la difesa da altre avversità, possono essere efficaci anche contro la *Drosophila* (1) Max 1 intervento all'anno
Oziorrinco	*Metarhizium anisopliae:* il prodotto dev'essere usato solo per trattamenti al substrato di coltivazione. Non va usato in pieno campo	*Nematodi entomopatogeni* *Metarhizium anisopliae*	
Lumache e limacce *Helix spp., Limax spp.*	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione generalizzata	*Fosfato ferrico*	

DIFESA INTEGRATA DI RIBES E UVA SPINA – *Ribes nigrum; Ribes rubrum; Ribes uva-crispa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Oidio *Sphaerotheca mors-uvae*	**Interventi agronomici:** - evitare eccessi di azoto; - effettuare razionali potature delle piante; - adottare sesti di impianto razionali; - utilizzare cv. resistenti e/o tolleranti.	*Zolfo* *Bicarbonato di potassio* *Olio essenziale di arancio* Penconazolo (1)	(1) Registrato solo su Ribes. Non ammesso in serra
Antracnosi *Drepanopeziza ribis* **Septoriosi** *Septoria ribis* **Ruggini** *Cronartium ribicola, Puccinia ribis*	**Interventi agronomici:** - evitare eccessi di azoto; - effettuare razionali potature delle piante. **Difesa chimica** - interventi autunnali.	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - favorire l'aerazione della massa fogliare; - asportare i residui	Pyraclostrobin + Boscalid (1)	(1) Al massimo 2 interventi all'anno. Non ammesso in serra.
Marciumi del colletto **Patogeni del terreno**	Interventi agronomici:'- evitare terreni asfittici; - utilizzare materiale di propagazione sano; - evitare interventi ripetuti di fresature nell'interfila; - evitare il passaggio ripetuto dei mezzi meccanici su suolo saturo di umidità; - adottare l'inerbimento nell'interfila	*Trichoderma harzianum*	
Virosi	**Interventi agronomici:** - impiego di materiale di propagazione sano; - adottare razionali rotazioni colturali.		
FITOFAGI			
Cocciniglie	**Interventi agronomici:** - raschiatura dei fusti per l'asportazione degli scudetti	Olio minerale (1)	(1) Verificare registrazione dei prodotti com.
Afide giallo del ribes *Cryptomyzus ribis* **Afide verde del ribes** *Aphis schneideri*	**Interventi agronomici:** razionalizzare gli apporti di azoto.	*Azadiractina* Olio minerale (1) Lambdacialotrina (2) Thiacloprid (3)	(1) Verificare registrazione dei prodotti com. (2) Max 1 intervento all'anno (3) Max 1 intervento all'anno. Ammesso solo su ribes
Sesia del ribes *Synanthedon tipulifor.*	Utilizzare trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli degli adulti. Asportare ed eliminare in primavera i tralci colpiti.	*Spinosad* (1)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Difesa biologica:** - lanci di *Phytoseiulus persimilis* oppure *Amblyseius californicus*	Exitiazox (1)	(1) Al massimo 1 intervento all'anno
Moscerino dei piccoli frutti *Drosophila suzukii*	**Interventi agronomici: - s**i consiglia l'utilizo di reti anti insetto. Consigliato il monitoraggio con trappole a base di aceto di succo di mela. Si consiglia di eliminare tempestivamente tutti i frutti colpiti.		Gli insetticidi previsti per la difesa da altre avversità, possono essere efficaci anche contro la *Drosophila*
Lumache e limacce *Helix spp., Limax spp.*	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione generalizzata	*Fosfato ferrico*	

DIFESA INTEGRATA DELLA MORA DI ROVO – *Rubus fruticosus*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici**: - razionali concimazioni azotate; - allevare 4-5 tralci per ceppo; - distanze tra le file tali da favorire l'aerazione della massa fogliare; - asportare i residui della vegetazione estiva.	Pyraclostrobin + Boscalid (1) Cyprodinil + Fludioxonil (2)	(1) Massimo 2 interventi all'anno, no in serra (2) Massimo 2 interventi all'anno, no in serra
Antracnosi *Elsinoe veneta*	**Interventi agronomici:** -evitare eccessi di azoto	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Ruggine *Phragmidium* spp.	**Difesa chimica**: interventi autunnali.	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Virosi	**Interventi agronomici:** - impiego di materiale di propagazione sano; - razionali rotazioni colturali.		
FITOFAGI			
Antonomo *Anthonomus rubi*		*Piretrine pure* Etofenprox (1) Acetamiprid (2)	(1) Al massimo 1 intervento all'anno. (2) Max 1 intervento all'anno con neonicotinoidi
Mosca dei tralci *Lasioptera rubi*	**Interventi agronomici:** - asportare i tralci colpiti e distruggerli.	*Spinosad* (1)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno, indipendentemente dall'avversità
Tortrice dei germogli		*Spinosad* (1)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno
Afidi *Aphis ruborum, Amphorophora rubi*	**Interventi agronomici:** - razionalizzare gli apporti di azoto, al fine di contenere o limitare gli attacchi di afidi (ed anche di cicaline)	*Beauveria bassiana* Olio minerale (1) *Azadiractina* Thiacloprid (2) Acetamiprid (2)	(1) Verificare registrazione dei prodotti commerciali (2) Max 1 intervento all'anno con neonicotinoidi
Cicaline	**Interventi agronomici:** (vedi sopra)	Thiacloprid (1) Acetamiprid (1)	(1) Vedi nota sopra
Eriofide *Acalitus essigi*	**Interventi chimici:** in caso di forti attacchi nell'anno precedente.	Zolfo bagnabile	Interventi alla ripresa vegetativa.
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Difesa biologica:** - lanci di *Phytoseiulus persimilis* oppure *Amblyseius californicus*	*Beauveria bassiana* Olio minerale (1) Abamectina (2) Exitiazox (3)	(1) Verificare registrazione dei prodotti commerciali (2) Max 1 intervento all'anno. Solo pieno campo (3) Al massimo 1 intervento all'anno
Moscerino dei piccoli frutti *Drosophila suzukii*	**Interventi agronomici: - s**i consiglia l'utilizzo di reti anti insetto. Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mela. Eliminare tempestivamente i frutti colpiti.	Acetamiprid (1)	(1) Massimo 1 intervento all'anno con neonicotinoidi
Oziorrinco	*Metarhizium anisopliae:* il prodotto dev'essere usato solo per trattamenti al substrato di coltivazione. Non va usato in pieno campo	*Nematodi entomopatogeni* *Metarhizium anisopliae*	
Lumache e limacce *Helix spp., Limax spp.*	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione generalizzata	*Fosfato ferrico*	

COLTURE FLORICOLE ED ORNAMENTALI

N.B. LA DIFESA VA ADATTATA ALLA SINGOLA SPECIE COLTIVATA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Peronospora *Phytophthora* spp, *Peronospora* spp.	**Interventi agronomici** · evitare le irrigazioni sopra chioma e gli eccessi idrici; · evitare i repentini sbalzi termici; · evitare gli impianti troppo fitti; · evitare lo sgocciolamento dell'acqua di condensa (mediante impiego di sottotelo). **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi.	Prodotti rameici (1) Cimoxanil (2) Dodina (3) Propamocarb (4) Dimetomorf (5) Benalaxyl (6) Metiram (7)	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Autorizzato solo su rosa. (3) Verificare la fitotossicità (4) Preparazione substrati (5) Autorizzato solo su gerbera e garofano (6) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità (7) Autorizzato su garofano. Massimo 3 interventi all'anno.
Marciumi basali e radicali *Phytophthora* spp, *Pythium* spp.	**Interventi agronomici** - eliminare i ristagni idrici. - in pre-impianto disinfettare il terreno con vapore o con la solarizzazione. **Difesa chimica:** - intervenire in presenza di sintomi.	*Streptomyces griseoviridis (*1) *Trichoderma asperellum* *Trichoderma harzianum* *Trichoderma* spp. Dimetomorf (2) Fosetil alluminio (3) Metalaxil-M (4) Benalaxyl (4) Propamocarb (5)	(1) autorizzato solo su ciclamino, gerbera e garofano (2) autorizzato solo su garofano e gerbera, contro *Phytophthora spp.*) (3) autorizzato solo su ornamentali (4) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità (5) Preparazione substrati
Marciumi *Sclerotinia* spp. *Rizoctonia* spp. *Corticium* spp.	**Interventi agronomici** · eseguire un accurato drenaggio ed equilibrate concimazioni; · trapiantare superficialmente; · effettuare una buona aerazione dell'ambiente in colture protette; · controllare l'umidità nella serra; · distruggere le piante infette. · disinfettare il terreno con il vapore o con la solarizzazione. **Difesa chimica:** intervenire ai primi sintomi.	*Coniothyrium minitans* (1) *Trichoderma asperellum* *Trichoderma harzianum* *Tricoderma* spp. Toclofos-metil (2)	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. Indicato per *Sclerotinia* (2) al massimo 1 intervento per ciclo colturale
Alternaria	**Interventi agronomici** · eliminare e distruggere i residui di piante infette. **Difesa chimica:** - intervenire solo alla comparsa dei sintomi	Prodotti rameici (1) Dodina (2) Iprodione (3)	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) Verificare la fitotossicità (3) Solo coltivazioni in serra e massimo 3 interventi anno
Patogni tellurici **Sclerotinia** *Sclerotinia* **Rhizoctonia** *Rhizoctonia* **Moria piantine** *Pythium*	**Difesa chimica**: - solo in caso di accertata presenza negli anni precedenti	Metam Na Metam K	Ammessi solo in coltura protetta. Impiegabili una volta ogni tre anni sullo stesso terreno. Dose massima 1000 litri per ettaro anno

COLTURE FLORICOLE E ORNAMENTALI

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Fusariosi **(***Fusarium spp)* **Tracheomicosi** (*Verticillum spp.*, *Phialophora spp.***)**	**Interventi agronomici** evitare le lesioni ai bulbi; impiegare esclusivamente materiale di propagazione sano e certificato ai sensi della normativa vigente; adottare cultivar meno suscettibili; distruggere le piante affette; disinfettare il terreno con il vapore o con la solarizzazione.	*Streptomyces griseoviridis* (1) *Tricoderma harzianum* *Trichoderma* spp. Tiofanate metil (2)	(1) Autorizzato solo su ciclamino, gerbera e garofano (2) Autorizzato per Fusarium. Max 2 interventi all'anno
Oidio *Erysiphe cichoracearum,* *Oidium chrisanthemi* *O. tabaci*	**Interventi agronomici** · eliminare le foglie ed i getti colpiti; · effettuare irrigazioni e concimazioni equilibrate. **Difesa chimica:** - alla comparsa dei primi sintomi	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo *Olio essenziale di arancio* Miclobutanil (1, 3) Penconazolo (1) Propiconazolo (1, 2) Difenoconazolo (1, 3) Tetraconazolo (1, 4) Bupirimate (1) Trifloxystrobin (1) Boscalid + Pyraclostrobin (5) Metrafenone (6) Bicarbonato di K (7)	(1) Con gli IBE al massimo 3 interventi per ciclo colturale. Con Miclobutanil, Propiconazolo, Difenoconazolo, max 2 interventi all'anno, in alternativa tra loro. (2) Autorizzato solo su rosa (3) Autorizzato solo su rosa e garofano (4) Autorizzato solo su rosa,gladiolo, diffenbachia, ficus, crisantemo, bocca di leone, altea, astro, gerbera,garofano, hypericum, pelargonio (5) Max 3 interventi all'anno (6) Max 3 interventi all'anno. Ammesso solo in serra. (7) Solo rosa. Max 8 interventi all'anno
Ruggine *Phragmidium spp.* *Uromyces caryophyllinus*	**Interventi agronomici** · riscaldamento e ventilazione adeguati della serra; · raccolta e distruzione delle foglie e dei rametti infetti. **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici * Miclobutanil (1, 3) Penconazolo (1) Tetraconazolo (1, 2) Metiram (4) Ditianon (5) Dodina	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Con gli IBE al max 3 interventi per ciclo colturale. Con Miclobutanil, Propiconazolo, Difenoconazolo, max 2 interventi all'anno, in alternativa tra loro. (2) Autorizzato su rosa, gladiolo, diffenbachia, ficus, crisantemo, bocca di leone, altea, astro, gerbera, garofano, hypericum, pelargonio (3) autorizzato solo su garofano e rosa (4) autorizzato solo su garofano, max 3 all'anno (5) Solo pieno campo su Rosa, Garofano, Azalea, Rododendro, max 3 interv. anno.
Septoria		Composti rameici (1) Dodina (2)	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (2) verificare la fitotossicità

DIFESA INTEGRATA DELLE COLTURE FLORICOLE E ORNAMENTALI

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Muffa grigia *(Botrytis cinerea)*	**Interventi agronomici** assicurare una buona aerazione della serra; evitare le irrigazioni a pioggia. **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Ditianon (1) Cyprodinil+Fludioxonil (2) Pyrimethanil (3) Boscalid + Pyraclostrobin (4) Iprodione (5) Tiram (6)	(1) Solo pieno campo su Ciclamino, Primula, Azaela, Erica, max 3 interventi all'anno. (2) al massimo 2 interventi per ciclo colturale; autorizzato solo su floricole (3) Autorizzato solo su ciclamino (4) Max 3 interventi all'anno (5) Solo in serra. Massimo 3 interventi anno (6) Solo piante in serra nella fase di radicazione delle talee. Max 2 interventi per ciclo e max 4 interventi per anno
Cladosporiosi		Dodina (1)	(1) Verificare la fitotossicità
Antracnosi		Composti rameici * Ditianon (1) Dodina (2)	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Solo pieno campo su Ciclamino e Ficus, max 3 interventi all'anno. (2) Verificare la fitotossicità
Ticchiolatura *(Diplocarpon rosae; Venturia spp Fusicladium spp.)*	**Interventi agronomici** Abbassare l'umidità relativa al di sotto dell'85%, mediante ventilazione e riscaldamento; impiegare esclusivamente materiale di propagazione sano e certificato ai sensi della normativa fitosanitaria vigente; scegliere cultivar resistenti; evitare di bagnare le foglie con l'irrigazione; distruggere, per quanto possibile, le foglie infette in autunno. **Difesa chimica:** alla comparsa delle prime macchie fogliari.	Composti rameici * Miclobutanil (1, 2) Ditianon (3) Dodina (4)	* Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo (1) Con IBE 3 interventi per ciclo colturale. Con Miclobutanil, Propiconazolo, Difenoconazolo, max 2 interventi all'anno, in alternativa tra loro. (2) Autorizzato solo su rosa e garofano (3) Solo pieno campo su Rosa, max 3 interventi all'anno. (4) Verificare la fitotossicità
Cancro del cipresso		Tiofanate metile	Massimo 3 interventi all'anno
BATTERIOSI			
Batteriosi (Erwinia spp., *Pseudomonas* spp. e altre	**Interventi agronomici** - effettuare un accurato drenaggio del terreno; irrigazioni equilibrate; - in pre-impianto disinfettare il terreno con vapore - impiegare materiale di propagazione sano o certificato	Composti rameici (1)	(1) Max 6 Kg ettaro/anno di rame metallo
Virosi: (CMV, LSV, TSWV, ecc.)	**Interventi agronomici** impiego di materiale sano ed eliminazione piante infette **Difesa chimica:** lotta agli insetti vettori		

DIFESA INTEGRATA DELLE COLTURE FLORICOLE ED ORNAMENTALI

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Afidi *(Aphis gossypii, Macrosiphoniella chrysanthemi, Macrosiphum spp., Myzus spp., Rhopalosiphum padi)*	**Controllo biologico:** - iniziare i lanci alla presenza dei primi afidi. La *Chrysoperla carnea* è un predatore di afidi ed altre specie dannose. Adattabile anche a condizioni ambientali sfavorevoli. Distribuire 10-20 larve mq, anche in più riprese, curando maggiormente le zone più infestate. Il parassitoide *Aphidius colemani* controlla diverse specie di afidi compreso *A. gossypii.* La distribuzione avviene in più lanci da 0,5-2 individui/mq. Per il controllo principalmente di *A. gossypii*, con temperature più elevate, è impiegabile anche il parassitoide *Lysiphlebus testaceipes*. **Difesa chimica.** Soglia: intervenire alla comparsa delle prime colonie Utilizzare prodotti selettivi in caso di lancio di ausiliari	*Sali K di acidi grassi* *Piretrine pure* Olio minerale *Azadiractina* Alfacipermetrina (1, 2) Cipermetrina (1, 2) Deltametrina (1) Beta-ciflutrin (1) Esfenvalerate (1) Etofenprox (1) Tau-Fluvalinate (1, 2) Zeta-cipermetrina (1) Lambdacialotrina (1) Acetamiprid (3) Imidacloprid (3, 5) Thiamethoxan (3, 5) Pirimicarb Pymetrozine (4)	(1) Con piretroidi ed etofenprox: al massimo 2 interventi per ciclo colturale. Con Deltametrina max 3 interventi anno. Con Beta-ciflutrin max 2 interventi anno. Tau-Fluvalinate max 2 anno. Lambdacialotrina max 1 anno (2) Solo in pieno campo (3) Con neonicotinoidi max 1 intervento per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità. Con Imidacloprid max 1 intervento all'anno. Con Acetamiprid max 2 interventi all'anno. (4) Al massimo 2 interventi all'anno, solo in coltura protetta e solo se si fa il lancio di insetti utili (5) In pieno campo i trattamenti possono essere fatti solo dopo la fioritura
Tripidi *Thrips spp.* *Heliothrips spp.* *Frankliniella occidentalis*	**Interventi agronomici** - eliminazione delle infestanti. - distruzione dei residui colturali; **Controllo biologico:** - effettuare lanci di *Orius laevigatus*, a partire dalle prime osservazioni di tripidi, anche in abbinamento con *Amblyseius swirskii*, quest'ultimo efficace anche su aleurodidi. Con temperature non molto elevate e buona umidità si può utilizzare anche *Amblyseius cucumeris*. **Difesa chimica:** Installare trappole cromotropiche di colore azzurro. intervenire alle prime catture nelle trappole	*Beauveria bassiana* *Piretrine pure* *Azadiractina* Olio minerale Alfacipermetrina (1, 2) Acrinatrina (2, 6) Beta-ciflutrin (2) Cipermetrina (1, 2) Deltametrina(2) Tau-Fluvalinate (1, 2) Zeta-cipermetrina (2) Lambdacialotrina (2) Acetamiprid (3) *Spinosad* (4, 5) Lufenuron (7) Metiocarb (8) Abamectina (9) Formetanato (10)	(1) Autorizzato solo pieno campo (2) Con piretroidi ed Etofenprox massimo 2 interventi per ciclo colturale. Con Deltametrina max 3 interventi all'anno. Con Beta-ciflutrin max 2 interventi anno. Tau-Fluvalinate max 2 anno. Lambdacialotrina max 1 anno (3) Neonicotinoidi: al massimo 1 intervento per ciclo colturale (4) Al massimo 3 interventi all'anno. (5) Autorizzato solo su rosa, crisantemo, garofano, gerbera, ornamentali (6) Non ammesso in coltura protetta (7) Ammesso solo in coltura protetta. Max 1 intervento anno (8) Max 2 interventi anno, solo in serra (9) Max 1 intervento per ciclo , 2 all'anno (10) Max 1 intervento anno

DIFESA INTEGRATA DELLE COLTURE FLORICOLE E ORNAMENTALI

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Metcalfa *Metcalfa pruinosa*	**Difesa chimica:** - intervenire solo in caso di infestazioni in atto	*Piretrine pure* Olio minerale Imidacloprid (1) Spinosad (2) Etofenprox (3)	Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità (1) Max 1 intervento all'anno, indip. dall'avversità. In pieno campo utilizzabile solo dopo la fioritura (2) Massimo 3 interventi all'anno. Autorizzato solo su rosa, crisantemo, garofano gerbera, ornamentali. (3) Con piretroidi ed etofenprox: al massimo 2 interventi per ciclo colturale
Psille	**Interventi agronomici** · non eccedere nelle concimazioni azotate.	Olio minerale *Piretrine pure*	
Cocciniglie	**Interventi agronomici** · eliminare con la potatura verde i rami maggiormente infestati. **Difesa chimica:** - soglia di intervento: presenza	*Sali K di acidi grassi* Olio minerale Clorpirifos (1) Imidacloprid (2) Buprofezin (3) Pyriproxyfen (4)	(1) Con fosforganici max 2 interventi per ciclo colturale (2) Max 1 intervento all'anno. In pieno campo utilizzabile solo dopo la fioritura (3) Max 1 intervento: prima dell'uso in serra su colture non ammesse, è previsto 1 anno di sospensione (4) Max 1 intervento anno
Cicaline *Tiplhocyba rosae*	**Interventi agronomici** - evitare le coltivazioni in areali umidi e vicino ad una ricca vegetazione spontanea. **Difesa chimica:** - in vivaio, alla presenza; in serra, solo su forti infestazioni.	*Sali K di acidi grassi* *Piretrine pure* Olio minerale *Azadiractina*	
Tortricidi e Bega del Garofano **Garofano** *(Epichoristodes acerbella, Tortrix pronubana)*	**Interventi agronomici** · asportare e distruggere le parti infestate; · eliminare i residui colturali; · eliminare le erbe infestanti; · utilizzare reti antinsetto. **Installare trappole a feromoni.** Campionamento: esaminare settimanalmente 200 germogli/1000mq di coltura. **Difesa chimica:** - intervenire dopo il picco di volo, al superamento della soglia di intervento di 2-3% dei germogli infestati	*Bacillus thuringensis* Alfacipermetrina (1, 2) Deltametrina (1) Beta-ciflutrin (1) Etofenprox (1) Tau-Fluvalinate (1, 2) *Spinosad* (3, 4) Clorpirifos (5) Emamectina (6)	(1) Con i piretroidi ed etofenprox al massimo 2 interventi per ciclo colturale. Con Deltametrina max 3 interventi all'anno. Con Beta-ciflutrin max 2 interventi anno. (2) Ammesso solo pieno campo. Max 2 all'anno (3) Ammesso solo su rosa, crisantemo, garofano gerbera, ornamentali (4) Al max 3 interventi all'anno (5) Fosforganici: al massimo 2 interventi per ciclo colturale. (6) Max 2 interventi all'anno

DIFESA INTEGRATA DELLE COLTURE FLORICOLE E ORNAMENTALI

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Nottue fogliari (*Agrotis* spp., *Spodoptera* spp.)	Disporre in serra trappole sessuali se disponibili in commercio. **Difesa chimica:** - intervenire quando si è accertato il momento di massimo sfarfallamento degli adulti.	*Bacillus thuringensis* Etofenprox (1) Beta-ciflutrin (1) Cipermetrina (2, 1) Deltametrina (1) Tau-Fluvalinate (1, 2) Lamda-cialotrina (1) Spinosad (4, 3) Emamectina (5)	(1) Piretroidi ed Etofenprox: al massimo 2 interventi per ciclo colturale. Con Deltametrina max 3 interventi all'anno. Con Beta-ciflutrin max 2 interventi anno. Tau-Fluvalinate max 2 all'anno. Lambdacialotrina max 1 anno (2) Ammesso solo pieno campo (3) Al massimo 3 interventi all'anno (4) Autorizzato solo su rosa, crisantemo, garofano, gerbera, ornamentali (5) Max 2 interventi all'anno
Aleurodidi *(Bemisia tabaci, Trialeurodes vaporarium)*	**Interventi meccanici:** si possono installare idonee reti all'inizio del ciclo colturale, per limitare la diffusione degli adulti **Controllo biologico**: posizionare trappole cromotropiche gialle, 1 ogni 100 mq. Alle prime catture di T. vaporariorum effettuare lanci di *Encarsia formosa.* Alle prime catture di Bemisia tabaci effettuare lanci di *Macrolophus caliginosus* o di *Eretmocerus mundus o Eretmocerus eremicus.* Anche *Ambliseius swirskii* è utile per aleurodidi e tripidi **Difesa chimica:** - intervenire alle prime catture nelle trappole	*Sali K di acidi grassi* *Piretrine pure* *Beauveria bassiana* *Olio essenziale di arancio* Olio minerale *Azadiractina* Alfacipermetrina (1, 3) Beta-ciflutrin (1) Deltametrina (1) Esfenvalerate (1) Etofenprox (1) Tau-Fluvalinate (1, 3) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2, 5) Thiamethoxan (2, 5) Pymetrozine (4) Buprofezin (6) Pyriproxyfen (7)	(1) Piretroidi ed etofenprox: al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità. Con Deltametrina max 3 interventi all'anno. Con Beta-ciflutrin max 2 interventi anno. (2) Neonicotinoidi: al massimo 1 intervento per ciclo colturale e specie vegetale. Con Imidacloprid max 1 intervento all'anno. Con Acetamiprid max 2 interventi all'anno (3) Autorizzato solo in pieno campo. Max 2 interventi all'anno. (4) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale, solo in coltura protetta dove si fa il lancio di ausiliari. (5) In pieno campo utilizzabili solo dopo la fioritura (6) Max 1 intervento: in caso di uso in serra su colture non ammesse, è previsto 1 anno di sospensione (7) Max 1 intervento all'anno
Elateridi *(Agriotes spp)*		Teflutrin (1) Zeta-cipermetrina (1) Lambdacialotrina (1)	(1) Ammesso solo pieno campo, trattamenti al terreno.
Maggiolini *Melolontha melolontha*		Teflutrin (2) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Beta-ciflutrin (1) Acetamiprid (3)	(1) Piretroidi (escluso Teflutrin): al massimo 2 interventi per ciclo colturale. Vedi note sopra. (2) Ammesso solo in pieno campo, trattamenti al terreno. (3) Neonicotinoidi: massimo 1 intervento per ciclo

DIFESA INTEGRATA DELLE COLTURE FLORICOLE E ORNAMENTALI

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Cetonie		*Piretrine pure* Deltametrina (1) Beta-ciflutrin (1)	(1) Piretroidi: al massimo 2 interventi per ciclo colturale . Con Deltametrina max 3 interventi all'anno. Con Beta-ciflutrin max 2 interventi anno.
Oziorrinco	**Controllo biologico** intervenire contro le larve nel terreno in autunno o in primavera **Difesa chimica:** - intervenire solo sugli adulti nel periodo estivo alla comparsa delle prime mangiature fogliari nelle ore crepuscolari o notturne	Nematodi entomoparassiti: *Sternernema feltiae* e *Heterorhabditis spp*. Tau-Fluvalinate (1, 2) Clorpirifos (3)	(1) Piretroidi: al massimo 2 interventi per ciclo colturale . (2) Ammesso solo pieno campo. Max 2 nterventi all'anno. (3) Fosforganici: al massimo 2 interventi per ciclo colturale.
Tentredini	**Interventi agronomici** - asportazione e distruzione delle parti di pianta colpite. **Difesa chimica:** - alla comparsa dei primi danni, ed eseguendo trattamenti, se possibile, localizzati.	*Piretrine pure* Etofenprox (1) Tau-Fluvalinate (1, 2)	(1) Piretroidi: max 2 interventi per ciclo colturale. 2) Autorizzato solo in pieno campo. Max 2 interventi all'anno.
Larve minatrici *(Liriomiza spp.)*	Installare trappole cromotropiche gialle. **Controllo biologico:** - utilizzo di *Diglyphus isaea* **Difesa chimica:** - intervenire alle prime catture	Azadiractina Olio minerale Etofenprox (1) Tau-Fluvalinate (1, 2) Ciromazina (3) Diflubenzuron *Spinosad* (4, 5)	(1) Piretroidi: al massimo 2 interventi per ciclo colturale. (2) Autorizzato solo in pieno campo. Max 2 interventi all'anno. (3) Autorizzato su garofano, crisantemo, gerbera, gipsofila. Ammesso solo in serra (4) Autorizzato solo su rosa, crisantemo, garofano, gerbera, ornamentali (5) Al massimo 3 interventi all'anno
Sciaridi *Lycoriella spp.,* *Bradysia spp.,* *Platosciaria spp.*	**Controllo biologico** intervenire contro le larve nel terreno Catture massali con trappole cromotropiche gialle	Nematodi entomoparassiti: *Sternernema feltiae* e *Heterorhabditis spp*.	

DIFESA INTEGRATA DELLE COLTURE FLORICOLE E ORNAMENTALI

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Acari *(Tetranychus urticae, Panonychus spp, Eotrtranychus carpini*	**Controllo biologico:** - introdurre con uno o più lanci, 8-12 predatori/mq di *Phytoseiulus persimilis*, oppure *Amblyseius adersoni*, 6 individui/mq per interventi preventivi, oppure *Amblyseius californicus*, da 4 a 20 individui/mq in funzione del livello di infestazione. **Difesa chimica:** - intervenire alla presenza di infestazioni	*Beauveria bassiana* Olio minerale Abamectina (1) Bifenazate Clofentezine Exitiazox Fenpiroxymate Pyridaben (2) Etoxazole	Al massimo 4 interventi all'anno contro questi fitofagi (1) Al massimo 1 interventi per ciclo colturale. (2) Autorizzato solo su rosa, garofano, crisantemo
Lumache, chiocciole, Limacce	**Interventi chimici** - alla comparsa delle prime piante infestate.	*Phasmarabhitis hermafrodita* Metaldeide esca Fosfato ferrico	
Paisandisia *Paysandisia archon*			
Punteruoli *Rhynchophorus* spp		Nematodi entomopatogeni	
Nematod*i* *(Ditylenchus dipsaci, Aphelenchoides fragariae, Pratylenchus* spp.)	**Interventi agronomici** - impiegare esclusivamente materiale di propagazione sano e certificato ai sensi della normativa vigente - disinfezione terreno con vapore o solarizzazione		

DISERBO COLTURE FLORICOLE ED ORNAMENTALI

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% di s.a.	DOSE Kg o l/ha	NOTE
Pre semina **Pre trapianto**	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Carfentrazone (1)	30,80 6,45	4 - 5 0,3	(1) solo per vivai di piante arbustive ed arboree
Pre semina **Pre trapianto**	Graminacee e Dicotiledoni	Oxadiazon Liquido	35,87	2 - 5	(2) Garofano e vivai di piante Ornamentali
Post trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clorprofam Oxadiazon Granulare (1) Pendimetalin (2) Isoxaben (2) Oxyfluorfen (3) Carfentrazone (4)	40,8 2 38,7 45,5 48 6,45	1,5 - 2 150 - 180 2 1 1 0,3	(1) Garofano e vivai di piante Ornamentali (2) Solo ornamentali (3) Solo ornamentali. Solo su impianti con file poste ad almeno 1 metro di distanza tra le file con applicazioni localizzate lungo le file, in bande di non oltre 30 cm di larghezza, prima dell'emergenza delle infestanti annuali. Dose annua massima 1 litro per ettaro di vivaio. (4) Solo per vivai di piante arbustive ed arboree

Ove possibile effettuare la pacciamatura del terreno con film plastici biodegradabili

DIFESA INTEGRATA FUNGHI COLTIVATI

PRATAIOLO - *Agaricus bisporus*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Marciume secco *Verticillium fungicola*	**Interventi agronomici** Isolare dall'ambiente esterno le stanze di coltivazione; filtrare l'aria; pulire e disinfettare i locali di coltivazione e le attrezzature; abbattere la polvere durante le fasi di carico di composto e terra di copertura, controllare i Ditteri; sterilizzare le stanze prima dello scarico del composto a fine coltivazione; curare l'igiene del personale.	Procloraz	10	
Marciume umido *Mycogone perniciosa*	**Interventi agronomici** Vedi marciume secco.	Procloraz	10	
Tela di ragno *Cladobotryum dendroides*	**Interventi agronomici** Vedi marciume secco.	Procloraz	10	
Muffe verdi *Trichoderma spp.*	**Interventi agronomici** Selezionare le materie prime; eseguire un'accurata fermentazione e pastorizzazione del composto; isolare la sala semina; filtrare l'aria dei tunnel di pastorizzazione ed incubazione; abbattere le polveri; sterilizzare le stanze prima dello scarico del composto a fine coltivazione; curare l'igiene del personale.	Procloraz	10	
BATTERIOSI				
Maculatura batterica *Pseudomonas tolaas*	**Interventi agronomici** Controllare l'umidità e la velocità dell'aria; eliminare gli sbalzi di temperatura. Trattare l'acqua di annaffiatura con Cloro (ipoclorito di sodio o cloruro di calcio) o Iodio (PVP 179)			
Mummy *Pseudomonas spp.*	**Interventi agronomici** Sterilizzare le stanze prima dello scarico del composto a fine coltivazione; non bagnare il composto alla semina.			
VIROSI Watery stipe, die back, virus X	**Interventi agronomici** Filtrare l'aria dei tunnel di pastorizzazione incubazione; raccogliere i funghi chiusi; sterilizzare le stanze prima dello scarico del composto a fine coltivazione.			

DIFESA INTEGRATA PRATAIOLO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Sciaridi *Lycoriella spp.* *Bradysia spp.*	**Interventi agronomici** Isolare i locali di pastorizzazione, semina ed incubazione eliminando ogni fessura; filtrare l'aria in entrata ed uscita; mantenere la fungaia libera da detriti organici di ogni tipo; sterilizzare le stanze prima dello scarico del composto a fine coltivazione	*Steinernema feltiae* Ciromazina Deltametrina	nr nr 3	
Foridi *Megaselia spp*	**Interventi agronomici** - Isolare i locali di pastorizzazione, semina ed incubazione eliminando ogni fessura; - filtrare l'aria in entrata ed uscita; - mantenere la fungaia libera da detriti organici di ogni tipo; - sterilizzare le stanze prima dello scarico del composto a fine coltivazione.	*Azadiractina* Ciromazina Deltametrina	3 nr 3	
Cecidomidi *Heteropeza pigme*	**Interventi agronomici** - Isolare i locali di pastorizzazione, semina ed incubazione eliminando ogni fessura; - filtrare l'aria in entrata ed uscita; - mantenere la fungaia libera da detriti organici di ogni tipo; - sterilizzare le stanze prima dello scarico del composto a fine coltivazione.	Deltametrina	3	
Acari *Pygmephorus spp.* *Tarsonemus myceliophagus*	**Interventi agronomici** Curare la fermentazione e la pastorizzazione del composto; eliminare le muffe del composto stesso.			
Nematodi *Aphelenchoides composticela* *Ditylenchus spp.*	**Interventi agronomici** Curare la pastorizzazione del composto; lavare e disinfettare macchine ed attrezzi; sterilizzare le stanze prima dello scarico del composto a fine coltivazione.			
Limacce	**Interventi agronomici** Isolare le stanze di coltivazione dall'ambiente esterno.	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	

PLEUROTUS - *Pleurotos* spp; **PIOPPINO** - *Agrocybe aegerita*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Tela di ragno *Cladobotryum dendroides*	**Interventi agronomici** Isolare dall'ambiente esterno le stanze di coltivazione; filtrare l'aria; pulire e disinfettare i locali di coltivazione e le attrezzature; abbattere la polvere durante le fasi di carico di composto e terra di copertura, controllare i ditteri; sterilizzare le stanze prima dello scarico del composto a fine coltivazione; curare l'igiene del personale.	Procloraz	10	
Muffe verdi *Trichoderma spp.*	**Interventi agronomici** Selezionare le materie prime; eseguire un'accurata fermentazione e pastorizzazione del composto.	Procloraz	10	
BATTERIOSI				
Maculatura batterica *Pseudomonas tolaasi*	**Interventi agronomici** Controllare l'umidità e la velocità dell'aria; eliminare gli sbalzi di temperatura; trattare l'acqua di annaffiatura con Cloro (ipoclorito di sodio o cloruro di calcio) o Iodio (PVP 179)			
FITOFAGI				
Sciaridi *Lycoriella spp.* *Bradysia spp.*	**Interventi agronomici** Isolare i locali di pastorizzazione, semina ed incubazione eliminando ogni fessura; filtrare l'aria in entrata ed uscita; mantenere la fungaia libera da detriti organici di ogni tipo; sterilizzare le stanze prima dello scarico del composto a fine coltivazione.	*Steinernema feltiae* Ciromazina Deltametrina	nr nr 3	
Cecidomidi *Heteropeza pigmea*	**Interventi agronomici** - Isolare i locali di pastorizzazione, semina ed incubazione eliminando ogni fessura; - filtrare l'aria in entrata ed uscita; - mantenere la fungaia libera da detriti organici di ogni tipo; - sterilizzare le stanze prima dello scarico del composto a fine coltivazione.	Deltametrina	3	
Limacce	**Interventi agronomici** Isolare le stanze di coltivazione dall'ambiente esterno.	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	

(Codice interno: 340150)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA FITOSANITARIO n. 9 del 13 febbraio 2017

Approvazione Disciplinari di Produzione Integrata - Tecniche Agronomiche anno 2017.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si approvano i Disciplinari di Produzione Integrata - Tecniche Agronomiche - anno 2017 delle principali colture agrarie. Tali Disciplinari sono conformi ai documenti approvati a livello nazionale dall'apposito Organismo Tecnico Scientifico e sostituiscono quelli approvati nel 2016.

Il Direttore

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 614 del 17 marzo 2009, relativa all'approvazione dei disciplinari di produzione integrata, difesa e tecniche agronomiche, per l'applicazione nell'ambito della OCM nel settore degli ortofrutticoli (Regolamento (CE) n. 1234/2007) e del Sistema di qualità "Qualità Verificata" di cui alla Legge regionale 31 maggio 2001, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO quanto stabilito al punto 7 della DGR n. 614 /2009 "gli eventuali aggiornamenti dei documenti tecnici di cui agli allegati al presente provvedimento, che si rendessero necessari per effetto di modifiche delle normative di riferimento e delle linee guida nazionali di produzione integrata sono approvati con decreto del Dirigente della struttura regionale competente";

VISTO il Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Produzioni Agroalimentari n. 18 del 26 aprile 2010 con il quale si individua l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari (ora Unità Organizzativa Fitosanitario) quale struttura regionale competente per la:

a) predisposizione di disciplinari per le tecniche agronomiche e la difesa integrata delle colture agrarie;
b) predisposizione di eventuali aggiornamenti per la coltivazione e la difesa;
c) acquisizione dei pareri di conformità del Gruppo Tecniche Agronomiche e del Gruppo Difesa Integrata;
d) adozione dei provvedimenti di approvazione degli eventuali aggiornamenti;

VISTO l'art 2 della Legge n. 4 del 3/02/2011 "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari" pubblicata nella G.U. n 41 del 19 febbraio 2011, relativo alla istituzione del Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata - SQNPI;

VISTO il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 4890 del 8 maggio 2014, con il quale è stato istituito l'Organismo Tecnico Scientifico (OTS), di cui all'art 2 comma 6 della Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 e i gruppi specialistici dell'OTS denominati:

- gruppo difesa integrata (GDI);
- gruppo tecniche agronomiche (GTA);
- gruppo tecnico di Qualità (GTQ);

con il compito di elaborare le linee guida nazionali relative alla produzione integrata e verificare la conformità dei disciplinari regionali, nell'ambito del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI);

VISTO il Decreto Legislativo n 150 del 14 agosto 2012 che recepisce la direttiva 2009/128/CE, con la quale si individuano dei criteri sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi, prevedendo tra l'altro all'articolo 20 la difesa integrata volontaria;

VISTO il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), di cui all'art. 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, che prevede al punto A.7.3 nella difesa integrata volontaria il rispetto dei disciplinari regionali di produzione integrata definiti secondo le modalità previste dal Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata di cui alla legge n. 4 del 3 febbraio 2011;

VISTO il Decreto del Dirigente del Settore Fitosanitario n. 4 del 12 febbraio 2016 con il quale sono stati approvati i Disciplinari di Produzione Integrata - Tecniche Agronomiche - anno 2016;

VISTI gli aggiornamenti alle "Linee guida nazionali di produzione integrata 2017 per la redazione dei disciplinari regionali sezione tecniche agronomiche di cui al punto 12.2.2 del documento: SQNPI - adesione, gestione, controllo/2017", approvate dall'Organismo Tecnico Scientifico il 28 settembre 2016;

VISTE le Deliberazioni della Giunta regionale n. 1330 del 23 luglio 2013 e n. 2332 del 09 dicembre 2014, con le quali è stato approvato il testo definitivo, tra gli altri, dei disciplinari di produzione integrata del settore vegetale del Sistema di qualità "Qualità Verificata" (tecniche agronomiche e difesa integrata), a conclusione della procedura d'informazione alla Commissione europea prevista dalla Direttiva 98/34/CE;

VISTA la richiesta del parere di conformità per i Disciplinari di Produzione Integrata - Tecniche Agronomiche - Regione del Veneto per l'anno 2017, trasmessa al MiPAAF, Direzione Generale dello Sviluppo Rurale Ufficio DISR II - Segreteria OTS dalla Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca - Unità Organizzativa Fitosanitario con nota prot. 453095 del 21 novembre 2016;

VISTO il parere di conformità espresso dal Gruppo Tecniche Agronomiche nelle riunione del 01 dicembre 2016 e comunicato con nota del MiPAAF, Direzione Generale dello Sviluppo Rurale - Segreteria OTS - , prot. 537 del 09 gennaio 2017;

DATO ATTO che nella redazione del testo finale dei Disciplinari di Produzione Integrata - Tecniche Agronomiche - anno 2017, sono stati apportati gli aggiornamenti conformemente a quanto approvato dal OTS il 28 settembre 2016 nelle "Linee guida nazionali di produzione integrata 2017, sezione tecniche agronomiche";

decreta

1. le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di approvare l'Allegato A "Disciplinari di Produzione Integrata - Tecniche Agronomiche - anno 2017", parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di precisare che i "Disciplinari di Produzione Integrata - Tecniche Agronomiche - anno 2017, sostituiscono integralmente i "Disciplinari di Produzione Integrata - Tecniche Agronomiche - anno 2016", approvate con Decreto n. 4 del 12 febbraio 2016;
4. di prevedere la comunicazione del presente provvedimento al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione Generale della Sviluppo Rurale - segreteria Organismo Tecnico Scientifico;
5. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di pubblicare integralmente il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, comprensivo dell'allegato A e sul sito web istituzionale della Giunta regionale del Veneto.

Giovanni Zanini

REGIONE DEL VENETO

UNITA' ORGANIZZATIVA FITOSANITARIO

DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA

(Tecniche agronomiche)

Anno 2017

Approvate da Gruppo Tecniche Agronomiche in data 1 dicembre 2016
Approvate con Decreto del Direttore U.O. Fitosanitario n. 9 del 13 Febbraio 2017

Disciplinari di Produzione Integrata – Regione del Veneto
Anno 2017

Approvate dal Gruppo Tecniche Agronomiche (GTA) del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il 1 dicembre 2016
Approvate con Decreto del Dirigente U.O. Fitosanitario n. 9 del 13 febbraio 2017

La necessità di proseguire un'attività di produzione agricola rispettando le esigenze dei consumatori, degli operatori e dell'ambiente, iniziata oltre 20 anni fa con l'applicazione dei primi programmi di *Lotta Guidata* in viticoltura e a seguire in frutticoltura e orticoltura per poi coinvolgere nell'ultimo lustro numerose aziende nei progetti agro-ambientali, ha indotto la Regione del Veneto a proseguire quanto avviato predisponendo i **Disciplinari di produzione integrata** per le diverse colture, che fissano concetti e norme per l'ottenimento di prodotti mediante l'applicazione del metodo di produzione integrata (P.I.)

INDICE

Definizioni e obbiettivi		4
Norme tecniche generali		5
Disposizioni varie del Sistema di qualità "Qualità Verificata"		15
Norme tecniche di coltura		16
Colture orticole		
Aglio	*Allium sativum L.* - fam. Liliaceae	16
Asparago	*Asparagus officinalis* - fam. Liliaceae	19
Basilico (uso industriale)	*Ocymun basilicum* - fam. Labiatae	23
Bietola	*Beta vulgaris* - fam. Chenopodiaceae	26
Carota	*Daucus carota* - fam. Umbelliferae	29
Cavoli	*Brassica oleracea* - fam. Cruciferae	32
Cetriolo	*Cucumis sativus* - fam. Cucurbitaceae	38
Cicoria	*Cichorium intybus* - fam. Compositae	41
Cipolla	*Allium cepa* - fam. Liliaceae	44
Cipolla (tipol. Borettana e Maggiolina)	*Allium cepa* - fam. Liliaceae	47
Cocomero	*Citrullus lanatus* - fam. Cucurbitaceae	50
Fagiolino	*Phaseolus vulgaris* - fam. Leguminosae	54
Fagiolo	*Phaseolus vulgaris* - fam. Leguminosae	57
Finocchio	*Foeniculum vulgare* - fam. Umbelliferae	60
Fragola	*Fragaria spp.* - fam. Rosaceae	63
Indivia e scarola	*Cichorium endiva* - fam. Compositae	67
Lattuga	*Lactuca sativa* - fam. Compositae	70
Melanzana	*Solanum melongena* - fam. Solanaceae	74
Melone	*Cucumis melo* - fam. Cucurbitaceae	77
Patata	*Solanum tuberosum* - fam. Solanaceae	81
Patata dolce	*Ipomea batata* - fam. Convolvulaceae	85
Peperone	*Capsicum annum* - fam. Solanaceae	89
Pisello	*Pisum sativum* - fam. Leguminosae	92
Pomodoro da industria	*Solanum lycopersicum* - fam. Solanaceae	95
Pomodoro in coltura protetta	*Solanum lycopersicum* - fam. Solanaceae	98
Porro	*Allium porrum* - fam. Liliaceae	101
Prezzemolo	*Petroselinum sativum* - fam. Umbelliferae	104

Radicchio	*Cichorium intybus* - fam. Compositae	107
Ravanello	*Raphanus sativus* - fam. Cruciferae	111
Scalogno	*Allium ascalonicum* - fam. Liliaceae	114
Sedano	*Apium graveolens* - fam. Umbelliferae	117
Spinacio	*Spinacia oleracia* - fam. Chenopodiaceae	120
Zucca	*Cucurbita maxima* - fam. Cucurbitaceae	123
Zucchino	*Cucurbita pepo* - fam. Cucurbitaceae	126
Orticole VI gamma	*Specie e famiglie diverse*	130
Colture cerealicole e industriali		
Barbabietola da zucchero	*Beta vulgaris* - fam. Chenopodiaceae	134
Frumento tenero e duro	*Triticum vulgare, T. durum* - fam. Graminaceae	137
Mais da granella	*Zea mays* - fam. Graminaceae	140
Orzo	*Hordeum vulgare* - fam. Graminaceae	143
Riso	*Oryza sativa* - fam. Graminaceae	146
Soia	*Glicine max* - fam. Leguminosae	148
Tabacco	*Nicotiana tabacum* - fam. Solanaceae	151
Colture foraggere		
Erba medica da foraggio	*Medicago sativa* - fam. Leguminosae	155
Colture frutticole		
Actinidia	*Actinidia chinensis* - fam. Actinidiaceae	158
Albicocco	*Prunus armeniaca* - fam. Rosaceae	162
Castagno da frutto	*Castanea sativa* - fam. Fagaceae	166
Ciliegio	*Prunus avium* - fam. Rosaceae	171
Melo	*Malus domestica* - fam. Rosaceae	177
Melograno	*Punica granatum* - fam Punicaceae	181
Noce da frutto	*Juglans regia* - fam. Juglandaceae	185
Olivo (produzione olive da olio)	*Olea europaea* - fam. Oleaceae	189
Pero	*Pyrus communis* - fam. Rosaceae	194
Piccoli frutti	*Specie e famiglie diverse*	198
Pesco	*Prunus persica* - fam. Rosaceae	204
Susino	*Prunus domestica* - fam. Rosaceae	208
Vite (produzione uva da vino)	*Vitis vinifera* - fam. Vitaceae	211
Funghi coltivati		
Pleurotus e Pioppino	*Pleurotus spp.* - fam. Pleurotaceae	216
Prataiolo	*Agaricus campestris* - fam. Agaricaceae	220
Colture floricole e ornamentali		
Ornamentali arboree e arbustive	*Specie e famiglie diverse*	224
Ornamenti in vaso	*Specie e famiglie diverse*	228
Rose	*Rosa spp.* - fam. Rosaceae	232
Erbe aromatiche o erbe fresche		
Rosmarino	*Rosmarinus officinalis* - fam. Lamiaceae	236

DEFINIZIONE E OBIETTIVI

La **produzione integrata** rappresenta un sistema di produzione agroalimentare che utilizza tutti i mezzi produttivi e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità, , volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici (legge 4 del 3 febbraio 2011).
Gli obiettivi che si intendono perseguire con l'attuazione del metodo di produzione integrata sono:

- Il miglioramento della sicurezza igienico-sanitaria e della qualità delle produzioni.
- La tutela dell'ambiente.
- L'innalzamento del livello di sicurezza e della professionalità degli operatori.

Il **disciplinare di produzione integrata** (DPI) è strutturato in due parti:

1) **Norme tecniche generali**, in cui sono descritti i principali vincoli ed adempimenti colturali di carattere generale;
2) **Norme tecniche di coltura**, o Parte speciale, che contiene le specifiche tecniche per ciascuna coltura, dalla scelta dell'ambiente di coltivazione alla raccolta; queste norme sono suddivise, tranne qualche eccezione, nei seguenti punti:

    1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità
    2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale
    3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione
    4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina
    5. Successione colturale
    6. Semina, trapianto, impianto
    7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti
    8. Gestione dell'albero e della fruttificazione
    9. Fertilizzazione
    10. Biostimolanti e corroboranti
    11 Irrigazione
    12. Raccolta

Il disciplinare di produzione integrata prevede, inoltre, il rispetto delle disposizioni di difesa integrata e controllo delle infestanti, contenute nelle "Linee Tecniche di Difesa Integrata" (parte generale e speciale).

I riferimenti tecnico-normativi utilizzati per la predisposizione dei disciplinari, sono i seguenti:

- Linee guida contenute nel documento "INTEGRATED PRODUCTION – Principles and technical guidelines", pubblicato sul bollettino IOBC/WPRS - Vol. 16 (1) 1993.
- Principi e criteri definiti nella Decisione n 3864 del 31 dicembre 1996 del Comitato STAR della Commissione Europea
- Articolo 14 e allegato III della Direttiva n. 128/09/UE (La Difesa Integrata)
- Recepimento Direttiva 128 /09/UE: D. Lgs n. 150 del 14/8/2012 (Art. 20 difesa integrata volontaria)
- PAN –Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari-: DM 22 gennaio 2014 punto A.7.3 – La difesa integrata volontaria- e punto A.7.3.3 –Gli obblighi delle aziende agricole per l'applicazione della difesa integrata volontaria -
- Linee guida nazionali di produzione integrata 2017 – per la redazione dei disciplinari regionali / sezione tecniche agronomiche di cui al punto 12.2.1 del documento : SQNPI – adesione, gestione, controllo/2017-., approvato il 28 settembre 2016 dal Organismo Tecnico Scientifico (OTS) di cui all'art. 2 comma 6 della Legge n.4 del 3 febbraio 2011 e Dm 4890 del 8 maggio 2014.
- SQNPI – adesione, gestione, controllo/2017. Modalità di adesione e gestione del sistema di qualità di produzione integrata, approvato il 28 settembre 2016 dall'Organismo Tecnico Scientifico (OTS) di cui all'art. 2 comma 6 della Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 e DM 4890 del 8 maggio 2014.

In grassetto le variazioni 2017 rispetto al 2016.

NORME TECNICHE GENERALI

N.B. Gli aspetti obbligatori, da rispettare dal momento dell'adesione, sono posti dentro i riquadri

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze delle colture interessate.
La scelta dovrà essere particolarmente accurata in caso di introduzione di una nuova coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

La biodiversità rappresenta una risorsa naturale e contribuisce a ridurre l'uso delle sostanze chimiche di sintesi, salvaguardando i principali organismi utili al contenimento naturale delle avversità.
Occorre tutelare le risorse ambientali e rispettare l'agroecosistema naturale.
Scegliere, in funzione delle specifiche caratteristiche produttive ed ambientali, una o più tecniche ed interventi da adottare nei diversi agroecosistemi, per rafforzare la diversità ecologica, come ad esempio: ripristino e realizzazione di siepi, utilizzo o salvaguardia di organismi utili, inerbimento polifita, sfalcio alternato dei filari, ecc.

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

Varietà, ecotipi, "piante intere" e portainnesti devono essere scelti in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione.
L'autoproduzione del materiale di propagazione è consentita nei casi e alle condizioni previste nelle norme tecniche della coltura interessata.
Utilizzare, se disponibile, materiale di propagazione avente le seguenti caratteristiche:
- certificato sul piano genetico/sanitario, salvo diverse indicazioni riportate nelle norme tecniche della coltura interessata;
- essere in grado di offrire maggiori garanzie anche in termini di qualità;
- essere resistente e/o tollerante alle principali fitopatie, tenendo conto delle esigenze di mercato dei prodotti ottenibili.

Obblighi
- Per le colture ortive si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE", accompagnato, quando previsto dal Passaporto delle piante CE e dal Documento di commercializzazione (D.M 14 aprile 1997).
- Per le piante, marze e portinnesti delle colture arboree, si deve ricorrere a materiale di categoria "certificato" virus esente o virus controllato. In assenza di tale materiale potrà essere impiegato materiale di categoria CAC (D.M 14 aprile 1997); in entrambi i casi il Passaporto delle piante CE, se previsto, deve accompagnare piante, marze e portainnesti
- Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).
- Conciare il seme di produzione aziendale secondo le indicazioni riportate nelle norme tecniche della coltura interessata

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina devono essere eseguiti con

l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo, evitando fenomeni erosivi e di degrado del medesimo.
Essi vanno definiti in funzione della tipologia del terreno, delle colture interessate, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.
I lavori di sistemazione del terreno devono contribuire a mantenerne la struttura, favorendo un'elevata biodiversità della microflora e della microfauna del suolo ed una riduzione dei fenomeni di compattamento, consentendo l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso.
Eventuali interventi di correzione e fertilizzazione di fondo devono essere eseguiti secondo i principi stabiliti al paragrafo 9. Fertilizzazione.
È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o lavorazione minima.

- Utilizzare, se disponibile, la cartografia pedologica dell'area interessata, a supporto della pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.
- Favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso.

Obblighi
In caso di interventi di preparazione e sistemazione del terreno di particolare rilievo (scasso, movimento terra, rippature profonde, ecc.), predisporre una valutazione d'impatto sulla fertilità che indichi anche gli eventuali interventi ammendanti e correttivi.
Per le produzioni fuori suolo si possono utilizzare solo substrati naturali, organici o inorganici. Esaurita la propria funzione, possono essere utilizzati come ammendanti su altre colture presenti in azienda

5. Successione colturale

L'avvicendamento colturale ha in generale l'obbiettivo di preservare la fertilità del suolo, di limitare le problematiche legate alla sua stanchezza ed alla specializzazione delle infestanti, malattie e fitofagi, di migliorare la qualità delle produzioni.
In generale è vietata la pratica del ristoppio fatte salve eccezioni giustificate da particolari condizioni agroclimatiche e tenuto conto delle caratteristiche delle singole specie. Questi aspetti vengono riportati nei disciplinari delle singole colture.

Obblighi
a) adesione intera superficie aziendale
Rotazione quinquennale con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ogni coltura.
In aziende dove le colture orticole, floricole e ornamentali, costituiscono l'attività o il reddito prevalente e su terreni dei Comuni classificati secondo ISTAT in collinari (altitudine compresa trai i 200 e i 600 metri) o di montagna (altitudine superiore ai 600 metri) , è consentito ridurre a due le colture nel quinquennio, con due ristoppi e la coltura inserita fra i ristoppi deve appartenere a una famiglia botanica diversa

b) adesione per singola coltura
In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla stessa famiglia. Cicli ripetuti della stessa coltura o tipologia, nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno). Vietato il ristoppio nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività, quando non diversamente indicato nelle norme tecniche di coltura (es. colture protette, colture poliennali…)

Indipendentemente dal tipo di adesione, si precisa.

- possono essere realizzati più cicli nello stesso appezzamento e annata agraria: per il rispetto della rotazione si fa riferimento alla coltura principale
- per le colture orticole a ciclo breve (2-3 mesi), floricole e ornamentali annuali, la successione nell'ambito della stessa annata agraria fra famiglie botaniche diverse o un intervallo di almeno sessanta giorni senza coltura tra due cicli della stessa coltura, sono considerati sufficienti al

rispetto dei vincoli di avvicendamento.

- le colture protette prodotte all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengono eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide vapore, microorganismi biologici, ecc.);
- cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno)
- per coltivazioni particolari quali funghi, orticole fuori suolo o in idroponica, floricole e ornamentali in vaso, coltivate in strutture protette o pieno campo, **erbacee poliennali**, la rotazione non è obbligatoria;
- per le colture orticole poliennali (es carciofo, asparago) intervallo minimo di due anni, quando non diversamente indicato nelle norme di coltura;
- i cereali-autunno vernini (frumento tenero e duro, orzo, ecc.) sono considerati colture analoghe ai fini del ristoppio;
- per il riso è ammessa la monosuccessione per cinque anni consecutivi e, limitatamente ai terreni torbosi e/o con problemi di salinità fino a sette anni;
- gli erbai sono considerati agli effetti dell'avvicendamento colture di durata annuale;
- le colture da sovescio che normalmente occupano il terreno per un breve periodo di tempo non vengono considerate ai fini della successione colturale; qualora il loro ciclo (da emergenza a interramento inclusi) sia superiore ai 120 giorni rientrano invece tra le colture avvicendate.

Il reimpianto di colture arboree può essere effettuato nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.
Per le colture arboree e ornamentali poliennali, in caso di reimpianto, adottare almeno una delle soluzioni indicate:

- lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio;
- asportare i residui radicali della coltura precedente;
- effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica, tenendo conto dei risultati delle analisi fisico-chimiche del terreno;
- collocare le nuove piante in posizione diversa rispetto alle precedenti;
- utilizzare idonei portainnesti

6. Semina, trapianto, impianto

Le modalità di semina e trapianto per le colture annuali (epoca, distanze, densità) devono consentire il raggiungimento di rese produttive adeguate, nel rispetto dello stato fitosanitario delle piante e limitando l'impatto negativo della flora infestante, delle malattie e dei fitofagi, oltre ad ottimizzare l'uso dei nutrienti e favorire il risparmio idrico.
Anche nel caso delle colture perenni vanno perseguite le medesime finalità, nel rispetto delle esigenze fisiologiche della specie e della varietà interessata.
Dette modalità, insieme alle altre pratiche agronomiche, devono puntare a limitare l'utilizzo di fitoregolatori di sintesi.

Obblighi
Rispettare le densità d'impianto o di semina dove previste

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione devono essere finalizzate al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenire erosione e smottamenti, preservare il contenuto in sostanza organica e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.
Qualora si ricorra alla tecnica della pacciamatura, si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o materiali potenzialmente riciclabili.

Obblighi
- Negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30 % sono consentite, per le colture erbacee, la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura, mentre per le colture arboree all'impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita da sfalci.
- Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10 e il 30 % oltre alle tecniche sopra descritte sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature. Per le colture erbacee predisposizione di solchi acquai ogni 60 m o in alternativa indicare altri sistemi di protezione dei suoli.
- Inerbimento permanente dell'interfila nelle colture arboree, a partire dall'entrata in produzione. Eccezioni specifiche, per il contenimento di particolari avversità, possono essere previste nelle norme tecniche della coltura interessata (es. rottura del cotico erboso nel periodo estivo).

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

Le cure destinate alle colture arboree, quali potature, piegature, impollinazione, diradamento, ecc., devono essere praticate con l'obiettivo di favorire un corretto equilibrio delle esigenze quali-quantitative delle produzioni e di migliorare lo stato sanitario della coltura.
Tali modalità di gestione devono puntare a limitare l'impiego di fitoregolatori di sintesi.

Obblighi
Sono ammessi i fitoregolatori indicati nella specifica tabella di difesa delle "Linee tecniche di difesa integrata".

9. Fertilizzazione

La fertilizzazione delle colture ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità.
Le analisi del terreno effettuate su campioni rappresentativi e correttamente interpretate, sono funzionali alla stesura del piano di fertilizzazione e pertanto è necessario averle disponibili prima della stesura del piano stesso. E' comunque ammissibile per il primo anno di adesione una stesura provvisoria del piano di fertilizzazione da "correggere" una volta che si dispone dei risultati delle analisi; in questi casi si prendono a riferimento i livelli di dotazione elevata.
Il piano di fertilizzazione è riferito ad una zona omogenea a livello aziendale o territoriale e definisce i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I fabbisogni dei macroelementi (azoto, fosforo e potassio) vanno determinati sulla base della produzione ordinaria attesa o stimata (dati ISTAT o medie delle **tre** annate precedenti per la zona in esame o per zone analoghe) e devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, anche nella forma semplificata secondo le schede a dose standard per coltura o usufruendo del programma regionale AgrelanWeb dell'ARPAV.
E' consentita l'esecuzione della fertilizzazione di anticipazione o arricchimento per fosforo e potassio delle colture poliennali solo nei casi di accertata carenza del terreno e purché sia prevista dal piano di

fertilizzazione.

Nelle colture fuori suolo la concentrazione degli elementi fertilizzanti presenti nelle soluzione nutritiva varia in funzione della specie coltivata e della naturale presenza di sali disciolti nell'acqua. Viene misurata attraverso la conducibilità elettrica utilizzando come unità di misura il siemens (millisiemens o microsiemens). Per ogni coltura vi sono dei valori soglia il cui superamento può portare a fenomeni di fitotossicità.

Nella tabella sottostante sono riportati i valori soglia indicativi riferiti alle principali colture:

EC	Pomodoro	Peperone	Cetriolo	Melone	Zucchino	Melanzana	Fagiolo	Fragola	Vivaio	Taglio
mS	2.30	2.20	2.20	2.30	2.20	2.10	1.70	1.60*	2.40	3.30

Dati ricavati da "Principi tecnico-agronomici della fertirrigazione e del fuori suolo" edito da Veneto Agricoltura. (*) in Trentino il valore soglia utilizzato per la fragola è di 1.90 mS.

Viene ammesso l'impiego di pollina, liquami, letami, reflui zootecnici e delle industrie agroalimentari, compost e prodotti consentiti in produzione biologica, nel rispetto delle norme vigenti e delle specifiche riportate nelle norme tecniche della coltura interessata. In tal caso gli apporti degli elementi fertilizzanti vanno considerati alla stregua degli apporti da concimi minerali e per il conteggio del valore, qualora non si disponga di valori analitici, si fa riferimento alla tabella 1.

Le analisi del terreno non sono necessarie nel caso non si impieghino fertilizzanti chimici o organici

E' opportuno localizzare in profondità i concimi a base di fosforo, nelle situazioni dove non sussistono rischi erosivi.

Obblighi

- Eseguire al primo anno d'attività, sull'intera azienda o sugli appezzamenti interessati alla P.I, le analisi del suolo presso laboratori accreditati ai sensi della Norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005, (sono ritenute valide anche le analisi eseguite nei 5 anni precedenti l'inizio dell'impegno);per la stima delle disponibilità dei macroelementi e della fertilità, rispettando le seguenti disposizioni:
  a) colture erbacee o colture arboree già in essere, almeno un'analisi per ciascuna area omogenea dal punto di vista pedologico ed agronomico (inteso in termini di avvicendamento colturale e/o pratiche di rilievo);
  b) nuovi impianti arborei: analisi prima dell'impianto;
  c) l'analisi fisico-chimica del terreno deve contenere almeno le informazioni relative a: granulometria, pH, CSC, sostanza organica, calcare totale, calcare attivo azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile. I parametri analitici si possono desumere, se presenti, anche da carte pedologiche o di fertilità
  d) dopo 5 anni dalla data dell'ultima analisi occorre ripetere solo quelle determinazioni analitiche che si modificano in modo apprezzabile nel tempo (sostanza organica, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile), mentre per quelle proprietà del terreno che non si modificano sostanzialmente (tessitura, pH, calcare attivo e totale) non sono richieste nuove determinazioni;
  e) per determinate colture l'analisi fogliare o altre tecniche equivalenti possono essere utilizzate come strumenti complementari.
- Sulla base delle analisi, predisporre un piano di fertilizzazione che individui, per coltura/ciclo, quantità e tempi di distribuzione. Il piano di fertilizzazione può essere predisposto:
  1. adottando la scheda standard di coltura considerando i valori indicati nelle tabelle 2,3,4,5**. Per la produzione stimata si fa riferimento ai dati ISTAT o media delle tre annate precedenti per la zona in esame.**
  2. applicando il programma AgrelanWeb presente nel sito dell'ARPA (*agrelan.sitisrl.info/*)
  3. sulla base dei valori forniti dal "bilancio colturale" elaborato secondo i parametri fissati nella "Linea guida per la fertilizzazione della produzione integrata" *(reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13189)*
- Gli apporti di macro elementi, con qualsiasi sistema (fertirrigazione, concimazione fogliare, ecc.) e di qualsiasi natura (organica ed inorganica), vanno sommati tra loro, sulla base dei valori analitici o

quanto riportato in tabella 1 e rientrano nel tetto massimo indicato dal piano di concimazione.

- **L'apporto di microelementi non viene normato ad eccezione del rame che concorre al raggiungimento del limite previsto per i prodotti fitosanitari**.
- Le dosi di azoto, quando superano 100 kg/ha per le colture erbacee e 60 kg/ha per le colture arboree, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- i concimi organo minerali che indicano il tasso di umidificazione e il titolo di Carbonio umico e fulvico non inferiore rispettivamente al 35% e al 2,5% (D.L n° 75/2010 Allegato I punto 6 – Disciplina in materia di fertilizzanti-), vengono considerati a "rilascio graduale" ed equiparati ai concimi a lenta cessione.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati (regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/direttiva-nitrati)è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui distribuibili stabiliti in applicazione della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).
- Le concimazioni azotate sono consentite solo in presenza della coltura o al momento della semina in quantità contenute. Sono ammissibili distribuzioni di azoto in pre-semina/pre trapianto su colture annuali a ciclo primaverile estivo in prossimità delle semina/trapianto e su colture a ciclo autunno vernino in ambienti dove non sussistono rischi di perdite per lisciviazione e comunque con apporti inferiori a 30 kg/ha. Nel caso d'impiego di concimi organo-minerale o organici in pre-semina/trapianto la dose massima di azoto non deve superare i 30 kg/ha.
- Gli ammendanti organici (letame e compost) si possono impiegare senza vincoli di epoca e frazionamento non superando il tetto massimo azotato previsto dal ciclo/i colturale; se le quote di P e K risultano superiori ai limiti ammessi, non sono consentiti ulteriori apporti in forma minerale. In caso contrario è consentita l'integrazione con concimi minerali, fino a coprire il fabbisogno della coltura.
- L'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione in qualità di fertilizzanti, vedi D. Lgs 99/92, non è ammesso, ad eccezione di quelli di esclusiva provenienza agroalimentare
- Per le aree omogenee, che differiscono solo per la tipologia colturale (seminativo, orticole, ed arboree e che hanno superfici inferiori a
  1. 1000 m^2 per le colture orticole
  2. 5000 m^2 per le colture arboree
  3. 10.000 m^2 per le colture erbacee

  non sono obbligatorie le analisi del suolo. In questi casi nella predisposizione del piano di fertilizzazione si assumono come riferimento dei livelli di dotazione in macro elementi elevati
- **su tutte le colture, anche in situazioni dove la concimazione azotata non è ammessa, è autorizzato l'impiego di concimi ad effetto "starter" o come "biostimolante", purché l'apporto di Azoto non sia superiore ai:**

  -30 kg/Ha di N per i concimi organo/organo minerali

  -10 kg/Ha di N per i concimi fosfatici per la localizzazione

  -20 kg/Ha di N per i prodotti biostimolanti

  L'azoto apportato, deve comunque essere conteggiato al fine del rispetto dei quantitativi massimi ammessi.

Istruzioni per il campionamento dei terreni

- **Epoca di campionamento**

Deve essere scelta in funzione dello stato del terreno, che non dovrà essere né troppo secco né troppo umido. È opportuno intervenire in un momento sufficientemente lontano dagli interventi di lavorazione e di fertilizzazione; per le colture erbacee l'epoca ottimale coincide con i giorni successivi alla raccolta, oppure almeno due mesi dopo l'ultimo apporto di concime.

- **Individuazione dell'unità di campionamento**

La corrispondenza dei risultati analitici con la reale composizione chimico-fisica del terreno dipende da un corretto campionamento. Il primo requisito di un campione di terreno è senz'altro la sua omogeneità dal punto di vista pedologico e agronomico, intesa sia in termini di avvicendamento che di pratiche colturali di rilievo. È necessario pertanto individuare correttamente l'unità di campionamento che coincide con l'area omogenea, ossia quella parte della superficie aziendale per la quale si ritiene che per elementi ambientali (tessitura, morfologia, colore, struttura) e per pratiche colturali comuni (irrigazione, lavorazioni profonde, fertilizzazioni ricevute e avvicendamenti) i terreni abbiano caratteristiche chimico fisiche simili. Per ciascuna area omogenea individuata deve essere effettuato almeno un campionamento.
Si consiglia di delineare le ripartizioni individuate in tal senso in azienda utilizzando copie dei fogli di mappa catastali o, se disponibili, di Carte Tecniche Regionali.
Qualora si disponga della cartografia pedologica, la zona di campionamento deve comunque ricadere all'interno di una sola unità pedologica.

- **Prelievo del campione**

Al fine di ottenere un campione rappresentativo, il prelevamento per le colture erbacee deve essere eseguito come segue:

- procedendo a zig zag nell'appezzamento, si devono individuare, a seconda dell'estensione, fino a 20 punti di prelievo di campioni elementari;
- nei punti segnati, dopo aver asportato e allontanato i primi 5 cm al fine di eliminare la cotica erbosa e gli eventuali detriti superficiali presenti, si effettua il prelievo fino ad una profondità di 30 cm;
- si sminuzza e mescola accuratamente la terra proveniente dai prelievi eseguiti e, dopo aver rimosso ed allontanato pietre e materie organiche grossolane (radici, stoppie e residui colturali in genere, ecc.), si prende dal miscuglio circa 1 kg di terra da portare al laboratorio di analisi.

Nei casi di terreni investiti a colture arboree o destinati allo scasso per l'impianto di tali colture, si consiglia di prelevare separatamente il campione di "soprassuolo" (topsoil) e quello di "sottosuolo" (subsoil). Il soprassuolo si preleva secondo le norme già descritte per le colture erbacee (cioè fino a 30 cm), il sottosuolo si preleva scendendo fino a 60 cm di profondità. Se il campione viene effettuato con coltura arborea in atto è possibile preparare un unico campione tra 0 e 50 cm.

I campioni di terreno prelevati devono:

- essere posti in sacchetti impermeabili mai usati;
- essere muniti di etichetta di identificazione posta all'esterno dell'involucro, con l'indicazione per le colture arboree se trattasi di campioni da 0 a 30 cm o da 30 a 60 cm di profondità (i due campioni vanno posti in due sacchetti separati).

Tab. 1: caratteristiche chimiche medie di letami , materiale palabile e liquami prodotti da diverse specie zootecniche

Residui organici	**SS (% t.q.)**	**Azoto (Kg/t t.q)**	**Fosforo (Kg/t t.q)**	**Potassio (Kg/t t.q)**
Letame				
• Bovino	20 -30	3 -7	**0,4-1,7**	**3,3 – 8,3**
• Suino	25	**4,7**	**1,8**	**4,5**
• Ovino	22 - 40	**11**	**0,7-1,3**	12 - 18
Materiale palabile				
• lettiera esausta polli da carne	60 - 80	30 – 47	13 – 25	14 – 17
• pollina pre-essicata	50 - 85	23 - 43	9 - 15	14-25
Liquame				
• bovini da carne	7 – 10	3,2 – 4,5	1-1,5	**2,4-3,9**
• bovini da latte	10 – 16	3,9-6,3	1-1,6	**3,2-5,2**
• suini	**1,5** – 6	1,5 – 5	0,5-2	**1-3,1**
• ovaiole	19 -25	10 - 15	4-5	**3-7,5**

Tab 2: valori dotazione di riferimento sostanza organica per schede standard

Dotazione di Sostanza organica (%)			
Giudizio	Terreni sabbiosi (S-SF-FS)	Terreni medio impasto (F-FL-FA-FSA)	Terreni argillosi e limosi (A-AL-FLA-AS-L)
basso	<0,8	< 1,0	< 1,2
normale	0,8 – 2,0	1,0 – 2,5	1,2 – 3,0
elevato	> 2,0	> 2,5	> 3,0

Fonte: elaborato GTA

Tab 3: valori dotazione di riferimento Potassio per schede standard

Dotazioni di K scambiabile (ppm)			
Giudizio	Terreni sabbiosi (S-SF-FS)	Terreni medio impasto (F-FL-FA-FSA-L)	Terreni argillosi e limosi (A-AL-FLA-AS)
basso	< 80	< 100	< 120
medio	80-120	100-150	120-180
elevato	> 120	>150	>180

Fonte: elaborazione GTA

Tab 4: valori dotazione di riferimento Fosforo per schede standard

Dotazioni di P assimilabile (ppm)		
Giudizio	Valore P Olsen	Valore P Bray-Kurtz
molto basso	<5	<12,5
basso	5-10	12,5-25
normale	11-30	25,1-75
molto elevato	> 30	>75

Fonte: elaborazione GTA

Tab 5 Legenda tessitura

Legenda	**Codice**	**Descrizione**	**Raggruppamento**
1	S	Sabbioso	Tendenzialmente Sabbioso
2	SF	Sabbioso Franco	
3	L	Limoso	Franco
4	FS	Franco Sabbioso	Tendenzialmente Sabbioso
5	F	Franco	Franco
6	FL	Franco Limoso	
7	FSA	Franco Sabbioso Argilloso	
8	FA	Franco Argilloso	
9	FLA	Franco Limoso Argilloso	Tendenzialmente Argilloso
10	AS	Argilloso Sabbioso	
11	AL	Argilloso Limoso	
12	A	Argilloso	

10. Biostimolanti e corroboranti

Una coltura che si trova in uno stato fisiologico - nutrizionale ottimale risulta maggiormente protetta dall'attacco di fisiopatie e fitopatologie; l'opportunità di disporre di mezzi tecnici innovativi in grado di migliorare tale stato fisiologico-nutrizionale costituisce uno strumento indiretto al fine di indurre una maggiore resistenza delle colture agli stress biotici ed abiotici nelle difesa integrata
Si autorizza l'impiego dei prodotti classificati:
Corroboranti: sostanze di origine naturale, diverse dai fertilizzanti, che migliorano la resistenza delle piante nei confronti degli organismi nocivi, proteggono le piante da danni non provocati da parassiti. Questi prodotti non sono immesse sul mercato come prodotti fitosanitari e non sono utilizzati per scopi fitosanitari. (D.P.R 28/02/2012, n. 55 art. 2 comma 4 e Allegato 1 del DM delle politiche agricole n. 18354 del 27/11/2009).
Biostimolanti : prodotti in grado di contribuire positivamente al miglioramento della nutrizione ed allo sviluppo delle specie vegetali, indipendentemente dalla presenza degli elementi nutritivi, con l'esclusione dei fitoregolatori, la cui presenza è vietata e di altri prodotti con dichiarata e specifica funzione fitosanitaria. (D.Lgs. 75/2010 e aggiornamenti).

11. Irrigazione

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare con le irrigazioni la capacità di campo. Questo allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.
L'utilizzo di efficienti tecniche di distribuzione irrigua (ad es. irrigazione a goccia, micro irrigazione, subirrigazione, pioggia a bassa pressione ecc.), l'adozione, quando tecnicamente realizzabile, della fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e dell'acqua distribuita, costituiscono la parte operativa per lo scopo prefissato.
E' opportuna la redazione di un piano di irrigazione basato sul bilancio idrico della coltura, compatibilmente con le caratteristiche e le modalità di distribuzione dei sistemi irrigui collettivi presenti sul territorio, utilizzando supporti aziendali specialistici (ad es. schede irrigue o programmi informatici) e strumenti tecnologici diversi (ad es. pluviometri, tensiometri, ecc.).
Per le aziende che non elaborano un piano di irrigazione deve essere rispettato il volume massimo di adacquamento di riferimento per ciascun intervento in funzione del tipo di terreno. Vanno inoltre registrati i dati delle irrigazioni effettuate e i dati di pioggia; tali vincoli valgono anche nei casi di forniture irrigue non continue.
L'irrigazione per scorrimento è ammessa negli impianti di colture perenni già in essere e nelle colture annuali purché vengano adottate le precauzioni necessarie alla massima riduzione degli sprechi
Per quanto riguarda la qualità delle acque per l'irrigazione è opportuno che questa venga controllata e che vengano evitati l'impiego sia di acque saline, sia di acque batteriologicamente contaminate o contenenti elementi inquinanti. Pertanto è necessario procedere ad analisi chimico-fisiche e microbiologiche delle acque di irrigazione ogni volta che sia in dubbio l'idoneità all'uso.

Obblighi
Redazione di un piano di irrigazione, basato sul bilancio idrico della coltura che tiene conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione, , compatibilmente con le caratteristiche e modalità di distribuzione dei sistemi irrigui collettivi presenti sul territorio. I piani di irrigazione possono essere redatti utilizzando i supporti aziendali specialistici (ad es. schede irrigue o programmi informatici – Irriframe ANBI-) e strumenti tecnologici diversi (ad es. pluviometri, tensiometri, ecc.). Ogni azienda deve opportunamente documentare epoche, volumi, precipitazioni.

In alternativa al piano di irrigazione, per ciascuna coltura l'azienda deve registrare sulle apposite schede:

1) **Data e volume di irrigazione**:

- irrigazione per aspersione e per scorrimento: data e volume di irrigazione utilizzato per ogni intervento; per le sole aziende di superficie aziendale (SAU) inferiore ad 1 ha può essere indicato il volume di irrigazione distribuito per l'intero ciclo colturale prevedendo in questo caso la indicazione delle date di inizio e fine irrigazione.
- microirrigazione: volume di irrigazione per l'intero ciclo colturale (o per intervalli inferiori) prevedendo l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione

(Impianti microirrigui: goccia, spruzzo, ali gocciolanti, manichette forate, sprinkler)
In caso di gestione consortile o collettiva dei volumi di adacquamento i dati sopra indicati possono essere forniti a cura della struttura che gestisce la risorsa idrica

2) **Dato di pioggia**

- ricavabile da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti da Servizi Meteo ufficiali o riconosciuti

3) Volume di adacquamento:

- L'azienda deve rispettare per ciascun intervento irriguo il volume massimo previsto in funzione del tipo di terreno desunto dalla tabella contenuta nelle note tecniche di coltura. In assenza di specifiche indicazioni, i volumi massimi ammessi sono:
    1. terreno sciolto 35 mm pari a 350 mc/ha;
    2. terreno medio impasto 45 mm pari a 450 mc/ha
    3. terreno argilloso 55 mm pari a 550 mc/ha

Le registrazione di data e volume di irrigazione e del dato di pioggia non è obbligatoria per le colture non irrigate, mentre per i casi di irrigazione di soccorso, è richiesta la registrazione dell'intervento irriguo e la giustificazione relativa attraverso bollettini agrometeorologici o altre evidenze oggettive.
Per i nuovi impianti di colture perenni è vietato il ricorso all'irrigazione per scorrimento ad eccezione di quelli alimentati da consorzi di bonifica che non garantiscono continuità di fornitura

12. Raccolta

Le modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio/lavorazione devono garantire il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative e di salubrità dei prodotti.
Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili.
Qualora il grado di maturazione non risultasse omogeneo, si dovranno eseguire più raccolte, affinché tutta la produzione rientri nei valori minimi.
Il conferimento al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Obblighi

- Identificazione delle partite, al fine di permetterne la rintracciabilità e renderli facilmente distinguibili rispetto ad altri prodotti
- Utilizzare imballaggi primari nuovi o puliti, per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.
- Conservare gli imballaggi in modo idoneo e garantire l'assenza di contaminazioni nocive alla salute.

DISPOSIZIONI VARIE DEL SISTEMA DI QUALITA' "QUALITA' VERIFICATA"

Requisito di adesione

Ogni disciplinare di produzione integrata deve essere applicato su tutta la superficie interessata dalla coltura a cui si riferisce il disciplinare, in ciascuna unità tecnico-economica (UTE) specificata nella domanda di ammissione nel sistema di controllo.

Deroghe

Si possono concedere deroghe temporanee alle norme tecniche dei presenti disciplinari solo in caso di eventi eccezionali. Tali deroghe devono essere richieste dagli interessati (aziende singole o associate), ed essere debitamente motivate. Se la problematica coinvolge ampi territori la Regioni può concedere deroghe di valenza territoriale.

Tracciabilità

1. Tutti gli operatori, singoli o aderenti ad una filiera, devono assicurare la separazione spazio-temporale e la tracciabilità di prodotti e piante ottenuti in conformità al rispettivo disciplinare, rispetto a quelli di altra origine, in tutte le fasi di produzione, trasporto e preparazione (lavorazione, conservazione, trasformazione, condizionamento e confezionamento), mediante l'implementazione di un sistema di tracciabilità.
2. Il sistema di tracciabilità deve comprendere almeno i seguenti elementi:
- **identificazione univoca di lotti di produzione e legami con unità logistiche;**
- **conservazione dei documenti accompagnatori di prodotti/piante conformi;**
- **registrazione documentale del carico e scarico;**
- **assoggettamento obbligatorio ai controlli da parte dell'organismo di controllo autorizzato.**

3. I prodotti/piante non tracciati in maniera corretta e/o completa sono esclusi dall'uso del marchio QV.

Adempimenti di documentazione e registrazione

1. Ogni operatore deve registrare tutti i dati e le informazioni previste dalla normativa vigente (registro dei trattamenti) e richiesti dal disciplinare di produzione integrata di ciascuna coltura assoggettata al metodo di produzione integrata.
2. Ogni operatore deve mettere a disposizione, in occasione dei controlli, le mappe catastali e/o le planimetrie dei terreni aziendali e/o delle strutture destinate alla coltivazione, nonché tutta la documentazione prevista dai disciplinari di produzione integrata (registro dei trattamenti, piani colturali aziendali, risultanze dei controlli interni, certificati di analisi di acqua e suolo, certificati di taratura delle attrezzature di difesa, passaporti fitosanitari, cartellini sementi, ecc.).

NORME TECNICHE DI COLTURA

COLTURE ORTICOLE

AGLIO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Il ciclo di coltivazione è annuale. Dotata di numerose radici fascicolate e superficiali che si sviluppano per la maggior parte in 20-30 cm di terreno, predilige suoli di coltivazione ben drenati, limoso-sabbiosi o limoso-argillosi. Su terreni compatti e argillosi si ottengono bulbi con forme irregolari, il controllo delle infestanti è più problematico e la raccolta risulta difficoltosa. Il pH ottimale è compreso tra 5.5 e 6.8. Resiste a temperature al di sotto di 0 °C mentre quella ottimale per l'accrescimento è di 15-25 °C.
Per la formazione di nuovi bulbilli è necessario che l'apparato fogliare sia completo, che il numero di ore di luce sia compreso tra 11-18 e che le temperature siano comprese tra 10-15 °C.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali, nonché della destinazione del prodotto.
Nel caso di utilizzo di materiale di riproduzione aziendale è necessario un accurato controllo sulle piante della produzione precedente l'anno di semina, scartando le aree/piante con sintomi da nematodi o virosi.
Nella scelta del materiale da seminare si consiglia:
- selezionare manualmente le "teste" dai mazzi di aglio destinate alla semina;
- eliminare i bulbilli esterni al bulbo detti "denti";
- nel caso di sgranatura meccanica, evitare schiacciamenti/lesione dei bulbilli;
- eliminare mediante ventilazione ed asporto manuale le tuniche esterne di contenimento e l'apparato radicale e selezionare bulbilli di pezzatura e peso omogeneo (ottimale 2-3 grammi).
- Disinfezione secca od umida dei bulbilli con prodotti registrati

- La semente deve essere certificata secondo la legislazione vigente.
- Vietato l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM)

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità. L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura. In presenza di letto di semina troppo minuto o grossolano si rende necessaria una rullatura.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.
L'aglio segue generalmente il frumento.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle liliacee (cipolla ecc.). Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Per altre situazioni si applica quanto previsto dalle norme generali.

6. Semina

La semina può essere effettuata dal 1 di ottobre fino a fine anno, manualmente con macchine agevolatrici o essere totalmente meccanizzata mediante impiego di seminatrici pneumatiche. Il sesto d'impianto deve permettere l'esecuzione agevole delle operazioni colturali nel periodo primaverile, in particolare la sarchiatura meccanica, e varia da 10-12 cm sulla fila a 33-40 cm tra le file. La quantità di seme ad ettaro varia a seconda della dimensione dei bulbilli e generalmente è compresa tra 750-1.000 kg.

Il numero di piante non deve essere superiore a 30/mq.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari. La somministrazione di sostanza organica deve avvenire sulle colture precedenti per ridurre la possibilità di sviluppo di marciumi e per non influenzare la tipica colorazione bianca dell'aglio. La presenza di calcio e magnesio contribuisce al miglioramento qualitativo dei bulbi.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Aglio

	Riduzione rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 7-11 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 25 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 110 kg/ha	□ 25 kg/ha per produzioni superiori a 11 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 30 kg in caso di successione ad un cereale con paglia interrata. **Incremento max 60 kg/ha**

Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 25 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 75 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 11 t/ha □ 25 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_20	□ 20 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 130 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 11 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata. Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

ASPARAGO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

A seconda delle zone di commercializzazione l'asparago viene coltivato per la produzione di turioni bianchi o verdi in pieno campo o in tunnel.
Un impianto produce per 10-12 anni a seconda della varietà (nei primi due anni l'impianto è improduttivo).
La ripresa vegetativa inizia quando nel terreno, alla profondità di 10-15 cm, si raggiungono 10-12 °C per poi portarsi ai valori ottimali di 15-25 °C.
Si adatta ai diversi tipi di terreno, ben drenati, non asfittici e ricchi di sostanza organica.
In particolare per la produzione di asparago bianco sono preferibili i terreni sciolti, di medio impasto e con scarsa presenza di argilla per non favorire l'insorgenza di malattie vascolari (*Fusarium spp.*).
Il pH ottimale è compreso tra 6.5 e 8.5.
In primavera teme improvvisi ritorni di freddo che influiscono su precocità, produzione e qualità organolettiche.
Le file devono essere orientate nel senso dei venti dominanti estivi per permettere un migliore arieggiamento della colture e ridurre i rischi di allettamento.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale è in funzione della tipologia di produzione (bianco o verde), considerando gli aspetti produttivi e la resistenza alle malattie fungine (ruggine e *Stemphilium*) e l'adattabilità ambientale.
Sono da preferire gli ibridi maschili selezionati in Italia (ad esempio: Veneto Agricoltura, Istituto sperimentale per l'orticoltura, sezione di Montanaso Lombardo, ecc.) o ibridi europei.
Generalmente si impiegano "zampe" di un anno ma per impianti tardivi è possibile l'impiego di piantine.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà resistenti/tolleranti e curare la difesa e la tecnica agronomica allo scopo di ottenere piantine sane, robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).
Consigliata la concia delle sementi o delle "zampe" di produzione aziendale, prima dell'impianto

- Le "zampe" o le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
Prima dell'impianto occorre livellare il terreno, ripuntarlo ed effettuare un'aratura non superiore a 30 cm, per interrare la sostanza organica, i concimi minerali e preparare una buona struttura destinata ad accogliere le "zampe" e l'eventuale sistema sotterraneo d'irrigazione a goccia.
Con coltura in atto non devono mai essere effettuate lavorazioni con macchine pesanti o a profondità superiori a 10 cm.
Impiegare idonea attrezzatura per la predisposizione dei cumuli per la produzione di turioni bianchi.

Per la produzione di asparago bianco è consigliata la pacciamatura con film nero riciclabile.

5. Successione colturale

Mediamente un'asparegiaia è produttiva per 8 anni. Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.
Si consigliano precessioni colturali di cereali.

La coltura non deve succedere a se stessa o ad altre liliacee non prima di tre anni.
Non è ammesso l'impianto dopo patata, erba medica, carota e barbabietola da zucchero in quanto possono favorire l'insorgenza di *Rhizoctonia violacea* ("mal vinato").

6. Trapianto

Il periodo di trapianto per le "zampe" è tra febbraio e giugno, mentre per le piantine si consiglia il trapianto dopo la seconda decade di maggio. Sia le "zampe" che le piantine vanno trapiantate sui solchi ad una profondità tale che il colletto si posizioni a circa 10-12 cm sotto il livello del terreno. I sesti d'impianto devono essere ampi in funzione della varietà e della tipologia prodotta.
L'apertura dei solchi destinati alle "zampe" o alle piantine deve avvenire pochi giorni prima per impianti su terreni sabbiosi-sciolti e almeno un mese prima per impianti su terreni di medio impasto tendenzialmente argillosi.
Un sesto d'impianto troppo fitto può causare competizione fra le piante con conseguente mancata pezzatura dei turioni e poco arieggiamento nel periodo vegetativo con problemi di controllo delle malattie fungine.
La larghezza tra le file non deve essere inferiore ai 2 metri per l'asparago bianco e di 1,40 metri per il verde.

- Nei nuovi impianti di asparago bianco non superare la densità di 22.000 piante/ha.
- Nei nuovi impianti di asparago verde non superare la densità di 28.000 piante/ha.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento e di produzione occorre eseguire leggere sarchiature nell'interfila per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione. In autunno, al termine della fase vegetativa, gli steli devono essere tagliati, asportati dall'appezzamento e distrutti per impedire la permanenza o la diffusione di eventuali patogeni.
Al termine del secondo anno di vegetazione si consiglia di livellare il terreno, ripristinando la baulatura alla ripresa vegetativa. Per la produzione di asparago bianco è indispensabile la pacciamatura con nylon nero o bianco/nero, a seconda delle zone.
Si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o riciclabili.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari. La sostanza organica è necessaria alla coltura e va utilizzata in pre-impianto e in autunno, durante la produzione. L'asparago ha maggiori esigenze nutritive all'inizio dell'estate. L'azoto e il potassio vanno distribuiti a raccolta ultimata mentre il fosforo preferibilmente a fine inverno.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione

possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Concimazione pre-impianto: Azoto 200 kg/ha da sostanza organica; dal 1 anno in poi dosi schede standard o quanto previsto dal programma *Agrelanweb*
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Asparago

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 7-9 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 25 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di letamazione coltura precedente	Dose standard 180 kg/ha	□ 25 kg/ha per produzioni superiori a 9 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 9 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 160 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 9 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno □ 20 kg per produzioni di asparago bianco

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).

(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito dall'inizio del ricaccio dei turioni.
La raccolta inizia generalmente a partire dal secondo anno d'impianto e la durata deve essere programmata in funzione dell'età dell'asparagiaia e delle sviluppo vegetativo raggiunto nell'anno precedente.
In condizioni normali la raccolta al secondo anno sarà orientativamente di 15 - 25 giorni, dai 40 – 60 giorni al terzo anno in poi a seconda dello sviluppo dell'asparagiaia.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.
Dopo la raccolta è vietato qualsiasi trattamento con prodotti fitosanitari.

BASILICO (uso industriale)

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta erbacea annuale della famiglia delle Labiate, originaria dell'Asia e Africa tropicale, viene coltivata annualmente. Radice fittonante, predilige terreni leggeri dotati di sostanza organica con pH=7; è particolarmente sensibile ai ristagni di umidità che favoriscono l'insorgenza di malattie fungine, Fusarium in particolare modo. Richiede un clima temperato caldo con un optimum tra i 20 e 25 °C.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata in caso di semina diretta o di autoproduzione delle piantine.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di nuovi impianti

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno tre anni con colture non appartenenti alla famiglia delle Lamiaceae. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio. (basilico su basilico)
Per altre situazioni si applica quanto previsto dalle normi generali.

6. Semina

L'impianto può essere effettuato sia con semina diretta che con trapianto, impiegando piantine con 4-5 foglie.

La densità finale, per le varietà seminate destinate alla trasformazione, non deve superare le 2000 piante/mq.

7. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Per l'azoto non superare le 50 kg/ha dopo ogni sfalcio;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Basilico (apporti per taglio)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 50-60 t/ha/anno**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 50 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 1° taglio 90 kg/ha Dose standard tagli successivi 60 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 60 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg/ha in caso di forte dilavamento nel periodo invernale (300 mm ottobre febbraio). □ 20 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni inferiori a 50 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 10 kg per produzioni superiori a 60 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 25 kg per produzioni inferiori a 50 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□ 25 kg per produzioni superiori a 60 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

8. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione. Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Le irrigazioni sopra chioma nelle prime fasi di sviluppo sono fondamentali per favorire l'attecchimento e mantenere adeguati valori di umidità per la coltura.
Sono da privilegiare gli impianti a micro portata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi del programma informatizzato " *Irriframe ANBI*" durante il ciclo

colturale, oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).

- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

9. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

- Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

BIETOLA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta erbacea biennale, coltivata annualmente, originaria del mediterraneo che presenta basse esigenze termiche e resiste a -2, -3°C, Preferisce terreni profondi e freschi, drenati e ricchi di sostanza organica, con ph neutro e tollera elevati gradi di salinità. Coltura che si presta sia alla semina che al trapianto , necessità durante tutto il ciclo di notevoli apporti di acqua in base al tipo di terreno e pertanto la disponibilità idrica aziendale è un fattore vincolante per la coltivazione.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta varietale e del materiale di moltiplicazione

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata in caso di autoproduzione delle piantine o semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di nuovi impianti

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle chenopodiacee (bietola ecc.). Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno). Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Per altre situazioni si applica quanto previsto dalle norme generali

6. Semina, trapianto

L'impianto può essere effettuato sia con semina diretta che con trapianto, impiegando piantine con 4-5 foglie. La distanza tra le file è di 30-50 cm e di 15-20 cm lungo la fila.

La densità finale, sia per i seminati che per i trapianti, pur variando a seconda della varietà e del periodo, non deve superare le 15 piante/mq.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per controllo delle infestanti

Nelle prime fasi di crescita occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Bietola

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 20-30 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 150 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 30 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg/ha in caso di forte dilavamento nel periodo invernale (300 mm ottobre febbraio). □ 20 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 100 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□ 10 kg per produzioni superiori a 30 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 25 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 130 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 130 kg/ha	□ 25 kg per produzioni superiori a 30 t/ha □ 70 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.

E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Le irrigazioni soprachioma nelle prime fasi di sviluppo sono fondamentali per favorire l'attecchimento e mantenere adeguati valori di umidità per la coltura.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (Irriframe ANBI), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

- Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.
- Sul prodotto raccolto è vietato qualsiasi intervento di difesa con prodotti fitosanitari.

CAROTA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Consistenza, croccantezza e forma sono gli aspetti da considerare nella coltivazione della carota e questi elementi di fatto limitano gli areali di produzione, concentrati quasi esclusivamente su terreni sciolti, con una alta percentuale di sabbia, ricchi di sostanza organica e ben drenati.
Non sono idonei i terreni ricchi di scheletro o compatti che provocano malformazioni nei fittoni.
Il pH ottimale è attorno alla neutralità.
Pur preferendo climi temperati la carota presenta una ampia adattabilità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

La semente deve essere certificata secondo la legislazione vigente.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.
Da evitare la concimazione organica, al fine di eliminare concentrazioni di azoto ammoniacale che possono provocare biforcazioni, malformazioni e marcescenze dei fittoni.
La concimazione organica va effettuata eventualmente durante la coltura precedente.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle umbrellifere (finocchio, carota, sedano, prezzemolo etc.). Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno). Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Per altre situazioni si applica quanto previsto dalle norme generali

6. Semina

La semina viene eseguita con seminatrici pneumatiche di precisione a file semplici con semi posti a 3-3,5 cm

sulla fila e 25-30 cm sull'interfila in modo da ottenere investimenti finali di 100-120 piante/mq e permettere un'idonea raccolta meccanizzata dei fittoni.
Le semine possono essere eseguite da novembre a febbraio, se protette da pacciamatura soffice con film plastico incolore o altri materiali similari, e in tutti gli altri mesi, in caso di colture in piena aria, a partire da condizioni di temperatura stabilizzata intorno ai 10-15 °C.
Le protezioni verranno asportate verso i primi giorni di aprile quando la vegetazione sottostante solleverà per bene il film plastico: prima di procedere alla rimozione del film si consiglia di procedere all'ambientamento della coltura arieggiandola per più giorni e, quando possibile, scoprirla definitivamente durante una giornata non soleggiata e in assenza di vento.
I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).

Rispettare la densità di semina indicata dalle ditte sementiere.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Carota

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 40-60 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 120 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 60 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. **Incremento max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 70 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 150 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 60 t/ha □ 70 kg con scarsa dotazione del terreno

Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 100 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 200 kg/ha	□ 40 kg per produzioni superiori a 60 t/ha □ 100 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo. E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapo-traspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni. E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
La carota, pur essendo avida d'acqua, teme l'eccessiva umidità. L'irrigazione a pioggia a bassa intensità, molto frequente ma con bassi volumi di adacquamento, è tecnicamente il metodo migliore.
L'acqua di irrigazione deve penetrare bene in profondità ed arrivare ad umidificare almeno 5 cm sotto il fittone per ottenere carote lisce, con poche radici secondarie e con una crescita uniforme.
Gli eccessi idrici provocano spaccature e marcescenze delle radici mentre situazioni di carenza determinano strozzature e deformazioni.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI)*, oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata. Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.
Sul prodotto raccolto è vietato qualsiasi intervento di difesa con prodotti fitosanitari

CAVOLI

Il genere Brassica, della famiglia delle Crucifere, comprende numerose specie tra le quali la *Brassica oleracea,* nell'ambito della quale si distinguono diverse sottospecie o varietà botaniche.
Il presente disciplinare di produzione integrata si applica a:
- Cavolfiore (*Brassica oleracea* L. var. *botrytis*);
- Cavolo verza (*Brassica oleracea* L. var. *sabauda*);
- Cavolo cappuccio (*Brassica oleracea* L. var. *capitata*);
- Cavolo broccolo (*Brassica oleracea* L. var. *italica*).
- Cavolo cinese (B*rassica oleracea L. var. chinensis o L. var. pekinensis)*

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

I cavoli sono piante annuali che vegetano bene in quasi tutti i terreni, purché ricchi di sostanza organica, ben drenati e perfettamente livellati per evitare ristagni idrici (richiedono frequenti irrigazioni dopo il trapianto).
Generalmente i terreni sciolti sono da preferire per produzioni precoci, mentre quelli più pesanti sono ideali per le produzioni tardive.
Il pH ottimale è compreso tra 6.5 e 7.2; al di sopra di tali valori si possono manifestare carenze di boro.
Le temperature ottimali di sviluppo sono di 15-18 °C con massime di 25 °C; oltre tale valore le "teste" risultano poco compatte, con deprezzamento della qualità e prefioritura.
Cavolfiori e broccoli sono meno resistenti alle basse temperature (minimo 5-7 °C, ad eccezione di determinate varietà) rispetto a verze e cappucci che resistono in situazioni di maggiore freddo ed umidità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE"
- Utilizzare semente certificata in caso di autoproduzione delle piantine.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
Lo sminuzzamento del terreno è essenziale per un buon attecchimento delle piante, soprattutto per trapianti effettuati nel periodo estivo.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle crucifere. Cicli ripetuti della stessa coltura o tipologia, nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno). Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio Per altre situazioni si applica quanto previsto nelle norme generali

6. Trapianto

In particolare su cavolfiore le piantine trapiantate non devono avere più di 40 giorni, altrimenti si ha un'anticipazione della fioritura (bottonatura).
E' preferibile l'uso di cubetti medi per trapianti su terreni sabbiosi e medio piccoli per terreni di medio impasto.
Generalmente i trapianti vengono eseguiti in due periodi:
- marzo-aprile per produzioni primaverili-estive;
- luglio-agosto per produzioni autunno-invernali.

La densità di trapianto varia a seconda delle diverse tipologie di cavolo e in funzione del ciclo vegetativo.

Rispettare l'investimento varietale indicato dalla ditta sementiera e, quando non espressamente specificato, di non superare i seguenti sesti d'impianto		
	Tra le file (cm)	Sulla fila (cm)
Cavolfiore	60-80	50-60
Cavolo verza	50-70	40-50
Cavolo cappuccio Cavolo cinese	40-70	30-40
Cavolo broccolo	50-70	40-50

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nelle prime fasi di crescita occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.
E' consigliabile il ricorso alla pacciamatura al fine di controllare le infestanti ed aumentare l'efficienza delle irrigazioni.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard. Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento; Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Cavolfiore

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 28-42 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 28 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica	Dose standard 150 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 42 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. □ 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 20 kg in caso di forti escursioni termiche in specifici periodi dell'anno in presenza della coltura **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 28 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 42 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□30 kg per produzioni inferiori a 28 t/ha □ 100 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 150 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 42 t7ha □50 kg con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard Cavolo verza

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 19-29 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□25 kg per produzioni inferiori a 19 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica	Dose standard 130 kg/ha	□ 25 kg/ha per produzioni superiori a 29 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. □ 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 20 kg in caso di forti escursioni termiche in specifici periodi dell'anno in presenza della coltura Incremento max 50 kg/ha

Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 19 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 90 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 29 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 19 t/ha □ 70 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 150 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 19 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard Cavolo cappuccio e Cavolo cinese

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 22-32 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 25 kg per produzioni inferiori a 22 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica	Dose standard 150 kg/ha	□ 25 kg/ha per produzioni superiori a 32 t/ha □ 0 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. □ 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 20 kg in caso di forti escursioni termiche in specifici periodi dell'anno in presenza della coltura **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 22 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 32 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 22 t/ha □ 70 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 150 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 32t7ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard Cavolo Broccolo

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 16-24 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica	Dose standard 130 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 24 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. □ 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 20 kg in caso di forti escursioni termiche in specifici periodi dell'anno in presenza della coltura **Incremento max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 24 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 24 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Le irrigazioni soprachioma nelle prime fasi di sviluppo sono particolarmente importanti per favorire l'attecchimento e mantenere valori di umidità idonei per la coltura.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti

dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha 845 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

- Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.
- Sul prodotto raccolto è vietato qualsiasi intervento di difesa con prodotti fitosanitari.

CETRIOLO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Nel pianificare la coltivazione del cetriolo occorre verificare che in quell'area e in quel determinato periodo dell'anno non siano necessari interventi di forzatura per raggiungere standard quanti-qualitativi adeguati. Durante il ciclo colturale sono richieste temperature ottimali notturne di 18-20 °C e giornaliere di 24-28 °C con umidità relativa dell'aria del 70-90 %. Il cetriolo è una specie a giorno lungo che richiede una buona intensità luminosa. Preferisce terreni profondi, freschi, di medio impasto con pH attorno a 6-7; tollera moderatamente la salinità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- utilizzo di insetti utili per l'impollinazione;
- divieto di utilizzo di diserbanti lungo le fasce perimetrali (almeno 1 metro) delle strutture coperte (serre e tunnel) o degli appezzamenti in piena aria, con obbligo di sfalcio periodico delle infestanti.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Le piantine autoprodotte devono essere protette, in vivaio, con tessuto non tessuto.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.
Per coltivazioni fuori suolo la rotazione non è obbligatoria

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle cucurbitacee (zucca etc). Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno). Il cetriolo prodotto all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengono eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide vapore, microorganismi biologici, etc).

In altre situazioni occorre rispettare quanto previsto dalle norme generali.

6. Trapianto

I tunnel devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole, con volume interno e idonee aperture per permettere un buon ricambio d'aria ed evitare la condensa.
I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).
I sesti d'impianto devono essere ampi anche in coltura verticale, tenendo conto della cubatura dei tunnel e del sistema di allevamento.

- In coltura protetta e a pieno campo la densità massima per il cetriolo da mensa non deve superare le 2,5 piante/mq.
- Sono ammessi i fitoregolatori indicati nelle "Linee di difesa".

7. Gestione del suolo e controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

In coltura protetta è vietato il diserbo con sostanze chimiche.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha .
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Cetriolo

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 90-120 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 90 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg per varietà a ciclo breve	Dose standard 170 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 120 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg per varietà a ciclo lungo **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 90 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 120 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 90 t/ha	Dose standard con normale dotazione del	□ 30 kg per produzioni superiori a 120 t/ha

	□ 30 kg con elevata dotazione del terreno	terreno 180 kg/ha	□ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*.

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

CICORIA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Vengono genericamente definite con il nome di "Cicoria" la tipologia Pan di Zucchero e la Catalogna.

Ortaggio con ciclo di coltivazione annuale, preferisce terreni di medio impasto profondi e freschi, ben drenati con pH compreso tra 6 e 7. La temperatura ottimale di accrescimento è di 15-18°C.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- impianto di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotipi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

Le piantine da vivaio devono essere accompagnate dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE"
Obbligatoria la concia del seme di produzione aziendale.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno)
Per le tipologie a ciclo breve (3 mesi), la successione nell'ambito della stessa annata agraria, fra famiglie botaniche diverse o un intervallo di almeno sessanta giorni senza coltura tra due cicli della stessa coltura, sono considerati sufficienti al rispetto dei vincoli di avvicendamento

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle composite. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina, trapianto

Al trapianto preferire l'orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole,

- La densità massima per le diverse tipologie di cicoria non deve superare le 10 piante m^2
- Non sono ammessi i fitoregolatori dopo la semina o trapianto

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nelle prime fasi di crescita occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha .

Scheda concimazione standard Cicorie (catalogna, pan di zucchero)

	Riduzione rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 25-35 t/ha**	**Aumento rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di letamazione coltura precedente	Dose standard 140 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 35 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 35 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha □ 60 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 110 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 35 t/ha □ 90 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.

E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

- Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità..

CIPOLLA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Dotata di numerose radici fascicolate e superficiali che si sviluppano prevalentemente nei primi 20-30 cm di terreno, predilige suoli di coltivazione ben drenati, di medio impasto o limoso-argillosi.
Terreni compatti e argillosi causano consistenti alterazioni morfologiche e scarso accrescimento dei bulbi.
La temperatura ottimale per la germinazione è compresa fra 20-25 °C, mentre la massima nella fase di maturazione è di 30 °C.
Basse temperature e fotoperiodo corto nei primi stadi di sviluppo inducono alla prefioritura.
Il pH ottimale è compreso fra 6 e 7.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta del materiale vivaistico

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

- La semente deve essere certificata secondo la legislazione vigente.
- Obbligatoria la concia del seme di produzione aziendale.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.
In presenza di letto di semina troppo minuto o grossolano si rende necessaria una rullatura per ottenere un'emergenza uniforme.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Liliacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio. (cipolla su cipolla).
Per altre situazioni si applica quanto previsto dalle norme generali.

6. Semina, trapianto

La semina può avvenire in semenzaio con successivo trapianto dopo 40-60 giorni, per produzioni destinate al consumo fresco, o direttamente in pieno campo per produzioni destinate al consumo o per sottaceti o

per la conservazione.
Le semine o i trapianti possono essere eseguiti in diversi periodi dell'anno in funzione della tipologia di produzione destinata a magazzini di confezionamento o impianti di trasformazione o mercati all'ingrosso.

Rispettare la densità di semina indicata dalle ditte sementiere.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari. La somministrazione di sostanza organica deve avvenire sulle colture precedenti per ridurre la possibilità di sviluppo di marciumi e per non influenzare il sapore.
La presenza di calcio e magnesio contribuisce al miglioramento qualitativo dei bulbi.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard. Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento; Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Cipolla

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 36-54 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 36 t/ha □ 15 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 130 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 54 t/ha □ 15 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. □ 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 20 kg in presenza di terreni poco aerati e/o compatti **Incremento max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 36 t/ha □ 35 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 85 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 54 t/ha □ 55 kg con scarsa dotazione del terreno

Potassio K_2O	□ 25 kg per produzioni inferiori a 36 t/ha □ 80 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 150 kg/ha	□ 25 kg per produzioni superiori a 54 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.
Sul prodotto raccolto è vietato qualsiasi intervento di difesa con prodotti fitosanitari

CIPOLLA (tipologie BORETTANA E MAGGIOLINA)

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Dotata di numerose radici fascicolate e superficiali che si sviluppano prevalentemente nei primi 20-30 cm di terreno, predilige suoli di coltivazione ben drenati, di medio impasto o limoso-argillosi.
Terreni compatti e argillosi causano consistenti alterazioni morfologiche e scarso accrescimento dei bulbi.
La temperatura ottimale per la germinazione è compresa fra 20-25 °C, mentre la massima nella fase di maturazione è di 30 °C.
Basse temperature e fotoperiodo corto nei primi stadi di sviluppo inducono alla prefioritura.
Il pH ottimale è compreso fra 6 e 7.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.
In presenza di letto di semina troppo minuto o grossolano si rende necessaria una rullatura per ottenere un'emergenza uniforme.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Liliacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio. (cipolla su cipolla).
Per altre situazioni si applica quanto previsto dalle norme generali

6. Semina

Semina direttamente in pieno campo a file per la Borettana (da 5 a 10 cm tra le file e 2-3 cm sulla fila) e a spaglio per la Maggiolina. Semina a febbraio con raccolta a luglio.

Investimento: massimo 800 piante mq per la Borettana e 3000 piante mq per la tipologia Maggioline..

7. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari. La somministrazione di sostanza organica deve avvenire sulle colture precedenti per ridurre la possibilità di sviluppo di marciumi e per non influenzare il sapore.
La presenza di calcio e magnesio contribuisce al miglioramento qualitativo dei bulbi.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Cipolle tipologia Borettana e Maggiolina

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 60-80 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 60 t/ha □ 15 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 220 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 80 t/ha □ 15 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. □ 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 20 kg in presenza di terreni poco aerati e/o compatti **Incremento max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 60 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 80 t/ha □ 60 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 25 kg per produzioni inferiori a 60 t/ha □ 100 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 240 kg/ha	□ 25 kg per produzioni superiori a 80 t7ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno

8. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.

E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.

L'azienda può dimostrare di avvalersi del programma informatizzato " *Irriframe ANBI*"durante il ciclo colturale, oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

9. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

COCOMERO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

La coltura esige un clima temperato caldo non eccessivamente umido e terreni di medio impasto, argilloso-profondi, freschi, permeabili e ricchi di sostanza organica.
Il pH è compreso fra 5 e 7.5 (ottimale 6.5).
Tra le cucurbitacee è la più esigente da un punto di vista climatico, con temperatura ottimale di sviluppo di 25-30 °C giornaliera e 15-20 °C notturna.
Lo sviluppo si arresta con temperature minime di 12-15 °C e massime di 35-37 °C.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- utilizzo di insetti utili per l'impollinazione;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà resistenti/tolleranti, curare la difesa e la tecnica agronomica allo scopo di ottenere piantine sane, robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE"
- Utilizzare semente certificata in caso di autoproduzione delle piantine o semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' importante che il terreno destinato a cocomero sia libero da coltivazioni a partire dall'estate precedente in modo da eseguire ripuntature profonde e un'aratura attorno ai 30 cm che permetta l'interramento della sostanza organica e i concimi minerali.
La coltura può essere semiforzata, nel caso si voglia anticipare la produzione di 15-20 giorni, o in pieno campo.
Sia in caso di trapianto che semina diretta la coltivazione viene effettuata generalmente su pacciamatura e, in caso di semiforzatura, utilizzando piccoli tunnel di polietilene o PVC per un periodo limitato.
Si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti e di copertura biodegradabili o riciclabili.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

Il cocomero segue generalmente il frumento, mentre se ne sconsiglia la successione con fagiolo, cipolla, solanacee o altre cucurbitacee.
Si hanno ottimi risultati in successione a medica o trifoglio.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle cucurbitaceae. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Trapianto

Nel caso di coltivazione semiforzata, i tunnellini devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole e idoneo volume interno per evitare la condensa.
I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).
I sesti d'impianto devono essere ampi tenendo conto della varietà impiegata e del sistema di allevamento.
Il trapianto è da preferirsi alla semina diretta in quanto permette una migliore uniformità d'investimento, l'impiego di varietà ibride il cui seme è particolarmente costoso e la coltivazione su terreni argillosi dove è difficile la semina e la germinazione.
In ogni postarella vengono collocate due piantine.
La densità d'impianto varia a seconda della tipologia di produzione, di coltivazione (tunnel, tunnellino o pieno campo) e della precocità delle cultivar adottate.
Se si utilizzano piantine innestate la densità va ridotta mediamente del 20 %.

Rispettare l'investimento varietale indicato dalla ditta sementiera o la densità d'impianto indicata.				
	Sesto d'impianto		**Densità d'impianto**	
	Tra le file (m)	Tra postarelle (m)	**N. piante/mq**	**N. piante/ha**
Cocomeri di peso > 10kg	4,0	2,0	**0,25**	**2.500**
Cocomeri di peso 7-10 kg	3,0	2,0	**0,35**	**3.500**
Cocomeri di peso < 7 kg	2,5	1,5	**0,50**	**5.000**

7. Gestione del suolo e controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

In coltura protetta è vietato il diserbo con sostanze chimiche.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Cocomero

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 50-80 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 50 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 100 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 80 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. □ 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 20 kg in caso di forti escursioni termiche **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 50 t/ha □ 60 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 120 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 80 t/ha □ 60 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 50 t/ha □ 60 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 160 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 80 t/ha □ 60 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);

- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

FAGIOLINO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta annuale con radice fittonante, non molta profonda con presenza sulle radici laterali dei caratteristici tubercoli batterici (Rhizobium) e con sviluppo determinato e indeterminato (rampicanti) Il fagiolino può essere coltivato sia su terreni sabbiosi , a condizione che la sostanza organica si sufficientemente presente, che su terreni argillosi ad esclusione di quelli soggetti alla formazione delle crosta che può limitare l'emergenza.
La temperatura minima di germinazione è di 10°C e di 20 – 25 °C per la fase di sviluppo. Valori di temperatura superiore ai 25 °C o inferiori ai 15 °C durante la fioritura, riducono l'allegagione e provocano la cascola dei fiori o dei baccelli in via di formazione. Il prodotto può essere destinato al mercato fresco o all'industria e per entrambe le destinazioni può essere coltivato in epoca primaverile con semina ad aprile e raccolta a giugno o in autunno con semina a fine luglio, agosto e raccolta a settembre, ottobre.
alternativa
Il pH del terreno ottimale è attorno a 6,5 e la coltura è sensibile alla salinità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale è in funzione della destinazione del prodotto, fresco o industria, dei fattori pedoclimatici dell'azienda e il comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
In particolare verificare la: stabilità produttiva, tolleranza alle temperature elevate, buona concentrazione di maturazione, buona resistenza alla sovra maturazione, idoneità alla raccolta meccanica.

Utilizzare semente certificata secondo la legislazione vigente.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni per interrare la sostanza organica, i concimi minerale e preparare una buona struttura.
La sofficità del terreno, l'assenza di zolle e di strati compatti ed impermeabili favoriscono la diffusione dell'apparato radicale aumentando così il volume di terreno esplorato dalle radici con effetti favorevoli sull'approvvigionamento idrico e sul rendimento della coltura.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Da evitare la successione con colture che lasciano cospicui residui sul terreno, in quanto mal tollera terreni ricchi di sostanza organica e la patata, per evitare attacchi fuegini da *Rhizoctonia solani.*.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle leguminose. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio. Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno).
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina

Fondamentale per il fagiolino da industria l'uniformità di crescita e questo parametro viene raggiunto curando la preparazione del letto di semina con un terreno ben sminuzzato e la profondità del seme in base al tipo del terreno. La distanza di semina consigliata è di 40-45 cm tra le file e 4-5 cm sulla fila per la semina meccanica e 11-13 cm per semina a postarelle, pari comunque a 40-45 semi/mq. A seconda dei cantieri di lavoro utilizzati, la distanza tra le file varia tra 75-90 cm e 20-30 cm sulla fila in modo da ottenere investimenti ottimali di 15-20 germogli/mq.

- Rispettare l'investimento varietale indicato dalla ditta sementiera

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Prima della fioritura eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Fagiolino

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 7-11 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 70 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 11 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente □ 20 kg in per varietà rampicanti **Incremento max 25 kg/ha**

Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 70 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 11 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 70 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 11 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

FAGIOLO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta annuale coltivata per la produzione da consumo fresco o secco presenta un apparato radicale ramificato non molto profondo; preferisce terreni di medio impasto, profondi, freschi, ben drenati, con un moderato contenuto di sostanza organica, con ph tra 5,5 e 7. Le cultivar destinate alla raccolta meccanica presentano un'altezza di 40 -60 cm mentre le rampicanti, destinati al mercato fresco e raccolte manualmente possono raggiungere anche i 3 metri di sviluppo. Si presta ad essere coltivata in primavera, con semina in aprile quando la temperatura del terreno è superiore ai 10-13° C o entro la fine di giugno, prima che le temperature notturne superino i 18 – 20°C in quanto temperature superiori durante la fioritura, riducono l'allegagione. Sono da escludere terreni eccessivamente sciolti, fortemente argillosi e calcarei in quanto, da quest'ultimi, si ottengono semi duri e di difficile cottura per l'ispessimento del tegumento.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale è in funzione della destinazione del prodotto, fresco o industria, dei fattori pedoclimatici e il comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
In particolare verificare la: stabilità produttiva, tolleranza alle temperature elevate, buona concentrazione di maturazione, buona resistenza alla sovra maturazione.

Utilizzare semente certificata secondo la legislazione vigente.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni per interrare la sostanza organica, i concimi minerale e preparare una buona struttura.
La sofficità del terreno, l'assenza di zolle e di strati compatti ed impermeabili favoriscono la diffusione dell'apparato radicale aumentando così il volume di terreno esplorato dalle radici con effetti favorevoli sull'approvvigionamento idrico e sul rendimento della coltura.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Da evitare la successione con colture che lasciano cospicui residui sul terreno, in quanto mal tollera terreni ricchi di sostanza organica e la patata, per evitare attacchi da patogeni tellurici (Rhizoctonia, Fusarium)

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle leguminose. Cicli ripetuti della

stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno). Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina

Fondamentale per il fagiolo da industria l'uniformità di crescita e questo parametro viene raggiunto, curando la preparazione del letto di semina con un terreno ben sminuzzato, e, la profondità del seme, in base al tipo del terreno. La distanza di semina consigliata per le varietà rampicanti è di 80 – 120 cm tra le file e 5 – 10 cm sulla fila , mentre per fagioli nani è di 50-60 cm tra le file e 4-5 cm sulla fila. In entrambi i casi la profondità del seme va da 2 a 5 cm.

- Rispettare l'investimento varietale indicato dalla ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Prima della fioritura eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard fagiolo sgranato e intero

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 4-6 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 4 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 70 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 6 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente □ 20 kg in per varietà raccolte con baccello intero **Incremento max 30 kg/ha**

Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 4 t/ha □ 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 70 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 6 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 4 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 70 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 6 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

FINOCCHIO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta originaria del bacino del Mediterraneo, predilige climi miti con temperature ottimale di accrescimento tra i 15 e 20° C. Resiste moderatamente al freddo in misura più o meno accentuata a seconda delle varietà. Preferisce terreni medio impasto tendenti allo sciolto, ben drenati, ricchi di sostanza organica con pH ottimale da 5.5 a 6.8.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata in caso di autoproduzione delle piantine o semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.
La concimazione organica va effettuata, se possibile, durante la coltura precedente.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Ombrellifere. Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno). Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali

6. Semina trapianto

L'impianto può essere effettuato sia con semina diretta che con trapianto, impiegando piantine con 4-5 foglie. La distanza tra le file è di 40-70 cm e di 20-25 cm lungo la fila.

La densità finale, sia per i seminati che per i trapianti, non deve superare quanto indicato nel catalogo della ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard del **Finocchio**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 24-36 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 24 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 160 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 36 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni inferiori a 24 t/ha □ 10 kg in caso di apporto di ammendante alla coltura in precessione □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 10 kg per produzioni superiori a 36 t/ha □ 10 kg in caso di basso tenore di sostanza organica nel suolo. □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 40 kg per produzioni inferiori a 24 t/ha □ 70 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 170 kg/ha	□ 40 kg per produzioni superiori a 36 t/ha □ 80 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo. E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni. E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
La carota, pur essendo avida d'acqua, teme l'eccessiva umidità. L'irrigazione a pioggia a bassa intensità, molto frequente ma con bassi volumi di adacquamento, è tecnicamente il metodo migliore. L'acqua di irrigazione deve penetrare bene in profondità per favorire una crescita uniforme.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (IrriWeb Veneto), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata. Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

FRAGOLA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Il ciclo di coltivazione è particolarmente lungo (9-10 mesi) e generalmente è possibile fare una raccolta autunnale ed una primaverile a seconda delle varietà utilizzate (rifiorenti o non).
L'apparato radicale si sviluppa nei primi 15 cm di profondità; preferisce terreni di medio impasto o sciolti con pH 5.5-7; i terreni con calcare superiore al 4-5 % possono provocare clorosi ferrica.
Le temperature ottimali per la crescita devono essere di 10-13 °C durante la notte e 18-22 °C durante il giorno; l'attività vegetativa si arresta a 6 °C mentre la temperatura letale è di -13 °C.
La temperatura ottimale durante la fioritura è compresa tra 10-25 °C; sbalzi termici durante questa fase favoriscono la formazione di frutti malformati.
La coltivazione può essere effettuata in pieno campo, in coltura protetta e fuori suolo.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La preparazione del terreno dovrà essere fatta con congruo anticipo rispetto al periodo di trapianto con arature o vangature profonde (30-40 cm) tali da permettere l'interramento della sostanza organica; seguirà una fresatura o erpicatura, per l'interramento della concimazione minerale di fondo, l'affinamento del letto di semina e la predisposizione delle prode con baulatura possibilmente oltre i 30 cm, per facilitare lo sgrondo delle acque in eccesso.
Per la pacciamatura è consigliato l'uso di film neri o fumé di spessore compreso tra 0,05 e 0,06 mm che ostacolano l'evaporazione, riducono i fenomeni di condensa e permettono un ottimo controllo delle infestanti.
Per ritardare la raccolta in campo aperto si può ricorrere all'utilizzo di pacciamatura di colore bianco.
Si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o riciclabili

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
La coltura della fragola risulta negativamente influenzata dal ristoppio e, ove possibile, sono consigliate

rotazioni triennali; apporti notevoli di sostanza organica migliorano l'attività microbica e la struttura del terreno e permettono di adottare un avvicendamento biennale delle colture.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle rosaceae. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondario come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Le fragole in coltura protetta prodotte all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengono eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide vapore, microorganismi biologici, etc);
Per altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali

6. Trapianto

Prima dell'impianto è consigliata una attenta valutazione delle varietà che più si adattano al tipo di terreno in esame, compresa l'eventuale presenza di nematodi, insetti e funghi terricoli.
I tunnel devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole, con volume interno e idonee aperture per permettere un buon ricambio d'aria ed evitare la condensa; la lunghezza dei tunnel non deve superare i 60 metri.
I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).
Su fragole a produzione autunnale può essere utile, in determinati casi, il diradamento dei fiori per non stressare eccessivamente le piante.
Si raccomanda, ai fini di una buona profilassi fitosanitaria, l'asportazione del materiale di risulta della tolettatura invernale e i residui colturali.
I sesti di impianto vanno scelti in funzione del tipo di terreno, della varietà, della disponibilità aziendale di manodopera, attrezzature, impianti di irrigazione e della suscettibilità varietale alle malattie.

Non superare la densità massima indicata dalle ditte vivaistiche, per la varietà coltivata.
Se non indicata, in coltura protetta e in pieno campo la densità massima per la fragola non deve superare le 6 piante/mq, mentre in coltura fuori suolo non superare le 10 piante/mq.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

- In coltura protetta è vietato il diserbo con sostanze chimiche.
- E' obbligatorio il ricorso alla pacciamatura al fine di controllare le infestanti ed aumentare l'efficienza delle irrigazioni.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.
Tra i microelementi la fragola ha bisogno, in particolare, di ferro, manganese e magnesio.
In pre-trapianto si consiglia di utilizzare fertilizzanti a lenta cessione e sostanza organica in modo da migliorare la struttura del terreno.
Orientativamente si può distribuire circa il 50 % degli elementi fertilizzanti nella fase di preparazione del

terreno, il 30 % durante la coltivazione autunnale o post-trapianto ed il restante 20 % durante la coltivazione primaverile. Occorre porre molta attenzione alla concimazione primaverile con potassio, in quanto eventuali eccessi determinano sul frutto la tipica colorazione rosso-cupo poco gradita dal mercato.
La distribuzione del fosforo è consigliata nella fase di post-trapianto in autunno, e di risveglio vegetativo in primavera, dopo la tolettatura, per favorire la formazione di nuove radici.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Fragola

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 24-36 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 24 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 120 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 36 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento nel periodo invernale. □ 20 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 50 kg in caso di produzione sia autunnale che primaverile (indipen. dal vincolo max dei 40 kg/ha) **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 24 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 36 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno □ 40 in caso di produzione sia autunnale che primaverile
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 24 t/ha □ 80 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 130 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 36 t/ha □ 70 kg con scarsa dotazione del terreno □ 80 kg in caso di produzione si autunnale che primaverile

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.

E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Le irrigazioni soprachioma nelle prime fasi di sviluppo sono fondamentali per favorire l'attecchimento e mantenere adeguati valori di umidità per la coltura.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

INDIVIA E SCAROLA

Il genere *Cichorium* (famiglia Compositae) comprende diverse varietà.
Il presente disciplinare di produzione integrata si applica a:
- Indivia o Indivia riccia (*Cichorium endivia* L. var. *crispum*);
- Scarola o Indivia scarola (*Cichorium endivia* L. var. *latifolium*).

Per ottenere l'imbianchimento del cuore e un aumento della croccantezza si provvede, per determinate varietà, alla legatura del cespo 15 giorni prima della raccolta.

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Le indivie preferiscono terreni con pH tra 6.5-7.8, sciolti e ricchi di sostanza organica, ma possono adattarsi anche a terreni argillosi purché drenati.
L'apparato radicale si sviluppa per l'80 % nei primi 20 cm di terreno e la temperatura ottimale per lo sviluppo è di 15-18 °C. Temperature superiori a 30 °C per più giorni favoriscono la salita a seme, soprattutto in condizioni di elevata luminosità. Per ottenere produzioni abbondanti e di buona qualità, occorre mantenere un costante grado d'umidità nel terreno senza provocare ristagni idrici e per questo è fondamentale la disponibilità di acqua per l'irrigazione.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata in caso di autoproduzione delle piantine o semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di nuovi impianti

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle composite. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio. Cicli ripetuti della stessa coltura

nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno).
Per altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali

6. Semina, trapianto

L'impianto può essere effettuato sia con semina diretta che con trapianto, impiegando piantine con 4-5 foglie. La distanza tra le file è di 30-50 cm e di 20-30 cm lungo la fila.

La densità finale, sia per i seminati che per i trapianti, pur variando a seconda della varietà e del periodo, non deve superare le 10 piante/mq.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nelle prime fasi di crescita occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Indivia e Scarola

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 30-40 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 30 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 130 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 40 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg/ha in caso di forte dilavamento nel periodo invernale (300 mm ottobre febbraio). □ 20 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 30 t/ha □ 60 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 140 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 40 t/ha □ 60 kg con scarsa dotazione del terreno

Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 30 t/ha □ 60 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 140 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 40 t/ha □ 60 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Le irrigazioni sopra chioma nelle prime fasi di sviluppo sono fondamentali per favorire l'attecchimento e mantenere adeguati valori di umidità per la coltura.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

LATTUGA

Il genere *Lactuca* (famiglia Compositae) comprende diverse varietà botaniche tra le quali le più coltivate sono:
- Lattuga a cappuccio a foglia liscia;
- Lattuga a cappuccio a foglia riccia (tipo Iceberg o Gentile);
- Lattuga romana;
- Lattughe da taglio.

Presenta un fusto molto corto, carnoso, sul quale si inseriscono le foglie che variano, per numero, forma, dimensione e colore, a seconda della varietà botanica e della cultivar.

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta annuale con ciclo colturale corto che preferisce terreni sciolti (idonei per il ciclo primaverile) o di medio impasto (idonei per il ciclo estivo), con pH compreso tra 6-7.

I terreni acidi o salini non sono adatti.
Richiede temperature ottimali per la crescita comprese tra 10-20 °C a seconda della varietà e del periodo stagionale; con temperature inferiori a 5 °C si blocca lo sviluppo e a -2 °C si hanno danni da freddo.
Temperature superiori a 30 °C per più giorni favoriscono la salita a seme, soprattutto in condizioni di elevata luminosità.
Per ottenere produzioni abbondanti e di buona qualità, occorre mantenere un costante grado d'umidità nel terreno senza provocare ristagni idrici; per questo motivo è importante disporre di acqua per le irrigazioni.
Può essere coltivata in pieno campo e in serra.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata nel caso di autoproduzione di piantine o semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle composite. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondario come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno). Per le colture orticole a ciclo breve (2-3 mesi), la successione nell'ambito della stessa annata agraria fra famiglie botaniche diverse o un intervallo di almeno sessanta giorni senza coltura tra due cicli della stessa coltura, sono considerati sufficienti al rispetto dei vincoli di avvicendamento.
Le colture protette prodotte all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengono eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide vapore, microorganismi biologici, etc);
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina, trapianto

In caso di trapianto sotto serra/tunnel, questi devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole, con volume interno e idonee aperture per permettere un buon ricambio d'aria ed evitare la condensa.
I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).

La densità finale, sia per i seminati che per i trapianti **coltivati in piena terra**, varia a seconda delle diverse tipologie di lattuga.
Ad eccezione del gruppo "lattughe da taglio", dove va rispettata la densità o la quantità di seme indicata dalle ditte sementiere, in coltura protetta e in pieno campo la distanza minima tra pianta e pianta non deve scendere sotto i 25 cm.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nelle prime fasi di crescita occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.
E' consigliabile il ricorso alla pacciamatura al fine di controllare le infestanti ed aumentare l'efficienza delle irrigazioni.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Lattuga

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 26-38 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 26 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminose □ 20 kg dal terzo ciclo in poi in caso di cicli ripetuti	Dose standard 110 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 38 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento nel periodo invernale. □ 20 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 20 kg in caso di forti escursioni termiche e precipitazioni anomale durante la coltivazione **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 150 kg per produzioni inferiori a 26 t/ha □ 20 kg con elevata dotazione del terreno □ 20 kg da terzo ciclo in poi in caso di cicli ripetuti	Dose standard con normale dotazione del terreno 70 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 38 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno □ 20 in caso di semine trapianti effettuati prima del 5 maggio
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 26 t/ha □ 70 kg con elevata dotazione del terreno □ 20 kg dal terzo ciclo in poi in caso di cicli ripetuti	Dose standard con normale dotazione del terreno 150 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 38 t/ha □ 70 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati *(Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie

aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità..

MELANZANA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Coltura caratterizzata da un lungo ciclo produttivo con apparato radicale sviluppato e profondo.
Le coltivazioni sono possibili in pieno campo e in serra per produzioni di frutti a forma globosa o allungati, di colore diverso a seconda della varietà.
Può essere innestata su pomodoro, in quanto è particolarmente sensibile ad alcune malattie vascolari (*Fusarium spp.*, *Verticillium*).
Soffre notevolmente per la mancanza di luce e, se coltivata in ambiente protetto, devono essere impiegate strutture ampie con film luminosi.
Si adatta a tutti i tipi di terreno ma preferisce quelli sciolti o di medio impasto, ricchi di sostanza organica e con pH compreso tra 5.5-7.
Con temperature minime al di sotto dei 10-12 °C cessa l'attività fisiologica, mentre con temperature superiori a 30° C rallenta lo sviluppo e, in concomitanza con un'elevata luminosità, si ha cascola fiorale e deformazioni dei frutti.
La temperatura ottimale di impollinazione è compresa tra 20-25 °C con umidità del 60-65 %.
Le piante innestate necessitano di sostegni.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- utilizzo di insetti utili per l'impollinazione;
- utilizzo di reti anti-insetto in grado di limitare l'entrata nelle serre di fitofagi (es. nottue, dorifora), con conseguente riduzione nell'utilizzo dei fitofarmaci;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata nel caso di autoproduzione delle piantine.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità; per favorire il drenaggio si consigliano profondità di lavorazione di 50-60 cm con ripuntatori.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.
Si consiglia di predisporre una leggera baulatura del terreno più o meno accentuata a seconda della tessitura, in corrispondenza delle file della coltura, per facilitare lo sgrondo delle acque in eccesso.

Il terreno può essere pacciamato con film di PE incolore (trasparente) o fumé dello spessore di 0,05 mm, sotto il quale viene collocato l'impianto di irrigazione, costituito normalmente da una manichetta forata o dall'ala gocciolante.
Si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o riciclabili

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle solanacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Le melanzane prodotte all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengono eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide vapore, microorganismi biologici, etc);
Per altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Trapianto

I tunnel devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole, con volume interno e idonee aperture per permettere un buon ricambio d'aria ed evitare la condensa.
I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).
I sesti d'impianto devono essere ampi anche in coltura verticale, tenendo conto della cubatura dei tunnel e del sistema di allevamento.

In coltura protetta e in pieno campo la densità massima per la melanzana non deve superare le 3 piante/mq.
Non sono ammessi fitoregolatori che hanno come effetto principale quello di anticipare o ritardare la maturazione e/o variare l'intensità del colore.

7. Gestione del suolo e controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

In coltura protetta è vietato il diserbo con sostanze chimiche.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;

Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Melanzana

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 40-70 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 40 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 180 kg/ha	□ 40 kg/ha per produzioni superiori a 70 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica **Incremento max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 70 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 40 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 80 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 200 kg/ha	□ 40 kg per produzioni superiori a 70 t/ha □ 70 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue": - date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione); - le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm). - *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

MELONE

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Le esigenze termiche della coltura sono rappresentate da una temperatura minima biologica di 12-14 °C e massima di 35-36 °C, al di sopra della quale si verificano arresto di crescita e aborti fiorali.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- utilizzo di insetti utili per l'impollinazione;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà resistenti/tolleranti, curare la difesa e la tecnica agronomica per ottenere piantine, sane, robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).
Una garanzia contro le malattie vascolari *(Fusarium spp.)* è data dall'impiego di piante innestate.

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata nel caso di autoproduzione di piantine.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni per interrare la sostanza organica, i concimi minerali e preparare una buona struttura.
Nei terreni argillosi con rischi di asfissia radicale è necessario associare all'aratura una ripuntatura a 70-80 cm.
Predisporre una baulatura del terreno più o meno accentuata a seconda della tessitura, in corrispondenza delle file della coltura, per facilitare lo sgrondo delle acque in eccesso e accelerare il riscaldamento dello stesso.
Il terreno viene pacciamato con film di PE incolore (trasparente) o fumé dello spessore di 0,05 mm, sotto il quale viene collocato l'impianto di irrigazione, costituito normalmente da una manichetta forata o dall'ala gocciolante.
La pacciamatura fumé garantisce maggiore precocità, risparmio di acqua, contenimento delle erbe infestanti, pulizia dei frutti e maggiore salubrità della pianta.
Si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o riciclabili

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle cucurbitaceae. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio I meloni prodotti all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengono eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide vapore, microorganismi biologici, etc.).
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Trapianto

I tunnel devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole, con volume interno e idonee aperture per permettere un buon ricambio d'aria ed evitare la condensa.
I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).
I sesti d'impianto devono essere ampi anche in coltura verticale, tenendo conto della cubatura dei tunnel e del sistema di allevamento.
Le distanze tra le file variano da 1,5 (serra) a 2,5 metri (pieno campo) e da 0,8-1,3 metri sulla fila.
La densità d'impianto varia a seconda della tecnica di coltivazione (serra, tunnel, tunnellino o pieno campo) e della precocità delle cultivar adottate.

Rispettare l'investimento varietale indicato dalla ditta sementiera o la densità d'impianto indicata.		
	Densità d'impianto	
	N. piante/mq	**N. piante/ha**
Melone in serra	0,7	**7.000**
Melone semiforzato	0,6	**6.000**
Melone in pieno campo	0,5	**5.000**

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

In coltura protetta è vietato il diserbo con sostanze chimiche.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici,

purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Melone

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 32-48 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 300 kg per produzioni inferiori a 32 t/ha □ 15 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 120 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 48 t/ha □ 15 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di forti escursioni termiche e precipitazioni durante la coltivazione. □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 32 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 48 t/ha □ 60 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 40 kg per produzioni inferiori a 32 t/ha □ 150 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 250 kg/ha	□ 40 kg per produzioni superiori a 48 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue": - date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione); - le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm). - *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

PATATA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

La patata è una pianta erbacea che svolge il suo ciclo annuale in 100-150 giorni a seconda della varietà.
Presenta un apparato radicale molto ramificato con scarso potere di penetrazione nel suolo e per tale motivo preferisce terreni di medio impasto o sciolti e comunque non compatti.
Generalmente la semina inizia quando la temperatura media mensile supera i 7 °C; con temperatura più basse si allunga il periodo di germogliazione del tubero con conseguente esposizione a marciumi o ritorni di freddo.
In alternativa si deve ricorrere a protezioni (tunnellini).
La temperatura ottimale per la germogliazione è di 15 °C, per la fioritura 20 °C, per la maturazione 18 °C mentre il pH ottimale è compreso fra 6.0 e 6.5.
L'alternanza di periodi piovosi e siccitosi provoca la comparsa di gravi fisiopatie (accrescimenti secondari, germogliazioni anticipate).

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- utilizzo di insetti utili per l'impollinazione;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Si consiglia:
- tenere sempre divisi i tuberi per varietà, classe, provenienza e pezzatura;
- maneggiare le patate con molta delicatezza sia nello scarico che nel trasporto per evitare ammaccature e lesioni che facilitino l'instaurarsi di marciumi;
- ispezionare la merce al ritiro o al ricevimento per eventuali contestazioni;
- togliere le patate dai sacchi al più presto per eliminare eventuali tuberi marci o molto danneggiati e per verificare l'eventuale presenza di germogli sui tuberi;
- conservare le patate in locali asciutti, areati, con luce diffusa e freschi (temperatura 6-10 °C) in strati di circa 30 cm.
- evitare in maniera assoluta la conservazione dei tuberi in sacchi accatastati per lungo tempo;
- il taglio dei tuberi non deve produrre pezzi di peso inferiore a 30 grammi; questi ultimi devono essere conservati in locali asciutti e areati per permettere una buona asciugatura e cicatrizzazione;
- eliminare gli eventuali germogli bianchi e filati, lasciare quelli corti, grossi e di colore rossastro;
- conservare i cartellini dei tuberi-semi per l'intera stagione.

Utilizzare tuberi certificati secondo la legislazione vigente.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.

L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni per interrare la sostanza organica, i concimi minerale e preparare una buona struttura.
La sofficità del terreno, l'assenza di zolle e di strati compatti ed impermeabili favoriscono la diffusione dell'apparato radicale aumentando così il volume di terreno esplorato dalle radici con effetti favorevoli sull'approvvigionamento idrico e sul rendimento della coltura.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle solanacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina

Prima di procedere alla semina, il terreno deve risultare ben sminuzzato per un profondità di 10-20 cm per permettere alla seminatrice-rincalzatrice di formare prose regolari con tuberi interrati ad una profondità uniforme.
A seconda dei cantieri di lavoro utilizzati, la distanza tra le file varia tra 75-90 cm e 20-30 cm sulla fila in modo da ottenere investimenti ottimali di 15-20 germogli/mq.

Quantitativi massimi di tuberi-seme da utilizzare per unità di superficie, sia per patata precoce (ciclo vegetativo inferiore a 100 giorni) che per patata medio-tardiva o tardiva (ciclo vegetativo superiore a 100 giorni), per consumo diretto o industriale:
- 5 tuberi/mq, con tuberi-seme interi e aventi diametro di 28-35 mm;
- 7 porzioni di tubero/mq, con tuberi-seme tagliati manualmente o meccanicamente e aventi diametro di 35 mm.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Per facilitare la formazione dei tuberi è indispensabile la rincalzatura, intervenendo una o due volte con macchine idonee in modo da assegnare alle porche una forma trapezoidale.
Tale operazione favorisce l'eliminazione delle infestanti emerse, l'interramento dei fertilizzanti e degli eventuali diserbanti di pre-emergenza.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Patata

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 34-50 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 34 t/ha □ 15 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 170 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 50 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento nel periodo invernale.(pioggia >300 mm nel periodo ottobre/febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente □ 20 kg in caso di forti escursioni termiche e precipitazioni anomale durante la coltivazione **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 34 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 110 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 50 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 50 kg per produzioni inferiori a 34 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 200 kg/ha	□ 50 kg per produzioni superiori a 50 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.
Sul prodotto raccolto è vietato qualsiasi intervento di difesa con prodotti fitosanitari

PATATA DOLCE

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità.

La patata dolce (*Ipomea batata* della famiglia delle *Convolvulacee*), originaria dell'America centrale e introdotta in Europa da Cristoforo Colombo pur essendo una pianta tipicamente tropicale o subtropicale, adatta ad un clima caldo-umido con abbondanti precipitazioni, può essere coltivata nelle nostre zone su terreni leggermente dotati di sostanza organica, tendenti allo sciolto, franco limoso, ben drenati ma con una falda freatica abbastanza superficiale in grado di rifornire d'acqua gli organi di riserva nei periodi più siccitosi.
Il ciclo colturale oscilla tra i 150 e 180 giorni e durante questo periodo la temperatura ottimale di sviluppo è di 20-25°C; temperature diurne inferiori ai 18°C e notturne inferiori ai 12° C, arrestano le funzioni della crescita mentre superiori ai 30° C, in assenza di umidità e con bassi livelli idrici, le qualità organolettiche risultano compromesse.
Riprodotta per talea erbacea non radicata, necessità di irrigazioni tempestive dopo il trapianto o, se possibile, durante il trapianto stesso.
I pH ottimale è compreso fra 5.5. a 6.5.
La parte commestibile viene definita impropriamente "tuberi" anche se in realtà, anatomicamente si tratta di radici ingrossate.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale.

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o bio-fungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.
- Sfalcio erba capezzagne e scoline

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

Due sono gli ecotipi da cui si ottengono tuberi di forma allungata (foglia lobata) o tondeggiante (foglia ovata) anche se la struttura del terreno influenza la forma. e precocità.
Nella scelta delle radici destinati alla produzione di talee, si consiglia:

impiegare tuberi sani, esenti da malattie fungine con la buccia chiara ed integra
preferire quelli raccolti a fine ciclo in quanto fisiologicamente maturi
impiegare tuberi di medie dimensioni con diametro compreso tra 5 a 10 cm
conservare i tuberi-semi in locali non particolarmente asciutti, al buio in strati di circa 20-25 cm e con una temperatura di 12 – 15°C. temperature sotto i 6°C compromettono la conservazione.

Le talee necessarie per coltivare 1 ettaro si ottengono da 80 – 100 kg di patate mettendole a germogliare in appositi cassoni o serre, tuberi di medie dimensioni, su un letto di semina costituito da un primo strato di letame fresco (da 20 cm), uno strato di terreno di 10-15 cm sopra al quale sono posti i tuberi coperti da un ulteriore strato di terreno.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura si esegue con terreno nelle migliori condizioni per interrare la sostanza organica, i concimi minerale e preparare una buona struttura. Di norma, terreno permettendo, si eseguono due estirpature, una profonda prima dell'inverno e una seconda leggera in gennaio e a seguire se necessario un ulteriore

affinamento con erpici a denti fissi o rotativi. In febbraio si predispongono le porche con idonea attrezzatura in modo da favorire l'emergenza delle infestanti prima del trapianto(falsa semina) che generalmente inizia nell'ultima decade di aprile in base all'andamento climatico
La sofficità del terreno, l'assenza di zolle e di strati compatti e impermeabili favoriscono la diffusione dell'apparato radicale aumentando così il volume di terreno esplorato dalle radici con effetti favorevoli sull'approvvigionamento idrico e sul rendimento della coltura.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.
Se ne sconsiglia la coltivazione dopo bietola e medica

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle convolvulaceae. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Trapianto

Le talee vengono trapiantate da fine aprile a giugno, in relazione alle esigenze termiche elevate della coltura, sulle porche realizzate in primavera ad una profondità di 10 cm in modo da interrare almeno 4-5 nodi. Il terreno deve risultare ben sminuzzato e libero da infestanti.
A seconda dei cantieri di lavoro utilizzati, la distanza tra le file varia tra i 70 e 75 cm e 26– 35 cm sulla fila.

- densità massima consentita : 5.5 piante/mq (55.000 piante/ettaro)

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per controllo delle infestanti

Per facilitare l'ingrossamento delle radici di riserva e la raccolta meccanica (ad opera di escavatrici o aratri monovomere) è indispensabile la rincalzatura, intervenendo una (a 40-50 giorni dal trapianto) o due (30 + 30 giorni dal trapianto) volte con macchine idonee in modo da assegnare alle porche una forma trapezoidale.
Tale operazione favorisce l'eliminazione delle infestanti emerse lungo la fila ad opera del ripristino delle porche, e sull'interfila dalla macchina operatrice che ne permette la scalzatura. Inoltre si interviene sulla riserva idrica facilmente utilizzabile, diminuendo la perdita d'acqua per risalita capillare

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Patata dolce

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 20-30 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 70 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 30 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente □ 20 kg in caso di forti escursioni termiche e precipitazioni anomale durante la coltivazione **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 30 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 50 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 200 kg/ha	□ 50 kg per produzioni superiori a 30 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.
Quantitativi elevati acqua compromettono le caratteristiche organolettiche in particolare il profumo.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha 845 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

PEPERONE

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità.

Le coltivazioni sono possibili in pieno campo, in serra e fuori suolo per produzioni di frutti verdi, rossi o gialli.

Sono preferibili i terreni sciolti o di medio impasto, profondi, con una buona capacità idrica ma ben drenati e con pH compreso tra 5.5-7.
Terreni soggetti a squilibri idrici sono da scartare in quanto il peperone è soggetto al marciume apicale.
Per la crescita la coltura richiede temperature diurne ottimali di 20-26 °C e notturne di 16-18 °C con umidità relativa di 65-70 % fino alla piena fioritura.
Con temperature superiori a 30-35 °C si possono verificare difficoltà di allegagione, cascola dei fiori e frutti.
Ad un'altezza di 50-70 cm le piante necessitano di sostegni.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- utilizzo di insetti utili per l'impollinazione;
- utilizzo di reti anti-insetto in grado di limitare l'entrata nelle serre di fitofagi (es. nottue, piralide), con conseguente riduzione dell'utilizzo di fitofarmaci;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata in caso di autoproduzione delle piantine e protezione in vivaio, con tessuto non tessuto.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità; per favorire il drenaggio si consigliano profondità di lavorazione di 50-60 cm con ripuntatori. In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici. Si consiglia di predisporre una leggera baulatura del terreno più o meno accentuata a seconda della tessitura, in corrispondenza delle file della coltura, per facilitare lo sgrondo delle acque in eccesso.
Il terreno può essere pacciamato con film di PE incolore (trasparente) o fumé dello spessore di 0,05 mm sotto il quale viene collocato l'impianto di irrigazione, costituito normalmente da una manichetta forata o dall'ala gocciolante.

Si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o riciclabili.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle solanacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
I peperoni prodotti all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengono eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide vapore, microorganismi biologici, etc);.
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Trapianto

I tunnel devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole, con volume interno e idonee aperture per permettere un buon ricambio d'aria ed evitare la condensa.
I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).
I sesti d'impianto devono essere ampi anche in coltura verticale, tenendo conto della cubatura dei tunnel e del sistema di allevamento.

- In coltura protetta e in pieno campo la densità massima per il peperone non deve superare le 3 piante/mq.
- Non sono ammessi fitoregolatori che contribuiscono principalmente ad anticipare o ritardare la maturazione e/o a variare l'intensità del colore.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

In coltura protetta è vietato il diserbo con sostanze chimiche.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Peperone

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 40-60 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 35 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 15 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica	Dose standard 160 kg/ha	□ 35 kg/ha per produzioni superiori a 60 t/ha □ 15 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 25 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 75 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 60 t/ha □ 75 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 50 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 130 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 250 kg/ha	□ 50 kg per produzioni superiori a 60 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirriguii"e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

PISELLO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Il pisello (Pisum sativum) è una pianta erbacea annuale con un'altezza che varia tra i 20 e i 160 cm (nane, seminane, rampicanti). In base all'utilizzo si classifica:

pisello per bacelli per semi freschi

pisello per uso industriale destinato all'inscatolamento o surgelazione

Predilige terreni freschi, leggeri, con discreta capacità idrica e ph tra 5 a 5.6. Temperatura minima di germinazione 4.4°C con crescita ottimale fra i 10-20° C. Temperature elevate provocano colatura dei fiori e arresto vegetativo della pianta.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:

- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale è in funzione della destinazione del prodotto, fresco o industria, dei fattori pedoclimatici e il comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
In particolare verificare la: stabilità produttiva, tolleranza alle temperature elevate, buona concentrazione di maturazione, buona resistenza alla sovra maturazione.

Utilizzare semente certificata secondo la legislazione vigente.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni per interrare la sostanza organica, i concimi minerale e preparare una buona struttura.
La sofficità del terreno, l'assenza di zolle e di strati compatti ed impermeabili favoriscono la diffusione dell'apparato radicale aumentando così il volume di terreno esplorato dalle radici con effetti favorevoli sull'approvvigionamento idrico e sul rendimento della coltura.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Da evitare la successione con colture che lasciano cospicui residui sul terreno, in quanto mal tollera terreni ricchi di sostanza organica, e la patata, per evitare attacchi da patogeni tellurici (Rhizoctonia, Fusarium)

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle leguminose (fagiolino, fagiolo etc.). Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Per altre situazioni si applica quanto previsto dalle norme generali.

6. Semina

Fondamentale per il pisello l'uniformità di crescita e questo parametro viene raggiunto, curando la preparazione del letto di semina e la profondità del seme in base al tipo del terreno. La distanza di semina consigliata per le varietà rampicanti è di 80 cm tra le file e 4-5cm sulla fila , mentre per piselli nani è di 50-60 cm tra le file e 3-5 cm sulla fila. In entrambi i casi la profondità del seme va da 2 a 5 cm.

- Rispettare l'investimento varietale indicato dalla ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Prima della fioritura eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard pisello intero e sgranato

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 5-7 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □15 kg in caso di apporto di ammendante	Dose standard 60 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 7 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) □ 20 kg in per varietà raccolte con baccello intero **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 7 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 6 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

POMODORO DA INDUSTRIA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

La durata del ciclo biologico è influenzata dalle condizioni ambientali, dalla cultivar, dal tipo di coltivazione, e dalla disponibilità di acqua e mediamente varia tra 140 e 170 giorni.
Si adatta a terreni di qualsiasi natura purché ricchi di sostanza organica, profondi, irrigui e ben drenati in modo da permettere un rapido smaltimento delle acque in eccesso.
In caso di semina diretta richiede per la germinazione una temperatura ottimale attorno a 15 °C; produzioni elevate si ottengono quando la temperatura notturna si mantiene sui 18 °C e quella diurna sui 27 °C.
Con temperature inferiori a 12 °C e superiori a 35° C i fiori non vengono fecondati mentre con temperature elevate si possono avere effetti negativi sulla colorazione delle bacche che restano giallo-arancioni.
Il pomodoro si sviluppa senza problemi in terreni con pH variabile tra 6 e 7.5.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale è finalizzata alla destinazione del prodotto trasformato (concentrati, passate, cubettati, pelati, succhi, ecc.) e pertanto occorre considerare i seguenti aspetti: resistenza alle malattie e alle fisiopatie, produttività, concentrazione di maturazione (di fondamentale importanza per la raccolta meccanica), caratteristiche organolettiche (tenore in residuo secco, colore, acidità, tenore zuccherino, pelabilità, ecc.) e serbevolezza.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE.
- Utilizzare semente certificata in caso di autoproduzione delle piantine o semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni per interrare la sostanza organica, i concimi minerali e preparare una buona struttura.
La sofficità del terreno, l'assenza di zolle e di strati compatti ed impermeabili favoriscono il diffondersi dell'apparato radicale aumentando così il volume di terreno esplorato dalle radici con effetti favorevoli sull'approvvigionamento idrico e sul rendimento della coltura.
Il 70 % circa dell'apparato radicale si sviluppa nei primi 30 cm di terreno.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Il pomodoro è una tipica coltura da rinnovo e va inserito in un avvicendamento quadriennale, in modo da ostacolare l'insorgenza di parassiti e fenomeni di stanchezza che potrebbero compromettere la buona riuscita della coltura. Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle solanacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio. Per altre situazioni si applica quanto previsto dalle norme generali

6. Semina, trapianto

Prima di procedere alla semina o al trapianto, il terreno deve risultare ben sminuzzato per una profondità di 10-20 cm, per favorire un'omogenea germinazione o un'idonea aderenza del terreno al cubetto.
La semina si esegue quando la temperatura è superiore a 12 °C ad una profondità di circa 2-3 cm in terreni pesanti e 3-4 cm in quelli più leggeri. Su pomodoro trapiantato per raccolta meccanica il sesto d'impianto è di 22-24 cm sulla fila e 150 cm tra le file, mentre per la semina diretta è di 18 cm sulla fila e 150 tra le file.
In deroga a quanto indicato nelle norme generali, sono autorizzati i fitoregolatori maturanti.

Densità d'impianto (valori massimi): - 30.000 piante/ha (pomodoro trapiantato e raccolta meccanica); - 36.000 piante/ha (pomodoro da semina diretta).

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard. Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento; Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Pomodoro industria

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 65-95 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 65 t/ha □ 20 kg in caso di elevata	Dose standard 150 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 95 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica

	dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di successione a leguminose □ 20 kg se si utilizzano varietà ad elevata vigoria		□ 15 kg in caso di forte dilavamento nel periodo invernale (300 mm ottobre-febbraio). □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente □ 20 kg se si utilizza varietà a bassa vigoria **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 65 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard 130 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 95 t/ha □ 60 kg con scarsa dotazione del terreno □ 40 in caso di produzione sia autunnale che primaverile
Potassio K_2O	□ 40 kg per produzioni inferiori a 65 t/ha □ 80 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard 200 kg/ha	□ 50 kg per produzioni superiori a 95 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a micro portata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati *(Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

POMODORO IN COLTURA PROTETTA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Il pomodoro è la specie meno esigente dal punto di vista termico fra le Solanacee coltivate, con temperature ottimali per la crescita di 20-24 °C , di 15-24 °C per l'allegagione e umidità relativa attorno al 60 %.
Con umidità superiore al 70 % non avviene la deiscenza delle antere e occorre pertanto provvedere all'impollinazione mediante l'impiego di bombi o alleganti chimici.
Il pomodoro è una pianta a giorno indifferente per cui la fioritura avviene indipendentemente dalla lunghezza del giorno, ma è influenzata positivamente dalla durata e dall'intensità della radiazione solare.
La coltura si adatta a tutti i tipi di terreno, ma preferisce quelli di medio impasto con pH 6-7.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- utilizzo di insetti utili per l'impollinazione;
- divieto di utilizzo di diserbanti lungo le fasce perimetrali (almeno 1 metro) delle strutture coperte (serre e tunnel) o degli appezzamenti in piena aria, con obbligo di sfalcio periodico delle infestanti.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Le piantine autoprodotte devono essere protette, in vivaio, con tessuto non tessuto.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle solanacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Il pomodoro prodotto all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengono eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide vapore, microorganismi biologici, etc);

Per altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Trapianto

I tunnel devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole, con volume interno e idonee aperture per permettere un buon ricambio d'aria ed evitare la condensa.
I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).
I sesti d'impianto devono essere ampi anche in coltura verticale, tenendo conto della cubatura dei tunnel e del sistema di allevamento.

- In coltura protetta la densità massima per il pomodoro da mensa non deve superare le 3 piante/mq.
- Sono ammessi i fitoregolatori indicati nelle Linee di difesa.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

In coltura protetta è vietato il diserbo con sostanze chimiche.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
- Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha .

Scheda concimazione standard Pomodoro in coltura protetta

	Riduzione rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 90-140 t/ha**	**Aumento rispetto alla dose standard Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 90 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di apporto di ammendanti	Dose standard 230 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 140 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 90 t/ha □ 70 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 150 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 140 t/ha □ 70 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 50 kg per produzioni inferiori a 90 t/ha □ 70 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 250 kg/ha	□ 50 kg per produzioni superiori a 140 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha 845 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

PORRO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta biennale (coltivata a ciclo autunnale), originaria dal Nord Africa. Si adatta bene alle diverse condizioni climatiche, temperato-freddo o temperato caldo, ma le produzioni migliori si ottengono nelle zone a clima temperato caldo. Predilige terreni di medio impasto, ricchi di sostanza organica con ph compreso tra 6 e 7; scarsa tolleranza a una elevata salinità. Fondamentale la disponibilità di acqua irrigua in azienda, per le irrigazioni di soccorso durante il ciclo vegetativo che va dai 3 ai 5 mesi a seconda della varietà e del periodo di trapianto..

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

- Le piantine devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Obbligatoria la concia del seme di produzione aziendale.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
Prima del trapianto effettuare un'aratura profonda, a 30 cm, per interrare i residui colturali e la sostanza organica apportata; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Liliacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio. (porro su porro).
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6.Trapianto

La semina avviene in strutture protette in contenitori alveolari su substrato organico e quando le piantine hanno raggiunto uno sviluppo di 4-6 foglie (8 -10 settimane dalla semina) si trapiantano in pieno campo.

Non impiegare piantine con diametro del fusto superiore a 1 cm e per limitare la respirazione nei primi giorni dopo il trapianto, favorendo così l'attecchimento, spuntare gli apici fogliari.
Le semine e i trapianti possono essere eseguiti in diversi periodi dell'anno in funzione della tipologia di produzione destinata a magazzini di confezionamento o impianti di trasformazione o mercati all'ingrosso.
Al trapianto le piantine devono essere interrate per circa 8 -15 cm,

Rispettare la densità d'investimento indicata dalle ditte sementiere.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nel corso della coltivazione intervenire con periodiche sarchiature per impedire il compattamento del terreno, favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione e il parziale controllo delle infestanti; 20-30 giorni prima della raccolta, per favorire l'imbianchimento dello stelo le piante vanno rincalzate.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma AgrelanWeb o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Porro

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 35 - 50 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 35 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 180 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 50 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 20 kg in presenza di terreni poco aerati e/o compatti Incremento **max 50** kg/ha
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 35 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 50 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

Potassio K_2O	□ 25 kg per produzioni inferiori a 35 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 200 kg/ha	□ 25 kg per produzioni superiori a 50 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati *(Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

PREZZEMOLO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta originaria del bacino del Mediterraneo, predilige climi caldi con temperature ottimale attorno ai 20° C. Sotto i 5 gradi lo sviluppo si blocca e si favorisce la pre fioritura. Preferisce terreni di medio impasto ben drenati, ricchi di sostanza organica con pH ottimale da 5.5 a 7.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata in caso di autoproduzione delle piantine o semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.
La concimazione organica va effettuata, se possibile, durante la coltura precedente.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Ombrellifere. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno)
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali

6. Semina trapianto

L'impianto può essere effettuato sia con semina diretta che con trapianto, impiegando piantine con 4-5 foglie. La distanza tra le file è di 20-40 cm e di 4-10 cm lungo la fila.

La densità finale, sia per i seminati che per i trapianti, non deve superare quanto indicato nel catalogo della ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard del **Prezzemolo**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 16-24 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	15 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica 15 kg in caso di successione a leguminosa annuale 20 kg in caso di apporto di ammendante alla precessione	Dose standard 80 kg/ha	15 kg/ha per produzioni superiori a 24 t/ha 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica 15 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. 30 kg in caso di successione ad un cereale con paglia interrato **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	15 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha 10 kg in caso di apporto di ammendante alla precessione 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	15 kg per produzioni superiori a 24 t/ha 10 kg in caso di basso tenore di sostanza organica nel suolo. 60 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	20 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	20 kg per produzioni superiori a 24t/ha 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo. E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni. E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
La carota, pur essendo avida d'acqua, teme l'eccessiva umidità. L'irrigazione a pioggia a bassa intensità, molto frequente ma con bassi volumi di adacquamento, è tecnicamente il metodo migliore. L'acqua di irrigazione deve penetrare bene in profondità per favorire una crescita uniforme.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata. Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

RADICCHIO

Vengono genericamente definite con il nome di "radicchio" le forme di cicoria a foglie colorate in rosso o variamente screziate e variegate.
Nel Veneto ricade la zona di produzione delle seguenti indicazioni geografiche (IG):
- Radicchio di Chioggia IGP, tipologia "precoce" e "tardiva";
- Radicchio Variegato di Castelfranco IGP;
- Radicchio Rosso di Verona IGP, tipo "precoce" e "tardivo;
- Radicchio Rosso di Treviso IGP , tipo "precoce" e "tardivo".

Oltre al prodotto che può essere certificato in conformità al disciplinare di produzione delle IG sopra elencate, si può fare riferimento alla seguente classificazione di radicchio ordinariamente utilizzata dai produttori nel Veneto:
- tipi Chioggia;
- tipi variegati (di Lusia e di Castelfranco);
- tipi rosso di Treviso;
- tipi rosso di Verona.

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Si tratta di una pianta biennale, ma con ciclo di coltivazione annuale.
Si adatta a diversi tipi di terreno purché dotati di elevate capacità idriche, ma ben drenati per garantire un facile sgrondo delle acque in eccesso e con pH 5.5-7.
I tipi Chioggia prediligono terreni sciolti, i tipi variegati suoli di medio impasto mentre i tipi rossi di Verona e rossi di Treviso preferiscono terreni di medio impasto fino all'argilloso.
Durante la coltivazione i tipi Chioggia risultano i più sensibile alle basse temperature, mentre per gli altri tipi non si hanno danni irreversibili fino a -3, -5 °C.
Basse temperature, per brevi periodi, dalla semina fino all'inizio accrescimento, inducono la prefioritura.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- impianto di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotipi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).
Si consiglia la concia del seme di produzione aziendale

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE"

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno)
Per le tipologie a ciclo breve (3 mesi), la successione nell'ambito della stessa annata agraria, fra famiglie botaniche diverse o un intervallo di almeno sessanta giorni senza coltura tra due cicli della stessa coltura, sono considerati sufficienti al rispetto dei vincoli di avvicendamento

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle composite. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno)
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina, trapianto

In caso di trapianto sotto tunnel, questi devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole, con volume interno e idonee aperture per permettere un buon ricambio d'aria ed evitare la condensa.
I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).

- La densità massima per le diverse tipologie di radicchio è la seguente:
  a) tipi Chioggia e variegato di Lusia, 10 piante/mq;
  b) tipi Chioggia produzione primaverile, 12 piante/mq;
  c) tipi rosso di Verona, 15 piante/mq;
  d) tipi rosso di Treviso e variegato di Castelfranco, 8 piante/mq.
- Non sono ammessi i fitoregolatori dopo la semina o trapianto.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nelle prime fasi di crescita occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha.

Scheda concimazione standard tipi Chioggia e rosso di Treviso

	Riduzione rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 25 - 35 t/ha**	**Aumento rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 18 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di letamazione coltura precedente	Dose standard 150 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 22 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 18 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 18 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 18 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 150 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 22 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard tipi variegati (di Lusia e di Castelfranco) e rosso di Verona

	Riduzione rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 7-10 t/ha**	**Aumento rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg se segue patata	Dose standard 100 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 10 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm durante il periodo di coltivazione. **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 10 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 140 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 10 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.

E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapo-traspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati *(Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

- Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.
- Dopo la raccolta è vietato qualsiasi intervento di difesa con prodotti fitosanitari.

RAVANELLO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta erbacea, coltivata annualmente in serra e in pieno campo su terreno di medio impasto, tendenzialmente sciolto. Si adatta climaticamente a condizioni diverse, preferendo quello temperato fresco; teme i caldi prolungati.
Le cultivar in funzione del colore e della forma della radice, si differenziano in sferiche o leggermente ovali e cilindriche o leggermente conica.
Per la mancanza di diserbanti per il controllo delle dicotiledoni, la coltivazione è possibile solo su terreni con scarsa carica di semi infestanti.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

- La semente deve essere certificata secondo normativa vigente.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di nuovi impianti

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle crucifere. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno)
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina

Semina diretta su terreno finemente preparato con distanze tra le file di 10 – 20 cm e di 3-5 cm sulla fila e una profondità di 1,5 -2 cm.

La densità finale pur variando a seconda della varietà e del periodo, non deve superare le 330 piante/mq.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Considerato il sesto d'impianto il controllo delle infestanti è preventivo sulle colture precedenti con eventuali scerbature manuali durante il periodo di coltivazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Ravanello

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 25-35 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 80 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 35 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg/ha in caso di forte dilavamento nel periodo invernale (300 mm ottobre febbraio). □ 20 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente **Incremento max 25 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	□ 10 kg per produzioni superiori a 35 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 25 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 90 kg/ha	□ 25 kg per produzioni superiori a 35 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.

E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Le irrigazioni soprachioma nelle prime fasi di sviluppo sono fondamentali per favorire l'attecchimento e mantenere adeguati valori di umidità per la coltura.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata. Non lasciarli sviluppare eccessivamente in quanto si possono formare cavità all'interno della radice stessa e la polpa perde la sua croccantezza caratteristica e può diventare di sgradevole sapore piccante.

- Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

SCALOGNO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Dotata di numerose radici fascicolate e superficiali che si sviluppano prevalentemente nei primi 20-30 cm di terreno, predilige suoli di coltivazione ben drenati, di medio impasto o limoso-argillosi.
Terreni compatti e argillosi causano consistenti alterazioni morfologiche e scarso accrescimento dei bulbi.
La temperatura ottimale per la germinazione è compresa fra 20-25 °C, mentre la massima nella fase di maturazione è di 30 °C.
Basse temperature e fotoperiodo corto nei primi stadi di sviluppo inducono alla prefioritura.
Il pH ottimale è compreso fra 6 e 7.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

- La semente deve essere certificata secondo la legislazione vigente.
- Obbligatoria la concia del seme di produzione aziendale.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.
In presenza di letto di semina troppo minuto o grossolano si rende necessaria una rullatura per ottenere un'emergenza uniforme.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Liliacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio. (cipolla su cipolla).
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina

La semina può avvenire in semenzaio con successivo trapianto dopo 40-60 giorni, per produzioni destinate al consumo fresco, o direttamente in pieno campo per produzioni destinate al consumo o per sottoaceti o

per la conservazione.
Le semine o i trapianti possono essere eseguiti in diversi periodi dell'anno in funzione della tipologia di produzione destinata a magazzini di confezionamento o impianti di trasformazione o mercati all'ingrosso.

Rispettare la densità di semina indicata dalla ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari. La somministrazione di sostanza organica deve avvenire sulle colture precedenti per ridurre la possibilità di sviluppo di marciumi e per non influenzare il sapore.
La presenza di calcio e magnesio contribuisce al miglioramento qualitativo dei bulbi.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma AgrelanWeb o dalla scheda di concimazione standard. Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento; Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Scalogno

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 6 - 10 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 6 t/ha □ 15 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 90 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 10 t/ha □ 15 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio. □ 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 20 kg in presenza di terreni poco aerati e/o compatti **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 6 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 10 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 6 t/ha □ 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 10 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati *(Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

SEDANO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta originaria della zona mediterranea conosciuta come medicinale, sulla base dell'utilizzo viene classificata in ;
sedani da coste dei quali si utilizzano il picciolo delle foglie (coste)
sedani rapa dei quali si utilizza la grossa radice
Pianta biennale , coltivata annualmente, per lo sviluppo ha bisogno di temperature attorno ai 15- 20° C; sotto i 5° C lo sviluppo si arresta e si ha l'induzione a fiore. Richiede suoli di medio impasto, profondi, fertili e freschi mentre non tollera terreni compatti o troppo sciolti. In considerazioni del notevole sviluppo commerciale da raggiungere e dal fatto che l'apparato radicale è molto superficiale, ha elevatissime esigenze idriche durante tutto il ciclo di sviluppo e pertanto è fondamentale la disponibilità di acqua irrigua
Dal trapianto alla raccolta occorrono mediamente 65-75 giorni a seconda della varietà impiegata. Il pH ottimale è attorno alla neutralità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

La densità finale, sia per i seminati che per i trapianti, non deve superare quanto indicato nel catalogo della ditta sementiera.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.
Impiegare sostanza organica matura da distribuire un mese prima del trapianto

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Ombrellifere. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno)
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali

6. Trapianto

Il trapianto a mano o a macchina si effettua con piantine in cubetto a 4-5 foglie e idonea altezza. Generalmente si effettua un ciclo primaverile con trapianti a aprile per raccolte estive e un trapianto a luglio-agosto per raccolte autunnali; il sesto d'impianto va da 40 - 45 cm sulla fila ai 25 30 cm tra le piante. In caso di anticipo o posticipo delle produzioni si devono impiegare idonei mezzi di protezione a pieno campo o eseguire direttamente i trapianti in serra.
I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).

Quando non indicato dalle ditte sementiere, non superare la densità 10 piante a mq. Non sono ammessi i fitoregolatori dopo il trapianto

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma AgrelanWeb o dalla scheda di concimazione standard. Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento; Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Sedano

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 40-60 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 240 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 60 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) **Incremento max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 120 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 60 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio	□ 30 kg per produzioni inferiori	Dose standard con	□ 40 kg per produzioni superiori

K_2O	a 40 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	normale dotazione del terreno 150 kg/ha	a 60 t/ha □ 100 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo. E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni. E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Il sedano, pur essendo avida d'acqua, teme l'eccessiva umidità. L'irrigazione a pioggia a bassa intensità, molto frequente ma con bassi volumi di adacquamento, è tecnicamente il metodo migliore.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (Irriframe ANBI), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata. Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

SPINACIO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta erbacee annuale, originaria delle regioni del Caucaso e diffusa in Europa (Spagna) dagli arabi, viene principalmente utilizzata come verdura cotta. Coltivata principalmente in pieno campo per produzioni nei mesi autunnali e invernali e una pianta a basse esigenze termiche e con buona tolleranza al freddo nella fase di rosetta; non si coltiva nel periodo da maggio ad agosto in quanto con giornate di luce superiore alle 12 ore , si ha l'induzione a fiore (specie longidiurna). Pianta molto tollerante alla salinità necessità di una temperatura di 15-20° C per la germinazione dei semi che si completa in 4 – 5 giorni. Predilige terreni sciolti, ben drenati per evitare ristagni d'acqua nei periodi piovosi dell'autunno. Il pH ottimale è attorno a 6.5.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:

- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi, il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali, la destinazione del prodotto finale (consumo fresco o industria..

- La semente deve essere certificata secondo la normativa vigente.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.
La distribuzione dei concimi fosfatici e potassici può avvenire con i lavori preparatori del terreno, avendo cura di non interrare i fertilizzanti oltre i 15-20 cm,

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di nuovi impianti

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Chenopodiacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno)
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali

6. Semina

Alla semina, il seme, deve essere posto a una profondità di 1- 1,5 cm e la quantità impiegata varia da 20-25 kg/ha per prodotto destinato al consumo fresco , ai 30-40 kg/ha per il prodotto da industria. La distanza tra le file è di 30-50 cm e di 15-20 cm lungo la fila.

Rispettare la densità di semina indicato dalle ditte sementiere

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nelle prime fasi di crescita occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard. Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento; Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Spinacio

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 16-24 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 150 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 24 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg/ha in caso di forte dilavamento nel periodo invernale (300 mm ottobre febbraio). □ 20 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente **Incremento max 40 kg/ha)**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 24 t/ha □ 10 kg in caso di basso tenore di sostanza organica □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha □ 100 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 24 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione.

Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Le irrigazioni soprachioma nelle prime fasi di sviluppo sono fondamentali per favorire l'attecchimento e mantenere adeguati valori di umidità per la coltura.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

- Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità..

ZUCCA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Pianta monoica annuale a fusto strisciante o rampicante, originaria del centro – sud America, necessità di temperature elevate durante la coltivazione. Le specie più diffuse sono la *Cucurbita moschata* con frutto molto lungo, di forma cilindrica, ingrossato all'estremità e leggermente ricurvo con buccia gialla e la *Cucrbita maxima* con frutti rotondi, anche di notevoli dimensioni, schiacciati ai poli di colore generalmente verde,,

La coltura esige un clima temperato caldo tra i 18 e 30° C e le semine di fine primavera risultano le migliori per produzioni di qualità a scapito di quelle estive, in quanto gli abbassamenti termici autunnali, rallentano la crescita. Preferisce terreni fertili, drenati con pH compreso tra 5,5 e 7. Durante lo sviluppo del frutto, richiede notevoli quantità di acqua.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:

- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- utilizzo di insetti utili per l'impollinazione;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale dovrà tenere conto:

- della vocazionalità produttiva della zona per esaltarne le qualità organolettiche.
- della vocazionalità imprenditoriale-organizzativa dell'area intesa come disponibilità di strutture di conferimento, di conservazione e di trasformazione.

Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà resistenti/tolleranti, curare la difesa e la tecnica agronomica allo scopo di ottenere piantine sane, robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE"
- Obbligatoria la concia del seme aziendale destinato alla produzione di piantine o alla semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.

E' importante che il terreno destinato alla zucca sia libero da coltivazioni a partire dall'estate precedente in modo da eseguire ripuntature profonde e un'aratura attorno ai 30 cm che permetta l'interramento della sostanza organica e i concimi minerali.

Sia in caso di trapianto che semina diretta la coltivazione può essere effettuata generalmente su pacciamatura e, in caso di semiforzatura, utilizzando piccoli tunnel di polietilene o PVC per un periodo limitato.

Si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti e di copertura biodegradabili o riciclabili.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.
La zucca segue generalmente il frumento, mentre se ne sconsiglia la successione con fagiolo, solanacee o altre cucurbitacee.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Cucurbitacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio. In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina, trapianto

Il trapianto è da preferirsi alla semina diretta in quanto permette una migliore uniformità d'investimento.
La densità d'impianto varia a seconda della tipologia di produzione, e dalla precocità delle cultivar adottate.

Rispettare l'investimento varietale indicato dalla ditta sementiera o la densità d'impianto indicata.				
	Sesto d'impianto		**Densità d'impianto**	
	Tra le file (m)	Sulla fila (m)	**N. piante/mq**	**N. piante/ha**
Zucche tipo "delica"	2,0	1,0	**0,5**	**5.000**
Zucche tipo "violina"	2,5	1,2	**0,33**	**3.300**

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

In coltura protetta è vietato il diserbo con sostanze chimiche.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard. Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento; Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Zucca

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 28-42 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 28 t/ha □ 20 kg in caso di elevata	Dose standard 110 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 42 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica

	dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di successione a leguminosa		□ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente □ 20 kg in caso di forti escursioni termiche **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 28 t/ha □ 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 70 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 42 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 40 kg per produzioni inferiori a 28 t/ha □ 100 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 200 kg/ha	□ 40 kg per produzioni superiori a 42 t7ha □ 60 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione. Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo. E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni. E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua. Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata. Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

ZUCCHINO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

E' una coltura che preferisce terreni sciolti o di medio impasto, ricchi di sostanza organica e con pH compreso tra 5.5-7.
Lo zucchino necessita di temperature ottimali di 18-24 °C, mentre a 10-13 °C si arresta la crescita.
Sono da evitare gli ambienti con elevata ventosità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- utilizzo di insetti utili per l'impollinazione;
- utilizzo di reti anti-insetto in grado di limitare l'entrata nelle serre dei fitofagi;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà resistenti/tolleranti, curare la difesa e la tecnica agronomica per ottenere piantine, sane, robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dla documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata nel caso di autoproduzione di piantine o semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni per interrare la sostanza organica, i concimi minerali e preparare una buona struttura.
Il terreno può essere pacciamato con film di PE incolore (trasparente) o fumé dello spessore di 0,05 mm sotto il quale viene collocato l'impianto di irrigazione, costituito normalmente da una manichetta forata o dall'ala gocciolante.
La pacciamatura fumé garantisce una maggiore precocità, un risparmio di acqua, un freno per le erbe infestanti, una pulizia del frutto e una salubrità maggiore della pianta.
Si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o riciclabili.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.

Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Cucurbitacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Lo zucchino in coltura protetta, prodotto all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengono eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide vapore, microorganismi biologici, etc.);
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina, trapianto

I tunnel devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole, con volume interno e idonee aperture per permettere un buon ricambio d'aria ed evitare la condensa.

I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili).
I sesti d'impianto devono essere ampi tenendo conto della cubatura dei tunnel e del sistema di allevamento.
In alternativa al trapianto si può ricorrere alla semina diretta.
La densità d'impianto varia a seconda della tecnica di coltivazione (serra, tunnel o pieno campo) e della precocità delle cultivar adottate.

Rispettare l'investimento varietale indicato dalla ditta sementiera o la densità d'impianto indicata.			
	Sesto d'impianto		**Densità d'impianto**
	Tra le file (m)	Sulla fila (m)	**N. piante/mq**
Zucchino in serra/tunnel	1,0	≥ 0,50	**2**
Zucchino in pieno campo	1,5-2,0	≥ 0,50	**1-1,3**

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

In coltura protetta è vietato il diserbo con sostanze chimiche.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.
Un eccesso d'azoto nella fase iniziale influenza negativamente la fioritura e l'allegagione.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha;. i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento;
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

Scheda concimazione standard Zucchino

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 32-48 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 32 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 150 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 48 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento nel periodo invernale.(300 mm ottobre – febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente □ 20 kg in caso di forti escursioni termiche durante la coltivazione **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 32 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 48 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 40 kg per produzioni inferiori a 32 t/ha □ 100 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 150 kg/ha	□ 40 kg per produzioni superiori a 48 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

ORTICOLE IV GAMMA

Vengono genericamente definite con il nome di "ortaggi a foglia da taglio" tutte quelle specie orticole coltivate, in pieno campo e in serra, con densità molto elevate.
Di queste colture vengono consumate come insalata le foglie fresche, raccolte giovani per mezzo di sfalcio (es. baby leaf per la quarta gamma).
Allo stato attuale le specie comunemente più coltivate sono le seguenti:
- Lattuga;
- Rucola;
- Biete (varietà red chard, bull's blood, ecc.);
- Valeriana o dolcetta;
- Spinacio;
- alcune Brassiche.

Alcune specie, di minore diffusione, vengono spesso impiegate allo scopo di variare l'aspetto estetico e il gusto soprattutto nel caso delle misticanze (es. Crescione, Tarassaco, Brassica var. mizuna, Portulaca, Brassica var. tatsoi, Senape cinese, Cavolo var. red russian, Brassica var. pak choy, ecc.).

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Data la necessità di produrre raccolto durante tutto l'anno le aree di coltivazione, la fertilità del suolo e le strutture di protezione, devono essere scelte in modo da garantire adeguata qualità del prodotto, giusto acclimatamento delle singole specie, facilità di coltivazione, difesa e raccolta.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Il materiale vivaistico deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti varietali, sanitari e di qualità agronomica.

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE.
- Utilizzare semente certificata in caso di autoproduzione delle piantine o semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da una lavorazione non superiore a 30 cm.
Il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici e favorire la perfetta semina ed emergenza della coltura.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla stessa famiglia. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno)
Possono essere realizzati più cicli nello stesso appezzamento e annata agraria di specie diverse: per il rispetto della rotazione si fa riferimento alla coltura principale
Le colture di IV gamma prodotte all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengono eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide vapore, microorganismi biologici, etc);
Per le colture orticole a ciclo breve (2-3 mesi), la successione nell'ambito della stessa annata agraria fra famiglie botaniche diverse o un intervallo di almeno sessanta giorni senza coltura tra due cicli della stessa coltura, sono considerati sufficienti al rispetto dei vincoli di avvicendamento
In altre situazioni occorre rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina, trapianto

Nel caso di semina sotto tunnel, questi devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole, con volume interno e idonee aperture per permettere un buon ricambio d'aria ed evitare la condensa.
I materiali di copertura devono assicurare buona resa termica e trasparenza.

- Trattandosi di specie diverse, caratterizzate da dimensioni del seme differenti e variabilità del numero di piante richieste alla raccolta, le densità di semina sono indicative.
  Densità di semina (valori massimi):
  - Spinacio baby: 1.200 semi/mq;
  - Valeriana: 1.200 semi/mq;
  - Rucola selvatica: 8 kg/ha (germ. $\geq$ 85 %);
  - Lattughine: 20 kg/ha (germ. $\geq$ 85 %);
  - Biete 150 kg/ha (germ. $\geq$ 85 %);
  - Orientali: 100 kg/ha (germ. $\geq$ 85 %).
- Non sono ammessi i fitoregolatori.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

E' opportuno mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.
Per il mantenimento della fertilità e del contenuto in sostanza organica del terreno, sono da favorire le seguenti pratiche agronomiche:
- coltivazione di piante da sovescio;
- incorporazione di altro materiale organico (residui colturali, ecc.) che derivi dall'attività agricola aziendale e ritenuto con basse probabilità di contaminazione.

Ove possibile il controllo delle infestanti dovrebbe essere fatto anche con mezzi indiretti, riducendo la produzione di semi delle infestanti e praticando la falsa semina.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.

E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari.
Si raccomanda l'analisi microbiologica dei fertilizzanti organici onde prevenire contaminazione delle produzioni.
Dopo interventi di solarizzazione o geodisinfestazione è consigliabile evitare concimazioni azotate

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha .
E' vietato l'uso di fanghi o acque luride provenienti da trattamenti di effluenti civili/urbani (trattate o meno)
Nel caso delle colture di IV gamma per tutto l'arco dell'anno, non si devono superare le quantità massime di 450 unità di azoto, 350 unità di fosforo e 600 unità di potassio.
Non si deve effettuare nessuna applicazione azotata per due cicli dopo l'eventuale letamazione

Scheda concimazione standard Orticole IV gamma (per ciclo)

	Riduzione rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 6 – 12 t/ha**	**Aumento rispetto alla dose standard, in Kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 6 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica	Dose standard 70 kg/ha Massimo 450 Kg/ha/anno	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 12 t/ha □20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg per specie con più di 2 sfalci/ciclo **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 18 t/ha □ 25 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha Massimo 350 Kg/ha/anno	□ 15 kg per produzioni superiori a 12 t/ha □ 25 kg con scarsa dotazione del terreno □15 kg per specie con più di 2 sfalci/ciclo
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 12 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha Massimo 600 Kg/ha/anno	□ 20 kg per produzioni superiori a 12 t7ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno □15 kg per specie con più di 2 sfalci/ciclo

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' necessaria una valutazione del rischio chimico e microbiologico delle acque irrigue ai fini della sicurezza alimentare.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.

E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, va riportato il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha 845 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).

a) *(per maggiori dettagli vedi parte generale*.

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando lo stadio di crescita e la dimensione delle foglie siano quelli propri della varietà utilizzata, ai fini del soddisfacimento delle specifiche richieste del cliente/mercato.

- Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

COLTURE CEREALICOLE E INDUSTRIALI

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

1. Scelta del'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Nelle zone di produzione vocate per la coltura, sia dal punto di vista pedologico che climatico, è possibile ottenere adeguate produzioni con buone caratteristiche qualitative tramite una corretta gestione agronomica.
La barbabietola si avvantaggia di terreni profondi e permeabili, capaci di trattenere elevate quantità di acqua,
ma ben drenati, ben strutturati e senza suole di lavorazione o costipamenti.
Si sviluppa in maniera ottimale con temperature comprese tra i 15 - 20 °C, mentre i limiti termici sono minima > 10 °C e temperatura massima < 28 °C. Nella fase di germinazione si possono avere danni con temperature al di sotto di -2°C.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

3. Scelta varietale

Le varietà devono essere scelte in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione, degli aspetti produttivi e del comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Utilizzare sementi certificate, in grado di fornire ampie garanzie in termini di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo alla semina devono essere eseguiti con l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo, evitando fenomeni erosivi e di degrado.
Si consiglia l'utilizzo della cartografia pedologica dell'area interessata, per la pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.

Rotazione minima, quadriennale.. Non sono ammessi avvicendamenti che includano colture di colza o crucifere in generale (ad esclusione del rafano, senape o altre cover crops o altre crucifere, purchè resistenti oggettivamente a nematodi.
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali

6. Semina

Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in buono stato fitosanitario, ridurre l'impatto della flora infestante ed elevare l'efficienza dei fertilizzanti.

Non superare la densità d'investimento indicata dalla ditta sementiera o associazione di categoria .

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.
È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.
Occorre effettuare le lavorazioni nelle opportune condizioni di tempera a seconda della granulometria ed effettuare la lavorazione principale (aratura, ripuntatura) dei terreni pesanti, quando possibile, prima del gelo invernale per beneficiare dell'azione positiva sulla struttura.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
In pre-semina l'apporto di azoto non può superare il 40% della dose complessiva ammessa.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di ammendanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Barbabietola da zucchero**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 40 - 60 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 80 kg in caso di successione a medicai, prati > 5 annii	Dose standard: 120 kg/ha Da distribuire al massimo un 40% in fase di semina e la restante quota in copertura, non oltre la 8° foglia	□ 30 kg per produzioni superiori a 60 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha □ 20 kg con apporto di ammendanti □ 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 60 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno □ 20 kg con basso tenore di sostanza organica □ 20 kg in terreni con elevato calcare attivo
Potassio K_2O	□ 25 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha	Dose standard con normale dotazione del	□ 25 kg per produzioni superiori a 60 t/ha

	□ 80 kg con elevata dotazione del terreno □ 20 kg con apporto di ammendanti	terreno 120 kg/ha	□ 80 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":

- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(Per maggiori dettagli vedi parte generale).

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione al programma di estirpo.

Ciascun lotto dovrà essere identificato alla raccolta , per permetterne la rintracciabilità.

FRUMENTO TENERO E DURO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Nelle zone di produzione vocate per la coltura, sia dal punto di vista pedologico che climatico, è possibile ottenere adeguate produzioni con buone caratteristiche qualitative tramite una corretta gestione agronomica.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

Non è ammessa la bruciatura di stoppie e paglie.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi, i fattori pedoclimatici e il comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Utilizzare sementi certificate, privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo alla semina devono essere eseguiti con l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo, evitando fenomeni erosivi e di degrado.
Si consiglia l'utilizzo della cartografia pedologica dell'area interessata, per la pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.

In una rotazione aziendale, quinquennale, con almeno tre colture diverse e al massimo un ristoppio per ogni coltura, il frumento può essere coltivato al massimo tre volte.
I cereali-autunno vernini (frumento tenero e duro, orzo, ecc) sono considerati colture analoghe ai fini del ristoppio.
Per altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali

6. Semina

Prima di procedere alla semina, il terreno deve risultare ben affinato per una profondità di 5-10 cm o con residui della coltura precedente ben sminuzzati in caso di semina sul sodo. Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in buono stato fitosanitario, ridurre l'impatto della flora infestante ed elevare l'efficienza dei fertilizzanti.

Non superare la densità d'investimento indicata dalla ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

- Negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% sono consentite solo la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura.
- Negli appezzamenti con pendenza media tra il 10 e il 30%, oltre alle tecniche descritte al punto precedente, sono consentite lavorazioni a una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione; è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza non superiore a 60 metri.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
In pre-semina non superare i 30 kg/ha di azoto.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di ammendanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Frumento tenero**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 5-7 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg/ha per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 80 kg in caso di successione a medicai e prati di durata maggiore di 5 anni	Dose standard: v. biscottiere 140 kg/ha v. normale 155 kg/ha v. FF/FPS 160 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 7 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 60 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 7 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 120 kg con elevata dotazione del terreno □ 50 kg in caso si preveda l'interramento della paglia	Dose standard con normale dotazione del terreno 120 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 7 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Frumento duro**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 5-7 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 25 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 15 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 80 kg in caso di successione a medicai e prati di durata maggiore di 5 anni □ 40 kg/ha negli altri casi di prati a leguminose o misti	Dose standard: 160 kg/ha	□ 25 kg per produzioni superiori a 7 t/ha □ 15 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 60 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 7 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 10 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 120 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 120 kg/ha	□ 10 kg per produzioni superiori a 7 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(Per maggiori dettagli vedi parte generale).

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione all'umidità della granella e all'andamento climatico.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

MAIS DA GRANELLA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Nelle zone di produzione vocate per la coltura, sia dal punto di vista pedologico che climatico, è possibile ottenere adeguate produzioni con buone caratteristiche qualitative tramite una corretta gestione agronomica.
Non è consigliata la coltivazione nelle aree con ridotte sommatorie termiche, anche per gli ibridi e gli ecotipi più precoci, e in presenza di suoli molto grossolani senza disponibilità irrigua o suoli salini e/o sodici.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

Non è ammessa la bruciatura di stoppie e paglie.

3. Scelta varietale

Gli ibridi e gli ecotipi devono essere scelti in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione, degli aspetti produttivi e del comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Utilizzare sementi certificate per gli ibridi. Privilegiare le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità e con classe FAO compatibile con l'ambiente di coltivazione.

Si possono utilizzare ecotipi, anche di produzione aziendale, selezionati per le caratteristiche della granella, per la resistenza/tolleranza fitopatologica e l'adattamento climatico.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo alla semina devono essere eseguiti con l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo, evitando fenomeni erosivi e di degrado.
Si consiglia l'utilizzo della cartografia pedologica dell'area interessata, per la pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.

In una rotazione aziendale, quinquennale, con almeno tre colture diverse e al massimo un ristoppio per ogni coltura, il mais può essere coltivato al massimo tre volte.
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali

6. Semina

Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in buono stato fitosanitario, ridurre l'impatto della flora infestante ed elevare l'efficienza dei fertilizzanti.

Non superare la densità d'investimento indicata dalla ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.
È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.
Occorre effettuare le lavorazioni nelle opportune condizioni di tempera a seconda della granulometria ed effettuare la lavorazione principale (aratura, ripuntatura) dei terreni pesanti, quando possibile, prima del gelo invernale per beneficiare dell'azione positiva sulla struttura.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
In pre-semina l'apporto di azoto non può superare il 25% della dose complessiva ammessa.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di ammendanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Mais da granella**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 10-14 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 10 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 40 kg in caso di successione a prati di leguminose o misti □ 20 kg nel caso sia stato apportato ammendante alla precessione	Dose standard: 240 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 14 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 70 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni inferiori a 10 t/ha □ 80 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 14 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno □ 30 kg in caso di ristoppio
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 10 t/ha □ 80 kg con elevata dotazione del terreno □ 50 kg in caso si preveda l'interramento della paglia	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 14 t/ha □ 70 kg con scarsa dotazione del terreno □ 80 kg se si prevede di asportare dal campo anche gli stocchi

9. Irrigazione

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":

- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(Per maggiori dettagli vedi parte generale).

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione all'umidità della granella e all'andamento climatico.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

ORZO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Nelle zone di produzione vocate per la coltura, sia dal punto di vista pedologico che climatico, è possibile ottenere adeguate produzioni con buone caratteristiche qualitative tramite una corretta gestione agronomica.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

Non è ammessa la bruciatura di stoppie e paglie.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi, i fattori pedoclimatici e il comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Utilizzare sementi certificate, privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo alla semina devono essere eseguiti con l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo, evitando fenomeni erosivi e di degrado.
Si consiglia l'utilizzo della cartografia pedologica dell'area interessata, per la pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.

In una rotazione aziendale, quinquennale, con almeno tre colture diverse e al massimo un ristoppio per ogni coltura, l'orzo può essere coltivato al massimo tre volte.
I cereali-autunno vernini (frumento tenero e duro, orzo, ecc) sono considerati colture analoghe ai fini del ristoppio.
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali

6. Semina

Prima di procedere alla semina, il terreno deve risultare ben affinato per un profondità di 5-10 cm o con residui della coltura precedente ben sminuzzati in caso di semina sul sodo. Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in buono stato fitosanitario, ridurre l'impatto della flora infestante ed elevare l'efficienza dei fertilizzanti.

Non superare la densità d'investimento indicata dalla ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.
È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

- Negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% sono consentite solo la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura.
- Negli appezzamenti con pendenza media tra il 10 e il 30%, oltre alle tecniche descritte al punto precedente, sono consentite lavorazioni a una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione; è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza non superiore a 60 metri.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
In pre-semina non superare i 30 kg/ha di azoto.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di ammendanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Orzo**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 5-7 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 15 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 40 kg in caso di successione a prati di leguminose o misti □ 20 kg nel caso sia stato apportato ammendante alla precessione	Dose standard: 110 kg/ha	□ 15 kg per produzioni superiori a 7 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) □ 20 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 60 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	□ 10 kg per produzioni superiori a 7 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 100 kg con elevata dotazione del terreno □ 50 kg in caso si preveda l'interramento della paglia	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 7 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(Per maggiori dettagli vedi parte generale).

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione all'umidità della granella e all'andamento climatico.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

RISO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Il riso è una graminacea a ciclo annuale, del genere Oryza originaria del sud-est asiatico a clima tropicale e sub tropicale. Ha radici avventizie e embrionali che sviluppano dei parenchimi aeriferi capaci di permettere alla pianta di vivere in ambiente acquatico. Il riso si coltiva a temperatura e ad ambienti diversi, con terreni asciutti, semisommersi o sommersi. Il terreno più idoneo alla coltivazione è quello in grado di trattenere l'acqua evitando perdite per percolazione. Particolarmente idonei i terreni argillosi, argillosi-limosi e limosi che, con opportune pratiche agronomiche permettono anche il rapido sgrondo dell'acqua quando necessario

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

Non è ammessa la bruciatura di stoppie e paglie ad eccezione dei terreni in cui sia dimostrabile una dotazione di sostanza organica elevata (vedi norme generali punto 9 tab. 2) o nel caso in cui venga praticato la minima lavorazione

3. Scelta varietale

Le varietà devono essere scelti in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione, degli aspetti produttivi e del comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Utilizzare sementi certificate, privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

Gli appezzamenti destinati alla coltivazione, definiti "camere" dovrebbero avere una superficie **sufficiente** per ottimizzare le macchine operatrici. L'aratura rimane operazione fondamentale che permette l'incorporazione delle paglie, da preferirsi nel periodo autunnale in particolare nei terreni più pesanti. A seguire in primavera, il livellamento, per migliorare la gestione delle acque e l'erpicatura, per ripristinare un'idonea sofficità dello strato superficiale.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.

È ammessa la monosucessione per cinque anni consecutivi, innalzabili a sette anni nel caso di terreni torbosi e/o con problemi di salinità. Intervallo minimo di due anni prima di un nuovo ciclo.

6. Semina

Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in buono stato fitosanitario, ridurre l'impatto della flora infestante ed elevare l'efficienza dei fertilizzanti. La semina può essere effettuata in modo tradizionale in acqua con caduta libera o in asciutta con seme interrato a file e sommersione ritardata della risaia (dopo circa 40 gg dalla semina**).**

Non superare la densità d'investimento indicata dalla ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in tempi idonei, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.
È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi, indipendentemente dal periodo (pre-semina o copertura) la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
In copertura l'uso di concimi azotati è consentito solo per quelli ammoniacali ed ureici in quanto meno soggetti a perdite nell'ambiente
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di ammendanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Riso**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 5 – 7 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 25 kg/ha per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 15 kg/ha in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 30 kg/ha in caso di dotazione di sostanza organica molto elevata (>4%) □ 20 kg/ha nel caso sia stato apportato ammendante alla precessione	Dose standard: 100 kg/ha	□ 25 kg/ha per produzioni superiori a 7 t/ha □ 15 kg/ha in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg/ha in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg/ha per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 50 kg/ha con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	□ 15 kg/ha per produzioni superiori a 7 t/ha □ 50 kg/ha con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 25 kg/ha per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 120 kg/ha con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 120 kg/ha	□ 25 kg/ha per produzioni superiori a 7 t/ha □ 60 kg/ha con scarsa dotazione del terreno

9. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione all'umidità della granella e all'andamento climatico.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

SOIA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Nelle zone di produzione vocate per la coltura, sia dal punto di vista pedologico che climatico, è possibile ottenere adeguate produzioni con buone caratteristiche qualitative tramite una corretta gestione agronomica.
Non è consigliata la coltivazione nelle aree con ridotte sommatorie termiche, anche per le varietà più precoci, e in presenza di suoli molto grossolani senza disponibilità irrigua o suoli salini.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

3. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi, i fattori pedoclimatici e il comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Utilizzare sementi certificate, privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo alla semina devono essere eseguiti con l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo, evitando fenomeni erosivi e di degrado.
Si consiglia l'utilizzo della cartografia pedologica dell'area interessata, per la pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

5. Successione colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.

In una rotazione aziendale, quinquennale, con almeno tre colture diverse e al massimo un ristoppio per ogni coltura, la soia può essere coltivato al massimo tre volte.
Per altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali

6. Semina

Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in buono stato fitosanitario, ridurre l'impatto della flora infestante ed elevare l'efficienza dei fertilizzanti.

Non superare la densità d'investimento indicata dalla ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti.

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.
È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di ammendanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Soia**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 2,8-4,2 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 2,8 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 40 kg in caso di successione a prati di leguminose o misti □ 20 kg nel caso sia stato apportato ammendante alla precessione	Dose standard: 0 kg/ha 120 kg/ha in assenza di tubercoli radicali del rizobio	□ 20 kg per produzioni superiori a 4,2 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) □ 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente Incremento max 40 kg/ha
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni inferiori a 2,8 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	□ 10 kg per produzioni superiori a 4,2 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 2,8 t/ha □ 80 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 4,2 t/ha □ 40 kg con scarsa dotazione del terreno .

9. Irrigazione

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).

(Per maggiori dettagli vedi parte generale).

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione all'umidità della granella e all'andamento climatico.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

TABACCO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Il tabacco predilige un clima caldo-umido con terreni profondi, con pH da 6 a 8, tendenzialmente sabbiosi o di medio impasto purché privi di ristagni idrici. Qualitativamente e quantitativamente la coltura è condizionata dalla temperatura dell'aria e del terreno, dalla disponibilità di acqua e dalla durata e intensità di illuminazione.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

3. Scelta varietale

In funzione della destinazione finale del prodotto, delle condizioni agro-pedologiche, della resistenza alle fitopatie quali peronospora, oidio e marciume radicale, va fatta la scelta della varietà da impiegare
Per i terreni dove il tabacco è stato coltivato senza interruzioni per diversi anni di seguito, si impone la scelta di una varietà resistente ai virus del mosaico (TMV) e al virus necrotico della patata (PVY).
Nella scelta della semente, particolare attenzione dovrà essere posta alla purezza varietale e alla sanità fitopatologia

Utilizzare sementi certificate. Non impiegare varietà "geneticamente modificate".

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo hanno lo scopo di evitare ristagni d'acqua favorendo una minore suscettibilità della coltura alle fitopatie, marciume radicale in particolare modo, limitare lo sviluppo delle erbe infestanti e favorire un rapido ed omogeneo attecchimento delle piantine.

5. Successione colturale

Obiettivi dell'avvicendamento è di preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Precessioni con colture autunno vernine quali frumento e orzo, consentono le lavorazioni del terreno al momento opportuno contribuendo alla formazione di una buona struttura e gestione delle piante infestanti. Da considerare comunque, dalla precessione gli eventuali erbicidi impiegati e i quantitativi di azoto distribuiti.

In una rotazione quinquennale sono ammessi due ristoppi del tabacco sullo stesso appezzamento a condizione che la coltura inserita tra i due ristoppi non appartenga alla famiglia delle Solanacee.
In aziende dove il tabacco costituisce l'attività o il reddito prevalente, è consentita la mono successione del tabacco per un massimo di 4 anni consecutivi con l'obbligo di introdurre al quinto anno una coltura non appartenente alla famiglia delle Solanacee

6. Semina e trapianto

La produzione di piantine mediante la tecnica del float-system, deve avvenire in serre con coperture idonee alla luminosità, con la possibilità di controllare temperatura e umidità interna ed, indipendentemente dal tipo di vassoio impiegato, l'investimento ottimale è compreso tra le 1100 – 1500 piantine a metro quadro con una conducibilità elettrica dell'acqua ottimale compressa tra i 1400 / 1800 microsimens, non superando i 2500 Ms/cmq. I vassoi, lavati e disinfettati per tempo con prodotti idonei, possono essere utilizzati per più anni.
Le principali operazioni agronomiche dopo il trapianto, si possono riassumere:

1. sarchiatura leggera per rompere le crosta superficiale dopo 20-25 giorni dal trapianto;
2. rincalzatura, per favorire lo sviluppo dell'apparato radicale dopo 30-35 giorni dal trapianto;
3. cimatura dopo 60-65 giorni dal trapianto.

Indipendentemente dal sesto d'impianto, con le attuali linee varietali disponibili, non superare la densità di piante ettaro pari a:

- 25.000 piante/Ha per il Virginia Bright
- 22.000 piante/Ha per il Burley
- 20.000 piante/Ha per il Nostrano del Brenta
- 14.000 piante/Ha per il Kentucky

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.
Effettuare le lavorazioni principale (aratura, ripuntatura), prima del gelo invernale per beneficiare dell'azione positiva sulla struttura ed eseguire le successive nelle opportune condizioni di tempera a seconda della granulometria ed effettuare la

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
In pre-semina l'apporto di azoto non può superare il 25% della dose complessiva ammessa.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di ammendanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.
Ammessa la fertirrigazione per manichetta /ala gocciolante nel rispetto dei quantitativi massimi previsti

Scheda concimazione standard **Burley**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 3,4 - 5 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg/ha per produzioni inferiori a 3,4 t/ha □ 20 kg/ha in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg/ha nel caso sia stato apportato ammendante alla precessione	Dose standard: 170 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 5 t/ha □ 20 kg/ha in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg/ha in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) □ 30 kg/ha in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 30 kg/ha**

Fosforo P_2O_5	□ 15 kg/ha per produzioni inferiori a 3,4 t/ha □ 20 kg/ha con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	□ 15 kg/ha per produzioni superiori a 5 t/ha □ 40 kg/ha con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg/ha per produzioni inferiori a 3,4 t/ha □ 150 kg/ha con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 250 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 5 t/ha □ 50 kg/ha con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Virginia Bright e Nostrano del Brenta**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 2.8- 4,2 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	□ 20 kg/ha per produzioni inferiori a 2,8 t/ha □ 20 kg/ha in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg/ha nel caso sia stato apportato ammendante alla precessione	Dose standard: 100 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 4,2 t/ha □ 20 kg/ha in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg/ha in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) □ 30 kg/ha in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg/ha per produzioni inferiori a 2,8 t/ha □ 20 kg/ha con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	□ 15 kg/ha per produzioni superiori a 4,2 t/ha □ 40 kg/ha con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg/ha per produzioni inferiori a 2,8 t/ha □ 80 kg/ha con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 160 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 4,2 t/ha □ 80 kg/ha con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Kentucky**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 1,8- 2,6 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	□ 20 kg/ha per produzioni inferiori a 1,8 t/ha □ 20 kg/ha in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg/ha nel caso sia stato apportato ammendante alla precessione	Dose standard: 150 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni superiori a 2,6 t/ha □ 20 kg/ha in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 15 kg/ha in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) □ 30 kg/ha in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 30 kg/ha**

Fosforo P_2O_5	□ 15 kg/ha per produzioni inferiori a 1,8 t/ha □ 30 kg/ha con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 90 kg/ha	□ 15 kg/ha per produzioni superiori a 2,6 t/ha □ 40 kg/ha con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg/ha per produzioni inferiori a 1,8 t/ha □ 80 kg/ha con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 180 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni superiori a 2,6 t/ha □ 80 kg/ha con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

Vietata l'irrigazione per scorrimento.
L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(Per maggiori dettagli vedi parte generale).

10. Raccolta

La raccolta delle foglie viene fatta per palco fogliare al giusto momento di maturazione per ottenere un prodotto di qualità .La maturazione inizia dalle foglie basali. La raccolta per corona fogliare si effettua in 4 interventi: I bassa foglia; II mediana; III sottoapicale; IV apicale
La cura del tabacco verde si effettua col metodo definito "flue cured" ossia con flusso d'aria all'interno di appositi essicatoi (flue curing), per mezzo di aria calda a ventilazione forzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

COLTURE FORAGGERE

ERBA MEDICA DA FORAGGIO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

L'erba medica coltivata appartiene alle specie *Medica o sativa*. Originaria degli altopiani iraniani, è una pianta erbacea, generalmente coltivata per 3-4 anni.
Pianta moderatamente resistente al freddo ma molto resistente al caldo e al secco. Si sviluppa ottimamente in terreni profondi, ben aerati, non acidi e non soggetti a ristagno idrico. Grazie allo sviluppo dell'apparato radicale l'erba medica, superata la fase di crescita, resiste a lunghi periodi di siccità, ricaccia rapidamente sia dopo il taglio sia alla ripresa primaverile.

2. Mantenimento dell'agro ecosistema naturale

La coltivazione dei medicai per la produzione di foraggi mantiene vivo il rapporto che lega prodotto e territorio e offre risultati di minori presenza di inquinamenti rispetto ad altri foraggi.

3. Scelta varietale

La scelta della varietà deve essere effettuata in base alle caratteristiche di produttività, del terreno, qualità del foraggio, longevità, resistenza alle avversità parassitarie specifiche, adattamento all'ambiente. Sono da utilizzare varietà dormienti, che consiste nella attitudine della pianta ad arrestare l'attività vegetativa in inverno per un periodo più o meno prolungato: durante la stasi vegetativa le piante, essendo in riposo, non sono danneggiate dal gelo.

Utilizzare sementi di medica registrata e certificata secondo legislazione vigente

4. Sistemazione e preparazione del suolo alla semina

La preparazione del letto di semina richiede un lavoro profondo, da rinnovo, per favorire l'approfondimento radicale, eseguito all'inizio dell'estate, con un perfetto affinamento superficiale tale da accogliere il piccolo seme rende. Se la medica è in successione al frumento è possibile la semina estiva su sodo, sottoponendo il terreno ad una "lavorazione minima", costituita da una erpicatura superficiale.

Vietati gli interventi chimici di sterilizzazione del suolo.

5. Successione colturale

Nella passata pratica agricola il medicaio non era inserito nella rotazione, perché era mantenuto sino al suo esaurimento; ora lo si utilizza per 3-4 anni ed è inserito in rotazione di durata e tipo diversi, essendo una coltura miglioratrice

Vietato il ristoppio. Reimpianto ammesso solo dopo almeno un anno di pausa o di altra coltura.

6. Semina

L'erba medica va seminata:

- alla fine dell'inverno, febbraio – marzo, quando la temperatura raggiunge i 6-8°C;
- a fine estate, così le piantine raggiungono le 4-5 foglie e sviluppano un apparato radicale di circa 50 mm prima del gelo.

La semina si attua con seme in purezza, sia a fine inverno sia in estate, eseguita a spaglio, interrando il seme con una leggerissima erpicatura, o con la seminatrice, a file distanti 0,14-0,16 m. Non interrare i semi

oltre i 20-30 mm. L'investimento ottimale iniziale è di 350-400 piante a metro quadro, che si raggiunge con quantità di seme non superiori a 15-20 Kg/ha. A fine semina rullare la superficie per favorire le nascite.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nel primo anno, normalmente, compaiono infestanti annuali dicotiledoni annuali (Stellaria, Capsella, Sinapsi, chenopodium, Amaranthus ecc), o monocotiledoni (Digitaria, Setaria, Echinochloa).
In seguito si insediano delle dicotiledoni poliennali (Taraxacum, Rumex, Plantago, o monocotiledoni come Alopecurus, avena selvatica, loiessa, Agropyron repens) che, sebbene hanno valore foraggero, sono meno pregiate della medica, quindi considerate infestanti.
Pericolosa è la cuscuta che, se si insedia nel medicaio, si avvolge attorno agli steli dell'erba medica e ne causare estesi diradamenti a chiazze circolari.

8. Gestione della pianta e del prodotto

Nell'anno di semina la produzione è scarsa, la piena produttività si raggiunge nel secondo anno. Già dal terzo anno la produzione comincia a diminuire e si diradano le piante di medica che, quando si scende sotto le 100 a metro quadro, la sua resa non è più economica.
Annualmente nel medicaio è possibile attuare da un minimo di 3 a un massimo 5/6 falci. Il taglio va eseguito a fioritura iniziata da qualche giorno.
La fienagione, taglio – rivoltamento – raccolta, va attuata con molta attenzione, per evitare che governando il foraggio troppo secco si perdano le foglie, che sono la parte più pregiata.
La fienagione più impegnativa è quella del primo taglio in quanto, per la presenza di infestanti, l'erba è grossolana e gli andamenti stagionali, solitamente, si presentano piovosi, con elevate umidità dell'aria e del terreno e scarsa radiazione solare.
L'erba medica va impiegata come foraggio, sia verde sia affienata.
Un fieno di erba medica di buona/ottima qualità ha un contenuto di protidi grezzi del 18-22% (su s.s.), il valore nutritivo è di circa 0,6 U.F. per Kg di s.s.
E' sempre rischioso far pascolare l'erba medica ad animali ruminanti, perché può provocare meteorismo.

9. Fertilizzazione

Con l'aratura per la preparazione del letto di semina si può interrare del letame maturo, circa 300q.li/ha, e, secondo disponibilità dei terreni e agli asporti colturali, associare concimazione di fondo Fosforo e Potassio.
Non utilizzare liquami o colaticci all'impianto.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWe*b o dalla scheda di concimazione standard. In pre-semina non superare i 30 kg/ha di azoto e al I° anno non distribuire liquami zootecnici sulla coltura. Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento. Nel caso di impiego di liquami zootecnici dal II° anno, la dose di azota può essere superata purché nel rispetto del limite del fosforo a dose standard.

Scheda concimazione standard **Erba Medica da foraggio per produzione annua**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 11 - 15 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N		Dose standard: 0 kg/ha	□ 100 kg/ha in caso di effettivo diradamento e infestazione con specie non azotofissatrici.
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg/ha per produzioni inferiori a 11 t/ha	Dose standard con normale dotazione del	□ 15 kg/ha per produzioni superiori a 15 t/ha

	□ 60 kg/ha con elevata dotazione del terreno	terreno 60 kg/ha	□ 40 kg/ha con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 50 kg/ha per produzioni inferiori a 11 t/ha □ 150 kg/ha con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 150 kg/ha	□ 50 kg/ha per produzioni superiori a15 t/ha □ 50 kg/ha con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

La medica è dotata di un apparato radicale efficiente e profondo, è quindi inconsueta la necessità di irrigazioni di soccorso, anche se il ricorso costante all'irrigazione offre incrementi produttivi per non più di 40 - 50qli/ha in 3 anni, incrementando tra l'altro l'infestazione di graminacee.
In coltura irrigua si ha un minor contenuto in sostanza secca e un calo di fibra grezza ma ha un più alto rapporto foglie/steli e un aumento delle proteine e degli estrattivi inazotati.

Vietata l'irrigazione per scorrimento.
L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).

(Per maggiori dettagli vedi parte generale).

11 Raccolta

La trasformazione dell'erba, foraggio instabile, deve essere rapida per ottenere un prodotto stabile, adatto aduna lunga conservazione, che conservi tutte le qualità nutritive presenti al momento della raccolta.
La raccolta e ripresa del fieno, sfuso o imballato, si attua prima riunendo in andane l'erba essiccata, poi proseguendo con le operazioni caricamento o avvolgimento in balle e loro raccolta.
L'imballatura del fieno riduce gli ingombri, è completamente meccanizzabile, facilita lo stoccaggio e la distribuzione al bestiame. Le balle possono avere massa volumica e forma diverse seconda del tipo di imballatrice.
Il falcio della medica va eseguito tenendo presenti i seguenti fattori:
- climatici, che condizionano la possibilità di taglio e di essiccazione;
- fase fenologica, la fioritura è il momento in cui la pianta ha accumulato nell'apparato radicale il massimo di riserve, che favoriranno la velocità della ricaccio e la longevità dell'impianto, inoltre più precoce è il taglio, migliore è la sua qualità e minore la quantità in peso secco;
- stato fitosanitario, nel caso che siano presenti sintomi di parassiti, vegetali o animali, è bene eseguire un taglio anticipato, per conservare una tollerabile qualità del foraggio;
- presenza di infestanti con popolazioni elevate di piante eseguire tagli precoci per limitare o prevenire la produzione di seme delle stesse;
- altezza di taglio, non eseguire tagli troppo vicini al terreno, perché rimangono solo le gemme basali, che sono più lente e meno vigorose.

L'ultimo falcio va eseguito secondo andamento stagionale, comunque prima dei freddi invernali, in modo che il medicaio ributti e ricostituisca le riserve di amidi della radice.

COLTURE FRUTTICOLE

ACTINIDIA

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

L'actinidia si adatta molto bene in suoli di origine morenica e fluvio-glaciale, perché dotati di elevata permeabilità e poveri di calcare attivo.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente);
- mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5 % della superficie aziendale (comprese le tare aziendali);
- impianto di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotipi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;
- sfalcio alternato delle interfile.
- utilizzo di varietà tolleranti alle avversità

3. Scelta varietale e del materiale di moltiplicazione

La scelta del portainnesto è in funzione della varietà e delle caratteristiche del terreno.
Si utilizzano:
- il Franco, adatto ai terreni di medio impasto, sciolti, con calcare attivo inferiore al 5 %;
- il D1, indicato in terreni di medio impasto con presenza di calcare fino all'8 %, non asfittici;
- l'autoradicato, consigliato nelle zone particolarmente soggette alle gelate.

Le piante di actinidia da mettere a dimora vanno ottenute di preferenza da talee autoradicate e tenute in vivaio per un anno. Le piante innestate sono da consigliare solo in ambienti dove non si verificano danni da gelate. Il materiale vivaistico deve rispondere ai requisiti di identità varietale e presentare caratteristiche qualitative tali da assicurare la buona riuscita dell'impianto. In particolare si richiama l'importanza dei seguenti aspetti: crescita eretta e regolare, saldatura "integra" all'innesto, assenza di segni di disidratazione, assenza di danni meccanici dovuti all'estirpazione, assenza di gravi ferite da grandine e ferite comunque non cicatrizzate, radici esenti da nematodi, uniformità della partita.
Nella scelta delle varietà ci si può riferire, se disponibili, alle liste varietali ufficialmente approvate dalla Regione Veneto o dal MIPAAF.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

5. Successione colturale

Nel caso di reimpianti è opportuna un'accurata rimozione delle radici della coltura arborea precedente.
E' consigliato inoltre: lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio e/o effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica, tenendo conto dei risultati delle analisi fisico-chimiche del terreno.

- E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.
- In terreni sciolti (S, SF, FS) è obbligatoria l'analisi dei nematodi.

6. Impianto

I sesti d'impianto devono tenere conto della fertilità del terreno, avendo l'obiettivo di conseguire produzioni qualitativamente pregiate nel più breve tempo possibile.
È importante che lo sviluppo della chioma sia tale da consentire una buona penetrazione della luce ed un buon arieggiamento anche delle parti interne.
L'orientamento preferibile delle file è quello nord-sud, che consente una più omogenea maturazione dei frutti, a meno che il vento dominante della zona non consigli un orientamento diverso per favorire una migliore impollinazione.
L'impianto va effettuato a fine inverno con terreno abbastanza umido.
In caso di periodi siccitosi, subito dopo la messa a dimora delle piante, si consiglia l'irrigazione.
La forma di allevamento più diffusa e consigliata è la pergoletta doppia; nei terreni sabbiosi o ricchi di scheletro si può adottare il sistema a GDC.
Si consiglia di adottare una distanza di almeno 4,5 metri nell'interfilare e di 2 metri sulla fila.
In ogni caso la densità massima consigliata è di 1.600 piante/ettaro.

7. Gestione del suolo e e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

L'inerbimento, che può riguardare tutta la superficie, può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (Festuca rubra, Poa pratensis e Lolium perenne) tali da limitare il più possibile la competizione idrica e nutrizionale.

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

Potatura
Nella fase di allevamento (primi due anni), è importante curare la formazione del fusto e dei cordoni permanenti.
Per prevenire il fenomeno della Carie, è consigliabile un cordone monocaule in modo da limitare il più possibile la formazione di speronature o tagli a livello della curvatura o "testa" in quanto veicolo per l'introduzione del fungo.
Nelle piante in produzione, con la potatura invernale bisogna lasciare una giusta carica di gemme per ottenere una produzione ottimale.
Per gli impianti a pergoletta doppia situati in pianura, è consigliabile non lasciare oltre 160.000 gemme ad ettaro, tenendo i tralci che presentano 16-18 gemme.
Sono necessari interventi di potatura verde con tempi e modalità rapportati alla densità dell'impianto, alla vigoria ed alla carica di gemme.
Questi interventi hanno lo scopo di arieggiare e dare luce nei punti ove la vegetazione è più fitta, ottenere frutti migliori e ridurre le infezioni di Botrite.
I rami colpiti da patogeni vanno prontamente asportati.

Impollinazione
L'impollinazione è un fattore particolarmente importante per l'actinidia.
Trattandosi di una pianta dioica, ha bisogno di un numero adeguato di piante impollinatrici per ettaro (maschi), possibilmente posizionate in modo da sottrarre il minor spazio possibile alla produzione.
Il rapporto maschi/femmine consigliato è compreso fra 1/5-1/8.
Si consiglia, all'inizio della fioritura, di mettere nel frutteto 8-10 alveari/ettaro e di non aprire le reti antigrandine.
In caso di basse temperature, piogge frequenti e fioritura anticipata delle piante maschili, è consigliabile ricorrere all'impollinazione artificiale.
Diradamento
Per ottenere un'efficace gestione della produzione è consigliabile procedere già in pre-fioritura ad un primo diradamento dei fiori laterali.
Il momento ideale è quando i bottoni fiorali laterali si staccano dal gambo centrale. Questo intervento consente di ridurre ad un numero "giusto" i fiori da impollinare e consente ai frutti appena impollinati di avere una crescita iniziale molto rapida, cosa importantissima ai fini della pezzatura finale. Successivamente in post-fioritura, entro 15-20 giorni, si procede all'eliminazione manuale dei frutticini laterali rimasti, dei frutti piccoli e male impollinati e di quelli deformi. Si ricorda che la tecnica del diradamento manuale dà risultati economicamente apprezzabili solo se determina il giusto equilibrio tra strutture vegetative e strutture riproduttive.

Sono ammessi i fitoregolatori indicati nella specifica tabella di difesa delle "Linee tecniche di difesa integrata".

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri meso e microelementi, su consiglio del tecnico o in quanto previsti nel piano di concimazione. Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari. Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- analisi del terreno, al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto;
- **dosi max. in allevamento - Azoto: 55 kg/ha 1° anno; 85 kg/ha 2° anno - Fosforo 15 kg/ha 1° anno; 25 kg/ha 2° anno - Potassio: 20 kg/ha 1° anno; 40 kg/ha 2° anno.**

Scheda concimazione standard Actinidia

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 20 -30 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 20 kg nel caso di apporto con ammendanti nell'anno precedente. □20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 120 kg/ha	□30 kg/ha per produzioni previste superiori a 30 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 20 kg in caso di forte

			dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 20 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 30 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 20 kg con calcare attivo elevato □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 50 con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 130 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 30 t/ha □ 70 con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare lo sviluppo delle piante ed influire sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
I metodi di irrigazione indicati per l'actinidia sono a goccia ed a spruzzo sotto chioma.
In situazioni particolari sono ammessi anche altri sistemi, purché non sia superata la capacità di campo.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

11 Raccolta

Per avere frutti con polpa consistente e conservabili in magazzino è indispensabile individuare il momento ottimale per la raccolta.
Un fattore di riferimento importante è il residuo secco rifrattometrico (RSR); il valore minimo per effettuare la raccolta non deve essere inferiore a 6,5 %.
La raccolta va eseguita in un unico stacco evitando ferite ed ammaccature durante la manipolazione.
Il prodotto raccolto va consegnato quanto prima ai magazzini, dove deve rimanere per circa 48 ore a temperatura ambiente prima della refrigerazione.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

ALBICOCCO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

In Veneto vi sono aree collinari adatte alla coltura dal punto di vista climatico e pedologico in quanto ben esposte, soleggiate e poco soggette a ristagni di umidità e gelate.
Non sono adatte alla coltura le zone di pianura, fatta eccezione per alcune nuove varietà.
E' possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica.
Sono da evitare terreni che presentano scarso drenaggio o difetti importanti relativi a tessitura, pH, eccessivo calcare attivo e salinità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente);
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;
- sfalcio alternato delle interfile;
- utilizzo di varietà tolleranti alle avversità.

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

La scelta delle varietà deve essere fatta considerando l'ambiente pedoclimatico.
Nella scelta delle varietà ci si può riferire, se disponibili, alle liste varietali ufficialmente approvate dalla Regione Veneto o dal MIPAAF.
La scelta dei portinnesti deve considerare l'adattabilità alle diverse condizioni pedologiche, la vigoria e l'affinità con le diverse cultivar.
E' preferibile, se disponibile, utilizzare materiale virus esente (VF) o virus controllato (VT).

Il materiale vivaistico deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

5. Successione colturale

Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali *Armillaria* e *Rosellinia*. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

I nuovi impianti vanno realizzati con sesti che permettano, in relazione alla fertilità del terreno e alle

caratteristiche di portinnesto e varietà, una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma.
I filari devono essere singoli.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

L'inerbimento può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (*Festuca rubra*, *Poa pratensis* e *Lolium perenne*).

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc). In ogni caso nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

La potatura serve a regolare l'attività vegeto-produttiva dell'albero ed è finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni. I rami colpiti da patogeni vanno prontamente asportati.
Le modalità e le epoche di potatura devono tener conto della vigoria dei diversi gruppi varietali e della predisposizione alla fruttificazione dei diversi tipi di rami: rami misti, dardi, brindilli e femminelle.

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri meso e microelementi, su consiglio del tecnico o in quanto previsti nel piano di concimazione.
Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari.
Vengono considerate valide analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- analisi del terreno al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti ;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto;
- dosi max. in allevamento - Azoto: 40 kg/ha 1° anno; 60 kg/ha 2° anno - Fosforo 15 kg/ha 1° anno; 25 kg/ha 2° anno - Potassio: 20 kg/ha 1° anno; 40 kg/ha 2° anno.

Scheda concimazione standard Albicocco

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 10-16 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 25 kg per produzioni inferiori a 10 t/ha □ 20 kg in caso di apporto di ammendanti nell'anno precedente	Dose standard 75 kg/ha	□ 25 kg/ha per produzioni previste superiori a 16 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa

	□ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa		□ 20 kg in caso di forte lisciviazione dovuta a surplus pluviometrici in specifici periodi dell'anno. **Incremento max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 10 t/ha □ 10 kg con apporto di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 30 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 16 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 20 kg con calcare attivo elevato □ 10 kg con scarsa dotazione del terreno □ 50 in situazione di scarsissima dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg per produzioni inferiori a 10 t/ha □ 30 kg con apporti di ammendanti □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 90 kg/ha	□30 kg per produzioni superiori a 16 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
L'irrigazione a scorrimento è ammessa se non sono tecnicamente ed economicamente attuabili altri sistemi. Sono da privilegiare impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili.
Gli indici considerati e riportati su tabelle a disposizione sono: durezza, colore, residuo rifrattometrico.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Il conferimento al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

CASTAGNO DA FRUTTO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Originario dell'Europa meridionale, Nord Africa predilige terreni che per composizione, giacitura ed esposizione devono trovarsi nella fascia ad un'altitudine compresa tra i 300 ed i 900 metri, caratterizzata da un clima temperato-umido, al fine di garantire al prodotto le specifiche caratteristiche merceologiche ed organolettiche colturali che lo contraddistinguono
Temperature medie ottimali, da marzo a novembre, tra 4 e 20° C con una precipitazione media annuale attorno agli 800 mm
Predilige terreni sciolti, leggeri, con sufficiente dotazione di sostanza organica, a reazione acida o neutra privi di calcare attivo.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di organismi utili;
- mantenimento di cavità su castagni secolari per la salvaguardia dell'avifauna
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;
- sfalcio dell'erba, almeno una volta l'anno
- utilizzo di varietà tolleranti alle avversità

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

Il castagno da frutto è una tipica specie ad impollinazione incrociata, bisognosa di varietà diverse tra loro per favorire ed ottenere l'allegagione. I castagneti devono essere caratterizzati prevalentemente, almeno per il 80-90%, dalla varietà più idonea per la zona e per un 10-20% da varietà impollinatrici.
Tre sono i gruppi varietali: Marroni, Castagne ed Eurogiapponesi: i marroni e le Castagne si innestano solo su seminati o polloni di *Castanea sativa* (castagno europeo), mentre l'Eurogiapponese si innesta su *Castanea crenata* (castagno giapponese).

- E' ammessa l'autoproduzione degli astoni e l'innesto su polloni selvatici cresciuti dalle ceppaie, da piante ceduate ed in prossimità delle piante secolari.
- Il materiale vivaistico, ad eccezione delle sementi, deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica (vedi Norme tecniche generali).
- I materiali utilizzati, ossia portinnesti, gemme e marze, devono essere acquistati da vivaisti autorizzati ed essere accompagnati da passaporto e dichiarazione di qualità.
- In alternativa, documentare che le piante madri rispettavano almeno le norme di qualità.
- In ambiente boschivo, per gli innesti su seminati o polloni utilizzare solo marze prelevate da piante locali (comune, località)

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità. Per i nuovi impianti è da preferire l'esposizione a sud o sud-ovest.
Sono da preferire operazioni di scasso parziali con formazione di buche o fosse per trapianti in bosco, mentre su impianti intensivi, l'eventuale aratura deve essere poco profonda.

5. Successione colturale

Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

E' ammesso il reimpianto, anche di singole piante, solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellinia. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

La messa a dimora della piante è da preferire durante il periodo di inizio primavera, evitando la stagione invernale caratterizzata da sbalzi termici pericolosi per le giovani piante..
Praticare alcuni semplici ma indispensabili accorgimenti:
– le fosse o buche devono essere sufficientemente larghe e profonde;
– eseguire l'inzaffardatura per facilitare la ripresa vegetativa della pianta;
– le piante vanno messe a dimora poco profonde, la zona del colletto della pianta deve trovarsi a livello del "piano di campagna";
– semmai effettuare una rincalzatura con 10 – 15 centimetri di terra.
– è da preferire la disposizione delle piante a triangolo.
I sesti d'impianto devono favorire qualità e tipicità della produzione nel rispetto del peculiare paesaggio del castagno, dove queste piante, spesso secolari, sono consociate al prato e costituiscono un particolare ecosistema del bosco.

Mediamente la densità per ettaro non deve essere maggiore alle 130 piante nei castagneti tradizionali e secolari, mentre sono ammesse, per i nuovi impianti, densità d'impianto a ettaro massimo di 280 piante (sesto minimo ammesso : 6 mt x 6 mt) .
Per la fondamentale importanza di ogni pianta di castagno da frutto secolare soprattutto per la sua imponenza e relativa presenza anche dal punto di vista ambientalistico, non si pongono limiti al n° minimo di piante per ettaro.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

L'inerbimento può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (Festuca rubra, Poa pratensis e Lolium perenne).

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila **non** sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, limitatamente agli impianti specializzati per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni (unicamente nei primi 10 anni) o l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili..
Su castagneti tradizionali e secolari non eseguire lavorazioni del terreno che danneggino l'apparato radicale

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

La potatura è indispensabile per favorire una maggiore espansione ed illuminazione della chioma, che comporterà una migliore allegagione, poiché il castagno produce sui rami esposti in piena luce. Per compiere tale operazione è da preferire il periodo primaverile-estivo o il periodo successivo alla raccolta.
Soprattutto per i castagneti secolari e tradizionali, sarà essenziale una periodica rimonda che permetta l'asportazione di branche vecchie, secche o mal distribuite. I tagli devono interessare tutta la chioma,

andando ad eliminare soprattutto tutte quelle parti che evidenziano attacchi da parte del patogeno fungino agente del cancro corticale (Cryphonectria parasitica)
La potatura potrà essere eseguita anche con la tecnica del tree-climbing, eventualmente con l'aiuto e l'utilizzo di piattaforme, sopratutto in quelle zone dove la pendenza del terreno lo permette.
I tagli devono essere eseguiti in modo da consentire una pronta cicatrizzazione da parte delle zone cambiali. Possibilmente le superfici di taglio devono essere coperte da mastici e prodotti fitosanitari al fine di prevenire ed impedire attacchi di parassiti ed insetti.
Durante le operazioni di sfalcio non danneggiare assolutamente il fusto per evitare infezioni da cancro corticale

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri mesi e microelementi, su consiglio del tecnico o in quanto previsti nel piano di concimazione.
Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari.
Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda. La concimazione deve essere localizzata intorno alle piante e deve essere somministrata in diversi periodi durante la stagione (almeno due).
Le analisi del terreno non sono necessarie nel caso in cui non vi siano apporti di fertilizzanti.

- analisi del terreno al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti intensivi; analisi non obbligatorie per superfici inferiori ai 5000 mq e piante secolari.
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi (organici + inorganici) calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- dosi max. all'impianto: sostanza organica 15 t/ha
- dal 1° al 6° anno solo su impianti specializzati; 15 kg/ha di azoto, 10 kg/ha di Fosforo e 15 kg/ha di potassio .
- vietato somministrare concimi contenenti calcio (nitrato di calcio e calciocianamide)
- su castagneti tradizionali e secolari nel caso non vi siano apporti di fertilizzanti chimici, non è richiesta l'esecuzione delle analisi. Ammesso l'impiego di ammendanti organici nel limite di 20 unità ettaro.

Scheda concimazione standard **Castagneti tradizionali secolari**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 2 -3 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	□ 5 kg per produzioni inferiori a 2 t/ha □ 10 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica nel terreno □ 10 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 20 kg/ha	□ 5 kg/ha per produzioni previste superiori a 3 t/ha □ 10 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 10 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 5 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) Incremento totale max 10 kg/ha
Fosforo P_2O_5	□ 5 kg per produzioni previste inferiori a 2 t/ha □ 5 kg con elevata dotazione	Dose standard con normale dotazione del terreno 10 kg/ha	□ 5 kg per produzioni previste superiori a 3 t/ha □ 5 kg con scarsa dotazione di S.O.

	del terreno □ 10 kg con apporto di ammendanti		□ 5 kg con scarsa dotazione del terreno □ 10 in situazione di scarsissima dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 10 kg per produzioni inferiori a 2 t/ha □ 10 kg con apporti di ammendanti □ 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 20 kg/ha	□ 10 kg per produzioni superiori a 3 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Castagneti intensivi**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 5 - 7 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	□ 10 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica nel terreno □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 50 kg/ha	□ 10 kg/ha per produzioni previste superiori a 7 t/ha □ 10 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 10 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) Incremento totale max 20 kg/ha
Fosforo P_2O_5	□ 5 kg per produzioni previste inferiori a 5 t/ha □ 10 kg con elevata dotazione del terreno □ 10 kg con apporto di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 20 kg/ha	□ 5 kg per produzioni previste superiori a 7 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 10 kg con scarsa dotazione del terreno □ 20 in situazione di scarsissima dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 10 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha □ 10 kg con apporti di ammendanti □ 25 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	□ 10 kg per produzioni superiori a 7 t/ha □ 25 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare lo sviluppo delle piante ed influire sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

Su impianti intensivi l'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
-su nuovi impianti intensivi è vietata l'irrigazione per scorrimento
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

11. Raccolta

L'epoca di raccolta avviene nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre .
Con l'impiego di lunghe pertiche si esegue la battitura dei rami per far cadere la maggior parte dei ricci che vengono successivamente raccolti con guanti o pinze di legno o impiegando macchine raccoglitrici-aspiratrici-separatrici.
Indispensabile la pulizia del sottobosco per facilitare la raccolta e diminuire l'efficacia del cancro della corteccia.

Il conferimento al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

CILIEGIO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Le zone di produzione in ambiente collinare e di pianura possono essere considerate vocate per la coltura, sia dal punto di vista dei terreni che climatico.
E' possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica.
Il ciliegio è una specie particolarmente esigente durante l'epoca della fioritura e maturazione dei frutti: una elevata umidità durante questi periodi provoca facilmente infezioni di Monilia.
I fiori e i frutticini appena allegati possono subire danni da basse temperature.
Piogge di una certa entità in vicinanza della maturazione favoriscono la spaccatura dei frutti.
Si sconsiglia pertanto di realizzare nuovi impianti in zone caratterizzate da primavere fredde, umide o piovose e in quelle in cui si verifichino gelate frequenti.
Sono da evitare i terreni che presentano scarso drenaggio o difetti importanti relativi a tessitura, pH, eccessivo calcare attivo e salinità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente);
- mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5 % della superficie aziendale (comprese le tare aziendali);
- impianto di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotipi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;
- sfalcio alternato delle interfile;
- utilizzo di varietà tolleranti alle avversità

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

Portinnesti
La scelta dei portinnesti è fatta prevalentemente in funzione delle caratteristiche del terreno, se collina o pianura, e in base alla disponibilità idrica.
Ad esempio, in caso di utilizzo di portinnesti deboli, quali Gisela 5-6 è indispensabile avere la disponibilità dell'acqua. In carenza di acqua si consiglia di utilizzare portainnesti vigorosi quali Maxma, ecc.
Con riferimento alla cerasicoltura veneta, i portinnesti impiegati sono diversi, in quanto si registra una notevole evoluzione della tecnica colturale e pertanto la scelta del portinnesto diventa fondamentale.
I portinnesti storici, tuttora presenti soprattutto negli impianti datati e non irrigui, sono i seguenti:
a) Franco (*Prunus avium* L.), adatto a terreni freschi, profondi, di medio impasto, sensibile alla stanchezza del terreno, di elevata vigoria, di lenta messa a frutto e idoneo per impianti a bassa densità;
b) Malebbo (*Prunus mahaleb* L.) con la selezione SL 64, si adatta a terreni calcarei, siccitosi, ricchi di scheletro, di media-elevata vigoria e idoneo per impianti a densità medio-bassa.

Negli ultimi anni sono stati introdotti numerosi portinnesti, ibridi di varie specie di *Prunus*, e quelli che hanno riscontrato maggior successo per le loro interessanti peculiarità sono di seguito elencati.
Portinnesti che inducono una vigoria paragonabile o leggermente inferiore al franco:
a) Colt (*P. avium x P. pseudocerasus*), adatto a terreni di medio impasto ma anche pesanti ed irrigui, adatto ai ristoppi, di vigoria elevata ma precoce nella fruttificazione, idoneo per impianti a densità medio-bassa;
b) Maxma Delbard 14 e 60 (*P. mahaleb x P. avium*), adatto a zone collinari in assenza di irrigazione e con cultivar molto fertili, di vigoria media e idoneo per impianti a densità media.

Portinnesti seminanizzanti e nanizzanti che inducono una vigoria contenuta:

a) Gisela 5 (*P. canescens x P. cerasus*), molto esigente dal punto di vista colturale, richiede terreni fertili, freschi e irrigui, vigoria molto contenuta e idoneo per impianti ad alta densità;
b) Gisela 6 (*P. canescens x P. cerasus*), preferisce terreni fertili, freschi e irrigui, ma si adatta a condizioni di terreno e colturali anche non ottimali, presenta vigoria contenuta ed è idoneo per impianti a medio-alta ed alta densità;
c) Weiroot 158 (*P. cerasus x P. avium*), richiede terreni fertili, freschi e irrigui, vigoria contenuta e idoneo per impianti a densità medio-alta.
d) P-HL-C, anch'esso, come Gisela 5, è un portinnesto molto esigente dal punto di vista colturale, necessita di terreni freschi, fertili ed irrigui, induce una vigoria molto contenuta ed è idoneo per impianti ad alta densità.

Cultivar

In Veneto il ciliegio presenta una limitata dinamica varietale ed uno scarso rinnovamento, dato l'elevato apprezzamento delle varietà che tradizionalmente forniscono la produzione nel veronese e vicentino.
Molte delle cultivar sono presenti da lungo tempo.
Le cultivar vengono distinte in base all'epoca di maturazione dei frutti, calcolata in numero di giorni che la separano dalla maturazione delle ciliegie della cultivar Burlat, maturazione che in zona si verifica di solito tra il 15 e il 25 maggio a seconda dell'annata; pertanto si possono avere:

- **cultivar precoci**, quelle che maturano entro l'ultima decade di maggio;
- **cultivar a media maturazione**, quelle che maturano entro la seconda decade di giugno;
- **cultivar tardive**, quelle che maturano a partire dalla terza decade di giugno.

In ogni caso la scelta varietale tiene conto soprattutto della vocazionalità delle aree produttive, intesa come l'insieme delle caratteristiche pedoclimatiche, che rendono una zona ideale ad esaltare le qualità intrinseche di una varietà.
Tra i caratteri di maggiore importanza bio-agronomica, pomologica, tecnologica e mercantile da considerare nella scelta delle cultivar da introdurre nei nuovi impianti, si segnalano i seguenti:

- rusticità della pianta e resistenza agli stress sia biotici che abiotici, con particolare riferimento alle spaccature dei frutti provocate dalle piogge;
- adattabilità ai microambienti di coltivazione, con conoscenze sul fabbisogno in freddo, resistenza alle minime termiche invernali e ai ritorni di freddo primaverili;
- affinità ai portinnesti di maggior impiego, grado di vigoria e portamento della chioma;
- fertilità potenziale (indice di fertilità), grado di produttività e costanza di fruttificazione nel tempo;
- epoca di fioritura, durata ed entità della medesima;
- aspetto esteriore del frutto, inteso come forma, pezzatura e colore della buccia;
- colore e consistenza della polpa, nonché relativa resistenza alle manipolazioni ed ai trasporti;
- assenza di difetti, difformità o spaccature nel frutto;
- caratteristiche organolettiche intese come tipologia del gusto, presenza di aromi, rapporto zuccheri/acidi;
- epoca di maturazione, durata (passaggi di raccolta o numero di staccate) e tenuta dei frutti sulla pianta;
- possibilità di conservazione dei frutti sia in frigorifero che sui mercati di vendita.

Nella scelta delle varietà ci si può riferire, se disponibili, alle liste varietali ufficialmente approvate dalla Regione Veneto o dal MIPAAF.
E' preferibile, se disponibile, utilizzare materiale virus esente (VF) o virus controllato (VT).

- E' ammessa l'autoproduzione degli astoni ed i reinnesti.
- Il materiale vivaistico deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica.
- I materiali utilizzati, ossia portinnesti, gemme e marze, devono essere acquistati da vivaisti autorizzati ed essere accompagnati da passaporto e dichiarazione di qualità.
- In alternativa occorre documentare che le piante madri rispettavano almeno le norme di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, in particolare in ambiente collinare, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

5. Successione colturale

Nel caso di reimpianti è opportuna un'accurata rimozione delle radici della coltura arborea precedente.
E' consigliato inoltre: lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio e/o effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica, tenendo conto dei risultati delle analisi fisico-chimiche del terreno

E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

Sesti e forme di allevamento
I nuovi impianti vanno realizzati con sesti e forme di allevamento che permettano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche di portinnesto e varietà, una precoce entrata in produzione.
I filari di norma devono essere singoli.
La scelta del sesto di impianto dipende dal terreno, dal portinnesto e dalla varietà.
In generale è da evitare una eccessiva fittezza dell'impianto.
Occorre curare lo sviluppo della chioma in modo da consentire una buona illuminazione e un buon arieggiamento.
L'orientamento preferibile delle file è quello nord-sud, che consente una omogenea illuminazione del fogliame e, conseguentemente, una buona colorazione dei frutti.
La forma di allevamento prevalentemente adottata in Veneto è il vaso semplificato a tre, talvolta quattro branche, ma possono essere realizzate altre forme in parete, libere, tipo il fuso, purché rispettino i seguenti requisiti:
- superficie fruttificante distribuita in altezza in modo che la maggior parte della produzione risulti vicina a terra e comunque raccoglibile con facilità mediante scale o altre attrezzature;
- distribuzione e densità delle ramificazioni tali da consentire la perfetta illuminazione anche nelle zone più basse della chioma.

Negli impianti tradizionali costituiti con portinnesti vigorosi (Franco, Malebbo, Colt, Maxma) i sesti d'impianto adottati sono variabili tra 5-6 metri tra le file e 5-6 metri sulla fila, con una densità che non supera le 400 piante/ettaro.
Negli impianti altamente specializzati che adottano portinnesti seminanizzanti e nanizzanti, quali quelli delle serie dei Gisela, Weiroot e P-HL-C, i sesti sono più stretti e variabili tra 3,5-4 metri tra le file e da 0,5 a 2 metri sulla fila, con una densità che può raggiungere le 5-6.000 piante/ettaro.
In entrambe le tipologie di impianto si ottiene un altissimo indice di copertura del suolo, una rapida produttività unitaria e soprattutto ottima qualità.
Controllo della fertilità
Gran parte delle cultivar presenti nel territorio veronese sono autosterili, pertanto la scelta e la disposizione delle cultivar nell'impianto dovrà tener conto della compatibilità e della contemporaneità dell'antesi al fine di favorire una buona impollinazione e quindi un'adeguata messa a frutto.
La presenza di alcune cultivar autofertili (che peraltro beneficiano comunque dell'impollinazione incrociata) può favorire, se contemporanee, l'impollinazione delle cultivar autosterili, dato che sono considerate impollinatori universali.
E' noto che l'impollinazione è di tipo entomofilo, quindi l'introduzione di un numero adeguato di alveari (5-8 per ettaro) è condizione ottimale per ottenere un prodotto di elevata qualità.

Per favorire un adeguato rinnovo vegetativo e per evitare eccessi produttivi che peggiorerebbero la qualità dei frutti, si consiglia di diradare le formazioni fruttifere.

Nei nuovi impianti il sesto deve essere commisurato ad una densità non superiore a 6.000 piante/ettaro.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Nella moderna cerasicoltura occorre prestare particolare attenzione alla modalità di conduzione della striscia corrispondente al filare, soprattutto durante la fase di allevamento, poiché le giovani radici del ciliegio si concentrano in tale zona, specie se irrigato a goccia o microjet e possono entrare in competizione con il cotico erboso.
Con il passaggio della pianta alla fase produttiva e la conseguente crescita dell'albero e del suo apparato radicale, dopo 3 anni, a seconda della varietà e del portinnesto, la competizione in genere si attenua senza però annullarsi completamente.
Le tecniche di conduzione del terreno in ordine di importanza e diffusione sono: inerbimento controllato, lavorazioni, pacciamatura.
L'inerbimento può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (Festuca rubra, Poa pratensis e Lolium perenne).

Durante i primi 2-3 anni, nel corso della fase di allevamento, è buona pratica tenere il terreno pulito dalle infestanti per una superficie corrispondente ad un raggio di 1,2 metri attorno al tronco.
A tale scopo i sistemi di conduzione del filare e dell'interfilare nel ciliegeto possono essere misti, con lavorazioni, pacciamatura e diserbo sulla fila e inerbimento nell'interfilare.

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

La potatura serve a regolare l'attività vegeto-produttiva dell'albero ed è finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni.
Il conseguente miglior arieggiamento, inoltre, contribuisce a ridurre gli attacchi delle crittogame.
Questa operazione colturale viene eseguita in periodi e con modalità diverse a seconda del tipo di impianto (tradizionale o intensivo), del sistema di allevamento e della cultivar.
Durante la fase di allevamento devono essere preferite le tecniche che accompagnano la pianta nel suo sviluppo con cimature, piegature ed eliminazione dei germogli competitori.
Nella successiva fase produttiva la potatura dovrà essere eseguita annualmente, regolata a seconda della modalità e dell'intensità di fruttificazione delle cultivar, preferendo interventi estivi dopo la raccolta, soprattutto negli impianti vigorosi e su portainnesti tradizionali.
E' buona norma effettuare le potature energiche a fine inverno, in corrispondenza del rigonfiamento delle gemme.

Sono ammessi i fitoregolatori indicati nella specifica tabella di difesa delle "Linee tecniche di difesa integrata".

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri meso e microelementi, su consiglio del tecnico o in quanto previsti nel piano di concimazione.
Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari.
Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.
Per conseguire la massima efficienza, l'epoca di concimazione viene individuata, per potassio e fosforo, nel periodo che va dall'autunno all'inizio della ripresa vegetativa, e, per l'azoto, dal periodo della fioritura fino a metà maggio.
Parte dell'azoto (circa 1/3), soprattutto negli impianti intensivi, dovrebbe essere fornito a fine agosto-settembre per favorire le riserve.

- analisi del terreno al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto;
- dosi max. in allevamento - Azoto: 30 kg/ha 1° anno; 50 kg/ha 2° anno - Fosforo 15 kg/ha 1° anno; 25 kg/ha 2° anno - Potassio: 20 kg/ha 1° anno; 40 kg/ha 2° anno;.

Scheda concimazione standard Ciliegio

	Riduzioni (-) rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 7 - 11 t/ha**	**Aumenti (+) rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 15 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 20 Kg in caso elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa □ 20 kg nel caso di apporto di ammendanti nell'anno precedente	Dose standard 70 kg/ha	□ 15 kg/ha per produzioni previste superiori a 11 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 50 kg in caso di scarsa attività vegetativa (portainnesti nanizzanti) □ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (periodo ottobre – febbraio) **Incremento totale max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 7 t/ha □ 10 kg con apporto di ammendanti □ 15 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 30 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 11 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg con calcare attivo elevato □ 10 kg con scarsa dotazione del terreno □ 30 con scarsissima dotazione
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha □ 30 kg con apporto di ammendanti □ 30 kg con elevata dotazione	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 11 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

	del terreno		

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare lo sviluppo delle piante ed influire sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' ammessa l'irrigazione a scorrimento.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

11. Raccolta

Il momento ottimale della raccolta è legato all'assunzione, da parte della buccia, del tipico colore varietale.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.
Il conferimento al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

MELO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

E' possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica.
Sono da evitare terreni che presentano scarso drenaggio o difetti importanti relativi a tessitura, pH, eccessivo calcare attivo e salinità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente);
- mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5 % della superficie aziendale (comprese le tare aziendali);
- impianto di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotipi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;
- sfalcio alternato delle interfile.
- utilizzo di varietà tolleranti alle avversità

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

La scelta delle varietà deve essere fatta considerando l'ambiente pedoclimatico e, se disponibili, ci si può riferire alle liste varietali ufficialmente approvate dalla Regione Veneto o dal MIPAAF.
La scelta del portinnesto è in funzione della varietà e delle caratteristiche del terreno.
Per le cultivar standard si consiglia l'M9 e sue selezioni, mentre per le cultivar spur l'M26 e l'M106.
E' preferibile, se disponibile, utilizzare materiale virus esente (VF) o virus controllato (VT).

- E' ammessa l'autoproduzione degli astoni ed i reinnesti.
- Il materiale vivaistico deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica.
- I materiali utilizzati, ossia portinnesti, gemme e marze, devono essere acquistati da vivaisti autorizzati ed essere accompagnati da passaporto e dichiarazione di qualità.
- In alternativa occorre documentare che le piante madri rispettavano almeno le norme di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

5. Successione colturale

Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

I nuovi impianti vanno realizzati con sesti che permettano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche di portinnesto e varietà, una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma.
L'orientamento preferibile delle file è quello nord-sud.
I filari di norma devono essere singoli.

Nei nuovi impianti il sesto deve essere commisurato ad una densità non superiore a 5.000 piante/ettaro.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

L'inerbimento può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (Festuca rubra, Poa pratensis e Lolium perenne).

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

La potatura serve a regolare l'attività vegeto-produttiva dell'albero.
E' finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni.
I rami colpiti da patogeni vanno prontamente asportati.
Per consentire produzioni di elevata qualità ed evitare alternanza di produzione è opportuno eseguire il diradamento chimico e/o manuale.

Sono ammessi i fitoregolatori indicati nella specifica tabella di difesa delle "Linee tecniche di difesa integrata".

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri meso e microelementi, su consiglio del tecnico o in quanto previsti nel piano di concimazione.
Sono consigliati gli interventi con cloruro di calcio o formulati contenenti calcio per prevenire la Butteratura amara.
Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari.
Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- analisi del terreno al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a

lenta cessione di azoto;
- **dosi max. in allevamento - Azoto: 40 kg/ha 1° anno; 60 kg/ha 2° anno (elevabili a 80 kg/ha in caso di inizio produzione); - Fosforo 15 kg/ha 1° anno; 25 kg/ha 2° anno (elevabili a 40 in caso di inizio produzione); - Potassio: 20 kg/ha 1° anno; 40 kg/ha 2° anno (elevabili a 90 kg/ha in caso di inizio produzione).**

Scheda concimazione standard Melo

	Riduzioni (-) rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 32-48 t/ha**	**Aumenti (+) rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 32 t/ha □ 20 kg in caso di apporto di ammendanti nell'anno precedente □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 80 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni previste superiori a 48 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (periodo ottobre – febbraio) **Incremento totale max 60 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 32 t/ha □ 10 kg con apporto di ammendanti □10 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 48 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg con calcare attivo elevato □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 35 kg per produzioni inferiori a 32 t/ha □ 30 kg con apporto di ammendanti □ 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 90 kg/ha	□ 35 kg per produzioni superiori a 48 t/ha □60 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare lo sviluppo delle piante ed influire sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);

- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili.
Gli indici considerati e riportati su tabelle a disposizione sono: durezza, stadio dell'amido, residuo rifrattometrico.
Qualora il grado di maturazione dovesse risultare non omogeneo si dovranno effettuare più stacchi, affinché tutta la produzione rientri nei valori minimi.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.
Il conferimento al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

MELOGRANO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Il melograno originario del Medio Oriente, appartiene alla famiglia delle Punicacee, al genere Punica ed alla specie granatum. Il frutto è una bacca, detta anche balausta, di consistenza robusta, buccia molto dura e coriacea, ha forma rotonda o leggermente allungata con diametro variabile da 5 a 12 cm, ha diversi loculi interni che ospitano i semi, detti arilli, che possono essere più di 600 per ogni bacca. La pianta è autosterile per cui necessità di impollinatori, l'impollinazione è entomofila.
Il melograno è una pianta che resiste sia alla siccità estiva e sia alle basse temperature invernali, anche di -10°C, ma non tollera i terreni umidi o gli ambienti eccessivamente piovosi in quanto è sensibile all'asfissia radicale e pertanto, le condizioni richieste sono: ambiente secco, terreno ben drenato, elevata insolazione. Si adatta a terreni poveri, salini e calcarei, ma predilige quelli freschi, profondi, fertili e ben drenati con media dotazione di sostanza organica e strato arabile moderatamente profondo.
La pianta produce molti polloni radicali che, se trascurata, costituisce un cespuglio, se, invece, sono tagliati, assume un portamento da albero e migliora la produzione dei frutti.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Il Melograno si inserisce favorevolmente nell'agroecosistema perché garantisce un elevato gradi di mantenimento e di conservazione dei suoli, utilizza in maniera ottimale le risorse naturali, ha capacità di salvaguardare le aree marginali non coltivate offrendo medi rendimenti anche in terreni limitatamente produttivi.

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

Il Melograno si propaga prevalentemente per talea semilegnosa o per margotta, mentre vi è una certa difficoltà per l'innesto. Le talee vanno scelte tra i rami più alti, si tagliano con un'altezza di circa 1 metro e si piantano alla distanza di 15-20 cm., dopo 2 anni si possono porre a dimora.
Le varietà di melograno presenti sono numerose e sono classificate in base all'acidità dei frutti: acido, agro-dolce o dolce. Le varietà precoci maturano ad agosto mentre quelle tardive ad ottobre novembre.
Il materiale vivaistico deve rispondere ai requisiti di identità varietale e presentare caratteristiche qualitative tali da assicurare la buona riuscita dell'impianto. In particolare si richiama l'importanza dei seguenti aspetti: crescita eretta e regolare, assenza di danni meccanici dovuti all'estirpazione, assenza di gravi ferite da grandine e ferite comunque non cicatrizzate, radici esenti da nematodi, uniformità della partita.
Nella scelta delle varietà ci si può riferire, se disponibili, alle liste varietali ufficialmente approvate dal MIPAAF.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

5. Successione colturale

Nel caso di reimpianti è opportuna un'accurata rimozione delle radici della coltura arborea precedente.
E' consigliato inoltre: lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio e/o effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica, tenendo conto dei risultati delle analisi fisico-chimiche del terreno.

- E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria

l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

Si alleva in forma naturale, albero cespugliato, o a vaso, talvolta anche a spalliera
È importante che lo sviluppo della chioma sia tale da consentire una buona penetrazione della luce ed un buon arieggiamento anche delle parti interne.
L'orientamento preferibile delle file è quello nord-sud, che consente una più omogenea maturazione dei frutti, a meno che il vento dominante della zona non consigli un orientamento diverso per favorire una migliore impollinazione La messa a dimora degli astoni generalmente viene eseguita in marzo per evitare danni da freddo invernali e dopo l'impianto è bene irrigare.
Una pianta di melograno comincia a fruttificare dopo 3-4 anni e raggiunge il massimo della produzione dai 10 ai 20 anni. I sesti d'impianto adottati variano da 4x 4 m a 4x5 m.

All'impianto non superare la densità finale di 650 piante ettaro

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

L'inerbimento, che può riguardare tutta la superficie, può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (Festuca rubra, Poa pratensis e Lolium perenne) tali da limitare il più possibile la competizione idrica e nutrizionale.

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni o l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o plastici.

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

La pianta fruttifica sui rami di un anno e pertanto nella potatura di produzione si deve intervenire asportando i rami che hanno fruttificato nell'annata precedente.
Vanno tolte le parti secche e i pollini radicali per evitarne l'indebolimento della pianta.

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari. Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- analisi del terreno, al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto;
- **dosi max. in allevamento - Azoto: 55 kg/ha 1° anno; 85 kg/ha 2° anno - Fosforo 50 kg/ha 1° anno; 70 kg/ha 2° anno - Potassio: 50 kg/ha 1° anno; 70 kg/ha 2° anno.**

Scheda concimazione standard Melograno

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 20 -30 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	□ 30 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 20% dell'N apportato con ammendanti l'anno prima □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 100 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni previste superiori a 30 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 20 t/ha □ 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 30 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 20 kg con calcare attivo elevato □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio	□ 30 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 50 con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 130 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 30 t7ha □ 70 con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare lo sviluppo delle piante ed influire sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
I metodi di irrigazione indicati per il melograno sono a goccia ed a spruzzo sotto chioma.
In situazioni particolari sono ammessi anche altri sistemi, purché non sia superata la capacità di campo.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati *(Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

11. Raccolta

La maturazione avviene in autunno e, per evitare che le piogge determinino la spaccatura dei frutti, è consigliabile raccogliere con un leggero anticipo e far completare la maturazione dopo lo stacco. I frutti si asportano dalla pianta tagliando i rametti cui sono attaccati.
La raccolta avviene manualmente, con più stacchi e quando l'epidermide assume sfumature rosse più o meno intense a seconda della varietà e dell'ambiente.

La buccia dei frutti deve essere priva di macchie, senza spaccature e di colore rosso con delle sfumature gialle.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

NOCE DA FRUTTO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

E' possibile raggiungere eccellenti caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica.
Sono da evitare terreni che presentano scarso drenaggio o difetti importanti relativi a tessitura, pH, eccessivo calcare attivo e salinità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente);
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;
- inerbimento polifita della superficie".
- utilizzo di varietà tolleranti alle avversità

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

La scelta delle varietà deve essere fatta considerando l'ambiente pedoclimatico.
La scelta del portinnesto è in funzione della varietà, delle caratteristiche del terreno e della tolleranza alle patologie.
E' possibile usare anche materiale micropropagato.
E' preferibile, se disponibile, utilizzare materiale virus esente (VF) o virus controllato (VT).

- E' ammessa l'autoproduzione degli astoni ed i reinnesti.
- Il materiale vivaistico deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica.
- I materiali utilizzati, ossia portinnesti, gemme e marze, devono essere acquistati da vivaisti autorizzati ed essere accompagnati da passaporto e dichiarazione di qualità.
- In alternativa occorre documentare che le piante madri rispettavano almeno le norme di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
Poiché il noce resta a dimora per almeno 25 anni e l'apparato radicale può esplorare orizzonti del terreno molto profondi, è ammessa la lavorazione profonda con ribaltamento dello strato del terreno in pre-impianto, solo qualora sia necessario interrompere strati di terreno con caranto (sottile strato di carbonato di calcio e magnesio, in corrispondenza della suola di aratura).

5. Successione colturale

Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali *Armillaria*, *Rosellinia* e *Phytophtora*. E' necessaria

l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

I nuovi impianti vanno realizzati con sesti che permettano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche di portinnesto e varietà, una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma.
L'orientamento preferibile delle file è quello nord-sud.
I filari devono essere singoli.

Nei nuovi impianti il sesto deve essere commisurato ad una densità non superiore a 500 piante/ha.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

L'inerbimento può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (*Festuca rubra*, *Poa pratensis* e *Lolium perenne*).

Può essere fatta una trasemina autunnale di specie (graminacee, crucifere, leguminose e altre) capaci di penetrare il terreno con le radici per migliorarne lo stato fisico.
Tali specie devono essere distrutte, senza interramento, nella primavera successiva per lasciar posto al prato polifita.

A partire dal terzo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc). In ogni caso nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore al 50% della superficie complessiva, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

La potatura serve a regolare l'attività vegeto-produttiva dell'albero ed è finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni.
I rami colpiti da patogeni vanno prontamente asportati.

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri meso e microelementi, su consiglio del tecnico o in quanto previsti nel piano di concimazione.
Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari.
Vengono considerate valide analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- analisi del terreno al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti ;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi, distanziati di almeno 60 giorni, la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione. In terreni con oltre il 50% di sabbia, i frazionamenti devono essere almeno 3;
- dosi max. in allevamento - Azoto: 40 kg/ha 1° anno; 60 kg/ha 2° anno - Fosforo 15 kg/ha 1°

anno; 25 kg/ha 2° anno - Potassio: 20 kg/ha 1° anno; 40 kg/ha 2° anno.

Scheda concimazione standard Noce da frutto

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 3 - 4,5 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg per produzioni inferiori a 3 t/ha □ 20 kg in caso di apporto di ammendanti nell'anno precedente □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 110 kg/ha	□ 20 kg per produzioni previste superiori a 4,5 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (periodo ottobre – febbraio) Incremento totale **max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni previste inferiori a 3 t/ha □ 10 kg con elevata dotazione del terreno □ 10 kg con apporto di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	□15 kg per produzioni previste superiori a 4,5 t/ha □10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 20 kg con calcare attivo elevato □ 10 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio* K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 3 t/ha □ 30 kg con apporti di ammendanti □30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 4,5 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

* Il rapporto Mg/K determinato dividendo le concentrazioni dei due elementi espresse come meq/100 g, è equilibrato quando compreso tra **2 e 5**, mentre valori superiori a **5**, riducono la disponibilità del potassio. Se dall'analisi del terreno emerge questa situazione la dose normale di potassio può essere aumentata a **170** kg/ha, con la possibilità di incrementarla, fino ad un massimo di **210** kg/ha, quando i valori diagnostici ricavati dalle analisi fogliari ne dimostrano la necessità.

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
L'irrigazione a scorrimento è ammessa se non sono tecnicamente ed economicamente attuabili altri sistemi. Sono da privilegiare impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (Irriframe ANBI), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie

aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili.
Qualora il grado di maturazione dovesse risultare non omogeneo si dovrà effettuare un ripasso, affinché tutta la produzione rientri nei valori minimi.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.
Il conferimento al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

OLIVO (produzione OLIVE DA OLIO)

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

L'olivo, *Olea europaea* L., è una pianta da frutto originaria dal Medio Oriente. I suoi frutti, le olive, sono impiegate per l'estrazione dell'olio, ma anche come olive da mensa. L'olivo appartiene alla famiglia delle Oleacee; è un sempreverde e ha un periodo di riposo vegetativo nel periodo invernale.
Il fattore clima è determinante sulla sua distribuzione territoriale, perché temperature di -3 -4°C pongono in sofferenza la pianta, mentre gelate protratte oltre i -9,-10°C possono provocare la morte dell'apparato aereo, con sopravvivenza della sola ceppaia.
L'olivo ha esigenze pedologiche modeste, predilige terreni sciolti o di medio impasto, freschi e ben drenati, ma vegeta bene anche su terreni grossolani, poco profondi, sassosi o con roccia affiorante; soffre, invece, nei terreni pesanti e con ristagni d'umidità.
L'olivo si adatta a terreni poveri, acidi e calcarei, tollerare valori del pH di 8,5–9 e sopporta bene i terreni salini, tanto da essere coltivato in prossimità dei litorali.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Il mantenimento dell'agro ecosistema si basa sulla coltivazione integrata dell'olivo, proponendo un modello di olivicoltura attento all'ambiente, economicamente valido e multifunzionale al sostegno dell'azienda agricola.
Un oliveto deve mantenere la diversità biologica nell'agro ecosistema, così le tecniche di coltivazione sono indirizzate a diminuire e razionalizzare l'uso di prodotti chimici di sintesi. La difesa fitosanitaria si baserà sul controllo delle avversità con costanti monitoraggi, sulla presenza di patogeni e fitofagi, al fine di individuare le soglie di intervento. L'impiego di agrofarmaci sarà, così, limitato ai casi dove non è possibile un'efficace alternativa biologica e/o agronomica e sarà impiegata la minore quantità di prodotti. Il metodo di Produzione Integrata contribuirà a salvaguardare le risorse ambientali e a rispettare l'agro ecosistema naturale.
Al fine di rafforzare la biodiversità si devono prevedere opzioni ecologiche, come la realizzazione di siepi, nidi artificiali, invasi d'acqua, muretti a secco, inerbimento polifita, falcio alternato dei filari.

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

Vanno preferite le varietà di olivo contenute nei disciplinari di produzione delle DOP presenti nel territorio.
Il materiale di propagazione deve essere sano, se disponibile, ricorrere a materiale con certificazione genetica e sanitaria.

Per le piante, marze e portinnesti, acquistati presso vivaisti autorizzati, si deve ricorrere a materiale di categoria CAC (D.M 14 aprile 1997);
Ammessa l'autoproduzione di piantine.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

In un impianto d'oliveto si deve prevedere il miglior utilizzo della luce e dell'acqua, l'ottimizzazione della superficie a disposizione e una agevolazione alle operazioni colturali.
La preparazione del terreno per un nuovo oliveto deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo e va adeguata secondo la natura e giacitura terreno, valutando i rischi di erosione. Sistemazione del terreno: va eseguita nell'estate precedente la messa a dimora delle piante, avendo cura d'eseguire, ove necessario, una sistemazione dei terreni per evitare eventuali ristagni d'acqua, agevolando, nel contempo, il suo immagazzinamento nel terreno.
Nei terreni collinari la sistemazione superficiale è possibile eseguirla sino ad una pendenze del 15%; oltre è necessario realizzare delle terrazze meccanizzabili

Con terreni declivi, superiori al 10%, vietate le sistemazioni a rittochino, soprattutto se si hanno terreni leggeri o eccessivamente pesanti, perché aumentano il rischio di erosione.

5. Successione colturale

Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

E' ammesso il reimpianto, anche di singole piante, solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

Le piante vanno poste a dimora in primavera. Questa operazione dovrebbe essere preceduta da un'irrigazione in vaso, un giorno prima, allo scopo di evitare fallanze immediatamente dopo l'impianto. Altri accorgimenti da seguire consistono nella predisposizione di buche poco più profonde del vaso, consentendo di porre a dimora la piantina con il colletto limitatamente sotto della superficie del terreno. Si suggerisce di non compiere tagli alla pianta e utilizzare tutori alle piantine per i primi 4 – 5 anni di vita.
La densità di impianto è volta a creare le migliori condizioni alla pianta di aerazione ed illuminazione, per ettaro è preferibile non superare le 300-330 piante, con sesti a rettangolo, 5 x 6 o 7 x 8, o sesti a quadrato, 6 x 6 o 7 x 7.
La scelta del sesto da adottare è in relazione alla sua gestione dell'oliveto, particolarmente per la meccanizzazione delle operazioni colturali, la raccolta, la potatura e la forma di allevamento adottata, oltre che alle condizioni pedologiche e climatiche della zona, esposizione, ventosità, luminosità, natura del terreno.
I filari dell'oliveto vanno orientati in direzione nord-sud per consentire una migliore illuminazione dell'impianto.
Va preferita una forma di allevamento che faciliti il più possibile le operazioni di potatura, le lavorazioni e la raccolta, oltre che creare un microclima poco favorevole allo sviluppo di parassiti vegetali e animali.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

La gestione e le lavorazioni del suolo consentono di mantenere e migliorare le condizioni strutturali del terreno, controllare le infestanti, evitare perdite d'acqua, limitando eventuali sue erosioni ai terreni.
Negli oliveti del Veneto si esegue l'inerbimento, che da i seguenti vantaggi:

1. aumenta la capacità portante del terreno, ossia la sua tenuta nel sopportare le sollecitazioni di carichi sovrastanti;
2. contiene l'erosione superficiale delle acque meteoriche;
3. limita il dilavamento e, nel contempo, favorire l'assorbimento degli elementi nutritivi;
4. mantiene e incrementa la biodiversità, con l'eventuale presenza di antagonisti ai parassiti.

La lavorazione del terreno, negli appezzamenti con pendenza media tra il 10% e il 30%, sono consentite fino ad una profondità massima di 30 cm, senza comunque portare in superficie strati inerti di terreno.
A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila (inteso anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci) per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".
Su piante di olive secolari non eseguire lavorazioni del terreno che danneggino l'apparato radicale.

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

L'olivo richiede una potature d'allevamento, che forma l'albero da una corretta impostazione alla pianta. E' consigliabile, poi, nel periodo produttivo, una potatura annuale che limita gli effetti della "carica e scarica" dei frutti e offre la possibilità di migliore lo stato sanitario.
La potatura, unita alla concimazione, all'irrigazione e alla difesa fitosanitaria, concorre a conservare un giusto equilibrio tra la parte vegetativa e riproduttiva della pianta.
Gli interventi di taglio devono mantenere la forma desiderata, favorire la raccolta, avvantaggiare la penetrazione della luce, mantenere un buon rapporto tra superficie fogliare e legno, naturalmente a favore della superficie fogliare.
Nella potatura di allevamento gli interventi devono essere contenuti per favorire l'equilibrio chioma-radice ed accelerare l'entrata in produzione.
Lo sviluppo finale della pianta, in altezza e nei lati, deve risultare contenuto, per favorire la raccolta sia manuale sia quella meccanica.
Tra il quarto e sesto anno l'olivo entra in produzione, da questo momento non ha necessità di particolari interventi cesori, così la potatura di produzione deve distribuire regolarmente la vegetazione sulla pianta, conservare la forma di allevamento, mantenere un numero equilibrato di rami di 1 anno, acconsentire una regolare illuminazione di tutta la chioma. E' consigliabile eliminare i rami morti o danneggiati, i succhioni del pedale e i polloni delle branche, a meno che non servano per ricostituire qualche branca. La formazione di nuovi rami fruttiferi si favoriscono con raccorciamenti e speronature. Il momento più opportuno per potare va dalla fine dei freddi invernali, fine febbraio, fino alla mignolatura
I residui di potatura vanno gestiti attuando la triturazione e lo spargimento sul terreno, avendo cura di associare una distribuzione di azoto, che compensa le sottrazioni dovute alla maggiore attività microbica.

9. Fertilizzazione

La concimazione deve conservare e migliorare la fertilità del suolo e va attuata valutando le:

1. le analisi chimico-fisica del terreno;
2. le asportazioni della coltura e i fenomeni di immobilizzazione dei principi nutritivi e la mineralizzazione della sostanza organica;
3. la gestione delle operazioni colturali.

Le quantità di principi nutritivi da somministrare variano in funzione

- della fase del ciclo biologico annuale;
- dell'età e delle condizioni della pianta.

E' raccomandato l'utilizzo dei fertilizzanti organici, letame mediamente maturo o maturo. I concimi azotati non vanno apportati in un'unica soluzione perché possono subire perdite per percolazione e per evaporazione, ad eccezione di quelli a "lenta cessione dell'azoto" o con la presenza di inibitore della nitrificazione (DMPP), che possono essere distribuiti anche in un'unica soluzione.
Lo spargimento di reflui oleari va attuato secondo quanto previsto dalla Legislazione in materia di produzione, maturazione, modalità, dosi e tempi di spargimento.

- analisi del terreno al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti intensivi; analisi non obbligatorie per superfici inferiori ai 5000 mq e su olivi secolari
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi (organici + inorganici) calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione.
-dosi max in allevamento: azoto- 20 kg/ha 1° anno, 30 kg/ha 2° e 3 ° anno; 60 kg/ha 4° anno:
- fosforo 15 kg/ha 1° anno, 25 kg/ha 2° anno.
-potassio 20 kg/ha 1° anno 40 kg/ha 2° anno
-su olivi secolari e nel caso non vi siano apporti di fertilizzanti chimici, non è richiesta l'esecuzione delle analisi.

Scheda concimazione standard **Olivo per produzione di olive da olio**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 3 -5 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	□ 20 kg per produzioni inferiori a 3 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica nel terreno □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa □ 20 kg nel caso di apporto di ammendante nell'anno precedente	Dose standard 70 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni previste superiori a 5 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) Incremento totale max 30 kg/ha
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 3 t/ha □ 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 5 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 60 kg con scarsa dotazione del terreno □ 90 in situazione di scarsissima dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 3 t/ha □ 30 kg con apporti di ammendanti □ 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	□ 20 kg per produzioni superiori a 5 t/ha □ 60 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

L'olivo è pianta xerofita, che presenta meccanismi biologici e fisiologici idonei a risparmiare acqua: foglie piccole a cuticola spessa e poco permeabile, stomi piccoli ed infossati protetti da peli, ridotta intensità di traspirazione e maggiore efficienza, rispetto ad altre specie, nell'assorbire acqua dal terreno. La conduzione degli oliveti in coltura asciutta è la prevalente sul territorio, ma la carenza idrica può provocare gravi danni:

- nelle fasi di differenziazione delle gemme, fioritura ed allegagione con anomalie nella formazione del fiore, aborto dell'ovario, riduzione del numero dei fiori e minore allegagione;
- nella prima fase di ingrossamento del frutto, con un aumento della cascola;
- dopo l'indurimento del nocciolo, con un ridotto sviluppo del frutto, diminuzione della resa in olio, non corretta maturazione.

Un razionale apporto idrico offre i seguenti benefici:

- la pianta entra prima in produzione;
- si ottengono produzioni più elevate, soprattutto in annate siccitose;
- limita l'alternanza di produzione;
- mantiene un corretto inerbimento, che facilita il transito delle macchine

Su impianti intensivi l'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (IrriWeb Veneto), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle

date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
-su nuovi impianti intensivi è vietata l'irrigazione per scorrimento
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

11. Raccolta

Il momento per la raccolta delle olive da olio va attuato tenendo presente che:

1. la cascola pre-raccolta può essere tanto più grave quanto più è avanzata la maturazione e comporta delle perdite di prodotto non indifferenti;
2. le olive cascolate danno un olio scadente;
3. anticipando la raccolta si possono evitare più facilmente danni causati da avversità atmosferiche e parassitarie;
4. dalle olive raccolte un po' precocemente si ottiene di solito un olio qualitativamente migliore;
5. la più alta resa in olio delle olive raccolte tardivamente è data dal diminuito contenuto in acqua;
6. con la raccolta tardiva si ottiene un olio dalle caratteristiche organolettiche peggiorate;
7. una raccolta con olive in sovra maturazione sembra ostacolare la differenziazione delle gemme, quindi può concorrere a favorire l'alternanza di produzione.

Si ritiene che momento e modalità di raccolta, stoccaggio e tempo di attesa prima della lavorazione, influenzino la qualità dell'olio per oltre l'80%. La raccolta delle olive deve avvenire quando lo stadio di invaiatura è superficiale, prima che il colore entri nella polpa. Con maturazioni scalari la raccolta si attua quando poco più della metà delle drupe è invaiata. Con oliveti di diverse varietà si raccolgono prima quelle più precoci, successivamente le altre. Il periodo ottimale di raccolta varia secondo le varietà della cultivar da ottobre a dicembre. I metodi di raccolta consigliati sono quello manuale e quello meccanico, tramite scuotitori. Non è ammesso il recupero di olive cadute da terra. Tutti i contenitori utilizzati per la raccolta, il trasporto e lo stoccaggio devono essere puliti, nel caso di partite di olive che abbiano imbrattato il contenitore bisogna lavarlo prima del suo riutilizzo.

.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità

12. Conservazione post-raccolta

Le olive per conservare le caratteristiche qualitative che hanno al momento della raccolta devono essere immediatamente molite. Se si rendesse necessaria la loro conservazione non superare per la consegna al frantoio le 36-48 ore. La conservazione delle olive deve avvenire in imballaggi rigidi e aerati, cassetta o bins, disponendo le olive in strato massimo di 25/30 cm. I locali di conservazione devono essere destinati a immagazzinare prodotti alimentari, devono essere freschi e aerati. Le olive raccolte non devono sostare in prossimità di ambienti destinati a caldaie, a depositi di nafta, attrezzi agricoli a motore, concimi, agrofarmaci per non trasferire poi all'olio caratteristiche organolettiche sgradevoli.

PERO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

E' possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica.
Sono da evitare terreni che presentano scarso drenaggio o difetti importanti relativi a tessitura, pH e salinità.
Particolare attenzione va riservata nei confronti del calcare attivo, che condiziona la scelta del portinnesto; in ogni caso non sono adatti terreni con presenza di calcare attivo superiore al 12 %.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente);
- mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5 % della superficie aziendale (comprese le tare aziendali);
- impianto di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotipi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;
- sfalcio alternato delle interfile.
- utilizzo di varietà tolleranti alle avversità

3. Scelta varietale e materiale moltiplicazione

La scelta delle varietà deve essere fatta considerando l'ambiente pedoclimatico e, se disponibili, ci si può riferire alle liste varietali ufficialmente approvate dalla Regione Veneto o dal MIPAAF.
La scelta del portinnesto è in funzione della varietà e delle caratteristiche del terreno.
I cotogni più nanizzanti (es. cotogno C) vanno utilizzati con terreni fertili, poco calcarei e varietà di buona vigoria.
Negli altri casi è opportuno utilizzare cotogni più vigorosi e meno sensibili alla clorosi.
E' preferibile, se disponibile, utilizzare materiale virus esente (VF) o virus controllato (VT).

- E' ammessa l'autoproduzione degli astoni ed i reinnesti.
- Il materiale vivaistico deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica.
- I materiali utilizzati, ossia portinnesti, gemme e marze, devono essere acquistati da vivaisti autorizzati ed essere accompagnati da passaporto e dichiarazione di qualità.
- In alternativa occorre documentare che le piante madri rispettavano almeno le norme di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

5. Successione colturale

Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria l'attestazione di un

tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

I nuovi impianti vanno realizzati con sesti che permettano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche di portinnesto e varietà, una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma.
L'orientamento preferibile delle file è quello nord-sud.
I filari di norma devono essere singoli.

Nei nuovi impianti il sesto deve essere commisurato ad una densità non superiore a 7.000 piante/ettaro.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

L'inerbimento può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (Festuca rubra, Poa pratensis e Lolium perenne).

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
E' possibile la lavorazione dell'interfila che riduca o elimini il cotico erboso, per un periodo limitato, nei casi in cui risulti difficile contenere i danni da marciume bruno, sulle varietà sensibili.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

La potatura serve a regolare l'attività vegeto-produttiva dell'albero, finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni. I rami colpiti da patogeni vanno prontamente asportati.
Per consentire produzioni di elevata qualità ed evitare alternanza di produzione, alcune varietà necessitano di diradamento manuale.

Sono ammessi i fitoregolatori indicati nella specifica tabella di difesa delle "Linee tecniche di difesa integrata".

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri meso e microelementi, su consiglio del tecnico o in quanto previsti nel piano di concimazione, con particolare riferimento ai prodotti a base di ferro, con applicazioni al terreno o fogliari, per prevenire la clorosi.
Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari.
Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- analisi del terreno al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti ;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale AgrelanWeb o utilizzando la scheda di concimazione standard;

- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione;
- dosi max. in allevamento - Azoto: 40 kg/ha 1° anno; 60 kg/ha 2° anno - Fosforo 15 kg/ha 1° anno; 25 kg/ha 2° anno - Potassio: 20 kg/ha 1° anno; 40 kg/ha 2° anno.

Scheda concimazione standard Pero

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 24 -36 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 25 kg per produzioni inferiori a 24 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa □ 20 kg in caso di apporto di ammendanti nell'anno precedente	Dose standard 90 kg/ha	□ 25 kg/ha per produzioni previste superiori a 36 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (periodo ottobre – febbraio) □ 30 kg in caso di impianti a densità > 3000 piante **Incremento totale max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 24 t/ha □20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 30 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 36 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □20 kg con calcare attivo elevato □30 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 25 kg per produzioni inferiori a 24 t/ha □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□ 25 kg per produzioni superiori a 36 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare lo sviluppo delle piante ed influire sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirriguii"e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti

dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili.

Gli indici considerati e riportati su tabelle a disposizione sono: durezza, stadio dell'amido, residuo rifrattometrico.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.
Il conferimento al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

PICCOLI FRUTTI

Tra i piccoli frutti sono compresi:

- **lampone** *(Rubus idaeus)*,
- **mora** *(Rubus fruticosus)*,
- **mirtillo gigante** *(Vaccinium corymbosum)*
- **ribes** *(Ribes spp.)*
- **uva spina** *(Ribes grossularia)*

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Tutte le specie si adattano maggiormente a terreni sciolti, ricchi di sostanza organica e privi di ristagni idrici. Con esclusione del mirtillo che necessita obbligatoriamente di un ph acido attorno a 5,5 per poter sviluppare al meglio, gli altri piccoli frutti necessitano di un ph compreso tra 6 e 7
Lampone unifero e rifiorente, mora, ribes, uva spina necessitano generalmente di sostegni, quindi di palificazione e di posizionamento di fili di ferro. Il mirtillo , il ribes e uva spina si possono allevare anche a cespuglio senza bisogno di sostegni.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

- utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente);
- mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5 % della superficie aziendale (comprese le tare aziendali);
- impianto di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotipi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;

3. Scelta varietale e del materiale di moltiplicazione

Il materiale vivaistico deve rispondere ai requisiti di identità varietale e presentare caratteristiche qualitative tali da assicurare la buona riuscita dell'impianto. In particolare si richiama l'importanza dei seguenti aspetti: crescita regolare, assenza di segni di disidratazione, assenza di danni meccanici dovuti all'estirpazione, assenza di gravi ferite da grandine e ferite comunque non cicatrizzate, radici esenti da nematodi, uniformità della partita.
Per lampone, mora e mirtillo esistono diverse varietà iscritte al registro nazionale o comunitario e a cui si può fare riferimento all'impianto.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

Per le produzioni fuori suolo si possono utilizzare solo substrati naturali, organici o inorganici. Esaurita la propria funzione, possono essere utilizzati come ammendanti su altre colture presenti in azienda..

5. Successione colturale

Nel caso di reimpianti è opportuna un'accurata rimozione delle radici della coltura arborea precedente.
E' consigliato inoltre: lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio e/o effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica, tenendo conto dei risultati delle analisi fisico-chimiche del terreno.

- E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

È importante che lo sviluppo della chioma sia tale da consentire una buona penetrazione della luce ed un buon arieggiamento anche delle parti interne.
L'orientamento preferibile delle file è quello nord-sud, che consente una più omogenea maturazione dei frutti, a meno che il vento dominante della zona non consigli un orientamento diverso per favorire una migliore impollinazione.
L'impianto va effettuato nelle zone di collina o montagna, in primavera per evitare il rischio di gelate tardive che portano alla morte delle giovani piante (di solito i vivai forniscono piante già germogliate).
In caso di periodi siccitosi, subito dopo la messa a dimora delle piante, si consiglia l'irrigazione.

Tab. 1 - Distanze d'impianto consigliate per i piccoli frutti pieno campo e fuori suolo

Specie	Distanza tra le file (cm)	Distanze sulla fila (cm)	N° piante per 1000 mq
Lampone	170 – 250	15 - 40	1.000 - 3.000
More	220 - 300	100 – 150 pieno campo 30- 40 fuori suolo	220 – 450 800 – 1.600
Mirtillo Gigante	220 - 400	90 - 200	125 - 505
Ribes	220 - 300	70 - 120	270 - 650
Uva Spina	220 – 300	70 - 120	270 - 650

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

Considerando che le specie possono rimanere a lungo in un appezzamento è necessaria un'accorta gestione del terreno per evitare che venga interessato da compattamento, asfissia ed erosione.
La **pacciamatura** sulla fila nei primi anni dell'impianto con materiale plastico od organico si è rivelato estremamente efficace per il controllo delle malerbe, per il contenimento dei consumi idrici, dell'erosione del suolo e per il mantenimento delle condizioni del terreno adatte allo sviluppo delle piante.
La **baulatura** dei terreno lungo la fila di impianto consente di contenere problemi di asfissia in terreni non sufficientemente permeabili.
L'**inerbimento dell'interfila**, mantenuto sfalciato con regolarità, consente anch'esso di contenere l'erosione del suolo, specialmente in appezzamenti declivi, ma anche il compattamento per il transito con terreno non sufficientemente asciutto. L'inerbimento, che può riguardare tutta la superficie, può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (Festuca rubra, Poa pratensis e Lolium perenne) tali da limitare il più possibile la competizione idrica e nutrizionale.

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.).
Non sono ammessi interventi diserbanti **ad eccezione del Lampone e Mirtillo**.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni o l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o plastici.
Per i piccoli frutti in fuori suolo, in ambiente protetto, obbligatorio l'impiego del tessuto pacciamante

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

La potatura può essere utilmente eseguita in due momenti:
potatura invernale di strutturazione e/o scelta delle piante
potatura a verde, estiva e/o di diradamento. A questa si destina l'obiettivo di favorire l'induzione a frutto per gli anni successivi, di esporre la superficie fogliare ed i frutti ad una migliore luminosità, di evitare eccessi vegetativi che potrebbero determinare problemi sanitari, ecc.
Qualora non sussistano problemi fitosanitari per i quali adottare scelte di gestione rivolte a ridurre il potenziale di inoculo della malattia nell'impianto, i residui di potatura potranno essere utilmente frantumati nelle interfile ed incrementare la dotazione di sostanza organica dell'appezzamento.
Impollinazione
I frutti di lampone e mora sono frutti composti, mentre mirtillo, ribes e uva spina portano infruttescenze di bacche. Tutte le colture dei piccoli frutti sono ad impollinazione entomofila e tutte necessitano di un'ottima allegagione per garantire un'equilibrata carica di frutti e la loro qualità, organolettica e di apparenza, quindi esente da malformazioni. Per affiancare i pronubi selvatici e migliorare l'attività di impollinazione, è possibile anche ricorrere all'inserimento negli impianti in fioritura di colonie di api o bombi. Quest'ultimi sono essenziali per l'impollinazione del mirtillo in quanto il fiore è stretto e lungo e l'ape fa ha difficoltà a bottinare.

Vietato l'impiego dei fitoregolatori.

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso dei microelementi e nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari. Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- analisi del terreno, al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti. Non sono obbligatorie le analisi per superfici inferiori ai 5000 mq; in questo caso nella predisposizione del piano di concimazione si assumono come riferimento i livelli di dotazione in macroelementi elevati. Nelle colture fuori suolo per la stesura del piano di concimazione si fa riferimento alle analisi fogliari. - piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard; - frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto;

Scheda concimazione standard **Lampone per ciclo colturale**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 12-18 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 30 kg per produzioni inferiori a 12 t/ha □ 20 kg in caso di apporti di ammendanti. □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 125 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni previste superiori a 18 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio)

			Incremento max 50 kg/ha
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 12 t/ha □ 10 kg in caso di apporti di ammendanti.□ 5 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 55 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 18 t/ha □ 20 kg con scarsa dotazione di S.O.□ 5 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 55 kg per produzioni inferiori a 12 t/ha □ 50 kg in caso di apporti di ammendanti. □ 30 con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 170 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 18 t/ha □ 60 con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Mora per ciclo colturale**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 18-28 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 80 kg per produzioni inferiori a 18 t/ha □ 40 kg in caso di apporto di ammendanti □ 40 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 185 kg/ha	□ 40 kg per produzioni previste superiori a 28 t/ha □ 30 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 30 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 30 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) **Incremento max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 18 t/ha □ 10 in caso di apporto di ammendanti □ 5 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 55 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 28 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 5 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 70 kg per produzioni inferiori a 18 t/ha □ 50 kg in caso di apporti di ammendanti. □ 70 con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 210 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 28 t/ha □ 30 con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Mirtillo per ciclo colturale**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 15-22 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 40 kg per produzioni inferiori a 15 t/ha □ 20 kg in caso di apporto di ammendanti □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 125 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni previste superiori a 22 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 10 kg in caso di scarsa attività vegetativa

			□ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) **Incremento max 40 kg/ha**
	In allevamento : 1° anno: max 50 kg/ha, 2° anno: max 65 kg/ha e 3° anno: max 80 kg/ha		
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 15 t/ha □ 10 kg in caso di apporto di ammendanti □ 5 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 45 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 22 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 10 kg con scarsa dotazione del terreno
	In allevamento : 1° anno: max 20 kg/ha, 2° anno: max 25 kg/ha e 3° anno: max 35 kg/ha		
Potassio K_2O	□ 50 kg per produzioni inferiori a 15 t/ha □ 45 kg in caso di apporto di ammendanti □ 40 con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 120 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 22 t/ha □ 40 con scarsa dotazione del terreno
	In allevamento : 1° anno: max 50 kg/ha, 2° anno: max 65 kh7ha e 3° anno: max 80 kg/ha		

Scheda concimazione standard **Ribes e Uva Spina per ciclo colturale**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 13 - 20 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 35 kg per produzioni inferiori a 13 t/ha □ 20 kg/ha in caso di apporto di ammendanti □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 105 kg/ha	□ 30 kg/ha per produzioni previste superiori a 20 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) **Incremento max 60 kg/ha**
	In allevamento: 1° anno max. 50 kg/ha e 2° anno max. 75 kg/ha		
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 13t/ha □ 10 kg/ha in caso di apporto di ammendanti □ 10 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 20 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 20 kg su terreni con calcare attivo elevato □ 10 kg con scarsa dotazione del terreno
	In allevamento: 1° anno max. 20 kg/ha e 2° anno max. 30 kg/ha		
Potassio K_2O	□ 55 kg per produzioni inferiori a 13t/ha □ 40 kg/ha in caso di apporto di ammendanti □ 60 con elevata dotazione del	Dose standard con normale dotazione del terreno 140 kg/ha	□ 40 kg per produzioni superiori a 14 t7ha □ 30 con scarsa dotazione del terreno

	terreno		
	In allevamento: 1° anno max. 40 kg/ha e 2° anno max. 80 kg/ha		

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare lo sviluppo delle piante ed influire sulla qualità del prodotto.
La microirrigazione (ad ala gocciolante) è il sistema idoneo perché consente di ottenere i risultati attesi senza sprechi, utilizzando modesti volumi. Inoltre si riducono al minimo le perdite per evaporazione o dispersione. È evidentemente fondamentale irrigare le piante nei mesi estivi ed in particolare durante la fase di produzione. Inoltre se possibile è meglio evitare sistemi di irrigazione a pioggia che possono causare marciume sulla frutta e aumento dell'umidità complessiva della piantagione, condizione che favorisce l'insorgere di muffe. Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo. E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni. Evitare la bagnatura dei frutti per non favorire l'insorgere di malattie fungine.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (IrrWeb Veneto), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

11. Raccolta

Il momento della raccolta dovrà essere valutato in base alla specie e in relazione alle esigenze di conservazione che si accompagnano alle loro particolarità commerciali.
La raccolta va effettuata a mano nelle ore più fresche della giornata e la frutta va successivamente conferita nel più breve tempo possibile al centro di raccolta
Gli imballaggi vuoti vanno conservati in modo idoneo, in luogo pulito senza contaminazioni da parassiti.
Considerato che, oltre alla raccolta, anche la selezione ed il primo confezionamento dei frutti si effettuano direttamente in campo, è necessario informare il personale delle precauzioni di ordine igienico che deve adottare andando a contatto diretto della frutta.
I contenitori riempiti con la frutta raccolta vanno protetti dalla luce diretta del sole e, se possibile, dal calore eccessivo, allontanandoli dall'impianto e stoccandoli in ambienti ombreggiati e freschi oppure utilizzando teli schermanti.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

PESCO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

E' possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica.
Sono da evitare terreni che presentano scarso drenaggio o difetti importanti relativi a tessitura, pH, eccessivo calcare attivo e salinità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente);
- mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5 % della superficie aziendale (comprese le tare aziendali);
- impianto di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotipi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;
- sfalcio alternato delle interfile.
- utilizzo di varietà tolleranti alle avversità

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

La scelta delle varietà deve essere fatta considerando l'ambiente pedoclimatico e, se disponibili, ci si può riferire alle liste varietali ufficialmente approvate dalla Regione Veneto o dal MIPAAF.
La scelta del portinnesto è fatta prevalentemente in funzione delle caratteristiche del terreno.
Ad esempio, in caso di ristoppio o con calcare attivo elevato (comunque non superiore al 12 %) è consigliabile l'utilizzo di GF 677; per terreni vergini e ben drenati può essere utilizzato il Franco.
Anche i portinnesti che riducono la vigoria sono validi su terreni adatti.
E' preferibile, se disponibile, utilizzare materiale virus esente (VF) o virus controllato (VT).

- E' ammessa l'autoproduzione degli astoni ed i reinnesti.
- Il materiale vivaistico deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica.
- I materiali utilizzati, ossia portinnesti, gemme e marze, devono essere acquistati da vivaisti autorizzati ed essere accompagnati da passaporto e dichiarazione di qualità.
- In alternativa occorre documentare che le piante madri rispettavano almeno le norme di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

5. Successione colturale

Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

I nuovi impianti vanno realizzati con sesti che permettano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche di portinnesto e varietà, una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma.
I filari di norma devono essere singoli.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

L'inerbimento può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (Festuca rubra, Poa pratensis e Lolium perenne).

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

La potatura serve a regolare l'attività vegeto-produttiva dell'albero, ed è finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni. I rami colpiti da patogeni vanno prontamente asportati.
E' raccomandata la potatura verde.

E' obbligatorio il diradamento manuale dei frutti al fine di ottenere buone pezzature e caratteristiche qualitative del prodotto.

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri meso e microelementi, su consiglio del tecnico o in quanto previsti nel piano di concimazione.
Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari.
Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- analisi del terreno al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti ;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione;
- dosi max. in allevamento - Azoto: 40 kg/ha 1° anno; 60 kg/ha 2° anno - Fosforo 15 kg/ha 1° anno; 25 kg/ha 2° anno - Potassio: 20 kg/ha 1° anno; 40 kg/ha 2° anno.

Scheda concimazione standard Pesco

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 20 -30 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 35 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 20 kg in caso di apporto di ammendanti nell'anno precedente □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 100 kg/ha	□ 35 kg/ha per produzioni previste superiori a 30 t/ha □20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (periodo ottobre – febbraio). □ 20 kg in caso di cv medio tardive (da Stark red Gold in poi) **Incremento totale max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 15 kg per produzioni previste inferiori a 20 t/ha □ 20 kg con elevata dotazione del terreno □10 kg con apporto di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	□ 15 kg per produzioni previste superiori a 30 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 20 kg con calcare attivo elevato □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno □60 in situazione di scarsissima dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 40 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 30 kg con apporti di ammendanti □40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 90 kg/ha	□ 40 kg per produzioni superiori a 30 t/ha □ 30 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare lo sviluppo delle piante ed influire sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
L'irrigazione a scorrimento è ammessa se non sono tecnicamente ed economicamente attuabili altri sistemi.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*)), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti

dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili.
Gli indici considerati e riportati su tabelle a disposizione sono: durezza, stadio dell'amido, residuo rifrattometrico.
Sono necessari almeno 3 stacchi per ogni singola varietà.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.
Il conferimento al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

SUSINO

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

In Veneto vi sono aree collinari e pianeggianti adatte alla coltura dal punto di vista climatico e pedologico in quanto ben esposte, soleggiate e poco soggette a ristagni di umidità e gelate.
Non sono adatte alla coltura le zone particolarmente umide di pianura, fatta eccezione per alcune nuove varietà.
E' possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica.
Sono da evitare terreni che presentano scarso drenaggio o difetti importanti relativi a tessitura, pH, eccessivo calcare attivo e salinità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente);
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;
- sfalcio alternato delle interfile.
- utilizzo di varietà tolleranti alle avversità

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

La scelta delle varietà deve essere fatta considerando l'ambiente pedoclimatico.
Nella scelta delle varietà ci si può riferire, se disponibili, alle liste varietali ufficialmente approvate dalla Regione Veneto o dal MIPAAF.
Occorre evitare l'uso di varietà di susino cino-giapponesi particolarmente sensibili a batteriosi e citoplasmi.
La scelta dei portinnesti deve considerare l'adattabilità alle diverse condizioni pedologiche, la vigoria e l'affinità con le diverse cultivar.
E' preferibile, se disponibile, utilizzare materiale virus esente (VF) o virus controllato (VT).

Il materiale vivaistico deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

5. Successione colturale

Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali *Armillaria* e *Rosellinia*. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

I nuovi impianti vanno realizzati con sesti che permettano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche di portinnesto e varietà, una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma. I filari devono essere singoli.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

L'inerbimento può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (*Festuca rubra*, *Poa pratensis* e *Lolium perenne*).

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".

8. Gestione dell'albero e della fruttificazione

La potatura serve a regolare l'attività vegeto-produttiva dell'albero ed è finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni. I rami colpiti da patogeni vanno prontamente asportati.

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri meso e microelementi, su consiglio del tecnico o in quanto previsti nel piano di concimazione. Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari. Vengono considerate valide analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- analisi del terreno al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti ;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione;
- dosi max. in allevamento - Azoto: 40 kg/ha 1° anno; 60 kg/ha 2° anno - Fosforo 15 kg/ha 1° anno; 25 kg/ha 2° anno - Potassio: 20 kg/ha 1° anno; 40 kg/ha 2° anno.

Scheda concimazione standard Susino

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 20 -30 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 25 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 20 kg in caso di apporto di ammendanti, nell'anno precedente □ 20 kg in caso di eccessiva	Dose standard 90 kg/ha	□ 25 kg/ha per produzioni previste superiori a 30 t/ha □20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 20 kg in caso di forte

	attività vegetativa		dilavamento invernale (periodo ottobre – febbraio). □ 20 kg in caso di cv medio tardive **Incremento totale max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 20 t/ha □ 20 kg con elevata dotazione del terreno □ 10 kg con apporto di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 30 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 20 kg con calcare attivo elevato □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 20 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha □ 30 kg con apporti di ammendanti □50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□ 30 kg per produzioni superiori a 30 t/ha □ 50 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
L'irrigazione a scorrimento è ammessa se non sono tecnicamente ed economicamente attuabili altri sistemi. Sono da privilegiare impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per gruppi di varietà con caratteristiche simili.
Gli indici considerati e riportati su tabelle a disposizione sono: durezza, residuo rifrattometrico e, per alcune varietà, il colore. Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.
Il conferimento al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

VITE (produzione UVA DA VINO)

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Le zone di produzione della vite in Veneto possono essere considerate tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista dei terreni che per le caratteristiche climatiche.
È comunque possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica.
Ristretti sono gli areali marginali in cui la coltivazione deve essere evitata. Tra questi possono essere citati quelli caratterizzati da suoli a drenaggio difficoltoso o con eccessi di salinità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

È consigliata l'adozione di tutte le scelte ecologiche possibili

È obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
utilizzo di varietà tolleranti alle avversità
utilizzo di microorganismi per il controllo totale o parziale di insetti e funghi con prodotti indicati all'interno delle Linee tecniche di difesa integrata regionale
confusione sessuale per il controllo dei lepidotteri
Mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale (comprese le tare aziendali)*.
Impianto di siepi e/o mantenimento di biotopi naturali*.
Sfalcio alternato delle interfile.
* Non devono contenere piante o infestanti favorevoli allo sviluppo di vettori di malattie della vite (cicaline).

3. Scelta varietale

Le varietà, comunque, dovranno anche essere scelte in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione e, oltre a tenere presente gli aspetti produttivi, deve essere tenuto in considerazione il loro comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
La scelta dei portainnesti è fatta in funzione delle caratteristiche del suolo e della affinità con le diverse varietà.
Nelle zone ad origine controllata o protetta, la scelta varietale è prevista dai relativi disciplinari di produzione.
Per le restanti zone, nella scelta delle varietà di riferimento provinciale, si consiglia di seguire quanto indicato nella pubblicazione "Guida per il Viticoltore" edito da Veneto Agricoltura nel 2004.

Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).
Nei nuovi impianti, se disponibile, impiegare barbatelle "certificate", privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.
Il materiale di propagazione deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica.
Ammessa l'autoproduzione delle barbatelle.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.
Si raccomanda di evitare laddove possibile lo scasso del terreno e di eseguire una ripuntatura a media profondità abbinata ad un'aratura a non superiore ai 30 cm. I lavori di sistemazione del terreno devono contribuire a mantenerne la struttura, favorendo un'elevata biodiversità della microflora e della

microfauna del suolo ed una riduzione dei fenomeni di compattamento, consentendo l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso.
Si consiglia altresì una analisi nematologica del suolo prima delle operazioni di reimpianto.

5. Successione colturale

L'avvicendamento colturale ha in generale l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, di limitare le problematiche legate alla sua stanchezza e alla selezione di infestanti, malattie e fitofagi e di migliorare la qualità delle produzioni.
E' consigliato nel caso di reimpianto lasciare a riposo il terreno per un congruo numero di anni durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio e/o effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica, tenendo conto dei risultati delle analisi fisico-chimiche del terreno.

E' ammesso il reimpianto, senza periodo di riposo, solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellinia).
In caso contrario,prima della messa a dimora delle piante è necessario applicare le tecniche più opportune a disposizione per limitare la presenza e la diffusione di tali patogeni quali:
- asportazione dei residui radicali della coltura precedente
- sostituzione del terreno
- adozione di sistemi non chimici di contenimento delle avversità (solarizzazione, funghi antagonisti, etc)
- sistemazione delle nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti.

E' necessario in ogni caso, l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato che relazioni la scelta effettuata.

6. Impianto

Gli impianti vanno realizzati con sesti d'impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche dei portainnesti e varietà, di raggiungere produzioni quantitativamente e qualitativamente adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma. Si raccomanda, ove possibile, l'orientamento dei filari nord – sud. Nel caso di vicinanza di corpi idrici significativi è opportuno adottare tutti gli accorgimenti necessari per ridurre il rischio di contaminazione delle acque a seguito di trattamenti fitosanitari.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

La gestione del suolo va attuata con modalità idonee ad evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.
È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima. L'inerbimento può essere spontaneo oppure artificiale utilizzando essenze di bassa taglia con prevalenza di graminacee e leguminose (*Festuca rubra, Poa pratensis, Lolium perenne, Trifolium repens*) in funzione delle caratteristiche del terreno e della disponibilità idrica del suolo.

Negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30%, all'impianto sono ammesse solo lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria dell'inerbimento.
Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10 e il 30% oltre alle tecniche sopra descritte, sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm ad eccezione delle rippature per le quali non si applica tale limitazione.
A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio

delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".

8. Gestione della pianta e della fruttificazione

La potatura, sia invernale che estiva "al verde", regola l'attività vegeto-produttiva della pianta ed è finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni, a migliorare il microclima del grappolo e può concorrere alla riduzione dell'impatto fitopatologico. Sono raccomandati, inoltre, tutti gli interventi di gestione della chioma al fine di migliorare ulteriormente le caratteristiche qualitative e sanitarie delle uve.

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di meso e microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari. Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- analisi del terreno, al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti, analisi non obbligatorie per superfici inferiori ai 5000 mq
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto;
- l'apporto di azoto in pre impianto può essere effettuato solo con l'applicazione di ammendanti
- nella fase di allevamento gli apporti azotati devono essere localizzati in prossimità degli apparati radicali non superando:

1. **Azoto: 40 kg/ha 1° anno; 60 kg/ha 2° anno**
2. **Fosforo 15 kg/ha 1° anno; 25 kg/ha 2° anno**
3. **Potassio: 20 kg/ha 1° anno; 40 kg/ha 2° anno**

Scheda concimazione standard **Vite alta produzione**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 16 -24 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	□ 25 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di apporto di ammendante nell'anno	Dose standard 80 kg/ha	□ 25 kg/ha per produzioni previste superiori a 24 t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300

	precedente □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa		mm periodo ottobre – febbraio) □ 20 kg in caso di cv ad elevata esigenza di azoto □ 20 kg in presenza di inerbimento permanente **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 16 t/ha □ 20 kg con elevata dotazione del terreno □ 10 kg con apporti di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 24 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 20 kg con calcare attivo elevato □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno □ 40 kg con scarsissima dotazione del terreno
Potassio K_2O	50 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha □ 30 kg con apporti di ammendanti □ 50 con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 120 kg/ha	□ 50 kg per produzioni superiori a 24 t/ha □ 60 con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Vite bassa produzione**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 8 - 16**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	□ 20 kg per produzioni inferiori a 8 t/ha □ 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di apporto di ammendante nell'anno precedente □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 50 kg/ha	□ 20 kg/ha per produzioni previste superiori a 16t/ha □ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) □ 20 kg in presenza di inerbimento permanente **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 10 kg per produzioni previste inferiori a 8 t/ha □ 10 kg con elevata dotazione del terreno □ 10 kg con apporti di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 20 kg/ha	□ 10 kg per produzioni previste superiori a 16 t/ha □ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 20 kg con calcare attivo elevato □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno □ 30 kg con scarsissima dotazione del terreno
Potassio	□ 30 kg per produzioni	Dose standard con normale	□ 30 kg per produzioni superiori a

K_2O	inferiori a 8 t/ha □ 30 kg con apporti di ammendanti □ 40 con elevata dotazione del terreno	dotazione del terreno 80 kg/ha	16 t/ha □ 70 con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

L'irrigazione ha l'unico scopo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura senza inutili sprechi.
L'acqua somministrata dovrà quindi essere tale da non favorire la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.
Sono da privilegiare gli impianti a micro portata, con conseguente possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":

- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
-su nuovi impianti è vietata l'irrigazione per scorrimento
- *(per maggiori dettagli vedi parte generale)*

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per tipologia di uva o dai disciplinari di produzione di riferimento per le diverse zone vocate.
Gli indici da considerare sono: zuccheri, acidità titolabile, pH.
La consegna al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.

FUNGHI COLTIVATI

PLEUROTUS E PIOPPINO

Premessa

La coltivazione dei funghi Pleurotus e Pioppino avviene in locali completamente isolati dall'ambiente esterno e con un substrato preparato appositamente, che viene rinnovato ad ogni ciclo colturale.
Si tratta di monocolture non alternabili con altre.
Pertanto, in considerazione del particolare sistema di produzione, non si applicano i punti elencati nelle "Norme tecniche generali", salvo quando espressamente indicato nel presente disciplinare.
Il ciclo colturale completo dura 2 o 3 mesi dalla preparazione del substrato allo scarico delle stanze a fine produzione.
Nel ciclo produttivo di un fungo possono distinguersi quattro periodi caratteristici: miscelazione delle materie prime, pastorizzazione, incubazione e raccolta.
Le materie prime sono costituite da paglia di frumento ed eventuale aggiunta di fieno di medica; queste vengono macinate e bagnate fino a raggiungere un tasso di umidità del 75 % circa.
La pastorizzazione è il processo con cui il substrato viene trattato per alcuni giorni in ambienti appositi e in condizioni controllate.
Per incubazione si intende il periodo durante il quale, dopo l'inseminazione, il fungo si sviluppa in condizioni ambientali controllate
La raccolta si effettua quando i funghi presentano caratteristiche fisiche definite.

1. Scelta dell'ambiente di produzione e vocazionalità

Prima di realizzare una fungaia, per evitare insuccessi, forzature o eccessivi interventi tecnici, è necessario verificare che l'area interessata all'impianto sia climaticamente idonea alla coltivazione dei funghi.
I costi di isolamento e forza motrice, infatti, crescono notevolmente dove le temperature si mantengono al di sopra dei 25 °C per lunghi periodi.
Una fungaia richiede un'area relativamente modesta e non ha importanza se è di scarso valore agricolo.
È vitale, invece, che non vi siano problemi di approvvigionamento idrico e che sia costruita in modo da permettere ai pesanti mezzi di trasporto di accedere alle platee di lavorazione delle materie prime, del substrato e della terra di copertura.

2. Gestione fungaia

Raccomandazioni
La predisposizione di adeguate norme igieniche nella fase di progettazione di una fungaia, e la costante pulizia nella fase di coltivazione, rappresentano gli elementi fondamentali per la buona riuscita del prodotto. In particolare è opportuno considerare le seguenti norme igieniche:

- l'aria in ingresso e in uscita deve essere filtrata attraverso adeguati filtri per spore. Le porte delle stanze devono chiudere bene. Nella stanza è necessaria una certa sovra-pressione.
- Sia le strutture interne sia quelle esterne vanno dotate di pozzetti e griglie che convogliano le acque e i liquidi reflui in vasche di raccolta (opportunamente areate) per poi essere utilizzate nuovamente nei sistemi di umidificazione del ciclo di produzione del composto stesso, oppure ridistribuite sul substrato a fine coltivazione, prima dello scarico. Pertanto le acque non necessitano di scarico perché riutilizzate in un ciclo chiuso nel quale si provvede all'integrazione della sola acqua persa per evaporazione.
- I pavimenti nei locali di lavorazione/manipolazione dei funghi devono essere sistemati in modo da agevolare lo scolo delle acque.
- I corridoi devono essere lavati e disinfettati quotidianamente con una soluzione di prodotti autorizzati o ipoclorito di sodio. A tal fine si devono applicare idonei programmi/procedure di pulizia.
- Controllare accuratamente gli spazi liberi sopra e attorno alle stanze per eliminare eventuali roditori, mosche e acari. A tal fine si devono applicare idonei programmi/procedure di disinfestazione.

- Mani e abbigliamento devono essere perfettamente puliti quando si procede ad inoculare, coprire, livellare, raccogliere, ecc. A tal fine il personale deve applicare apposite procedure/istruzioni di igiene.
- Iniziare il controllo delle stanze a partire dall'ultima caricata, cioè da quella all'inizio del ciclo produttivo, più facilmente libera da parassiti. Limitare il più possibile gli spostamenti da una stanza all'altra.
- Fare molta attenzione agli insetti (sciaridi, cecidomidi e foridi) soprattutto dal momento dell'inoculo sino alla prima volata, perché questi sono vettori di spore, nematodi e acari all'interno della stessa stanza e da una stanza all'altra.
- Disinfettare e disinfestare accuratamente le stanze alla fine del ciclo produttivo e, se le strutture lo permettono, trattare con vapore per un periodo di 12 ore ad una temperatura di almeno 70 °C.
- Non scaricare le acque di lavaggio in fosse aperte.

Obblighi
- Usare tappeti di schiuma sintetica impregnati ogni mattina con una soluzione di prodotti disinfettanti, meglio se con attività sporicida.
- Disinfettare tutte le attrezzature e macchinari utilizzati per le varie operazioni. A tal fine applicare idonei programmi/procedure di pulizia.
- Tenere sempre tagliata la vegetazione attorno alla fungaia.

3. Gestione fasi produttive

Pastorizzazione
La pastorizzazione viene realizzata in massa entro tunnel appositamente costruiti, termicamente isolati.
La massa del composto viene attraversata da un flusso di aria.
Regolando la quantità di questi elementi vengono regolate le temperature e la quantità di ossigeno.
Lo scopo della pastorizzazione è quello di uccidere tutti gli organismi nocivi (nematodi, uova e larve di moscerini, funghi patogeni o competitori e relative spore, ecc.).
L'intera massa viene portata a circa 60-70 °C per circa 12 ore.
I dispositivi di misura delle temperature devono essere periodicamente tarati o va controllata la loro regolare funzionalità al fine di verificare che la temperatura segnata sia effettivamente quella corretta.
Semina
Adiacente alle celle di pastorizzazione, viene costruita una stanza dove si effettuata la semina.
In questa area operativa è necessario adottare tutti quegli accorgimenti che garantiscano la massima pulizia.
Gli operatori devono essere provvisti di tute e calzature pulite; sulle attrezzature non devono essere presenti residui derivati da precedenti lavorazioni e, assieme alle pareti e al pavimento, devono essere lavate e disinfettate prima di ogni semina.
L'aria in entrata deve essere filtrata ad alta efficienza, utilizzando filtri EU9 che garantiscono il filtraggio del 99,9 % di particelle fino a 2 micron.
Crescita del micelio o incubazione
L'incubazione ha una durata di 3 settimane e viene effettuata nei pannelli nelle stesse stanze di raccolta.
Quando il micelio invade il substrato bisogna esser certi che la temperatura del substrato si mantenga costantemente tra 25 e 30 °C e che il tasso di umidità dell'aria sia del 90-95 %.
A seconda del substrato usato e del tipo e quantità di seme, i pannelli saranno completamente invasi di micelio dopo circa due settimane.
Terra di copertura
Sopra il substrato sistemato nei letti di coltivazione va aggiunto uno strato di terra di copertura, necessario per innescare il processo di fruttificazione.
Durante lo sviluppo dei primordi lo strato coprente deve essere in grado di assorbire la necessaria quantità d'acqua, trattenerla e liberarla gradualmente.
Per favorire lo sviluppo dei primordi è importante che lo strato coprente abbia e mantenga una struttura leggermente grossolana e aperta anche dopo diverse annaffiature.

Il materiale usato per la copertura è costituito da torba nera, scavata in profondità e, pertanto, esente da patogeni.
Deve avere un pH compreso tra 7 e 7,5 per cui alla materia prima, generalmente a pH più basso, viene aggiunto carbonato di calcio.

Coltivazione in fungaia

La maggior parte dei coltivatori non produce in proprio il composto, pertanto deve controllare soltanto le condizioni climatiche di temperatura ed umidità nelle fasi di invasione del micelio nella terra di copertura e di raccolta.
Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).

Obblighi
Conservare le schede di coltivazione o la traccia del computer che attestano l'andamento di umidità e temperatura sia nella preparazione del composto (se prodotto in azienda) che durante la coltivazione.

4. Difesa fitosanitaria

Raccomandazioni

Le malattie sono provocate da batteri, funghi e virus.
A questi vanno aggiunti gli attacchi di parassiti animali quali ditteri, acari e nematodi.
La difesa si basa principalmente sui principi di lotta preventiva ed in particolare sulle buone condizioni igieniche generali negli ambienti, le disinfezioni, l'isolamento dei locali dall'ambiente esterno, il filtraggio dell'aria e la pastorizzazione dei substrati impiegati.
Ancora oggi non vi sono varietà resistenti a malattie causate da muffe.
Per l'esecuzione dei trattamenti fitosanitari vanno indossati gli appositi Dispositivi di Protezione Individuale.
Il deposito dei prodotti fitosanitari deve avvenire in aree separate dall'area di produzione e lavorazione dei funghi.
I locali per la conservazione dei fitofarmaci devono rispettare le vigenti normative del settore.
Il lavaggio dei contenitori (bonifica) avviene applicando idonee procedure, che prevedono il risciacquo con acqua per almeno 3 volte, in caso di contenitori con l'avvertenza "attenzione", o per almeno 6 volte per i contenitori con l'avvertenza " pericolo".

Obblighi
Rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nella specifica tabella di difesa.

5. Volate o raccolte

Raccomandazioni

Per volata s'intende lo spuntare dei funghi.
Il numero medio di volate è 3 e l'intervallo tra le punte massime di due volate è di circa due settimane.
La prima e la seconda volata sono le più abbondanti, subito dopo la produzione diminuisce rapidamente.
Il momento ideale per la raccolta si ha nel momento in cui i funghi presentano il cappello ben formato, chiuso e consistente, cioè quando l'orlo è ancora curvo verso l'interno.
I funghi raccolti all'interno delle stanze, se non immediatamente trasportati nella eventuale sede di lavorazione/manipolazione, devono essere stoccati in celle frigorifere.
Le celle frigorifere devono essere sottoposte a procedure di pulizia e controllo delle temperature (1-2 °C).
Il trasporto deve essere effettuato con appositi mezzi alla temperatura di 2-4 °C, evitando fluttuazioni termiche tali da indurre la formazione di acqua di condensazione.

Obblighi
- I contenitori per il raccolto devono essere utilizzati una sola volta, oppure devono essere accuratamente puliti e disinfettati in caso di riutilizzo.

- Gli scarti della raccolta vanno posti in sacchi o contenitori chiusi e la loro rimozione e quella del substrato spento deve avvenire sollecitamente.
- Pulizia e disinfezione delle attrezzature impiegate per la raccolta (carrelli, coltelli, contenitori dello scarto).
- E' vietato qualsiasi intervento in post raccolta con prodotti chimici.

PRATAIOLO

Premessa

La coltivazione del fungo Prataiolo avviene in locali completamente isolati dall'ambiente esterno e con un substrato preparato appositamente, che viene rinnovato ad ogni ciclo colturale.
Si tratta di monocoltura non alternabile con altre.
Pertanto, in considerazione del particolare sistema di produzione, non si applicano i punti elencati nelle "Norme tecniche generali", salvo quando espressamente indicato nel presente disciplinare.
Il ciclo colturale completo dura 70-80 giorni dalla preparazione del substrato allo scarico delle stanze a fine produzione.
Nel ciclo produttivo di un fungo possono distinguersi quattro periodi caratteristici: fermentazione, pastorizzazione, incubazione, fruttificazione e raccolta.
La fermentazione inizia con l'aggiunta di acqua e/o liquami alle materie prime (paglia, pollina e gesso), in presenza di ossigeno; questo innesca processi bio-chimici che portano ad un innalzamento termico delle masse (70-80 °C), dando inizio così alla serie di cambiamenti chimici e microbiologici che portano all'ottenimento di un substrato selettivo per la crescita del Prataiolo.
La pastorizzazione è il processo con cui il substrato, dopo la fermentazione, viene trattato per alcuni giorni in ambienti appositi e in condizioni controllate al fine di renderlo selettivo per lo sviluppo del Prataiolo.
Per incubazione si intende il periodo durante il quale, dopo l'inseminazione, il fungo si sviluppa in condizioni ambientali controllate
La raccolta si effettua quando i funghi presentano caratteristiche fisiche definite.

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Prima di realizzare una fungaia, per evitare insuccessi, forzature o eccessivi interventi tecnici, è necessario verificare che l'area interessata all'impianto sia climaticamente idonea alla coltivazione dei funghi.
I costi di isolamento e forza motrice, infatti, crescono notevolmente dove le temperature si mantengono al di sopra dei 25 °C per lunghi periodi.
Una fungaia richiede un'area relativamente modesta e non ha importanza se è di scarso valore agricolo.
È vitale, invece, che non vi siano problemi di approvvigionamento idrico e che sia costruita in modo da permettere ai pesanti mezzi di trasporto di accedere alle platee di lavorazione delle materie prime, del substrato e della terra di copertura.

2. Gestione fungaia

Raccomandazioni
La predisposizione di adeguate norme igieniche nella fase di progettazione di una fungaia, e la costante pulizia nella fase di coltivazione, rappresentano gli elementi fondamentali per la buona riuscita del prodotto. In particolare è opportuno considerare le seguenti norme igieniche:

- l'aria in ingresso e in uscita deve essere filtrata attraverso adeguati filtri per spore. Le porte delle stanze devono chiudere bene. Nella stanza è necessaria una certa sovra-pressione.
- Sia le strutture interne sia quelle esterne vanno dotate di pozzetti e griglie che convogliano le acque e i liquidi reflui in vasche di raccolta (opportunamente areate) per poi essere utilizzate nuovamente nei sistemi di umidificazione del ciclo di produzione del composto stesso, oppure ridistribuite sul substrato a fine coltivazione, prima dello scarico. Pertanto le acque non necessitano di scarico perché riutilizzate in un ciclo chiuso nel quale si provvede all'integrazione della sola acqua persa per evaporazione.
- I pavimenti nei locali di lavorazione/manipolazione dei funghi devono essere sistemati in modo da agevolare lo scolo delle acque.
- I corridoi devono essere lavati e disinfettati quotidianamente con una soluzione di disinfettanti autorizzati o ipoclorito di sodio. A tal fine si devono applicare idonei programmi/procedure di pulizia.
- Controllare accuratamente gli spazi liberi sopra e attorno alle stanze per eliminare eventuali roditori, mosche e acari. A tal fine si devono applicare idonei programmi/procedure di disinfestazione.

- Mani e abbigliamento devono essere perfettamente puliti quando si procede ad inoculare, coprire, livellare, raccogliere, ecc. A tal fine il personale deve applicare apposite procedure/istruzioni di igiene.
- Iniziare il controllo delle stanze a partire dall'ultima caricata, cioè da quella all'inizio del ciclo produttivo, più facilmente libera da parassiti. Limitare il più possibile gli spostamenti da una stanza all'altra.
- Fare molta attenzione agli insetti (sciaridi, cecidomidi e foridi) soprattutto dal momento dell'inoculo sino alla prima volata, perché questi sono vettori di spore, nematodi e acari all'interno della stessa stanza e da una stanza all'altra.
- Evitare di lasciare troppi funghi aperti, per tenere sotto controllo la propagazione delle spore infette da virus.
- Ridurre il tempo di raccolta in una stanza contaminata e anticipare la bruciatura.
- Disinfettare e disinfestare accuratamente le stanze alla fine del ciclo produttivo e, se le strutture lo permettono, trattare con vapore per un periodo di 12 ore ad una temperatura di almeno 70 °C.
- Non scaricare le acque di lavaggio in fosse aperte.

Obblighi
- Usare tappeti di schiuma sintetica impregnati ogni mattina con una soluzione di prodotti fenolici autorizzati o ipoclorito di sodio o analogo disinfettante, meglio se con attività sporicida.
- Disinfettare con prodotti autorizzati tutte le attrezzature e macchinari utilizzati per le varie operazioni. A tal fine applicare idonei programmi/procedure di pulizia.
- Procedere alla disinfezione del pavimento di cemento su cui dovrà essere depositato il terreno di copertura in attesa del carico in stanza. La disinfezione può essere fatta con una soluzione di ipoclorito di sodio o prodotti disinfettanti autorizzati.
- Tenere sempre tagliata la vegetazione attorno alla fungaia.

3. Gestione fasi produttive

Fermentazione
La fermentazione è una fase importante dal punto di vista igienico/sanitario poiché contribuisce a eliminare gran parte degli agenti patogeni.
Solitamente i processi aziendali di produzione del composto prevedono la fermentazione aerobica avente una durata di 6-7 giorni con temperature medie della massa che vanno da 70 ad 80 °C.

Pastorizzazione
La pastorizzazione viene realizzata in massa entro tunnel appositamente costruiti, termicamente isolati.
La massa del composto viene attraversata da un flusso di aria.
Regolando la quantità di questi elementi vengono regolate le temperature e la quantità di ossigeno.
Lo scopo della pastorizzazione è quello di uccidere tutti gli organismi nocivi (nematodi, uova e larve di moscerini, funghi patogeni o competitori e relative spore, ecc.).
Durante la fase di condizionamento, inoltre, viene favorito lo sviluppo di actinomiceti e muffe termofili, responsabili della trasformazione dell'azoto ammoniacale in biomassa, attività che rende finalmente il substrato compatibile con lo sviluppo del micelio del Prataiolo.
L'intera massa viene portata a circa 58-60 °C per circa 8 ore.
I dispositivi di misura delle temperature devono essere periodicamente tarati o va controllata la loro regolare funzionalità al fine di verificare che la temperatura segnata sia effettivamente quella corretta.

Semina
Adiacente alle celle di pastorizzazione, viene costruita una stanza dove si effettuata la semina.
In questa area operativa è necessario adottare tutti quegli accorgimenti che garantiscano la massima pulizia.
Gli operatori devono essere provvisti di tute e calzature pulite; sulle attrezzature non devono essere presenti residui derivati da precedenti lavorazioni e, assieme alle pareti e al pavimento, devono essere lavate e disinfettate prima di ogni semina.

L'aria in entrata deve essere filtrata ad alta efficienza, utilizzando filtri EU9 che garantiscono il filtraggio del 99,9 % di particelle fino a 2 micron.

Crescita del micelio o incubazione

L'incubazione ha una durata di 15-17 giorni e viene effettuata in tunnel uguali a quelli di pastorizzazione.

Quando il micelio invade il substrato bisogna esser certi che la temperatura del substrato si mantenga costantemente tra 23 e 25 °C e che il tasso di umidità dell'aria sia del 90-95 %.

A seconda del substrato usato e del tipo e quantità di seme, i letti saranno completamente invasi di micelio dopo 13-17 giorni.

Additivi

Si può aumentare la produttività aggiungendo additivi.

I risultati migliori si ottengono con l'aggiunta di 1-1,5 % di farina di soia sul substrato incubato.

Terra di copertura

Sopra il substrato sistemato nei letti di coltivazione va aggiunto uno strato di terra di copertura, necessario per innescare il processo di fruttificazione.

Durante lo sviluppo dei primordi lo strato coprente deve essere in grado di assorbire la necessaria quantità d'acqua, trattenerla e liberarla gradualmente.

Per favorire lo sviluppo dei primordi è importante che lo strato coprente abbia e mantenga una struttura leggermente grossolana e aperta anche dopo diverse annaffiature.

Il materiale usato per la copertura è costituito da torba nera, scavata in profondità e, pertanto, esente da patogeni.

Deve avere un pH compreso tra 7 e 7,5 per cui alla materia prima, generalmente a pH più basso, viene aggiunto carbonato di calcio.

Coltivazione in fungaia

La maggior parte dei coltivatori non produce in proprio il composto, pertanto deve controllare soltanto le condizioni climatiche di temperatura ed umidità nelle fasi di invasione del micelio nella terra di copertura e di raccolta.

La temperatura dell'aria durante l'invasione del micelio nella terra di copertura deve essere gestita in base alla reattività del composto: può andare da 17 fino a 22 °C per 5-7 giorni con una umidità relativa dell'aria di oltre il 95 % (95-100 %).

Per la semina utilizzare materiale certificato.

Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).

Obblighi

Conservare le schede di coltivazione o la traccia del computer che attestano l'andamento di umidità e temperatura sia nella preparazione del composto (se prodotto in azienda) che durante la coltivazione.

4. Difesa fitosanitaria

Raccomandazioni

Le malattie sono provocate da batteri, funghi e virus.

A questi vanno aggiunti gli attacchi di parassiti animali quali ditteri, acari e nematodi.

La difesa si basa principalmente sui principi di lotta preventiva ed in particolare sulle buone condizioni igieniche generali negli ambienti, le disinfezioni, l'isolamento dei locali dall'ambiente esterno, il filtraggio dell'aria e la pastorizzazione dei substrati impiegati.

Ancora oggi non vi sono varietà resistenti a malattie causate da muffe.

Per l'esecuzione dei trattamenti fitosanitari vanno indossati gli appositi Dispositivi di Protezione Individuale.

Il deposito dei prodotti fitosanitari deve avvenire in aree separate dall'area di produzione e lavorazione dei funghi.

I locali per la conservazione dei fitofarmaci devono rispettare le vigenti normative del settore.

Il lavaggio dei contenitori (bonifica) avviene applicando idonee procedure, che prevedono il risciacquo con acqua per almeno 3 volte, in caso di contenitori di prodotti classificati Xn o Xi, o per almeno 6 volte per i contenitori classificati T+ o T.

Obblighi
Rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nella specifica tabella di difesa.

5. Volate o raccolte

Raccomandazioni
Per volata s'intende lo spuntare dei funghi.
Il numero medio di volate è 3 e l'intervallo tra le punte massime di due volate è di circa 1 settimana.
La prima e la seconda volata sono le più abbondanti, subito dopo la produzione diminuisce rapidamente.
Il momento ideale per la raccolta si ha nel momento in cui i funghi presentano il cappello ben formato, chiuso e consistente, cioè quando l'orlo è ancora curvo verso l'interno, il velo è intatto e non si vedono le lamelle.
La raccolta é fatta a mano, oppure meccanicamente.
I funghi sono calibrati e sistemati in contenitori.
Durante il periodo della raccolta sono necessarie le seguenti cure colturali:
Annaffiatura: per ogni kg potenziale di funghi sarà necessario circa un litro di acqua al mq.
Se i funghi non sono completamente asciutti al momento della raccolta si deteriorano facilmente e vi è possibilità che sulla superficie del cappello appaiano delle macchie batteriche.
Immediatamente dopo che sono stati colti i funghi della prima volata, occorre annaffiare abbondantemente.
Le procedure di annaffiatura della seconda volata sono le stesse della prima, mentre per la terza bisogna essere più cauti, perché i funghi che nasceranno sono in numero minore e minori di conseguenza le esigenze idriche.
Ventilazione: per tutto il periodo di raccolta, e soprattutto quando i funghi sono molto numerosi, la ventilazione deve essere abbondante in quanto tra i cespi di funghi si formano delle sacche umide e gassose con eccesso di CO2.
Deve essere eliminato, inoltre, soprattutto attraverso l'evaporazione dell'acqua dallo strato superiore del terreno di coltura, il calore prodotto nei letti durante la marcatura e formazione dei carpofori.
Raccolta: la temperatura dell'aria deve essere mantenuta fra 16 e 19 °C in funzione del composto, della durata della raccolta e della qualità del fungo che si vuole ottenere (grosso/piccolo), mentre la temperatura dei letti sarà leggermente più alta; l'umidità relativa dell'aria deve essere intorno al 90 % (88-92 %).
I funghi raccolti all'interno delle stanze, se non immediatamente trasportati nella eventuale sede di lavorazione/manipolazione, devono essere stoccati in celle frigorifere.
Le celle frigorifere devono essere sottoposte a procedure di pulizia e controllo delle temperature (1-2 °C).
Il trasporto deve essere effettuato con appositi mezzi alla temperatura di 2-4 °C, evitando fluttuazioni termiche tali da indurre la formazione di acqua di condensazione.

Obblighi
- I contenitori per il raccolto devono essere utilizzati una sola volta, oppure devono essere accuratamente puliti e disinfettati in caso di riutilizzo.
- Gli scarti della raccolta vanno posti in sacchi o contenitori chiusi e la loro rimozione e quella del substrato spento deve avvenire sollecitamente.
- Pulizia e disinfezione delle attrezzature impiegate per la raccolta (carrelli, coltelli, contenitori dello scarto).

COLTURE FLORICOLE E ORNAMENTALI

ORNAMENTALI ARBOREE E ARBUSTIVE

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità.

La coltivazione avviene in vaso utilizzando idonei substrati, o su terreni adatti alle diverse specie.
In considerazione del particolare sistema di produzione, i punti elencati nelle "Norme tecniche generali", salvo quando espressamente indicato nel presente disciplinare, non sono vincolanti.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche o finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale e al risparmio energetico:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo di malattie e parassiti;
- interventi per il risparmio, riutilizzo, riciclo e depurazione dell'acqua;
- interventi per il risparmio energetico o l'utilizzo di fonti alternative di energia;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

La scelta di specie e varietà, legata principalmente alle esigenze del mercato, deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

- Le piantine e i materiali di moltiplicazione utilizzati devono rispettare le norme di Qualità CE. Se acquistati devono essere accompagnati dal passaporto, ove previsto, e dal documento di commercializzazione, che ne attesta la rispondenza genetica, sanitaria e le caratteristiche qualitative.
- All'atto dell'introduzione in azienda il materiale va sempre controllato e, almeno all'ispezione visiva, deve essere sostanzialmente privo di organismi nocivi o malattie o loro sintomi. Nei casi sospetti vanno presi adeguati provvedimenti (rifiuto della partita, analisi, messa in quarantena, trattamento adeguato o distruzione).
- E' ammessa l'autoproduzione del materiale di moltiplicazione a partire da piante madri opportunamente contrassegnate e scelte per caratteristiche di conformità varietale o al "tipo" ed esenti da parassiti e patogeni di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

Coltivazioni in ambiente protetto
Occorre prevenire, in base ad una stima realistica del rischio e all'esperienza, le cause di contaminazione.
Può essere necessaria l'accurata pulizia, disinfezione e disinfestazione degli ambienti prima di iniziare un nuovo ciclo colturale.
Le strutture (volumi, orientamento, materiali di copertura, ecc.) e le modalità di conduzione delle stesse (in particolare: riscaldamento, ricambio d'aria, irrigazione, distanza tra le piante, ecc.) devono minimizzare le situazioni di stress, la condensa o l'umidità, e comunque tutte quelle situazioni che possono favorire lo sviluppo di patogeni.
Coltivazioni in pieno campo
La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso e ridurre i rischi di compattamento.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

- I contenitori devono essere nuovi o adeguatamente puliti; se del caso vanno opportunamente sterilizzati.

- I substrati, acquistati o preparati in azienda, devono essere idonei, nuovi o trattati in maniera da assicurare l'assenza di rischi fitosanitari.
- I substrati acquistati devono essere accompagnati della documentazione relativa alle specifiche tecniche.

5. Successione colturale

L'avvicendamento non è previsto per le coltivazioni in ambiente protetto.
E' consigliabile destinare una stessa serra alla medesima coltura e fare il tutto vuoto – tutto pieno.
Per coltivazioni in pieno campo è necessario lasciare trascorrere alcuni anni prima di ritornare su appezzamenti che hanno già ospitato colture arboree o arbustive.
Si raccomanda di verificare che il terreno non sia contaminato da *Armillaria* o *Rosellinia*.

6. Rinvasatura, trapianto

Il trapianto e/o l'invasatura per le piante ornamentali da esterno deve avere lo scopo di preparare le radici alla loro collocazione definitiva.
Per il trapianto occorre evitare, sin dai primi anni di presenza in campo, lo sviluppo di radici di calibro eccessivo che, successivamente, bisognerà recidere con conseguente grave stress per la pianta.
E' consentita anche la "rizollatura" o "zollatura" o pre-trapianto: incisione del perimetro della zolla e taglio delle radici laterali senza staccare completamente la pianta dal terreno.

- Il trapianto a radice nuda deve essere eseguito quando le piante sono in riposo vegetativo o sono prive dell'apparato fogliare (piante caducifoglie).
- L'invasatura e/o rinvasatura possono essere effettuate sia all'inizio di ogni ciclo vegetativo, che durante tutto l'anno, facendo particolare attenzione nei periodi di eccessivo caldo o freddo; utilizzare contenitori di misura adeguata che consentano lo sviluppo equilibrato dell'apparato radicale fino al termine della stagione.
- La ricoltivazione in contenitore delle piante coltivate in piena terra è una tecnica utilizzabile nelle aziende, purché le piante di partenza siano state adeguatamente "rizollate" negli anni precedenti, al fine di evitare stress da trapianto.
- La "zollatura" riveste un'importanza fondamentale per il successivo attecchimento delle piante ornamentali, sia che venga eseguita per un trapianto sia per la spedizione o l'invasatura; le "zollature" e/o i trapianti devono avvenire con frequenza tra i 3 e i 5 anni, secondo le essenze.
- Il pane di terra, per le piante in zolla, deve avere un diametro di 2,5-3 volte la circonferenza del fusto, misurato ad un metro di altezza dal colletto; l'altezza della zolla, in linea generale e con l'eccezione delle piante a radici fittonanti, deve essere pari a circa i 2/3 del suo diametro. Il confezionamento della zolla ha lo scopo di non farla disgregare e di preservare le radici. I materiali da utilizzare per il confezionamento possono essere diversi, purché biodegradabili: paglia di cereali, juta, cascami di stoffa, rete di ferro a maglie larghe, ecc. La resistenza meccanica necessaria deve essere crescente con l'aumentare delle dimensioni del pane di terra.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

E' consigliata la pacciamatura con film plastici biodegradabili.
E' consentito l'impiego di fitoregolatori registrati e su indicazioni del tecnico.

E' obbligatorio eliminare le infestanti all'interno e all'esterno delle strutture protette (fascia di rispetto).

8. Fertilizzazione

I concimi azotati vanno impiegati con moderazione.

Va data preferenza ai concimi a cessione controllata o lento rilascio per colture a ciclo medio-lungo con applicazione diretta al vaso.
L'elettroconducibilità del substrato di coltivazione, misurato con metodo di estrazione in acqua con rapporto 1:1,5 (parti di substrato : parti di acqua distillata), non deve superare il valore di 2,5 mS/dm.
Per coltivazioni in pieno campo è opportuna l'analisi del terreno al reimpianto.
Gli apporti di azoto, fosforo e potassio vanno stabiliti in funzione della dotazione del terreno e delle esigenze delle singole specie.

- analisi del terreno al 1° anno di adesione;
- piano di concimazione annuale, almeno per le specie principali, che definisce le quantità massime (organici + inorganici), le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *Agrelanweb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha;.
- I parametri della fertirrigazione devono essere mantenuti entro valori limite di 2,5 mS/dm; il parametro deve essere controllato mediante centralina computerizzata o strumenti portatili per la misurazione dell'elettroconducibilità.

Scheda concimazione standard ornamentali arboree e arbustive

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg in caso di apporto di ammendanti, nell'anno precedente □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 100 kg/ha/anno	□ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □ 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (periodo ottobre – febbraio). Incremento totale **max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□20 kg con elevata dotazione del terreno □ 10 kg con apporto di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha/anno	□ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □20 kg con calcare attivo elevato □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	□ 30 kg con apporti di ammendanti □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha/anno	□ 50 kg con scarsa dotazione del terreno □ 20 con scarsa dotazione di S.O

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione e influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo. E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni. I sistemi d'irrigazione e i turni adottati devono avere come obiettivo un oculato impiego della risorsa acqua al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza. Sono da preferire i sistemi d'irrigazione a ciclo chiuso con ricircolo della soluzione nutritiva, oppure applicazioni localizzate o puntiformi della soluzione fertilizzante mediante impianti goccia-a-goccia o microirrigazione o microirrigatori per aspersione. Evitare per quanto possibile la bagnatura dell'apparato fogliare.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue:
date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione
le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Commercializzazione

Al fine di garantire la migliore qualità in termini di durata e freschezza delle piante ornamentali destinate alla vendita al pubblico, le medesime devono aver compiuto almeno i 2/3 del loro periodo di coltivazione nelle aziende aderenti al disciplinare.
Le modalità di estirpo, preparazione, conservazione e trasporto delle piante devono essere tali da assicurare la buona riuscita del successivo impianto e non comportare rischi fitosanitari.
Le piante destinate alla vendita devono essere esenti da danni di natura fisica, avere portamento e sviluppo tipico della specie e non devono presentare parassiti da quarantena o di qualità previsti dalle normative fitosanitarie.
Per le produzioni ottenute nel rispetto del presente disciplinare deve essere garantita la rintracciabilità mediante l'adozione di specifici sistemi aziendali.

Al momento dell'immissione in commercio le piante devono risultare sostanzialmente esenti, all'ispezione visiva, da organismi nocivi tali da comprometterne la qualità, come pure da relativi indizi e sintomi tali da ridurne la possibilità di utilizzazione; devono essere sostanzialmente esenti da difetti tali da comprometterne la qualità ed avere vigore e dimensioni sufficienti per il loro uso.

ORNAMENTALI IN VASO

In considerazione del particolare sistema di produzione, i punti elencati nelle "Norme tecniche generali", salvo quando espressamente indicato nel presente disciplinare, non sono vincolanti.

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

La coltivazione delle piante ornamentali in vaso (floricole e annuali) avviene in massima parte in strutture fisse e utilizzando idonei substrati che vengono rinnovati ad ogni ciclo colturale.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche o finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale e al risparmio energetico:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo di malattie e parassiti;
- interventi per il risparmio, riutilizzo, riciclo e depurazione dell'acqua;
- interventi per il risparmio energetico o l'utilizzo di fonti alternative di energia.

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

La scelta di specie e varietà, legata principalmente alle esigenze del mercato, deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

- Le piantine e i materiali di moltiplicazione utilizzati devono rispettare le norme di Qualità CE. Se acquistati devono essere accompagnati dal documento di commercializzazione, che ne attesta la rispondenza genetica, sanitaria e le caratteristiche qualitative.
- All'atto dell'introduzione in azienda il materiale va sempre controllato e, almeno all'ispezione visiva, deve essere sostanzialmente privo di organismi nocivi o malattie o loro sintomi. Nei casi sospetti vanno presi adeguati provvedimenti (rifiuto della partita, analisi, messa in quarantena, trattamento adeguato o distruzione).
- Le talee e i semi autoprodotti devono provenire da piante opportunamente scelte per caratteristiche di conformità varietale o al "tipo" ed esenti da parassiti e patogeni di qualità.

4. Sistemazione e preparazione dell'ambiente di coltivazione

Occorre prevenire, in base ad una stima realistica del rischio e all'esperienza, le cause di contaminazione.
Può essere necessaria l'accurata pulizia, disinfezione e disinfestazione degli ambienti prima di iniziare un nuovo ciclo colturale.
Le strutture (volumi, orientamento, materiali di copertura, ecc.) e le modalità di conduzione delle stesse (in particolare: riscaldamento, ricambio d'aria, irrigazione, distanza tra le piante, ecc.) devono minimizzare le situazioni di stress, la condensa o l'umidità, e comunque tutte quelle situazioni che possono favorire lo sviluppo di patogeni.

- I contenitori devono essere nuovi o adeguatamente puliti; se del caso vanno opportunamente sterilizzati.
- I substrati, acquistati o preparati in azienda, devono essere idonei, nuovi o trattati in maniera da assicurare l'assenza di rischi fitosanitari.
- I substrati acquistati devono essere accompagnati della documentazione relativa alle specifiche tecniche.

5. Successione colturale

L'avvicendamento non è previsto per le coltivazioni in ambiente protetto.

E' consigliabile destinare una stessa serra alla medesima coltura e fare il tutto vuoto – tutto pieno.

6. Semina, trapianto

Semina
Viene generalmente eseguita in contenitori alveolari di diversi formati e dimensioni.
Occorre eseguire un attento controllo delle modalità di riempimento dei contenitori per ottenere uniformità di contenuto tra gli alveoli e riempimento sufficientemente soffice per prevenire fenomeni di ristagno che favoriscono i marciumi radicali.
E' opportuna la disinfezione periodica, almeno ad ogni cambio di specie, delle parti meccaniche che vengono in contatto con i semi.
I contenitori seminati vengono posti in celle o ambienti a controllo climatico per favorire il processo di germinazione, in maniera uniforme e in tempi consoni alla specie.
E' opportuna la pulizia e l'eventuale disinfezione periodica degli ambienti di germinazione.
Trapianto
Le giovani piante che hanno completato il loro sviluppo nel contenitore di semina o radicazione vengono trapiantate in contenitori alveolari di dimensioni maggiori o vasi di diverso diametro a seconda della richiesta del mercato.
L'operazione di trapianto può essere eseguita manualmente o meccanicamente.

- Eseguire un attento controllo delle modalità di riempimento dei contenitori e dei vasi per ottenere uniformità di contenuto tra di essi ed un grado di riempimento sufficientemente soffice per prevenire fenomeni di ristagno che favoriscono i marciumi radicali.
- Disinfezione periodica, almeno ad ogni cambio di specie, delle parti meccaniche che vengono in contatto con le piantine.
- Evitare i trapianti troppo profondi che possono favorire malattie al colletto delle piante.
- Evitare, in fase di trapianto, i danneggiamenti dell'apparato radicale e di quello aereo.

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

E' consigliata la pacciamatura con film plastici biodegradabili.
E' ammesso l'impiego di principi attivi brachizzanti su indicazioni del tecnico.

E' obbligatorio eliminare le infestanti all'interno e all'esterno delle strutture protette (fascia di rispetto).

8. Fertilizzazione

I concimi azotati vanno impiegati con moderazione.
Va data preferenza ai concimi a cessione controllata o lento rilascio per colture a ciclo medio-lungo con applicazione diretta al vaso.
L'elettroconducibilità del substrato di coltivazione, misurato con metodo di estrazione in acqua con rapporto 1:1,5 (parti di substrato : parti di acqua distillata), non deve superare il valore di 2,5 mS/dm.
I controlli devono essere effettuati almeno con cadenza quindicinale.
In alternativa sono ammessi sistemi di misurazione diretta nel vaso con sonda di misurazione del contenuto di sali disponibili per la pianta.

-Per le peculiarità del metodo di coltivazione in vaso, non si fa obbligo di definire i quantitativi massimi di elementi nutritivi attraverso un piano di coltivazione o 'uso di specifiche schede a "dose standard", come previsto per la coltivazione in piena terra.
-Devono essere utilizzati substrati di cui siano note le principali caratteristiche fisico-chimiche, registrando la denominazione commerciale e i dati analitici riportati in etichetta oppure facendo eseguire l'analisi chimico-fisica del substrato/terriccio, al fine di verificarne l'idoneità alla coltura e minimizzare l'impiego e la perdita di nutrienti nell'acqua di drenaggio.

-La fertirrigazione è consentita se praticata mediante sistemi irrigui che prevedono la distribuzione localizzata. La fertirrigazione per aspersione a "pioggia" è consentita soltanto se abbinata a sistemi che consentono di recuperare l'acqua in eccesso. I parametri della fertirrigazione devono essere mantenuti entro valori limite di 2,5 mS/dm; il parametro deve essere controllato mediante centralina computerizzata o strumenti portatili per la misurazione dell'elettroconducibilità.
-La distribuzione localizzata e frazionata di concime a cessione controllata deve avvenire con i seguenti accorgimenti d'uso:

- **Distribuire il prodotto a una dose non superiore a quanto riportato in etichetta;**
- **Utilizzare in autunno e inverno, dosi dimezzate rispetto a quelle applicabili nel periodo estivo;**
- **Nel caso di fertilizzazione "di fondo" pre-trapianto miscelare uniformemente il concime con il substrato;**
- **Non distribuire a spaglio il concime sopra i vasi già posizionati.**

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
I sistemi di irrigazione devono avere come obiettivo un oculato impiego della risorsa acqua al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza.
Sono da privilegiare i sistemi di irrigazione a ciclo chiuso con ricircolo della soluzione nutritiva (es. flusso-riflusso su bancali o canaline), oppure applicazioni localizzate o puntiformi della soluzione fertilizzante mediante impianti goccia-a-goccia o microirrigazione o tappeti per imbibizione o microirrigatori per aspersione.
Evitare per quanto possibile la bagnatura dell'apparato fogliare.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*IrriframeWeb*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue:
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale

10. Commercializzazione

Al fine di garantire la migliore qualità in termini di durata e freschezza delle piante ornamentali destinate alla vendita al pubblico, le medesime devono aver compiuto almeno i 2/3 del loro periodo di coltivazione nelle aziende aderenti al disciplinare.
Le modalità di raccolta, confezionamento e trasporto delle piante devono essere tali da non comportare rischi fitosanitari e assicurare la corretta conservazione delle piante.
Le piante destinate alla vendita devono essere esenti da danni di natura fisica, avere portamento regolare e compatto e non devono presentare parassiti da quarantena o di qualità previsti dalle normative fitosanitarie.
Per le produzioni ottenute nel rispetto del presente disciplinare deve essere garantita la rintracciabilità mediante l'adozione di specifici sistemi aziendali.

Al momento dell'immissione in commercio le piante devono risultare sostanzialmente esenti, all'ispezione visiva, da organismi nocivi tali da comprometterne la qualità, come pure da relativi indizi e sintomi tali da

ridurne la possibilità di utilizzazione; devono essere sostanzialmente esenti da difetti tali da comprometterne la qualità ed avere vigore e dimensioni sufficienti per il loro uso.

ROSE

Il presente disciplinare di produzione si applica alle rose (Rose spp) destinate alla vendita in vaso, in zolla o radice nuda. Non si applica per le rose da fiore reciso.

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità.

La coltivazione avviene in vaso, utilizzando idonei substrati, o su terreni adatti alle diverse specie. Predilige terreni fertili di medio impasto, ricchi di sostanza organica, ben drenati, e leggermente acidi. Esposizione luminosa e soleggiata, per almeno 5 – 6 ore giornaliere.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche o finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale e al risparmio energetico:
- utilizzo di sistemi non chimici per il contenimento delle avversità e infestanti, quali: insetti utili, biofungicidi o altri prodotti classificati come "biologici", microorganismi antagonisti, impiego di materiali pacciamanti biodegradabili o riciclabili, etc;
- interventi per il risparmio, riutilizzo, riciclo e depurazione dell'acqua;
- interventi per il risparmio energetico o l'utilizzo di fonti alternative di energia;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

La scelta di specie e varietà, legata principalmente alle esigenze del mercato, deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

- Le piantine e i materiali di moltiplicazione utilizzati devono rispettare le norme di Qualità CE. Se acquistati devono essere accompagnati dal documento di commercializzazione, che ne attesta la rispondenza genetica, sanitaria e le caratteristiche qualitative.
- All'atto dell'introduzione in azienda il materiale va sempre controllato e, almeno all'ispezione visiva, deve essere sostanzialmente privo di organismi nocivi o malattie o loro sintomi. Nei casi sospetti vanno presi adeguati provvedimenti (rifiuto della partita, analisi, messa in quarantena, trattamento adeguato o distruzione).
- E' ammessa l'autoproduzione del materiale di moltiplicazione a partire da piante madri opportunamente contrassegnate e scelte per caratteristiche di conformità varietale o al "tipo" ed esenti da parassiti e patogeni di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto

Coltivazioni in ambiente protetto
Occorre prevenire, in base ad una stima realistica del rischio e all'esperienza, le cause di contaminazione.
Un'accurata pulizia, disinfezione e disinfestazione degli ambienti prima di iniziare un nuovo ciclo colturale, è indispensabile e necessaria per limitare le avversità.
Predilige terricci composti da torba bionda grossolana in miscela con argilla e pomice.
Nelle strutture di protezione i volumi, orientamento, materiali di copertura, ecc. e le modalità di conduzione delle stesse, in particolare riscaldamento, ricambio d'aria, irrigazione, distanza tra le piante, ecc, devono minimizzare le situazioni di stress, la condensa o l'umidità, e comunque tutte quelle situazioni che possono favorire lo sviluppo di patogeni.
Coltivazioni in pieno campo
La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso e ridurre i rischi di compattamento.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

- I contenitori devono essere nuovi o adeguatamente puliti; se del caso vanno opportunamente sterilizzati.
- I substrati, acquistati o preparati in azienda, devono essere idonei, nuovi o trattati in maniera da assicurare l'assenza di rischi fitosanitari.
- I substrati acquistati devono essere accompagnati della documentazione relativa alle specifiche tecniche.

5. Successione colturale

L'avvicendamento non è previsto per le coltivazioni in vaso in ambiente protetto e pien'aria .
E' consigliabile destinare una stessa serra alla medesima coltura e fare il tutto vuoto – tutto pieno.
Per coltivazioni in pieno campo è necessario lasciare trascorrere alcuni anni prima di ritornare su appezzamenti che hanno già ospitato colture arboree o arbustive.
Si raccomanda di verificare che il terreno non sia contaminato da *Armillaria* o *Rosellinia*.

In caso di reimpianto . adottare almeno una delle soluzioni indicate:
-lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio;
-asportare i residui radicali della coltura precedente;
-effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica, tenendo conto dei risultati delle analisi fisico-chimiche del terreno;
-collocare le nuove piante in posizione diversa rispetto alle precedenti;
-utilizzare idonei portainnesti.

Nel caso di riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina, è vietato il ristoppio.

6. Rinvasatura, trapianto

Il trapianto e/o l'invasatura per le rose deve avere lo scopo di preparare le radici alla loro collocazione definitiva.
E' consentita anche la "rizollatura" o "zollatura" o pre-trapianto: incisione del perimetro della zolla e taglio delle radici laterali senza staccare completamente la pianta dal terreno.
L'invasatura e/o rinvasatura possono essere effettuate sia all'inizio di ogni ciclo vegetativo, che durante tutto l'anno, facendo particolare attenzione nei periodi di eccessivo caldo o freddo; utilizzare contenitori di misura adeguata che consentano lo sviluppo equilibrato dell'apparato radicale fino al termine della stagione.
La ricoltivazione in contenitore delle piante coltivate in piena terra è una tecnica utilizzabile nelle aziende, purché le piante di partenza siano state adeguatamente "rizollate" negli anni precedenti, al fine di evitare stress da trapianto

7. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

E' consigliata la pacciamatura con film plastici biodegradabili.
E' consentito l'impiego di fitoregolatori registrati e su indicazioni del tecnico.

E' obbligatorio eliminare le infestanti all'interno e all'esterno delle strutture protette (fascia di rispetto).

8. Fertilizzazione

I concimi azotati vanno impiegati con moderazione.
Va data preferenza ai concimi a cessione controllata o lento rilascio per colture a ciclo medio-lungo con applicazione diretta al vaso.
L'elettroconducibilità del substrato di coltivazione, misurato con metodo di estrazione in acqua con rapporto 1:1,5 (parti di substrato : parti di acqua distillata), non deve superare il valore di 2,5 mS/dm.
Per coltivazioni in pieno campo è opportuna l'analisi del terreno al reimpianto.
Gli apporti di azoto, fosforo e potassio vanno stabiliti in funzione della dotazione del terreno e delle esigenze delle singole specie.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto

- analisi del terreno al 1° anno di adesione;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità massime (organici + inorganici), le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha;.
- I parametri della fertirrigazione devono essere mantenuti entro valori limite di 2,5 mS/dm; il parametro deve essere controllato mediante centralina computerizzata o strumenti portatili per la misurazione dell'elettroconducibilità.

Scheda concimazione standard Rose

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	□ 20 kg in caso di apporto di ammendanti, nell'anno precedente □ 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 120 kg/ha	□ 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica □20 kg in caso di scarsa attività vegetativa □ 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (periodo ottobre – febbraio). □ 20 kg in caso di cv medio tardive □40 kg al secondo anno d'impianto oltre ai 40 kg max. **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	□ 20 kg con elevata dotazione del terreno □ 10 kg con apporto di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	□ 10 kg con scarsa dotazione di S.O. □ 20 kg con calcare attivo elevato □ 20 kg con scarsa dotazione del terreno □20 kg al secondo anno d'impianto
Potassio K_2O	□30 kg con apporti di ammendanti □ 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	□50 kg con scarsa dotazione del terreno □ 50 al secondo anno d'impianto

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
I sistemi di irrigazione ed i turni adottati devono avere come obiettivo un oculato impiego della risorsa acqua al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza.
Sono da privilegiare i sistemi di irrigazione a ciclo chiuso con ricircolo della soluzione nutritiva, oppure applicazioni localizzate o puntiformi della soluzione fertilizzante mediante impianti goccia-a-goccia o microirrigazione o microirrigatori per aspersione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Commercializzazione

Al fine di garantire la migliore qualità in termini di durata e freschezza delle piante ornamentali destinate alla vendita al pubblico, le medesime devono aver compiuto almeno i 2/3 del loro periodo di coltivazione nelle aziende aderenti al disciplinare.
Le modalità di estirpo, preparazione, conservazione e trasporto delle piante devono essere tali da assicurare la buona riuscita del successivo impianto e non comportare rischi fitosanitari.
Le piante destinate alla vendita devono essere esenti da danni di natura fisica, avere portamento e sviluppo tipico della specie e non devono presentare parassiti da quarantena o di qualità previsti dalle normative fitosanitarie.
Per le produzioni ottenute nel rispetto del presente disciplinare deve essere garantita la rintracciabilità mediante l'adozione di specifici sistemi aziendali.

Al momento dell'immissione in commercio le piante devono risultare sostanzialmente esenti, all'ispezione visiva, da organismi nocivi tali da comprometterne la qualità, come pure da relativi indizi e sintomi tali da ridurne la possibilità di utilizzazione; devono essere sostanzialmente esenti da difetti tali da comprometterne la qualità ed avere vigore e dimensioni sufficienti per il loro uso.

ERBE AROMATICHE O ERBE FRESCHE

ROSMARINO

Il presente disciplinare si applica al rosmarino destinato alle produzioni di prodotto fresco o essiccato per uso alimentare. Non si applica per lo rosmarino prodotto in vaso.

1. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità.

Il rosmarino dal latino *Rosmarinus* è una specie perenne, sempreverde, appartenente alla famiglia delle Lamiacee e presente nel Bacino del mediterraneo e nelle Canarie.
La pianta si presenta come un cespuglio alto 50-200 cm, molto vigorosa su terreni fertili ma poco aromatica, a differenza di quelle presenti nei terreni sabbiosi e ghiaiosi; teme molto il freddo e le gelate invernali
Il rosmarino è molto rustico, si adatta facilmente a terreni con diverso pH (4,5-8,7), ma quest'ultimo influenza la composizione qualitativa dell'olio estratto risultando più "canforato" se cresce nei terreni basici.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Il rosmarino è una orticola aromatica che conserva e tutela le proprietà dei suoli, utilizza pienamente la fertilità naturale o indotta dei terreni. Risente fortemente dell´ambiente di coltivazione e delle tecniche di coltivazione

3. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

La pianta di rosmarino si riproduce per seme, per talea e più raramente per margotta.
Per talea, è il metodo più usato perché, nel giro di breve tempo, fornisce piante identiche al genitore, omogenee e con apparato radicale più sviluppato, che si forma nei due mesi successivi.
Le talee, lunghe circa 15 cm, prelevate, in primavera dai germogli basali e dalle piante più vigorose,vengono interrate per 2/3 della loro lunghezza in un miscuglio di torba e sabbia marzo-aprile o a fine estate (agosto-settembre).
La scelta di specie e varietà, legata principalmente alle esigenze del mercato, deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

- Le piantine e i materiali di moltiplicazione utilizzati devono rispettare le norme di Qualità CE. Se acquistati devono essere accompagnati dal documento di commercializzazione, che ne attesta la rispondenza genetica, sanitaria e le caratteristiche qualitative.
- E' ammessa l'autoproduzione del materiale di moltiplicazione a partire da piante madri opportunamente contrassegnate e scelte per caratteristiche di conformità varietale o al "tipo" ed esenti da parassiti e patogeni di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm, al fine di ottenere una struttura idonea ad ospitare le piante ed evitare ristagni idrici.
Dopo il trapianto va effettuata l'irrigazione, così si favorisce l'attecchimento delle piantine.
In caso di necessità si attuano irrigazioni di soccorso.

5. Successione colturale

La durata media di una coltura si aggira attorno a 5-6 anni, ma in condizioni ottimali può durare fino a 10 anni.

E' ammesso il ritorno sullo stesso appezzamento dopo almeno tre anni con altre colture.

6. Semina, trapianto

L'impianto può essere effettuato sia con semina diretta che con trapianto
Le talee radicate vengono trapiantate in campo a 1-1,5 m di distanza tra le file ed a 0,5 m sulla fila..

La densità finale, per le varietà seminate destinate alla trasformazione, non deve superare le 2-3piante/mq.

7. Gestione delle piante e controllo delle infestanti

E' consigliata la pacciamatura con film plastici biodegradabili.

Vietato l'impiego dei fitoregolatori

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. I concimi azotati vanno impiegati con moderazione.
Gli apporti di azoto, fosforo e potassio vanno stabiliti in funzione della dotazione del terreno e delle esigenze delle singole specie.

- analisi del terreno al 1° anno di adesione;
- piano di concimazione annuale, almeno per le specie principali, che definisce le quantità massime (organici + inorganici), le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale AGRELANWEB o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha;.
- Dosi max. in allevamento - Azoto: 60 kg/ha 1° anno; - Fosforo 60 kg/ha 1° anno; - Potassio: 80 kg/ha 1° anno;

Scheda concimazione standard Rosmarino x prodotto fresco o essiccato

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 8 - 10 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	30 kg per produzioni inferiori a 8 t/ha 20% dell'N apportato con ammendanti l'anno prima 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 60 kg/ha	30 kg/ha per produzioni previste superiori a 10 t/ha 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre – febbraio) **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo	10 kg per produzioni previste	Dose standard con normale	10 kg per produzioni previste

P_2O_5	inferiori a 8 t/ha 20 kg con elevata dotazione del terreno	dotazione del terreno 50 kg/ha	superiori a 12 t/ha 20 kg con scarsa dotazione di S.O. 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	30 kg per produzioni inferiori a 8 t/ha 30 con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	30 kg per produzioni superiori a 10 t7ha 30 con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione. Il rosmarino è una pianta che resiste alla siccità, si deve intervenire a terreno completamente asciutto, e con moderazione evitando le ore più calde. Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (Irriframe ANBI), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue:
date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirriguii"e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione
le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV
Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha(35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Raccolta

La prima raccolta si fa 18 mesi dopo l'impianto, negli anni successivi le raccolte possono essere una o due, in base al tipo di prodotto che si vuole ottenere, foglie secche oppure olio essenziale.
La produzione di rametti freschi, prima della fioritura, è 80-100 q/ha corrispondente a 25-32 q/ha di rametti secchi ed a 15-19 di foglie secche.
Il contenuto in olio essenziale delle sommità si aggira attorno allo 0,5-0,6% sul fresco e le rese in olio essenziale più elevate si ottengono a fine primavera, inizio estate, influenzate da molti fattori come la località, il periodo, lo stadio vegetativo ecc...
La resa in olio essenziale è di circa 40 kg/ha.

Per la produzione di aromi secchi, droga, si attua l'essicazione delle sommità si essiccano a 30-40°C oppure in locali ben arieggiati e all'ombra, affinché conservino il colore verde e l'aroma agrodolce.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE

(Codice interno: 340091)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 42 del 14 luglio 2016

Approvazione di cessione del credito relativa a contributi ai sensi DGR 2649 del 18/12/2012 su note di debito del soggetto Enaip Veneto di cui alla DGR 875 del 13/07/2015.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Il Direttore Regionale della Direzione Formazione e Istruzione, preso atto dell'atto di cessione del credito relativo a contributi, stipulato da parte del soggetto Enaip Veneto con Unicredit S.p.A., in relazione a richieste di pagamento intermedio pertinenti la DGR 875 del 13/07/2015, per complessivi Euro 516.737,50, autorizza la cessione, ai sensi art. 45 L.R. 39/2001, esperite le formalità di cui alla DGR 2649/2012.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di procedere, per i motivi espressi in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e per i percorsi formativi ivi indicati, all'accettazione dell'atto di cessione di credito, per un valore di Euro 516.737,50, secondo le modalità previste dalla DGR 2649 del 18/12/2012 e dal DDR 1 del 02/01/2013;
2. di disporre conseguentemente l'emissione delle liquidazioni di spesa, a favore del soggetto cessionario, subordinata nella fase di versamento all'effettiva disponibilità di cassa presente sul correlato capitolo/articolo di uscita, a valere sugli impegni rappresentati in premessa;
3. di dare atto che al cessionario non potrà essere in nessun caso richiesta la restituzione di quanto versato in esecuzione del contratto di cessione intervenuto tra cedente e cessionario;
4. di inoltrare copia del presente provvedimento alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
5. di comunicare il presente provvedimento ai soggetti cedente e cessionario;
6. di pubblicare il presente provvedimento per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340127)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 84 del 01 agosto 2016

Presa d'atto delle risultanze dell'Audit delle operazioni ai sensi del regolamento (CE) 1828/06 - POR FSE 2007/2013 - Sottosettore 2B2F1 Progetto 1003/1/3/701/2013 - CUP H76J13000390007 - Codice Smupr 30152. Accertamento in entrata ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 come modificato e integrato con il D.Lgs. 126/2014.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Il presente Decreto recepisce le risultanze dell'Audit delle operazioni n.677 della Sezione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie e dispone l'accertamento in entrata, ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 come modificato ed integrato con il D.Lgs. 126 del 2014, di somme corrispondenti a spesa non ammissibile di cui al progetto 1003/1/3/701/2013.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di prendere atto dell'esito dell'Audit delle operazioni n.677 di cui in premessa, relativo al progetto 1003/1/3/701/2013 realizzato da Sive Formazione srl e della conseguente decurtazione di Euro 1.440,00 rispetto all'importo approvato con decreto dirigenziale n. 798 del 14.05.2015 che viene pertanto rideterminato da Euro 55.146,25 in Euro 53.706,25;
2. di chiedere a Sive Formazione srl (codice ente 1003, C.F. 02499420277, anagrafica 00145080) entro e non oltre 30 giorni dalla ricezione del presente decreto, la restituzione dell'importo di Euro 1.440,00 oltre ad interessi legali maturati dalla data di notifica del presente decreto fino alla data di effettiva restituzione;
3. di procedere all'accertamento per competenza di Euro 1.440,00, relativamente al credito regionale verso Sive Formazione srl (codice ente 1003, C.F. 02499420277, anagrafica 00145080) ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., allegato 4/2, principio 3.2, secondo la seguente ripartizione:

- Euro 738,74 sul capitolo 100817 "*Entrate derivanti dalla restituzione di contributi assegnati nell'ambito del POR FSE Ob. CRO 2007-2013* - Quota Statale - *Area Formazione*" del bilancio 2016, codice SIOPE 302033230 "*altri recuperi e rimborsi*" codice conto All.to 6/1 D.Lgs. 118/2014 e s.m.i. E. 3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese*";
- Euro 701,26 sul capitolo 100818 "*Entrate derivanti dalla restituzione di contributi assegnati nell'ambito del POR FSE Ob. CRO 2007-2013* - Quota Comunitaria - *Area Formazione*" del bilancio 2016, codice SIOPE 302033230 "*altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D.Lgs. 118/2014 e s.m.i. E. 3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese*";

4. di dare atto che la correlata spesa è di natura commerciale;
5. di dare atto che il credito di cui al punto 3 scade nel corrente esercizio 2016 per l'intero importo;
6. di dare atto che la somma di Euro 1.440,00, in corso di accertamento per gli effetti del presente atto, ha natura di capitale;
7. dare atto che il credito di cui al presente provvedimento non è garantito da fideiussione;
8. di comunicare il presente decreto a Sive Formazione srl con sede a Marghera - Venezia;
9. di inviare copia del presente decreto alla U.O. Sistema dei Controlli e Attività Ispettive nonché alla U.O. Ragioneria;
10. di pubblicare il presente decreto per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza, ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340092)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 321 del 28 ottobre 2016

POR FSE 2014/2020 - DGR 785 del 14/05/2015 - DDR 1156 del 07/07/2015 - Modifica associazione anagrafica beneficiario da "Selle San Marco di Girardi Comm. S.p.A." a "S.E.E. SRL " su impegni di spesa relativi al progetto 5776/0/1/785/2015 - (SMUPR 38956) - Mis. 3B1F2 - CUP H59J15001100009.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente Provvedimento, si dispone la modifica del beneficiario associato agli impegni di spesa assunti per il finanziamento pubblico del progetto 5776/0/1/785/2015, preso atto della documentazione presente agli atti.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di associare agli impegni assunti, di cui alla tabella sotto esposta, l'anagrafica 00165132, "S.E.E. S.r.l.", al posto del codice anagrafico precedente 00069135 "Selle San Marco di Girardi Comm. Luigi S.p.A.", C.F. invariato in 00083850248;

DGR Bando	DDR Impegno	Impegno Attuale	Capitolo	SMUPR	Importo Impegnato	Residuo Liquidabile
785/2015	1156/2015	138/16	102367	38956	8.905,00	8.905,00
785/2015	1156/2015	140/16	102368	38956	6.233,50	6.233,50
785/2015	1156/2015	142/16	102375	38956	2.671,50	2.671,50
785/2015	1156/2015	64/17	102367	38956	685,00	685,00
785/2015	1156/2015	66/17	102368	38956	479,50	479,50
785/2015	1156/2015	68/17	102375	38956	205,50	205,50
Totale					**19.180,00**	**19.180,00**

2. di procedere alle liquidazioni residue, relative alle obbligazioni assunte con DDR 1156/2015 del Direttore Sezione Formazione, per il progetto 5776/0/1/785/2015, a favore di "S.E.E. S.r.l.", C.F. 00083850248, conseguentemente a quanto disposto al punto precedente, nel rispetto delle procedure previste dalla DGR 785/2015 - siope 106021623 - Art. 012 "*Trasferimenti correnti a altre imprese*" - cod. piano dei conti all.to 6/1 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. U.1.04.03.99.999 "*Trasferimenti correnti a altre imprese*" - attività non commerciale;

3. di dare atto degli elementi della struttura della codifica pertinente la transazione elementare ex art. 5,6,7 e All.to 7 del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di cui alla tabella esposta in premessa;

4. di inviare il presente Decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria, per lo svolgimento delle attività di competenza;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33;

6. di pubblicare il presente provvedimento per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Marzano Bernardi

(Codice interno: 340655)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 404 del 22 novembre 2016

Fondazione Studi Universitari di Vicenza - DGR 1759 del 02/11/2016. Anno Accademico 2016-2017. Impegno di spesa e liquidazione. [D.Lgs. 23/06/2011, n. 118 e s.m.i. (artt. 56 e 57); L.R. 27/02/2008, n. 1 (art. 82)].

[Istruzione scolastica]

Note per la trasparenza:
Vengono disposti l'impegno e la liquidazione del contributo di Euro 50.000,00, assegnato con DGR 1759 del 02/11/2016 a favore della Fondazione Studi Universitari di Vicenza per sostenere, per l'Anno Accademico 2016-2017, i corsi specialistici di livello universitario.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di impegnare a valere sull'esercizio finanziario 2016 la spesa relativa all'obbligazione di Euro 50.000,00, che non costituisce debito commerciale, a favore della Fondazione Studi Universitari di Vicenza - C.F. 95070400247, sul capitolo di spesa n. 101129 del bilancio regionale 2016-2018 ad oggetto "Partecipazione alla Fondazione Studi Universitari di Vicenza", che presenta la sufficiente disponibilità, art. 013, codice SIOPE n. 1.06.03.1634 "Trasferimenti correnti a Istituzioni Sociali Private per fini diversi", (codice piano dei conti finanziario - "Trasferimenti correnti a Istituzioni sociali private": U.1.04.04.01.001);

2. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;

3. di liquidare la spesa di Euro 50.000,00 alla Fondazione Studi Universitari di Vicenza successivamente alla presentazione della dichiarazione di avvio dei corsi per l'A. A. 2016-2017, come prevista dalla DGR n. 1759 del 02/11/2016;

4. di comunicare il presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26, comma 2, e 27 del D.Lgs. 14/03/2013, n. 33;

6. di dare atto che l'obbligazione di cui al presente decreto è giuridicamente perfezionata, scade nel corrente esercizio e, ai sensi dell' art. 56, comma 6, D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., il programma dei pagamenti è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica;

7. di dare atto degli elementi della struttura della codifica pertinente la transazione elementare ex art. 5,6,7 e All.to 7 del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di cui alla tabella esposta in premessa;

8. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;

9. di pubblicare per estratto il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340093)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 446 del 06 dicembre 2016

POR FSE 2007-2013 - OB. "Competitività Regionale e Occupazione" - Reg. 1081/2006 - Asse I Adattabilità - Sottosettore 2B1F2. DGR n. 1886 del 08/07/2008 - Azioni Innovative Utenza Occupata Anno 2008. Progetto 84/1/1/1886/2008 (Codice Smupr 1419), a titolarità DONNEUROPEE FORMAZIONE & MARKETING - ENTE DI FORMAZIONE DEL VENETO, ora ACTIVA MENTIS - ENTE DI FORMAZIONE DEL VENETO (Codice Ente 84 - c.f. 02750880276 - anagrafica 00124337). DDR n. 1590 del 06/11/2008. CUP: H25C08002340007 - Accertamento interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dispone l'accertamento, ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di somme corrispondenti a quota interessi su contributi erogati in eccesso per spese non ammissibili di cui al corso n. 84/1/1/1886/2008, a titolarità DONNEUROPEE FORMAZIONE & MARKETING - ENTE DI FORMAZIONE DEL VENETO, ora ACTIVA MENTIS - ENTE DI FORMAZIONE DEL VENETO (cod. ente 84).

Il Direttore

PREMESSO CHE in attuazione di quanto dispone il Reg. CE 1081/2006 e il Reg. CE 1083/2006, la Giunta Regionale con Dgr n. 422 del 27 febbraio 2007 e la Commissione Europea con decisione C(2007)5633 del 16/11/2007, hanno approvato il testo del Programma Operativo della Regione Veneto, Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione - parte Fondo Sociale Europeo - per il periodo 2007/2013;

PREMESSO CHE con DGR 1886 del 07/08/2008 sono stati aperti i termini per la presentazione di azioni innovative per utenza occupata a valere sul Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo Regionale 2007/2013;

PREMESSO CHE con DDR n. 1590 del 06/11/2008 sono state approvate le risultanze istruttorie in ordine ai progetti presentati dagli interessati ed è stato concesso un contributo per un importo complessivo di euro 142.163,71 all'Ente DONNEUROPEE FORMAZIONE & MARKETING - ENTE DI FORMAZIONE DEL VENETO, per la realizzazione del corso di formazione professionale n. 84/1/1/1886/2008;

PRESO ATTO che l'Ente beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto idonea polizza fideiussoria di ELBA ASSICURAZIONI S.P.A. a garanzia di regolare svolgimento dell'attività e in particolare alla restituzione degli acconti;

PRESO ATTO che all'ente beneficiario DONNEUROPEE FORMAZIONE & MARKETING - ENTE DI FORMAZIONE DEL VENETO sono stati corrisposti acconti a valere sul progetto n. 84/1/1/1886/2008 per complessivi Euro 101.925,30;

PRESO ATTO che con DDR 1220 del 16/07/2015 del Direttore della Sezione Formazione, ora Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, è stato modificato l'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati, al numero di iscrizione A0085, sostituendo la denominazione DONNEUROPEE FORMAZIONE & MARKETING - ENTE DI FORMAZIONE VENETO (codice fiscale 02750880276) con ACTIVA MENTIS - ENTE DI FORMAZIONE DEL VENETO, restando invariato ogni altro dato;

PRESO ATTO che con DDR n. 162 del 17/02/2016, il Direttore Regionale della Sezione Formazione, ora Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, ha approvato il rendiconto di spesa presentato da ACTIVA MENTIS - ENTE DI FORMAZIONE DEL VENETO per il corso 84/1/1/1886/2008, riconoscendo un importo complessivo pari ad Euro 78.544,02, sostanziando un credito regionale pari ad Euro 23.381,28 in conto quota capitale;

PRESO ATTO CHE con il medesimo DDR 162 del 17/02/2016 è stata richiesta la restituzione delle somme non dovute ed è stato accertato il credito per competenza della quota capitale pari ad Euro 23.381,28;

CONSIDERATO CHE con nota regionale prot. n. 338514 del 08/09/2016, per il recupero delle somme anzidette, sommate alla quota interessi legali maturate al 05/09/2016, pari ad Euro 64,20, si è proceduto all'escussione della polizza fideiussoria n. 84501/61/15/PD/0/191, rilasciata da ELBA ASSICURAZIONI S.P.A. per il corso in oggetto;

ATTESO CHE il fideiussore ELBA ASSICURAZIONI S.P.A., con bolletta regionale n. 0036618 del 09/11/2016, ha provveduto alla restituzione della somma complessiva di Euro 23.466,24, costituita da Euro 23.381,28 quale quota capitale ed Euro 84,96, quale quota interessi legali, costituita da Euro 64,20 per interessi maturati al 05/09/2016 ed Euro 20,76 per interessi maturati alla data del 09/11/2016;

VISTA conseguentemente la necessità di accertare per competenza, principio 3.2 all.to 4/2 D.Lgs. 118/2011, il credito di Euro 84,96 quali somme a titolo di quote interessi, a valere sul capitolo 100764 "*Entrate da altri interessi attivi diversi*", del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 "*Altre entrate correnti*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E. 3.03.03.99.999 "*Altri interessi attivi da altri soggetti*", vantato nei confronti di ELBA ASSICURAZIONI S.P.A. - C.F. 05850710962, quale fideiussore di ACTIVA MENTIS - ENTE DI FORMAZIONE DEL VENETO - codice ente 84, a seguito di escussione polizza n. 84501/61/15/PD/0/191 del 19/11/2009;

VISTA la L.R. 54/2012, come modificata dalla L.R. 14/16;

VISTA la L.R. n. 8 del 24/02/2016 di approvazione del Bilancio regionale di previsione 2016/2018;

VISTA la DGR n. 522 del 26/04/2016, "Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2016-2018";

VISTO il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 come modificato ed integrato dal D.Lgs. 126 del 10/08/2014;

ATTESA la compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

decreta

1. di procedere, per quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, all'accertamento per competenza di Euro 84,96 quali somme a titolo di quote interessi, a valere sul capitolo 100764 "Entrate da altri interessi attivi diversi", del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 "Altre entrate correnti", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E. 3.03.03.99.999 "Altri interessi attivi da altri soggetti", per il credito regionale vantato nei confronti di ELBA ASSICURAZIONI S.P.A. - C.F. 05850710962;
2. di dare atto che la correlata spesa è di natura corrente;
3. di dare atto che la somma di Euro 84,96 in corso di accertamento per gli effetti del presente provvedimento, ha natura di interessi;
4. di dare atto che il credito di cui al presente provvedimento, già introitato come da bolletta regionale n. 0036618 del 09/11/2016, scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
5. di provvedere allo svincolo della polizza fideiussoria n. 84501/61/15/PD/0/191 del 19/11/2009, per il corso in oggetto del presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340094)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 448 del 06 dicembre 2016

POR FSE Regione Veneto 2014/2020 - Reg.to UE n. 1303/2013 e 1304/2013 - Asse I - Occupabilità - Obiettivo Specifico 4 - Obiettivo Tematico 8 - Priorità d'investimento 8.v - DGR n. 785 del 14/05/2015 - PIU' COMPETENTI PIU' COMPETITIVE - Anno 2015 (Sportello 3), progetto 5811/0/1/785/2015 (Smupr 39210), a titolarità LOGIUDICE FORNI SRL (Codice Ente 5811 - C.F. 00870070232 - Anagrafica 00129491) - Sottosettore 3B1F2 - CUP H99J15002210009 - Accertamento quota capitale ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dispone l'accertamento, ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di somme corrispondenti a quota capitale su contributi erogati in eccesso per spese non ammissibili di cui al corso n. 5811/0/1/785/2015, a titolarità LOGIUDICE FORNI SRL (codice ente 5811).

Il Direttore

VISTO il provvedimento n. 785 del 14/05/2015 con il quale la Giunta Regionale ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi a valere sul Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo Regionale 2014-2020, Regolamenti Comunitari n. 1303/2013 e n. 1304/2013 - modalità a sportello - Anno 2015 - prevedendo uno stanziamento di Euro 5.000.000,00 per l'Asse I - Occupabilità - Obiettivo Specifico 4 - Obiettivo Tematico 8 - Priorità d'investimento 8.v;

RICHIAMATO il proprio decreto n. 1351 del 04/08/2015, con il quale sono stati approvati gli esiti dell'istruttoria dei progetti presentati in adesione alla suddetta DGR n. 785/15 al termine della data di apertura del 3° sportello assumendo contestualmente il relativo impegno di spesa;

RILEVATO che tra i progetti presentati ed approvati figura il progetto 5811/0/1/785/2015 (SMUPR 39210) - Sottosettore 3B1F2 - finanziato per complessivi Euro 28.336,00 a titolarità di LOGIUDICE FORNI SRL (codice ente 5811 - C.F. 00870070232 - Anagrafica 00129491);

PRESO ATTO che l'Ente beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto idonea polizza fideiussoria di BANCO POPOLARE SOCIETÀ COOPERATIVA a garanzia di regolare svolgimento dell'attività e in particolare alla restituzione degli acconti;

PRESO ATTO che all'ente beneficiario LOGIUDICE FORNI SRL sono stati corrisposti acconti a valere sul progetto n. 5811/0/1/785/2015 per complessivi Euro 26.868,80;

PRESO ATTO che con DDR n. 308 del 25/10/20416, il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, ha approvato il rendiconto di spesa presentato da LOGIUDICE FORNI SRL per il corso 5811/0/1/785/2015, riconoscendo un importo complessivo pari ad Euro 25.949,33, sostanziando un credito regionale pari ad Euro 919,47 in conto quota capitale;

PRESO ATTO CHE con il medesimo DDR 308 del 25/10/20416 è stata richiesta la restituzione delle somme non dovute;

ATTESO CHE con bolletta regionale n. 0036851 del 22/11/2016, LOGIUDICE FORNI SRL ha provveduto alla restituzione della somma complessiva di Euro 919,47, quale quota capitale;

VISTA conseguentemente la necessità di accertare la somma di Euro 919,47 secondo la seguente ripartizione:

- Euro 459,74 sul capitolo 100960 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Comunitaria - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*" ,codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*
- Euro 321,81 sul capitolo 100961 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Statale - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*
- Euro 137,92 sul capitolo 100962 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Regionale - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione

esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*

VISTA la L.R. 54/2012, come modificata dalla L.R. 14/16;

VISTA la L.R. n. 8 del 24/02/2016 di approvazione del Bilancio regionale di previsione 2016/2018;

VISTA la DGR n. 522 del 26/04/2016, "Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2016-2018";

VISTO il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 come modificato ed integrato dal D.Lgs. 126 del 10/08/2014;

ATTESA la compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

decreta

1. di procedere, per quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, all'accertamento per competenza di Euro 919,47, relativamente al credito regionale verso LOGIUDICE FORNI SRL, cod. ente 5811 - C.F. 00870070232 - Anagrafica 00129491, ai sensi art. 53 D.Dlgs. 118/2011 e s.m.i., allegato 4/2, principio 3.2, secondo la seguente ripartizione:

- Euro 459,74 sul capitolo 100960 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Comunitaria - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*" ,codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*
- Euro 321,81 sul capitolo 100961 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Statale - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*
- Euro 137,92 sul capitolo 100962 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Regionale - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*

2. di dare atto che la correlata spesa è di natura corrente;
3. di dare atto che la somma di Euro 919,47 in corso di accertamento per gli effetti del presente provvedimento, ha natura di quota capitale;
4. di dare atto che il credito di cui al presente provvedimento, già introitato come da bolletta regionale n. 0036851 del 22/11/2016, scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
5. di provvedere allo svincolo della polizza fideiussoria n. 40423 del 17/11/2015, per il corso in oggetto del presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340095)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 485 del 16 dicembre 2016

Piano annuale degli interventi formativi nel Settore Primario Anno 2010 - L.R. 10/90. DGR n. 2467 del 08/04/2009. DDR n. 1213 del 02/11/2009. Progetto 1439/1/4/2467/2009 a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (codice ente 1439 - c.f. 03588250260 - anagrafica 00158210). Accertamento interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dispone l'accertamento, ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di somme corrispondenti a quota interessi su contributi erogati in eccesso per spese non ammissibili di cui al corso n. 1439/1/4/2467/2009, a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (cod. ente 1439).

Il Direttore

PREMESSO CHE con DGR 2467 del 04/08/2009 la Giunta Regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione dei progetti formativi per il settore primario - Anno 2010;

PREMESSO CHE con DDR 1213 del 02/11/2009 sono state approvate le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione, un contributo pari ad euro 5.850,00 per la realizzazione del progetto cod. n. 1439/1/4/2467/2009;

CONSIDERATO CHE con DDR n. 878 del 27/11/2014 della Sezione Formazione è stato riconosciuto per il progetto cod. 1439/1/4/2467/2009 un importo ammissibile inferiore alle anticipazioni già erogate, per una differenza pari ad Euro 2.774,57;

PRESO ATTO che l'Ente beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto idonea polizza fideiussoria di Liguria Società Assicurazioni SPA a garanzia di regolare svolgimento dell'attività e in particolare alla restituzione degli acconti;

PRESO ATTO con il medesimo DDR 878 del 27/11/2014 è stata richiesta la restituzione delle somme non dovute ed è stato accertato il credito per competenza della quota capitale pari ad Euro 2.774,57 - acc.to 2365/2014;

PRESO ATTO che con nota della Sezione Formazione, prot. n. 379677 del 22/09/2015 e con nota della Direzione Formazione e Istruzione n. prot. n. 356007 del 21/09/2016, è stata presentata al fideiussore Liguria Società Assicurazioni SPA la diffida del pagamento dell'importo di Euro 2.744,57, sommato agli interessi legali maturati;

CONSIDERATO che con atto di fusione mediante incorporazione, Liguria Società Assicurazioni SPA diventa UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A. (C.F. 00818570012);

PRESO ATTO che con nota della Direzione Formazione e Istruzione, prot. n. 449881 del 20/11/2016, sono state comunicate a UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A. le somme da pagare in favore della Regione del Veneto per il progetto 1439/1/3/2467/2009;

CONSIDERATO CHE in data 28/11/2016, il fideiussore UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A ha provveduto al pagamento di Euro 2.993,92, costituiti da Euro 2.774,57 quale quota capitale, ed Euro 219,35 quale quota interessi;

VISTA conseguentemente la necessità di accertare per competenza, ai sensi art. 53 d.lgs. 118/2011 e s.m.i., principio 3.2 all.to 4/2 D.Lgs. 118/2011, il credito di Euro 219,35 quale somma a titolo di quota interessi, a valere sul capitolo 100764 "*Entrate da altri interessi attivi diversi*", del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 "*Altre entrate correnti*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E. 3.03.03.99.999 "*Altri interessi attivi da altri soggetti*", vantato nei confronti di UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A - C.F. 00818570012, quale fideiussore di UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione - codice ente 1439;

VISTA la L.R. 54/2012, come modificata dalla L.R. 14/16;

VISTA la L.R. n. 8 del 24/02/2016 di approvazione del Bilancio regionale di previsione 2016/2018;

VISTA la DGR n. 522 del 26/04/2016, "Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2016-2018";

VISTO il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 come modificato ed integrato dal D.Lgs. 126 del 10/08/2014;

ATTESA la compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

decreta

1. di procedere, per quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, all'accertamento per competenza di Euro 219,35 quale somma a titolo di quota interessi, a valere sul capitolo 100764 *"Entrate da altri interessi attivi diversi"*, del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 *"Altre entrate correnti"*, codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E. 3.03.03.99.999 *"Altri interessi attivi da altri soggetti"*, per il credito regionale vantato nei confronti di UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A - C.F. 00818570012;
2. di dare atto che la correlata spesa è di natura corrente;
3. di dare atto che la somma di Euro 219,35 in corso di accertamento per gli effetti del presente provvedimento, ha natura di interessi;
4. di dare atto che l'obbligazione di cui al presente provvedimento, già introitata in data 28/11/2016, è giuridicamente perfezionata e scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
5. di provvedere allo svincolo della polizza fideiussoria n. 55292944 del 01/03/2010, per il corso in oggetto del presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340096)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 486 del 16 dicembre 2016

Piano annuale degli interventi formativi nel Settore Primario Anno 2010 - L.R. 10/90. DGR n. 2467 del 08/04/2009. DDR n. 1213 del 02/11/2009. Progetto 1439/1/3/2467/2009 a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (codice ente 1439 - c.f. 03588250260 - anagrafica 00158210). Accertamento interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dispone l'accertamento, ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di somme corrispondenti a quota interessi su contributi erogati in eccesso per spese non ammissibili di cui al corso n. 1439/1/3/2467/2009, a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (cod. ente 1439).

Il Direttore

PREMESSO CHE con DGR 2467 del 04/08/2009 la Giunta Regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione dei progetti formativi per il settore primario - Anno 2010;

PREMESSO CHE con DDR 1213 del 02/11/2009 sono state approvate le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione, un contributo pari ad euro 18.405,00 per la realizzazione del progetto cod. n. 1439/1/3/2467/2009;

CONSIDERATO CHE con DDR n. 879 del 27/11/2014 della Sezione Formazione è stato riconosciuto per il progetto cod. 1439/1/3/2467/2009 un importo ammissibile inferiore alle anticipazioni già erogate, per una differenza pari ad Euro 14.724,00;

PRESO ATTO che l'Ente beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto idonea polizza fideiussoria di Liguria Società Assicurazioni SPA a garanzia di regolare svolgimento dell'attività e in particolare alla restituzione degli acconti;

PRESO ATTO con il medesimo DDR 879 del 27/11/2014 è stata richiesta la restituzione delle somme non dovute ed è stato accertato il credito per competenza della quota capitale pari ad Euro 14.724,00 - acc.to 2366/2014;

PRESO ATTO che con nota della Sezione Formazione, prot. n. 379677 del 22/09/2015 e con nota della Direzione Formazione e Istruzione n. prot. n. 356007 del 21/09/2016, è stata presentata al fideiussore Liguria Società Assicurazioni SPA la diffida del pagamento dell'importo di Euro 14.724,00, sommato agli interessi legali maturati;

CONSIDERATO che con atto di fusione mediante incorporazione, Liguria Società Assicurazioni SPA diventa UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A. (C.F. 00818570012);

PRESO ATTO che con nota della Direzione Formazione e Istruzione, prot. n. 449881 del 20/11/2016, sono state comunicate a UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A. le somme da pagare in favore della Regione del Veneto per il progetto 1439/1/3/2467/2009;

CONSIDERATO CHE in data 28/11/2016, il fideiussore UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A ha provveduto al pagamento di Euro 15.942,97, costituiti da Euro 14.724,00 quale quota capitale, ed Euro 1.218,97 quale quota interessi;

VISTA conseguentemente la necessità di accertare per competenza, ai sensi art. 53 d.lgs. 118/2011 e s.m.i., principio 3.2 all.to 4/2 D.Lgs. 118/2011, il credito di Euro 1.218,97 quale somma a titolo di quota interessi, a valere sul capitolo 100764 "*Entrate da altri interessi attivi diversi*", del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 "*Altre entrate correnti*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E. 3.03.03.99.999 "*Altri interessi attivi da altri soggetti*", vantato nei confronti di UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A - C.F. 00818570012, quale fideiussore di UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione - codice ente 1439;

VISTA la L.R. 54/2012, come modificata dalla L.R. 14/16;

VISTA la L.R. n. 8 del 24/02/2016 di approvazione del Bilancio regionale di previsione 2016/2018;

VISTA la DGR n. 522 del 26/04/2016, "Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2016-2018";

VISTO il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 come modificato ed integrato dal D.Lgs. 126 del 10/08/2014;

ATTESA la compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

decreta

1. di procedere, per quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, all'accertamento per competenza di Euro 1.218,97 quale somma a titolo di quota interessi, a valere sul capitolo 100764 *"Entrate da altri interessi attivi diversi"*, del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 *"Altre entrate correnti"*, codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E. 3.03.03.99.999 *"Altri interessi attivi da altri soggetti"*, per il credito regionale vantato nei confronti di UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A - C.F. 00818570012;
2. di dare atto che la correlata spesa è di natura corrente;
3. di dare atto che la somma di Euro 1.218,97 in corso di accertamento per gli effetti del presente provvedimento, ha natura di interessi;
4. di dare atto che l'obbligazione di cui al presente provvedimento, già introitata in data 28/11/2016, è giuridicamente perfezionata e scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
5. di provvedere allo svincolo della polizza fideiussoria n. 55292945 del 01/03/2010, per il corso in oggetto del presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340097)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 487 del 16 dicembre 2016

Piano annuale degli interventi formativi nel Settore Primario Anno 2010 - L.R. 10/90. DGR n. 2467 del 08/04/2009. DDR n. 1213 del 02/11/2009. Progetto 1439/1/2/2467/2009 a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (codice ente 1439 - c.f. 03588250260 - anagrafica 00158210). Accertamento interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dispone l'accertamento, ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di somme corrispondenti a quota interessi su contributi erogati in eccesso per spese non ammissibili di cui al corso n. 1439/1/2/2467/2009, a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (cod. ente 1439).

Il Direttore

PREMESSO CHE con DGR 2467 del 04/08/2009 la Giunta Regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione dei progetti formativi per il settore primario - Anno 2010;

PREMESSO CHE con DDR 1213 del 02/11/2009 sono state approvate le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione, un contributo pari ad euro 22.615,00 per la realizzazione del progetto cod. n. 1439/1/2/2467/2009;

CONSIDERATO CHE con DDR n. 877 del 27/11/2014 della Sezione Formazione è stato riconosciuto per il progetto cod. 1439/1/2/2467/2009 un importo ammissibile inferiore alle anticipazioni già erogate, per una differenza pari ad Euro 10.899,15;

PRESO ATTO che l'Ente beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto idonea polizza fideiussoria di Liguria Società Assicurazioni SPA a garanzia di regolare svolgimento dell'attività e in particolare alla restituzione degli acconti;

PRESO ATTO con il medesimo DDR 877 del 27/11/2014 è stata richiesta la restituzione delle somme non dovute ed è stato accertato il credito per competenza della quota capitale pari ad Euro 10.899,15 - acc.to 2364/2014;

PRESO ATTO che con nota della Sezione Formazione, prot. n. 379677 del 22/09/2015 e con nota della Direzione Formazione e Istruzione n. prot. n. 356007 del 21/09/2016, è stata presentata al fideiussore Liguria Società Assicurazioni SPA la diffida del pagamento dell'importo di Euro 10.899,15, sommato agli interessi legali maturati;

CONSIDERATO che con atto di fusione mediante incorporazione, Liguria Società Assicurazioni SPA diventa UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A. (C.F. 00818570012);

PRESO ATTO che con nota della Direzione Formazione e Istruzione, prot. n. 449881 del 20/11/2016, sono state comunicate a UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A. le somme da pagare in favore della Regione del Veneto per il progetto 1439/1/2/2467/2009;

CONSIDERATO CHE in data 28/11/2016, il fideiussore UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A ha provveduto al pagamento di Euro 11.755,36, costituiti da Euro 10.899,15 quale quota capitale, ed Euro 856,21 quale quota interessi;

VISTA conseguentemente la necessità di accertare per competenza, ai sensi art. 53 d.lgs. 118/2011 e s.m.i., principio 3.2 all.to 4/2 D.Lgs. 118/2011, il credito di Euro 856,21 quale somma a titolo di quota interessi, a valere sul capitolo 100764 "*Entrate da altri interessi attivi diversi*", del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 "*Altre entrate correnti*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E. 3.03.03.99.999 "*Altri interessi attivi da altri soggetti*", vantato nei confronti di UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A - C.F. 00818570012, quale fideiussore di UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione - codice ente 1439;

VISTA la L.R. 54/2012, come modificata dalla L.R. 14/16;

VISTA la L.R. n. 8 del 24/02/2016 di approvazione del Bilancio regionale di previsione 2016/2018;

VISTA la DGR n. 522 del 26/04/2016, "Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2016-2018";

VISTO il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 come modificato ed integrato dal D.Lgs. 126 del 10/08/2014;

ATTESA la compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

decreta

1. di procedere, per quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, all'accertamento per competenza di Euro 856,21 quale somma a titolo di quota interessi, a valere sul capitolo 100764 *"Entrate da altri interessi attivi diversi"*, del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 *"Altre entrate correnti"*, codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E. 3.03.03.99.999 *"Altri interessi attivi da altri soggetti"*, per il credito regionale vantato nei confronti di UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A - C.F. 00818570012;
2. di dare atto che la correlata spesa è di natura corrente;
3. di dare atto che la somma di Euro 856,21 in corso di accertamento per gli effetti del presente provvedimento, ha natura di interessi;
4. di dare atto che l'obbligazione di cui al presente provvedimento, già introitata in data 28/11/2016, è giuridicamente perfezionata e scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
5. di provvedere allo svincolo della polizza fideiussoria n. 55292946 del 01/03/2010, per il corso in oggetto del presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340098)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 488 del 16 dicembre 2016

Piano annuale degli interventi formativi nel Settore Primario Anno 2010 - L.R. 10/90. DGR n. 2467 del 08/04/2009. DDR n. 1213 del 02/11/2009. Progetto 1439/1/1/2467/2009 a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (codice ente 1439 - c.f. 03588250260 - anagrafica 00158210). Accertamento interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dispone l'accertamento, ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di somme corrispondenti a quota interessi su contributi erogati in eccesso per spese non ammissibili di cui al corso n. 1439/1/1/2467/2009, a titolarità UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione (cod. ente 1439).

Il Direttore

PREMESSO CHE con DGR 2467 del 04/08/2009 la Giunta Regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione dei progetti formativi per il settore primario - Anno 2010;

PREMESSO CHE con DDR 1213 del 02/11/2009 sono state approvate le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a UNCI FORM SCARL, ora UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione, un contributo pari ad euro 22.161,00 per la realizzazione del progetto cod. n. 1439/1/1/2467/2009;

CONSIDERATO CHE con DDR n. 876 del 27/11/2014 della Sezione Formazione è stato riconosciuto per il progetto cod. 1439/1/1/2467/2009 un importo ammissibile inferiore alle anticipazioni già erogate, per una differenza pari ad Euro 12.948,58;

PRESO ATTO che l'Ente beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto idonea polizza fideiussoria di Liguria Società Assicurazioni SPA a garanzia di regolare svolgimento dell'attività e in particolare alla restituzione degli acconti;

PRESO ATTO con il medesimo DDR 876 del 27/11/2014 è stata richiesta la restituzione delle somme non dovute ed è stato accertato il credito per competenza della quota capitale pari ad Euro 12.948,58 - acc.to 2363/2014;

PRESO ATTO che con nota della Sezione Formazione, prot. n. 379677 del 22/09/2015 e con nota della Direzione Formazione e Istruzione n. prot. n. 356007 del 21/09/2016, è stata presentata al fideiussore Liguria Società Assicurazioni SPA la diffida del pagamento dell'importo di Euro 12.948,58, sommato agli interessi legali maturati;

CONSIDERATO che con atto di fusione mediante incorporazione, Liguria Società Assicurazioni SPA diventa UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A. (C.F. 00818570012);

PRESO ATTO che con nota della Direzione Formazione e Istruzione, prot. n. 449881 del 20/11/2016, sono state comunicate a UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A. le somme da pagare in favore della Regione del Veneto per il progetto 1439/1/1/2467/2009;

CONSIDERATO CHE in data 28/11/2016, il fideiussore UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A ha provveduto al pagamento di Euro 13.989,01, costituiti da Euro 12.948,58 quale quota capitale, ed Euro 1.040,43 quale quota interessi;

VISTA conseguentemente la necessità di accertare per competenza, ai sensi art. 53 d.lgs. 118/2011 e s.m.i., principio 3.2 all.to 4/2 D.Lgs. 118/2011, il credito di Euro 1.040,43 quale somma a titolo di quota interessi, a valere sul capitolo 100764 "*Entrate da altri interessi attivi diversi*", del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 "*Altre entrate correnti*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E. 3.03.03.99.999 "*Altri interessi attivi da altri soggetti*", vantato nei confronti di UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A - C.F. 00818570012, quale fideiussore di UNCI FORM SOC. COOP. A.R.L. in liquidazione - codice ente 1439;

VISTA la L.R. 54/2012, come modificata dalla L.R. 14/16;

VISTA la L.R. n. 8 del 24/02/2016 di approvazione del Bilancio regionale di previsione 2016/2018;

VISTA la DGR n. 522 del 26/04/2016, "Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2016-2018";

VISTO il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 come modificato ed integrato dal D.Lgs. 126 del 10/08/2014;

ATTESA la compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

decreta

1. di procedere, per quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, all'accertamento per competenza di Euro 1.040,43 quale somma a titolo di quota interessi, a valere sul capitolo 100764 *"Entrate da altri interessi attivi diversi"*, del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 *"Altre entrate correnti"*, codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E. 3.03.03.99.999 *"Altri interessi attivi da altri soggetti"*, per il credito regionale vantato nei confronti di UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A - C.F. 00818570012;
2. di dare atto che la correlata spesa è di natura corrente;
3. di dare atto che la somma di Euro 1.040,43 in corso di accertamento per gli effetti del presente provvedimento, ha natura di interessi;
4. di dare atto che l'obbligazione di cui al presente provvedimento, già introitata in data 28/11/2016, è giuridicamente perfezionata e scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
5. di provvedere allo svincolo della polizza fideiussoria n. 55292947 del 01/03/2010, per il corso in oggetto del presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340099)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 489 del 16 dicembre 2016

POR FSE 2014-2020 - Obiettivo tematico 10 "Investimenti in favore della crescita e l'occupazione" - Obiettivo specifico 11 - Priorità d'investimento 10.iv. - Asse 3 - Istruzione e formazione - Progetto n. 2169/1/3/870/2015 (codice Move 41461) a titolarità METALOGOS RICERCA FORMAZIONE CONSULENZA SOCIETA' COOPERATIVA (codice ente 2169 - C.F. 00927360255 - Anagrafica 00103465). Reg. UE nn. 1303/2013 e 1304/2013 - Sottosettore 3B3I1 - DGR n. 870 del 13/07/2015 - CUP: H47G16000020009 - Accertamento in entrata quota capitale ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dispone l'accertamento, ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di somme corrispondenti a quota capitale su contributi richiesti in eccesso a fronte di minori spese di cui al corso n. 2169/1/3/870/2015 a titolarità METALOGOS RICERCA FORMAZIONE CONSULENZA SOCIETÀ COOPERATIVA (cod. ente 2169).

Il Direttore

PREMESSO CHE con Decisione di Esecuzione della Commissione C(2014) 9751 final del 12/12/2014 vengono determinati elementi del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;

PREMESSO CHE con DGR n. 870 del 13/07/2015 la Giunta regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione di progetti sperimentali di alternanza scuola-lavoro a valere sull'asse "Istruzione e Formazione" del Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Sociale Europeo della Regione del Veneto;

CONSIDERATO CHE con DGR n. 2128 del 30/12/2015 è stata approvata la riapertura termini dell'avviso pubblico "Alternanza Scuola-Lavoro - itinerari di conoscenze" approvato con DGR n. 870 del 13/07/2015;

PRESO ATTO che il DDR n. 24 del 25/02/2016 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo all'ente METALOGOS RICERCA FORMAZIONE CONSULENZA SOCIETÀ COOPERATIVA (cod. ente 2169), un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 7.980,00 per la realizzazione del progetto cod. 2169/1/3/870/2015;

PRESO ATTO che l'Ente beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto idonea polizza fideiussoria di ITAS MUTUA per un importo di Euro 7.581,00 a garanzia di regolare svolgimento dell'attività e in particolare alla restituzione degli acconti;

PRESO ATTO CHE l'ente beneficiario METALOGOS RICERCA FORMAZIONE CONSULENZA SOCIETÀ COOPERATIVA ha richiesto acconti per complessivi Euro 7.581,00 a valere sul progetto n. 2169/1/3/870/2015;

PRESO ATTO che con PEC n. 458762 del 24/11/2016, METALOGOS RICERCA FORMAZIONE CONSULENZA SOCIETÀ COOPERATIVA ha presentato la richiesta di saldo per il progetto n. 2169/1/3/870/2015 per un importo complessivo pari ad Euro 7.210,00, di modo che si sostanzia un credito regionale pari ad EURO 371,00 quale quota capitale;

PRESO ATTO che in data 22/11/2016, con bolletta regionale n. 0036875, l'ente ha provveduto alla restituzione della somma in eccesso, pertinente il progetto in questione, pari ad Euro 371,00;

VISTA conseguentemente la necessità di accertare tale somma secondo la seguente ripartizione:

- Euro 185,50 sul capitolo 100960 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Comunitaria - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*" ,codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*
- Euro 129,85 sul capitolo 100961 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Statale - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da*

Imprese";

- Euro 55,65 sul capitolo 100962 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Regionale - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*

VISTA la L.R. 54/2012, come modificata dalla L.R. 14/16;

VISTA la L.R. n. 8 del 24/02/2016 di approvazione del Bilancio regionale di previsione 2016/2018;

VISTA la DGR n. 522 del 26/04/2016, "Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2016-2018";

VISTO il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 come modificato ed integrato dal D.Lgs. 126 del 10/08/2014;

ATTESA la compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

decreta

1. di procedere, per quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, all'accertamento per competenza di Euro 371,00, costituito da somme a titolo di capitale, relativamente al credito regionale vantato nei confronti di METALOGOS RICERCA FORMAZIONE CONSULENZA SOCIETÀ COOPERATIVA - (codice ente 2169 - CF 00927360255 - anagrafica 00103465) ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., allegato 4/2, principio 3.2, secondo la seguente ripartizione:
    - Euro 185,50 sul capitolo 100960 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Comunitaria - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*" ,codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*
    - Euro 129,85 sul capitolo 100961 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Statale - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*
    - Euro 55,65 sul capitolo 100962 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Regionale - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*
2. di dare atto che la correlata spesa è di natura corrente;
3. di dare atto che la somma di Euro 371,00 in corso di accertamento per gli effetti del presente provvedimento, ha natura di capitale;
4. di dare atto che il credito di Euro 371,00 in corso di accertamento con i presente decreto, è garantito da polizza fideiussoria n. M11191591 di ITAS MUTUA ancora agli atti;
5. di dare atto che l'obbligazione di cui al presente provvedimento, introitata come da bolletta regionale n. 0036875 del 22/11/2016, è giuridicamente perfezionata e scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340100)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 490 del 16 dicembre 2016

Progetto 2726/1/1/1014/2014 a titolarità Centro di Formazione Professionale Ipea (codice ente 2726, C.F. 93024090271, Anagrafica 00132332) - Programma Operativo Regionale 2007/2013 - Reg. 1081/2006 - 2B2F1 - DGR n. 1014 del 05/06/2012, DDR n. 637 del 06/08/2012 (Codice Smupr 19408) - CUP H25C12000360007 - Percorsi triennali 2012/2013. Interventi di terzo anno - Accertamento in entrata quota interessi ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.
[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dispone l'accertamento, ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di somme corrispondenti a interessi su contributi erogati in eccesso per spese non ammissibili di cui al progetto cod. 2726/1/1/1014/2014 a titolarità Centro di Formazione Professionale Ipea - (codice ente 2726).

Il Direttore

PREMESSO CHE la Dgr n. 1014 del 05/06/2012 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di percorsi triennali - interventi di terzo anno - anno 2012;

PREMESSO CHE il DDR n. 637 del 06/08/2012 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo all'ente Centro di Formazione Professionale Ipea (cod. ente 2726) un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 683.120,00 per la realizzazione del progetto cod. 2726/1/1/1014/2014;

PRESO ATTO CHE all'ente beneficiario Centro di Formazione Professionale Ipea sono stati corrisposti anticipi e rimborsi intermedi per complessivi Euro 579.348,00 a valere sul progetto cod. 2726/1/1/1014/2014;

CONSIDERATO che con DDR n. 888 del 29/05/2015 il Direttore della Sezione Formazione, ora Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, ha approvato il rendiconto presentato dal soggetto beneficiario Centro di Formazione Professionale Ipea a valere sul progetto in questione per complessivi Euro 570.981,00;

ATTESO che con DDR n. 339 del 14/03/2016 il Direttore della Sezione Formazione ha disposto l'accertamento in entrata del credito regionale di Euro 8.367,00, pari alla differenza tra gli anticipi erogati ed il contributo ammesso con decreto 888/2015;

VERIFICATO che con nota prot. reg.le 414126 del 25/10/2016 il direttore della Direzione Formazione e Istruzione ha provveduto ad escutere la polizza fideiussoria n. 56183126 del 21/10/2013, rilasciata da Liguria Assicurazioni a garanzia degli anticipi erogati a valere sul progetto 2726/1/1/1014/2012;

VERIFICATO che la Compagnia Liguria - Società di Assicurazioni S.p.A. è stata interessata da un procedura societaria di fusione per incorporazione con Unipolsai Assicurazioni S.p.A., che risulta pertanto essere debitore verso la Regione per il credito in oggetto;

ATTESO CHE il fideiussore Unipolsai Assicurazioni S.p.A., come da bolletta regionale n. 0039859 del 12/12/2016, ha provveduto alla restituzione della somma complessiva di Euro 8.429,82, dei quali Euro 8.367,00 costituiscono la quota capitale già accertata ed Euro 62,82, rappresentano la quota interessi legali maturati dal 09/06/2015 al 12/12/2016;

VISTA conseguentemente la necessità di accertare per competenza, ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011, principio 3.2, all.to 4/2 D.Lgs. 118/2011, il restante credito di Euro 62,82 vantato nei confronti di Unipolsai Assicurazioni S.p.A., C.F. 00818570012, costituito da somme a titolo di interessi, a valere sul capitolo 100764 "Entrate da altri interessi attivi diversi", del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 "Altre entrate correnti", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., E. 3.03.03.99.999 "Altri interessi attivi da altri soggetti";

VISTA la L.R. 54/2012, come modificata dalla L.R. 14/16;

VISTA la L.R. n. 8 del 24/02/2016 di approvazione del Bilancio regionale di previsione 2016/2018;

VISTA la DGR n. 522 del 26/04/2016, "Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2016-2018";

VISTO il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 come modificato ed integrato dal D.Lgs. 126 del 10/08/2014;

ATTESA la compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

decreta

1. di procedere, per quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, all'accertamento per competenza di Euro 62,82, costituito da somme a titolo di interessi legali, relativamente al credito regionale vantato per il progetto 2726/1/1/1014/2012 nei confronti di Unipolsai Assicurazioni S.p.A., quale fideiussore dell'Ente Centro di Formazione Professionale Ipea (codice ente 2726, codice fiscale 93024090271, anagrafica 00132332), ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., principio 3.2, all.to 4/2 D.Lgs. 118/2011, a valere sul capitolo 100764 "*Entrate da altri interessi attivi diversi*", del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3240 "*Altre entrate correnti*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/2011 e s.m.i. E. 3.03.03.99.999 "*Altri interessi attivi da altri soggetti*";
2. di dare atto che la correlata spesa è di natura corrente;
3. di dare atto che la somma di Euro 62,82 in corso di accertamento per gli effetti del presente provvedimento, ha natura di interessi;
4. di dare atto che il credito di cui al presente provvedimento, già introitato come da bolletta regionale n. 39859 del 12/12/2016, si riferisce ad una obbligazione giuridicamente perfezionata e scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
5. di dare atto che il credito in oggetto è garantito dalla fidejussione n. 56183126 del 21/10/2013, emessa da Liguria Assicurazioni S.p.A., ancora agli atti della Direzione Formazione e Istruzione alla data del presente decreto;
6. di non provvedere allo svincolo della polizza fideiussoria di cui al punto 5, per gli effetti del dispositivo di cui al punto 9 del Decreto Direttoriale 888 del 29/05/2015, stante la non completa verifica da parte dell'Autorità di P.G., ovvero dell'Autorità Giudiziaria, della regolarità delle attività di cui al progetto 2726/1/1/1014/2012;
7. di inviare copia del presente provvedimento alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
8. di pubblicare il presente atto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340101)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 491 del 16 dicembre 2016

Progetto 192/1/1/1284/2012 a titolarità F.I.C.I.A.P. VENETO - Sistema Formativo per l'apprendistato DGR 1284 del 03/07/2012 - Realizzazione di attività di formazione per gli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale ai sensi del D.Lgs. 167/2011 - anno 2012 - Assunzione impegno di spesa a favore di F.I.C.I.A.P. VENETO (Cod. Ente 192, cod. Fiscale 82005890270, Anagrafica 00063237) Accertamento in entrata quota capitale ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dispone l'accertamento, ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di somme corrispondenti a contributi erogati in eccesso per mero errore materiale di cui al progetto cod. 192/1/1/1284/2012 a titolarità F.I.C.I.A.P. VENETO (Cod. Ente 192).

Il Direttore

PREMESSO CHE con DGR n. 1284 del 03/07/2012 la Giunta Regionale ha approvato l'apertura dei termini per la realizzazione di attività di formazione per gli apprendisti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale ai sensi del D. Lgs. 167/2011 - Anno 2012;

PREMESSO CHE con DDR n. 810 del 28/09/2012 sono state approvate le risultanze dell'istruttoria nonché i termini di avvio e di conclusione, concedendo all'ente F.I.C.I.A.P. VENETO , cod. Ente 192, C.F. 82005890270, un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 3.000.000,00 per la realizzazione del progetto cod. 192/1/1/1284/2012;

PRESO ATTO CHE con prot. nn. 01035 del 14/01/2015, 01506 del 29/07/2015, 01690 del 20/11/2015, 01036 del 14/01/2015 e 01689 del 20/11/2015 sono state riconosciute le attività svolte a valere sul modulo "Azione di orientamento provincia di Venezia" del progetto 192/1/1/1284/2012;

PRESO ATTO CHE, a seguito di detto riconoscimento, F.I.C.I.A.P. VENETO ha presentato nota di addebito n. 008/16 del 14/03/2016, Ns prot. 104749 del 16/03/2016, per un importo pari ad euro 6.860,00 anziché euro 6.840,00, per una differenza di euro 20,00 dovuta a mero errore materiale;

PRESO ATTO CHE la nota di debito n. 008/16 del 14/03/2016 risulta debitamente pagata con liquidazione n. 2116 del 06/09/2016, mandato di pagamento n. 16778 del 05/10/2016, con valuta beneficiario 12/10/2016;

CONSIDERATO CHE l'ente beneficiario F.I.C.I.A.P. VENETO, con nota di accredito n.153/16 del 18/10/2016, Ns. prot. n. 407879 del 20/10/2016, in data 19/10/2016 ha provveduto alla restituzione della somma di euro 20,00 come da bolletta regionale 0032969, quale quota capitale percepita in eccesso rispetto all'importo corretto effettivamente riconoscibile;

VISTA conseguentemente la necessità di accertare per competenza, ai sensi art. 53 d.lgs. 118/2011 e s.m.i., principio 3.2 all.to 4/2 D.Lgs. 118/2011, il credito di Euro 20,00 vantato nei confronti di F.I.C.I.A.P. VENETO, costituito da somma a titolo di capitale, a valere sul capitolo 100761 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di contributi o somme erogate in eccesso - entrate vincolate*", del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.03.3230 "*Altre recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., principio 3.2, E.3.05.02.03.006 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da ISP*";

VISTA la L.R. 54/2012, come modificata dalla L.R. 14/16;

VISTA la L.R. n. 8 del 24/02/2016 di approvazione del Bilancio regionale di previsione 2016/2018;

VISTA la DGR n. 522 del 26/04/2016, "Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2016-2018";

VISTO il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 come modificato ed integrato dal D.Lgs. 126 del 10/08/2014;

ATTESA la compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;

decreta

1. di procedere, per quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, all'accertamento per competenza di euro 20,00, costituito da somma a titolo di capitale, relativamente al credito regionale vantato nei confronti dell'ente F.I.C.I.A.P. VENETO, Cod. Fiscale 82005890270, Anagrafica 00063237 , ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., allegato 4/2, principio 3.2, a valere sul capitolo 100761 *"Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di contributi o somme erogate in eccesso - entrate vincolate*", del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.03.3230 "*Altre recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/2011 e s.m.i. E.3.05.02.03.006 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da ISP"*
2. di dare atto che la correlata spesa è di natura corrente;
3. di dare atto che la somma di Euro 20,00 in corso di accertamento per gli effetti del presente provvedimento, ha natura di capitale;
4. di dare atto che il credito di cui al presente provvedimento non è garantito da fideiussione;
5. di dare atto che l'obbligazione attiva di cui al presente provvedimento, già introitata in data 19/10/2016 come da bolletta regionale 0032969, è giuridicamente perfezionata e scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340102)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 502 del 22 dicembre 2016

POR FSE 2007/2013 Ob. Competitività Regionale e Occupazione. Direttiva per l'erogazione di voucher di Alta Formazione per l'accesso alle offerte formative presenti nel Catalogo Interregionale Alta Formazione V Edizione anno 2013 DGR 1436/2013 corso n. ID 12313 ID ed. 11563/VE/1 (Smupr32251) UNIVERSITA' IUAV DI VENEZIA (codice ente 2122, C.F. 80009280274, Anagrafica 00096760) Sottosettore 2B2F3 CUP H76D13000370007 Registrazione contabile di minori entrate per rettifica accertamento disposto con DDR 298 del 20/10/2016 e contestuale accertamento in entrata ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 come modificato e integrato con il D.Lgs. 126/2014, a seguito di errore materiale intervenuto nell'individuazione del pertinente capitolo di entrata.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento, dispone, a rettifica ed integrazione del precedente decreto n. 298 del 20/10/2016, a seguito di individuazione di un errore materiale intervenuto nell'individuazione del pertinente capitolo di entrata, la registrazione contabile di minori entrate e il contestuale accertamento ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., al fine della corretta regolarizzazione contabile del reintroito effettuato da UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA (codice ente 2122), per restituzione erogazioni in eccesso relative al corso ID 12313 - ID ed. 11563/VE/1 (SMUPR 32251).

Il Direttore

VISTO il provvedimento n. 700 del 14/05/2013 con il quale la Giunta Regionale ha approvato la Direttiva per la presentazione delle offerte formative al Catalogo Interregionale di Alta Formazione 2013 stanziando per l'erogazione dei voucher la somma complessiva di Euro 4.000.000,00 di cui Euro 2.000.000,00 a valere sull'Asse I Adattabilità ed Euro 2.000.000,00 a valere sull'Asse II Occupabilità del POR FSE 2007/2013;

VISTO il provvedimento n. 1436 del 06/08/2013, con il quale la Giunta ha approvato la Direttiva per l'erogazione di voucher di Alta Formazione per l'accesso alle offerte formative presenti nel Catalogo Interregionale - V edizione - annualità 2013;

PRESO ATTO che tra i corsi oggetto di finanziamento risulta il percorso ID 12313 - ID ed. 11563/VE/1 a titolarità UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA (codice ente 2122);

CONSIDERATO che, con riferimento al corso sopra citato, per mero errore materiale, con liquidazione di spesa n. 023019 del 19/11/2015, n. cartaceo 5599/16, a valere sul capitolo 101323, pertinente la sola quota comunitaria, sono stati liquidati Euro 6.253,10 a fronte di un importo dovuto di Euro 6.235,10, con una differenza pari ad Euro 18,00;

ATTESO che l' UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA ha provveduto alla restituzione della somma anzidetta come da ordinativo di pagamento n. 1759 del 06/04/2016;

VISTO il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 come modificato e integrato con il D.Lgs. 126 del 10/08/2014, art. 53 "Accertamenti" che definisce elementi essenziali, principi e modalità per la registrazione contabile ed imputazione a bilancio delle obbligazioni giuridicamente perfezionate attive;

VISTO il DDR 298 del 20/10/2016 con il quale il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione ha disposto l'accertamento, ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., principio 3.2, di somme corrispondenti a contributi erogati in eccesso di cui ai corsi ID 12313 - ID ed. 11563/VE/1 e n. ID 12202 - ID ed. 11544/VE/1, a valere sul capitolo 100817 "*Entrate provenienti dalla restituzione di contributi assegnati nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2007-2013 - Quota Statale - Area Formazione*", per complessivi Euro 18,00, come da registrazione contabile di acc.to n. 2626/16;

VERIFICATO che, essendo la maggiore erogazione effettuata a valere su fonte di finanziamento FSE, di cui al citato capitolo 101323/U, l'accertamento deve essere correttamente regolarizzato sul capitolo di entrata 100818 "*Entrate provenienti dalla restituzione di contributi assegnati nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2007-2013 - Quota Comunitaria - Area Formazione*";

VISTA conseguentemente la necessità di procedere alla rettifica del DDR 298/2016, tramite la registrazione contabile di minori entrate per Euro 18,00 sull'accertamento n. 2626/16 a valere sul capitolo 100817/E;

RITENUTO inoltre di dover procedere, per il medesimo fine sopra rappresentato, ad un nuovo accertamento per competenza di Euro 18,00, costituito da somme a titolo di capitale, relativamente al credito regionale verso UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA (codice ente 2122, codice fiscale 80009280274, anagrafica 00096760), ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., principio 3.2, allegato 4/2, a valere sul capitolo 100818 "*Entrate provenienti dalla restituzione di contributi assegnati*

nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2007-2013 - Quota Comunitaria - Area Formazione", del bilancio di previsione 2016/2018, esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i. E.3.05.02.03.002 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Amministrazioni Locali*";

CONSIDERATO di demandare alla Direzione Bilancio e Ragioneria la sostituzione della reversale n. 6569/16, con contestuale emissione della nuova reversale sull'accertamento di cui al presente decreto;

VISTO il Regolamento CE 1828/06;

VISTA la L. 241/90 e successive modifiche;

VISTA la L.R.54/2012, come modificata dalla L.R. 14/2016;

VISTA la L.R. n. 8 del 24/02/2016 di approvazione del Bilancio Regionale di previsione 2016/2018;

VISTA la DGR 522 del 26/04/2016 "Direttive per la gestione del bilancio di previsione 2016/2018;

VISTO il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 e s.m.i.;

decreta

1. di procedere, per quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, alla rettifica del precedente Decreto n. 298 del 20/10/2016, disponendo la registrazione contabile di minori entrate per Euro 18,00 sull'accertamento n. 2626/16 a valere sul capitolo 100817/E;
2. di procedere all'accertamento per competenza di Euro 18,00, relativamente al credito regionale verso UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA (codice ente 2122, codice fiscale 80009280274, anagrafica 00096760), ai sensi art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., principio 3.2, allegato 4/2, a valere sul corretto capitolo 100818 "*Entrate provenienti dalla restituzione di contributi assegnati nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2007-2013 - Quota Comunitaria - Area Formazione*", del bilancio di previsione 2016/2018, esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i. E.3.05.02.03.002 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Amministrazioni Locali*";
3. di demandare alla Direzione Bilancio e Ragioneria la sostituzione della reversale n. 6569/16, con contestuale emissione della nuova reversale sull'accertamento di cui al presente decreto;
4. di dare atto che la correlata spesa è di natura corrente;
5. di dare atto che l'obbligazione di cui al presente provvedimento è giuridicamente perfezionata e scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
6. di dare atto che la somma di Euro 18,00, in corso di accertamento per gli effetti del presente atto, ha natura di capitale e non è garantita da fideiussione;
7. di dare atto che il credito di cui al presente provvedimento, già introitato come da ordinativo di pagamento n. 1759 del 06/04/2016, scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
8. di inviare alla Direzione Bilancio e Ragioneria il presente provvedimento per le operazioni contabili di competenza;
9. di pubblicare il presente decreto per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340103)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 509 del 23 dicembre 2016

POR FSE Regione Veneto 2014/2020 Reg.to UE n. 1303/2013 e 1304/2013 Asse I OCCUPABILITÀ Obiettivo Specifico 4 Obiettivo Tematico 8 Priorità d'investimento 8.V DGR n. 785 del 14/05/2015 PIU' COMPETENTI PIU' COMPETITIVE Anno 2015 Modalità a sportello (sportello 1), progetto 5790/0/1/785/2015 (Smupr 38957), a titolarità STIVEN SISTEMI SRL (codice ente 5790 C.F. 02371210283 Anagrafica 00143208) Sottosettore 3B1F2 CUP: H49J15000980009 Accertamento quota capitale ai sensi art. 53 d.lgs. 118/2011 e s.m.i..

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dispone l'accertamento, ai sensi dell'art. 53 D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., di somme corrispondenti a quota capitale su contributi erogati in eccesso per spese non ammissibili di cui al corso n. 5790/0/1/785/2015, a titolarità STIVEN SISTEMI SRL (codice ente 5790).

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di procedere, per quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, all'accertamento per competenza di Euro 1.672,80, relativamente al credito regionale verso STIVEN SISTEMI SRL (codice ente 5790 - C.F. 02371210283 - Anagrafica 00143208), ai sensi art. 53 D.Dlgs. 118/2011 e s.m.i., allegato 4/2, principio 3.2, secondo la seguente ripartizione:

- Euro 836,40 sul capitolo 100960 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Comunitaria - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*" ,codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*
- Euro 585,48 sul capitolo 100961 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Statale - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*
- Euro 250,92 sul capitolo 100962 "*Entrate provenienti dalla restituzione di somme non dovute assegnate nell'ambito del POR FSE OB. CRO 2014-2020 - Quota Regionale - Area Formazione-Istruzione"* del bilancio di previsione esercizio 2016, codice SIOPE 3.02.04.3230 "*Altri recuperi e rimborsi*", codice conto All.to 6/1 D. Lgs. 118/20114 e s.m.i., c.p.c. E.3.05.02.03.005 "*Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Imprese";*

2. di dare atto che la correlata spesa è di natura corrente;
3. di dare atto che la somma di Euro 1.672,80 in corso di accertamento per gli effetti del presente provvedimento, ha natura di capitale;
4. di dare atto che il credito di cui al presente provvedimento, già introitato come da bolletta regionale n. 0036190 del 15/11/2016, è giuridicamente perfezionata e scade nell'esercizio 2016 per l'intero importo;
5. di dare atto che la polizza fideiussoria è già stata restituita con nota regionale n. prot. 507075 del 23/12/2016;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
7. di pubblicare il presente decreto per estratto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340026)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 27 del 01 febbraio 2017

Approvazione del rendiconto 69/1/1/784/2015 presentato da FONDAZIONE CENTRO PRODUTTIVITA' VENETO (Codice Ente 69) (Codice MOVE 38886). POR FSE Regione Veneto 2014/2020 Asse I Occupabilità Aziende in rete nella formazione continua - 3B1F2 DGR n. 784 del 14/05/2015, DDR n. 1189 del 10/07/2015. Modalità a Sportello (Sportello 1).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte per la realizzazione di progetti formativi per la crescita del capitale umano delle imprese venete nell'ambito della DGR n. 784 del 14/05/2015.

Il Direttore

PREMESSO CHE con Dgr n. 784 del 14/05/2015 la Giunta Regionale ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti complessi per lo sviluppo delle imprese venete - modalità a Sportello - anno 2015;

PREMESSO CHE con DDR n. 881 del 28/05/2015 si sono approvate la modulistica e la guida per la progettazione;

PREMESSO CHE il DDR n. 1140 del 1/07/2015 ha nominato il Nucleo di valutazione dei progetti;

PREMESSO CHE il DDR n. 1189 del 10/07/2015 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo all'ente FONDAZIONE CENTRO PRODUTTIVITÀ VENETO un contributo per un importo pubblico di Euro 104.061,48 per la realizzazione del progetto n. 69/1/1/784/2015;

PREMESSO CHE il predetto DDR n. 1189 del 10/07/2015 ha approvato il finanziamento dei progetti ammessi di cui all'Allegato B, per un importo complessivo di Euro 1.783.074,48 a carico dei capitoli n. 102367, n. 102368 e n. 102375 del bilancio regionale a valere sulle annualità 2015, 2016 e 2017;

PREMESSO CHE con DDR n. 774 del 20/06/2016, si è provveduto a prorogare i termini di conclusione dei progetti;

PREMESSO CHE con DDR n. 464 del 07/12/2016, si è concessa una ulteriore prorogare dei termini di conclusione dei progetti;

PREMESSO CHE ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 8 del 24/08/2016 il Direttore dell'Area Capitale Umano e Cultura ha affidato al RTI BDO ITALIA SpA/SELENE AUDIT SRL mediante regolare gara d'appalto indetta con DGR n. 353 del 25/03/2016, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti relativi alle attività formative e agli interventi di politica attiva del lavoro realizzati da soggetti terzi nell'ambito del POR FSE 2014/2020, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche rendicontali relative alle attività e/o alla documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dal richiamato contratto d'appalto;

CONSIDERATO CHE è stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;

CONSIDERATO CHE il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni e rimborsi;

CONSIDERATO CHE in relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica alle domande di rimborso presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposti anticipazioni per complessivi Euro 31.218,44;

CONSIDERATO CHE è stato visto il rendiconto presentato da FONDAZIONE CENTRO PRODUTTIVITÀ VENETO;

PRESO ATTO della disponibilità dell'ente beneficiario ad effettuare la verifica rendicontale con la Società incaricata in data 20/12/2016;

CONSIDERATO CHE la Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, la relazione di certificazione in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al corso in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 68.440,51;

VERIFICATO che alla data odierna il soggetto beneficiario non ha restituito la relazione di verifica sottoscritta per accettazione;

VERIFICATA la regolarità della predetta relazione di certificazione della Società, sotto l'aspetto della correttezza formale;

RITENUTO, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione della Società incaricata;

VISTA la L.R. 54 del 31/12/2012, come modificata dalla L.R. n. 14 del 17/05/2016, in ordine a compiti e responsabilità di gestione attribuite ai direttori;

decreta

1. di dare atto che quanto espresso nella premessa del presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di approvare il rendiconto presentato da FONDAZIONE CENTRO PRODUTTIVITÀ VENETO (codice ente 69, codice fiscale 02429800242), per un importo ammissibile di Euro 68.440,51 a carico della Regione secondo le risultanze della relazione di certificazione trasmessa dalla Società incaricata, relativa al progetto 69/1/1/784/2015, Dgr 784 del 14/05/2015 e DDR n 1189 del 10/07/2015;
3. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario rimborsi e anticipazioni per complessivi Euro 31.218,44;
4. di liquidare la somma di Euro 37.222,07 a favore di FONDAZIONE CENTRO PRODUTTIVITÀ VENETO (C. F. 02429800242) a saldo del contributo pubblico concesso per il progetto 69/1/1/784/2015 a carico dei capitolo n. 102367, n. 102368 e n. 102375, Art. 013 (Trasferimenti correnti a istituzioni sociali e private) secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 1189 del 10/07/2015, codice piano dei conti finanziario ex D.Lgs 118/2011 e s.m.i/Siope U.1.04.04.01.001;
5. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il corso in oggetto del presente decreto;
6. di comunicare a FONDAZIONE CENTRO PRODUTTIVITÀ VENETO il presente decreto;
7. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
8. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino ufficiale della Regione

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340027)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 43 del 10 febbraio 2017

Approvazione del rendiconto 4825/1/1-2-3-5/335/2012 presentato da IS GIORGI - FERMI (codice ente 4825). DGR n. 335 del 06/03/2012, DDR n. 576 del 10/04/2015. Realizzazione dell'offerta sussidiaria di percorsi triennali di istruzione e formazione negli Istituti Professionali.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative alla realizzazione di progetti per percorsi triennali di istruzione e formazione realizzati in via sussidiaria presso gli Istituti Professionali nel triennio 2012-2015.

Il Direttore

PREMESSO CHE la Dgr n. 335 del 6/03/2012 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti per la realizzazione di percorsi triennali di istruzione e formazione negli Istituti Professionali, in esecuzione dell'Accordo del 13 gennaio 2011 Regione del Veneto e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto - Direzione Generale;

PREMESSO CHE la medesima Dgr ha approvato la Direttiva, per la presentazione dei progetti e gli adempimenti per la gestione delle attività;

PREMESSO CHE con il DDR n. 207 del 12/03/2012 si sono approvate la modulistica e la guida;

PREMESSO CHE il DDR n. 297 del 13/04/2012 ha nominato la Commissione di valutazione dei progetti;

PREMESSO CHE il DDR n. 371 del 8/05/2012 ha approvato i percorsi triennali di istruzione e formazione da attivare in via sussidiaria presso gli IPS, individuando nell'Allegato B tutti i progetti pervenuti e ammessi e nell'allegato C, gli interventi ammessi;

PREMESSO CHE, per poter procedere alla copertura dei costi del gettone di presenza e delle spese di viaggio del Presidente della Commissione nominato dalla Regione e dei commissari esterni delle commissioni d'esame istituite, ai sensi dell'art. 18 comma 4 della L.R. 10/1190 per gli esami di qualifica professionale a conclusione dei percorsi triennali di istruzione e formazione realizzati come offerta sussidiaria negli Istituti Professionali di Stato, il DDR n. 576 del 10/04/2015 ha assunto un impegno di spesa per un importo complessivo di Euro 33.550,00 a carico del capitolo n. 072040 del bilancio regionale 2015, a favore degli Istituti beneficiari indicati nell'allegato C;

PREMESSO CHE il DDR n. 576 del 10/04/2015 ha stabilito che il costo sostenuto per ogni commissione d'esame insediata sarà versato dalla Regione previa presentazione di nota di richiesta trasferimento fondi accompagnata dal rendiconto consuntivo dei costi sostenuti e a seguito di verifica rendicontale della documentazione presentata;

CONSIDERATO CHE in data 14/07/2015, con lettera protocollo n. 4429/C14, pervenuta alla Regione Veneto in data 1/09/2015, protocollo n. 349998, l'ente IS GIORGI - FERMI (codice ente 4825) ha presentato rendiconto consuntivo dei costi sostenuti per le commissioni d'esame per un totale di Euro 3.336,41;

CONSIDERATO CHE i verificatori regionali hanno consegnato al competente ufficio, la relazione di verifica in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al rendiconto in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 3.300,00;

RITENUTO, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione;

VISTA la L.R. 54 del 31/12/2012, come modificata dalla L.R. n. 14 del 17/05/2016, in ordine a compiti e responsabilità di gestione attribuite ai direttori;

decreta

1. di dare atto che quanto espresso nella premessa del presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di approvare il rendiconto presentato da IS GIORGI - FERMI (codice ente 4825), per un importo ammissibile di Euro 3.300,00 a carico della Regione secondo le risultanze della relazione di verifica, relativa al progetto 4825/1/1-2-3-5-/335/2012, Dgr 335 del 06/03/2012, DDR n 576 del 10/04/2015;
3. di liquidare, la somma di Euro 3.300,00 a favore di IS GIORGI - FERMI (C. F. 94145570266) a saldo dei costi del gettone di presenza e delle spese di viaggio del Presidente della Commissione nominato dalla Regione e dei commissari esterni delle commissioni d'esame istituite, ai sensi dell'art. 18 comma 4 della L.R. 10/1990 per gli esami di qualifica professionale, a conclusione dei percorsi triennali di istruzione e formazione realizzati come offerta sussidiaria negli Istituti Professionali di Stato a carico del capitolo n. 072040, Art. 001 (Contributi agli investimenti a amministrazioni centrali) secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 576 del 10/04/2015, codice piano dei conti finanziario ex D.Lgs 118/2011 e s.m.i/Siope U.1.04.01.01.002;
4. di comunicare a IS GIORGI - FERMI il presente decreto;
5. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza.
6. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Massimo Marzano Bernardi

(Codice interno: 340028)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE n. 44 del 10 febbraio 2017

Approvazione del rendiconto 4825/1/1-2-4-5-6/14/2013 presentato da IS GIORGI - FERMI (codice ente 4825). DGR n. 14 del 09/01/2013, DDR n. 539 del 04/05/2016. Realizzazione in via sussidiaria di percorsi triennali di istruzione e formazione negli Istituti Professionali.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative alla realizzazione di progetti per percorsi triennali di istruzione e formazione realizzati nel triennio 2013-2016 e a conclusione dei percorsi di quarto anno realizzati nell'anno formativo 2015/2016 attuati in via sussidiaria presso gli Istituti Professionali.

Il Direttore

PREMESSO CHE la Dgr n. 14 del 9/01/2013 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti per la realizzazione di percorsi triennali di istruzione e formazione negli Istituti Professionali, in esecuzione dell'Accordo del 13 gennaio 2011 Regione del Veneto e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto - Direzione Generale;

PREMESSO CHE la medesima Dgr ha approvato la Direttiva, per la presentazione dei progetti e gli adempimenti per la gestione delle attività;

PREMESSO CHE con il DDR n. 207 del 12/03/2012 si sono approvate la modulistica e la guida;

PREMESSO CHE il DDR n. 218 del 2/04/2013 ha nominato la Commissione di valutazione dei progetti;

PREMESSO CHE il DDR n. 268 del 17/04/2013 ha approvato i percorsi triennali di istruzione e formazione attivati in via sussidiaria presso gli IPS, individuando nell'Allegato C tutti i progetti pervenuti e ammessi e nell'allegato D, gli interventi ammessi;

PREMESSO CHE il DDR n. 564 del 21/06/2013 ha approvato ulteriori percorsi triennali di istruzione e formazione da realizzare in via sussidiaria nel triennio 2013-2016;

PREMESSO CHE la DGR n. 507 del 7/04/2015 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti per percorsi di quarto anno di istruzione e formazione professionale per il conseguimento del diploma professionale avviati come offerta sussidiaria presso gli Istituti Professionali nell'anno formativo 2015-2016;

PREMESSO CHE il DDR n. 862 del 27/05/2015 ha nominato la Commissione di valutazione dei progetti;

PREMESSO CHE il DDR n. 1057 del 22/06/2015 ha approvato i percorsi di quarto anno triennali di istruzione e formazione attivati in via sussidiaria presso gli IPS, individuando nell'Allegato B tutti i progetti pervenuti e nell'allegato C, gli interventi ammessi;

PREMESSO CHE, per poter procedere alla copertura dei costi del gettone di presenza e delle spese di viaggio del Presidente della Commissione nominato dalla Regione e dei commissari esterni delle commissioni d'esame istituite, ai sensi dell'art. 18 comma 4 della L.R. 10/1190 per gli esami di qualifica professionale a conclusione dei percorsi triennali di istruzione e formazione realizzati come offerta sussidiaria negli Istituti Professionali di Stato, il DDR n. 539 del 4/05/2016 ha assunto un impegno di spesa per un importo complessivo di Euro 35.200,00 a carico del capitolo n. 072040 del bilancio regionale 2016, a favore degli Istituti beneficiari indicati nell'allegato C;

PREMESSO CHE il DDR n. 539 del 4/05/2016 ha stabilito che il costo sostenuto per ogni commissione d'esame insediata sarà versato dalla Regione previa presentazione di nota di richiesta trasferimento fondi accompagnata dal rendiconto consuntivo dei costi sostenuti e a seguito di verifica rendicontale della documentazione presentata;

CONSIDERATO CHE in data 22/06/2016, con lettera protocollo n. 3838/C14, pervenuta alla Regione Veneto in data 27/07/2016, protocollo n. 288703, l'ente IS GIORGI - FERMI (codice ente 4825) ha presentato rendiconto consuntivo dei costi sostenuti per le commissioni d'esame per un totale di Euro 2.716,63;

CONSIDERATO CHE i verificatori regionali hanno consegnato al competente ufficio, la relazione di verifica in ordine alle risultanze finali della rendicontazione relativa al rendiconto in esame, presentata dal beneficiario in questione attestando un importo ammissibile di complessivi Euro 2.716,63;

RITENUTO, quindi, di approvare il rendiconto di spesa presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citata relazione;

VISTA la L.R. 54 del 31/12/2012, come modificata dalla L.R. n. 14 del 17/05/2016, in ordine a compiti e responsabilità di gestione attribuite ai direttori;

decreta

1. di dare atto che quanto espresso nella premessa del presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di approvare il rendiconto presentato da IS GIORGI - FERMI (codice ente 4825), per un importo ammissibile di Euro 2.716,63 a carico della Regione secondo le risultanze della relazione di verifica, relativa al progetto 4825/1/1-2-4-5-6/14/2013, Dgr 14 del 09/01/2013, DDR n 539 del 04/05/2016;
3. di liquidare, la somma di Euro 2.716,63 a favore di IS GIORGI - FERMI (C. F. 94145570266) a saldo dei costi del gettone di presenza e delle spese di viaggio del Presidente della Commissione nominato dalla Regione e dei commissari esterni delle commissioni d'esame istituite, ai sensi dell'art. 18 comma 4 della L.R. 10/1990 per gli esami di qualifica professionale, a conclusione dei percorsi triennali di istruzione e formazione realizzati come offerta sussidiaria negli Istituti Professionali di Stato a carico del capitolo n. 072040, Art. 001 (Contributi agli investimenti a amministrazioni centrali) secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 539 del 04/05/2016, codice piano dei conti finanziario ex D.Lgs 118/2011 e s.m.i/Siope U.1.04.01.01.002;
4. di comunicare a IS GIORGI - FERMI il presente decreto;
5. di inviare copia del presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le operazioni contabili di competenza.
6. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Massimo Marzano Bernardi

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE LAVORO

(Codice interno: 340197)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE LAVORO n. 49 del 15 febbraio 2017

L.R. 19/2002 e s.m.i. Elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati - e D.G.R. n. 2120 del 30/12/2015. Cancellazione dall'elenco regionale degli Organismi di formazione accreditati dell'Ente "INTERNATIONAL COLLEGE DI AMURO ANNA" - codice ente 4052 - e constatazione di grave irregolarita' ai sensi dell'All. B alla DGR n. 2120/15 art. 15.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con l'adozione del presente decreto si prende atto del conferimento dell'Ente accreditato "INTERNATIONAL COLLEGE DI AMURO ANNA" in altro soggetto e si provvede alla contestuale cancellazione del medesimo dall'elenco regionale degli OdF accreditati ex L.R. n. 19/2002. Si constata, altresi', la commissione di grave irregolarita' per mancata comunicazione della variazione di dati di accreditamento dellEnte n oggetto nei termini di 30 giorni e con le modalita' di cui all'All. B alla DGR n. 2120/15 art. 5

Il Direttore

- Vista la L.R. n. 19/2002 e s.m.i.: "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati" - DGR n. 2120/2015;
- Visto l'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati, istituito ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i. con Decreto del Dirigente Regionale della Formazione n. 1242 del 30 ottobre 2003 e s.m.i.;
- Preso atto che risulta essere iscritto al n. A0520 l'OdF "INTERNATIONAL COLLEGE DI AMURO ANNA" (C.F. MRANNA80D50C957Q e codice ente 4052) con sede legale e sede operativa accreditata per l'ambito della Formazione Continua in VIALE ITALIA, 194 a CONEGLIANO (TV);
- Vista la nota, acquisita al protocollo regionale n. 24444 del 20 gennaio 2017, con la quale l'Ente "INTERNATIONAL COLLEGE DI AMURO ANNA" comunicava la cessazione della propria attività per conferimento di azienda in "INTERNATIONAL COLLEGE S.R.L." a far data dal 01 agosto 2016;
- Accertato che la mancata comunicazione dei dati di accreditamento - nei termini di 30 giorni e con le modalità di cui all'All. B alla DGR n.2120/15 art. 5 - costituisce ipotesi di grave irregolarità;
- Ritenuto di prendere atto delle modifiche intercorse e di procedere alla variazione dell'elenco regionale degli enti accreditati alla Formazione;
- Vista la L.R. n. 19/2002 e s.m.i.,
- Vista la DGR n. 2120/15;
- Visto dl DDR n. 1242/03;

decreta

1. di modificare l'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati, cancellando, per cessazione dell'attività, l'Ente "INTERNATIONAL COLLEGE DI AMURO ANNA" (omissis- codice ente 4052 - codice Accred A0520) con sede legale e sede operativa accreditata per l'ambito della Formazione Continua in Viale Italia, 194 a Conegliano (TV);
2. di accertare la grave irregolarità per la mancata comunicazione dei dati di accreditamento ex All. B alla DGR n.2120/15 art. 5;
3. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del D.Lgs n. 33/2013;
4. di pubblicare per intero il presente decreto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Pier Angelo Turri

DECRETI DEL DIRETTORE DELL' AREA TUTELA E SVILUPPO DEL TERRITORIO

(Codice interno: 340180)

DECRETO DEL DIRETTORE DELL' AREA TUTELA E SVILUPPO DEL TERRITORIO n. 10 del 23 gennaio 2017

Ditta SOLAR S.r.l., con sede legale in Via delle Industrie 1/a, Limena (PD), e ubicazione impianto in Via Roma 4, Galliera Veneta (PD). Autorizzazione integrata ambientale Punto 6.5 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. N. 152/06 del 03/04/2006: Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno. Voltura della titolarità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9 del 29.03.2013 e s.m.i. da ML LORENZIN S.r.l. a SOLAR S.r.l.

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:
Col presente provvedimento si voltura l'autorizzazione integrata ambientale n. 9 del 29.03.2013 e s.m.i. già rilasciata alla Ditta ML LORENZIN S.r.l., a favore della Ditta SOLAR S.r.l. ATTI significativi: Richiesta di voltura ai sensi dell'art. 29-*nonies* c. 4, del d.lgs. n. 152/2006, prot. reg.le n. 503345 del 10.12.2015 e n. 504466 del 22.12.2016

Il Direttore

VISTO il decreto del Segretario Regionale all'Ambiente n.9 del 29.03.2013 con il quale è stata rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale alla ditta ML Lorenzin S.r.l., relativa all'impianto ubicato in via Roma, 4 nel Comune di Galliera Veneta (PD), per l'attività individuata al punto 6.5 dell'Allegato VIII, Parte II del D.lgs n. 152/2006;

VISTA il decreto del Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente n.36 del 22.04.2014 con il quale è stato modificato il DSRA n.9 del 29.03.2013;

VISTA la comunicazione in data 10.12.2015, prot. reg.le n. 503345 del 10.12.2015 con cui il SUAP del Comune di Galliera Veneta ha inoltrato alla Regione Veneto la richiesta presentata dalla Ditta SOLAR Srl, ai sensi dell' art. 29-*nonies* c. 4, del d.lgs. n. 152/2006, per la voltura della l'autorizzazione integrata ambientale n. 9 del 29.03.2013 e s.m.i. già rilasciata alla Ditta ML LORENZIN S.r.l., a favore della Ditta SOLAR S.r.l.

VISTA la richiesta di voltura presentata dalla Ditta Solar alla Regione Veneto, ricevuta con prot.n.504466 del 22.12.2016;

VISTO l'atto notarile REP n.58.391, raccolta 18.368, redatto dal Dott. Gottardo, notaio in Padova, registrato a Padova 2 il 04.12.2015 al n. 18285 serie1T, con il quale la Ditta ML Lorenzin S.r.l. cede alla Ditta SOLAR S.r.l. l'azienda dedita allo svolgimento dell'attività per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno sita in via Roma 4 a Galliera Veneta (PD), di cui all'AIA n. 9 del 29.03.2013;

VISTA la visura camerale della CCIAA di Padova riferita alla Società SOLAR S.r.l.;

RILEVATO che sulla base della documentazione depositata agli atti non sono emersi elementi ostativi alla voltura dell'autorizzazione integrata ambientale n. 9 del 29.03.2013, e s.m.i., a favore della Ditta SOLAR S.r.l.;

decreta

1. di volturare l'Autorizzazione Integrata Ambientale per le attività al punto 6.5 dell'Allegato VIII alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., rilasciata con decreto del Segretario Regionale all'Ambiente n. 9 del 29.03.2013, e s.m.i., per la gestione dell'impianto per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno, ubicato in Galliera Veneta (PD), via Roma 4, già di titolarità della ditta ML LORENZIN S.r.l., a favore della ditta SOLAR S.r.l.. con sede legale in Limena (PD) via delle Industrie 1/a, c.f. e p.iva n. 04889590289;
2. di prescrivere alla ditta SOLAR S.r.l.. il rispetto di tutte le prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale di cui al D.S.R.A. n. 9 del 29.036.2013, e delle successive modifiche e integrazioni rilasciate;
3. di comunicare il presente provvedimento alla ditta SOLAR S.rl., alla Provincia di Padova, ad A.R.P.A.V. - Dipartimento di Padova, al Comune di Galliera Veneta (PD) e al B.U.R. per la sua pubblicazione integrale;

4. di ammettere, avverso il presente provvedimento, ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla notificazione dello stesso.

Alessandro Benassi

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA INFRASTRUTTURE STRADE E CONCESSIONI

(Codice interno: 340053)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA INFRASTRUTTURE STRADE E CONCESSIONI n. 25 del 05 settembre 2016

Legge 17 maggio 1999, n. 144. "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale". "Miglioramento della sicurezza stradale nelle strade statali, regionali e provinciali del Comune di Codevigo". Importo di progetto: euro 990.000,00. Decreto di accertamento dell'entrata vincolata relativa all'assegnazione statale e conferma e impegno quota parte contributo a favore del Comune di Codevigo (PD).

[Trasporti e viabilità]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si procede all'accertamento dell'entrata vincolata relativa all'assegnazione statale disposta con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 207.07 del 7/06/2016 ed alla conferma e all'impegno di quota parte del contributo concesso a favore dell'Amministrazione comunale al fine dell'attuazione d'interventi di cui alla Legge 17 maggio 1999, n. 144.

Il Direttore

(*omissis)*

decreta

1. Le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

2. Di accertare per competenza la somma di Euro 86.521,27 (cod.SIOPE 4.02.01.4215), quale quota parte della somma dovuta per il corrente anno 2016, derivante dal trasferimento in conto capitale da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a favore della Regione del Veneto delle somme indicate nel Decreto Interministeriale n. 791 del 28/09/2009 per finalità correlate alla realizzazione di interventi in materia di sicurezza stradale finalizzati a ridurre in numero e gli effetti degli incidenti stradali, sul capitolo di entrata n. 100118/E "denominato "assegnazione statale di finanziamenti finalizzati alla attuazione del piano nazionale della sicurezza stradale" del bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario 2016, dando atto che il medesimo rientra nella classificazione di V livello del piano dei conti "contributi agli investimenti da Ministeri" (codice E.4.02.01.01.001), codice SIOPE 4.02.01.4215;

3. Di dare atto che la somma di cui al precedente punto 2) è già stata versata da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, come da bolletta n. 16922 del 10/06/2016;

4. di attestare che sussistono tutti i requisiti indispensabili per l'accertamento di cui al punto 2);

5. Di confermare al Comune di Codevigo (PD) il contributo di Euro 500.000,00 sull'importo di progetto ammesso di Euro 990.000,00 per "Miglioramento della sicurezza stradale nelle strade statali, regionali e provinciali del Comune di Codevigo";

6. Di impegnare, a favore dell'Ente di cui al punto 5., l'importo di Euro 86.521,27, pe l'annualità 2016, sul capitolo di spesa 100281 denominato "Attuazione del Piano Nazionale della sicurezza stradale", (Codice SIOPE 2.02.03.2234) del bilancio di previsione 2016 che presenta la relativa disponibilità, dando atto che la spesa di cui trattasi rientra nell'art. 002 e nella classificazione di V livello U.2.03.01.02.003 "contributi agli investimenti a comuni";

7. Di disporre al favore del beneficiario di cui al punto 5. la liquidazione di Euro 86.521,27, a valere sull'impegno di spesa di cui al relativo punto 3., nel corrente esercizio finanziario 2016 nell'ambito dell'effettiva disponibilità di cassa;

8. Di attestare che l'obbligazione di cui si dispone l'impegno di cui al punto 5. è giuridicamente perfezionata ed è esigibile nell'anno 2016;

9. Di dare atto che il programma dei pagamenti è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e le regole di finanzia pubblica;

10. Di dare atto che l'obbligazione di cui trattasi rientra nelle fattispecie dei debiti di natura non commerciale;

11. E' fatta riserva di stabilire il definitivo importo del contributo regionale con successivo decreto, in relazione all'effettiva spesa sostenuta e ammessa a contributo, come previsto dall'art. 54 della L.R. n. 27/2003;

12. Di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;

13. Di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;

14. Di pubblicare il presente atto per estratto nel Bollettino ufficiale della Regione e trasmetterlo all'Ente beneficiario per quanto di competenza.

Marco d'Elia

(Codice interno: 340054)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA INFRASTRUTTURE STRADE E CONCESSIONI n. 42 del 06 ottobre 2016

Legge 17 maggio 1999, n. 144. "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale" 1° e 2° programma. Impegno di spesa ruolo di spesa fissa per l'anno 2016 e contestuale accertamento della somma in entrata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

[Trasporti e viabilità]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si dispone, ai sensi dell'art. 53 del D.Lgs. n. 118/2011, l'accertamento della somma di Euro 7.403.459,76 spettante dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in esecuzione ai decreti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 938 del 2/12/2002 e n. 316 del 19/02/2004, per gli esercizi finanziari dal 2016 al 2019, di cui la Regione Veneto ha incassato la quota di Euro 925.432,47 per il primo semestre 2016, e al contestuale impegno della somma vincolata di Euro 7.403.459,76 per gli esercizi finanziari dal 2016 al 2019 per il pagamento dei ruoli di spesa fissa per la realizzazione degli interventi correlati al primo e secondo programma del piano nazionale per la sicurezza stradale.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. le premesse costituiscono parte integrante del presente decreto;
2. di annullare le registrazioni contabili disposte con i DDR n. n. 228/45500 del 12.06.2006, n. 365/45500 del 20.10.2006 e n. 370/45.500 del 8/10/2007 per gli anni dal 2016 al 2018;
3. di accertare per competenza ai sensi dell'art. 53 del D.Lgs 118/2011, la somma complessiva di Euro 7.403.459,76 quale somma dovuta per gli anni dal 2016 al 2019 da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, a titolo di prima e seconda rata per ciascun esercizio finanziario, in esecuzione alle disposizioni evidenziate nelle premesse, sul capitolo di entrata n. 100118/E denominato "assegnazione statale di finanziamenti finalizzati alla attuazione del piano nazionale della sicurezza stradale" del bilancio regionale 2016-2018, dando atto che il suddetto accertamento rientra nella classificazione di V livello del piano dei conti n. E.4.02.01.01.001) "contributi agli investimenti da Ministeri" (cod.SIOPE 4.02.01.4215), come di seguito specificato:
   - Euro 1.850.864,94 con imputazione all'esercizio 2016,
   - Euro 1.850.864,94 con imputazione all'esercizio 2017,
   - Euro 1.850.864,94 con imputazione all'esercizio 2018,
   - Euro 1.850.864,94 con imputazione all'esercizio 2019;
4. di dare atto che della somma di cui al precedente punto 3), la somma di Euro 925.432,47 a titolo di prima rata per l'esercizio 2016, risulta già riscossa con bollette n. 18390, 18392 e 18393 del 19/06/2016;
5. di disporre la copertura finanziaria della spesa complessiva di Euro 7.403.459,76 finanziata dalle entrate vincolate accertate per il medesimo importo negli esercizi dal 2016 al 2019, assumendo i seguenti impegni di spesa a carico del capitolo n. 100281 denominato "Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale" del bilancio regionale 2016-2018, per la realizzazione degli interventi di cui all'**Allegato A** che forma parte integrante del presente provvedimento, approvato con D.G.R. n. 2515/2004 e D.G.R. n. 3623/2004, come di seguito indicato:
   - impegno 2016 di Euro 1.850.864,94 relativa al pagamento dell'annualità dall'anno 2016 con imputazione nell'esercizio finanziario 2016 del bilancio regionale, all'art. 002 "contributi agli investimenti a amministrazioni locali", di cui Euro 1.409.827,35 sul codice SIOPE n. 202032234 relativo alle Amministrazioni comunali, classificazione di V livello del piano dei conti n. U.2.03.01.02.003 "contributi agli investimenti a comuni" e per Euro 441.037,59 sul codice SIOPE n. 202032232 relativo alle Amministrazioni provinciali, classificazione di V livello del piano dei conti n. U.2.03.01.02.002 "contributi agli investimenti a province",
   - impegno 2017 di Euro 1.850.864,94 relativa al pagamento dell'annualità dall'anno 2017 con imputazione nell'esercizio finanziario 2017 del bilancio regionale, all'art. 002 "contributi agli investimenti a amministrazioni locali", di cui Euro 1.409.827,35 sul codice SIOPE n. 202032234 relativo alle Amministrazioni comunali, classificazione di V livello del piano dei conti n. U.2.03.01.02.003 "contributi agli investimenti a comuni" e per Euro 441.037,59 sul codice SIOPE n. 202032232 relativo alle Amministrazioni provinciali, classificazione di V livello del piano dei conti n. U.2.03.01.02.002 "contributi agli investimenti a province",
   - impegno 2018 di Euro 1.850.864,94 relativa al pagamento dell'annualità dall'anno 2018 con imputazione nell'esercizio finanziario 2018 del bilancio regionale, all'art. 002 "contributi agli investimenti a

amministrazioni locali", di cui Euro 1.409.827,35 sul codice SIOPE n. 202032234 relativo alle Amministrazioni comunali, classificazione di V livello del piano dei conti n. U.2.03.01.02.003 "contributi agli investimenti a comuni" e per Euro 441.037,59 sul codice SIOPE n. 202032232 relativo alle Amministrazioni provinciali, classificazione di V livello del piano dei conti n. U.2.03.01.02.002 "contributi agli investimenti a province",

- impegno 2019 di Euro 1.850.864,94 relativa al pagamento dell'annualità dall'anno 2019 con imputazione nell'esercizio finanziario 2019 del bilancio regionale, all'art. 002 "contributi agli investimenti a amministrazioni locali", di cui Euro 1.409.827,35 sul codice SIOPE n. 202032234 relativo alle Amministrazioni comunali, classificazione di V livello del piano dei conti n. U.2.03.01.02.003 "contributi agli investimenti a comuni" e per Euro 441.037,59 sul codice SIOPE n. 202032232 relativo alle Amministrazioni provinciali, classificazione di V livello del piano dei conti n. U.2.03.01.02.002 "contributi agli investimenti a province",

6. di disporre che al pagamento delle suddette somme provvederà, ai sensi dell'art. 47 della L.R. n. 39/2001, la Direzione Bilancio e Ragioneria attraverso l'emissione di ruoli di spesa fissa, con rate semestrali posticipate, a favore dei beneficiari indicati nell'**Allegato A**, che forma parte integrante del presente provvedimento;
7. di attestare che l'obbligazione è giuridicamente perfezionata;
8. di dare atto che il programma dei pagamenti è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e le regole di finanza pubblica;
9. di dare atto che l'obbligazione di cui trattasi rientra nella natura di debito di tipo non commerciale;
10. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
11. Il presente decreto è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Marco d'Elia

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340055)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA INFRASTRUTTURE STRADE E CONCESSIONI n. 87 del 06 dicembre 2016

L.R. 13/04/2001, N.11. "Interventi per attività di manutenzione ordinaria e mantenimento in efficienza del piano viabile sulla rete stradale di interesse regionale eseguiti dalla società Veneto Strade S.p.A. per l'anno 2016"

[Trasporti e viabilità]

Note per la trasparenza:
Con il presente decreto si impegna, a favore della Società Veneto Strade S.p.A., l'importo disponibile per l'annualità in corso, pari ad Euro 1.664.924,00 per le attività di manutenzione ordinaria e mantenimento in efficienza della rete viabile relative all'anno 2016.

Il Direttore

VISTA la nota prot. 10234 del 28.04.2016 con la quale la società Veneto Strade S.p.A. ha evidenziato a Regione Veneto la necessità di provvedere alle attività di manutenzione ordinaria e mantenimento in efficienza della rete viaria in gestione, riguardanti nello specifico le seguenti tipologie di lavorazioni:

- rifacimento piano viabile;
- sgombero neve e prevenzione ghiaccio
- segnaletica orizzontale e verticale;
- sfalcio erba, potatura e pulizia piano viabile;
- messa in sicurezza, rispristino e interventi di manutenzione ordinaria sulla rete in gestione;

(omissis)

DETERMINATA pertanto in complessivi Euro 1.664.924,00 la somma da impegnare a favore della Società Veneto Strade S.p.A. per far fronte alla spesa, comprensiva di IVA, per l'espletamento delle attività di manutenzione ordinaria e mantenimento in efficienza del piano viabile lungo la rete in gestione per l'anno 2016, mediante impegno di spesa a valere sulle risorse di cui al capitolo di spesa n. 103207 "Interventi di manutenzione ordinaria e di mantenimento in efficienza della rete viaria affidati a Veneto Strade S.p.A. (art. 96, L.R. 13/04/2001, n.11 - art. 2, c. 1, L.R. 25/10/2001, n.29)", dando atto che l'impegno è a valere sull'art. 014 "Manutenzione ordinaria e riparazioni", con codifica del V livello del Piano dei conti n. U.1.03.02.09.008 "Manutenzione ordinaria e riparazioni di beni immobili"

(omissis)

decreta

1. *(omissis)*

2. di impegnare, per le motivazioni esposte nelle premesse, a favore di "Veneto Strade S.p.A.", l'importo di Euro 1.664.924,00, sul capitolo n. 103207 "Interventi di manutenzione ordinaria e di mantenimento in efficienza della rete viaria affidati a Veneto Strade S.p.A. (art. 96, L.R. 13/04/2001, n.11 - art. 2, c. 1, L.R. 25/10/2001, n.29)", che presenta la necessaria disponibilità (cod. SIOPE n. 103011351), dando atto che l'impegno è a valere sull'art. 014 "Manutenzione ordinaria e riparazioni", con codifica del V livello del Piano dei conti n. U.1.03.02.09.008 "Manutenzione ordinaria e riparazioni di beni immobili"

3. *(omissis)*

4. *(omissis)*

5. *(omissis)*

6. *(omissis)*

7. *(omissis)*

8. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;

9. il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

10. di pubblicare per estratto il presente decreto sul Bollettino ufficiale della Regione.

Marco d'Elia

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA LOGISTICA E ISPETTORATI DI PORTO

(Codice interno: 340116)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA LOGISTICA E ISPETTORATI DI PORTO n. 32 del 15 febbraio 2017

Concessione demaniale per l'occupazione di spazio acqueo per sosta non operativa di n. 1 imbarcazioni gran turismo sul canale Piovego, riva sx, località Piazzale Boschetti, nel Comune di Padova. Ditta: IL BURCHIELLO S.R.L. Pratica n. IPPI000015 Modifica intestazione da "Padovatour srl" a "Il Burchiello Srl", per acquisto di ramo aziendale.
[Trasporti e viabilità]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento modifica l'intestatario della concessione, già assentita con decreto n. 273 del 25.08.2014 dell'Ispettorato di Porto di Venezia, per acquisto di ramo aziendale dalla ditta "Padovatour Srl" alla ditta "Il Burchiello Srl" di Piccolo Stefano. Pratica IPPI000015.

Il Direttore

VISTO il decreto n. 273 del 25.08.2014 e relativo disciplinare dell'Ispettorato di Porto di Venezia in data 24.07.2014, iscritto al n. 55 di Rep. con il quale l'Ispettorato di Porto di Venezia ha rilasciato alla ditta" Padovatour S.r.l." la concessione in oggetto;

CONSIDERATO che, con contratto di cessione di Azienda, redatto dal Notaio dott. Federico Crivellari di Stanghella (PD), del 09.06.2016 Rep. n. 2968 Raccolta n. 2254, registrato a Padova 1 il 16.06.2016 al n. 8308 Serie 1T, la ditta "Padovatour S.r.l." cede e trasferisce l'azienda alla società "Il Burchiello S.r.l.", compreso tutte le concessioni in essere ;

VISTA la nota della società "Padovatour S.r.l." pervenuta in data 8.09.2016 di rinuncia della concessione IPPI 000015;

VISTO che con nota pervenuta allo scrivente Ufficio in data 09.09.2016, la ditta "Il Burchiello S.r.l." di Piccolo Stefano di Padova ha chiesto di poter subentrare nella concessione in oggetto, intestata alla ditta "Padovatour S.r.l." con efficacia giuridica dal 13.06.2016;

VISTO il T.U. n. 523 del 25.07.1904;
VISTA la L. n. 537 del 24.12.1993, art. 10, comma 2;
VISTA la L.R. n. 11 del 13.04.2001;
VISTA la D.G.R.V. n. 1997 del 25.06.2004;
VISTA la D.G.R.V. n. 4222 del 28.12.2006;
VISTA la D.G.R.V. n. 1791 del 04.09.2012
VISTO il D. Lgs n. 33 del 14.03.2013

decreta

1. A seguito della cessione d'azienda della Ditta "Padovatour S.r.l.", come da contratto del Notaio Crivellari Federico di Stanghella (PD), del 09.06.2016 Rep. 2968 Raccolta n. 2254, registrato a Padova 1 il 16.06.2016 al n. 8308 Serie 1T, il soggetto intestatario della concessione in oggetto diventa la Ditta "Il Burchiello S.r.l." di Piccolo Stefano con effetto dal giorno 13.06.2016;
2. Il presente atto rettifica il Decreto Regionale dell'Ispettorato di Porto di Venezia n. 273 del 25.08.2016 con le modalità già stabilite nel disciplinare dell'Ispettorato di Porto di Venezia in data 24.07.2014, iscritto al n. 55 di Rep., che forma parte integrante del presente decreto;
3. Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
4. Di stabilire che il presente sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Luigi Zanin

(Codice interno: 340177)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA LOGISTICA E ISPETTORATI DI PORTO n. 33 del 16 febbraio 2017

Rilascio concessione demaniale per occupare spazio acqueo mq. 24,50 per ormeggio natanti e relative pertinenze a terra (passerella) lungo fiume Sile in loc. Jesolo Paese al fg 65 del Comune di Jesolo (VE) per uso privato da diporto. Dimensioni: ml. 7,00 x ml. 3,50 - Richiedente: Berto Riccardo (codice pratica IPSI160010).

[Trasporti e viabilità]

Note per la trasparenza:
Provvedimento di rilascio nuova concessione a seguito istanza di parte presentata dal Signore Berto Riccardo. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza prot. reg. nr. 110356 del 21 marzo 2016; Parere favorevole Responsabile del Genio Civile di Venezia prot. 199228 del 20 maggio 2016; Parere favorevole Responsabile del U.O. Urbanistica e Cartografico del Comune di Jesolo (VE) prot. nr. 74301 del 23 novembre 2016; Parere favorevole Responsabile Uffici Navigazione Interna Sistemi Territoriali S.p.A. prot. nr. 7534 del 02 maggioo 2016.

Il Direttore

VISTA l'istanza prot. reg. nr. 110356 del 21 marzo 2016 con la quale il Signor Berto Riccardo (*omissis*) ha chiesto all'Ispettorato di Porto di Venezia il rilascio di una concessione demaniale per l'occupazione di n. 1 spazio acqueo mq. 24,50 per ormeggio natanti e relative pertinenze a terra (passerella) lungo fiume Sile in loc. Jesolo Paese al fg 65 del Comune di Jesolo (VE) per uso privato da diporto;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 16 della D.G.R.V. n. 1791/2012, l'istanza è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune di Jesolo (VE) per venti giorni consecutivi e che non sono pervenute osservazioni scritte da parte di interessati o domande di concessioni concorrenti;

VISTO il parere favorevole del Responsabile del Genio Civile di Venezia prot. 199228 del 20 maggio 2016;

VISTO il parere favorevole del Responsabile del U.O. Urbanistica e Cartografico del Comune di Jesolo (VE) prot. nr. 74301 del 23 novembre 2016 ;

VISTO il parere favorevole del Responsabile degli Uffici Navigazione Interna - Sistemi Territoriali S.p.A. - prot. nr. 7534 del 02 maggio 2016;

CONSIDERATO che il Signore Berto Riccardo a garanzia dell'osservanza degli obblighi assunti con l'atto di concessione ha costituito cauzione nei modi e forme di legge;

CONSIDERATO che in data 10 febbraio 2017 è stato sottoscritto dalle parti interessate il disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni a cui il Concessionario dovrà attenersi;

VISTO il R.D. 25.07.1904 n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge 24.12.1993 n. 537, art. 10, comma 2 e ss.mm.ii.;

VISTA la L.R. 13.04.2001, n. 11;

VISTA la D.G.R.V. n. 1997 del 25.06.2004;

VISTA la D.G.R.V. n. 4222 del 28.12.2006;

VISTA la D.G.R.V. n. 1791 del 04.09.2012;

VISTA la D.G.R.V. n. 2003 del 04.11.2013;

VISTO il Decreto del Direttore della Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica n. 14 del 26 luglio 2016;

decreta

1) Nei limiti delle disponibilità dell'Amministrazione concedente, salvi quindi ed impregiudicati i diritti dei terzi, il rilascio al Signore Berto Riccardo (*omissis*) della concessione demaniale per l'occupazione di n. 1 spazio acqueo mq. 24,50 per ormeggio natanti e relative pertinenze a terra (passerella) lungo fiume Sile in loc. Jesolo Paese al fg 65 del Comune di Jesolo (VE) per uso privato da diporto secondo le modalità stabilite nel Disciplinare n. 284 di Repertorio Ispettorato di Porto Venezia del 10 febbraio 2017 che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

2) la concessione ha la durata di 10 (dieci) anni con decorrenza dalla data del presente Decreto.

Essa potrà tuttavia essere revocata in ogni tempo, quando, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente, ciò sia ritenuto necessario a tutela dei superiori interessi demaniali. La revoca o la decadenza della concessione non fornirà al Concessionario diritto alcuno ad indennizzi di sorta e comporterà l'obbligo al Concessionario medesimo di ridurre in pristino, a sua cura e spese, entro il termine che gli verrà assegnato, il bene oggetto della concessione, salvo che, in seguito a propria domanda, l'Amministrazione concedente, in relazione alla specifica tipologia delle opere di concessione, non ritenga di esonerarlo da tale obbligo in tutto, o per la parte delle opere stesse che vengano ritenute compatibili per l'interesse della navigazione, con il regime idraulico, con la buona conservazione dell'argine e non risultino interferenti con lavori di adeguamento e sistemazione idraulica. In caso di esonero totale o parziale dall'obbligo di riduzione in pristino, le opere resteranno di proprietà Demaniale ed il Concessionario non avrà il diritto per esse a compensi o indennità di sorta;

3) l'importo del canone annuo relativo alla concessione di cui al presente decreto è stabilito in Euro 211,45 (duecentoundici/45) come già previsto dall'art. 7 del Disciplinare Rep. Ispettorato di Porto di Venezia n. 284 del 10 febbraio 2017 e sarà attribuito in conto entrata per gli esercizi futuri per tutta la durata della concessione; il Concessionario si impegna all'accettazione dell'aggiornamento di detto canone in ragione di quelle che saranno le disposizioni dell'Amministrazione concedente ed a pagarlo in forma anticipata;

4) in caso di violazione delle norme di polizia idraulica, di cessione dell'uso del bene, o di mancato pagamento anche di una sola rata di canone, il Concessionario decade dal diritto di godimento del bene demaniale;

5) tutte le spese, comprese quelle eventuali di registrazione, sono a totale carico del Concessionario;

6) di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;

7) di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto.

Luigi Zanin

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE OPERATIVA

(Codice interno: 340050)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE OPERATIVA n. 121 del 30 dicembre 2016

Realizzazione di opere di regimazione idraulica nell'alveo del fiume Po di Venezia tra le località di Corbala e Bottrighe (RO) lavori di asporto di una quantità di circa 19.000 mc di materiale litoide nei Comuni di Adria e Taglio di Po.con il sistema delle compensazione. Regolarizzazione delle scritture contabili. Importo progetto: euro 84.000,21. Impresa esecutrice dei lavori: C.I.PO Consorzio Imprese Po Rovigo. Impegno di spesa e accertamento in entrata per complessivi euro 84.000,21.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente decreto, si assume l'impegno di spesa per la realizzazione di lavori di asportazione dall'alveo del fiume Po di Venezia di materiale litoide proveniente dall'attuazione del "Progetto esecutivo per fronteggiare una criticità idraulica localizzata in corrispondenza del ponte stradale a servizio della S.R. 495 di Codigoro di attraversamento del Po di Venezia, in località di Bottrighe e Corbola nei Comuni di Adria e Taglio di Po, con il sistema della compensazione di cui alla DGR 1430 del 06.08.2013. Si assume inoltre il correlato accertamento d'entrata a fronte della cessione di materiale litoide di circa mc 19.000 determinato ai sensi della D.G.R.V. n. 1997/2004 al valore dei canoni del demanio idrico.

Il Direttore

RICHIAMATO l'art. 19 della L. 11/2014 (finanziaria per il 2014) il quale, al 1° comma, recita testualmente che, "nell'esecuzione delle opere di ripristino dell'officiosità e di manutenzione dei corsi d'acqua comprendenti anche la rimozione di materiali litoidi dagli alvei, la Giunta Regionale ai sensi del c. 2 dell'art 31 della L.R. 27/2003, è autorizzata a prevedere la compensazione, nel rapporto con gli appaltatori, dell'onere della realizzazione dei lavori con il valore del materiale estratto riutilizzabile, da valutarsi sulla base dei canoni demaniali vigenti";

RICHIAMATA la D.G.R.V. n. 1430 del 06.08.2013 "Modifiche alla D.G.R.V. n. 2025 del 29.11.2011 recante: Indirizzi procedurali per la realizzazione delle opere con il sistema della compensazione";

DATO ATTO che:

- Con decreto dirigenziale n. 267 in data 22.05.2014, previo parere favorevole espresso dalla C.T.R.D.LL.PP. di Rovigo con voto n. 41 del 13.05.2014, è stato approvato il progetto preliminare redatto dall'A.I.PO - Ufficio Operativo di Rovigo avente titolo "Intervento di regimazione idraulica nell'alveo del fiume Po di Venezia tra le località di Corbola e Bottrighe (RO)", da realizzarsi col sistema della compensazione senza oneri a carico dell'Agenzia e dell'Amministrazione Regionale;
- che detto progetto ai sensi della D.G.R.V. n. 1430 del 06.08.2013 ha costituito la base di gara per la formulazione dell'offerta finalizzata alla realizzazione delle opere in concessione da parte delle ditte interessate dotate dei requisiti necessari;
- che a tal fine, nel periodo compreso tra la seconda metà del mese di luglio e la prima metà del mese di agosto 2014, è stato pubblicato apposito bando di gara presso gli albi comunali di Adria, Taglio di Po e Corbola, oltreché sul B.U.R. della Regione Veneto;
- che a seguito della pubblicazione del suindicato bando di gara è pervenuta l'unica offerta del Consorzio Imprese fiume Po -C.I.PO con sede legale in via della Costituzione, 4/F - 45100 Rovigo, che è risultato aggiudicatario dei lavori in oggetto, come da verbale di aggiudicazione del 19.09.2014;
- che il progetto esecutivo presentato dal predetto Consorzio in data 08.10.2014, acquisito il parere favorevole della C.T.R.D.LL.PP. di Rovigo, è stato approvato con Decreto n. 318 del 30.06.2015 del Dirigente della Sezione Bacino Idrografico Adige Po Sezione di Rovigo ;

CONSIDERATO che, a termine dei lavori di cui all'oggetto, il Consorzio Imprese Po - Rovigo C.I.PO, avendo realizzato opere per un valore di Euro 68.852,63 più IVA pari ad Euro 15.147,58, come risulta dal "Certificato di pagamento" facente parte dello Stato finale controfirmato dal RUP e dalla DDL in data 06.07.2016, ha presentato fattura elettronica pagata a mezzo cessione di mc 19.950 di materiale litoide con il mezzo della compensazione ai sensi della D.G.R.V. n. 1430/2013;

VERIFICATO che nella fattura è indicato un netto avere pari a zero in quanto gli oneri derivanti dalla realizzazione dell'opera, comprensivi di I.V.A., trovano compensazione nel valore del materiale estratto riutilizzabile al quale è stato applicato il canone

demaniale allora vigente;

VISTA la circolare della Agenzia delle Entrate n.15/E del 2015 con la quale viene escluso dalla applicazione della scissione del pagamento dell'Iva le operazioni rese alla P.A. in relazione alle quali il fornitore abbia nella propria disponibilità il corrispettivo spettantegli e che pertanto l'operazione non è da considerarsi soggetta al regime IVA ex art. 17 ter del DPR 633/72;

RITENUTO necessario quindi procedere alla registrazione delle transazioni, nel rispetto del principio dell'integrità previsto dal D.Lgs. 118/2011, in particolare dal punto 1 del principio applicato concernente la contabilità finanziaria allegato al medesimo decreto, mediante accertamento dei proventi derivanti dalla cessione del materiale litoide estratto e contestuale impegno di pari importo, corrispondente agli oneri derivanti dalla realizzazione delle opere di regimazione idraulica di cui all'oggetto;

RITENUTO di procedere all'accertamento della somma complessiva di Euro 84.000,21 dovuta dal Consorzio Imprese Po - Rovigo C.I.PO (P.I. IT01268950290, anagrafica 00165281) via della Costituzione n. 4/F, 45100 Rovigo, relativa ai proventi derivanti dalla cessione di mc 19.950 di materiale litoide sul capitolo di entrata 100709 "Proventi derivanti dalla cessione di materiale litoide estratto dai corsi d'acqua", V liv. P.d.c. E.3.01.01.01.999 "Proventi da vendita di beni n.a.c.", codice SIOPE 3.02.01.3210, con contestuale impegno della somma di Euro 84.000,21 a favore del medesimo soggetto, a valere sui fondi disponibili sul capitolo di spesa 103312 denominato "Oneri per la realizzazione di opere di regimazione idraulica con il sistema della compensazione", Art. 008 "Beni Immobili"- V liv. P.d.c. U.2.02.01.09.010 "Infrastrutture idrauliche", codice SIOPE 2.01.01.2103 "Infrastrutture Idrauliche", del bilancio di previsione 2016 - 2018;

DATO ATTO che, ai sensi del paragrafo 5.2 dell'allegato 4/2 "Principio applicato contabile concernente la contabilità finanziaria" del D.Lgs. 118/2011, l'obbligazione per cui si dispone l'impegno è perfezionata;

VISTA la L.R. n. 39/2001;
VISTO il D.Lgs. 118/2011 e s.m.i;
VISTA la D.G.R. n. 522 del 26.04.2016 "Direttive per la gestione del Bilancio di Previsione 2016 e Pluriennale 2016-2018";
VISTA la L.R. n. 54 del 31/12/2012;
VISTA la L.R. n. 8/2016 "Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018";

decreta

1. Di dare atto che quanto riportato in premessa costituisce parte integrante del presente provvedimento.
2. Di procedere per le motivazioni indicate in premessa all'accertamento della somma complessiva di Euro 84.000,21 dovuta dal Consorzio Imprese Po - Rovigo C.I.PO (P.I. IT01268950290, anagrafica 00165281) via della Costituzione n. 4/F, 45100 Rovigo, relativa ai proventi derivanti dalla cessione di mc 19.950 di materiale litoide sul capitolo di entrata 100709 "Proventi derivanti dalla cessione di materiale litoide estratto dai corsi d'acqua", V liv. P.d.c. E.3.01.01.01.999 "Proventi da vendita di beni n.a.c.", codice SIOPE 3.02.01.3210, con contestuale impegno della somma di Euro 84.000,21 a favore del medesimo soggetto, a valere sui fondi disponibili sul capitolo di spesa 103312 denominato "Oneri per la realizzazione di opere di regimazione idraulica con il sistema della compensazione", Art. 008 "Beni Immobili"- V liv. P.d.c. U.2.02.01.09.010 "Infrastrutture idrauliche", codice SIOPE 2.01.01.2103 "Infrastrutture Idrauliche", del bilancio di previsione 2016 - 2018;
3. Di liquidare la somma di Euro 84.000,21 imputata all'impegno di cui sopra e di demandare alla Direzione Bilancio e Ragioneria la regolarizzazione contabile prevista per le transazioni che non presentano flussi di cassa attraverso l'emissione del mandato versato in quietanza di entrata imputati all'impegno e accertamento di cui al punto 2.
4. Di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011 e ha natura di debito commerciale.
5. Di dare atto che il programma dei pagamenti è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanzia pubblica.
6. Di inviare il presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per le necessarie registrazioni contabili.
7. di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Salvatore Patti

(Codice interno: 340051)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE OPERATIVA n. 2 del 23 gennaio 2017

APPROVAZIONE PROGETTO Progetto esecutivo n. 10/2016 del 07/10/2016 Sistemazioni idraulico-forestali intensive nei Comuni di Gallio e altri. Esecutore lavori: Unità Organizzativa Forestale Padova e Vicenza. Importo progetto Euro 100.000,00 L.R. 13/09/1978, n. 52, artt. 8, 9, 10, 15, 18, 19, 20 lett. a), 22 D.G.R. n. 408 del 07/04/2016. Capitolo 100696.

[Foreste ed economia montana]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento approva il progetto esecutivo predisposto dall'Unità Organizzativa Forestale Padova e Vicenza per l'esecuzione di sistemazioni idraulico-forestali intensive nei Comuni di Gallio e altri ai sensi dell'art. 25 della L.R. 27/2003. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: - D.G.R. n. 408 del 07/04/2016; - Parere CTRD di Vicenza n. 180/2016 del 17/10/2016; - Parere Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza n. 28305 del 24/11/2016. Atto soggetto a pubblicazione nel solo dispositivo.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. Di prendere atto che il procedimento istruttorio è da ritenersi concluso positivamente, come da nota del Direttore dell'UO Forestale Padova e Vicenza.

2. Di prendere atto della dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza Ambientale, allegato E, redatta a corredo del progetto n. 10/2016 del 07/10/2016 ai sensi della D.G.R. 2299 del 29/12/2014.

3. Di approvare in linea tecnica ed economica, nonché sotto il profilo della significatività degli impatti sul sito Natura 2000 ai sensi del D.P.R. 357/1997, il progetto esecutivo n. 10/2016 del 07/10/2016 relativo alla esecuzione dei lavori di cui in premessa, previsto dal programma di interventi di sistemazione idraulico-forestale per l'anno 2016, redatto dall'Unità Organizzativa Forestale Padova e Vicenza, dell'importo di Euro. 100.000,00 I.V.A. inclusa.

4. Di autorizzare la realizzazione degli interventi di cui al precedente punto 1), ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 22/01/2004, n. 42 e dell'art. 45 ter della L.R. 23/04/2004, n. 11.

5. L'autorizzazione di cui al precedente punto 4) è immediatamente efficace.

6. Di dichiarare che i lavori di cui al progetto esecutivo n. 10/2016 del 07/10/2016 si configurano opere di interesse regionale, sono di pubblica utilità, nonché urgenti ed indifferibili;

7. I lavori dovranno iniziare entro mesi 6 dalla data del presente decreto.

8. I lavori saranno eseguiti con la forma della amministrazione diretta a cura dell'Unità Organizzativa Forestale Padova e Vicenza ai sensi dell'art. 8 della L.R. 52/1978 e dell'art. 29 della L.R. 27/2003.

9. Di dare atto che la spesa prevista per l'esecuzione degli interventi di cui al progetto esecutivo n. 10/2016 del 07/10/2016 verrà imputata a valere sulle disponibilità finanziarie per l'anno 2017 da assegnarsi all'Unità Organizzativa Forestale Padova e Vicenza sulla base di apposita deliberazione di prenotazione e attribuzione incarico impegni di spesa;

10. I lavori dovranno essere ultimati entro il 31/12/2018.

11. Di dare atto altresì che ai fini contabili della gestione della spesa l'importo complessivo di progetto pari a Euro. 100.000,00 risulta essere così suddiviso:

- Importo lavori comprese spese accessorie	Euro. 87.305,36
- I.V.A.	Euro 10.774,64
	Euro. 98.080,00
- Importo accantonamento incentivi per funzioni tecniche (1,92 %) * ex art. 113 del D.Lgs. 50/2016	Euro. 1.920,00
IMPORTO DI PROGETTO	**Euro. 100.000,00**

12. Di trasmettere il presente decreto agli Enti di competenza ai fini del co. 5 art. 146 D.Lgs. 42/2004.

13. Di pubblicare il solo dispositivo del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Salvatore Patti

(Codice interno: 340052)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE OPERATIVA n. 3 del 31 gennaio 2017

APPROVAZIONE PROGETTO Progetto esecutivo n. 18/16 SIF RO del 08/11/2016. Interventi di manutenzione ordinaria del Giardino Botanico Litoraneo di Porto Caleri e gestione selvicolturale della Pineta di Caleri. Esecutore lavori: Unità Organizzativa Forestale Ovest. Importo progetto EUR 150.000,00. L.R. 13/09/1978, n. 52, artt. 8, 9, 10, 15, 18, 19, 20 lett. a), 22 D.G.R. n. 408 del 07/04/2016. Capitolo 100696.

[Foreste ed economia montana]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento approva il progetto esecutivo predisposto dall'Unità Organizzativa Forestale Verona e Rovigo per l'esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria del Giardino Botanico Litoraneo di Porto Caleri e gestione selvicolturale della Pineta di Caleri ai sensi dell'art. 25 della L.R. 27/2003. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: - D.G.R. n. 408 del 07/04/2016; - Parere CTRD di Rovigo n. 105 del 18/11/2016; - Parere Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza n. 30788 del 23/12/2016. Atto soggetto a pubblicazione nel solo dispositivo.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. Di prendere atto che il procedimento istruttorio è da ritenersi concluso positivamente, come da nota del RUP, Direttore dell'U.O. Forestale Padova e Vicenza, ora U.O. Forestale Ovest, prot. n. 10834 del 12/01/2017.

2. Di concludere con esito positivo la Valutazione di Incidenza Ambientale del progetto n. 18/16 SIF RO del 08/11/2016.

3. Di approvare in linea tecnica ed economica, nonché sotto il profilo della significatività degli impatti sul sito Natura 2000 ai sensi del D.P.R. 357/1997, il progetto esecutivo n. 18/16 SIF RO del 08/11/2016 relativo alla esecuzione dei lavori di cui in premessa, previsto dal programma di interventi di sistemazione idraulico-forestale per l'anno 2016, redatto dall'Unità Organizzativa Forestale Verona e Rovigo, dell'importo di EUR 150.000,00 I.V.A. inclusa.

4. Di autorizzare la realizzazione degli interventi di cui al precedente punto 3), ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 22/01/2004, n. 42 e dell'art. 45 ter della L.R. 23/04/2004, n. 11.

5. L'autorizzazione di cui al precedente punto 4) è immediatamente efficace.

6. Di dichiarare che i lavori di cui al progetto esecutivo n. 18/16 SIF RO del 08/11/2016 si configurano opere di interesse regionale, sono di pubblica utilità, nonché urgenti ed indifferibili.

7. I lavori dovranno iniziare entro mesi 6 dalla data del presente decreto.

8. I lavori saranno eseguiti con la forma della amministrazione diretta a cura dell'Unità Organizzativa Forestale Ovest ai sensi dell'art. 8 della L.R. 52/1978 e dell'art. 29 della L.R. 27/2003.

9. Di dare atto che la spesa prevista per l'esecuzione degli interventi di cui al progetto esecutivo n. 18/16 SIF RO del 08/11/2016 verrà imputata a valere sulle disponibilità finanziarie per l'anno 2017, da assegnarsi all'Unità Organizzativa Forestale Ovest sulla base di successiva deliberazione di prenotazione e attribuzione incarico impegni di spesa.

10. I lavori dovranno essere ultimati entro il 31/12/2018.

11. Di dare atto altresì che ai fini contabili della gestione della spesa l'importo complessivo di progetto pari a EUR 150.0000,00 risulta essere così suddiviso:

- Importo componente lavori	EUR 141.816,65
- I.V.A.	EUR 5.303,35
	EUR 147.120,00
- Importo accantonamento incentivi per funzioni tecniche (1,92 %) * in applicazione art. 113 del D.Lgs. 50/2016	EUR 2.880,00
IMPORTO DI PROGETTO	**EUR** 150.000,00

12. Di trasmettere il presente decreto agli Enti di competenza ai fini del co. 5 art. 146 D.Lgs. 42/2004.

13. Di pubblicare il solo dispositivo del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Salvatore Patti

(Codice interno: 340124)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE OPERATIVA n. 4 del 07 febbraio 2017

Somministrazione della vaccinazione volontaria contro la encefalite virale da zecca (TBE) a dipendenti in servizio a Belluno, presso le U.O. Genio Civile Belluno e U.O. Forestale Est. Impegno della spesa di Euro 429,00. D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i.. CIG: Z381D29FCC.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con il presente decreto il Direttore della Direzione Operativa, in qualità di Datore di lavoro individuato con D.P.G.R. n. 84 del 12.07.2016 ai sensi del D.Lgs 81/2008, dispone l'impegno della spesa di Euro 429,00 per la vaccinazione volontaria contro la encefalite virale da zecca (TBE) presso la ULSS 1 Dolomiti di tre dipendenti in servizio presso la U.O. Genio Civile Belluno e di due dipendenti in servizio presso U.O. Forestale Est a Belluno.

Il Direttore

Premesso che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 84 del 12.07.2016 il Direttore della Direzione Operativa è stato individuato quale Datore di lavoro, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b) del D.Lgs 81/2008, per le sedi e il personale delle Unità Organizzative del Genio Civile di Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Belluno, Verona e Litorale Veneto, delle Unità Organizzative Forestale di Belluno, Verona e Rovigo, Treviso e Venezia, Padova e Vicenza, e per gli Uffici per le relazioni con il Pubblico di Belluno, Verona, Rovigo, Padova, Venezia, Vicenza e Treviso.

Considerata l'esigenza di sottoporre a vaccinazione volontaria contro la encefalite virale da zecca (TBE), alcuni dipendenti in servizio a Belluno presso le U.O. Genio Civile Belluno e U.O. Forestale Est, secondo protocollo sanitario, come di seguito specificato:

- ciclo vaccinale completo di tre dosi: n. 2 dipendenti Genio Civile Belluno;
- richiamo vaccinale: n. 1 dipendente Genio Civile Belluno;
- richiamo vaccinale: n. 2 dipendenti U.O. Forestale Est.

Dato atto che i vaccini suindicati devono essere somministrati a cura del Servizio Igiene e Sanità Pubblica della ULSS 1 Dolomiti, entro il 31.12.2017, al costo unitario di Euro 47,00, come stabilito dal tariffario regionale approvato con DGR n. 2714 del 29 dicembre 2014, per un totale quindi di Euro 423,00 cui vanno aggiunti Euro 6,00 per l'imposta di bollo, dovuta sulle tre fatture che saranno emesse a fronte della somministrazione di ogni singola dose al gruppo dei dipendenti suindicati = Euro 429,00.

Ritenuto pertanto di provvedere ad impegnare la suindicata spesa complessiva di Euro 429,00 a carico del capitolo 103277 "Spese per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro - sedi dei Geni Civili, Forestali, URP - Acquisto di beni e servizi (D.Lgs. 09/04/2008, n. 81)" del corrente esercizio, art. 023 - codice piano dei conti U.1.03.02.18.001 "Spese per accertamenti sanitari resi necessari dall'attività lavorativa", a favore dell'Azienda ULSS 1 Dolomiti - Via Feltre 57, 32100 Belluno - C.F. e P. IVA 00300650256.

Dato atto che in relazione alle indicazioni contenute nella nota della Sezione Ragioneria in data 24.07.2014 - Prot. 317262, l'obbligazione che si perfeziona con il presente atto, deve essere qualificata come "debito commerciale".

Precisato che la gestione e la programmazione delle vaccinazioni sarà attuata in piena autonomia dal Direttore della U.O. Genio Civile Belluno in accordo con il Direttore della U.O. Forestale Est, come pure la conseguente liquidazione della spesa.

Vista la L.R. n. 32 del 30.12.2016 "Bilancio di previsione 2017 - 2019", nelle more dell'emanazione delle direttive per la gestione del bilancio.

VISTO il D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.;

VISTA la L.R. 54/2012 e s.m. e i.;

VISTA la L.R. 39/01 e s.m. e i.;

VISTA la L.R. 1/2011;

VISTA la L.R. 6/80;

decreta

1. di dare atto dell'esigenza di sottoporre a vaccinazione volontaria contro la encefalite virale da zecca (TBE) cinque dipendenti in servizio a Belluno, presso le U.O. Genio Civile Belluno e U.O. Forestale Est, per una spesa totale di Euro 429,00, richiamato al riguardo quanto esposto in premessa;
2. di impegnare la spesa suindicata a carico del capitolo 103277 "Spese per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro - sedi dei Geni Civili, Forestali, URP - Acquisto di beni e servizi (D.Lgs. 09/04/2008, n. 81)" del corrente esercizio, art. 023 - codice piano dei conti U.1.03.02.18.001 "Spese per accertamenti sanitari resi necessari dall'attività lavorativa", a favore dell'Azienda ULSS 1 Dolomiti - Via Feltre 57, 32100 Belluno - C.F. e P. IVA 00300650256;
3. di stabilire che tutte le iniziative e le attività finalizzate alla esecuzione del presente provvedimento saranno disposte a cura dal Direttore della U.O. Genio Civile Belluno in accordo con il Direttore della U.O. Forestale Est, in particolare per quanto riguarda la comunicazione al beneficiario di cui al punto 2. delle informazioni relative all'impegno, ai sensi dell'art. 56 c. 7 del D.Lgs. 118/2011, e le liquidazioni di spesa da effettuare su presentazione di regolare fattura, ai sensi dell'art. 44 e seguenti della Legge Regionale n. 39/2001;
4. di dare atto che l'obbligazione, che si perfeziona con il presente atto, è qualificabile come "debito commerciale" e non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
5. di dare atto che il programma dei pagamenti è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33;
7. di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Salvatore Patti

(Codice interno: 340125)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE OPERATIVA n. 5 del 07 febbraio 2017

Somministrazione della vaccinazione volontaria contro la encefalite virale da zecca (TBE) a dipendenti in servizio a Treviso presso la U.O. Forestale Est. Impegno della spesa di Euro 711,00. D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i.. CIG: Z591D29DE8.
[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con il presente decreto il Direttore della Direzione Operativa, in qualità di Datore di lavoro individuato con D.P.G.R. n. 84 del 12.07.2016 ai sensi del D.Lgs 81/2008, dispone l'impegno della spesa di Euro 711,00 per la vaccinazione volontaria contro la encefalite virale da zecca (TBE) presso la ULSS 2 Marca Trevigiana di cinque dipendenti in servizio presso la U.O. Forestale Est a Treviso.

Il Direttore

Premesso che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 84 del 12.07.2016 il Direttore della Direzione Operativa è stato individuato quale Datore di lavoro, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b) del D.Lgs 81/2008, per le sedi e il personale delle Unità Organizzative del Genio Civile di Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Belluno, Verona e Litorale Veneto, delle Unità Organizzative Forestale di Belluno, Verona e Rovigo, Treviso e Venezia, Padova e Vicenza, e per gli Uffici per le relazioni con il Pubblico di Belluno, Verona, Rovigo, Padova, Venezia, Vicenza e Treviso.

Considerata l'esigenza di sottoporre a vaccinazione volontaria contro la encefalite virale da zecca (TBE) - ciclo vaccinale completo di tre dosi, cinque dipendenti in servizio a Treviso presso la U.O. Forestale Est, secondo protocollo sanitario.

Dato atto che i vaccini suindicati devono essere somministrati a cura del Servizio Igiene e Sanità Pubblica della ULSS 2 Marca Trevigiana, entro il 31.12.2017, al costo unitario di Euro 47,00, come stabilito dal tariffario regionale approvato con DGR n. 2714 del 29 dicembre 2014, per un totale quindi di Euro 705,00, cui vanno aggiunti Euro 6,00 per imposta di bollo, dovuta sulle tre fatture che saranno emesse a fronte della somministrazione di ogni singola dose al gruppo dei dipendenti suindicati = Euro 711,00.

Ritenuto pertanto di provvedere ad impegnare la suindicata spesa complessiva di Euro 711,00 a carico del capitolo 103277 "Spese per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro - sedi dei Geni Civili, Forestali, URP - Acquisto di beni e servizi (D.Lgs. 09/04/2008, n. 81)" del corrente esercizio, art. 023 - codice piano dei conti U.1.03.02.18.001 "Spese per accertamenti sanitari resi necessari dall'attività lavorativa", a favore dell'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana - Via S. Ambrogio di Fiera n. 37 - 31100 Treviso - C.F. e P. IVA 03084880263.

Precisato che la gestione e la programmazione delle vaccinazioni sarà attuata in piena autonomia dalla U.O. Forestale Est, come pure la conseguente liquidazione della spesa.

Dato atto che in relazione alle indicazioni contenute nella nota della Sezione Ragioneria in data 24.07.2014 - Prot. 317262, l'obbligazione che si perfeziona con il presente atto, deve essere qualificata come "debito commerciale".

Vista la L.R. n. 32 del 30.12.2016 "Bilancio di previsione 2017 - 2019", nelle more dell'emanazione delle direttive per la gestione del bilancio.

VISTO il D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.;

VISTA la L.R. 54/2012 e s.m. e i.;

VISTA la L.R. 39/01 e s.m. e i.;

VISTA la L.R. 1/2011;

VISTA la L.R. 6/80;

decreta

1. di dare atto dell'esigenza di sottoporre a vaccinazione volontaria contro la encefalite virale da zecca (TBE) cinque dipendenti in servizio a Treviso, presso la U.O. Forestale Est, per una spesa totale di Euro 711,00, richiamato al riguardo quanto esposto in premessa;
2. di impegnare la spesa suindicata a carico del capitolo 103277 "Spese per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro - sedi dei Geni Civili, Forestali, URP - Acquisto di beni e servizi (D.Lgs. 09/04/2008, n. 81)" del corrente esercizio, art. 023 - codice piano dei conti U.1.03.02.18. 001 "Spese per accertamenti sanitari resi necessari dall'attività lavorativa", a favore dell'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana - Via S. Ambrogio di Fiera n. 37 - 31100 Treviso, C.F. e P. IVA 03084880263;
3. di stabilire che tutte le iniziative e le attività finalizzate alla esecuzione del presente provvedimento saranno disposte a cura del Direttore della U.O. Forestale Est, in particolare per quanto riguarda la comunicazione al beneficiario di cui al punto 2. delle informazioni relative all'impegno, ai sensi dell'art. 56 c. 7 del D.Lgs. 118/2011, e le liquidazioni di spesa da effettuare su presentazione di regolare fattura, ai sensi dell'art. 44 e seguenti della Legge Regionale n. 39/2001;
4. di dare atto che l'obbligazione, che si perfeziona con il presente atto, è qualificabile come "debito commerciale" e non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
5. di dare atto che il programma dei pagamenti è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33;
7. di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Salvatore Patti

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE ROVIGO

(Codice interno: 339913)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE ROVIGO n. 47 del 10 febbraio 2017

Decreto di affidamento di attività ambientali nell'ambito dei Lavori di completamento del tratto terminale del Canale di Scarico in loc. Boccasette del comune di Porto Tolle (RO). 2° Stralcio 2° intervento. Importo incarico Euro 14.945,00. C.U.P.: H88D14000010001 - CIG: Z3A1D4730A.

[Difesa del suolo]

Note per la trasparenza:
Con il presente decreto si dispone di procedere all'affidamento di attività ambientali nell'ambito dei lavori indicati in oggetto, secondo quanto disposto dal decr. Leg.vo 18.4.2016, n.50. Estremi dei precedenti documenti di istruttoria: Decreto n. 330 del 31.07.2015 del Direttore della Sezione Bacino Idrografico Adige Po Sezione di Rovigo; Voto n. 106 del 29.09.2014 della Commissione Tecnica Decentrata LL.PP. di Rovigo.

Il Direttore

Premesso :

CHE la Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Rovigo ha predisposto il progetto n. 691 in data 15.09.2014 "Lavori di completamento del tratto terminale del Canale di Scarico in loc. Boccasette del comune di Porto Tolle (RO). 2° Stralcio - 2° intervento", dell'importo complessivo di Euro 1.000.000,00;

CHE l'intervento ricade in aree soggette a tutela naturalistica di cui al D.P.R. 357/97 (Rete Natura 2000) e pertanto è stato redatto lo studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale;

CHE lo studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale è stato verificato dalla competente Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) - Settore Pianificazione Ambientale - che ha espresso con relazione d'istruttoria 23/2015, sul documento, parere favorevole (con prescrizioni) con nota n° 34261 del 27.01.2015 e con nota n° 102212 del 09.03.2015;

CHE le prescrizioni hanno riguardato, in particolare, la necessità a effettuare una serie di attività e monitoraggi a tutela degli habitat e degli habitat di specie, dei consorzi floristici (eventualmente presenti) nelle aree interessate dai lavori in oggetto, eseguiti in conformità a un programma di monitoraggio redatto secondo le specifiche indicate nel par. 2.1.3 dell'Allegato A alla D.G.R n. 2299/2014.

CHE la tipologia di prestazione richiesta non rientra nel contesto delle attività di consulenza e servizi previsti nell'Elenco Regionale Consulenti e Prestatori di Servizi, di cui alla D.G.R. n. 69 del 04.02.2014, aggiornata con Decreto Direttoriale n. 703 del 08.07.2014;

CHE all'interno dell'Amministrazione regionale non sono rinvenibili figure professionali con conoscenze e funzioni tecniche specifiche come quelle attese e pertanto si ritiene di avvalersi di professionalità esterne alla stessa;

CONSIDERATO che con nota prot. 35893 del 30.01.2017 l'U.O. Genio Civile di Rovigo ha richiesto tre preventivi per l'affidamento dell'attività indicata in oggetto;

ATTESO che la Ditta AQUAPROGRAM s.r.l. con sede in via L. Della Robbia n. 48 a VICENZA ha formulato proprio preventivo pervenuto con nota prot. 38660 del 31.01.2017 relativo all'integrazione monitoraggi ambientali sulla base del Piano di Monitoraggio, assistenza alla Direzione Lavori per le esigenze di controllo naturalistico ed i costi relativi all'eventuale semina di salicornia con seme prelevato in loco per una superficie massima di 1500 mq dell'importo netto complessivo di Euro. 12.250,00.- al quale andrà sommato l'importo dell'IVA al 22% pari ad Euro. 2.695,00.-;

CONSIDERATO che l'attività di semina del seme di Salicornia potrà essere discrezionalmente richiesta dalla Stazione Appaltante per una superficie massima di 1500 mq per un costo al mq di Euro 0,86.-;

ACCERTATO che la Ditta AQUAPROGRAM s.r.l. con sede in via L. Della Robbia n. 48 a VICENZA, dispone di tecnici di provata esperienza e capacità professionale in ordine alle prestazioni da conferire col presente decreto ed ha manifestato la

piena disponibilità ad avviare le procedure per il perfezionamento del rapporto contrattuale con l'Amministrazione Regionale ed ad iniziare immediatamente i lavori;

ATTESO che l'importo della prestazione professionale è inferiore alla soglia di Euro 40.000,00 e pertanto si può procedere all'affidamento diretto ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 50/2016;

CONSIDERATA la congruità del prezzo della prestazione professionale offerta;

RITENUTO di affidare alla Ditta AQUAPROGRAM s.r.l. con sede in via L. Della Robbia n. 48 a VICENZA l'incarico professionale riguardante le attività e monitoraggi in sintesi sopra specificati, necessari per l'esecuzione delle attività previste dall'esito di istruttoria della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) - Settore Pianificazione Ambientale - espresso con nota n° 34261 del 27.01.2015 e con nota n° 102212 del 09.03.2015, per l'importo complessivo di Euro 14.945,00.- così articolato:

- integrazione monitoraggi ambientali		Euro	7650,00-
- assistenza direzione lavori		Euro	1800,00-
- raccolta e conservazione seme Salicornia		Euro	1500,00-
- semina del seme Salicornia (Euro. 0,86/mq)		Euro	1300,00-
	Sommano	Euro	12250,00-
I.V.A. 22% su Euro. 12.250,00.-		Euro	2695,00-
	Totale	Euro	14945,00-

CONSIDERATO che la somma necessaria per l'espletamento dell'incarico professionale in oggetto troverà copertura con fondi impegnati nella Contabilità Speciale n. 5596, con decreto di impegno di spesa n° 93 del 23.11.2015, del Commissario Straordinario Delegato per il Rischio Idrogeologico del Veneto - codice RO017A/10;

Vista la L.R. 29.11.2001 n. 39

Vista la L.R. 07.11.2003 n. 27

Visto il D.Lgs. 18.04.2016 n. 50

decreta

Art. 1 - Di affidare l'incarico professionale alla Ditta AQUAPROGRAM s.r.l. con sede in via L. Della Robbia n. 48 a VICENZA comprendente una serie di attività e monitoraggi previsti dall'esito di istruttoria della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) - Settore Pianificazione Ambientale - espresso con nota n° 34261 del 27.01.2015 e con nota n° 102212 del 09.03.2015;

Art. 2 - Di quantificare in Euro 14.945,00 l'importo complessivo della prestazione professionale in oggetto, di cui Euro 12.250,00 per onorario comprensivo di spese e Euro 2.695,00.- per IVA 22%, tenendo conto che l'attività di semina del seme di Salicornia pari ad Euro. 0,86/mq potrà essere discrezionalmente richiesta dalla Stazione appaltante per una superficie massima di 1.500 mq;

Art. 3 - Di completare l'incarico e definire le modalità di erogazione dei corrispettivi economici con successiva stipulazione di contratto di appalto ai sensi del D.Lgs.vo 50/2016;

Art. 4 - La somma necessaria per l'espletamento dell'incarico professionale troverà copertura con fondi impegnati nella Contabilità Speciale n. 5596, con decreto di impegno di spesa n° 93 del 23.11.2015, del Commissario Straordinario Delegato per il Rischio Idrogeologico del Veneto - codice RO017A/10;

Art. 5 - Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto ai sensi dell'art. n. 23 del D.Lgs. n. 33/2013.

Giovanni Paolo Marchetti

(Codice interno: 339914)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE ROVIGO n. 48 del 13 febbraio 2017

O.C.D.P.C.N.170/2014 e O.C.D.P.C. 262/2015 Affidamento incarico di coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dei "Lavori urgenti sul fiume Adige-Intervento atto a fermare fontanazzi mediante diaframmatura arginale nel comune di Cavarzere(VE)-2 lotto funzionale". Professionista incaricato geom. Graziano Maron. Importo complessivo Euro 11.419,20. CIG. Z3C1D3544D.

[Difesa del suolo]

Note per la trasparenza:
Il presente decreto affida a professionista esterno l'incarico di coordinamento della sicurezza sia in fase di progettazione che in fase di esecuzione dei lavori riportati in oggetto; Principali documenti dell'istruttoria: - note Sezione bacino idrografico Adige Po Sezione di Rovigo n. 87174, 87177 e 87184 del 4/3/2016. - Decreto n.43 del Direttore della Sezione Bacino Idrografico Adige-Po sezione di Rovigo del 17/05/2016; - Decreto n.2 del Direttore della struttura di progetto "gestione post emergenze connesse ad eventi calamitosi" del 12/01/2017 in attuazione dell'O.C.D.P.C. n.262/2015.

Il Direttore

PREMESSO CHE

- nella primavera dello scorso anno era stata annunciata alla Regione del Veneto l'assegnazione di risorse finanziarie derivanti dall'accordo UE-Governo Italiano e da economie di spesa delle varie Ordinanze di Protezione Civile nell'ambito del programma di prevenzione dal rischio idrogeologico denominato "Italia Sicura", a condizione che gli interventi proposti fossero cantierabili in tempi brevi;

- i lavori in oggetto erano stati segnalati dalla Sezione Bacino Idrografico Adige-Po-sez. di Rovigo (ora Unità Organizzativa Genio Civile Rovigo) ed inseriti nell'elenco degli interventi finanziabili con i fondi di cui al punto precedente;

- al fine di garantire la progettazione nei tempi dovuti si era reso necessario affidare ad un professionista esterno l'incarico di redigere il piano di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione;

- per affidare quindi l'incarico di coordinatore della sicurezza sia in fase di progettazione che di esecuzione, con note prot. 87174, 87177 e 87184 del 4/3/2016 erano stati richiesti n. 3 preventivi ad altrettanti professionisti esterni iscritti nell'elenco dei consulenti e prestatori di servizi per la Regione del Veneto, approvato con Decreto Dirigenziale n. 978 del 31/8/2015 ed integrato con Decreto Dirigenziale n.148 del 30/3/2016 , secondo quanto stabilito dalla DGRV n.1576 del 31/7/2012;

- il preventivo più vantaggioso per l'amministrazione affidataria è risultato quello presentato dal geom. Maron Graziano, con studio in via Levico n.4 - 45100 ROVIGO, per un importo complessivo di Euro 11.419,20, suddiviso in Euro 3.500.00 per la redazione del piano di sicurezza e coordinamento e in Euro 5.500,00 per il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, somme a cui vanno aggiunti gli importi degli oneri previdenziali e fiscali;

- con Decreto n. 43 del 17-5-2016 il Direttore della citata Sezione Bacino Idrografico Adige-Po di Rovigo ha conferito al geom. Graziano Maron l'incarico di coordinamento della sicurezza sia per la fase di progettazione che di esecuzione nell'ambito dei lavori in oggetto, dando atto che con provvedimento successivo l'incarico sarebbe stato perfezionato non appena fosse divenuto esecutivo il relativo impegno di spesa;

VISTO il decreto n. 2 del 12/1/2017, con cui il Direttore della Struttura di Progetto Gestione post emergenze connesse ad eventi calamitosi, ha confermato l'elenco degli interventi finanziati di cui alle citate O.C.D.P.C. n.170/2014 e 262/2015, comprendente i lavori in oggetto, impegnando nel contempo la somma di Euro 6.962.302,54 nella contabilità speciale n. 5823, presso la Banca d'Italia-sezione di Venezia;

CONSIDERATO che l'importo della prestazione è inferiore alla soglia massima stabilita dal decr. Leg.vo 18/4/2016 n.50-art.36 c.2 per l'affidamento di servizi in forma diretta;

DATO ATTO che il geom. Graziano Maron ha presentato il curriculum vitae, allegato al presente decreto sotto la lettera A;

VISTO il Decr. Leg.vo 14/3/2013, n.33"Riordino della disciplina degli obblighi di trasparenza, pubblicità e diffusione delle informazioni delle Pubbliche Amministrazioni;

VISTA la l.r.29/11/2001 , n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità regionale";

VISTA la l.r. 7/11/2003, n.27, "Disposizioni in materia di lavori pubblici di interesse regionale2;

VISTO il decr. Leg.vo 18/4/2016 ,n.50, recante il nuovo codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;

VISTA la DGRV n. 2401 del 27/11/2012, recante la nuova disciplina delle procedure di acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia;

decreta

1 - Di dare atto che le premesse, nonché l'allegato A "curriculum vitae sintetico", costituiscono parte integrante

del presente provvedimento;

2 - Di affidare, nell'ambito dei lavori in oggetto, l'incarico di coordinatore della sicurezza, sia in fase di progettazione che in fase di esecuzione, al geom. Graziano Maron (P.IVA 01004200299) con studio in via Levico 4 - 45100 ROVIGO;

3 - Di quantificare in Euro 11.419,20 la somma complessiva necessaria per l'espletamento delle attività descritte in premessa, suddivisa in Euro 4.440,80 per la redazione del PSC (Euro 3.500,00 per onorario, Euro 140,00 per oneri previdenziali 4% ed Euro 800,80 per IVA 22%) ed in Euro 6.978,40 per il coordinamento in fase di esecuzione (di cui Euro 5.500,00 per onorario, Euro 220,00 per oneri di cassa previdenziale 4% ed Euro 1.258,40 per IVA 22%);

4 - Di dare atto che detta somma trova copertura finanziaria a mezzo dei fondi di contabilità speciale n.5823, di cui all'O.C.D.P.C. n.170/2014 e 262/2015, presso la Banca d'Italia di Venezia;

5 - Di dare atto che le condizioni ed i termini per l'esecuzione delle prestazioni e per i pagamenti verranno stabiliti a mezzo di successiva lettera commerciale, ai sensi della DGRV n.2401 del 27/11/2012;

6 - Il presente decreto sarà pubblicato, ad eccezione dell'all. A," Curriculum vitae sintetico", sul sito della Regione del Veneto e sul Bollettino Ufficiale della Regione, ai sensi dell'art. 23 del decr. Leg.vo 14/3/2013, n.33.

Giovanni Paolo Marchetti

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340186)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE ROVIGO n. 50 del 16 febbraio 2017

R.D. 523/1904. Concessione idraulica per l'occupazione di 12,8 km di sommità dell'argine di prima difesa a mare con la strada denominata "Via delle Valli" con le relative barriere stradali di protezione in Comune di Rosolina. Pratica MR_SA00005. Comune di Rosolina.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente decreto si si assente, ad istanza del concessionario, il rinnovo per dieci anni al Comune di Rosolina della concessione di cui all'oggetto. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza pervenuta il 13.10.2016 n. 393469 di prot.; Nulla-osta tecnico del 7.12.2016 Disciplinare n. 923 del 9.2.2017.

Il Direttore

VISTA l'istanza del 13.10.2016 con la quale il Comune di Rosolina (C.F. 81004580296) con sede in Viale G. Marconi 24, ha chiesto il rinnovo della concessione idraulica per l'occupazione di 12,8 km di sommità dell'argine di prima difesa a mare con la strada denominata "Via delle Valli" con le relative barriere stradali di protezione in Comune di Rosolina;

CONSIDERATO che non sono sostanzialmente mutate le condizioni in relazione alle quali le Commissioni Tecniche Regionali Decentrate LL.PP. Rovigo hanno espresso parere favorevole con voto n. 27 nell'adunanza del 19.5.2006 e con voto n. 107 nell'adunanza del 29.9.2014;

VISTO il Decreto integrativo n. 825 del 29.12.2014;

VISTO il nulla-osta espresso dall'Ufficio OO.II. Difese a mare il 7.12.2016;

CONSIDERATO che il concessionario ha costituito cauzione nei modi e forme di legge;

PREMESSO che i versamenti di depositi cauzionali effettuati da soggetti diversi, costituiti nei modi e forme di legge a seguito di concessioni idrauliche demaniali e di derivazione di acqua pubblica da corpo idrico superficiale e da falda sotterranea, possono affluire sia nel c.c.p. n. 34439364 che nel conto di tesoreria Unicredit Banca S.p.a. n. 100543833 intestato ai depositi cauzionali per i quali il Tesoriere regionale provvede ad emettere le relative bollette di riscossione;

VISTO che il 9.2.2017 è stato sottoscritto dalle parti interessate il disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni a cui il concessionario dovrà attenersi;

RITENUTO che la concessione sia ammissibile nei riguardi della polizia idraulica;

VISTO il T.U. del 25.7.1904 n. 523;

VISTO il comma 2 dell'art. 10 della L. del 24.12.1993 n. 537;

VISTA la L.R. del 13.4.2001 n. 11;

VISTA la D.G.R.V. del 25.6.2004 n. 1997;

VISTA la L.R. del 2.4.2014 n. 11;

VISTI i Decreti Dirigenziali n. 5 dell'11.8.2016 e n. 15 dell'1.9.2016 del Direttore della Direzione Operativa ad oggetto: "Individuazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi di competenza dell'Unità Organizzativa Genio Civile Rovigo - L.R. 54/2012, art. 18";

decreta

1 - di concedere al Comune di Rosolina (C.F. 81004580296) con sede in Viale G. Marconi 24, nei limiti delle disponibilità dell'Amministrazione concedente, salvi quindi ed impregiudicati i diritti dei terzi, il rinnovo della concessione idraulica per l'occupazione di 12,8 km di sommità dell'argine di prima difesa a mare con la strada denominata "Via delle Valli" con le relative barriere stradali di protezione in Comune di Rosolina, con le modalità stabilite nel disciplinare del 9.2.2017 iscritto al n. 923 di Rep. di questa Struttura, e registrato presso l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Rovigo il 10.2.2017 n. 299 Serie 3, che forma parte integrante del presente decreto;

2 - di determinare la durata della concessione in dieci anni con decorrenza dalla data del presente decreto. La concessione potrà tuttavia essere revocata in ogni tempo, quando, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente, ciò sia ritenuto necessario a tutela dei superiori interessi idraulici. La revoca o la decadenza della concessione, non fornirà al concessionario diritto alcuno ad indennizzi di sorta e comporterà l'obbligo al concessionario medesimo di ridurre in pristino, a sua cura e spese, entro il termine che gli verrà assegnato, il bene oggetto della concessione;

3 - di accertare per cassa la somma complessiva di Euro 441,12, versata il 25.1.2017 con bolletta n. 2752, sul c.c.p. n. 34439364, sul capitolo di entrata in partite di giro 100772 "Costituzione di Depositi Cauzionali o Contrattuali di Terzi" - P.d.C. V^ livello 9.02.04.01.001 con contestuale impegno sul correlato capitolo di uscita 102327 "Restituzione di Depositi Cauzionali o Contrattuali di Terzi" - Art. 011 - P.d.C. 7.02.04.02.001 del bilancio di previsione 2017-2019;

4 - di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011 e non ha natura di debito commerciale;

5 - di inviare il presente decreto alla Direzione Bilancio e Ragioneria per il prelevamento dal summenzionato conto corrente postale e le conseguenti operazioni e registrazioni contabili;

6 - di determinare il canone annuo, relativo al 2016 in Euro 1.106,98 (Euro millecentosei/98) come previsto all'art. 6 del disciplinare citato. Il canone sarà attribuito in conto entrata per l'esercizio corrente e per gli esercizi futuri per tutta la durata della concessione; il concessionario dovrà impegnarsi ad accettare l'aggiornamento di detto canone in ragione di quelle che saranno le disposizioni dell'Amministrazione ed a pagarlo in forma anticipata; lo stesso dicasi dell'ammontare della cauzione;

7 - di far decadere il concessionario dal diritto di godimento del bene demaniale, con l'obbligo della riduzione in pristino stato dello stesso a proprie cure e spese, in caso di violazione delle norme di polizia idraulica, di cessione dell'uso del bene, o di mancato pagamento anche di una sola rata di canone;

8 - di far carico al concessionario di tutte le spese, comprese eventualmente quelle di registrazione;

9 - di stabilire che il presente sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Giovanni Paolo Marchetti

(Codice interno: 340187)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE ROVIGO n. 53 del 16 febbraio 2017

Società "L'Acquaviva Srl" rinnovo della concessione di derivazione moduli medi 0,0033 di acqua pubblica dalla falda sotterranea, per mezzo di un pozzo ubicato al foglio 5, mappale 799 in Comune di Porto Viro, per uso lavaggio piazzali (Igienico assimilato). Pos. n. 399/1.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente decreto, viene rinnovata la concessione di derivazione di acqua pubblica dalla falda sotterranea per mezzo di un pozzo ubicato al foglio 5, mappale 799 in Comune di Porto Viro, ai sensi del testo unico 1775/1933 e s.m.i. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Disciplinare n. 4532 del 09/02/2017.

Il Direttore

VISTA l'istanza di rinnovo ricevuta in data 03/10/2016 dalla Società "L'Acquaviva Srl", intesa ad ottenere la concessione di derivare moduli medi 0,0033 di acqua pubblica dalla falda sotterranea, per mezzo di un pozzo ubicato al foglio 5, mappale 799 in Comune di Porto Viro, per uso lavaggio piazzali (Igienico assimilato);

VISTI gli atti dell'istruttoria esperita a norma di legge durante la quale non furono prodotte osservazioni né opposizioni;

VISTO il T.U. delle Leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni, il D.P.R. n. 238/99, D. Lg.vo n. 152/2006;

VISTI il D.Lgs n.112/98, la L.R. n. 11/01;

VISTO il disciplinare n. 4532 sottoscritto in data 09/02/2017 contenente gli obblighi e le condizioni cui deve essere vincolata la concessione stessa;

decreta

1 - Salvi i diritti dei terzi è rinnovata alla Società "L'Acquaviva Srl". (P.I. n. 01277230296) con sede a Porto Viro - Via Po Vecchio n. 20, il diritto di derivare medi 0,0033 di acqua pubblica dalla falda sotterranea, fermo restando una portata massima di moduli 0,02, per mezzo di un pozzo ubicato al foglio 5, mappale 799 in Comune di Porto Viro, per uso lavaggio piazzali (Igienico assimilato);

2 - la concessione è accordata per un periodo di anni 10 (dieci) a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel citato disciplinare sottoscritto in data 09/02/2017, n. 4532 e verso il pagamento del canone annuo di Euro 262,03 calcolato per l'anno 2016 ai sensi della L.R. 11/2001, D.G.R .n. 1511/2008 e DGR n. 654/2015 da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge;

3 - di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

4 - di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Giovanni Paolo Marchetti

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA

(Codice interno: 339921)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 22 del 20 gennaio 2017

R.D. 11.12.1933, n. 1775: Concessione di derivazione d'acqua pubblica dalla falda sotterranea nel Comune di Verona - località La Sergia tramite un pozzo di prelievo ad uso irriguo di soccorso. Concessionario: Società Agricola La Sengia srl. Pratica D/12063.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si consente il prelievo della risorsa idrica. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: domanda originale prot. n. 134853 del 21.03.2012; decreto di ricerca n. 330 del 6/09/2013; parere Autorità di Bacino fiume Adige prot. n. 1532 del 22.8.2012; parere Consorzio Bonifica Alta Pianura Veneta prot. n. 3713 del 2.03.2012.

Il Direttore

VISTA l'istanza del 21.03.2012 prot. n. 134853 della Società Agricola La Sengia, P.IVA 03748100231 con sede legale in via Roma n. 96 nel comune di Grezzana (37023), tesa ad ottenere la concessione di derivazione di acqua pubblica dalla falda sotterranea ad uso irriguo di soccorso, nel comune di Verona - località La Sengia, mediante un pozzo da terebrare sul fg. 208 mappale n. 40;

VISTI gli atti dell'istruttoria esperita a norma di legge;

VISTO il T.U. delle Leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTI il D. Lgs. n.112/98, la L.R. n. 11/01, l'art.18 della L.R. n. 27/2003, il D. Lgs 152/2006 e la D.G.R. Veneto n. 107 del 05/11/2009 e loro ss.mm. e ii.;

VISTO il decreto di ricerca n. 330 del 6/09/2013;

VISTO il disciplinare della concessione d'uso protocollo n. 13790 del 13.01.2017 sottoscritto dalle parti contenente obblighi e condizioni cui è vincolata la concessione di derivazione in oggetto;

VERIFICATO che il titolare della derivazione ha costituito la cauzione a garanzia degli obblighi assunti con la sottoscrizione del sopra citato disciplinare;

RITENUTO che sussistano i presupposti per il rilascio della concessione di derivazione d'acqua alle condizioni di cui al sopra citato disciplinare, allegato parte integrante del presente atto;

decreta

1. Di concedere, fatti salvi i diritti di terzi, alla Società Agricola La Sengia srl, come in premessa indicati, il diritto di derivare dalla falda sotterranea in comune di Verona - località La Sengia, complessivi medi mod. 0,009 (l/s 0,9) e massimi mod. 0,027 (l/s 2,7) e un volume annuo di complessivi m^3 9.300 d'acqua pubblica ad uso irriguo di soccorso, mediante il pozzo di prelievo identificato catastalmente al foglio 208 mappale 40.

2. Di accordare la concessione per anni 10 (dieci) a decorrere dal presente decreto e fino al 31/12/2027, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 13790 del 13/01/2017 sottoscritto dalle parti, nonché al pagamento del canone annuo di derivazione pari a Euro 48,70 calcolato per l'anno 2017 ai sensi della vigente normativa, e soggetto ad adeguamenti ISTAT per le annualità successive ai sensi di legge.

3. Di approvare l'allegato disciplinare della concessione d'uso prot. n. 13790 del 13.01.2017, parte integrante del presente decreto, stipulato tra la Società Agricola La Serngia srl, così come in premessa individuata, e l'Unità Organizzativa Genio Civile di Verona.

4. Di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011, della D.G.R. 14/05/2013 n. 677 e del D.Lgs. 33/2013, con esclusione del disciplinare di concessione.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 339922)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 34 del 01 febbraio 2017

Autorizzazione idraulica per l'esecuzione di lavori di ripristino della situazione planimetrica originaria degli spazi verso Adige dell'apparato fortificatorio architettonico asburgico di San Giorgio in Comune di Verona, su terreno demaniale catastalmente censito al foglio VR sud n. 153 lettera C. Ditta ESEV/CTP di Verona. R.D. n. 523/1904 - L.R. 41/88 - Pratica n. 10987 - cartella archivio n. 815

[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: - istanza prot. n. 239811 del 20.6.2016; - nota di richiesta integrazione documentazione prot. n. 314323 del 16.8.2016. - voto della Commissione Tecnica Regionale Decentrata LL.PP. di Verona n. 188 del 15.12.2016. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677 e nella sezione "amministrazione trasparente della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del Dlgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

PREMESSO che con nota del 20/06/2016, pervenuta con prot. regionale n. 239811 del 20/06/2016, la ditta Centro Paritetico per la Formazione, Sicurezza ed i Servizi al Lavoro ESEV/CTP ha chiesto l'autorizzazione per eseguire lavori di ripristino della situazione planimetrica originaria degli spazi verso Adige dell'apparato fortificatorio architettonico asburgico di San Giorgio, nel comune di Verona;

PREMESSO che con nota prot. n. 314323 del 16/08/2016, la scrivente Struttura ha chiesto l'integrazione della documentazione progettuale aggiornata alla quota idrometrica più elevata di m. 1,75, al fine di evitare, in corrispondenza della piena duecentennale del fiume Adige, allagamenti sia dell'edificio che delle aree circostanti;

PRESO ATTO del parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione in oggetto espresso dalla Commissione Tecnica Regionale Decentrata in materia di Lavori Pubblici per la Provincia di Verona nell'adunanza del 15/12/2016 con voto n.188, subordinato al rispetto della seguente prescrizione fissata dalla Commissione stessa: *"il previsto muro di contenimento, atto a garantire il non sifonamento delle acque di piena e la compartimentazione dell'area di scavo a tergo della fortificazione lato fiume destinate alla fruizione pubblica, dovrà essere dimensionato e verificato in relazione ai carichi di I categoria ed in funzione dei parametri geotecnici e idrogeologici del sito";*

RITENUTO che l'opera non rechi sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato, né sia di impedimento all'esecuzione dei lavori di manutenzione idraulica.

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n.33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art.23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente " della Regione Veneto;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, artt. 86 ed 89";

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n. 41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

VISTO il Decreto della Direzione Operativa n.4 dell'11/08/2016 "Individuazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi di competenza dell'Unità Organizzativa Genio Civile Verona. L.R. n.54/2012, art.18";

VISTO il Decreto della Direzione Operativa n.15 del 01/09/2016 "Individuazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi di competenza delle Unità Organizzative afferenti la Direzione Operativa Integrazione. L.R. n.54/2012, art.18";

decreta

1. Di dare atto che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. Di autorizzare, ai soli fini idraulici ai sensi del R.D. n° 523 del 25 luglio 1904, per le motivazioni addotte in premessa, il Centro Paritetico per la Formazione e la Sicurezza e Servizi al Lavoro ESEV/CTP (P.I.: 02705030233), con sede in via C.V. Zeviani n. 8 - 37131 Verona ad eseguire lavori di ripristino della situazione planimetrica originaria degli spazi verso Adige dell'apparato fortificatorio architettonico asburgico di San Giorgio nel comune di Verona, catastalmente censito al foglio VR Sud n. 153, lettera C) in conformità a quanto rappresentato negli elaborati grafici, che formano parte integrante del presente provvedimento, facendo proprie le motivazioni, le conclusioni e le prescrizioni contenute nel parere della Commissione Tecnica Regionale Decentrata Lavori Pubblici di Verona nell'adunanza del 15/12/2016 con voto n. 188 e disponendo il rispetto della condizione e prescrizione riportata nel successivo articolo 3.
3. L'autorizzazione è subordinata alla condizione e prescrizione stabilita dalla Commissione Tecnica Regionale Decentrata Lavori Pubblici di Verona nell'adunanza del 15/12/2016: *"il previsto muro di contenimento, atto a garantire il non sifonamento delle acque di piena e la compartimentazione dell'area di scavo a tergo della fortificazione lato fiume destinate alla fruizione pubblica, dovrà essere dimensionato e verificato in relazione ai carichi di I categoria ed in funzione dei parametri geotecnici ed idrogeologici del sito".*
   L'autorizzazione è, inoltre, subordinata alle seguenti prescrizioni di carattere generale:
   - comunicare alla U.O. Genio Civile di Verona eventuali imprevisti che si dovessero riscontrare durante l'esecuzione dei lavori, tali da esigere ulteriori lavorazioni sostanziali non previste nel progetto esaminato dalla C.T.R.D. del 15/12/2016, affinché siano preventivamente valutati dagli uffici preposti;
   - eseguire i lavori in periodi idonei, garantendo la sicurezza idraulica del corso d'acqua ed il libero deflusso delle acque, senza modificare le sezioni e le opere idrauliche esistenti;
   - sistemare adeguatamente, al termine dei lavori, l'intera area interessata dai lavori e sgomberare l'alveo e le sponde da materiali ed attrezzature;
   - comunicare con almeno 10 giorni di anticipo l'inizio dei lavori e la loro conclusione alla U.O. Genio Civile di Verona;
   - assumersi tutte le responsabilità giuridiche ed economiche connesse con le eventuali servitù creatasi sulle proprietà private per effetto dei presenti lavori;
   - rispettare, in ogni caso, la normativa di polizia idraulica contenuta nel R.D. n.523 del 25.07.1904, nonché le altre e regolamenti in materia di polizia idraulica;
   - non pretendere alcun risarcimento od indennizzo per eventuali danni di qualunque specie che dovessero essere causati alle opere da piene, frane, alluvioni o altre cause;
   - esibire il presente decreto ad ogni richiesta del personale addetto alla vigilanza sulle condizioni idrauliche.
4. Restano salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, privati cittadini od Enti, nonché tutti gli ulteriori provvedimenti autorizzativi eventualmente necessari ai fini della legittima esecuzione dell'intervento in argomento.
5. L'esecuzione di diverse o ulteriori opere oltre a quelle oggetto del presente provvedimento o la non osservanza delle prescrizioni di cui al punto 2 verranno perseguite a termini di legge.
6. Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione degli elaborati grafici di progetto, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente " della Regione Veneto con le modalità previste dall'art.23 del Dlgs n.33/2013 e s.m.i relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge n° 241 del 1990 si rende noto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340033)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 36 del 08 febbraio 2017

Rilascio di concessione sul demanio idrico per l'attraversamento del fiume Adige ai fini ciclo pedonali con ponte Pietra nel Comune di Verona. Ditta: Comune di Verona. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 23/1904 - Norme di polizia idraulica. Pratica n. 7530.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza prot. n. 371795 del 3.10.2016. Disciplinare n. 24275 del 20.1.2017. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Uficciale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677 e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del DLgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

PREMESSO che il Comune di Verona, in persona di Dirigente del Coordinamento Patrimonio dotto. Pietro Grigolo, con domanda pervenuta in data 03/10/2016 prot. n. 371795 ha chiesto la concessione per l'attraversamento del fiume Adige ai fini ciclo pedonali con ponte Pietra nel Comune di Verona;

PRESO ATTO che il Magistrato alle Acque di Venezia ha espresso parere favorevole al rilascio della concessione in oggetto con decreto n. 5919/1 del 20/04/1961;

CONSIDERATO che il Comune di Verona, in persona del Dirigente Coordinamento Patrimonio dott. Pietro Grigolo, ha sottoscritto il disciplinare, versato i canoni richiesti ed ha costituito la cauzione definitiva a garanzia del pagamento dei futuri canoni e del ripristino delle condizioni preesistenti in caso di mancato rinnovo;

RITENUTO che l'opera non rechi sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato, ne sia di impedimento all'esecuzione dei lavori di manutenzione idraulica.

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n. 33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

CONSIDERATO che la natura demaniale del fiume Adige configura la competenza di questa Unità Organizzativa Genio Civile Verona in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n. 523/1904;

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n. 41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, artt. 86 e 89;

decreta

Art. 1 - Di rilasciare al Comune di Verona con sede municipale in Piazza Brà n. 1 - Verona - P.IVA 002151500236, la concessione sul demanio idrico sulla base del disciplinare n. 24275 in data 20/01/2017.

Art. 2 - La presente concessione ha la durata di anni 10 (dieci), successivi e continui, a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 24271 del 20/01/2017 che forma parte integrante del presente decreto, e versato il pagamento del **canone annuo di Euro 310,95** (euro trecentodieci/95), calcolato ai sensi della vigente normativa e dell'indice ISTAT per l'anno 2016, da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge.

Art. 3 - Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione dell'allegato disciplinare di concessione e degli elaborati grafici di progetto, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge n° 241 del 1990 si rende noto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340046)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 37 del 08 febbraio 2017

Rilascio di concessione sul demanio idrico per la realizzazione di un ponte ciclopedonale, ad uso pubblico, attraversante il torrente Avesa e di una rampa pedonale di accesso al pnte medesimo in Via della Consortia - Frazione Avesa del Comune di Verona. Ditta: L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - Norme di polizia idraulica. Pratica n. 6452.
[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza prot. n. 159022 del 3.3.2015. Disciplinare n. 24252 del 20.1.2017. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Uficciale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677. e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del DLgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

PREMESSO che il Comune di Verona, in persona di Dirigente del Coordinamento Patrimonio dott. Pietro Grigolo, con domanda pervenuta in data 03/03/2005 prot. n. 159022 ha chiesto la concessione per un ponte ciclopedonale ad uso pubblico attraversante il torrente Avesa nonché di una rampa pedonale di accesso al ponte medesimo in Via della Consortia - Frazione Avesa del Comune di Verona;

PRESO ATTO del parere favorevole al rilascio della concessione in oggetto espresso dalla Commissione Tecnica Regionale Decentrata in materia di Lavori Pubblici per la Provincia di Verona nell'adunanza del 03/03/2005 con voto n. 47;

CONSIDERATO che il Comune di Verona, in persona del Dirigente Coordinamento Patrimonio dott. Pietro Grigolo, ha sottoscritto il disciplinare, versato i canoni richiesti ed ha costituito la cauzione definitiva a garanzia del pagamento dei futuri canoni e del ripristino delle condizioni preesistenti in caso di mancato rinnovo;

RITENUTO che l'opera non rechi sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato, ne sia di impedimento all'esecuzione dei lavori di manutenzione idraulica.

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n. 33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

CONSIDERATO che la natura demaniale del torrente Avesa configura la competenza di questa Unità Organizzativa Genio Civile Verona in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n. 523/1904;

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n. 41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, artt. 86 e 89;

decreta

Art. 1 - Di concedere al Comune di Verona con sede municipale in Piazza Brà n. 1 - Verona - P.IVA 002151500236, la concessione sul demanio idrico per l'attraversamento con un ponte ciclopedonale ad uso pubblico del torrente Avesa Via della Consortia - Frazione Avesa nel Comune di Verona, in conformità a quanto rappresentato negli elaborati grafici che formano parte integrante del presente provvedimento facendo proprie le motivazioni, le conclusioni e le prescrizioni contenute nel citato parere della Commissione Tecnica Regionale Decentrata.

Art. 2 - Di autorizzare, ai soli fini idraulici ai sensi del R.D. n° 523 del 25 luglio 1904, l'Amministrazione Comunale di Verona- partita I.V.A. 002151500236, ad eseguire i lavori per la realizzazione di un ponte ciclopedonale ad uso pubblico

attraversante il torrente Avesa, nonché di una rampa pedonale di accesso al ponte medesimo in Via della Consortia - Frazione Avesa nel Comune di Verona, in conformità a quanto rappresentato negli elaborati grafici che formano parte integrante del presente provvedimento.

Art. 3 - La presente concessione ha la durata di anni 10 (dieci), successivi e continui, a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 24251 del 20/021/2017, che forma parte integrante del presente decreto, e versato il pagamento del **canone annuo di Euro 105,72** (euro centocinque/72), calcolato ai sensi della vigente normativa e dell'indice ISTAT per l'anno 2016, da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge.

Art. 4 - Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione dell'allegato disciplinare di concessione e degli elaborati grafici di progetto, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge n° 241 del 1990 si rende noto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340047)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 38 del 08 febbraio 2017

Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente n. 11 attraversamenti aerei di corsi d'acqua demaniali con linee elettriche MT a 20 KV nei Comuni di Malcesine e Torri del Benaco (VR). Richiedente e distribuzione s.p.a. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - Norme di polizia idraulica. Pratica n. 8244.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza pervenuta in data 12.11.1987; Voto n. 251 del 27.8.1991. Disciplinare n. 24346 del 20.1.2017. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Uficciale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677. e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del DLgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

PREMESSO che con istanza pervenuta in data 12/11/1987, la Ditta Enel ha chiesto la concessione sul demanio idrico avente per oggetto n. 11 attraversamenti di corsi d'acqua demaniali denominati Valle dei Molini, Valle del Pozzo (due volte), Valle Castel Ronco (due volte), Valle Fornare, Valle Spighetta, Valle Prandini (tre volte) e Valle del Pi con linee elettriche MT a 20 kV nei Comuni di Malcesine e Torri del Bencao (VR);

VISTO il voto n. 251 del 27/08/1991 con cui la Commissione Consultiva in materia di Lavori Pubblici per la Provincia di Verona ha espresso parere favorevole al rilascio della concessione in oggetto;

CONSIDERATO che il richiedente ha sottoscritto il disciplinare, versato i canoni richiesti ed ha costituito la cauzione definitiva a garanzia del pagamento dei futuri canoni e del ripristino delle condizioni preesistenti in caso di mancato rinnovo;

CONSIDERATO che la natura demaniale dei corsi d'acqua in parola configurano la competenza di questa Unità Organizzativa Genio Civile Verona in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n.523/1904;

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n. 33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto;

PRESO ATTO che gli attraversamenti in essere risultano non aver subito modifiche rispetto alla situazione già concessa, come attestato nell'atto di notorietà in data 28/12/2016 e che, pertanto, non reca sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato, né sia di impedimento all'esecuzione del lavori di manutenzione idraulica;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n.523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59",artt. 86 ed 89;

CONSIDERATO che la natura demaniale dei corsi d'acqua in parola configurano la competenza di questa Unità Organizzativa Genio Civile Verona in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n.523/1904;

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n.41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

decreta

1. Di rilasciare alla Ditta e-distribuzione S.p.A. - Zona di Verona con sede amministrativa in Via Malfer n. 8 - Verona e sede legale in Via Ombrone n. 3 - Roma - Partita I.V.A. 05779711000 - la concessione sul demanio idrico avente per oggetto n. 11 attraversamenti dei corsi d'acqua demaniali denominati Valle dei Molini, Valle del Pozzo (due volte),

Valle Castel Ronco (due volte), Valle Fornare, Valle Spighetta, Valle Prandini (tre volte) e Valle del Pi con linee elettriche di MT a 20 kV nei Comuni di Malcesine e torri del Benaco (VR) sulla base del disciplinare n. 24346 in data 20/01/2017;

2. La presente concessione ha la durata di anni 10 (dieci), successivi e continui, a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 24346 del 20/01/2017, che forma parte integrante del presente decreto, e versato il pagamento del canone annuo di Euro 932,85 (euro novecentotrentadue/85), calcolato ai sensi della vigente normativa e dell'indice ISTAT per l'anno 2016, da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge;
3. Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione dell'allegato disciplinare di concessione e degli elaborati grafici di progetto, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigente.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge n. 241 del 1990 si rende noto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340034)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 39 del 08 febbraio 2017

Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente gli attraversamenti aerei del torrente Tramigna e del progno di Illasi con linee elettriche MT a 10 KV nei Comuni di Colognola ai Colli e Caldiero (VR). Ditta e-distribuzione. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8363.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza pervenuta in data 6.12.1960; Atto di sottomissione n. 4384 del 11.12.1961. Disciplinare prot. n. 24358 del 20.1.2017. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Uficciale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677. e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del DLgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

PREMESSO che con istanza pervenuta in data 06/12/1960, la Ditta Enel ha chiesto la concessione sul demanio idrico avente per oggetto gli attraversamenti aerei del torrente Tramigna e del progno di Illasi con linee elettriche MT a 10 kV nei Comuni di Colognola ai Colli e Caldiero (VR);

VISTO l'atto di sottomissione n. 4384 del 11/12/1961 con cui l'ex Ufficio del Genio Civile di Verona ha rilasciato il provvedimento concessorio per la realizzazione degli attraversamenti in oggetto indicati;

CONSIDERATO che il richiedente ha sottoscritto il disciplinare, ha versato i canoni richiesti ed ha costituito la cauzione definitiva a garanzia del pagamento dei futuri canoni e del ripristino delle condizioni preesistenti in caso di mancato rinnovo;

CONSIDERATO che la natura demaniale dei corsi d'acqua torrente Tramigna e progno di Illasi configurano la competenza di questa Unità Organizzativa Genio Civile Verona in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n. 523/1904;

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n. 33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto;

PRESO ATTO che gli attraversamenti in essere risultano non aver subito modifiche rispetto alla situazione già concessa come attestato nell'atto di notorietà in data 28/12/2016 e che, pertanto, non reca sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulica dei corsi d'acqua interessati, nè sia d'impedimento all'esecuzione dei lavori di manutenzione idraulica;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n.523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59", artt. 86 ed 89;

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n.41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

decreta

1. È rilasciata al richiedente e-distribuzione - Zona di Verona con sede amministrativa in Via Malfer n. 8 - Verona e sede legale in Via Ombrone n. 3 - Roma - Partita I.V.A. 05779711000 - la concessione sul demanio idrico avente per oggetto gli attraversamenti aerei del torrente Tramigna e progno di Illasi con linee elettriche MT a 10 kV nei Comuni di Colognola ai Colli e Caldiero (VR) sulla base del disciplinare n. 24358 in data 20/01/2017;
2. La presente concessione ha la durata di anni 10 (dieci), successivi e continui, a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 24358 del 20/01/2017, che forma parte integrante del presente decreto, e versato il pagamento del canone annuo di Euro 186,57 (euro centoottantasei/57), calcolato ai sensi della vigente normativa e dell'indice ISTAT per l'anno 2016, da adeguarsi per le

annualità successive ai sensi di legge;

3. Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione dell'allegato disciplinare di concessione e degli elaborati grafici di progetto, nel bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge n. 241 del 1990 si rende noto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340035)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 40 del 08 febbraio 2017

Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente l'attraversamento aereo della Valle delle Piume (2 volte) con linea elettrica BT nelle località Ciresere e Senega nel Comune di Brenzone (VR). Ditta e-distribuzione. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8270.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza pervenuta in data 16.10.1970; Atto di sottomissione n. 7428 del 5.8.1977. Disciplinare prot. n. 24371 del 20.1.2017. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Uficciale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677. e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del DLgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

PREMESSO che con istanza pervenuta in data 16/10/1970, la Ditta Enel ha chiesto la concessione sul demanio idrico avente per oggetto l'attraversamento aereo della Valle delle Piume (2 volte) con linea elettrica BT a 220/380 Volt nelle località Ciresere e Senega nel Comune di Brenzone (VR);

VISTO l'atto di sottomissione n. 7428 del 05/08/1977 con cui l'ex Ufficio del Genio Civile di Verona ha rilasciato il provvedimento concessorio per la realizzazione dell'attraversamento in oggetto indicato;

CONSIDERATO che il richiedente ha sottoscritto il disciplinare, versato i canoni richiesti ed ha costituito la cauzione definitiva a garanzia del pagamento dei futuri canoni e del ripristino delle condizioni preesistenti in caso di mancato rinnovo;

CONSIDERATO che la natura demaniale del corso d'acqua Valle delle Piume configura la competenza di questa Unità Organizzativa Genio Civile Verona in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n. 523/1904;

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n. 33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto;

PRESO ATTO che gli attraversamenti in essere risultano non aver subito modifiche rispetto alla situazione già concessa come attestato nell'atto di notorietà in data 04/11/2016 e che, pertanto, non reca sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulica dei corsi d'acqua interessati, nè sia d'impedimento all'esecuzione dei lavori di manutenzione idraulica;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n.523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59", artt. 86 ed 89;

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n.41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

decreta

1. È rilasciata al richiedente e-distribuzione - Zona di Verona con sede amministrativa in Via Malfer n. 8 - Verona e sede legale in Via Ombrone n. 3 - Roma - Partita I.V.A. 05779711000 - la concessione sul demanio idrico avente per oggetto l'attraversamento aereo della Valle delle Piume (2 volte) con linea elettrica BT a 220/380 Volt nelle località Ciresere e Senega nel Comune di Brenzone (VR) sulla base del disciplinare n. 24371 in data 20/01/2017;
2. La presente concessione ha la durata di anni 10 (dieci), successivi e continui, a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 24371 del 20/01/2017, che forma parte integrante del presente decreto, e versato il pagamento del canone annuo di Euro 12,44 (euro dodici/44), calcolato ai sensi della vigente normativa e dell'indice ISTAT per l'anno 2016, da adeguarsi per le annualità

successive ai sensi di legge;

3. Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione dell'allegato disciplinare di concessione e degli elaborati grafici di progetto, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge n. 241 del 190 si rende noto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340036)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 41 del 08 febbraio 2017

Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente l'attraversamento aereo del fiume Adige con linea elettrica MT a 20 KV in località La paganella tra i comuni di Rivoli Veronese e Dolcè (VR). Richiedente e-distribuzione. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 9162.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza pervenuta in data 9.11.1973; Atto di sottomissione n. 7302 del 20.9.1976. Disciplinare prot. n. 27799 del 24.1.2017. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Uficciale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677. e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del DLgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

PREMESSO che con istanza pervenuta il 09/11/1973, la Ditta Enel ha chiesto la concessione sul demanio idrico avente per oggetto l'attraversamento aereo del fiume Adige con linea elettrica MT a 20 kV in località La Paganella tra i Comuni di Rivoli Veronese e Dolcè (VR);

VISTO l'atto di sottomissione n. 7302 del 20/09/1976 con cui l'ex Ufficio del Genio Civile di Verona ha rilasciato il provvedimento concessorio per la realizzazione dell'attraversamento in oggetto indicato;

CONSIDERATO che il richiedente ha sottoscritto il disciplinare, ha versato i canoni richiesti ed ha costituito la cauzione definitiva a garanzia del pagamento dei futuri canoni e del ripristino delle condizioni preesistenti in caso di mancato rinnovo;

CONSIDERATO che la natura demaniale del fiume Adige configura la competenza di questa Unità Organizzativa Genio Civile Verona in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n.523/1904;

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n. 33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto;

PRESO ATTO che gli attraversamenti in essere risultano non aver subito modifiche rispetto alla situazione già concessa come attestato nell'atto di notorietà in data 04/11/2016 e che, pertanto, non reca sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulica dei corsi d'acqua interessati, nè sia d'impedimento all'esecuzione dei lavori di manutenzione idraulica;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n.523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59", artt. 86 ed 89;

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n.41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

decreta

1. È rilasciata al richiedente e-distribuzione - Zona di Verona con sede amministrativa in Via Malfer n. 8 - Verona e sede legale in Via Ombrone n. 3 - Roma - Partita I.V.A. 05779711000 - la concessione sul demanio idrico avente per oggetto l'attraversamento aereo del fiume Adige con linea elettrica MT a 20 kV in località La Paganella tra i Comuni di Rivoli Veronese e Dolcè (VR) sulla base del disciplinare n. 27799 in data 24/01/2017;
2. La presente concessione ha la durata di anni 10 (dieci), successivi e continui, a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 27799 del 24/01/2017, che forma parte integrante del presente decreto, e versato il pagamento del canone annuo di Euro 93,28 (euro novantatre/28), calcolato ai sensi della vigente normativa e dell'indice ISTAT per l'anno 2016, da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge;

3. Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione dell'allegato disciplinare di concessione e degli elaborati grafici di progetto, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge m. 241 del 1990 si rende noto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato (*omissis*)

(Codice interno: 340037)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 42 del 08 febbraio 2017

Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente l'attraversamento aereo del torrente Illasi con linea elettrica MT a 10 KV fra i Comuni di Lavagno e Colognola ai Colli (VR). Ditta Enel Distribuzione s.p.a. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8478.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza pervenuta in data 13.12.1971; Atto di sottomissione n. 7350 del 22.1.1976. Disciplinare prot. n. 339712 del 9.9.2016. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Uficciale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677. e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del DLgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

PREMESSO che con istanza pervenuta in data 13/12/1971, la Ditta Enel ha chiesto la concessione sul demanio idrico avente per oggetto l'attraversamento aereo del corso d'acqua demaniale denominato torrente Illasi con linea elettrica MT a 10 kV in località Vago fra i Comuni di Lavagno e Colognola ai Colli (VR);

VISTO l'atto di sottomissione n. 7350 del 22/11/1976 con cui l'ex Ufficio del Genio Civile di Verona ha rilasciato il provvedimento concessorio per la realizzazione dell'attraversamento in oggetto indicato;

CONSIDERATO che il richiedente ha sottoscritto il disciplinare, versato i canoni richiesti ed ha costituito la cauzione definitiva a garanzia del pagamento dei futuri canoni e del ripristino delle condizioni preesistenti in caso di mancato rinnovo;

CONSIDERATO che la natura demaniale del corso d'acqua torrente Illasi configura la competenza di questa Unità Organizzativa in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n.523/1904;

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n. 33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto;

PRESO ATTO che l'attraversamento in essere risulta non aver subito modifiche rispetto alla situazione già concessa come attestato nell'atto di notorietà in data 28/12/2016 e che, pertanto, non reca sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulico dei corsi d'acqua interessati, né sia d'impedimento all'esecuzione dei lavori di manutenzione idraulica;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n.523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59", artt. 86 ed 89;

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n.41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

decreta

1. Di rilasciare alla Ditta e-distribuzione S.p.A. - Zona di Verona con sede amministrativa in Via Malfer n. 8 - Verona e sede legale in Via Ombrone n. 3 - Roma - Partita I.V.A. 05779711000 - la concessione sul demanio idrico avente per oggetto l'attraversamento aereo del torrente Illasi con linea elettrica di MT a 10 kV in località Vago fra i Comuni di Lavagno e Colognola ai Colli (VR) sulla base del disciplinare n. 339712 in data 09/09/2016;
2. La presente concessione ha la durata di anni 10 (dieci), successivi e continui, a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 339712 del 09/09/2016, che forma parte integrante del presente decreto, e versato il pagamento del canone annuo di Euro 93,29 (euro novantatre/29), calcolato ai sensi della vigente normativa e dell'indice ISTAT per l'anno 2016, da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge;

3. Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione dell'allegato disciplinare di concessione e degli elaborati grafici di progetto, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge n. 241 del 1990 si rende noto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340038)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 43 del 08 febbraio 2017

Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente 5 attraversamenti aerei con linea elettrica BT dei corsi d'acqua torrente Mezzane (due volte) nel Comune di Mezzane di Sotto (VR). Ditta e-distribuzione. L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8756.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza pervenuta in data 28.2.1957; Atto di sottomissione n. 3585 del 10.10.1958. Disciplinare prot. n. 27813 del 24.1.2017. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Uficciale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677. e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del DLgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

PREMESSO che con istanza pervenuta in data in data 28/02/1957, la Ditta Enel ha chiesto la concessione sul demanio idrico avente per oggetto n. 5 attraversamenti aerei con linea elettrica BT di 220/380 V dei corsi d'acqua torrente Mezzane (due volte) in località Sul Vago e Casetta, Vaio della Barilla in località Sul Vago e corso d'acqua demaniale (due volte) in località Monte Mezzana nel Comune di Mezzane di Sotto (VR);

VISTO l'atto di sottomissione n. 3585 del 10/10/1958 con cui l'ex Ufficio del Genio Civile di Verona ha rilasciato il provvedimento concessorio per la realizzazione dell'attraversamento in oggetto indicato;

CONSIDERATO che il richiedente ha sottoscritto il disciplinare, ha versato i canoni richiesti ed ha costituito la cauzione definitiva a garanzia del pagamento dei futuri canoni e del ripristino delle condizioni preesistenti in caso di mancato rinnovo;

CONSIDERATO che la natura demaniale dei corsi d'acqua in parola configurano la competenza di questa Unità Organizzativa Genio Civile Verona in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n.523/1904;

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n. 33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto;

PRESO ATTO che gli attraversamenti in essere risultano non aver subito modifiche rispetto alla situazione già concessa come attestato nell'atto di notorietà in data 04/11/2016 e che, pertanto, non reca sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulica dei corsi d'acqua interessati, nè sia d'impedimento all'esecuzione dei lavori di manutenzione idraulica;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n.523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59", artt. 86 ed 89;

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n.41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

decreta

1. È rilasciata al richiedente e-distribuzione - Zona di Verona con sede amministrativa in Via Malfer n. 8 - Verona e sede legale in Via Ombrone n. 3 - Roma - Partita I.V.A. 05779711000 - la concessione sul demanio idrico avente per oggetto n. 5 attraversamenti aerei con linea elettrica BT di 220/380 V dei corsi d'acqua torrente Mezzane (due volte) in località Sul Vago e Casetta, Vaio della Barilla in località Sul Vago e corso d'acqua demaniale (due volte) in località Monte Mezzana nel Comune di Mezzane di Sotto (VR) sulla base del disciplinare n. 27813 in data 24/01/2017;
2. La presente concessione ha la durata di anni 10 (dieci), successivi e continui, a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 27813 del 24/01/2017, che

forma parte integrante del presente decreto, e versato il pagamento del canone annuo di Euro 31,09 (euro trentuno/09), calcolato ai sensi della vigente normativa e dell'indice ISTAT per l'anno 2016, da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge;

3. Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione dell'allegato disciplinare di concessione e degli elaborati grafici di progetto, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge n. 241 del 1990 si rende moto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340039)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 44 del 08 febbraio 2017

Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente l'attraversamento aereo del progno di Marano con linea elettrica MT a 20 KV nel Comune di Marano di Valpolicella (VR). Ditta e-distribuzione s.p.a. . L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8145.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza pervenuta in data 2.7.1991 prot. n. 7452; Voto n. 280 del 24.9.1991. Disciplinare prot. n. 27819 del 24.1.2017. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Uficciale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677. e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del DLgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

VISTA la domanda pervenuta in data 02/07/1991 prot. n. 7452 per ottenere la concessione sul demanio idrico avente per oggetto l'attraversamento aereo del progno di Marano con linea MT a 20 kV nel Comune di Marano di Valpolicella (VR);

VISTO il voto n. 280 del 24/09/1991 con cui la Commissione Consultiva in materia di Lavori Pubblici per la Provincia di Verona ha espresso parere favorevole al rilascio della concessione in oggetto;

CONSIDERATO che il richiedente ha sottoscritto il disciplinare, versato i canoni richiesti ed ha costituito la cauzione definitiva a garanzia del pagamento dei futuri canoni e del ripristino delle condizioni preesistenti in caso di mancato rinnovo;

CONSIDERATO che la natura demaniale del corso d'acqua progno di Marano configura la competenza di questa Unità Organizzativa Genio Civile Verona in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n.523/1904;

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n. 33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto;

PRESO ATTO che gli attraversamenti in essere risultano non aver subito modifiche rispetto alla situazione già concessa, come attestato nell'atto di notorietà in data 04/11/2016 e che, pertanto, non reca sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato, né sia di impedimento all'esecuzione del lavori di manutenzione idraulica;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n.523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", artt. 86 ed 89;

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n.41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

decreta

1. È rilasciata al richiedente e-distribuzione S.p.A. - Zona di Verona con sede amministrativa in Via Malfer n. 8 - Verona e sede legale in Via Ombrone n. 3 - Roma - Partita I.V.A. 05779711000, la concessione sul demanio idrico avente per oggetto l'attraversamento aereo del progno di Marano con linea elettrica di MT a 20 kV nel Comune di Marano di Valpolicella (VR) sulla base del disciplinare n. 27819 in data 24/01/2017;
2. La presente concessione ha la durata di anni 10 (dieci), successivi e continui, a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 27819 del 24/01/2017, che forma parte integrante del presente decreto, e versato il pagamento del canone annuo di Euro 93,28 (euro novantatre/28), calcolato ai sensi della vigente normativa e dell'indice ISTAT per l'anno 2016, da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge;

3. Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione dell'allegato disciplinare di concessione e degli elaborati grafici di progetto, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge n. 241 del 1990 si rende moto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340040)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 45 del 08 febbraio 2017

Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente n. 9 attraversamenti aerei di corsi d'acqua demaniali con linea elettrica MT a 20 KV in località varie nel comune di Boesco Chiesanuova (VR). Ditta e-distribuzione s.p.a. . L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 9109.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza pervenuta in data 31.8.1967. Atto di sottomissione n. 152 del 3.3.1979. Disciplinare prot. n. 27823 del 24.1.2017. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Uficciale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677. e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del DLgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

PREMESSO che con istanza pervenuta in data 31/08/1967, la Ditta Enel ha chiesto la concessione sul demanio idrico avente per oggetto n. 9 attraversamenti aerei dei corsi d'acqua demaniali con linea elettrica MT a 20 kV denominati Vaio Scandole in loc. Aglio, due corsi d'acqua demaniali in loc. Tezza, quattro corsi d'acqua demaniali in loc. a est di Bosco Chiesanuova, un corso d'acqua demaniale in loc. Laorno, un corso d'acqua demaniale in loc. Scandole nel Comune di Bosco Chiesanuova (VR);

VISTO l'atto di sottomissione n. 152 del 03/03/1979 con cui l'ex Ufficio del Genio Civile di Verona ha rilasciato il provvedimento concessorio per la realizzazione dell'attraversamento in oggetto indicato;

CONSIDERATO che il richiedente ha sottoscritto il disciplinare, ha versato i canoni richiesti ed ha costituito la cauzione definitiva a garanzia del pagamento dei futuri canoni e del ripristino delle condizioni preesistenti in caso di mancato rinnovo;

CONSIDERATO che la natura demaniale dei corsi d'acqua in parola configurano la competenza di questa Sezione in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n.523/1904;

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n. 33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto;

PRESO ATTO che gli attraversamenti in essere risultano non aver subito modifiche rispetto alla situazione già concessa come attestato nell'atto di notorietà in data 28/12/2016 e che, pertanto, non reca sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulica dei corsi d'acqua interessati, nè sia d'impedimento all'esecuzione dei lavori di manutenzione idraulica;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n.523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59", artt. 86 ed 89;

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n.41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

decreta

1. È rilasciata al richiedente e-distribuzione S.p.A. - Zona di Verona con sede amministrativa in Via Malfer n. 8 - Verona e sede legale in Via Ombrone n. 3 - Roma - Partita I.V.A. 05779711000 - la concessione sul demanio idrico avente per oggetto n. 9 attraversamenti aerei dei corsi d'acqua demaniali con linea elettrica MT a 20 kV denominati Vaio Scandole in loc. Aglio, due corsi d'acqua demaniali in loc. Tezza, quattro corsi d'acqua demaniali in loc. a est di Bosco Chiesanuova, un corso d'acqua demaniale in loc. Laorno, un corso d'acqua demaniale in loc. Scandole nel Comune di Bosco Chiesanuova (VR) sulla base del disciplinare n. 27823 in data 24/01/2017;
2. La presente concessione ha la durata di anni 10 (dieci), successivi e continui, a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 27823 del 24/01/2017, che

forma parte integrante del presente decreto, e versato il pagamento del canone annuo di Euro 839,57 (euro ottocentotrentanove/57), calcolato ai sensi della vigente normativa e dell'indice ISTAT per l'anno 2016, da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge;

3. Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione dell'allegato disciplinare di concessione e degli elaborati grafici di progetto, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge n. 241 del 1990 si rende noto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340041)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 46 del 08 febbraio 2017

Rilascio di concessione sul demanio idrico inerente n. 5 attraversamenti aerei con linea elettrica MT a 20 KV dei corsi d'acqua Fossa della Busa, Vaio dei Tranfion, Vaio Torcolo, Vaio Fanaro e Vaio Sbioga nel comune di Cerro Veronese (VR). Ditta e-distribuzione s.p.a. . L.R. n. 41/88 - R.D. n. 523/1904 - norme di polizia idraulica. Pratica n. 8771.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza pervenuta in data 9.8.1968. Nulla osta n. 16798 del 20.2.1975 del Magistrato alle Acque di Venezia. Disciplinare prot. n. 24336 del 20.1.2017. Atto soggetto a pubblicazione nel Bollettino Uficciale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27.12.2011 e della D.G.R. 14.5.2013 n. 677. e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 del DLgs n. 33/2013 e s.m.i.

Il Direttore

PREMESSO che con istanza pervenuta in data 09/08/1968, la Ditta Enel ha chiesto la concessione sul demanio idrico avente per oggetto gli attraversamenti aerei con linea elettrica MT a 20 kV sorretta da tralicci in ferro dei corsi d'acqua Valle o Fossa della Busa, Vaio Tranfion, Vaio Torcolo, vaio Fanaro e vaio Sbioga nelle località Roccolo, Torcolo e Corrubbio nel Comune di Cerro Veronese (VR);

VISTO il nulla osta n. 16798 del 20/02/1975 con cui il Magistrato alle Acque di Venezia ha espresso parere favorevole al rilascio della concessione in oggetto;

CONSIDERATO che il richiedente ha sottoscritto il disciplinare, versato i canoni richiesti ed ha costituito la cauzione definitiva a garanzia del pagamento dei futuri canoni e del ripristino delle condizioni preesistenti in caso di mancato rinnovo;

CONSIDERATO che la natura demaniale dei corsi d'acqua fossa della Busa, vaio del Tranfion, vaio Torcolo, vaio Fanaro e vaio Sbioga configurano la competenza di questa Sezione in merito alla valutazione, sotto il profilo idraulico, dell'intervento da realizzare ai sensi del R.D. n.523/1904;

PRESO ATTO che gli attraversamenti in essere risultano non aver subito modifiche rispetto alla situazione già concessa come attestato nell'atto di notorietà in data 04/11/2016 e che, pertanto, non reca sostanzialmente pregiudizio per il buon regime idraulico dei corsi d'acqua interessati, né sia d'impedimento all'esecuzione dei lavori di manutenzione idraulica;

RITENUTO opportuno, in ottemperanza al principio generale di trasparenza e diffusione delle informazioni stabilito dal Dlgs n. 33/2013 e s.m.i., di pubblicare, con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti, il presente decreto nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto;

VISTO il R.D. 25 luglio 1904 n.523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59", artt. 86 ed 89;

VISTA la L.R. 9 agosto 1988 n.41 "norme per la polizia idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale";

VISTA la L.R. 13 aprile 2001 n° 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

decreta

1. È rilasciata al richiedente E- Distribuzione S.p.A. - Zona di Verona con sede amministrativa in Via Malfer n. 8 - Verona e sede legale in Via Ombrone n. 3 - Roma - Partita I.V.A. 05779711000 - la concessione sul demanio idrico avente per oggetto gli attraversamenti aerei con linea elettrica MT a 20 kV sorretta da tralicci in ferro dei corsi d'acqua Fossa della Busa, Vaio Tranfion, Vaio Torcolo, Vaio Fanaro e Vaio Sbioga nel Comune di Cerro Veronese (VR) sulla base del disciplinare n. 24336 in data 20/01/2017;

2. La presente concessione ha la durata di anni 10 (dieci), successivi e continui, a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 24336 del 20/01/2017, che forma parte integrante del presente decreto, e versato il pagamento del canone annuo di Euro 466,43 (euro quattrocentosessantasei/43), calcolato ai sensi della vigente normativa e dell'indice ISTAT per l'anno 2016, da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge;
3. Di pubblicare integralmente il presente decreto, ad eccezione dell'allegato disciplinare di concessione e degli elaborati grafici di progetto, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della D.G.R. 14/05/2013 n. 677, e nella sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 23 relativo ai provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 4° della Legge n. 241 del 1990 si rende noto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale competente entro i termini previsti per legge.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340042)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 47 del 08 febbraio 2017

R.D. 11.12.1933, n. 1775: Concessione di derivazione d'acqua pubblica dalla falda sotterranea nel Comune di Cazzano di Tramigna - località Canova tramite un pozzo di prelievo ad uso irriguo di soccorso. Concessioanrio: Zanderigo Angelina. Pratica D/12492

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si consente il prelievo della risorsa idrica. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Domanda originale prot. n. 334108 del 05.08.2014; decreto di ricerca n. 348 del 06/08/2015; parere Autorità di Bacino fiume Adige prot. n. 1395 del 22.05.2015; parere Consorzio Bonifica Alta Pianura Veneta prot. n. 18649 del 19.12.2014.

Il Direttore

VISTA l'istanza del 05.08.2014 prot. n. 334108 di Zanderigo Angelina, *(omissis)*, tesa ad ottenere la concessione di derivazione di acqua pubblica dalla falda sotterranea ad uso irriguo di soccorso, nel comune di Cazzano di Tramigna - località Canova, mediante un pozzo da terebrare sul fg. 20 mappale n. 121;

VISTI gli atti dell'istruttoria esperita a norma di legge;

VISTO il T.U. delle Leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTI il D. Lgs. n.112/98, la L.R. n. 11/01, l'art.18 della L.R. n. 27/2003, il D. Lgs 152/2006 e la D.G.R. Veneto n. 107 del 05/11/2009 e loro ss.mm. e ii.;

VISTO il decreto di ricerca n. 348 del 6/08/2015;

VISTO il disciplinare della concessione d'uso protocollo n. 39172 del 31.01.2017 sottoscritto dalle parti contenente obblighi e condizioni cui è vincolata la concessione di derivazione in oggetto;

VERIFICATO che il titolare della derivazione ha costituito la cauzione a garanzia degli obblighi assunti con la sottoscrizione del sopra citato disciplinare;

RITENUTO che sussistano i presupposti per il rilascio della concessione di derivazione d'acqua alle condizioni di cui al sopra citato disciplinare, allegato parte integrante del presente atto;

decreta

1. Di concedere, fatti salvi i diritti di terzi, a Zanderigo Angelina, come in premessa indicata, il diritto di derivare dalla falda sotterranea in comune di Cazzano di Tramigna - località Canova, complessivi medi mod. 0,0028 (l/s 0,28) e massimi mod. 0,0168 (l/s 1,68) e un volume annuo di complessivi m^3 4.354 d'acqua pubblica ad uso irriguo di soccorso, mediante il pozzo di prelievo identificato catastalmente al foglio 20 mappale 121;

2. Di accordare la concessione per anni 10 (dieci) a decorrere dal presente decreto e fino al 31/12/2027, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 39172 del 31/01/2017 sottoscritto dalle parti, nonché al pagamento del canone annuo di derivazione pari a Euro 48,70 calcolato per l'anno 2017 ai sensi della vigente normativa, e soggetto ad adeguamenti ISTAT per le annualità successive ai sensi di legge.

3. Di approvare l'allegato disciplinare della concessione d'uso prot. n. 39172 del 31.01.2017, parte integrante del presente decreto, stipulato tra Zanderigo Angelina, così come in premessa individuata, e l'Unità Organizzativa Genio Civile di Verona.

4. Di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011, della D.G.R. 14/05/2013 n. 677 e del D.Lgs. 33/2013, con esclusione del disciplinare di concessione.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340043)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 48 del 08 febbraio 2017

R.D. 11.12.1933, n. 1775: Concessione di derivazione d'acqua pubblica dalla falda sotterranea nel Comune di Cazzano di Tramigna - località Cambran tramite un pozzo di prelievo ad uso irriguo di soccorso. Concessioanrio: Sartori Angelina. Pratica D/12636

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si consente il prelievo della risorsa idrica. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Domanda originale prot. n. 376334 del 21.09.2015; decreto di ricerca n. 161 dell'11/03/2016; parere Autorità di Bacino fiume Adige prot. n. 3381 del 9.12.2015; parere Consorzio Bonifica Alta Pianura Veneta prot. n. 16793 del 20.11.2015.

Il Direttore

VISTA l'istanza del 21.09.2015 prot. n. 376334 di Sartori Angelina, (*omissis*), tesa ad ottenere la concessione di derivazione di acqua pubblica dalla falda sotterranea ad uso irriguo di soccorso, nel comune di Cazzano di Tramigna - località Cambran, mediante un pozzo da terebrare sul fg. 17 mappale n. 480;

VISTI gli atti dell'istruttoria esperita a norma di legge;

VISTO il T.U. delle Leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTI il D. Lgs. n.112/98, la L.R. n. 11/01, l'art.18 della L.R. n. 27/2003, il D. Lgs 152/2006 e la D.G.R. Veneto n. 107 del 05/11/2009 e loro ss.mm. e ii.;

VISTO il decreto di ricerca n. 161 del 11/03/2016;

VISTO il disciplinare della concessione d'uso protocollo n. 39129 del 31.01.2017 sottoscritto dalle parti contenente obblighi e condizioni cui è vincolata la concessione di derivazione in oggetto;

VERIFICATO che il titolare della derivazione ha costituito la cauzione a garanzia degli obblighi assunti con la sottoscrizione del sopra citato disciplinare;

RITENUTO che sussistano i presupposti per il rilascio della concessione di derivazione d'acqua alle condizioni di cui al sopra citato disciplinare, allegato parte integrante del presente atto;

decreta

1. Di concedere, fatti salvi i diritti di terzi, a Sartori Angelina, come in premessa indicata, il diritto di derivare dalla falda sotterranea in comune di Cazzano di Tramigna - località Cambran, complessivi medi mod. 0,0264 (l/s 2,64) e massimi mod. 0,1589 (l/s 15,89) e un volume annuo di complessivi m^3 27.371 d'acqua pubblica ad uso irriguo di soccorso, mediante il pozzo di prelievo identificato catastalmente al foglio 17 mappale 480.

2. Di accordare la concessione per anni 10 (dieci) a decorrere dal presente decreto e fino al 31/12/2027, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 39129 del 31/01/2017 sottoscritto dalle parti, nonché al pagamento del canone annuo di derivazione pari a Euro 48,70 calcolato per l'anno 2017 ai sensi della vigente normativa, e soggetto ad adeguamenti ISTAT per le annualità successive ai sensi di legge.

3. Di approvare l'allegato disciplinare della concessione d'uso prot. n. 39129 del 31.01.2017, parte integrante del presente decreto, stipulato tra Sartori Angelina, così come in premessa individuata, e l'Unità Organizzativa Genio Civile di Verona.

4. Di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011, della D.G.R. 14/05/2013 n. 677 e del D.Lgs. 33/2013, con esclusione del disciplinare di concessione.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 340044)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VERONA n. 49 del 08 febbraio 2017

R.D. 11.12.1933, n. 1775: Concessione di derivazione d'acqua superficiale dalla sorgente "Madonna delle Mercede in Comune di Tregnago" - località Pian di Cologno ad uso irriguo ed igienico ed assimilati (domestico). Concessionario. Concessioanrio: Corradini Sergio. Pratica D/12622

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si consente il prelievo della risorsa idrica. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Domanda originale di concessione del 16.07.2015 prot. n. 293135; parere Autorità di Bacino prot.n. 1553 del 01.07.2016; parere Consorzio Alta Pianura Veneta n. 3611 del 11.03.2016. Atto soggetto al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, art. 23.

Il Direttore

VISTA l'istanza del 16.07.2015 prot. n. 293135 di Corradini Sergio (*omissis*), tesa ad ottenere la concessione di derivazione d'acqua superficiale dalla sorgente "Madonna della Mercede in Comune di Tregnago - loc. Pian di Cologno ad uso irriguo ed igienico ed assimilati (domestico), sul terreno distinto in catasto al foglio 28 mappale n. 229;

VISTI gli atti dell'istruttoria esperita a norma di legge;

VISTO il T.U. delle Leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTI il D. Lgs. n.112/98, la L.R. n. 11/01, l'art.18 della L.R. n. 27/2003, il D. Lgs 152/2006 e la D.C.R. Veneto n. 107 del 05/11/2009 e loro ss.mm. e ii.;

VISTO il disciplinare della concessione d'uso prot. n. 401330 del 18.10.2016 sottoscritto dalle parti contenente obblighi e condizioni cui è vincolata la concessione di derivazione in oggetto;

VERIFICATO che il titolare della derivazione ha costituito la cauzione a garanzia degli obblighi assunti con la sottoscrizione del sopra citato disciplinare;

RITENUTO che sussistano i presupposti per il rilascio della concessione di derivazione d'acqua alle condizioni di cui al sopra citato disciplinare, allegato parte integrante del presente atto;

decreta

1. Di concedere, fatti salvi i diritti di terzi, a Corradini Sergio il diritto di derivare dalla sorgente "Madonna della Mercede in Comune di Tregnago - loc. Pian di Cologno medi moduli 0,0001 (l/s 0,01) e massimi moduli 0,0004 (l/s 0,04) e un volume annuo di 304,03 m^3 /annui d'acqua pubblica ad uso irriguo ed igienico ed assimilati (domestico) sul foglio 28 mappale n. 229.

2. Di accordare la concessione per anni 10 (dieci) a decorrere dalla data del presente decreto e fino al 31.12.2026, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare prot. n. 401330 del 18.10.2016 sottoscritto dalle parti, nonché al pagamento del canone annuo di derivazione pari a Euro **262,05** calcolato per l'anno 2016 ai sensi della vigente normativa, e soggetto ad adeguamenti ISTAT per le annualità successive ai sensi di legge.

3. Di approvare l'allegato disciplinare della concessione d'uso prot. n. 401330 del 18.10.2016, parte integrante del presente decreto, stipulato tra Corradini Sergio, come in premessa individuati e l'Unità Organizzativa Genio Civile Verona.

4. Di dare atto che il seguente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, articolo 23.

5. Di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011 n. 29 e della DGR 14 maggio 2013 n. 677, con esclusione del disciplinare di concessione.

Marco Dorigo

Allegato *(omissis)*

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA

(Codice interno: 339919)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 40 del 10 febbraio 2017

Legge di Finanziamento: D.G.R. 15.04.2014 n. 537 - OCDPC 170/2014 - Piano degli interventi allegato 5 - VI intervento n. 155. Lavori di cinturiazione dell'abitato di Ca' Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza. Progetto dei lavori complementari n. 1257 del 25.11.2016. Importo complessivo progetto originario: Euro 750.000,00 Importo netto lavori complementari: Euro 56.444,72 - CUP: H63G14000070002 - CIG: 6030654D1A.

[Difesa del suolo]

Note per la trasparenza:
Pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 33/2013. Con il presente atto viene approvato il progetto dei lavori complementari n° 1257, del 25/11/2016, redatto ai sensi degli artt. 57 e 147 D. Lgs. 163/2006, per l'importo complessivo invariato finanziato di Euro 750.000,00.

Il Direttore

PREMESSO CHE:

- con DGRV n. 537 del 15/04/2014, la Giunta Regionale ha destinato lo stanziamento complessivo di Euro 18.000.000,00, a valere per Euro 8.500.000,00 sul capitolo di spesa n. 101665, per Euro 4.000.000,00 sul capitolo di spesa n. 102088 e per Euro 5.500.000,00 sul capitolo di spesa n. 102121 del bilancio regionale 2014, al finanziamento di un programma di interventi di sistemazione della rete idraulica principale, di competenza delle Sezioni di Bacino Idrografico territorialmente competenti;
- con il medesimo provvedimento la Giunta Regionale ha incaricato il Direttore della Sezione Difesa del Suolo all'approvazione di un programma di interventi di sistemazione della rete idraulica principale, di competenza delle Sezioni di Bacino Idrografico, coerenti con il "piano di azioni ed interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico" di cui alla deliberazione n. 1643 in data 11/10/2011; ed al relativo impegno di spesa sui capitoli di spesa n. 101665m n. 102088 e n. 102121 del bilancio regionale 2014;
- con Decreto del Direttore della Sezione Difesa del Suolo n. 143 del 12/06/2014 è stato approvato il programma degli interventi di sistemazione della rete idraulica principale, di competenza delle Sezioni di Bacino Idrografico, allegato A al medesimo provvedimento, che prevede, fra l'altro, l'intervento di "Lavori di sistemazione e consolidamento della scarpata interna dell'argine golenale destro del F. Bacchiglione mediante realizzazione di scogliera in pietrame a secco, in località Cà Tosate a monte dell'autostrada VE-MI in Comune di Vicenza" - importo Euro 500.000,00, di competenza della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione Sezione di Vicenza (pag. 5 punto 3 dell'Allegato A);
- con nota prot. n. 259734 del 17/06/2014 il Direttore della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione Sezione di Vicenza ha comunicato al Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Sezione Difesa del Suolo che per mero errore materiale deve essere modificato il titolo dell'intervento sopra richiamato come segue: "Lavori di cinturiazione dell'abitato di Cà Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI in Comune di Vicenza" - importo Euro 500.000,00;
- con Decreto del Direttore della Sezione Difesa del Suolo n. 176 del 04/07/2014 è stato modificato il programma degli interventi di competenza delle Sezioni di Bacino Idrografico, approvato con Decreto n. 143 del 12/06/2014 e finanziati dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 537 del 15/04/2014, che al punto 3) del dispositivo è individuato l'intervento "Lavori di cinturiazione dell'abitato di Cà Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI in Comune di Vicenza" - importo Euro 500.000,00, di competenza della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione Sezione di Vicenza;
- la Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza ha redatto il Progetto definitivo n. 1257 in data 25/08/2014, relativo ai "Lavori di cinturiazione dell'abitato di Cà Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI in Comune di Vicenza" nell'importo complessivo di Euro 750.000,00, così ripartito:

A) - Lavori in appalto		
A1) - importo netto dei lavori a base d'offerta	Euro 320.033.72	
A2) - importo per oneri di sicurezza		
non assoggettabili a ribasso d'asta	Euro 6.493,80	

A3) - Totale importo lavori	Euro 326.572,52	Euro 326.572,52
B) - Somme a disposizione dell'amministrazione		
B1) - per espropri	Euro 241.421,41	
B2) - per occupazioni temporanee		
danni, frutti pendenti, 5% per indennità aggiuntiva	Euro 36.639,60	
B3) - per frazionamenti e atti di trascrizione	Euro 19.800,00	
B4) - per Service di supporto alla progettazione,		
all'affidamento dei lavori, alla contabilizzazione		
e rendicontazione finale	Euro 8.000,00	
B5) - per opere di carpenteria metallica	Euro 31.360,00	
B6) - per IVA 22% su lavori e oneri sicurezza (A3)	Euro 71.836,05	
B7) - per IVA 22% su opere di carpenteria metallica B5)	Euro 6.899,20	
B8) - per incentivo alla progettazione		
(1,92% sui lavori - art.92, D.Lgs. 163/2006)	Euro 6.269,33	
B9) - per imprevisti (iva compresa) ed arrotondamenti	Euro 1.246,89	
B10) - Totale somme a disposizione	Euro 423.472,48	Euro 423.472,48
Importo totale di progetto (A+B)		**Euro 750.000,00**

- la Commissione Tecnica Regionale Decentrata in materia di LL.PP., istituita presso la Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza, con voto n. 196/2014 in data 22.09.2014 ha espresso parere favorevole in linea tecnica-economica e paesaggistico sul progetto in questione.

CONSIDERATO CHE:

- a seguito di gara mediante di procedura negoziata sensi dell'art. 122, comma 7, del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., espletata in data 22/12/2014, i lavori in argomento sono stati aggiudicati in via provvisoria con Decreto n. 783 in data 30/12/2014 del Direttore della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza, all'Impresa COSTRUZIONI COGATO geom. Alberto s.r.l., avente sede Legale in Quinto Vicentino (VI), Via Vittorio Veneto n° 49 - CF/P.IVA 00331470245, che ha offerto il ribasso d'asta percentuale del 30,040%, per l'importo netto di Euro 230.389,59= di cui Euro 223.895,79=, per lavori, ed Euro 6.493,80=, per oneri della sicurezza, previa rimodulazione del quadro economico, come di seguito indicato:

A.	**Lavori**				
A.1	lavori			Euro	226.195,79
A.2	per manodopera non soggetta a ribasso			Euro	0,00
A.3	oneri di sicurezza non soggetti a ribasso			Euro	6.493,80
	SOMMANO PER LAVORI			**Euro**	**232.689,59**
B.	**Somme a disposizione dell'Amministrazione**				
B.1	IVA su lavori 22%	Euro	51.191,71		
B.2	art. 92 D.L.vo 163/2006	Euro	6.269,33		
B.3	espropri	Euro	265.920,00		
B.4	occupazione temporanea	Euro	46.639,60		
B.5	frazionamenti atti trascrizione	Euro	29.800,00		
B.6	service supporto progettazione	Euro	8.000,00		
B.7	opere di carpenteria	Euro	41.360,00		
B.8	IVA 22% opere carpenteria	Euro	9.099,20		
B.9	imprevisti	Euro	20.959,00		
B.10	lavori complementari	Euro	27.426,71		
B.11	IVA imprevisti e lavori complementari	Euro	10.644,86		
	SOMMANO A DISPOSIZIONE	**Euro**	**517.310,41**	**Euro**	**517.310,41**
	TOTALE Importo aggiudicazione			Euro	**750.000,00**

PRESO ATTO CHE:

- con Decreto n. 646 in data 31.12.2014 il Direttore della Sezione Difesa del Suolo, ha provveduto ad impegnare la spesa per l'importo di Euro 487.206,11 sul cap. 102121 impegno n. 5406 (ed Euro 6.269,33 sul capitolo 101665 art. 92 del D.Lgs 163/2006);
- con nota prot. n. 392610, del 19.09.2014, del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eccezionali eventi atmosferici dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014, che dava atto di assumere le obbligazioni relative alla spesa del progetto in argomento per l'importo di Euro 250.000,00 a carico della contabilità speciale;
- con Ordinanza n. 2 del 12 novembre 2014 del Commissario della Sezione Sicurezza e Qualità veniva individuato all'allegato "C" n. 155 l'intervento in questione;
- con Decreto n. 314, del 28.05.2015 il Direttore della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza, provvedeva all'aggiudicazione definitiva dei lavori in oggetto all'Impresa COSTRUZIONI COGATO geom. Alberto s.r.l., avente sede Legale in Quinto Vicentino (VI), Via Vittorio Veneto n° 49 - CF/P.IVA 00331470245, per l'importo netto di Euro 230.389,59 comprensivo di Euro 6.493,80, per oneri della sicurezza;
- con Ordinanza n. 2 del 12/11/2014 del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi atmosferici che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014 è stata impegnata la spesa di Euro 250.000 come riportato nell'**allegato C -** cod. int n. 155 - Descrizione *"Interventi di regimazione idraulica con ripristino dell'argine golenale e consolidamento delle difese arginali esistenti, completamento muri arginali e realizzazione di nuove difese del fiume Bacchiglione a valle di Vicenza fino a Montegalda*
- la gestione Commissariale di cui all'OCPDC 170/2014, vista la delibera del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2014, si è conclusa in data 11 maggio 2015;
- con nota prot. 315847 del 31/07/2015 il Direttore Responsabile in attuazione dell'OCDPC 262/2015, venivano comunicate le modalità di esecuzione e rendicontazione dei lavori relativi al prog. 1257;
- successivamente, con Ordinanza del capo dipartimento della Protezione Civile n. 262 del 18 giugno 2015 - G.U. n. 146 del 26 giugno 2015 - è stata individuata la Regione del Veneto quale soggetto cui compete il coordinamento delle azioni necessarie al completamento degli interventi da eseguirsi per fronteggiare i danni conseguenti agli eventi atmosferici in parola;
- l'art. 1 comma 2 di tale Ordinanza individua il direttore della Sezione Sicurezza e Qualità quale responsabile delle azioni necessarie al definitivo subentro dell'amministrazione regionale;
- l'art. 4 della predetta Ordinanza autorizza il Soggetto Responsabile ad avvalersi delle strutture organizzative della Regione del Veneto nonché della collaborazione degli Enti territoriali e non territoriali e delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, le quali provvedono, sulla base di apposita convenzione, nell'ambito delle risorse già disponibili nei pertinenti capitoli di bilancio di ciascuna Amministrazione interessata, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;
- con nota n. 315847 del 31/07/2015 il Direttore della Sezione Sicurezza e Qualità ha quindi definito le modalità con cui le Strutture regionali competenti svolgeranno le attività assegnate, attribuendo, tra l'altro, alla Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza - Soggetto Attuatore la competenza alla sottoscrizione degli atti e contratti.
- con la suddetta nota venivano indicati i riferimenti ove intestare i titoli di spesa:

Regione Veneto - Direttore Responsabile in attuazione dell'OCDPC 262/2015 con sede in Venezia , Cannaregio, 23 - C.F. 80007580279 - Codice Unico Ufficio GZP17D.

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- con Contratto d'Appalto in data 23.06.2015, Reg. n. 119 stipulato presso la Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza, l'Impresa COSTRUZIONI COGATO geom. Alberto s.r.l., avente sede Legale in Quinto Vicentino (VI), Via Vittorio Veneto n° 49 - CF/P.IVA 00331470245, ha assunto l'esecuzione dei lavori in oggetto, per l'importo netto di Euro 230.389,59 comprensivo di Euro 6.493,80, per oneri della sicurezza;
- la Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza, in data 02.10.2015 ha redatto la perizia di variante n. 1257, del 02/10/2015 per la realizzazione dei diversi lavori contrattuali, utilizzando parte del ribasso d'asta conseguito in sede di gara, mantenendo altresì inalterato l'importo complessivo del finanziamento pari ad Euro 750.000,00, secondo il nuovo quadro economico sotto riportato:

QUADRO ECONOMICO AGGIORNATO		
	1 Spese a carico finanziamento Regionale D.R. n. 646 del 31/12/2014 Importo impegnato Euro 493.475,44 - impegno n. 5406 cap. 102121	**2** Spese a carico del Finanziamento Commissario OC n. 2 del 12/11/2014 Allegato C Importo Euro 250.000,00

A) Lavori		
a1) - Lavori principali di contratto	**232.689,59**	
a2) - Lavori di perizia	**34.841,67**	
a3) - Lavori di completamento		**58.204,79**
B) Somme a disposizione dell'Amm.ne		
b1) - per IVA sui lavori 22% (a1+a2)	58.856,88	
b2) - per IVA sui lavori 22% (A3)		12.805,05
b3) - per espropri	103.270,85	138.150,56
b4) - per occupazioni temporanee, frutti pendenti, ecc		36.639,60
b5) - per frazionamenti e atti di trascrizione - D.R. n. 782 del 30/12/2014	19.285,76	
b6) - per opere di carpenteria metallica IVA compresa D.R. n. 782 del 30/12/2014	38.186,00	
b7) - per service supporto progettazione - D.R. n. 371 del 30/10/2014 Impegno di spesa n. 3379	6.524,56	
b8) - per assistenza archeologica scavi D.R. n. 355 del 19/06/2015		4.200,00
b9) - incentivo progettazione, art. 93D. Lgs 163/2006	6.269,33	
b10) - arrotondamenti	75,36	
TOTALE	**500.000,00**	**250.000,00**
TOTALE COMPLESSIVO (1+2)	**750.000,00**	

- la Commissione Tecnica Regionale Decentrata di Vicenza in materia di LL.PP. nella seduta del 19.10.2015, con voto n. 191/2015, ha espresso parere favorevole in linea tecnica-economica all'approvazione della succitata perizia di variante e del verbale di concordamento nuovi prezzi n. 1 in data 08.07.2015, che non comportava aggravio economico per la Stazione Appaltante;
- il Direttore della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza - Dott. Ing. Marco Dorigo, con Decreto n. 503 del 20/11/2015, ha approvato la perizia di variante in oggetto, per l'importo complessivo di Euro 750.000,00;
- in data 24/12/2015 è stato sottoscritto dall'Impresa appaltatrice l'Atto Aggiuntivo registrato al n. 287 di Reg. e firmato dal Dirigente dell'Ufficio in data 02/02/2016, che ha portato l'importo contrattuale ad Euro 267.531,26 e autorizzato una proroga di 30 gg. per l'esecuzione dei maggiori lavori di perizia;
- i lavori principali sono stati ultimati in data 19/11/2015, come risulta dal relativo Certificato di ultimazione lavori redatto nella medesima data.

VISTO il Progetto dei Lavori Complementari n. 1257, del 25/11/2016 redatto dall'U.O. Genio Civile Vicenza, ai sensi degli artt. 57 e 147 del D. Lgs. 163/2006, dell'importo netto di Euro 56.444,72, di cui Euro 1.510,44, per oneri della sicurezza, come riportato nel quadro economico sottostante:

NUOVO QUADRO ECONOMICO		
	1 Spese a carico finanziamento Regionale D.R. n. 646 del 31/12/2014 Importo impegnato Euro 493.475,44 impegno n. 5406 cap. 102121	**2** Spese a carico del finanziamento Commissario OC n. 2 del 12/11/2014 Allegato C Importo Euro 250.000,00
QUADRO ECONOMICO LAVORI COMPLEMENTARI		
A) LAVORI		
a1) - Lavori Principali	267.458,09	
a2) - Lavori Complementari		56.444,72
b1) - per IVA sui lavori 22% (a1)	58.840,78	
b2) - per IVA sui lavori 22% (a2)		12.417,84
b3) - per espropri	92.573,49	170.319,06

b4) - per occupazioni temporanee, frutti pendenti, ecc	10.697,36	6.596,23
b5) - per frazionamenti e atti di trascrizione - D.R. n. 782 del 30/12/2014	19.285,76	
b6) - per opere di carpenteria metallica IVA compresa - D.R. n. 782 del 30/12/2014	38.186,00	
b7) - per service supporto progettazione - D.R. n. 371 del 30/10/2014 Impegno di spesa n. 3379	6.524,56	
b8) - per assistenza archeologica scavi - D.R. n. 355 del 19/06/2015		4.200,00
b9) - incentivo progettazione (art. 93 D. Lgs 163/2006 e s.m.i.)	6.269,33	
b10) - arrotondamenti	164,63	22,15
TOTALI	**500.000,00**	**250.000,00**

VISTO che all'importo netto dei lavori complementari pari ad Euro 56.444,72, si farà fronte utilizzando le economie provenienti dal ribasso d'asta, totalmente a carico del finanziamento del Commissario;

CONSIDERATO che il Soggetto Responsabile con nota prot. n. 166407, del 29/04/2016, ha autorizzato l'utilizzo di tali somme per la prosecuzione dei lavori in argomento, precisando che le voci di spesa da imputare alla CS n. 5823, devono essere connesse ai danni verificatesi durante l'evento calamitoso che ha colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014;

PRESO ATTO che non risulta alcun supero di spesa rispetto all'importo finanziato di complessivi Euro 750.000,00 di cui Euro 6.524,56 a carico regionale con il Decreto regionale n. 371 del 30.10.2014; Euro 487.206,11 a carico regionale con Decreto regionale n. 646, del 31.12.2014; Euro 250.000,00 a carico della contabilità speciale n. 5823 con Ordinanza n. 2 del 12 novembre 2014;

VISTO l'art. 57 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n° 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";

VISTO l'art. 37 della Legge 11 agosto 2014, n° 114 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari";

RITENUTO pertanto che si possa procedere ora all'approvazione, ai sensi dell'art. 57 del D. Lgs. 163/2006, del PROGETTO DEI LAVORI COMPLEMENTARI n. 1257, redatto in data 25.11.2016 dall'U.O. Genio Civile Vicenza, dell'importo netto di Euro 56.444,72, relativi ai *"Lavori di cinturiazione dell'abitato di Cà Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza"*, dell'importo complessivo di Euro 750.000,00;

VISTI

- la L.R. 10.01.1997 n. 1;
- la L. R. n. 11/2001;
- il D.P.R. n. 327/2001;
- la L.R. 7 novembre 2003 n. 27 s.m.i.;
- il D. Lgs. 42/2004 e s.m.i
- il D. Lgs. n.163/2006 e s.m.i.;
- il Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50
- il D.P.R. n. 207/2010 e s.m.i.;
- la L.R. 29.11.2001, n. 39;
- la L.R. 06.04.2012 n. 13;
- la L.R. 02.04.2014 n. 11;
- la D.G.R. n. 537 del 15.04.2014;
- l'OCDPC n. 170/2014;

  l'OCDPC n. 262/2015;

decreta

1. È approvato in linea tecnica ed economica il progetto dei lavori complementari n. 1257, redatto in data 25.11.2016 dall'U.O. Genio Civile Vicenza, dell'importo netto di Euro 56.444,72, relativi ai *"Lavori di cinturiazione dell'abitato di Cà Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza"*, dell'importo complessivo di Euro 750.000,00, così suddiviso:

A) Lavori	
A1) Lavori principali + perizia	Euro 260.964,29
A2) Importo oneri per la sicurezza su lavori principali (non soggetto a ribasso)	Euro 6.493,80
A3) Importo lavori complementari	Euro 54.934,28
A4) Importo oneri per la sicurezza su lavori complementari (non soggetto a ribasso)	Euro 1.510,44
A5) Totale importo lavori	**Euro 323.902,81**
B) Somme a disposizione dell'Amm.ne	
B1) Somme per espropri	Euro 262.892,55
B2) Somme per occupazioni temporanee, danni, frutti pendenti, 5% per indennità aggiuntiva	Euro 17.293,59
B3) Somme per frazionamenti e atti di trascrizione	Euro 19.285,76
B4) Service di supporto alla progettazione, all'affidamento dei lavori, alla contabilizzazione e rendicontazione finale	Euro 6.524,56
B5) Carpenterie metalliche	Euro 31.300,00
B6) Assistenza archeologica scavi - D.R. n. 355 del 19/06/2015	Euro 4.200,00
B7) IVA 22% su lavori e oneri sicurezza (A5)	Euro 71258,62
B8) IVA 22 % su carpenterie (B5)	Euro 6.886,00
B9) Incentivo alla progettazione (1,92% sui lavori - art.92, D.Lgs. 163/2006)	Euro 6.269,33
B10) Imprevisti (iva compresa) ed arrotondamenti	Euro 186,78
B11) Totale somme a disposizione	**Euro 426.097,19**
Importo complessivo di progetto (A5+B11)	**Euro 750.000,00**

2. Di dare atto che la spesa relativa al progetto dei lavori complementari trova la seguente copertura economica:
   - Euro 487.206,11 con Decreto regionale Difesa del Suolo n. 646, del 31.12.2014sul cap. 102121 impegno n. 5406;
   - Euro 6.524,56 a carico regionale con il Decreto regionale n. 371 del 30.10.2014 sul cap. 102121 impegno n. 3379;
   - Euro 250.000,00 a carico della contabilità speciale n. 5823 - Ordinanza n. 2 del 12 novembre 2014 del Commissario della Sezione Sicurezza e Qualità all'allegato "C" n. 155.
3. Di trasmettere il presente decreto al Soggetto Responsabile in attuazione OCDPC n. 262/2015 e alla Sezione Difesa del Suolo, per gli adempimenti di rispettiva competenza.
4. Di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011.

Mauro Roncada

(Codice interno: 339920)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 41 del 10 febbraio 2017

D.G.R. n° 926 in data 06//05/2008. Lavori di manutenzione ordinaria del F.Bacchiglione mediante taglio di vegetazione sulle arginature in Comune di Vicenza. C.U.P.: H38G08000120002 - Approvazione atti di contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori

[Difesa del suolo]

Note per la trasparenza:
Con il presente decreto si approvano gli atti di contabilità finale e il certificato di regolare esecuzione relativi ai lavori di manutenzione ordinaria del F.Bacchiglione mediante taglio di vegetazione sulle arginature in Comune di Vicenza. Realizzati dall'impresa CO.I.MA. s.r.l. di Camisano Vicentino (VI).

Il Direttore

PREMESSO CHE

In data 07/05/2008 l'Ufficio del Genio Civile di Vicenza ha redatto il progetto N.982 per l'esecuzione dei lavori di cui all'oggetto nell'importo complessivo di Euro. 129.000,00 con il seguente quadro economico:

a) Per lavori:		
- a base d'asta	Euro 98.496,00.=	
- oneri per la sicurezza del cantiere	Euro 1.500,00.=	
Sommano per lavori	Euro 99.996,00.=	
b) Somme a disposizione dell'Amministrazione:		
- per I.V.A. 20% su a)	Euro 19.999,20.=	
- per oneri art. 92 D.L.vo 163/06 - 1,73% su a)	Euro 1.851,03.=	
- per opere metalliche e segnaletica	Euro 7.000,00.=	
- per imprevisti	Euro 153,77.=	
Sommano a disposizione	Euro 29.004,00.=	Euro 29.004,00.=
TORNANO	Euro 129.000,00.=	

Con Decreto n. 52 del 15/07/2008 venne approvato il progetto n. 982 dei lavori di cui trattasi, redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Vicenza in data 07/05/2008 nell'importo complessivo di Euro. 129.000,00;

A seguito di gara indetta il giorno 16/07/2008 è risultata aggiudicataria la ditta CO.I.MA. s.r.l. con sede a Camisano Vicentino (VI), offrendo il ribasso del 31,485%, assumendo quindi l'esecuzione dei lavori in epigrafe per l'importo netto di Euro. 68.984,00 di cui Euro 1.500,00 per oneri della sicurezza;

In data 06/11/2008 con Decreto n.376 la Direzione Difesa del Suolo autorizzò l'impegno della spesa complessivo nell'importo di **Euro. 99.909,91** di cui Euro 98.058,88 per lavori sul capitolo 52023 imp. n. 5671 e Euro 1.815,03 per compenso art. 92 D.lgs. 163/2006 sul capitolo 52023 imp. n. 5672, rimodulando il quadro economico di progetto come segue, in conseguenza della gara d'appalto suindicata:

a) Importo lavori appaltati	Euro 68.984,00.=	
b) Somme a disposizione dell'Amministrazione:		
- per I.V.A. 20% su a)	Euro 13.796,80.=	
- per oneri art. 92 D.L.vo 163/06 - 1,73% su a)	Euro 1.851,03.=	
- per opere metalliche e segnaletica	Euro 7.000,00.=	
- per lavori di completamento o imprevisti	Euro 8.278,08.=	
Sommano a disposizione	Euro 30.925,91.=	Euro 30.925,91.=
TORNANO	Euro 99.909,91.=	

I lavori vennero formalmente affidati con contratto n. 44 di reg. sottoscritto dalle parti il 30/06/2009 e consegnati in data 12.05.2009.

Il tempo stabilito contrattualmente per dare le opere compiute i lavori era previsto in 200 gg. naturali e consecutivi pertanto dovevano avere termine entro il 27.11.2009.

CONSIDERATO CHE

Con Certificato in data 02/10/2009 venne attestata l'ultimazione dei lavori della ditta CO.I.MA. s.r.l. con sede a Camisano Vicentino (VI), entro i termini concessi.

VISTO

Lo stato finale dei lavori in data 09/11/2009 per l'ammontare complessivo di Euro 64.398,00 e il credito all'Impresa pari a netti Euro 398,00 che è stato sottoscritto dall'impresa senza riserve.

Il Certificato di regolare esecuzione a firma del Direttore lavori Geom. Domenico Romito in data 09/11/2009 dal quale risulta che i lavori eseguiti della ditta CO.I.MA s.r.l. con sede a Camisano Vicentino (VI) sono stati regolarmente eseguiti in conformità al progetto esecutivo n. 982 in data 07/05/2008 e alle disposizioni impartite dalla Direzione lavori.

Il quadro economico a consuntivo dei lavori di manutenzione ordinaria del F.Bacchiglione mediante taglio di vegetazione sulle arginature in Comune di Vicenza:

a) lavori eseguiti	Euro.	62.898,00		
- oneri della sicurezza	Euro.	1.500,00		
Sommano i lavori a	Euro.	64.398,00		
b) a disposizione dell'Amm.ne per:				
- I.V.A. 20% e 22%	Euro.	12.887,56		
- Art. 92 D.L.vo 163/06 1,73%	Euro.	1.505,04		
Sommano	Euro.	14.392,60	Euro.	14.392,60
TOTALE	Euro.	78.790,60		
Impegno di spesa	Euro.	99.909,91		
Minor spesa	Euro.	21.119,31		

Pertanto la spesa complessiva ammonta a Euro 78.790,60 con una economia di Euro 21.119,31 rispetto all'importo originariamente impegnato pari a Euro 99.909,91.

Vista la L.R n. 27/2003
Visto il D.Lgs . n. 163/02006
Visto il D.P.R. n. 207/2010

decreta

1. Sono approvati nell'importo complessivo di Euro 78.790,60 (di cui Euro 64.398,00 per lavori, Euro 12.887,56 per I.V.A. 20% e 22 % ed Euro 1.505,04 per oneri di progettazione ex art. 92 D.Lgs. 163/2006) gli atti di contabilità finale da cui risulta il credito netto dell'impresa pari a Euro 398,00; il certificato di regolare esecuzione redatto in data 09/11/2009 relativo ai lavori di manutenzione ordinaria del F.Bacchiglione mediante taglio di vegetazione sulle arginature in Comune di Vicenza, eseguiti dall'Impresa CO.I.MA. s.r.l. con sede a Camisano Vicentino (VI);
2. È accantonata la somma di Euro 1.505,04 per oneri di progettazione ex art. 92 D.Lgs. 163/2006 a valere sull'impegno n° 5672 del bilancio 2008 capitolo 52023 da liquidare con successivo provvedimento;
3. All'Impresa CO.I.MA. s.r.l. con sede a Camisano Vicentino (VI) è liquidata la somma di Euro 485,56 di cui Euro 398,00 per lavori ed Euro 87,56 per I.V.A.al 22 %, a saldo dei lavori eseguiti a valere sull'impegno n° 5671 del bilancio 2008 capitolo 52023;
4. È accertata una economia di Euro 21.119,31;
5. Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33;
6. Di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della DGR 14/05/2013 n. 677.

Mauro Roncada

(Codice interno: 340131)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 44 del 14 febbraio 2017

Ricerca acque per derivazione da falda sotterranea in Comune di LONIGO Località Via Mortise per uso Irriguo. Pratica nVI1852/AG

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si rilascia l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee ad uso Irriguo in comune di LONIGO a favore della ditta DAL LAGO ANTONIO T.U. 11/12/1933, n.1775 Istanza della ditta in data 15.04.2014 prot. n. 163947 del 15.04.2014

Il Direttore

VISTA l'istanza in data 15.04.2014 della ditta DAL LAGO ANTONIO, intesa ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e la concessione di derivazione in località Via Mortise nel Comune di LONIGO (mod. 0.00200) d'acqua pubblica ad uso Irriguo;

VISTI il titolo II del T.U. 11/12/1933 n. 1775, la L. n. 36/1994, il D.Lgs n. 112/98, la L.R. n. 11/2001, il D.P.R. n. 238/99, la D.G.R. n. 2267 del 24.07.2007;

VISTO il parere n. 3143/B.5.11/2 in data 31.10.2016 dell'Autorità di Bacino Fiumi dell'Alto Adriatico;

decreta

ART. 1 Salvi i diritti di terzi la Ditta DAL LAGO ANTONIO (*omissis)*, è autorizzata ad effettuare la ricerca di acque sotterranee, mediante la terebrazione di un pozzo in località Via Mortise nel Comune di LONIGO, Fg. N. 22 mappale n. 484 mod. 0.00200 d'acqua ad uso Irriguo.

ART. 2 La presente autorizzazione ha validità di mesi 12 (dodici) dalla data di emissione e viene rilasciata alle seguenti condizioni:

- la ricerca dovrà essere effettuata sino alla profondità minima compatibile con l'uso richiesto;
- il pozzo non dovrà provocare danni ai pozzi vicini, pubblici o privati, debitamente autorizzati o denunciati, né turbative di alcun genere alle falde acquifere della zona;
- la portata massima emunta verrà comunicata all'Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza che, se necessario, potrà disporre l'inserimento di idonee apparecchiature atte ad evitare maggiori prelievi;
- qualora il livello piezometrico dell'acqua del pozzo risultasse superiore a quello del piano campagna, al pozzo stesso dovranno essere applicate idonee apparecchiature atte ad evitare, durante l'esercizio , lo sperpero continuo di acqua e le sovrapressioni dovute alle manovre di apertura e chiusura;
- a norma del D.L.gvo 152/06 il pozzo dovrà essere dotato di idonei strumenti misuratori-registratori della portata estratta ed utilizzata o equipollenti modalità di valutazione dei consumi;
- qualora l'acqua trovata, per la sua temperatura (superiore ai 15 °C) sia classificata come risorsa geotermica, l'uso è disciplinato dalla L. 9.12.1986 n.896, dal relativo regolamento D.P.R. n.395 del 27.5.1991 e dalla L.R. 10.10.1989 n.40; pertanto la Ditta dovrà interrompere tutte le fasi della ricerca oggetto del presente dispositivo e darne comunicazione alla Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza;
- la ditta dovrà tempestivamente segnalare all'Ufficio Minerario per gli Idrocarburi - Sezione di Bologna - Via Zamboni n.1, eventuali manifestazioni di gas idrocarburi che si verificassero durante i lavori;
- In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 04/08/1984 n. 464, qualora la terebrazione in argomento risultasse al di sotto dei trenta metri dal piano campagna, codesta ditta ha l'obbligo di comunicare all'ISPRA Servizi Tecnici-Dipartimento Geologia Applicata e Idrogeologia - Settore Idrogeologia via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 Roma la data di inizio dei lavori, entro trenta giorni dall'inizio stesso, indicando l'esatta ubicazione su carta topografica I.G.M. al 25.000;
- dovrà inoltre trasmettere sempre, al succitato indirizzo, entro 30 (trenta) giorni dal termine dei lavori , il progetto di emungimento con allegata una dettagliata relazione geotecnica e geologica;
- copia della medesima documentazione dovrà altresì essere trasmessa alla Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza;
- ai sensi del D.M.11.3.1988 n.47 la Ditta è obbligata all'applicazione delle norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle zone di cui all'art.1 del D.M. succitato ed in particolare alle lettere "A", "B" e "L" (progetto di emungimento con relazione geologica e geotecnica);

- gli interventi di ricerca e la conseguente terebrazione del pozzo dovranno rispettare le aree di salvaguardia e le distanze in zone di tutela assoluta e di rispetto, relative ai punti di captazione delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgvo n. 152/06;
- la testa del pozzo dovrà essere realizzata in modo da permettere la verifica della profondità e la misura del livello piezometrico della falda

ART. 3 Il presente decreto autorizza esclusivamente la ricerca d'acqua ma non il suo utilizzo, che rimane pertanto subordinato al rilascio del provvedimento finale di concessione di derivazione d'acqua ai sensi del T.U. n. 1775/1933 e Legge n. 36/94.

ART. 4 Il presente decreto sospende il procedimento di concessione di derivazione d'acqua fino alla presentazione da parte della ditta delle risultanze della ricerca effettuata.

ART. 5 Gli interventi che saranno realizzati in fase di ricerca sono da considerarsi a totale ed esclusivo rischio della ditta richiedente, la quale, in caso di mancato rilascio della suddetta concessione, non potrà pretendere alcun risarcimento da parte dell'Amministrazione Regionale del Veneto.

ART. 6 Il presente decreto di autorizzazione fa salvi tutti i pareri di altri Enti eventualmente interessati e solleva l'Amministrazione da eventuali danni che potessero provenire a terzi, persone, animali o cose per effetto di quanto autorizzato.

ART. 7 Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33.

ART. 8 Di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della DGR 14/05/2013 n. 677.

Mauro Roncada

(Codice interno: 340132)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 45 del 14 febbraio 2017

Ricerca acque per derivazione da falda sotterranea in Comune di LONIGO Località Basegnan per uso Irriguo. Pratica nVI1851/AG

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si rilascia l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee ad uso Irriguo in comune di LONIGO a favore della ditta FOCHESATO ANTONELLO T.U. 11/12/1933, n.1775 Istanza della ditta in data 01.04.2014 prot. n. 140409 del 02.04.2014

Il Direttore

VISTA l'istanza in data 01.04.2014 della ditta FOCHESATO ANTONELLO, intesa ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e la concessione di derivazione in località Basegnan nel Comune di LONIGO (mod. 0.01100) d'acqua pubblica ad uso Irriguo;

VISTI il titolo II del T.U. 11/12/1933 n. 1775, la L. n. 36/1994, il D.Lgs n. 112/98, la L.R. n. 11/2001, il D.P.R. n. 238/99, la D.G.R. n. 2267 del 24.07.2007;

VISTO il parere n. 3065/B.5.11/2 in data 25.10.2016 dell'Autorità di Bacino Fiumi dell'Alto Adriatico;

decreta

ART. 1 Salvi i diritti di terzi la Ditta FOCHESATO ANTONELLO (*omissis*) è autorizzata ad effettuare la ricerca di acque sotterranee, mediante la terebrazione di un pozzo in località Basegnan nel Comune di LONIGO, Fg. N. 50 mappale n. 119 mod. 0.01100 d'acqua ad uso Irriguo.

ART. 2 La presente autorizzazione ha validità di mesi 12 (dodici) dalla data di emissione e viene rilasciata alle seguenti condizioni:

- la ricerca dovrà essere effettuata sino alla profondità minima compatibile con l'uso richiesto;
- il pozzo non dovrà provocare danni ai pozzi vicini, pubblici o privati, debitamente autorizzati o denunciati, né turbative di alcun genere alle falde acquifere della zona;
- la portata massima emunta verrà comunicata all'Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza che, se necessario, potrà disporre l'inserimento di idonee apparecchiature atte ad evitare maggiori prelievi;
- qualora il livello piezometrico dell'acqua del pozzo risultasse superiore a quello del piano campagna, al pozzo stesso dovranno essere applicate idonee apparecchiature atte ad evitare, durante l'esercizio , lo sperpero continuo di acqua e le sovrapressioni dovute alle manovre di apertura e chiusura;
- a norma del D.L.gvo 152/06 il pozzo dovrà essere dotato di idonei strumenti misuratori-registratori della portata estratta ed utilizzata o equipollenti modalità di valutazione dei consumi;
- qualora l'acqua trovata, per la sua temperatura (superiore ai 15 °C) sia classificata come risorsa geotermica, l'uso è disciplinato dalla L. 9.12.1986 n.896, dal relativo regolamento D.P.R. n.395 del 27.5.1991 e dalla L.R. 10.10.1989 n.40; pertanto la Ditta dovrà interrompere tutte le fasi della ricerca oggetto del presente dispositivo e darne comunicazione alla Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza;
- la ditta dovrà tempestivamente segnalare all'Ufficio Minerario per gli Idrocarburi - Sezione di Bologna - Via Zamboni n.1, eventuali manifestazioni di gas idrocarburi che si verificassero durante i lavori;
- In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 04/08/1984 n. 464, qualora la terebrazione in argomento risultasse al di sotto dei trenta metri dal piano campagna, codesta ditta ha l'obbligo di comunicare all'ISPRA Servizi Tecnici-Dipartimento Geologia Applicata e Idrogeologia - Settore Idrogeologia via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 Roma la data di inizio dei lavori, entro trenta giorni dall'inizio stesso, indicando l'esatta ubicazione su carta topografica I.G.M. al 25.000;
- dovrà inoltre trasmettere sempre, al succitato indirizzo, entro 30 (trenta) giorni dal termine dei lavori , il progetto di emungimento con allegata una dettagliata relazione geotecnica e geologica;
- copia della medesima documentazione dovrà altresì essere trasmessa alla Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza;
- ai sensi del D.M.11.3.1988 n.47 la Ditta è obbligata all'applicazione delle norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle zone di cui all'art.1 del D.M. succitato ed in particolare alle lettere "A", "B" e "L" (progetto di emungimento con relazione geologica e geotecnica);

- gli interventi di ricerca e la conseguente terebrazione del pozzo dovranno rispettare le aree di salvaguardia e le distanze in zone di tutela assoluta e di rispetto, relative ai punti di captazione delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgvo n. 152/06;
- la testa del pozzo dovrà essere realizzata in modo da permettere la verifica della profondità e la misura del livello piezometrico della falda

ART. 3 Il presente decreto autorizza esclusivamente la ricerca d'acqua ma non il suo utilizzo, che rimane pertanto subordinato al rilascio del provvedimento finale di concessione di derivazione d'acqua ai sensi del T.U. n. 1775/1933 e Legge n. 36/94.

ART. 4 Il presente decreto sospende il procedimento di concessione di derivazione d'acqua fino alla presentazione da parte della ditta delle risultanze della ricerca effettuata.

ART. 5 Gli interventi che saranno realizzati in fase di ricerca sono da considerarsi a totale ed esclusivo rischio della ditta richiedente, la quale, in caso di mancato rilascio della suddetta concessione, non potrà pretendere alcun risarcimento da parte dell'Amministrazione Regionale del Veneto.

ART. 6 Il presente decreto di autorizzazione fa salvi tutti i pareri di altri Enti eventualmente interessati e solleva l'Amministrazione da eventuali danni che potessero provenire a terzi, persone, animali o cose per effetto di quanto autorizzato.

ART. 7 Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33.

ART. 8 Di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della DGR 14/05/2013 n. 677.

Mauro Roncada

(Codice interno: 340133)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 46 del 14 febbraio 2017

Ricerca acque per derivazione da falda sotterranea in Comune di LONIGO Località Via Colombaron per uso Irriguo. Pratica nVI1856/AG

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si rilascia l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee ad uso Irriguo in comune di LONIGO a favore della ditta DAL MASO GUIDO T.U. 11/12/1933, n.1775 Istanza della ditta in data 23.06.2014 prot. n. 268603 del 23.06.2014

Il Direttore

VISTA l'istanza in data 23.06.2014 della ditta DAL MASO GUIDO, intesa ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e la concessione di derivazione in località Via Colombaron nel Comune di LONIGO (mod. 0.00040) d'acqua pubblica ad uso Irriguo;

VISTI il titolo II del T.U. 11/12/1933 n. 1775, la L. n. 36/1994, il D.Lgs n. 112/98, la L.R. n. 11/2001, il D.P.R. n. 238/99, la D.G.R. n. 2267 del 24.07.2007;

VISTO il parere n. 3011/B.5.11/2 in data 30.10.2016 dell'Autorità di Bacino Fiumi dell'Alto Adriatico;

decreta

ART. 1 Salvi i diritti di terzi la Ditta DAL MASO GUIDO (*omissis)* è autorizzata ad effettuare la ricerca di acque sotterranee, mediante la terebrazione di un pozzo in località Via Colombaron nel Comune di LONIGO, Fg. N. 6 mappale n. 362 mod. 0.00040 d'acqua ad uso Irriguo.

ART. 2 La presente autorizzazione ha validità di mesi 12 (dodici) dalla data di emissione e viene rilasciata alle seguenti condizioni:

- la ricerca dovrà essere effettuata sino alla profondità minima compatibile con l'uso richiesto;
- il pozzo non dovrà provocare danni ai pozzi vicini, pubblici o privati, debitamente autorizzati o denunciati, né turbative di alcun genere alle falde acquifere della zona;
- la portata massima emunta verrà comunicata all'Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza che, se necessario, potrà disporre l'inserimento di idonee apparecchiature atte ad evitare maggiori prelievi;
- qualora il livello piezometrico dell'acqua del pozzo risultasse superiore a quello del piano campagna, al pozzo stesso dovranno essere applicate idonee apparecchiature atte ad evitare, durante l'esercizio , lo sperpero continuo di acqua e le sovrapressioni dovute alle manovre di apertura e chiusura;
- a norma del D.L.gvo 152/06 il pozzo dovrà essere dotato di idonei strumenti misuratori-registratori della portata estratta ed utilizzata o equipollenti modalità di valutazione dei consumi;
- qualora l'acqua trovata, per la sua temperatura (superiore ai 15 °C) sia classificata come risorsa geotermica, l'uso è disciplinato dalla L. 9.12.1986 n.896, dal relativo regolamento D.P.R. n.395 del 27.5.1991 e dalla L.R. 10.10.1989 n.40; pertanto la Ditta dovrà interrompere tutte le fasi della ricerca oggetto del presente dispositivo e darne comunicazione alla Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza;
- la ditta dovrà tempestivamente segnalare all'Ufficio Minerario per gli Idrocarburi - Sezione di Bologna - Via Zamboni n.1, eventuali manifestazioni di gas idrocarburi che si verificassero durante i lavori;
- In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 04/08/1984 n. 464, qualora la terebrazione in argomento risultasse al di sotto dei trenta metri dal piano campagna, codesta ditta ha l'obbligo di comunicare all'ISPRA Servizi Tecnici-Dipartimento Geologia Applicata e Idrogeologia - Settore Idrogeologia via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 Roma la data di inizio dei lavori, entro trenta giorni dall'inizio stesso, indicando l'esatta ubicazione su carta topografica I.G.M. al 25.000;
- dovrà inoltre trasmettere sempre, al succitato indirizzo, entro 30 (trenta) giorni dal termine dei lavori , il progetto di emungimento con allegata una dettagliata relazione geotecnica e geologica;
- copia della medesima documentazione dovrà altresì essere trasmessa alla Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza;
- ai sensi del D.M.11.3.1988 n.47 la Ditta è obbligata all'applicazione delle norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle zone di cui all'art.1 del D.M. succitato ed in particolare alle lettere "A", "B" e "L" (progetto di emungimento con relazione geologica e geotecnica);
- gli interventi di ricerca e la conseguente terebrazione del pozzo dovranno rispettare le aree di salvaguardia e le distanze in zone di tutela assoluta e di rispetto, relative ai punti di captazione delle acque destinate al consumo umano,

ai sensi dell'art. 21 del D.Lgvo n. 152/06;

- la testa del pozzo dovrà essere realizzata in modo da permettere la verifica della profondità e la misura del livello piezometrico della falda

ART. 3 Il presente decreto autorizza esclusivamente la ricerca d'acqua ma non il suo utilizzo, che rimane pertanto subordinato al rilascio del provvedimento finale di concessione di derivazione d'acqua ai sensi del T.U. n. 1775/1933 e Legge n. 36/94.

ART. 4 Il presente decreto sospende il procedimento di concessione di derivazione d'acqua fino alla presentazione da parte della ditta delle risultanze della ricerca effettuata.

ART. 5 Gli interventi che saranno realizzati in fase di ricerca sono da considerarsi a totale ed esclusivo rischio della ditta richiedente, la quale, in caso di mancato rilascio della suddetta concessione, non potrà pretendere alcun risarcimento da parte dell'Amministrazione Regionale del Veneto.

ART. 6 Il presente decreto di autorizzazione fa salvi tutti i pareri di altri Enti eventualmente interessati e solleva l'Amministrazione da eventuali danni che potessero provenire a terzi, persone, animali o cose per effetto di quanto autorizzato.

ART. 7 Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33.

ART. 8 Di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della DGR 14/05/2013 n. 677.

Mauro Roncada

(Codice interno: 340134)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 47 del 14 febbraio 2017

LL.RR. n° 41/88 e n° 11/94 - R.D. n°523/1904 - Norme di polizia idraulica. Rilascio concessione idraulica per realizzazione di un ponticello sulla roggia ex Lanerossi in Via Rimembranza nel comune di Torrebelvicino. Ditta: BERLATO DIEGO - Pratica n° 06_16904.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si rilascia la concessione idraulica per realizzazione di un ponticello sulla roggia ex Lanerossi in Via Rimembranza nel comune di Torrebelvicino a favore di BERLATO DIEGO Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza di rinnovo concessione in data 15/02/2016 n° 122778 di Prot.;

Il Direttore

PREMESSO CHE:

- con Decreto del Dirigente del Genio Civile di Vicenza n° 209 del 17/08/2006 fu rilasciata alla ditta BERLATO DIEGO la concessione per realizzazione di un ponticello sulla roggia ex Lanerossi in Via Rimembranza nel comune di Torrebelvicino, regolata dal disciplinare di questo Ufficio n° 190 di Rep. del 17.08.2006;
- la scadenza di detta concessione è fissata al 16.08.2016;
- con istanza in data 15/02/2016, pervenuta il 30/03/2016 - Prot. n. 122778, la ditta BERLATO DIEGO ha chiesto il rinnovo di detta concessione idraulica;

RITENUTO che non esistano motivi ostativi all'accoglimento della richiesta di rinnovo e che quindi la stessa possa essere accolta;

VISTO il R.D. 25/07/1904 n° 523;

VISTA la L.R. 09/08/1988 n° 41;

VISTO il D.Lgs. 31/03/1998 n° 112;

VISTA la L.R. 13/04/2001 n° 11;

VISTA la L.R. 07/11/2003 n° 27;

decreta

art. 1 - Alla ditta BERLATO DIEGO, nato a Thiene il 10.10.1969 (*omissis*), è rinnovata la concessione idraulica per realizzazione di un ponticello sulla roggia ex Lanerossi in Via Rimembranza nel comune di Torrebelvicino.

art. 2 - Le condizioni di utilizzo della concessione ora rinnovata sono contenute nel disciplinare di questo Ufficio in data 17.08.2006 Rep. n° 190, fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, privati cittadini od Enti, nonché tutti gli ulteriori provvedimenti autorizzativi eventualmente necessari ai fini della legittima esecuzione dell'intervento in argomento.

art. 3 - La concessione ha la durata di anni 30 (trenta) a decorrere dalla data del 17/08/2016 e quindi fino al 16/08/2046. Essa potrà tuttavia essere revocata in ogni momento, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente, quando sia ritenuto necessario a tutela dei superiori interessi idraulici. La revoca della concessione comporterà l'obbligo per il Concessionario di ripristinare, a suo carico, entro il termine che gli sarà assegnato, i luoghi oggetto della concessione senza procurare alcun diritto ad indennizzi.

art. 4 - Il presente decreto dovrà essere esibito, dal Concessionario ad ogni richiesta del personale addetto alla vigilanza sulle condizioni idrauliche.

art. 5 - Per la concessione idraulica di cui all'art. 1, salvo eventuali futuri aggiornamenti decisi dalla Giunta Regionale con proprio provvedimento o eventuali conguagli dovuti alle variazioni ISTAT, è determinato il canone annuo, relativo all'anno 2016, di Euro 24.87 (Euro ventiquattro/87) di cui all'art. 5 del disciplinare citato, che sarà versato annualmente alla Regione del Veneto, fino alla scadenza o alla revoca della concessione.

art. 6 - Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33.

art. 7 - Di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della DGR 14/05/2013 n. 677.

Mauro Roncada

(Codice interno: 340135)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 48 del 14 febbraio 2017

LL.RR. n° 41/88 e n° 11/94 - R.D. n°523/1904 - Norme di polizia idraulica. Rilascio concessione idraulica per attraversamento del T. Leogra con condotta in ghisa DN 200 mm ancorata al ponte di Magrè e n. 2 scarichi per acque di supero in sx rispettivamente in loc. Via Rossi e Via Venezia nel comune di Schio (SAAB - ATAC). Ditta: COMUNE DI SCHIO -Pratica n°84_00319/N

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si rilascia la concessione idraulica per attraversamento del T. Leogra con condotta in ghisa DN 200 mm ancorata al ponte di Magrè e n. 2 scarichi per acque di supero in sx rispettivamente in loc. Via Rossi e Via Venezia (SAAB - ATAC) a favore del COMUNE DI SCHIO Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza di rinnovo concessione in data 18/03/2016 n° 108221 di Prot.;

Il Direttore

PREMESSO CHE:

- con Decreto del Dirigente del Genio Civile di Vicenza n° 1522 dell'01/04/1986 fu rilasciata al Comune di Schio la concessione per attraversamento del T. Leogra con condotta in ghisa DN 200 mm ancorata al ponte di Magrè e n. 2 scarichi per acque di supero in sx rispettivamente in loc. Via Rossi e Via Venezia (SAAB - ATAC), regolata dal disciplinare di questo Ufficio n° 18648 di Rep. dell' 11.03.1986;
- la scadenza di detta concessione è fissata al 31.03.2016;
- con istanza in data 18/03/2016 - Prot. n. 108221, il COMUNE DI SCHIO ha chiesto il rinnovo di detta concessione idraulica;

RITENUTO che non esistano motivi ostativi all'accoglimento della richiesta di rinnovo e che quindi la stessa possa essere accolta;

VISTO il R.D. 25/07/1904 n° 523;

VISTA la L.R. 09/08/1988 n° 41;

VISTO il D.Lgs. 31/03/1998 n° 112;

VISTA la L.R. 13/04/2001 n° 11;

VISTA la L.R. 07/11/2003 n° 27;

decreta

Art. 1 - Al COMUNE DI SCHIO, con Sede in Via Pasini n. 33 - C.F. e P.I. 00402150247, è rinnovata la concessione idraulica per attraversamento del T. Leogra con condotta in ghisa DN 200 mm ancorata al ponte di Magrè e n. 2 scarichi per acque di supero in sx rispettivamente in loc. Via Rossi e Via Venezia (SAAB - ATAC).

Art. 2 - Le condizioni di utilizzo della concessione ora rinnovata sono contenute nel disciplinare di questo Ufficio in data 11.03.1986 Rep. n° 18648, fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, privati cittadini od Enti, nonché tutti gli ulteriori provvedimenti autorizzativi eventualmente necessari ai fini della legittima esecuzione dell'intervento in argomento.

Art. 3 - La concessione ha la durata di anni 30 (trenta) a decorrere dalla data del 31.03.2016 e quindi fino al 30.03.2046. Essa potrà tuttavia essere revocata in ogni momento, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente, quando sia ritenuto necessario a tutela dei superiori interessi idraulici. La revoca della concessione comporterà l'obbligo per il Concessionario di ripristinare, a suo carico, entro il termine che gli sarà assegnato, i luoghi oggetto della concessione senza procurare alcun diritto ad indennizzi.

Art. 4 - Il presente decreto dovrà essere esibito, dal Concessionario ad ogni richiesta del personale addetto alla vigilanza sulle condizioni idrauliche.

Art. 5 - Per la concessione idraulica di cui all'art. 1, salvo eventuali futuri aggiornamenti decisi dalla Giunta Regionale con proprio provvedimento o eventuali conguagli dovuti alle variazioni ISTAT, è determinato il canone annuo, relativo all'anno 2016, di Euro 2.699,70 (Euroduemilaseicentonovantanove/70) di cui all'art. 5 del disciplinare citato, che sarà versato annualmente alla Regione del Veneto, fino alla scadenza o alla revoca della concessione.

Art. 6 - Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33.

Art. 7 - Di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della DGR 14/05/2013 n. 677.

Mauro Roncada

(Codice interno: 340153)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 50 del 15 febbraio 2017

Ricerca acque per derivazione da falda sotterranea in Comune di MONTECCHIO PRECALCINO Località Via Asinara per uso Igienico e assimilato. Pratica nVI375/AS

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si rilascia l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee ad uso Igienico e assimilato in comune di MONTECCHIO PRECALCINO a favore della ditta SAFOND-MARTINI SRL T.U. 11/12/1933, n.1775 Istanza della ditta in data 24.09.2015 prot. n. 382604 del 24.09.2015

Il Direttore

VISTA l'istanza in data 24.09.2015 della ditta SAFOND-MARTINI SRL, intesa ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e la concessione di derivazione in località Via Asinara nel Comune di MONTECCHIO PRECALCINO (mod. 0.01300) d'acqua pubblica ad uso Igienico e assimilato - discarica " Brugiane ";

VISTI il titolo II del T.U. 11/12/1933 n. 1775, la L. n. 36/1994, il D.Lgs n. 112/98, la L.R. n. 11/2001, il D.P.R. n. 238/99, la D.G.R. n. 2267 del 24.07.2007;

VISTO il parere n. 2208/B.5.11/2 in data 26.07.2016 dell'Autorità di Bacino Fiumi dell'Alto Adriatico;

decreta

ART. 1 Salvi i diritti di terzi la Ditta SAFOND-MARTINI SRL (C.F. n. 03219800269) con sede a Montecchio Precalcino , via Terraglioni è autorizzata ad effettuare la ricerca di acque sotterranee, mediante la terebrazione di un pozzo in località Via Asinara nel Comune di MONTECCHIO PRECALCINO, Fg. N. 6 mappale n. 632 mod. 0.01300 d'acqua ad uso Igienico e assimilato- discarica " Brugiane".

ART. 2 La presente autorizzazione ha validità di mesi 12 (dodici) dalla data di emissione e viene rilasciata alle seguenti condizioni:

- la ricerca dovrà essere effettuata sino alla profondità minima compatibile con l'uso richiesto;
- il pozzo non dovrà provocare danni ai pozzi vicini, pubblici o privati, debitamente autorizzati o denunciati, né turbative di alcun genere alle falde acquifere della zona;
- la portata massima emunta verrà comunicata all'Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza che, se necessario, potrà disporre l'inserimento di idonee apparecchiature atte ad evitare maggiori prelievi;
- qualora il livello piezometrico dell'acqua del pozzo risultasse superiore a quello del piano campagna, al pozzo stesso dovranno essere applicate idonee apparecchiature atte ad evitare, durante l'esercizio , lo sperpero continuo di acqua e le sovrapressioni dovute alle manovre di apertura e chiusura;
- a norma del D.L.gvo 152/06 il pozzo dovrà essere dotato di idonei strumenti misuratori-registratori della portata estratta ed utilizzata;
- la ditta dovrà rivolgersi all'ente acquedottistico competente o al Comune in cui è ubicato il pozzo, per l'eventuale denuncia annuale di approvvigionamento idrico autonomo;
- qualora l'acqua trovata, per la sua temperatura (superiore ai 15 °C) sia classificata come risorsa geotermica, l'uso è disciplinato dalla L. 9.12.1986 n.896, dal relativo regolamento D.P.R. n.395 del 27.5.1991 e dalla L.R. 10.10.1989 n.40; pertanto la Ditta dovrà interrompere tutte le fasi della ricerca oggetto del presente dispositivo e darne comunicazione alla Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza;
- la ditta dovrà tempestivamente segnalare all'Ufficio Minerario per gli Idrocarburi - Sezione di Bologna - Via Zamboni n.1, eventuali manifestazioni di gas idrocarburi che si verificassero durante i lavori;
- In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 04/08/1984 n. 464, qualora la terebrazione in argomento risultasse al di sotto dei trenta metri dal piano campagna, codesta ditta ha l'obbligo di comunicare all'ISPRA Servizi Tecnici-Dipartimento Geologia Applicata e Idrogeologia - Settore Idrogeologia via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 Roma la data di inizio dei lavori, entro trenta giorni dall'inizio stesso, indicando l'esatta ubicazione su carta topografica I.G.M. al 25.000;
- dovrà inoltre trasmettere sempre, al succitato indirizzo, entro 30 (trenta) giorni dal termine dei lavori , il progetto di emungimento con allegata una dettagliata relazione geotecnica e geologica;
- copia della medesima documentazione dovrà altresì essere trasmessa alla Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza;

- ai sensi del D.M.11.3.1988 n.47 la Ditta è obbligata all'applicazione delle norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle zone di cui all'art.1 del D.M. succitato ed in particolare alle lettere "A", "B" e "L" (progetto di emungimento con relazione geologica e geotecnica);
- gli interventi di ricerca e la conseguente terebrazione del pozzo dovranno rispettare le aree di salvaguardia e le distanze in zone di tutela assoluta e di rispetto, relative ai punti di captazione delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgvo n. 152/06;
- la testa del pozzo dovrà essere realizzata in modo da permettere la verifica della profondità e la misura del livello piezometrico della falda

ART. 3 Il presente decreto autorizza esclusivamente la ricerca d'acqua ma non il suo utilizzo, che rimane pertanto subordinato al rilascio del provvedimento finale di concessione di derivazione d'acqua ai sensi del T.U. n. 1775/1933 e Legge n. 36/94.

ART. 4 Il presente decreto sospende il procedimento di concessione di derivazione d'acqua fino alla presentazione da parte della ditta delle risultanze della ricerca effettuata.

ART. 5 Gli interventi che saranno realizzati in fase di ricerca sono da considerarsi a totale ed esclusivo rischio della ditta richiedente, la quale, in caso di mancato rilascio della suddetta concessione, non potrà pretendere alcun risarcimento da parte dell'Amministrazione Regionale del Veneto.

ART. 6 Il presente decreto di autorizzazione fa salvi tutti i pareri di altri Enti eventualmente interessati e solleva l'Amministrazione da eventuali danni che potessero provenire a terzi, persone, animali o cose per effetto di quanto autorizzato.

ART. 7 Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33.

ART. 8 Di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della DGR 14/05/2013 n. 677.

Mauro Roncada

(Codice interno: 340154)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 51 del 15 febbraio 2017

Ricerca acque per derivazione da falda sotterranea in Comune di CAMISANO VICENTINO Località Via Piazzola per uso Zootecnico/Igienico e assimilato. Pratica nVI1305/TE

[Acque]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si rilascia l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee ad uso Zootecnico/Igienico e assimilato in comune di CAMISANO VICENTINO a favore della ditta Corradin Raffaella T.U. 11/12/1933, n.1775 Istanza della ditta in data 05.10.2015 prot. n. 397009 del 05.10.2015

Il Direttore

VISTA l'istanza in data 05.10.2015 della ditta Corradin Raffaella, intesa ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e la concessione di derivazione in località Via Piazzola nel Comune di CAMISANO VICENTINO (mod. 0.00060) d'acqua pubblica ad uso Zootecnico/Igienico e assimilato;

VISTI il titolo II del T.U. 11/12/1933 n. 1775, la L. n. 36/1994, il D.Lgs n. 112/98, la L.R. n. 11/2001, il D.P.R. n. 238/99, la D.G.R. n. 2267 del 24.07.2007;

VISTO il parere n. 1979/B.5.11/2 in data 01.07.2016 dell'Autorità di Bacino Fiumi dell'Alto Adriatico;

decreta

ART. 1 Salvi i diritti di terzi la Ditta Corradin Raffaella (omissis) è autorizzata ad effettuare la ricerca di acque sotterranee, mediante la terebrazione di un pozzo in località Via Piazzola nel Comune di CAMISANO VICENTINO, Fg. N. 15 mappale n. 99 mod. 0.00060 d'acqua ad uso Igienico e assimilato.

ART. 2 La presente autorizzazione ha validità di mesi 12 (dodici) dalla data di emissione e viene rilasciata alle seguenti condizioni:

- la ricerca dovrà essere effettuata sino alla profondità minima compatibile con l'uso richiesto;
- il pozzo non dovrà provocare danni ai pozzi vicini, pubblici o privati, debitamente autorizzati o denunciati, né turbative di alcun genere alle falde acquifere della zona;
- la portata massima emunta verrà comunicata all'Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza che, se necessario, potrà disporre l'inserimento di idonee apparecchiature atte ad evitare maggiori prelievi;
- qualora il livello piezometrico dell'acqua del pozzo risultasse superiore a quello del piano campagna, al pozzo stesso dovranno essere applicate idonee apparecchiature atte ad evitare, durante l'esercizio , lo sperpero continuo di acqua e le sovrapressioni dovute alle manovre di apertura e chiusura;
- a norma del D.L.gvo 152/06 il pozzo dovrà essere dotato di idonei strumenti misuratori-registratori della portata estratta ed utilizzata;
- la ditta dovrà rivolgersi all'ente acquedottistico competente o al Comune in cui è ubicato il pozzo, per l'eventuale denuncia annuale di approvvigionamento idrico autonomo;
- qualora l'acqua trovata, per la sua temperatura (superiore ai 15 °C) sia classificata come risorsa geotermica, l'uso è disciplinato dalla L. 9.12.1986 n.896, dal relativo regolamento D.P.R. n.395 del 27.5.1991 e dalla L.R. 10.10.1989 n.40; pertanto la Ditta dovrà interrompere tutte le fasi della ricerca oggetto del presente dispositivo e darne comunicazione alla Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza;
- la ditta dovrà tempestivamente segnalare all'Ufficio Minerario per gli Idrocarburi - Sezione di Bologna - Via Zamboni n.1, eventuali manifestazioni di gas idrocarburi che si verificassero durante i lavori;
- In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 04/08/1984 n. 464, qualora la terebrazione in argomento risultasse al di sotto dei trenta metri dal piano campagna, codesta ditta ha l'obbligo di comunicare all'ISPRA Servizi Tecnici-Dipartimento Geologia Applicata e Idrogeologia - Settore Idrogeologia via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 Roma la data di inizio dei lavori, entro trenta giorni dall'inizio stesso, indicando l'esatta ubicazione su carta topografica I.G.M. al 25.000;
- dovrà inoltre trasmettere sempre, al succitato indirizzo, entro 30 (trenta) giorni dal termine dei lavori , il progetto di emungimento con allegata una dettagliata relazione geotecnica e geologica;
- copia della medesima documentazione dovrà altresì essere trasmessa alla Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza;
- ai sensi del D.M.11.3.1988 n.47 la Ditta è obbligata all'applicazione delle norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle zone di cui all'art.1 del D.M. succitato ed in particolare alle lettere "A", "B" e "L" (progetto di

emungimento con relazione geologica e geotecnica);

- gli interventi di ricerca e la conseguente terebrazione del pozzo dovranno rispettare le aree di salvaguardia e le distanze in zone di tutela assoluta e di rispetto, relative ai punti di captazione delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgvo n. 152/06;
- la testa del pozzo dovrà essere realizzata in modo da permettere la verifica della profondità e la misura del livello piezometrico della falda

ART. 3 Il presente decreto autorizza esclusivamente la ricerca d'acqua ma non il suo utilizzo, che rimane pertanto subordinato al rilascio del provvedimento finale di concessione di derivazione d'acqua ai sensi del T.U. n. 1775/1933 e Legge n. 36/94.

ART. 4 Il presente decreto sospende il procedimento di concessione di derivazione d'acqua fino alla presentazione da parte della ditta delle risultanze della ricerca effettuata.

ART. 5 Gli interventi che saranno realizzati in fase di ricerca sono da considerarsi a totale ed esclusivo rischio della ditta richiedente, la quale, in caso di mancato rilascio della suddetta concessione, non potrà pretendere alcun risarcimento da parte dell'Amministrazione Regionale del Veneto.

ART. 6 Il presente decreto di autorizzazione fa salvi tutti i pareri di altri Enti eventualmente interessati e solleva l'Amministrazione da eventuali danni che potessero provenire a terzi, persone, animali o cose per effetto di quanto autorizzato.

ART. 7 Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33.

ART. 8 Di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della DGR 14/05/2013 n. 677.

Mauro Roncada

(Codice interno: 340155)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 52 del 15 febbraio 2017

D.G.R. 15.04.2014 n. 537 - OPCD 170/2014 Lavori di cinturiazione dell'abitato di Ca' Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza. Progetto definitivo n. 1257 del 25 agosto 2014. Importo complessivo di progetto euro 750.000,00. CUP H63G14000070002 Determinazione indennità definitiva per esproprio particelle nn. 1047, 1053, 1050, 1045, 1063, 1064 e 1065 del foglio 41 del Catasto Terreni del Comune di Vicenza e liquidazione del saldo.

[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento liquida l'acconto dell'indennità da corrispondere per l'esproprio di superfici in proprietà privata in conseguenza dell'esecuzione di opere di pubbliche. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: - Decreto n. 668 del 05.11.2014 di approvazione progetto definitivo, dichiarazione di pubblica utilità e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai sensi dell'art. 25 comma 3 ter della Legge Regionale 27/2003; - Decreto n. 411 del 04.09.2015 di liquidazione acconto indennità esproprio.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di determinare in via definitiva in Euro. 9.820,44 l'indennità per l'esproprio delle particelle nn. 1047, 1053, 1050, 1045, 1064 e 1065 del foglio 41 del Catasto Terreni del Comune di Vicenza, da asservire al regime idraulico in conseguenza dei lavori di cinturiazione dell'abitato di Cà Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI in Comune di Vicenza previsti nel progetto definitivo n. 1257 in data 25.05.2014 della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza.

2. di liquidare il saldo dell'indennità di esproprio, come specificato in premessa, a favore della ditta Brunetto Tiziano, c.f.: BRNTZN68P14L840H, la somma complessiva di Euro. 9.820,44

3. la spesa complessiva di Euro. 9.820,44 è posta a carico della Contabilità Speciale n. 5823, intestata "CD DIR.SIC.REG. VENETO O. 170-14".

4. la predetta indennità di esproprio non è soggetta, ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 327/2001, alla ritenuta d'acconto ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche.

5. di pubblicare il solo dispositivo del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

6. entro trenta giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto è proponibile l'opposizione del terzo.

Mauro Roncada

(Codice interno: 340156)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 54 del 15 febbraio 2017

D.G.R. 15.04.2014 n. 537 - OPCD 170/2014 Lavori di cinturiazione dell'abitato di Ca' Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza. Progetto definitivo n. 1257 del 25 agosto 2014. Importo complessivo di progetto euro 750.000,00. CUP H63G14000070002 Determinazione indennità definitiva per esproprio particelle nn. 1022 e 1025 del foglio 41 del Catasto Terreni del Comune di Vicenza e liquidazione del saldo.

[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento liquida l'acconto dell'indennità da corrispondere per l'esproprio di superfici in proprietà privata in conseguenza dell'esecuzione di opere di pubbliche. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: - Decreto n. 668 del 05.11.2014 di approvazione progetto definitivo, dichiarazione di pubblica utilità e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai sensi dell'art. 25 comma 3 ter della Legge Regionale 27/2003; - Decreto n. 154 del 15.06.2016 di liquidazione acconto indennità esproprio.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di determinare in via definitiva in Euro. 40.890,70 l'indennità per l'esproprio delle particelle nn. 1022 e 1025 del foglio 41 del Catasto Terreni del Comune di Vicenza da asservire al regime idraulico in conseguenza dei lavori di cinturiazione dell'abitato di Cà Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI in Comune di Vicenza previsti nel progetto definitivo n. 1257 in data 25.05.2014 della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza.

2. di liquidare il saldo dell'indennità di esproprio, come specificato in premessa, favore delle ditte:

- Casarotto Rina - c.f.CSRRNI29P43A377F - indennità spettante Euro. 20.445,35;
- Chimetto Giovanni - c.f.CHMGNN58D14L840M - indennità spettante Euro. 2.150,97;
- Chimetto Giuseppe - c.f. CHMGPP67B14L840R - indennità spettante Euro. 2.150,98;

3. la spesa complessiva di Euro. 24.747,30 è posta a carico della Contabilità Speciale n. 5823, intestata "CD DIR.SIC.REG. VENETO O. 170-14".

4. la predetta indennità di esproprio non è soggetta, ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 327/2001, alla ritenuta d'acconto ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche.

5. di pubblicare il solo dispositivo del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

6. entro trenta giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto è proponibile l'opposizione del terzo.

Mauro Roncada

(Codice interno: 340214)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 55 del 16 febbraio 2017

D.G.R. 15.04.2014 n. 537 - OPCD 170/2014. Lavori di cinturiazione dell'abitato di Ca' Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza. Progetto definitivo n. 1257 del 25 agosto 2014. Importo complessivo di progetto Euro 750.000,00. CUP H63G14000070002 Determinazione indennità definitiva per esproprio particelle nn. 1034, 1036 e 1038 del foglio 41 del Catasto Terreni del Comune di Vicenza e liquidazione.

[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: - Decreto n. 668 del 05.11.2014 di approvazione progetto definitivo, dichiarazione di pubblica utilità e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai sensi dell'art. 25 comma 3 ter della Legge Regionale 27/2003.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di determinare in via definitiva in Euro. 1.073,27 l'indennità per l'esproprio delle particelle nn. 1034, 1036 e 1038 del foglio 41 del Catasto Terreni del Comune di Vicenza da asservire al regime idraulico in conseguenza dei lavori di cinturiazione dell'abitato di Cà Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI in Comune di Vicenza previsti nel progetto definitivo n. 1257 in data 25.05.2014 della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza.

2. di liquidare l'indennità di esproprio, come specificato in premessa, favore delle ditte:

- Matteazzi Livia, c.f. MTTLVI27C71D956S - indennità spettante Euro. 715,51;
- Dani Arturo, c.f. DNARTR60A24L840B - indennità spettante Euro. 178,88;
- Dani Maria Rosa, c.f. DNAMRS54C41L840Q - indennità spettante Euro. 178,88;

3. la spesa complessiva di Euro. 1.073,27 è posta a carico della Contabilità Speciale n. 5823, intestata "CD DIR.SIC.REG. VENETO O. 170-14".

4. la predetta indennità di esproprio non è soggetta, ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 327/2001, alla ritenuta d'acconto ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche.

5. di pubblicare il solo dispositivo del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

6. entro trenta giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto è proponibile l'opposizione del terzo.

Mauro Roncada

(Codice interno: 340215)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA GENIO CIVILE VICENZA n. 56 del 16 febbraio 2017

D.G.R. 15.04.2014 n. 537 - OPCD 170/2014. Lavori di cinturiazione dell'abitato di Ca' Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI, in Comune di Vicenza. Progetto definitivo n. 1257 del 25 agosto 2014. Importo complessivo di progetto Euro 750.000,00. CUP H63G14000070002. Liquidazione indennità di occupazione temporanea di sedimi in proprietà privata per aree di cantiere.

[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento liquida l'indennità da corrispondere, ai sensi dell'art. 50 del D.P.R. 327/2001, per l'occupazione temporanea di superfici in proprietà privata, regolarmente occupate, necessarie quali aree di cantiere per l'esecuzione dei lavori di progetto.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di liquidare alle sotto indicate ditte le somme spettanti per indennità di occupazione temporanea delle superfici utilizzate per esigenze di cantiere nel corso dell'esecuzione dei lavori di cinturiazione dell'abitato di Cà Tosate ubicato in destra orografica del fiume Bacchiglione, a monte dell'autostrada VE-MI in Comune di Vicenza previsti nel progetto definitivo n. 1257 in data 25.05.2014 della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza, come di seguito riportato:

- Casarotto Rina - c.f. CSRRNI29P43A377F - indennità spettante Euro. 2.795,75, ritenuta d'acconto Euro. 559,15, netto da corrispondere Euro. 2.236,60.
- Chimetto Giovanni - c.f.CHMGNN58D14L840M - indennità spettante Euro. 1.397,87; ritenuta d'acconto Euro. 279,57; netto da corrispondere Euro. 1.118,30.
- Chimetto Giuseppe - c.f. CHMGPP67B14L840R - indennità spettante Euro. 1.397,88; ritenuta d'acconto Euro. 279,57; netto da corrispondere Euro. 1.118,31.
- Brunetto Tiziano - c.f.: BRNTZN68P14L840H - indennità spettante Euro. 6.405,75; ritenuta d'acconto Euro. 1.281,15; netto da corrispondere Euro. 5.124,60.
- Matteazzi Livia - c.f. MTTLVI27C71D956S - indennità spettante Euro. 624,00; ritenuta d'acconto Euro. 124,80; netto da corrispondere Euro. 499,20.
- Dani Arturo - c.f. DNARTR60A24L840B - indennità spettante Euro. 156,00; ritenuta d'acconto Euro. 31,20; netto da corrispondere Euro. 124,80.
- Dani Maria Rosa - nata a Vicenza il 01.03.1954 -(omissis) - c.f. DNAMRS54C41L840Q - indennità spettante Euro. 156,00; ritenuta d'acconto Euro. 31,20; netto da corrispondere Euro. 124,80.

per complessivi Euro. 12.933,25, di cui Euro. 2.586,64 per ritenuta d'acconto ed Euro. 10.346,61 per indennità al netto.

2. la spesa complessiva di Euro. 12.033,25 è posta a carico della Contabilità Speciale n. 5823, intestata "CD DIR.SIC.REG. VENETO O. 170-14".

3. di pubblicare il solo dispositivo del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

4. entro trenta giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto è proponibile l'opposizione del terzo.

Mauro Roncada

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ENTI LOCALI E STRUMENTALI

(Codice interno: 340118)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ENTI LOCALI E STRUMENTALI n. 124 del 23 dicembre 2016

Associazione "Tennis Club Mirano" associazione sportiva dilettantistica, con sede legale in Mirano (VE). Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e dell'art. 14 del D.P.R. n. 616/1977.

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si riconosce la personalità giuridica di diritto privato all'Associazione "Tennis Club Mirano" associazione sportiva dilettantistica, con sede legale in Mirano (VE).

Il Direttore

Premesso che:

- con atto a rogito del dott. Nicolò Noto, notaio in Chioggia, in data 21 luglio 2015, repertorio n. 114.496, ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato, veniva ricostituita in forma di atto pubblico l'Associazione "Tennis Club Mirano" associazione sportiva dilettantistica, con sede legale in Mirano (VE), e approvato un nuovo Statuto;
- con successivo atto del notaio Nicolò Noto del 1 luglio 2016, rep. n. 115.964, veniva approvato un nuovo Statuto;
- con documentata istanza del 4 ottobre 2016, pervenuta a questa Amministrazione il 6 ottobre 2016, il Legale rappresentante dell'Ente chiedeva il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato dell'Associazione in oggetto;
- con nota del 17 ottobre 2016, la scrivente Direzione, accertata la completezza formale della documentazione prodotta, comunicava all'Associazione l'avvio del procedimento amministrativo, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990 e s.m.i. e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 3418 del 30 dicembre 2010;

- l'Associazione ha come scopo principale l'avvio, la pratica, lo sviluppo, la promozione, la diffusione, la didattica, l'organizzazione e la disciplina dello sport dilettantistico in genere, sia in locali chiusi che all'aperto, oltre che ad attività didattiche - educativo - ricreative, quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo il tennis ed il calcetto;
- l'Associazione non ha scopo di lucro, esaurisce le proprie finalità statutarie nell'ambito della Regione del Veneto e dispone di un fondo di dotazione iniziale indisponibile pari a Euro 15.000,00 (quindicimila virgola zero zero), di cui il 30%, pari a Euro 4.500,00 (quattromilacinquecento virgola zero zero) costituisce il fondo patrimoniale di garanzia, indisponibile e vincolato a garanzia dei terzi che instaurino rapporti con l'Ente, come indicato nel sopra richiamato atto notarile del 1 luglio 2016, nonché nella certificazione bancaria datata 2 marzo 2016, allegata all'atto stesso;

Tutto ciò premesso:

- VISTO l'atto a rogito del dott. Nicolò Noto, notaio in Chioggia del 21 luglio 2015, repertorio n. 114.496;
- VISTO il successivo atto del notaio Nicolò Noto del 1 luglio 2016, rep. n. 115.964;
- VISTA la documentata istanza del Legale rappresentante dell'Ente del 4 ottobre 2016, pervenuta a questa Amministrazione il 6 ottobre 2016, prot. reg. n. 385061;
- RICHIAMATA la nota della scrivente Direzione prot. reg. n. 398273 del 17 ottobre 2016;
- VISTA la documentazione agli atti e in particolare la corrispondenza intercorsa con l'Associazione;
- VISTE le disposizioni del Codice Civile;
- VISTI il D.P.R. n. 616/1977 e il D.P.R. n. 361/2000;
- RICHIAMATA la L.R. n. 54/2012 e s.m.i.;
- RICHIAMATE la D.G.R. n. 112 del 19 gennaio 2001 e la D.G.R. n. 3418 del 30 dicembre 2010;
- RICHIAMATO il Decreto n. 114 del 10 luglio 2014;

- RITENUTO sussistere i presupposti di diritto e di fatto per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato all'Associazione in oggetto;

decreta

1. di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato, mediante iscrizione al n. 875 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato, all'Associazione "Tennis Club Mirano" associazione sportiva dilettantistica", con sede legale in Mirano (VE), C.F. n. 90003030278, ricostituita ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato con atto a rogito del dott. Nicolò Noto, notaio in Chioggia, in data 21 luglio 2015, repertorio n. 114.496;
2. di approvare lo Statuto dell'Associazione di cui all'atto del notaio Nicolò Noto del 1 luglio 2016, rep. n. 115.964, consistente in 24 (ventiquattro) articoli;
3. di stabilire che avverso il presente provvedimento gli interessati possono presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, decorrenti dalla comunicazione o dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
4. di pubblicare integralmente il presente Decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Enrico Specchio

(Codice interno: 340119)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ENTI LOCALI E STRUMENTALI n. 125 del 23 dicembre 2016

Associazione "ENDOFAP MESTRE ISTITUTO BERNA", con sede legale in Venezia - Mestre. Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e dell'art. 14 del D.P.R. n. 616/1977.

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si riconosce la personalità giuridica di diritto privato all'Associazione "ENDO FAP MESTRE ISTITUTO BERNA", con sede legale in Venezia - Mestre, mediante iscrizione nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato.

Il Direttore

Premesso che:

- ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato l'Assemblea dell'Associazione "ENDO FAP MESTRE ISTITUTO BERNA", con sede legale in Venezia - Mestre, in data 29 giugno 2016 deliberava un nuovo Statuto, come risultante dall'atto a rogito del dott. Angelo Ausilio, notaio in Mestre (VE), n. 37210 di repertorio stessa data;
- con documentata istanza del 31 agosto 2016, pervenuta a questa Amministrazione il 6 settembre 2016, successivamente integrata con nota dell'8 settembre 2016 e con dichiarazione del notaio Angelo Ausilio del 30 settembre 2016 pervenuta il 3 ottobre 2016, il Legale rappresentante dell'Ente chiedeva il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato dell'Associazione in oggetto;
- da dichiarazione del notaio Angelo Ausilio del 30 settembre 2016 risulta che "la formazione della volontà espressa dall'Associazione è stata documentata attraverso metodo assembleare in forma pubblica necessaria per il riconoscimento della personalità giuridica ai sensi dell'art.14 c.c. e dell'art. 1 del D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361, ritenendosi quindi perfettamente adempiuto quanto richiesto dall'ordinamento";
- con nota del 5 ottobre 2016, la scrivente Direzione, accertata la completezza formale della documentazione prodotta, comunicava all'Associazione l'avvio del procedimento amministrativo, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990 e s.m.i. e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 3418 del 30 dicembre 2010;

- l'Associazione ha come scopo la formazione, la qualificazione, la riqualificazione professionale e l'elevazione morale e sociale dei giovani e degli adulti mediante lo sviluppo della loro istruzione e l'aggiornamento professionale, lo sviluppo della loro cultura e della loro educazione civica basata sugli insegnamenti della civiltà ristiana e sugli ordinamenti della Costituzione;
- l'Associazione non ha scopo di lucro, esaurisce le proprie finalità statutarie nell'ambito della Regione del Veneto e dispone di un fondo di dotazione iniziale indisponibile pari a Euro 30.000,00 (trentamila virgola zero zero), dei quali Euro 10.000,00 (diecimila virgola zero zero) costituisce il fondo patrimoniale di garanzia, indisponibile e vincolato a garanzia dei terzi che instaurino rapporti con l'Ente, come indicato nel sopra richiamato atto notarile del 29 giugno 2016, nonché nella certificazione bancaria datata 28 giugno 2016 allegata all'istanza di riconoscimento;

Tutto ciò premesso:

- VISTO l'atto a rogito del dott. Angelo Ausilio, notaio in Mestre (VE), del 29 giugno 2016, n. 37210 di repertorio;
- VISTA la documentata istanza del Legale rappresentante dell'Ente del 31 agosto 2016, pervenuta a questa Amministrazione il 6 settembre 2016, prot. reg. n.334644, successivamente integrata con nota dell'8 settembre 2016, prot. reg. n.338220, e con dichiarazione del notaio Angelo Ausilio del 30 settembre 2016 pervenuta il 3 ottobre 2016, prot. reg. n. 372038;
- VISTA la dichiarazione del notaio Angelo Ausilio del 30 settembre 2016;
- RICHIAMATA la nota della scrivente Direzione prot. n. 378436 del 5 ottobre 2016;

- VISTA la documentazione agli atti e in particolare la corrispondenza intercorsa con l'Associazione;
- VISTE le disposizioni del Codice Civile;
- VISTI il D.P.R. n. 616/1977 e il D.P.R. n. 361/2000;
- RICHIAMATA la L.R. n. 54/2012 e s.m.i.;
- RICHIAMATE la D.G.R. n. 112 del 19 gennaio 2001 e la D.G.R. n. 3418 del 30 dicembre 2010;
- RICHIAMATO il Decreto n. 114 del 10 luglio 2014;

- RITENUTO sussistere i presupposti di diritto e di fatto per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato all'Associazione in oggetto;

decreta

1. di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato, mediante iscrizione al n. 876 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato, all'Associazione "ENDOFAP MESTRE ISTITUTO BERNA", con sede legale in Venezia - Mestre, C.F. n. 03158880272, costituita come da atto a rogito del dott. Angelo Ausilio, notaio in Mestre (VE), del 29 giugno 2016, repertorio n. 37210;
2. di approvare lo Statuto dell'Associazione allegato all'atto a rogito di cui al punto 1), consistente in n. 15 (quindici) articoli;
3. di stabilire che avverso il presente provvedimento gli interessati possono presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, decorrenti dalla comunicazione o dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
4. di pubblicare integralmente il presente Decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Enrico Specchio

(Codice interno: 340120)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ENTI LOCALI E STRUMENTALI n. 126 del 23 dicembre 2016

Associazione "Golf Club Jesolo A.S.D.", con sede legale in Jesolo (VE). Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e dell'art. 14 del D.P.R. n. 616/1977.

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si riconosce la personalità giuridica di diritto privato all'Associazione "Golf Club Jesolo A.S.D.", con sede legale in Jesolo (VE).

Il Direttore

Premesso che:

- con atto a rogito del dott. Angelo Sergio Vianello, notaio in San Donà di Piave (VE), in data 28 novembre 2015, repertorio n. 16905, ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato, veniva approvato un nuovo statuto dell'Associazione "Golf Club Jesolo A.S.D.", con sede legale in Jesolo (VE);
- con documentata istanza pervenuta a questa Amministrazione il 9 agosto 2016, il Legale rappresentante dell'Ente chiedeva il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato dell'Associazione in oggetto;
- con successivo atto del notaio Angelo Sergio Vianello del 20 settembre 2016, rep. n. 17687, veniva integrato l'atto del 28 novembre 2015 dando atto che l'Associazione era stata costituita con scrittura privata in data 12 novembre 2002, registrata all'Agenzia delle Entrate - Ufficio di San Donà di Piave in data 21 novembre 2002 al n. 3608 s.3.;
- con nota del 3 ottobre 2016, pervenuta alla scrivente Amministrazione il 4 ottobre 2016, l'Associazione trasmetteva l'atto notarile di cui al punto precedente nonché taluna documentazione integrativa;
- con nota del 10 ottobre 2016, la scrivente Direzione, accertata la completezza formale della documentazione prodotta, comunicava all'Associazione l'avvio del procedimento amministrativo, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990 e s.m.i. e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 3418 del 30 dicembre 2010;

- l'Associazione ha come scopo l'organizzazione, lo sviluppo e la diffusione, nell'ambito della Regione Veneto, dell'attività sportiva dilettantistica connessa alla pratica del golf fra i propri soci mediante la gestione di ogni forma di attività agonistica e/o ricreativa idonea a promuovere, anche mediante l'attività didattica, la conoscenza e la pratica del golf;
- l'Associazione non ha scopo di lucro, esaurisce le proprie finalità statutarie nell'ambito della Regione del Veneto e dispone di un fondo di dotazione iniziale indisponibile pari a Euro 15.000,00 (quindicimila virgola zero zero), di cui il 30%, pari a Euro 4.500,00 (quattromilacinquecento virgola zero zero) costituisce il fondo patrimoniale di garanzia, indisponibile e vincolato a garanzia dei terzi che instaurino rapporti con l'Ente, come indicato nel sopra richiamato atto notarile del 28 novembre 2015, nonché nella certificazione bancaria datata 15 gennaio 2016, allegata all'istanza di riconoscimento;

Tutto ciò premesso:

- VISTO l'atto a rogito del dott. Angelo Sergio Vianello, notaio in San Donà di Piave (VE), del 28 novembre 2015, repertorio n. 16905;
- VISTA la documentata istanza del Legale rappresentante dell'Ente pervenuta a questa Amministrazione il 9 agosto 2016, prot. reg. n. 306727;
- VISTO il successivo atto del notaio Angelo Sergio Vianello del 20 settembre 2016, rep. n. 17687;
- VISTA la nota dell'Ente del 3 ottobre 2016, pervenuta alla scrivente Amministrazione il 4 ottobre 2016, prot. reg. n. 376012;
- RICHIAMATA la nota della scrivente Direzione prot, reg. n.386397 del 10 ottobre 2016;
- VISTA la documentazione agli atti;
- VISTE le disposizioni del Codice Civile;
- VISTI il D.P.R. n. 616/1977 e il D.P.R. n. 361/2000;
- RICHIAMATA la L.R. n. 54/2012 e s.m.i.;
- RICHIAMATE la D.G.R. n. 112 del 19 gennaio 2001 e la D.G.R. n. 3418 del 30 dicembre 2010;
- RICHIAMATO il Decreto n. 114 del 10 luglio 2014;

- RITENUTO sussistere i presupposti di diritto e di fatto per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato all'Associazione in oggetto;

decreta

1. di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato, mediante iscrizione al n. 877 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato, all'Associazione "Golf Club Jesolo A.S.D.", con sede legale in Jesolo (VE), C.F. n. 93025180279, costituita, ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato, come da atto a rogito del dott. Angelo Sergio Vianello, notaio in San Donà di Piave (VE), del 28 novembre 2015, rep. n. 16905, successivamente integrato con atto rep. n. 17687 del 20 settembre 2016;
2. di approvare lo Statuto dell'Associazione di cui all'atto a rogito del notaio Angelo Sergio Vianello del 28 novembre 2015, rep. n. 16905, consistente in n. 37 (trentasette) articoli;
3. di stabilire che avverso il presente provvedimento gli interessati possono presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, decorrenti dalla comunicazione o dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
4. di pubblicare integralmente il presente Decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Enrico Specchio

(Codice interno: 340121)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ENTI LOCALI E STRUMENTALI n. 130 del 27 dicembre 2016

Fondazione Asilo "Monumento ai Caduti" - Scuola Materna - Nido Integrato "Regina della Pace", con sede legale in Cornuda (TV). Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato (artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e art. 14 del D.P.R. n. 616/1977) a seguito di depubblicizzazione e trasformazione di IPAB (L.R. n. 24/1993).

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si riconosce la personalità giuridica di diritto privato alla Fondazione in oggetto, a seguito di depubblicizzazione e trasformazione di IPAB, iscrivendo contestualmente l'Ente nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato.

Il Direttore

PREMESSO CHE:

- l'IPAB Asilo "Monumento ai Caduti" Scuola Materna "Regina della Pace" di Cornuda (TV) veniva eretta in Ente Morale con Regio Decreto 9 marzo 1936 n. 17607-II/B;
- con Decreto del Direttore della Sezione Servizi Sociali n. 18 del 4 marzo 2016 si disponeva, ai sensi della Legge Regionale n. 24/1993, la perdita del regime pubblico dell'IPAB, con efficacia sospesa fino alla data di effettivo riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato all'Ente mediante iscrizione nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato ex D.P.R. n. 361/2000;
- il Consiglio di Amministrazione dell'IPAB deliberava in data 29 settembre 2016, atto a rogito della Dott.ssa Graziella Barone, notaio in Cornuda (TV), rep. n. 59187, la trasformazione dell'Ente in Fondazione di diritto privato, denominata Fondazione Asilo "Monumento ai Caduti" - Scuola Materna - Nido Integrato "Regina della Pace", con sede legale in Cornuda (TV);
- con documentata istanza pervenuta in data 26 ottobre 2016 il Legale rappresentante della Fondazione chiedeva all'Amministrazione Regionale il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato mediante iscrizione nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato;
- con nota prot. n. 429230 del 4 novembre 2016 gli scriventi Uffici, accertata la completezza formale della documentazione prodotta, comunicavano alla Fondazione l'avvio del procedimento amministrativo di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato in questione, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990 e s.m.i. e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 3418 del 30 dicembre 2010;
- la Fondazione non ha fini di lucro, svolge la propria attività nell'ambito del territorio della Regione del Veneto e ha principalmente lo scopo di educare i bambini nell'età prescolare per la crescita e lo sviluppo della personalità infantile ispirandosi ai valori della tradizione cristiana, nonché di promuovere e gestire servizi di interesse sociale, culturale, formativo e ricreativo e comunque utili allo sviluppo e alla formazione del bambino e di appoggio alla famiglia;
- il patrimonio della Fondazione è costituito dal patrimonio netto rettificato dell'IPAB trasformata, pari a Euro 1.000.000,00, come risulta da perizia di stima datata 21 settembre 2016, asseverata con giuramento in data 29 settembre 2016, allegata all'atto notarile di trasformazione.

TUTTO CIÒ PREMESSO:

- VISTO il Decreto del Direttore della Sezione Servizi Sociali n. 18 del 4 marzo 2016;
- VISTO l'atto a rogito della Dott.ssa Graziella Barone, notaio in Cornuda (TV), datato 29 settembre 2016, rep. n. 59187;
- VISTA l'istanza del Legale rappresentante della Fondazione pervenuta in data 26 ottobre 2016 (prot. reg. n. 415066 stessa data) e la documentazione allegata;
- RICHIAMATA la nota degli scriventi Uffici prot. n. 429230 del 4 novembre 2016;
- VISTA la documentazione agli atti e, in particolare, la corrispondenza intercorsa tra la Fondazione e gli Uffici Regionali;

- VISTE le disposizioni del Codice Civile;
- VISTI il D.P.R. n. 616/1977 e il D.P.R. n. 361/2000;
- VISTA la Legge n. 6972/1890;
- VISTA la L.R. n. 24/1993;
- VISTA la Legge n. 241/1990 e s.m.i.;
- VISTE la D.G.R. n. 112 del 19 gennaio 2001 e la D.G.R. n. 3418 del 30 dicembre 2010;

- RICHIAMATO il Decreto del Dirigente Regionale della Sezione EE.LL., Persone Giuridiche, Controllo Atti, Servizi Elettorali e Grandi Eventi n. 114 del 10 luglio 2014;

DATO atto che la trasformazione fa salve tutte le obbligazioni assunte dall'IPAB verso i terzi, dell'adempimento delle quali la Fondazione si farà carico, conservando la Fondazione stessa tutti i diritti e gli obblighi sorti in capo all'IPAB e proseguendo in tutti i rapporti, anche processuali, dell'IPAB medesima;

RITENUTO sussistere i presupposti di diritto e di fatto per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla Fondazione in oggetto;

decreta

1. di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato, mediante iscrizione al n. 878 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato, alla Fondazione Asilo "Monumento ai Caduti" - Scuola Materna - Nido Integrato "Regina della Pace", con sede legale in Cornuda (TV), c.f. n. 00510160260, a seguito della depubblicizzazione e trasformazione dell'IPAB Asilo "Monumento ai Caduti" Scuola Materna "Regina della Pace" di Cornuda (TV), ai sensi della L.R. n. 24/1993;
2. di approvare lo Statuto della Fondazione allegato all'atto di trasformazione a rogito della Dott.ssa Graziella Barone, notaio in Cornuda (TV), datato 29 settembre 2016, rep. n. 59187;
3. di stabilire che la trasformazione fa salve tutte le obbligazioni assunte dall'IPAB verso i terzi, dell'adempimento delle quali la Fondazione si farà carico, conservando la Fondazione stessa tutti i diritti e gli obblighi sorti in capo all'IPAB e proseguendo in tutti i rapporti, anche processuali, dell'IPAB medesima;
4. di stabilire che avverso il presente provvedimento gli interessati possono presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, decorrenti dalla comunicazione o dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
5. di pubblicare integralmente il presente Decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Enrico Specchio

(Codice interno: 340122)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ENTI LOCALI E STRUMENTALI n. 131 del 27 dicembre 2016

"Fondazione Moro", con sede legale in Oderzo (TV). Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato (artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e art. 14 del D.P.R. n. 616/1977) a seguito di depubblicizzazione e trasformazione di IPAB (L.R. n. 24/1993).

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si riconosce la personalità giuridica di diritto privato alla Fondazione in oggetto, a seguito di depubblicizzazione e trasformazione di IPAB, iscrivendo contestualmente l'Ente nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato.

Il Direttore

PREMESSO CHE:

- l'IPAB "Opera Pia Moro" di Oderzo (TV) veniva eretta in Ente Morale con Regio Decreto del 29 agosto 1897;
- con Decreto del Direttore della Sezione Servizi Sociali n. 17 del 4 marzo 2016 si disponeva, ai sensi della Legge Regionale n. 24/1993, la perdita del regime pubblico dell'IPAB, con efficacia sospesa fino alla data di effettivo riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato all'Ente mediante iscrizione nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato ex D.P.R. n. 361/2000;
- il Consiglio di Amministrazione dell'IPAB deliberava in data 2 agosto 2016, atto a rogito della Dott.ssa Francesca Rancan, notaio in Conegliano (TV), rep. n. 1099, la trasformazione dell'Ente in Fondazione di diritto privato, denominata "Fondazione Moro", con sede legale in Oderzo (TV);
- con istanza pervenuta in data 31 agosto 2016 il Legale rappresentante della Fondazione chiedeva all'Amministrazione Regionale il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato mediante iscrizione nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato;
- con nota prot. n. 370549 del 30 settembre 2016 veniva comunicato alla Fondazione il mancato avvio del procedimento amministrativo in questione, risultando incompleta la documentazione trasmessa;
- con note pervenute in data 3 ottobre 2016 il Legale Rappresentante della Fondazione trasmetteva la documentazione integrativa richiesta;
- con nota prot. n. 380070 del 6 ottobre 2016 gli scriventi Uffici, accertata la completezza formale della documentazione prodotta, comunicavano alla Fondazione l'avvio del procedimento amministrativo di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990 e s.m.i. e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 3418 del 30 dicembre 2010;
- la Fondazione non ha fini di lucro, opera nell'ambito del territorio della Regione del Veneto e ha per scopo lo svolgimento di attività a favore della persona, a cominciare dalla prima infanzia, in particolare l'educazione, la formazione e la maturazione dei bambini e dei giovani, nonché l'essere di supporto e di sostegno all'istituzione familiare al fine di integrare e armonizzare il processo di crescita dei medesimi;
- la Fondazione dispone di un patrimonio composto da:

a. beni immobili del valore di Euro 6.834.992,00, come risulta da relazione di stima datata 27 settembre 2016, asseverata con giuramento in data 28 settembre 2016, allegata alla nota pervenuta in data 3 ottobre 2016, di cui al prot. reg. n. 376006;
b. beni mobili costituiti da un deposito monetario di Euro 94.464,72 e da un deposito titoli di Euro 549.630,61, come risulta da certificazione bancaria datata 3 ottobre 2016, allegata alla nota pervenuta in data 3 ottobre 2016, di cui al prot. reg. n. 373670;

TUTTO CIÒ PREMESSO:

- VISTO il Decreto del Direttore della Sezione Servizi Sociali n. 17 del 4 marzo 2016;
- VISTO l'atto a rogito della Dott.ssa Francesca Rancan, notaio in Conegliano (TV), datato 2 agosto 2016, rep. n. 1099;
- VISTA l'istanza del Legale rappresentante della Fondazione pervenuta in data 31 agosto 2016 (prot. reg. n. 330993 del 2 settembre 2016) e la documentazione allegata;
- RICHIAMATA la nota degli scriventi Uffici prot. n. 370549 del 30 settembre 2016;
- VISTE le note del Legale rappresentante della Fondazione pervenute in data 3 ottobre 2016 (prot. reg. n. 373670 stessa data e n. 376006 del 4 ottobre 2016) e la documentazione allegata;
- RICHIAMATA la nota degli scriventi Uffici prot. n. 380070 del 6 ottobre 2016;

- VISTA la documentazione agli atti e, in particolare, la corrispondenza intercorsa tra la Fondazione e gli Uffici Regionali;
- VISTE le disposizioni del Codice Civile;
- VISTI il D.P.R. n. 616/1977 e il D.P.R. n. 361/2000;
- VISTA la Legge n. 6972/1890;
- VISTA la L.R. n. 24/1993;
- VISTA la Legge n. 241/1990 e s.m.i.;
- VISTE la D.G.R. n. 112 del 19 gennaio 2001 e la D.G.R. n. 3418 del 30 dicembre 2010;
- RICHIAMATO il Decreto del Dirigente Regionale della Sezione EE.LL., Persone Giuridiche, Controllo Atti, Servizi Elettorali e Grandi Eventi n. 114 del 10 luglio 2014;

DATO atto che la trasformazione fa salve tutte le obbligazioni assunte dall'IPAB verso i terzi, dell'adempimento delle quali la Fondazione si farà carico, conservando la Fondazione stessa tutti i diritti e gli obblighi sorti in capo all'IPAB e proseguendo in tutti i rapporti, anche processuali, dell'IPAB medesima;

RITENUTO sussistere i presupposti di diritto e di fatto per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla Fondazione in oggetto;

decreta

1. di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato, mediante iscrizione al n. 879 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato, alla "Fondazione Moro", con sede legale in Oderzo (TV), c.f. n. 80011950260, a seguito della depubblicizzazione e trasformazione dell'IPAB "Opera Pia Moro" di Oderzo (TV), ai sensi della L.R. n. 24/1993;
2. di approvare lo Statuto della Fondazione allegato all'atto di trasformazione a rogito della Dott.ssa Francesca Rancan, notaio in Conegliano (TV), datato 2 agosto 2016, rep. n. 1099;
3. di stabilire che la trasformazione fa salve tutte le obbligazioni assunte dall'IPAB verso i terzi, dell'adempimento delle quali la Fondazione si farà carico, conservando la Fondazione stessa tutti i diritti e gli obblighi sorti in capo all'IPAB e proseguendo in tutti i rapporti, anche processuali, dell'IPAB medesima;
4. di stabilire che avverso il presente provvedimento gli interessati possono presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, decorrenti dalla comunicazione o dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
5. di pubblicare integralmente il presente Decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Enrico Specchio

(Codice interno: 340174)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ENTI LOCALI E STRUMENTALI n. 135 del 30 dicembre 2016

Associazione "Centro di Educazione Artistica Ugo Zannoni", con sede legale in Verona. Approvazione modifiche statutarie ai sensi degli artt. 2 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e dell'art. 14 del D.P.R. n. 616/1977.

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento vengono approvate le modifiche statutarie deliberate in data 29 giugno 2016 dalla Associazione "Centro di Educazione Artistica Ugo Zannoni", con sede legale in Verona, che vengono contestualmente iscritte al numero 823 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato.

Il Direttore

Premesso che:

- con Decreto dirigenziale n. 24 del 23 febbraio 2016 veniva riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato all'Associazione "Centro di Educazione Artistica Ugo Zannoni", con sede legale in Verona, costituita con atto a rogito del dott. Marco Cicogna, notaio in Verona, in data 31 marzo 1977, n. 26055 di repertorio, e approvato il relativo statuto di cui all'atto a rogito del dott. Francesco Amabile, notaio in Monteforte d'Alpone, del 29 settembre 2015, n. 1620 di repertorio;
- in data 29 giugno 2016, come da atto del dott. Francesco Amabile, notaio in Verona, n. 2353 di repertorio, veniva depositato un nuovo Statuto dell'Associazione contenente una modifica statutaria riferita all'art. 13 dello Statuto, deliberata dall'Assemblea in data 29 febbraio 2016;
- con documentazione datata 15 luglio 2016, pervenuta a questa Amministrazione il 16 settembre 2016, il Legale rappresentante dell'Ente chiedeva l'approvazione della modifica statutaria deliberata dall'Assemblea dell'Associazione in data 29 febbraio 2016 e di cui all'atto notarile rep. n. 2353 del 29 giugno 2016;
- con nota della scrivente Amministrazione prot. n. 378450 del 5 ottobre 2016, accertata la completezza formale della documentazione prodotta, veniva comunicato all'Associazione l'avvio del procedimento amministrativo ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990 e s.m.i. e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 3418 del 30 dicembre 2010;
- con successiva nota del 29 novembre 2016, la scrivente Direzione sospendeva i termini procedimentali, ex art. 2, comma 7, della L. 241 del 1990 e s.m.i., al fine di acquisire taluna documentazione integrativa;
- in data 23 dicembre 2016 veniva trasmesso quanto richiesto con la sopra citata nota regionale;

Tutto ciò premesso:

- RICHIAMATO il Decreto dirigenziale n. 24 del 23 febbraio 2016;
- VISTO l'atto del dott. Francesco Amabile, notaio in Verona, n. 2353 di repertorio del 29 giugno 2016;
- VISTA la documentazione prodotta dal legale rappresentante dell'Ente datata 15 luglio 2016, pervenuta a questa Amministrazione il 16 settembre 2016, prot. reg. n. 351567 del 19 settembre 2016;
- RICHIAMATA la nota della scrivente Amministrazione prot. n. 378450 del 5 ottobre 2016;
- RICHIAMATA la successiva nota della scrivente Direzione del 29 novembre 2016, prot. reg. n. 465568;
- VISTA la documentazione pervenuta in data 23 dicembre 2016, prot. reg. n. 506857;
- VISTA la documentazione agli atti;
- VISTE le disposizioni del Codice Civile;
- VISTI il D.P.R. n. 616/1977 e il D.P.R. n. 361/2000;
- RICHIAMATA la L.R. n. 54 del 2012 e s.m.i.;
- RICHIAMATE la D.G.R. n. 112 del 19 gennaio 2001 e la D.G.R. n. 3418 del 30 dicembre 2010;
- RICHIAMATO il Decreto n. 114 del 10 luglio 2014;
- RITENUTO sussistere i presupposti di diritto e di fatto per l'approvazione della modifica statutaria;

decreta

1. di approvare la modifica statutaria deliberata dall'Assemblea dell'Associazione "Centro di Educazione Artistica Ugo Zannoni", con sede legale in Verona, codice fiscale 80030900239, in data 29 giugno 2016, così come risultante dall'atto del notaio Francesco Amabile n. 2353 di repertorio del 29 giugno 2016, iscrivendo contestualmente la stessa al numero 823 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato;
2. di approvare, conseguentemente, il nuovo statuto dell'Associazione nel testo risultante dall'atto a rogito di cui al punto 1), consistente in n. 20 (venti) articoli;

3. di stabilire che avverso il presente Decreto gli interessati possono presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Veneto entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, decorrenti dalla comunicazione o dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
4. di pubblicare integralmente il presente Decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Enrico Specchio

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 340742)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 193 del 21 febbraio 2017

Attivazione procedura per l'individuazione di Organismi di Formazione (OdF) accreditati nell'obbligo formativo idonei a subentrare all'OdF Accademia Formazione Lavoro S.r.l. nella realizzazione di interventi formativi di primo e di secondo anno cod. 2191-1-680-2016 e cod. 2191-2-680-2016, nel caso in cui il soggetto beneficiario non sia in grado di completare regolarmente le attività nel corrente Anno Formativo. Piano Annuale Formazione Iniziale a finanziamento regionale e nazionale. DGR n. 680 del 17/05/2016.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento si propone di predisporre una graduatoria degli Organismi di Formazione in grado di rilevare e portare a termine i corsi di formazione iniziale di primo e di secondo anno avviati nel corrente Anno Formativo 2016/2017 dall'OdF Accademia Formazione Lavoro S.r.l., in modo da garantire, nell'interesse esclusivo degli allievi, la regolare conclusione dell'anno formativo, nell'eventualità che il soggetto beneficiario non sia in grado di completare regolarmente le attività.

L'Assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 680 del 17 maggio 2016 la Giunta regionale ha approvato l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti riferiti ad interventi formativi di primo e di secondo anno, nell'ambito dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), programmati per l'Anno Formativo (A.F.) 2016/2017.

Si tratta di interventi destinati a giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni, finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e che, per i giovani che abbiano conseguito la licenza media, costituiscono una proposta formativa alternativa agli Istituti Scolastici Superiori.

Tra i progetti approvati con Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione n. 90 del 2 agosto 2016 vi sono anche i seguenti progetti, approvati in capo all'Organismo di Formazione (OdF) Impresa Sociale Accademia La Parigina S.r.l. ora Accademia Formazione Lavoro S.r.l - C.F.01863370266 con sede legale in Padova, Piazzale della Stazione 6/A :

- cod.2191-1-680-2016 relativo ad un intervento di primo anno Q1T, per "Operatore del benessere: indirizzo estetica";
- cod. 2191-2-680-2016 relativo ad un intervento di secondo anno Q2T, per "Operatore del benessere: indirizzo estetica";

da realizzarsi presso la sede di Padova in Piazzale della Stazione 6/A, e a cui risultano iscritti complessivamente 40 minori in obbligo formativo alla data del 13 febbraio 2017.

L'OdF, già in stato di sospensione dell'accreditamento regionale nei termini definiti dal Decreto del Direttore della Direzione Lavoro n. 13 del 25 gennaio 2017 (che sospende l'OdF per un periodo di 180 giorni a far data dalla notifica eseguita nella medesima data) e dal precedente Decreto del Direttore della Direzione Lavoro n. 284 del 22 novembre 2016 (che sospende l'OdF per un periodo massimo di 90 giorni a far data dalla notifica del 28/11/2016), è stato oggetto di recenti segnalazioni da parte di docenti che lamentano il mancato pagamento dei compensi e precarie situazioni organizzative ambientali ed igieniche, ora oggetto di verifiche da parte dei competenti organi amministrativi. Detti docenti hanno inoltre paventato il rischio di non riuscire a portare a termine l'anno formativo. Risulta infine ancora pendente il procedimento di revoca dell'accreditamento per grave irregolarità nella gestione delle attività formative, avviato con nota della Direzione Lavoro protocollo regionale n. 453459 del 21/11/2016.

Va precisato inoltre che, stante la sospensione in corso, il Centro di Formazione Professionale (CFP) Accademia Formazione Lavoro S.r.l. non è stato inserito nel sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) "*Iscrizioni on line"* giacché, come recita la nota n. 38877 del 27/01/2017 della Direzione Formazione e Istruzione, " la comunicazione al MIUR non può essere effettuata considerando che è ancora attiva la sospensione definita con il DDR n. 284/2016, in quanto, come comunicato all'ente con nota protocollo regionale della Direzione Lavoro n. 10222 del 11/01/2017, si è in fase di accertamento con gli uffici competenti della posizione di regolarità fiscale di codesto ente"; la prima fase delle iscrizioni per l' A.F. 2017/2018 si sono concluse in data 6 febbraio 2017.

La sospensione dell'accreditamento tutt'ora vigente e il procedimento di revoca dello stesso, ancora in corso, pur non determinando la sospensione automatica delle attività in essere, denotano una situazione di oggettiva difficoltà gestionale dell'Ente, confermata dalle esplicite lamentele dei docenti.

La complessa situazione descritta fa temere che l'OdF Accademia Formazione Lavoro S.r.l. non sia in grado di garantire la regolare erogazione della attività di istruzione e formazione professionale e pertanto potrebbe risultare a rischio sia la regolare conclusione dell'anno formativo in corso, sia la realizzazione nel prossimo anno formativo dei corsi attualmente di primo e secondo anno che devono concludersi con un terzo anno a qualifica.

Pertanto, considerata la particolare natura dei percorsi triennali in formazione iniziale, finalizzati nell'ordinamento italiano vigente ad assolvere al diritto-dovere all'istruzione-formazione - che pongono il soggetto beneficiario dei contributi nella particolare condizione di soggetto gestore di pubblico servizio - e considerato che la Regione, nella programmazione dei percorsi triennali di istruzione e formazione, ha come finalità istituzionale prioritaria la salvaguardia del diritto allo studio dei minori iscritti ai percorsi medesimi, è indispensabile individuare fin d'ora soluzioni alternative da attivare nel caso in cui l'OdF Accademia Formazione Lavoro S.r.l. non sia in grado di proseguire l'attività.

E' necessario pertanto selezionare urgentemente sul territorio regionale le strutture formative accreditate maggiormente idonee a rilevare l'attività formativa avviata dal CFP Accademia Formazione Lavoro S.r.l. e a portarla a termine nel corrente anno formativo, nel caso in cui il soggetto beneficiario non sia in grado di concludere regolarmente i corsi in essere dei percorsi triennali di IeFP primo e secondo anno di "Operatore del benessere: indirizzo estetica" .

Va precisato che al 17 febbraio 2017 la situazione dei corsi attivi era:

PROGETTO	**tipo**	**allievi**	**monte ore corso**	**ore di formazione presso il CFP**	**ore stage**	**ore di attività individuali (COI)**	**ore di formazione presso il CFP erogate al 17/2/2017**
2191-1-680-2016	Q1T	23	990	990	0	25	560
2191-2-680-2016	Q2T	17	990	830	160	25	493

Ciò posto, si propone di approvare, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento:

- l'Avviso pubblico per la presentazione delle candidature all'eventuale subentro nella gestione delle attività oggetto del presente provvedimento - **Allegato A**;
- la Direttiva per la presentazione delle candidature - **Allegato B**.

Vista l'esigenza di assicurare che l'eventuale subentro nella gestione delle attività intervenga in tempi rapidi e con modalità appropriate alla tipologia di utenza interessata, l'avviso pubblico approvato con il presente provvedimento è rivolto esclusivamente a tutti gli OdF già accreditati nell'ambito dell'obbligo formativo che stanno realizzando nel corrente anno formativo percorsi triennali di istruzione e formazione nell'ambito del Piano annuale di formazione iniziale riferito alla DGR n. 680/2016. L'Avviso e la Direttiva approvati con il presente provvedimento verranno notificati direttamente a mezzo PEC inviata dalla competente Direzione Formazione e Istruzione agli OdF accreditati in regola con i requisiti richiesti.

Le candidature e i relativi allegati dovranno essere spediti esclusivamente a mezzo PEC all'indirizzo: *formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it* con le modalità e nei termini previsti dalla citata Direttiva - **Allegato B**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento - alla Giunta Regionale del Veneto Direzione Formazione e Istruzione, Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio, 23 – 30121 Venezia, pena l'esclusione.

La valutazione delle domande che perverranno sarà effettuata dalla Commissione di valutazione nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, che approverà con proprio Decreto la relativa graduatoria.

In ragione delle particolari finalità del presente provvedimento, la presentazione dei progetti da parte degli OdF interessati non vincola in alcun modo l'Amministrazione Regionale alla effettiva assegnazione delle attività e del relativo finanziamento, qualora l'Accademia Formazione Lavoro S.r.l effettui una regolare erogazione dell'attività formativa e dimostri di essere in grado di portare a termine il corrente anno formativo con la realizzazione del monte ore previsto di 990 ore per ciascun corso e le attività di scrutinio degli allievi.

Pertanto nessuna spesa verrà riconosciuta per attività connesse alla presentazione dei progetti formativi per il subentro, in mancanza di effettiva assegnazione delle attività e del relativo finanziamento.

Considerando inoltre l'esigenza prioritaria di tutelare i minori iscritti agli interventi formativi, appare opportuno:

- autorizzare specificamente il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione nonché il Direttore della Direzione Lavoro, per quanto di competenza, a monitorare la permanenza in capo ad Accademia Formazione Lavoro S.r.l di condizioni organizzative, didattiche, strutturali e finanziarie che consentano di portare a termine il corrente anno formativo con la realizzazione del monte ore previsto di 990 ore per ciascun corso e le attività di scrutinio degli allievi;
- autorizzare, in via cautelativa, il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione ad utilizzare la graduatoria suppletiva redatta in seguito al presente provvedimento, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli allievi, in qualsiasi momento la Direzione medesima o altra Direzione competente accertasse l'impossibilità da parte dell'Accademia Formazione Lavoro S.r.l. di portare a termine le attività formative dell'annualità 2016/2017, ovvero accertasse il venir meno di condizioni organizzative, didattiche, strutturali e finanziarie minime ed indispensabili per la conclusione delle attività in essere di IeFP.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;
- VISTE le LL.RR. 10/90 e 10/91 in materia di formazione e orientamento professionale;
- VISTA la L. 28.03.2003, n. 53 avente ad oggetto "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- VISTO il D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 76 "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) della Legge 28 marzo 2003, n. 53";
- VISTO il D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della Legge 28 marzo 2003, n. 53";
- VISTO l'art. 1 commi 622-624 della L. 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)";
- VISTO il Decreto del Ministero Pubblica Istruzione del 22 agosto 2007, n. 139 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296";
- VISTO il Decreto Interministeriale del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (MPI/MLPS) del 29 novembre 2007 sull'accreditamento delle strutture formative per accedere ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di durata triennale e le correlate "Linee guida per le agenzie formative accreditate ai sensi del Decreto Interministeriale del 29.1.2007 (MPI/MLPS) definite in Conferenza delle Regioni in data 14.2.2008;
- VISTA la L.R. n. 19 del 9 agosto 2002, "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati";
- RICHIAMATA la DGR n. 2120 del 30.12.2015 "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i..";
- VISTO l'Accordo tra Regioni e Province Autonome per l'adozione delle metodologie e degli strumenti condivisi, quale riferimento per l'offerta di istruzione e formazione professionale a livello regionale, siglato in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 25.02.2010;
- VISTO il Decreto Interministeriale 15 giugno 2010 che recepisce l'Accordo 29 aprile 2010 tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante il primo anno di attuazione 2010-2011 dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, a norma dell'articolo 27, comma 2, del D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226;
- VISTO il Decreto Interministeriale 11 novembre 2011 che recepisce l'Accordo 27 luglio 2011 tra il MIUR, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di cui al D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226;
- VISTO il Decreto del MIUR 23 aprile 2012 che recepisce l'Accordo 19 gennaio 2012 tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011;
- VISTO l'Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante il primo anno di attuazione

dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale a norma dell'articolo 27, comma 2, del Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, approvato in Conferenza Stato-Regioni il 29 aprile 2010 e recepito con Decreto Interministeriale de 15.06.2010;

- VISTA la DGR n. 680 del 17/05/2016 con la quale la Giunta Regionale ha approvato l'avviso pubblico per la presentazione di progetti riferiti ad interventi formativi di primo e di secondo anno, nell'ambito dei percorsi triennali di istruzione e formazione (IeFP), programmati per l'anno formativo 2016/2017;
- VISTO il Decreto del Direttore della Sezione Formazione n. 597 del 23 maggio 2016 "Piano Annuale Formazione Iniziale a finanziamento regionale e nazionale. A.F. 2016-2017. Percorsi triennali di istruzione e formazione di cui al Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Approvazione avviso per interventi formativi di primo e di secondo anno nella sezione servizi del benessere. L. 53/2003 e art. 1, commi 622- 624, L. 296/2006. Apertura termini. DGR n. 680 del 17/05/2016. Approvazione della guida alla progettazione e della modulistica per la presentazione dei progetti";
- VISTO il Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione n. 90 del 2 agosto 2016 "Piano Annuale Formazione Iniziale a finanziamento regionale e nazionale. A.F. 2016-2017. Percorsi triennali di istruzione e formazione di cui al Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Approvazione avviso per interventi formativi di primo e di secondo anno nella sezione servizi del benessere. L. 53/2003 e art. 1, commi 622-624, L. 296/2006. Apertura termini. DGR 680 del 17.05.2016. Approvazione degli esiti dell'istruttoria" che approvare anche i citati progetti in capo all'OdF Impresa Sociale Accademia La Parigina s.r.l. ora Accademia Formazione Lavoro s.r.l - C.F.01863370266, con sede legale in Padova, Piazzale della Stazione 6/A;
- VISTA la L.R. 30.12.2016, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità 2017";
- VISTA la L.R. 30.12.2016, n. 31 "Legge di stabilità regionale 2017";
- VISTA la L.R. 30.12.2016, n. 32 "Bilancio di previsione 2017 - 2019";
- VISTA la DGR n. 1 del 10.01.2017 "Approvazione del Documento Tecnico di accompagnamento al Bilancio di previsione 2017-2019";
- VISTO il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 1 del 13.01.2017 "Bilancio finanziario Gestionale 2017-2019";
- VISTA la DGR n. 108 del 07/02/2017 di approvazione delle Direttive per la gestione del bilancio di previsione 2017-2019;
- RICHIAMATE le DDGR n. 2891 del 28.12.2012 e n. 1368 del 30.07.2013;
- RICHIAMATA la DGR n. 670 del 28.4.2015, avente ad oggetto "Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020";
- RICHIAMATA la DGR n. 671 del 28.4.2015, avente ad oggetto "Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013 e 1304/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard";
- VISTO l'art. 2, comma 2, della L.R. 31 dicembre 2012, n. 54, come modificata con L.R. 14/2016;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parte integrante del provvedimento;
2. di approvare, per i motivi indicati in premessa l'Avviso pubblico - **Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento,per la presentazione delle candidature all'eventuale subentro nella realizzazione e gestione degli interventi formativi di istruzione e formazione di primo e di secondo anno per "Operatore del benessere: indirizzo estetica", individuati nel medesimo Avviso;
3. di approvare, secondo le motivazioni esposte in premessa, la relativa Direttiva per la presentazione delle candidature - **Allegato B**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
4. di stabilire, per i motivi indicati in premessa, che l'Avviso approvato con la presente deliberazione venga notificato direttamente a mezzo PEC, inviata dalla competente Direzione Formazione e Istruzione agli Organismi di Formazione in possesso dei requisiti richiesti;
5. di stabilire che le candidature all'eventuale subentro dovranno essere spedite esclusivamente a mezzo PEC con firma digitale del Legale Rappresentante dell'Organismo richiedente entro i termini e con le modalità previste dalla citata direttiva - **Allegato B**, parte integrante del presente provvedimento, pena l'esclusione;
6. di rinviare alla Direttiva Allegato B alla DGR n. 680 del 17/05/2016 per quanto non specificatamente regolato dall'**Allegato B** al presente provvedimento;
7. di stabilire che per la gestione e la rendicontazione degli interventi oggetto del presente provvedimento sono applicabili le disposizioni contenute nel "Testo Unico dei Beneficiari", approvato con DGR n. 670 del 28/04/2015, fatte salve le disposizioni riportate nella Direttiva - **Allegato B** al presente provvedimento e tenuto conto di quanto stabilito al punto precedente;
8. di dare mandato alla Direzione Formazione e Istruzione di redigere per i progetti individuati nel presente provvedimento e sulla base delle candidature pervenute, una graduatoria degli Organismi di Formazione in grado di subentrare nella gestione delle attività formative;
9. di stabilire che qualora l'OdF Accademia Formazione Lavoro S.r.l non fosse in grado di concludere regolarmente nel corrente anno formativo gli interventi formativi di primo e di secondo anno cod. 2191-1-680-2016 e cod. 2191-2-680-2016, il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione provvederà con proprio decreto:
    - alla eventuale revoca dei finanziamenti assegnati;

- alla riallocazione delle risorse necessarie alla prosecuzione delle attività in capo all'Organismo di Formazione maggiormente idoneo a rilevare e portare a termine ciascun progetto, seguendo l'ordine della graduatoria di cui al punto 8 del presente dispositivo;

10. di affidare la valutazione dei progetti pervenuti alla Commissione di valutazione nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione;
11. di autorizzare il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione nonché il Direttore della Direzione Lavoro, per quanto di competenza, a monitorare la permanenza in capo all'OdF Accademia Formazione Lavoro S.r.l. della sussistenza di condizioni organizzative, didattiche, strutturali e finanziarie che consentano di portare a termine il corrente anno formativo con la realizzazione del monte ore previsto di 990 ore per ciascun corso e le attività di scrutinio degli allievi;
12. di autorizzare, in via cautelativa, il medesimo Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli allievi, ad utilizzare la graduatoria suppletiva redatta in seguito al presente provvedimento in qualsiasi momento la Direzione Formazione e Istruzione o altra Direzione competente accertasse l'impossibilità da parte dell'Accademia Formazione Lavoro S.r.l di portare a termine le attività formative dell'annualità 2016/2017, ovvero accertasse il venir meno di condizioni organizzative, didattiche, strutturali e finanziarie minime ed indispensabili per la conclusione delle attività in essere di IeFP;
13. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
14. di incaricare la Direzione Formazione e Istruzione dell'esecuzione del presente atto;
15. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26 comma 1, del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
16. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione nonché sul sito Internet della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 10^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 193 del 21 febbraio 2017 pag. 1/2

Presentazione domande attività a Finanziamento regionale e statale
(Delibera Giunta regionale n. del)

A V V I S O P U B B L I C O

Con il provvedimento richiamato la Giunta regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi a valere su Fondi regionali e statali:

Piano Annuale di Formazione Iniziale 2016/2017
Procedura per l'individuazione di Organismi di Formazione accreditati nell'obbligo formativo idonei a subentrare all'OdF Accademia Formazione Lavoro S.r.l. nella realizzazione di
Interventi formativi di istruzione e formazione di primo e di secondo anno per "Operatore del benessere: indirizzo estetica"

- La finalità del presente Avviso è redigere una graduatoria degli Organismi di Formazione in grado di rilevare e portare a termine due interventi di formazione iniziale di primo e di secondo anno per "Operatore del benessere: indirizzo estetica", avviato dal CFP Accademia Formazione Lavoro S.r.l. a Padova, in modo da garantire agli allievi la regolare conclusione dell'anno formativo, nell'eventualità che il soggetto beneficiario non sia in grado di completare regolarmente l'attività;
- L'effettivo subentro nella realizzazione delle attività ha carattere solo eventuale e presuppone un provvedimento di revoca parziale del finanziamento assegnato ai progetti cod. 2191-1-680-2016 e cod. 2191-2-680-2016 e la riallocazione delle risorse necessarie alla realizzazione degli interventi compresi in detti progetti presso un OdF individuato grazie al presente Avviso;
- **La presentazione dei progetti da parte degli Odf interessati pertanto, non vincola in alcun modo l'Amministrazione Regionale alla effettiva assegnazione dell'attività e del relativo finanziamento,** nel caso in cui il CFP Accademia Formazione Lavoro S.r.l. sia in grado di erogare regolarmente l'attività, dimostrando il possesso di una struttura organizzativa adeguata a gestire gli interventi nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni stabilite dal D.Lgs. n. 226/2005 o dimostri di essere in grado di portare a termine il corrente anno formativo con la realizzazione del monte ore previsto di 990 ore per ciascun corso e le attività di scrutinio degli allievi;
- Nessuna spesa verrà riconosciuta per attività connesse alla presentazione dei progetti formativi in esame in mancanza di effettiva assegnazione delle attività e del relativo finanziamento;
- Vista l'esigenza di assicurare che l'eventuale subentro nella gestione delle attività intervenga in tempi rapidi e con modalità appropriate alla tipologia di utenza interessata, il presente Avviso è rivolto esclusivamente a tutti gli Organismi di Formazione già accreditati nell'ambito dell'obbligo formativo che stanno realizzando nel corrente anno formativo percorsi triennali di istruzione e formazione nell'ambito del Piano annuale di formazione iniziale riferito alla DGR n. 680 del 17/05/2016. **Agli stessi il presente Avviso sarà notificato tramite messaggio di Posta Elettronica Certificata**;
- I requisiti di ammissibilità, i contenuti delle domande, le modalità di valutazione sono esposti nella citata Direttiva regionale, Allegato B alla DGR di approvazione dell'Avviso. La candidatura dovrà comunque esplicitare il consenso alla elaborazione dei dati (v. art. 23 D.L.gs n. 196 del 30/06/2003), riservandosi l'Amministrazione regionale di raccogliere, trattare, comunicare e diffondere, per finalità istituzionali, i dati personali nei limiti e secondo le disposizioni di legge, regolamento e atto amministrativo;

ALLEGATOA alla Dgr n. 193 del 21 febbraio 2017

- Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla Direzione Formazione e Istruzione ai seguenti recapiti telefonici:
  - per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5032 - 5061 - 5026 - 5736, dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00 e il venerdì dalle 9.00 alle 13.00;
  - per quesiti relativi all'assistenza tecnica, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del sistema informatico, è possibile contattare il numero 041 279 5131 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00;
- Le istanze riferite al presente Avviso, in regola con la normativa sull'imposta di bollo, sottoscritte dal legale rappresentante del Soggetto Proponente con **firma digitale** e relativi allegati dovranno essere spediti tramite PEC **entro il settimo giorno successivo al ricevimento della notifica a mezzo PEC del presente Avviso, pena l'esclusione**;
- La **trasmissione delle istanze e della relativa modulistica** alla Giunta regionale del Veneto – Direzione Formazione e Istruzione deve avvenire **esclusivamente** per via telematica, dalla casella di **Posta Elettronica Certificata** del Soggetto Proponente, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, **formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it**;
- Nell'**oggetto** del messaggio di Posta Elettronica Certificata dovrà essere riportata la seguente dicitura: **"Interventi tipo FI/Q1T ed FI/Q2T - Candidatura al subentro"**;
- Nel testo del **messaggio** di Posta Elettronica Certificata, all'inizio del messaggio, dovrà essere riportata la denominazione della **"Direzione Formazione e Istruzione"**. A ciascun documento trasmesso alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere un unico messaggio PEC di trasmissione. Ulteriori modalità e termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Direzione Affari Generali, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto[1];
- La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente Direttiva e delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Dott. Massimo Marzano Bernardi

[1] http://www.regione.veneto.it/web/affari-generali/pec-regione-veneto#def_pec

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 10^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 193 del 21 febbraio 2017

REGIONE DEL VENETO

PIANO ANNUALE DI FORMAZIONE INIZIALE 2016/2017

Percorsi triennali di istruzione e formazione

INTERVENTI FORMATIVI DI PRIMO E DI SECONDO ANNO

PER GIOVANI SOGGETTI ALL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE

DIRETTIVA PER LA PRESENTAZIONE DI CANDIDATURE ALL'EVENTUALE SUBENTRO NELLA GESTIONE DI PROGETTI PER INTERVENTI DI PRIMO E DI SECONDO ANNO NELLA SEZIONE "SERVIZI DEL BENESSERE"

ALLEGATOB alla Dgr n. 193 del 21 febbraio 2017

1. Riferimenti legislativi e normativi 3

2. Obiettivi generali 4

3. Tipologie progettuali 5

4. Requisiti delle sedi 5

5. Soggetti ammessi alla presentazione delle candidature 6

6. Forme di partenariato 6

7 Finanziamento 6

8. Spese di frequenza a carico degli allievi 6

9. Modalità e termini per la presentazione delle candidature 6

10. Procedure e criteri di valutazione 7

11. Tempi ed esiti delle istruttorie 10

12. Comunicazioni 10

13. Termini per l'avvio e la conclusione degli interventi formativi 10

14. Indicazione del foro competente 11

15. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i. 11

16. Tutela della privacy 11

ALLEGATOB alla Dgr n. 193 del 21 febbraio 2017

1. Riferimenti legislativi e normativi

Il presente Avviso viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- Legge del 28 marzo 2003, n. 53;
- Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76: Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53;
- Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226: Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53;
- Legge del 27 dicembre 2006, n. 296: Legge finanziaria 2007. Commi su innalzamento obbligo di istruzione: 622-624, c. 628 e c. 634;
- Decreto Ministero Pubblica Istruzione del 22 agosto 2007, n. 139: Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296- Documento tecnico – Allegato 1: Assi culturali – Allegato 2: Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria;
- Linee guida per le agenzie formative accreditate ai sensi del DM del 29/11/2007 (MPI/MLPS) siglate in Conferenza delle Regioni e Province Autonome il 14.2.2008;
- Accordo tra Regioni e Province Autonome per l'adozione delle metodologie e degli strumenti condivisi, quale riferimento per l'offerta di istruzione e formazione professionale a livello regionale, siglato in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 25.2.2010;
- Decreto Interministeriale 15 giugno 2010 che recepisce l'Accordo 29 aprile 2010 tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante il primo anno di attuazione 2010-2011 dei percorsi di IeFP, a norma dell'articolo 27, comma 2, del D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226;
- Decreto Interministeriale 11 novembre 2011 che recepisce l'Accordo 27 luglio 2011 tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di cui al D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226;
- Decreto MIUR 23 aprile 2012 che recepisce l'Accordo 19 gennaio 2012 tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011;
- L.R. n. 10 del 30 gennaio 1990, "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro" e successive modifiche e integrazioni;
- L.R. n. 19 del 9 agosto 2002, "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3289 del 21.12.2010: "L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati". Approvazione delle Linee Guida e contestuale revoca delle DD.G.R. n. 971 del 19 aprile 2002; n. 1339 del 9 maggio 2003; n. 113 del 21 gennaio 2005; n. 3044 del 2 ottobre 2007 (limitatamente alla modifica apportata alla D.G.R. n. 971/2002); n. 1265 del 26 maggio 2008; n. 1768 del 6 luglio 2010";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 698 del 24.5.2011"Attività di formazione iniziale finanziate dalla Regione Veneto. Approvazione studio per l'applicazione unità di costo standard (regolamento Ce n. 1083/2006)", e successive modifiche e integrazioni;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2646 del 18.12.2012 "Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale. Approvazione delle linee guida per lo svolgimento degli esami nei percorsi triennali in assolvimento del diritto-dovere all'istruzione formazione. D. Lgs 17 ottobre 2005, n. 226" e i successivi decreti dirigenziali di attuazione con cui sono stati definiti modulistica e vademecum;

- DGR n. 680 del 17/05/2016 "Piano Annuale Formazione Iniziale a finanziamento regionale e nazionale. Anno formativo 2016-2017. Percorsi triennali di istruzione e formazione di cui al Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Approvazione Avviso per interventi formativi di primo e di secondo anno nella sezione servizi del benessere. L. 53/2003 art. 1, commi 622-624, L. 296/2006. Apertura termini";
- Decreto del Direttore della Sezione Formazione n. 597 del 23 maggio 2016 "Piano Annuale Formazione Iniziale a finanziamento regionale e nazionale. A.F. 2016-2017. Percorsi triennali di istruzione e formazione di cui al Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Approvazione Avviso per interventi formativi di primo e di secondo anno nella sezione servizi del benessere. L. 53/2003 e art. 1, commi 622- 624, L. 296/2006. Apertura termini. DGR n. 680 del 17/05/2016. Approvazione della guida alla progettazione e della modulistica per la presentazione dei progetti";
- Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione n. 90 del 2 agosto 2016 "Piano Annuale Formazione Iniziale a finanziamento regionale e nazionale. A.F. 2016-2017. Percorsi triennali di istruzione e formazione di cui al Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Approvazione Avviso per interventi formativi di primo e di secondo anno nella sezione servizi del benessere. L. 53/2003 e art. 1, commi 622-624, L. 296/2006. Apertura termini. DGR 680 del 17.05.2016. Approvazione degli esiti dell'istruttoria".

2. Obiettivi generali

Il presente Avviso è finalizzato a individuare sul territorio regionale gli Organismi di formazione accreditati maggiormente idonei a subentrare all'Organismo di Formazione Accademia Formazione Lavoro s.r.l (cod. ente 2191) nella realizzazione per il 2016/2017 degli interventi di primo e di secondo anno nell'ambito dei percorsi triennali di istruzione e formazione per "Operatore del benessere: indirizzo estetica" previsti nei seguenti progetti:

I. Progetto cod. 2191-1-680-2016 , presentato dall'OdF Impresa Sociale Accademia La Parigina, ora Accademia Formazione Lavoro S.r.l., relativo al seguente intervento di primo anno:

N. INT.	QUALIFICA	SEDE DI REALIZZAZIONE PREVISTA	PROV	N. ALLIEVI ISCRITTI
1	Operatore del benessere: indirizzo estetica	Padova, Piazzale della Stazione 6/A	PD	23

II. Progetto cod. 2191-2-680-2016, presentato dall'OdF Impresa Sociale Accademia La Parigina, ora Accademia Formazione Lavoro S.r.l., relativo al seguente intervento di secondo anno:

N. INT.	QUALIFICA	SEDE DI REALIZZAZIONE PREVISTA	PROV	N. ALLIEVI ISCRITTI
1	Operatore del benessere: indirizzo estetica	Padova, Piazzale della Stazione 6/A	PD	17

La graduatoria verrà utilizzata dalla Regione solo nel caso l'Accademia Formazione Lavoro S.r.l. non sia in grado di completare regolarmente le attività nell'interesse esclusivo degli utenti.

La presentazione dei progetti pertanto non vincola in alcun modo l'Amministrazione Regionale alla effettiva assegnazione delle attività e del relativo finanziamento, nel caso in cui l'Accademia Formazione Lavoro S.r.l. sia in grado di erogare regolarmente l'attività e dimostri di essere in grado di portare a termine il corrente anno formativo con la realizzazione del monte ore previsto di 990 ore per ciascun corso e le attività di scrutinio degli allievi

Nessuna spesa verrà riconosciuta per attività connesse alla presentazione dei progetti formativi in esame, in mancanza di effettiva assegnazione delle attività e del relativo finanziamento.

3. Tipologie progettuali

In adesione al presente provvedimento possono essere presentati esclusivamente progetti formativi strutturati come segue, riferiti a uno o a entrambi gli interventi descritti al punto 2 della presente direttiva. In ragione della necessità di assicurare piena copertura all'offerta formativa oggetto della presente direttiva ai progetti riferiti a entrambi gli interventi formativi, verrà riconosciuto un punteggio premiale precisato nel successivo punto 10.

4. Requisiti delle sedi

Si rinvia al punto 5 della Direttiva allegato B alla DGR n. 680 del 17/05/2016.

In riferimento all'art. 21 del D. Lgs. 226/2005 sui livelli essenziali delle strutture e dei servizi delle istituzioni formative, i percorsi di istruzione e formazione potranno essere realizzati esclusivamente in locali, sedi o spazi rispondenti ai requisiti 1.2 e 1.3 del vigente modello di accreditamento regionale, ovvero in spazi didattici che siano stati verificati in sede di audit o di accreditamento o di mantenimento dell'accreditamento ai sensi della DGR n. 2120/2015 in capo al soggetto beneficiario.

I certificati e/o le autorizzazioni previsti dalla vigente normativa generale in materia di agibilità, igiene e sicurezza devono essere validi per il residuo periodo dell'anno formativo 2016/2017.

In caso fosse documentato l'avvio del procedimento per il rinnovo o il rilascio delle certificazioni e/o autorizzazioni necessarie, le stesse dovranno essere presentate ai fini dell'autorizzazione all'avvio delle attività formative.

Il progetto presentato dovrà riportare per ogni intervento l'indirizzo completo della sede o delle sedi di realizzazione.

È possibile richiedere *l'autorizzazione all'erogazione delle attività formative anche in spazi non ancora verificati ai sensi della succitata DGR 2120/2015 e s.m.i., purché questi siano in regola con i requisiti previsti dal vigente modello di accreditamento ai punti 1.2. e 1.3.*

In tal caso l'OdF proponente dovrà allegare alla domanda di ammissione:

- modulistica compilata, riportante l'elenco dei documenti riferiti ai nuovi spazi didattici per cui si chiede l'autorizzazione;
- copia dei documenti elencati nella modulistica.

L'avvio delle attività nel nuovo spazio didattico potrà avvenire solo previa autorizzazione della Regione, rilasciata a seguito di verifica con esito positivo dei nuovi spazi.

Il procedimento per l'autorizzazione comprende due fasi:

1. verifica dei documenti trasmessi con la richiesta di autorizzazione ed elencati nella modulistica;
2. visita di audit in loco una volta conclusa positivamente la verifica dei documenti.

L'avvio delle attività sarà comunque consentito esclusivamente nelle sedi autorizzate.

Per eventuali variazioni di sede di svolgimento dell'attività formativa rispetto alle sedi autorizzate che si rendano necessarie durante lo svolgimento degli interventi deve essere richiesta preventiva autorizzazione alla Direzione Formazione e Istruzione con almeno 40 giorni di anticipo, al fine di poter effettuare la verifica dell'idoneità della struttura e concedere relativa autorizzazione. Per la richiesta di autorizzazione riferita a spazi non ancora verificati dovrà essere utilizzata l'apposita modulistica.

Le certificazioni e/o le autorizzazioni previste dalla normativa in materia di agibilità, igiene e sicurezza devono essere presentante ai fini dell'autorizzazione all'avvio delle attività formativa o al trasferimento delle attività nella nuova sede.

Per tutelare gli studenti iscritti ai corsi oggetto del presente provvedimento, la localizzazione dei progetti presentati sarà valutato in termini di prossimità ed accessibilità delle sedi formative proposte alle sedi di realizzazione originariamente previste, con un apposito parametro di valutazione.
L'assegnazione di un punteggio pari a 0 in questo parametro di valutazione, determina la non ammissibilità del progetto nella graduatoria finale.

5. Soggetti ammessi alla presentazione delle candidature

Vista l'esigenza di assicurare che l'eventuale subentro nella gestione delle attività intervenga in tempi rapidi e con modalità appropriate alla tipologia di utenza interessata, **l'Avviso pubblico approvato con il presente provvedimento è rivolto esclusivamente a tutti gli Organismi di Formazione già accreditati nell'ambito dell'obbligo formativo che stanno realizzando nel corrente anno formativo percorsi triennali di istruzione e formazione nell'ambito del Piano annuale di formazione iniziale riferito alla DGR n. 680 del 17/05/2016**.

L'Avviso sarà notificato ai soggetti ammessi a presentare domanda a mezzo di posta elettronica certificata.

6. Forme di partenariato

Ferme restando le forme di partenariato previste dalla Direttiva allegato B alla DGR n. 680 del 17/05/2016, non sono ammessi partenariati con Organismi di formazione soggetti a provvedimento di sospensione o di revoca dell'accreditamento.

7 Finanziamento

Il provvedimento di revoca parziale dei finanziamenti assegnati al beneficiario originario l'Accademia Formazione Lavoro S.r.l. sarà adottato nell'impossibilità da parte dell'O.d.F. di portare a termine le attività formative dell'annualità 2016/2017, ovvero qualora la Regione accertasse il venir meno di condizioni organizzative, didattiche, strutturali e finanziarie minime ed indispensabili per la conclusione delle attività in essere.
In caso di subentro, il progetto subentrante sarà finanziato mediante la riallocazione delle risorse necessarie a portare a conclusione gli interventi formativi.
Tali risorse saranno definite con l'eventuale provvedimento di revoca parziale dei contributi concessi all'Accademia Formazione Lavoro S.r.l., che determinerà anche l'importo preciso del finanziamento attribuito al progetto subentrante.
I progetti allegati alle candidature dovranno pertanto esporre il conto economico riferito all'intero monte ore progettuale, calcolato utilizzando i parametri ora/corso esposti per il comparto servizi del benessere (sezione 2) dal paragrafo 13 della Direttiva allegato B alla DGR 680 del 17/05/2016, fermo restando che il conto economico così formulato ha valenza meramente indicativa e dovrà essere ridefinito, in caso di subentro, sulla base del finanziamento effettivamente attribuito.

8. Spese di frequenza a carico degli allievi

In considerazione delle particolari circostanze che hanno determinano il provvedimento che approva la presente Direttiva l'OdF subentrante non potrà richiedere agli allievi alcun contributo per spese di frequenza per il corrente anno formativo.

9. Modalità e termini per la presentazione delle candidature

La presentazione delle candidature deve avvenire, a pena di inammissibilità, con le medesime modalità previste per la presentazione dei progetti dal punto 14 della Direttiva all. B alla DGR 680 del 17/05/2016, fatte salve le disposizioni specifiche di seguito precisate.

ALLEGATOB alla Dgr n. 193 del 21 febbraio 2017

La **trasmissione della domanda di ammissione e della relativa modulistica** alla Giunta regionale del Veneto − Direzione Formazione e Istruzione deve avvenire **esclusivamente tramite PEC entro il settimo giorno successivo al ricevimento della notifica a mezzo PEC del presente Avviso, pena l'esclusione,** inviando una mail dalla casella di **Posta Elettronica Certificata** del Soggetto Proponente all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, **formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it.**

Nell'**oggetto** del messaggio di Posta Elettronica Certificata dovrà essere riportata la seguente dicitura: **"Interventi tipo FI/Q1T e FI/Q2T. Candidatura al subentro".**

Per la presentazione delle candidature si rinvia al formulario già approvato con il decreto dirigenziale n. 597 del 23/5/2016 e pubblicato all'indirizzo:
http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/formazioneiniziale alla voce "Percorsi triennali comparto benessere I - II anno".

La Direzione Formazione e Istruzione è a disposizione degli operatori per fornire le eventuali informazioni necessarie. Le informazioni possono essere richieste ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5032 - 5061 – 5026 - 5736, dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00 e il venerdì dalle 9.00 alle 13.00;
- per quesiti relativi all'assistenza tecnica, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del nuovo sistema informatico, è possibile contattare il numero 041 279 5131 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00.

10. Procedure e criteri di valutazione

Criteri di ammissibilità
La valutazione sull'ammissibilità riguarderà i progetti quadro presentati in adesione all'Avviso e nel caso di progetti riferiti a entrambi gli interventi posti a bando, i singoli interventi contenuti nei progetti quadro.

- I progetti verranno istruiti in ordine all'ammissibilità, riferita alla presenza/assenza dei seguenti requisiti indicati nel presente Avviso:
  1. **Termini**: rispetto dei termini di presentazione delle proposte in relazione alle scadenze previste dal bando;
  2. **Modalità**: rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dal bando;
  3. **Documentazione**: completa e corretta redazione della documentazione richiesta;
  4. **Requisiti soggettivi del soggetto proponente**: sussistenza nel Soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente per poter attuare le azioni richieste dal bando. Assenza di provvedimenti regionali di sospensione dell'accreditamento.;
  5. **Partenariato**: rispetto delle prescrizioni contenute nel Bando circa gli accordi di Partenariato obbligatori (ove previsti) o vietati;
  6. **Destinatari**: corrispondenza con il numero e le caratteristiche dei destinatari previste dal bando;
  7. **Durata e Articolazione**: coerenza del progetto con la struttura delle azioni indicate nel bando, corretta localizzazione dell'intervento;
  8. **Parametri di costo**: rispetto dei parametri di costo indicati nel bando.

Nel caso di progetti quadro, riferiti a entrambi gli interventi posti a bando, l'inammissibilità del progetto quadro comporta l'inammissibilità di tutti gli interventi compresi nello stesso e **l'inammissibilità di un singolo intervento invalida l'intero progetto quadro.**

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti.

ALLEGATOB alla Dgr n. 193 del 21 febbraio 2017

Griglia per la scheda di valutazione di merito:

	OBIETTIVI PROGETTUALI	LIVELLO	MAX PUNTI
PARAMETRO 1	– grado di coerenza della proposta progettuale con le finalità individuate nel bando;	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
	Progetto riferito a entrambi gli interventi posti a bando	15 punti	
	QUALITÀ DELLA PROPOSTA	**LIVELLO**	**MAX PUNTI**
PARAMETRO 2	– qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; – qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi, che dovranno essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell'individuazione delle metodologie e degli strumenti	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
	METODOLOGIE	**LIVELLO**	**MAX PUNTI**
PARAMETRO 3	– utilizzo di metodologie didattiche innovative per la realizzazione dell'intervento; metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti; – qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: ▪ progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
	PARTENARIATO	**LIVELLO**	**MAX PUNTI**
PARAMETRO 4	- Qualità dei partner: ▪ coinvolgimento operativo del partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; ▪ presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti

ALLEGATOB alla Dgr n. 193 del 21 febbraio 2017

	- Quantità dei partner: ▪ Numero di partner coinvolti	Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
PARAMETRO 5	**GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA**	**LIVELLO**	**MAX PUNTI**
	Grado di realizzazione da parte del Soggetto Proponente: percentuale di avvio e/o di conclusione dei progetti calcolata sulla base dei risultati del Piano annuale di formazione iniziale a.f. 2015/16.	0%	0 punti
		1 – 75%	1 punto
		76 – 100%	2 punti
	Grado di efficacia da parte del Soggetto proponente nell'inserimento a 12 mesi dalla conclusione dell'intervento dei qualificati che hanno frequentato un percorso di IeFP nell'ambito del bando DGR 1006/2013: scostamento del dato risultante dalla somma del tasso occupazionale lordo e del tasso di rientro nell'istruzione rispetto alla media regionale (crf. Progetto placement). Per i soggetti che non abbiano presentato progetti risultati finanziati in adesione alle DGR considerate l'indice sarà pari a 0.	**LIVELLO**	**MAX PUNTI**
		Sotto la media regionale	0 punti
		Da 0% a 10%	1 punto
		Da 11%-20%	2 punti
		Da 21%-30%	4 punti
		Oltre il 30%	5 punti
PARAMETRO 6	**QUALITÀ DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA**	**LIVELLO**	**MAX PUNTI**
	Qualità di realizzazione dell'attività di formazione iniziale pregressa rilevata dai dati consolidati del 2014/2015 (assenza di controlli di primo livello conclusisi con esito irregolare, assenza di provvedimenti di sospensione dall'accreditamento pregressi, questionari di gradimento somministrati regolarmente e che abbiano riportato una valutazione complessiva uguale o superiore alla media delle valutazioni riportate da tutti gli Odf, assenza di decurtazioni in sede di rendicontazione superiori al 20% del contributo pubblico)	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti

Precisazioni

- L'assegnazione di una valutazione negativa (punteggio 0) in uno dei parametri sopra indicati comporta l'esclusione dalla graduatoria per l'assegnazione dei finanziamenti
- Per il parametro, "Grado di realizzazione attività pregressa " ai soggetti proponenti che non abbiano presentato progetti in adesione all'ultimo Piano annuale di formazione iniziale, viene assegnato un punteggio pari a 0 punti.
- Per il parametro "Qualità di realizzazione attività pregressa" ai soggetti proponenti che non abbiano presentato progetti in adesione ai due ultimi Piani annuali di formazione iniziale, viene assegnato un punteggio pari a 4 punti.
- Nel caso di progetti quadro riferiti a entrambi gli interventi posti a bando, il punteggio di ciascun progetto è determinato dal punteggio medio degli interventi contenuti nello stesso

Per tutelare gli studenti iscritti ai corsi oggetto del presente provvedimento, i progetti presentati saranno valutati anche sotto il profilo della prossimità ed accessibilità delle sedi formative proposte alle sedi di realizzazione originariamente previste, con il seguente parametro di valutazione.

	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	**LIVELLO**	**MAX PUNTI**
PARAMETRO 7	Prossimità e accessibilità delle sedi formative proposte alle sedi di realizzazione originariamente previste per i medesimi interventi	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti

L'assegnazione di un punteggio pari a 0 nel parametro sulla localizzazione, determina la non ammissibilità del progetto nella graduatoria finale

La graduatoria delle domande di subentro verrà redatta in base al punteggio medio degli interventi previsti in ciascun progetto.

11. Tempi ed esiti delle istruttorie

Sulla base delle candidature pervenute, sarà redatto un elenco di soggetti idonei a subentrare ai beneficiari originari nella gestione degli interventi oggetto del provvedimento che approva la presente Direttiva.

Gli elenchi di soggetti idonei al subentro saranno approvati con decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione entro 30 giorni dall'ultima scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi.

Tale decreto di approvazione dei risultati dell'istruttoria sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singola domanda saranno consultabili presso la Direzione Formazione e Istruzione dai soggetti aventi diritto.

12. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente Avviso saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it [1], che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. E' fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per esserne informati.

13. Termini per l'avvio e la conclusione degli interventi formativi

Gli enti beneficiari dovranno essere in grado di avviare le attività formative entro il termine massimo di 15 giorni di calendario dalla ricevuta notifica del provvedimento di subentro nella realizzazione dei percorsi.

[1] **La pagina sarà disponibile all'indirizzo:** https://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/formazioneiniziale

Il mancato avvio regolare delle attività formative da parte dell'OdF subentrante entro detto termine comporterà lo scorrimento della graduatoria.

Il termine ultimo per la conclusione dei progetti potrà essere prorogato con atto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione in misura corrispondente allo slittamento dell'avvio effettivo rispetto ai termini ordinari.

14. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

15. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi della L. 241/90 è il dott. Massimo Marzano Bernardi – Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

16. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".